

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN
Archeologia e Storia dell'Arte

Ciclo XXVII

Settore Concorsuale di afferenza: 10 B/1-STORIA DELL'ARTE

Settore Scientifico disciplinare: L-ART/02-STORIA DELL'ARTE MODERNA

TITOLO TESI
**“IL *LIBRO DI SPESE DIVERSE* DI LORENZO
LOTTO. ANALISI E COMMENTO”**

Presentata da: FRANCESCO DE CAROLIS

Coordinatore Dottorato

Relatore

PROF. GUGLIELMO PESCATORE

PROF. ssa SONIA CAVICCHIOLI

Esame finale anno 2015

INDICE

INTRODUZIONE

p. 3

COMMENTO

p. 90

BIBLIOGRAFIA

p. 175

Anni 1542. A NATIVITATE. Libro di spese diverse 1542

p. 208

INTRODUZIONE

Premessa

L'analisi e il commento di una fonte, specie se si tratta di materiale di prima mano, sono attività di studio tanto necessarie alla comprensione del mondo in cui agisce un artista che una loro giustificazione può apparire superflua. Lo studio del *Libro di spese diverse* di Lorenzo Lotto, oggetto di questo lavoro di ricerca, potrebbe tuttavia risultare ridondante se si considerano le tre edizioni del testo già edite rispettivamente da Adolfo Venturi, Pietro Zampetti e Floriano Grimaldi, ma le ragioni per cui si è ritenuto opportuno sottoporre il testo ad una nuova disamina derivano dalla consapevolezza delle caratteristiche peculiari dello stesso e si intersecano con riflessioni di carattere più ampio.

Innanzitutto è bene ricordare che il *Libro* è una fonte strutturata in forma di rubrica¹, nella quale le note, trascritte in ordine alfabetico, fanno riferimento al bilancio patrimoniale dell'artista. Esse dunque riguardano commissioni, spese per il sostentamento personale e dei suoi allievi, tasse e regalie per parenti e amici.

Circa poi il genere di questa fonte, più volte gli studi hanno ricordato come si tratti di un libro di conti, e del fatto che il pittore faccia uso di un rudimentale sistema a partita doppia, con i debiti (il *dare*) segnati sulla carta di sinistra e i crediti (l'*avere*) su quella di destra, ma mai ne hanno inteso il valore più autentico. Inoltre le diverse interpretazioni che sono emerse nel corso del tempo a questo proposito sono

¹ È significativo, e lo si vedrà più avanti, notare che questo dato mai si ricava dalle trascrizioni approntate dalle tre edizioni del *Libro*.

conseguenza della scarsa attenzione posta tanto dai curatori delle diverse edizioni del manoscritto che dalla mancanza di studi specifici².

Discende dal primo rilievo una riflessione di carattere metodologico, riferita allo stretto rapporto che lega le fonti e i manufatti artistici, specialmente quando per le prime si tratta di materiali autografi, come in questo caso, e non di opere storiografiche scritte da terzi e in epoche successive. In questo senso, la lucida riflessione che Giovanni Previtali sviluppava in apertura alla sua *Introduzione* all'edizione critica curata da Evelina Borea de *Le vite de' pittori scultori e architetti moderni* di Bellori risulta particolarmente calzante³. Lo studioso, di fronte al proliferare di testi in anastatica, difendeva il lavoro dello storico dell'arte nell'approntare l'edizione moderna di una fonte sostenendo la necessità di porre il materiale a vaglio della critica e ai rischi posti dalla soggettività di quest'ultima. Per Previtali è compito dello storico dell'arte leggere la letteratura artistica e non limitarsi ad un passivo atto di consultazione, innanzitutto

perché è solo attraverso le fonti che si può, aiutando e non forzando la interpretazione (per sua natura ambigua) dei testi figurativi, trovare quelle relazioni tra mondo dell'arte e mondo della parola, degli interessi, delle idee, che ci consentono di vedere unitariamente ed al di fuori di ogni estetismo una società del passato, e di

² Mi si permetta di segnalare quale eccezione il mio breve contributo, che però rientra in questa riconsiderazione generale del *Libro* DE CAROLIS 2013a, pp. 47-53. Di taglio specialistico è la ricerca rimasta inedita, ma non sconosciuta ad alcuni specialisti dell'artista, di Tommaso Astarita dal titolo "*Mercenario de le proprie fatice*": *A Painter in sixteen-century Italy*, nella quale lo studioso, allora studente alla Johns Hopkins University di Baltimora, indaga le carte del *Libro* rilevando un profilo commerciale e sociale molto attivo. Si ringrazia lo studioso per la generosità con la quale ha messo a disposizione questo vecchio *paper*.

³ PREVITALI 1976, pp. IX-XII. A tal proposito è eloquente che il progetto più ambizioso sulla letteratura artistica italiana di questi anni sia promosso dal CASVA della National Gallery of Art di Washington per l'edizione critica in lingua inglese della *Felsina pittrice* di Carlo Cesare Malvasia, così come s'inserisce in questa dimensione la pubblicazione del *Cominciamento e progresso dell'arte dell'intagliare in rame* di Filippo Baldinucci a cura della stessa Borea nel 2013.

ritrovarne, questo è l'essenziale, l'unità organica attraverso le mediazioni reali; non contentandosi semplicemente di una unità astratta, aprioristicamente presupposta e costruita attraverso l'arbitraria coniugazione di dati che per essere 'sincronici' non sono, per questo solo fatto, tra sé correlati⁴.

Queste parole, dunque, chiariscono il primo punto necessario alla comprensione del lavoro sul *Libro di spese diverse*: le note che Lotto registrava nel manoscritto di Loreto devono essere poste ad un serrato confronto con i suoi dipinti, sia per una maggiore comprensione dell'articolato contesto nei quali essi furono realizzati, sia per capire il valore materiale che essi rappresentano nella produzione lottesca. Volendo essere più chiari, attraverso il libro contabile dell'artista non ci si può accontentare semplicemente di prendere atto degli elementi oggettivi correlati alle opere superstiti, quali possono essere ad esempio i riferimenti circa la datazione e la committenza, o peggio alla formulazione evidentemente arbitraria di un suo profilo psicologico, ma definire un tracciato storico in cui il lavoro di ricerca diventa determinante alla comprensione del pittore e della sua produzione. Nel rapporto con il manoscritto si tratta in sostanza di compiere un atto critico, obiettivo primo di questo lavoro.

La seconda ragione per la quale ha valore affrontare tale ricerca fa riferimento al contenuto delle notazioni prese da Lotto e all'interpretazione talvolta fuorviante che ne è stata data dalla critica. Essendo l'attività di lettura anche e per forza di cose interpretazione, è necessario stabilire come leggere la fonte affinché si ricavi il maggior numero di informazioni utili. È bene chiarire che in questo caso ci si trova di fronte ad un testo in cui il valore della forma espressiva è sempre stato trascurato a vantaggio tutto del peso storico del contenuto. Questo perché si tratta di un libro contabile che, pur non appartenendo ad un genere ben delineato come una biografia o un'autobiografia, va

⁴ IVI, p. XI.

comunque sottoposto ad una sintesi storiografica moderna. È forse per l'esclusivo interesse verso i manufatti oggetto di questi testi che gli storici dell'arte hanno sondato tale tipologia di materiale documentario in modo del tutto limitato. Al contrario, da tempo si può riscontrare non solo in campi come la storia dell'economia e della cultura materiale, ma anche in letteratura, alcuni casi in cui la modestia formale di scritti come le ricordanze non ha limitato il loro studio e l'indagine delle specificità proprie del genere letterario⁵. La ricerca prende quindi le mosse anche dall'esempio fornito da altri campi dell'analisi storica per chiarire ulteriori aspetti della personalità di Lorenzo Lotto e che fanno riferimento al suo modo di vedere e di interpretare la realtà, ma anche di pensare. In altre parole un'ulteriore ragione di questo studio mira a cogliere la mentalità del pittore attraverso le carte del *Libro di spese diverse*.

I registri compositivi

Il *Libro di spese diverse* è essenzialmente il libro mastro dove Lorenzo Lotto per oltre tre lustri annotò le operazioni relative alla propria attività di pittore. L'ambito nel quale si riconduce questo testo è dunque quello dei libri contabili di artista, di cui sono sopravvissuti diversi esemplari, e che coprono un arco di tempo molto ampio. In tale panorama, il mastro del pittore veneziano si distingue per la quantità di contenuti relativi al suo lavoro e per l'omogeneità dei registri compositivi.

⁵ Mi riferisco in particolar modo agli studi di Christan Bec (cfr. soprattutto BEC 1967 e IBID. 1983). È un punto di partenza pieno di stimoli anche la panoramica dove lo stesso studioso ricorda quanto una ricerca sistematica sugli artisti *scriventi* e non tanto *scrittori* sia stata ancora poco sviluppata (cfr. IBID. 1988, pp. 81-99). In particolare si fa riferimento al volume, prezioso anche per lo storico dell'arte, di Marziano Guglielminetti sul genere autobiografico da Dante a Cellini. Lo studioso, nonostante il considerevole numero di esemplari di scarsa considerazione letteraria si concentra infatti a quelle che sono fonti riconducibili solo al genere autobiografico. In proposito affermava infatti: «Ma se le 'ricordanze', le lettere e i diari non si risolvono per gli artisti in autobiografia, non vuole dire che la ricerca di essa, dei suoi documenti, non sia da farsi altrove» (GUGLIELMINETTI 1977, p. 294).

Per capire esattamente cosa egli scrisse e le modalità con cui riportava le informazioni è necessario aver presente cosa fosse un registro a partita doppia, la forma contabile che più si avvicina a quella utilizzata per gran parte del manoscritto lauretano. A questo scopo credo sia utile riportare la descrizione, di certo più completa ed autorevole di quanto io possa fare, con cui Frederic Lane nella sua *Storia di Venezia* descrive le caratteristiche di cui si componeva un mastro a partita doppia:

Ogni operazione era analizzata in debito e credito e registrata giorno per giorno in un giornale, con *Per (p)* davanti al nome a cui la somma andava addebitata, e, dopo una sbarretta, //, una *A* davanti al nome a cui andava accreditata. [...] Dopo che ogni operazione era stata così analizzata e registrata in ordine cronologico, ciascun debito e credito era registrato anche su un libro più grande, il «quaderno», al fine di raggruppare insieme per l'analisi delle operazioni che riguardavano la stessa persona o la stessa impresa. Quando il debito era così iscritto nel quaderno, la registrazione del giornale veniva cancellata dal primo tratto di penna, e il numero della pagina del quaderno sulla quale l'addebito era registrato era scritto nel margine di sinistra⁶.

Lane in queste parole esprime un'idea generale di cosa gli storici dell'economia intendano formalmente con la pratica della partita doppia praticata tra Medioevo e Rinascimento; un sistema di contabilità divenuto celebre grazie alla descrizione offerta da Luca Pacioli con il titolo di *Particularis de Computis et Scripturis* all'interno del suo *Summa de Arithmetica*, come noto pubblicato a Venezia nel 1494⁷. In termini generali, secondo quanto scritto da Pacioli, tale sistema si compone di tre parti: il memoriale, dove venivano segnate giornalmente le attività; il giornale, la cui descrizione ho riportato in precedenza; e il quaderno, ossia un libro mastro più grande finalizzato a

⁶ LANE 1978, p. 168.

⁷ PACIOLI [1494] 1994.

contenere tutti i dati precedentemente registrati negli altri due strumenti, così da poter disporre di un completo spettro di dati per l'analisi delle operazioni di una stessa persona o impresa. In sostanza la partita doppia è un metodo contabile che permette di controllare due serie di conti. Attraverso questo tipo simultaneo di rilevamento delle attività si determina da una parte il reddito di uno specifico periodo, e dall'altra i movimenti monetario-finanziari di quella gestione.

Sistema contabile le cui origini si fanno risalire al XIV secolo, in realtà il concetto stesso di partita doppia è stato più volte messo in discussione e principalmente per due motivi concatenati tra loro. Il primo, di carattere sostanzialmente formale, è relativo alle parti di cui si compone la partita doppia, il secondo riflette su quanto tale sistema sia rilevante nel processo di sviluppo del sistema economico occidentale, e pone la questione dibattendo se esso sia un *mezzo* o un *metodo* contabile. Al di là delle profonde riflessioni su quest'ultimo punto, come ad esempio quelle relative alle origini del capitalismo, che per il nostro discorso sono sostanzialmente ininfluenti, è invece importante tener presente che nella storia dell'economia esistono posizioni volte a definire il sistema della partita doppia sulla base di un aspetto (contenutistico o formale) piuttosto che un altro. Se da una parte c'è chi sostiene che sia necessaria la separazione dei profitti e gli attivi dell'impresa dal reddito o dagli attivi delle singole persone che compongono la società, dall'altra c'è chi ritiene che la partita doppia debba essenzialmente prevedere il pareggio di tutti i conti⁸.

Superando tale dibattito, per riflettere sulla natura del *Libro di spese diverse* ritengo più utile rimarcare che la sostanziale adesione alla forma della partita doppia valga in ragione di una serie di elementi formali seguiti da Lotto, seppure agli occhi di uno storico dell'economia come Basil Yamey le modalità espletate dal nostro non siano strettamente aderenti a quanto oggi si riconosca in questa tipologia di contabilità⁹. È

⁸ Questo dibattito è riassunto nelle linee generali in LANE 1982, p. 153-162.

⁹ YAMEY 1986, p. 250-251.

vero che il *Libro* non è che una parte, a volte zoppicante, dell'ampio meccanismo descritto da Pacioli e seguito dai mercanti veneziani, ma l'opinione dello storico sul libro dei conti di Lotto è comunque eccessiva: «Il mastro non è di per sé un mastro in partita doppia se è improbabile che l' "alfabeto" di cui si fa riferimento di tanto in tanto potesse contenere i conti necessari a completare la dualità delle scritture»¹⁰.

Da queste parole si rileva però con facilità che Yamey non ha mai visto il manoscritto nell'Archivio lauretano, basandosi piuttosto sulla seconda edizione di Zampetti che, come del resto anche le altre trascrizioni, non presenta alcun riferimento alle lettere dell'alfabeto che compongono l'originale. A ben vedere infatti uno degli aspetti seguiti dal pittore è quello di tenere scrupolosamente in ordine alfabetico la sua contabilità, ragion per cui adotta una vera e propria rubrica. Come ricorda già Berenson, i conti vengono disposti sotto il nome di battesimo dei soggetti con i quali Lotto entrava in affari. Questo rigore logico è ancor più evidente se si tiene presente la composizione del mastro.

La prima carta ad esempio, che non cade sotto la voce A, riporta la famosa ricetta per modellare cera suggeritagli da Jacopo Sansovino. È facilmente intuibile quanto l'annotazione sia un appunto segnato dal pittore in uno spazio bianco del giornale, e dimostra la scelta ben chiara dei criteri di annotazione dei conti. La precisa impostazione contabile è confermata anche dalla registrazione che segue la ricetta di Sansovino. Si tratta della riscossione di denaro e vino per aver tenuto a pensione Arrigo, figlio di Francesco Bonarelli, vice gerente di Ancona. Nella nota Lotto non presenta quegli aspetti tipici della contabilità a partita doppia, rilevabili con una certa sistematicità nei conti seguenti, e perciò pone la trascrizione di questo credito fuori dal bilancio della sua attività. Questa invece è parte centrale delle note presenti nelle successive carte, che dimostrano una struttura precisa e sistematica.

¹⁰ IBID., p. 250.

Innanzitutto, come già ampiamente detto, il pittore riporta i suoi affari con doppie voci, una riservata al *dare* nella carta di sinistra e l'altra, sulla carta di destra, all'*avere*: questa caratteristica non è un semplice rilievo formale, ma l'affermazione sostanziale di una modalità contabile. La prima domanda in questo caso non riguarda dunque il merito, ma il metodo: perché Lotto, se non utilizza una contabilità a partita doppia, struttura le voci d'impresa con tale sistema? Credo dunque che la posizione di Lane su cosa possa essere identificato come partita doppia sia in questo caso la più opportuna. Egli affermava che lo studioso di storia economica e sociale (ma in questo caso lo studioso di storia e di storia dell'arte) «All'atto pratico, nella ricerca, potrà considerare qualunque contabilità dotata di doppie voci come una forma elementare di partita doppia»¹¹.

L'adozione di questo sistema di contabilità è evidente anche da altri elementi. Le registrazioni presentano infatti alcune caratteristiche ricorrenti: il luogo, il giorno (che nelle occasioni in cui manca viene tenuto presente implicitamente da punti sospensivi), l'oggetto, le misure e i quantitativi, il denaro versato e ricevuto. Anche se è non è possibile verificare la conoscenza diretta del trattato di Pacioli da parte di Lotto, cosa che però sembra improbabile solo se si pensa che tale tipologia di scrittura era largamente diffusa, la pratica di tale retorica contabile¹² deve essere ricondotta chiaramente a quanto Pacioli e i suoi successori, che nel corso della prima metà del Cinquecento hanno perfezionato la tecnica, prescrivevano per il giornale della partita doppia: partendo dalla data, il frate francescano raccomandava di inserire tutti i riferimenti utili alla chiarezza di una transazione¹³. Non è dunque casuale la struttura

¹¹ LANE 1982, p. 164.

¹² Di vera e propria retorica parla AHO 1985, pp. 21-43 e più di recente IBID., 2005, ma anche CARRUTHERS-ESPELAND 1991, pp. 31-69.

¹³ PACIOLI [1494] 1994, pp. 68-69: «E sempre nel principio de caduna carta se deve mettere el milesimo e di, e di poi de mano in mano ponere prima le partite del tuo inventario, nel qual giornale (per essere tuo libro secreto) porrai a pieno narrare e dire tutto quello che di mobile e stabile te ritrovi, referendote

delle registrazioni del *Libro*, ma è il frutto di una consuetudine con questo tipo di sistema.

Altro aspetto riguarda le modalità con cui le note venivano registrate. Ho già notato in altra sede come le partite del *Libro* non fossero di carattere memorialistico poiché i dati presenti, seppur puntuali nel contenuto, vengono trascritti a distanza di tempo dagli eventi, fornendo un risultato composito tipico anche delle partite doppie dei mercanti veneziani¹⁴. Anche su questo fronte, una più ampia spiegazione in questo senso viene data dalla struttura della partita doppia presente nel trattato di Pacioli e già ricordata in precedenza: il giornale consisteva nella redazione di un mastro attraverso dati precedentemente trascritti in un memoriale. Nel caso di Lotto si tratta molto spesso di fogli sciolti o di contratti, che a loro volta potevano essere validati da un notaio o avere la forma di *ricordi*, cioè accordi presi solo tra artista e committente, così come sottolineato da Michael Baxandall nel suo celebre saggio *Pittura ed esperienze sociali nell'Italia del Quattrocento*¹⁵.

Di questi fogli sciolti si conserva ancora un esempio, che risulta decisivo per il nostro discorso. Si tratta di una ricevuta autografa in cui Lorenzo Lotto registra di aver avuto a Loreto dei quadri in precedenza inviati a Roma per essere venduti:

1553, 26 luglio in Loreto. Notto jo Lorenzo Lotto pictore per questa scritta: como ho ricevuto dal magnifico cavalier Philago tute le robe mie di Roma condute con le sue quj in Loretto quale havia in deposito livere misser Francesco Petrucci bergamasco mercante in Roma al Segno de la Luca vide licet quadri de pictura n. cinque, cioè un san Joanne Battista giovinetto all'heremo; un quadro con Apollo tormentato in monte Parnaso con le Muse et la phama, un quadro de Susana nel bagno

sempre al ditto foglio che per te o per altri fosse scritto, el quale in qualche cassa o scatola o filça o maçço o tasca, che così se usa, el servarai, commo te dirò de le lettere e scripture menute».

¹⁴ DE CAROLIS 2013a, p. 53.

¹⁵ BAXANDALL 1978, p. 8.

et li due vechij che la tenta, dui quadreti piccoli ligati in noce cioè un putino Christo in aria con li mistrij di passione e l'altro una Maria Maddalena in penitencia, suspesa in aria da due angeli, e per haver fatto el prefato cavalier de li in Roma il receputo ho fatto il medesimo qui al sig. cavalier sopra detto adì sopra scritto in presentia di maestro Durante pittor da Caldarola con suo sottoscritto. Io Durante da Caldarola pictore sono stato presente a questo scripto. Io Lorenzo Lotto pictore soprascrissj di mano propria¹⁶.

D'altra parte, nel *Libro di spese diverse* nella carta dell'*avere*, cioè dei crediti, scrive:

Adì ... lujo 1553, hebbi condute le cose contrascritte de Roma comesse al magnifico cavalier/Agustino Philago condute con sue robe li 5 pezi de quadri, la medaglia da beretta/et anello de la corniola, ma non li 13 julij et baiocchi 8¹⁷.

In questo caso l'artista annota nel *Libro* il recupero di tutto il proprio capitale spedito a Roma, per il quale aveva incaricato Agostino Filago nella rispettiva carta del *dare*, datata dicembre 1552¹⁸. A confermare quanto si sta dicendo vi sono ulteriori elementi. La partita di Ottavio da Macerata relativa al pagamento di «alcuni paesi fati de color a olio in carte»¹⁹, datata 4 marzo 1541, non solo non risulta sistemata con la doppia voce, ma si tratta di un foglio sciolto che l'artista ha incollato nella parte finale del *Libro*. Esso si trova sistemato tra il conto aperto in casa di suo nipote Mario D'Armano, dove rimane tra il gennaio 1540 e il 18 ottobre 1542, e quello relativo a

¹⁶ Il testo è riportato anche in ZAMPETTI 1953², p. 192 e GRIMALDI 2002, p. 74.

¹⁷ c. 8r (Lotto 1969, p. 19 [c. 8r]).

¹⁸ c. 7v (LOTTO 1969, p. 18 [c. 7v]).

¹⁹ c. 154r (LOTTO 1969, p. 221 [c. 157r]).

Giovanni dal Savon, che lo ospita a Treviso tra l'ottobre 1542 e il novembre 1545²⁰. Queste due sezioni sono separate dal resto della contabilità perché non appartenenti al bilancio, né patrimoniale né personale del pittore, ma vengono considerate una sorta di «recompensa» per l'ospitalità avuta²¹. I conti personali redatti quando era ospite a Venezia e Treviso, assieme alle spese «PER L'ARTE» e la «SPESA DE COSE apartinente a uso personalmente et vestire»²² riportate su due colonne nella stessa carta, dimostrano ulteriormente la divisione consapevole perseguita nel corso della fase finale della sua vita. Questi ultimi conti vengono tenuti con una certa regolarità tra l'estate del 1540 e la tarda primavera del 1545, rivelando contenuti molto diversi rispetto a quanto veniva compilando nello stesso periodo nelle partite di committenti, amici e collaboratori. In particolare la sezione «PER L'ARTE» apre al modo di procedere della bottega lottesca attraverso gli acquisti di materiali e le spese di gestione fisica della sua attività. Possiamo considerare questa una sezione parallela alla restante parte del *Libro*: infatti se nella contabilità l'artista fornisce informazioni fondate sulla necessità di mantenere ordinato il bilancio della propria attività, in questa sezione svela le modalità pratiche di tale lavoro. Dal pagamento della «luminaria de San Luca»²³ all'acquisto delle «noci per far olio»²⁴, Lotto dimostra la pratica del pittore.

Il conto sciolto di Ottavio da Macerata, tra l'altro definibile come una vera e propria memoria mercantile, offre lo spunto per rilevare una struttura logica – oserei dire, stratigrafica – delle registrazioni utile anche per ottenere dati decisivi alla

²⁰ Rispettivamente alle carte 151r-152r (LOTTO 1969, pp. 211-216 [cc. 154r-155r]) e 157r-159v (LOTTO 1969, pp. 222-231 [cc. 160r-163v]).

²¹ Ad apertura del conto relativo alle spese in casa di Mario D'Armano scrive infatti, c. 151r (LOTTO 1969, p. 211 [c. 154r]): «Spese fate in casa de misser Mario D'Armano mio nepote in diverse cose vide licet/quale sono per recompensa de mio vitto apresso lui benché mai lui/habi voluto asentir la mia spesa in alcun cunto».

²² cc. 200r-195r (LOTTO 1969, pp. 232-255 [cc.204v-199v]).

²³ c. 200r (LOTTO 1969, p. 232 [c. 204v]).

²⁴ c. 195r (LOTTO 1969, p.255 [c. 199v]).

comprensione della cronologia del *Libro di spese diverse*. È un dato ben noto che l'ultima trascrizione sia quella datata 1 settembre 1556, quando Lotto invia a Bartolomeo Carpan 4 scudi d'oro per la dote della massara Menega, ma non ha mai destato interesse il fatto che tale registrazione sia su un foglio incollato al di sopra della partita con cui l'artista si dichiara debitore con l'amico in occasione della partenza per Ancona tra il maggio ed il giugno 1549. Questo aspetto invece, oltre a dimostrare un'articolazione per più fasi della contabilità, ci offre la possibilità di cogliere la mentalità propria di Lotto: infatti non bisogna dimenticare che dal settembre 1554 egli era diventato oblato della Santa Casa, ragion per cui «a perpetua vita mia/donato me con ogni mia sustantia» aveva anche rinunciato ad una bottega personale. Le note successive a questa data, compresa quella per la dote di Menega, sono quindi da riferire a conti aperti. Solo l'ingaggio di Camillo Begazzotti sembrerebbe fare eccezione[nota], ma a ben vedere in questo caso non si tratta di una spesa gravante sull'artista, tanto da non essere trascritta nella forma della doppia voce, piuttosto di una memoria, a dimostrare la mancanza di organicità del *Libro*.

La struttura del manoscritto ci è utile inoltre a determinare la datazione di inizio del suo utilizzo. La maggior parte della critica, incluse le tre edizioni del testo, pone l'apertura dei conti al 1538, poiché questa è la data più antica tra quelle riportate nel *Libro*. Il caso fa riferimento all'anno in cui Lotto, residente ad Ancona, realizza il ritratto del protonotario cittadino Giovanni Maria Pizoni, che però rifiuta l'opera. A questa cronologia nell'ultimo decennio da più parti sono state avanzate riserve. Mauro Lucco sostiene che il quaderno sia stato iniziato dall'artista nel 1542, senza dare sostanziali riscontri ma mettendo il luce che il numero di note a partire da quell'anno si fa più consistente. Più di recente l'ipotesi di datare piuttosto al 1540 l'apertura delle registrazioni è stata sostenuta da Francesca Cortesi Bosco, che stabilisce nella nota del 31 gennaio 1540 relativa ad un credito con il nipote Mario D'Armano la prima delle registrazioni.

In effetti a ben vedere la struttura del *Libro* e le notizie relative agli spostamenti dell'artista in questo periodo, una datazione al principio del quinto decennio è la più probabile. Si noti infatti che la registrazione considerata dalla studiosa si trova all'inizio della prima pagina della sezione dei crediti sotto la lettera M (dato che Lotto, come ricordato, registra i soggetti delle sue voci con il nome di battesimo), mentre quelle relative al ritratto di Pizoni sono riportate alla voce G del mastro, ma non nella carta iniziale, come dovrebbe essere, a rigor di logica, se si trattasse della prima annotazione, bensì all'interno di quella sezione. Inoltre la registrazione si trova in una posizione bassa, preceduta da un conto datato marzo 1542 e relativo alla pala di *sant'Antonino* per la basilica dei santi Giovanni e Paolo. I motivi di questa disposizione sono evidenti: infatti il ritratto, rimasto nella disponibilità del pittore, venne modificato in un san Bartolomeo e dato nel dicembre 1542 all'amico gioielliere Bartolomeo Carpan per delle pietre e alcune montature. A dimostrazione dunque che la nota datata 1538 sia in realtà di qualche anno successiva è quindi la registrazione dell'importo, che non è in scudi e ducati, come troviamo nelle operazioni che l'artista compie quando si trova nelle Marche, bensì in lire, moneta corrente nella Repubblica di Venezia. Si tenga presente che le operazioni commerciali nel Cinquecento venivano riportate con la moneta locale, dunque si può ritenere che l'accordo fatto con Pizoni nel 1538 venisse registrato solo nel 1542 poiché, come ricorda l'artista in fondo alla partita nella carta del *dare*, «non potendo haver mio resto deti dito quadro/a misser Bortolamio Carpan gioilier, quale lo aconciaj in san Bartolamio apostolo»²⁵.

Una datazione iniziale del manoscritto al 1540 è poi suggerita dalla cronologia dei lavori e degli spostamenti di Lotto. Sappiamo infatti che nel lasso di tempo tra il 1538 e il 1540 l'artista si trovava nelle Marche impegnato in imprese di ampio respiro come la realizzazione della cosiddetta *Pala dell'Alabarda* per la chiesa di sant'Agostino

²⁵ c. 57v (LOTTO 1969, p. 88 [c. 58v]).

ad Ancona, la cui esecuzione è del 1538²⁶, e la pala della *Madonna del Rosario*, realizzata per la chiesa di san Domenico a Cingoli e datata 1539, per la quale il 14 ottobre di quell'anno l'artista scrive da Macerata un sollecito di pagamento dovendo ripartire per Venezia²⁷.

A fronte di questi elementi risulterebbero inspiegabili le ragioni di una completa assenza delle operazioni effettuate in questo biennio. È quindi con il ritorno a Venezia nei primi giorni del 1540 che l'artista comincia l'uso del *Libro di spese diverse*, certamente non l'unico dei libri contabili in suo possesso nel corso della sua lunga carriera²⁸. Lotto con l'arrivo in laguna apre una nuova attività, segnata principalmente dalla commissione della già citata pala per i santi Giovanni e Paolo²⁹. Con questo lavoro l'artista tenta di inserirsi nel panorama artistico cittadino profondamente scosso dall'avvento in città di personalità provenienti dalla Toscana come Francesco Salviati, Giuseppe Porta e Giorgio Vasari, i quali contribuiscono a dare corso a quella stagione di

²⁶ La pala di Ancona venne commissionata il 1 agosto 1538 da Simone di Giovannino de' Pizoni, parente di Giovanni Maria Pizoni che nello stesso anno commissiona il proprio ritratto a Lotto, vedi MICALETTI 1991, pp. 133-136.

²⁷ Cfr. AIKEMA 1981, p.443-456.

²⁸ Si tenga presente, tra l'altro, che nel periodo coperto dalle note del *Libro di spese diverse*, Lotto ricorda diverse volte di avere anche un registro dove riportava le spese per gli affitti, che egli stesso definisce «libro d'affitason».

²⁹ Il primo riferimento ai lavori per quest'opera sono del dicembre 1540, vedi c. 200r (LOTTO 1969, p. 232 [c.204r]). HUMFREY 1997, p. 88-89 crede in una prima redazione dell'altare databile al 1526 sulla base delle notizie circa la permanenza in quegli anni dell'artista presso il convento domenicano. Tale ipotesi, peraltro non sostenuta da dati materiali in quel senso rilevabili dalle indagini diagnostiche effettuate di recente (POLDI-VILLA 2011, p. 106), resta isolata. Ritengo invece da valutare in maniera più ponderata l'opinione dello stesso studioso, IBID., p. 139-140, riguardo la datazione a questo periodo della tela con soggetto *Venere e Cupido* del Metropolitan Museum di New York (num. inv. 1986.138), respinta da BAYER 2008, , pp. 321-323, n. 148. Humfrey infatti ravvisa in quest'opera conessioni proprio con le esperienze di Francesco Salviati in Laguna e la identifica nel quadro avente per soggetto una Venere che nel 1541 Lotto realizza per il nipote Mario D'Armano, vedi c. 151v (LOTTO 1969, p. 213 [c. 154v]).

cambiamenti stilistici³⁰, che per un artista come Tiziano ad esempio ha fatto parlare di «crisi manierista»³¹.

Il Libro di spese diverse nel suo contesto. Forme e significati di un genere

Definire i registri formali delle note e le modalità attraverso le quali esse vennero trascritte, contribuisce a chiarire meglio le ragioni che hanno spinto Lorenzo Lotto a tale pratica contabile. Si tratta quindi di osservare le istanze da cui nasce l'esigenza di adottare questo sistema a doppie voci e riflettere sulle conseguenze. A questo scopo sarà utile partire da quanto emerge alla luce del contesto storico-economico nel quale il manoscritto è stato utilizzato.

Prima di ogni altra cosa è importante tenere presente che negli ultimi decenni la ricerca storiografica inquadra l'andamento economico del Rinascimento italiano sul piano della cultura materiale. Sullo sfondo di una società che dalla seconda metà del Trecento vedeva un progressivo cambiamento, dagli storici definito non senza ambiguità e controversie «rifeudalizzazione»³², le più recenti teorie hanno visto nel fenomeno del consumo di beni di lusso³³ l'elemento determinante a chiarire la trasformazione dei fattori economici del Rinascimento italiano. Da queste premesse è stato però notato³⁴ che la più immediata conseguenza della definizione della ricchezza

³⁰ PALLUCCHINI 1981, p. 13: «L'anno 1540 costituisce un punto nodale del più alto interesse per lo sviluppo della cultura pittorica veneziana».

³¹ Il Manierismo a Venezia è uno dei temi su cui la storiografia ha sempre molto discusso. La celebre definizione, peraltro non accolta con consenso unanime dalla critica, è di IVI., pp. 19-23. Su questo punto vedi anche ZAMPETTI 1984, pp. 391-398.

³² Su questa definizione e sul suo significato la bibliografia è molto ampia. Si rimanda pertanto a quanto riportato in FRANCESCHI-MOLÀ 2005, pp. 185-200 e alla bibliografia indicatavi a piè pagina.

³³ Si definiscono tali i beni che hanno sul piano economico un carattere sostanzialmente improduttivo. Nella prospettiva di una nuova dimensione cortese non è un caso che Baldassar Castiglione consideri elemento qualificante il cortigiano «aver cognizion dell'arte propria del dipingere» (I, XLIX).

³⁴ FRANCESCHI-MOLÀ 2005, p. 196.

di una società basata sull'investimento in manufatti artistici, nelle ricerche storico-artistiche è stata circoscritta allo sviluppo delle forme del mercato. È invece evidente come il discorso non può essere limitato a questo campo, ma sia necessario allargarlo ad analisi che colgano nel Rinascimento la fase in cui la civiltà ha espresso specifiche caratteristiche materiali nel campo delle arti visive.

Nel suo famoso contributo del 1987 Richard Goldthwaite osservava come all'interno del fenomeno della «rifeudalizzazione», in cui le ricchezze si andavano concentrando nelle maggiori città della penisola, si assiste in parallelo ad un fenomeno di *consumption luxury*, che trova conseguenze nello sviluppo non solo di un mercato ma anche di una produzione di provincia i cui casi più significativi sono proprio negli itinerari di artisti come Lorenzo Lotto³⁵.

Partire dalla presa d'atto che la ricchezza economica della società italiana del Rinascimento si è espressa per mezzo delle dinamiche commerciali, non solo basate sul consumo ma anche sulla produzione di manufatti artistici, fa necessariamente da cornice alla comprensione, sia formale che contenutistica, del libro mastro di un artista e può contribuire a spiegarne nuovi aspetti del percorso professionale³⁶. Le conclusioni di Goldthwaite e della sua scuola sono dunque la risultanza di un percorso storiografico molto denso e articolato solo all'apparenza circoscrivibile al campo della storia dell'economia. Esse contribuiscono infatti a spiegare l'insolito sistema contabile

³⁵ GOLDTHWAITE 1987, p. 27: «Thoughtout Italy in the sixteenth century the so-called “rifeudalization” of the upper-class probably further concentrated wealth in the towns (for it certainly did not mean literal “return to the land”), giving rise to those provincial markets where Lorenzo Lotto, the Bassano, Palladio and a host of other artists prospered». L'osservazione, leggermente modificata nella forma, è riportata anche in GOLDTHWAITE 1993, pp. 43-44.

³⁶ Ancora Previtali rifletteva su quanto fosse deficitaria la ricerca in merito a queste tematiche. Vedi PREVITALI 1979, pp. 28-33, in particolare p. 31: «Mancano soprattutto analisi del significato, in termini economici, della produzione artistica».

utilizzato da Lotto più delle arbitrarie ipotesi che vogliono il pittore figlio di un mercante³⁷.

A partire dall'immediato secondo dopoguerra gli studi hanno iniziato a mettere in discussione la teoria ispirata principalmente da Weber e Sombart sulle origini del capitalismo³⁸. I loro studi, dell'inizio del Novecento, sono ben noti per aver incentrato la genesi della moderna economia sul rapporto tra etica protestante e «spirito capitalistico», ponendo in sostanza la mentalità dettata dall'etica protestante come condizione necessaria allo sviluppo della mentalità capitalista. I due studiosi però trascuravano completamente i materiali di cui si compone il sistema economico dell'Italia medioevale e rinascimentale, primo fra tutti la partita doppia, metodo contabile a cui il *Libro di spese diverse* fa riferimento in quanto libro mastro in cui i conti sono riportati con doppie voci³⁹. È proprio nelle città toscane, lombarde, emiliane e venete che viene a crearsi il presupposto per lo sviluppo dell'economia europea⁴⁰, che solo nel XVII e XVIII secolo vedranno i grandi stati nord-europei di fede protestante ampliare il mercato e il sistema finanziario, grazie anche alla dimensione mondiale dei loro traffici. L'individuazione dello sviluppo dei mercati italiani, sia ben chiaro, non definisce il successo di coloro i quali utilizzano la contabilità – sotto qualsiasi forma – per regolare le proprie attività: in sostanza, non vi è rapporto consequenziale tra

³⁷ ZAMPETTI 1969, p. XVIII, dove si cerca di contestualizzare tramite la presunta attività di mercante anche una presunta formazione dell'artista in terra marchigiana. LUCCO 2013, p. 54 fa però notare come nelle due volte che Lorenzo Lotto ricorda di essere figlio di ser Tommaso non specifica mai la sua professione.

³⁸ È significativo che l'opera principale di Weber, la cui prima edizione in tedesco è del 1904-1905 dal titolo *Die protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus* ha visto la sua prima edizione in lingua italiana solo nel 1942.

³⁹ Così si esprime ROMANO 1971, p. 86 sulle ragioni che hanno portato alle conclusioni di Sombart: «Werner Sombart, che non aveva rinvenuto, nelle contabilità da lui esaminate, la partita doppia, o ne aveva trovato degli esempi non completamente soddisfacenti, aveva fatto di ciò uno dei suoi punti d'appoggio per dimostrare che di conseguenza non poteva esservi capitalismo moderno».

⁴⁰ BEC 1983, p. 270.

sviluppo contabile e sviluppo economico, ma la diffusione delle scritture mercantili si deve associare ad una diversa visione delle attività e degli individui⁴¹.

È molto importante questo aspetto perché le osservazioni sulla crescita del consumo di beni di lusso come le opere d'arte non sono vincolate alla loro contabilizzazione. L'uso di sistemi di controllo delle attività non sono la ragione necessaria e sufficiente per spiegare tale crescita, né può essere la spia che indichi il successo o meno di un artista. A dimostrazione di quanto detto, proprio l'attività e le vicende personali di Lorenzo Lotto possono essere prese quale esempio efficace.

Da questa definizione contestuale, e grazie a quanto nel precedente paragrafo si è tratteggiato degli aspetti contenutistici, è ora necessario approfondire il significato formale dell'utilizzo del *Libro di spese* diverse. La partita doppia è stata infatti considerata il primo elemento che definisce il profilo del moderno uomo d'affari: essa tende a perfezionare il tempo del lavoro e a comprendere meglio il valore degli oggetti⁴². Attraverso il suo utilizzo si fa un passo ulteriore rispetto a quanto già indicava Baxandall in merito alla formazione aritmetica presso le botteghe fiorentine del Quattrocento, dove veniva insegnato il metodo dell'*abbaco*⁴³. Se quest'ultimo sistema prevedeva essenzialmente la nozione di misura, che nell'analisi dello studioso inglese veniva vagliata e finemente ricondotta alla misura quale concetto attraverso cui l'uomo riusciva a percepire l'arte del Quattrocento fiorentino⁴⁴, la partita doppia, nel prevede l'uso del calcolo algebrico, era volta ad ottenere un risultato più esatto dell'agire dell'uomo nel suo complesso. A questo proposito, è da sottolineare che la diffusione

⁴¹ cfr. YAMEY 1986, pp. 259-262.

⁴² Sulla tecnologia come elemento fondante il concetto di modernità sociale e culturale di una civiltà è un punto riferimento ancora valido, seppur messo in discussione sotto molti aspetti specifici, BLOCH 1959. Per una visione ampia degli aspetti relativi alla concezione nuova del tempo nella civiltà europea a partire dall'emancipazione mercantile e artigiana resta ancora valido LE GOFF 1977.

⁴³ BAXANDALL 1978, pp. 85-86.

⁴⁴ Credo sia efficace ricordare questo aspetto con le parole di BRANCA 2010 [I ED. 1956], pp. 176-177 che conìo la definizione di «epopea dei mercanti» per la società descritta da Boccaccio nel *Decameron*.

della partita doppia non amplia il piano della percezione ottica dell'artista del XV secolo, così come sostenuto da Edgerton⁴⁵, ma è da leggersi nella dimensione dell'emancipazione dell'artista quale individuo che vive ed agisce in un contesto. Per raggiungere tale scopo è stato osservato che questo sistema ha avuto un processo di perfezionamento molto lungo, che grazie alla malleabilità del linguaggio aritmetico ne ha permesso l'utilizzo ad ampi strati della società borghese nell'arco di un lungo periodo⁴⁶. È dunque a causa di tale evoluzione che non ritengo sia associabile l'adozione della partita doppia, o di qualsiasi altro sistema contabile, con lo stile utilizzato dagli artisti in età rinascimentale⁴⁷. La contabilità quale sistema di ordinamento e misurazione delle attività ha uno sviluppo che va oltre le periodizzazioni storico-artistiche, ed è per questo che non può essere considerato come fattore di affermazione di uno stile o di una modalità percettiva. Per dimostrare ciò vale la pena citare brevemente alcuni casi di libri di conti appartenuti ad artisti che evidentemente, nonostante la loro consuetudine a tenere il bilancio dei propri lavori in periodi e luoghi contigui, hanno percorso strade stilistiche affatto diverse.

Casi esemplari sono quelli dei ricordi di Alesso Baldovinetti e Neri di Bicci⁴⁸. Benché contemporanei, nel fare pittorico i due artisti fiorentini possono essere considerati espressione di due sensibilità diverse: il primo è infatti rappresentante di quell'arte che è stata felicemente definita «pittura di luce»⁴⁹, e tra gli artisti più vicini a Giovanni di Francesco, il secondo rappresenta bene le propaggini più “popolari” dello sviluppo della strada vincente a Firenze che ha quali maggiori rappresentanti personalità

⁴⁵ EDGERTON 1975, pp. 38-39.

⁴⁶ ROMANO 1971, p. 87.

⁴⁷ Basti pensare che la prima codificazione delle tecniche contabili è il *Liber abaci* di Leonardo Fibonacci del 1202. Si noti che questo episodio di riflesso informa quanto l'uso dell'abaco dovesse risalire ad un'epoca precedente. Su questo punto rimando alla panoramica già offerta nel 1996 e ancora attuale da Ugo Tucci. Vedi quindi TUCCI 2014, pp. 221-236.

⁴⁸ Per il loro libri dei conti si rimanda rispettivamente a BALDOVINETTI 1909 e NERI DI BICCI 1976.

⁴⁹ Ovviamente mi riferisco a quanto detto da BELLOSI 1990, in particolare pp. 25-28 e 45.

come Ghirlandaio o Botticelli⁵⁰. Eppure le loro *ricordanze* sono tra i documenti di bottega più importanti per studiare il contesto artistico fiorentino della seconda metà dal Quattrocento, e concorrono ad arricchire il panorama di testimonianze che definiscono le vie alternative della pittura di quel periodo⁵¹.

Ancora più interessante è il caso del manoscritto più vicino al *Libro di spese diverse*, il *Libro secondo* dei Da Ponte⁵². Il mastro della bottega dei Bassano è quello che più somiglia all'esemplare lottesco: come per quello di Lotto si tratta di un quaderno rubricato dove la successione dei soggetti citati segue quella dei nomi di battesimo, tanto per i committenti privati quanto per gli esponenti di parrocchie o confraternite. Come nel nostro caso i debiti sono registrati nel *verso* e i crediti nel *recto* delle carte e i pagamenti possono essere in denaro o in natura. Ci sono poi delle differenze sostanziali: quello dei Da Ponte è un registro collettivo a cui contribuiscono, in un arco di tempo che va dal 1511 al 1588, ben quattro esponenti della famiglia, mentre per il *Libro di spese diverse* il nostro risulta essere l'unico compilatore. Muraro è poi dell'opinione che rispetto al *Libro secondo* quello di Lotto si fa diario spirituale⁵³, ma a questo proposito il fatto che il pittore veneziano avesse una bottega molto più ridotta e un sistema commerciale evidentemente diverso dove, come vedremo, si affidava in molti casi in cui esegue ritratti al giudizio di valore determinato dai committenti, giustifica un registro scritturale più denso e all'apparenza introspettivo⁵⁴.

⁵⁰ Tra l'altro si ricordi che l'ultima notizia relativa a Neri di Bicci è relativa alla sua partecipazione nel 1491 alla stima della pala di Francesco Botticini, che era stato suo allievo, per la Compagnia di Sant'Andrea della veste bianca della Collegiata di Empoli assieme a Domenico Ghirlandaio, Filippo di Giuliano e lo stesso Alesso Baldovinetti. Cfr. MILANESI 1901, pp. 160-161. Per una riflessione più generale sulla produzione di Neri di Bicci ricavabile dai suoi ricordi si rimanda a SANTI 1973, pp. 170-188 e IBID. 1976, pp. XI-XXXI.

⁵¹ WACKERNAGEL 1994.

⁵² MURARO 1992.

⁵³ IVI, p.6.

⁵⁴ Un'obiezione in tal senso è stata avanzata anche da LUCCO 2013, p. 50, nota 8.

A ben vedere però la distanza tra l'arte di Lotto e quella divulgata dai Bassano è cosa evidente.

Se le intuizioni di Baxandall sono accettabili per quanto riguarda l'individuazione dei fattori percettivi che nel Quattrocento comporta lo studio della matematica, lo stile e più in generale le scelte formali adottate da un artista o una bottega non si possono spiegare a priori e in ragione del materiale contabile sopravvissuto. Allo stesso modo il fatto che Lotto negli stessi anni lavori per alcuni dei committenti che si rivolgono anche a Jacopo Bassano o con pittori e mercanti della Venezia⁵⁵ di metà secolo, non giustifica l'adesione ad una comune matrice formale, piuttosto contribuisce ad arricchire il contesto di elementi diversificati in cui il *Libro di spese diverse* è stato utilizzato, oltre alle scelte e ai gusti dell'epoca. È necessario per tale ragione ricondurre ai caratteri originali del Rinascimento, tanto artistico che sociale, i motivi per cui gli artisti adottano queste pratiche contabili, che si faranno sempre più raffinate e interessanti dal punto di vista funzionale, al punto da far notare a Yamey il buon livello contabile rilevabile dal libro dei conti di Guercino⁵⁶.

Per tornare alle forme adottate nel *Libro di spese diverse*, tale sistema di calcolo prevedeva un criterio scritturale⁵⁷ che già per il caso di Lotto abbiamo visto comporsi

⁵⁵ Mi riferisco a Giovanni Battista Erizzo, che commissionò a Lotto un san Gerolamo nel gennaio 1547 e negli stessi anni a Jacopo Dal Ponte l'*Ultima cena* oggi alla Galleria Borghese (olio su tela, 168x270, num. Inv 144) cfr. il *Libro di spese diverse* alla c. 58v-59r (LOTTO 1969, pp. 88-89 [cc. 59v-60r]) e MURARO 1992, p. 88 [c. 18v]. L'altro personaggio è Alessandro Spiera, ricordato da tanto nel *Libro di spese diverse* che nel *Libro secondo* (cfr. c. 51r (LOTTO 1969, p. 73 [c. 52r]) e MURARO 1992, pp. 216-217 e 222-223).

⁵⁶ YAMEY 1986, p. 251. A dimostrazione dell'alto livello raggiunto nel registro di Gianfrancesco Barberi si ricorda che era il fratello Paolo Antonio a compilarlo: infatti nel 1649, quando questi muore, l'artista non saprà sostituirlo adeguatamente, facendo risaltare in tutta la sua evidenza la differenza di gestione successivamente a questo evento. Cfr. LIBRO DEI CONTI DEL GUERCINO (IL) 1997, in particolare p. 25.

⁵⁷ Ricorda in proposito TUCCI 1980, p.323:«Praticata con varia partecipazione da una moltitudine di operatori di ogni strato sociale [...] la mercatura era una delle pochissime professioni che richiedessero un impiego assiduo della scrittura, sia per l'elaborazione di calcolo di carattere operativo o consuntivo, sia per esigenze di documentazione o di comunicazione».

nella sua schematicità, e che si fonda per diversi elementi culturali. D'altra parte è costante la consapevolezza dell'artista di vivere in un contesto borghese, fatto di continui rapporti con il mondo dei commerci, con le sue difficoltà e privilegi. Gli aspetti rilevati nella mentalità tipica del mercante che sono stati individuati con puntualità da Christian Bec emergono perciò nel manoscritto tanto nella forma che nei contenuti.

Il primo di questi fattori che lega Lotto al mondo mercantile in maniera stringente, è il concetto di fortuna⁵⁸, per cui il manoscritto ci fornisce un caso molto interessante. Si tratta della realizzazione e del conseguente tentativo di vendita (dunque un episodio che rientra nella sfera tanto artigianale quanto mercantile) della tela oggi in deposito presso il Museo Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto, conosciuta con il titolo di *La Fortuna infelice abbattuta dalla Fortezza*⁵⁹.

Per il nostro discorso sarà utile riepilogare per rapidi cenni le vicende riportate dal *Libro di spese diverse*. Prima di partire per Ancona nel maggio 1549, Lotto lascia a Rocco *diamanter*, mercante di pietre preziose, «un quadretto de un abatimento de la fortezza con fortuna in cunto de sua impresa, del qual non fu fatto precio et sarà circha scuti tre o quatro». Questi evidentemente rifiuta di acquistare la tela, e nel giugno dell'anno successivo la spedisce nelle Marche, dove ormai l'artista risiedeva stabilmente. Riavuta la tela, il pittore la offre ad un suo vecchio conoscente già più volte presente nelle note lottesche, Dario Franceschini da Cingoli, con il pretesto di abbinarlo come coperto ad un suo ritratto che Lotto doveva restaurare. Si suppone però che anche Franceschini rifiuti l'opera, poiché è molto probabile, come sostenuto da Grimaldi, che «El quadro de lo abatimento de la forteza con fortuna» nell'elenco delle opere messe in

⁵⁸ Il concetto della fortuna come elemento basilare della mentalità mercantile è stato ampiamente sviscerato a partire dagli studi di Aby Warburg sul mercante fiorentino Francesco Sassetti (vedi WARBURG 2004, pp. 425-484). Su questo aspetto approfondite pagine sono dedicate da BEC 1967, pp. 301-357 e IBID., pp. 271-272.

⁵⁹ Sull'opera si veda DE CAROLIS 2013b, pp. 102-105, n. 11.

palio nella lotteria anconetana nell'agosto 1550 sia da riconoscere in quella realizzata poco prima di partire da Venezia.

L'episodio ci dimostra quanto Lorenzo Lotto fosse consapevole della condizione mercantile e della mentalità che si era formata in quella fascia della società. Per il nostro pittore si tratta infatti di rendere formalmente le circostanze umane in cui erano immerse figure come Rocco *diamanter* e Dario Franceschini: vedendo la tela oggi a Loreto sono più chiare le conclusioni di Bec per cui nella mentalità del mercante la Provvidenza viene sostituita dalla Fortuna, avendone quale diretta conseguenza «una drammatica visione del mondo, intesa come lotta incessante ed eroica degli uomini contro la sorte»⁶⁰. Il modo di agire del pittore è inoltre sintomo di vivacità professionale, grazie alla quale tenta – autonomamente - di capitalizzare in immagini da vendere «il pensiero dominante degli uomini d'affari»⁶¹.

Dai dati forniti è evidente come anche l'azione stessa sia inserita in questa prospettiva. A conferma di una visione di questo tipo credo si debba considerare la citata lotteria di Ancona. È bene ricordare che questa forma di finanziamento prevede proprio la Fortuna come aspetto essenziale. D'altra parte lo stesso Lotto ricorda all'inizio dell'elenco di opere messe in palio l'espressione «Al nome di Dio posto al lotto li mei quadri de la sorte sottoscritti»⁶². La frase è uno dei più tipici esempi di scrittura mercantile: la Fortuna, o meglio la *sorte*, viene in qualche modo legittimata attraverso l'*exordium*, che spesso si trova proprio ad introduzione delle note a partita doppia⁶³ e che lo stesso Lotto utilizza nel 1542 in occasione del saldo finale per la pala

⁶⁰ BEC 1983, p. 271.

⁶¹ IVL.

⁶² c. 71v (LOTTO 1969, p. 128 [c.72v]).

⁶³ Lo stesso Pacioli ricorda come prima cosa l'inserimento del nome di Dio per ragioni di legittimità, PACIOLI [1494] 1994, p.59: «E però sempre con lo nome de meser Domenedio debiano commençare loro facende, e in nel principio d'ogni lor scripture el suo sancto nome haver in mente, *etcetera*». Cfr. anche YAMEY 1974, pp. 143-146 e più di recente AHO 2005, pp. 67-68 con bibliografia citata.

di Sedrina⁶⁴. Anche in altre situazioni si trova l'invocazione divina, ma si tratta di episodi pertinenti ad una diversa legittimazione, che concerne essenzialmente i rapporti sociali: come nel caso dell'abbandono definitivo di Treviso nell'autunno del 1545⁶⁵, quando deve registrare nel 1548 la mancata vendita del ritratto di Tommaso Costanzo⁶⁶, o in occasione del litigio e la conseguente partenza in malo modo di Gerolamo Pulino⁶⁷, gioielliere di Recanati con il quale l'artista abitava nell'ultimo periodo veneziano. Nei casi della lotteria e della pala di Sedrina, nonostante siano situazioni di mercato sensibilmente diverse tra loro, il richiamo divino risulta un mezzo letterario, retorico, che ha l'obiettivo di giustificare eticamente le sue forme di guadagno.

Questo elemento si lega quindi ad un ulteriore aspetto che Lotto riprende dall'ambiente mercantile e che emerge nella forma scritta, quello della ragione. La ragione in questo contesto assume diversi significati⁶⁸, che vanno oltre il principio generale precedentemente espresso di misurazione delle proprie attività, ma rientra nell'ambito più pertinente dell'attività commerciale. L'etica cristiana non soltanto si scontrava con il concetto di fortuna favorevole o avversa, ma doveva porsi in rapporto anche con il cosiddetto utile commerciale e con i fini per perseguirlo. In questa circostanza quindi la ragione assume una dimensione il più possibile vicina al mondo delle cose e alla qualità degli oggetti, tanto da pervenire al significato di *giustizia*⁶⁹. L'attenzione ad un giusto valore nell'attività commerciale è chiaramente presente nelle

⁶⁴ c. 113r (LOTTO 1969, p. 171 [c. 116r]): «Adì 5 agosto 1542, al nome de Dio, in questo giorno io Laurentio ho ricevuto, per resto e saldo/de la opera contrascrita da misser Pierdo de Bernardo et misser Salvin de Zan Bon scuti d'oro n° vinti, val scuti 20».

⁶⁵ c. 159r (LOTTO 1969, p. 229 [c. 163r]).

⁶⁶ cc. 119v-120r (LOTTO 1969, pp. 174-176 [cc. 122v-123r]).

⁶⁷ c. 64v (LOTTO 1969, p. 112 [c. 65v]).

⁶⁸ Non è un caso che i sistemi di registrazione della contabilità facciano parte di quella disciplina chiamata ragioneria.

⁶⁹ Per questo motivo BEC 1983, p. 271 ricorda che nella mentalità mercantesca la ragione può prevedere anche questo significato.

esperienze registrate da Lotto nel *Libro*, ed un caso molto eloquente credo sia la famosa nota in cui vengono dati da valutare a Paris Bordon e Giovanni Pietro Silvio i ritratti di Francesco Canali, sua moglie e suo figlio Domenico per cui non era stato pattuito alcun prezzo⁷⁰. L'artista si esprime dicendo:

Et finiti che furno jo li rimessi el precio a loro quali per justificatione mia volsj/ che sapessero da peritj tolto un per parte quello poteva importar tal opere, et poi/mi desseno quello voleva loro; fate le stime per misser Paris Bordon pictor/in mia parte et per la loro misser Joan Piero Silvio pictore, i quali fattone/le stime tra loro, a mi non volsero dir quanto li giudicassero perché jo havia/dito et star a mantener la mia parola de tor quello mi avessero dato, et/cossj me han resolto in scuti 12 d'oro per uno, che fano in tuto scuti 36,/che largamente tra carissimi amicj valevano scuti 20 per uno⁷¹.

Al di là del fatto che le tele vengano stimate meno di quanto Lorenzo Lotto si attendesse, in questa nota si può vedere bene innanzitutto quanto egli sia consapevole del concetto di ragione mercantile. Espressioni come «per justificatione mia» sottendono esattamente la razionalità di pensiero dell'uomo d'affari teso a dimostrare l'opportunità del valore attribuito al lavoro, allo stesso modo di frasi quali «a mi non volsero dir quanto li giudicassero», che nell'atto di esprimere un'opinione da parte degli esperti solo al committente, prevede implicitamente la volontà di una valutazione che sia il più possibile lontano da eventuali influenze derivanti dai rapporti tra i pittori. Il giudizio infatti è l'intima ragione di una cosa e, in questo contesto, il risultato ultimo della stima delle opere. Si tratta della ricerca da parte del pittore veneziano di definire

⁷⁰ Si parla espressamente di lavori «senza mercato», cioè senza alcun accordo precedente.

⁷¹ c. 41v (LOTTO 1969, p. 60 [c. 42v])

quello che viene chiamato “giusto prezzo”⁷², proprio grazie ad elementi che devono essere i più razionali possibile come è la valutazione di terzi. Ovviamente tale parere non si può mai pensare quale obiettivo, ma nelle intenzioni espresse dalla presente nota è proprio in questa ottica che vengono chiamati a disputare Bordon e Silvio. La razionalità espressa nella valutazione dei tre ritratti era un aspetto di grande importanza nella pratica artistica, che ovviamente già allora aveva chiara la distinzione tra valore materiale e valore artistico: infatti la citazione presentata è stata scritta nella carta del *dare*, e si riferisce soltanto al prezzo della qualità espressa da Lotto in questi ritratti, mentre sappiamo dalla carta dell’*avere* che egli aveva già ricevuto dal committente stesso il materiale per eseguire i lavori⁷³. La distinzione tra materia e perizia è espressa molto chiaramente dalle vicende di realizzazione del *Trionfo di Cristo* riconosciuto nella tavola oggi conservata al Kunsthistorisches Museum di Vienna, per cui Lotto fa recapitare al committente Federico Priuli una tavola nuova, nel momento in cui questi, intenzionato a pagare poco il lavoro che stava portando avanti il pittore, vi entra in disaccordo⁷⁴.

Tornando alla stima dei ritratti della famiglia Canali, si noti che prima di stabilire un prezzo Bordon e Silvio emettono un giudizio: Lotto si riferisce perciò a quest’ultimo aspetto quando conclude con la propria riflessione sul valore dei dipinti.

⁷² Su questo concetto la storiografia si è concentrata ampiamente, si rimanda dunque alle riflessioni in merito di DE ROOVER 1958, pp. 418-434. È importante richiamare inoltre quanto detto di recente da WELCH 2007, pp. 71-84, e per il rapporto istaurato tra valore monetario e l’etica cristiana si rimanda all’indagine in LANGHOLM 2003, pp. 244-255.

⁷³ c. 42r (LOTTO 1969, p. 61 [c. 43r]): «adi ... ottobre 1548 die haver el contrascritto misser Francesco tentor per cunto contra-/scritto hebbi da misser Domenego suo fiol panno de 70 alto, negro, braccia nove a lire nove el brazo monta 81 s -».

⁷⁴ c. 41r (LOTTO 1969, p. 57 [c. 42r]): «[...] Noto jo Laurentio Loto como el megnifico misser Federico Priuli senza mai darmi/denari in tal cunto contrascritto, volendo far mercato a meza l’opera fata non essendo d’acordo luj/volse un’altra tavoleta simile a quella chel me havea data a dipinzer et del prima sua jo ne/facesse quello me pareva, quale consignaj i nome suo allo eccellente dotore misser Alvoise di Verzi/como apar de suo pugno el receputo in la propria letera che me haveva scritto sua magnificentia».

D'altra parte, come notato da Guerzoni, le varianti per stabilire il prezzo di un manufatto artistico è stato soggetto a numerose condizioni e risulta semplicemente incauto tracciare su questa base un giudizio di valore sull'attività di un artista o addirittura su tutto un periodo storico⁷⁵. Anche l'espressione «largamente tra carissimi amicj valevano scuti 20 per uno» deve essere per queste ragioni interpretata con cautela: infatti tale osservazione si contrappone a quella sottolineata in precedenza sul giudizio equo a cui si affidava Lotto, che rimarcava, certo con un tono amareggiato, lo svantaggio di un'opinione priva di quei condizionamenti che i rapporti professionali potevano invece implicare⁷⁶.

Il *Libro di spese diverse* rivela allo stesso modo che per un buon numero di opere destinate a committenti privati, l'artista non faceva ricorso ad una stima, ma semplicemente si affidava a quanto i suoi clienti erano disposti a riconoscergli. Questo fatto viene generalmente visto come sintomo di inefficienza negli affari. Personalmente ritengo invece che tale aspetto possa rientrare proprio nella dimensione del corretto rapporto tra valore e prezzo di un'opera che l'artista tendeva a stabilire. A riguardo le note del *dare* relative all'esecuzione di alcuni ritratti risultano significative. Nel febbraio 1542 Lotto scrive:

[...] Die dar misser Liberal da Pinedel per un suo retratto di naturale del/qual non fu fatto alcun precio, ma starmi a quelle honestà che porta un gentiluomo,/fornito el quadro valse a boni pretii ducati 20 val L 124 s -⁷⁷.

⁷⁵ Cfr. GUERZONI 2006, p. 232-244.

⁷⁶ Basti per questo tenere presente, così come ricordato generalmente da tutti gli studi, che nella definizione dei prezzi il ruolo delle gilde era sempre tenuto di gran conto, dunque la posizione rivestita da coloro che esaminavano dei lavori era definita da prassi e norme specifiche.

⁷⁷ cc. 68v (LOTTO 1969, p. 120[c. 69v]).

Mentre per il ritratto di Giovanni Aurelio Augurelli commissionato da Giovanni Lipomano nel 1545:

[...] per un retrato de misser Joan Aurelio Augurello/con el reverso et coperto como stava el proprio originale, del qual non fu fato precio/alcuno et finito valse onestamente scuti 12, jo la renessi/a luj et mi dete scuti d'oro de la pictura⁷⁸.

Sembra evidente come il concetto di onestà sia l'elemento alla base della *ragione* che porta Lotto a non stabilire in maniera preliminare un prezzo. Il profitto, e dunque l'utile economico ricavato dalla sua attività, viene subordinato all'agire in maniera retta. Il termine *reson* è tra l'altro molto utilizzato da Lotto con diversi riferimenti. Nelle sue note possiamo trovarlo con il significato di accordo, ma anche e soprattutto di prezzo. Del resto il significato metonimico della parola è proprio quello di somma che spettante a titolo di tributo, e all'interno di questo ambito vengono accomunati i vari significati assunti dalla parola *rason*⁷⁹.

Nelle note riportate si rintraccia l'indole devota del pittore, in quel periodo alla ricerca di una vita che nel testamento del 1546 ricordava doveva essere «per fedelissimo governo in tute le comodità *honeste* [il corsivo è mio] al bisogno humano e quiete de l'animo»⁸⁰ presso Giovanni del Savon. Un altro episodio sintomatico di questa condotta degli affari è rappresentato dalla vendita del ritratto di Ludovico Agolante, il cui prezzo non era stato pattuito in precedenza. Lotto scrive nel *Libro*:

⁷⁸ c. 61v (LOTTO 1969, p. 102 [c.62v]).

⁷⁹ c. 135r (ZAMPETTI 1969, p. 201 [c. 138r]): «adì 18 febrar del 1550, die haver misser Joan Baptista Lupatino per resto et saldo de ogni rason/ contrascritta fati li cunti con misser Pier Zuliano suo agente e comesso qui in Ancona/ e de questo e de altre cose havuto a far el ditto misser Piero Zuliano L – s- ».

⁸⁰ LOTTO 1969, p. 301.

adì [...] otobre die dar el dito misser el mio resto con el quale remassi voler ducati 10/del ditto retratto, et luj me promesse da gentilhomo a bona fede contentarmi;/e non si trovando denarj, non restassi jo levarli el quadro per comodità de/mandarlo a Venetia con altre robe, et che inanti Natale mi faria haver/ el mio integro pagamento, et su la bona fede jo li credeti et deti el/quadro senza altro segno o scritto L 62 s -⁸¹.

Oltre la partita continua con un'altra nota:

adì 27 novembre del 1545/ El sopra dito misser Ludovico Agolante vedendomi non satisfato de mio credito ut sopra/me ha promesso conzj doi vino alla sua prima entrata a Treviso che pensa/a cornoval proximo futuro⁸².

Quanto riportato dà l'idea di come la questione del valore dell'opera e del suo riconoscimento economico in termini generali sia soggetto a molteplici variabili, data anche la compresenza sia di denaro che di beni materiali, e come nel caso di Lotto presenta un elemento ulteriore individuabile nella sua volontà di conformarsi ad un modo di vivere. Il carattere che il più delle volte appare remissivo, permette comunque di riflesso di stabilire il reale valore di mercato della sua produzione, che solo in rari casi Lorenzo sembra ritenere equo il pagamento dei lavori presi in carico senza un preventivo accordo.

È in questo aspetto che il *Libro di spese diverse* si fa più intimista. La libertà di valutazione che il pittore lascia a molti dei suoi committenti conduce a *querelle* che appaiono lontane dalla funzione del mastro, ma che un libro contabile (e in particolare una partita doppia) sia anche un mezzo a cui affidare la propria condizione, che è personale prima ancora di essere economica, non tradisce la struttura generale pertinente

⁸¹ c. 68v (LOTTO 1969, p. 120 [c. 69v]).

⁸² c. 68v (LOTTO 1969, p. 124 [c. 69v]).

al *Libro*. Il ricordare le vicende commerciali rimarcando l'accettazione di quanto il giudizio *onesto* del committente dispensava non solo rende moralmente accettabile il guadagno, ma nella struttura formale e nelle modalità di scrittura diventa una sorta di confessione delle proprie azioni. È a questa visione morale che si è ricondotta la necessità dei mercanti italiani di definire sistemi contabili e scritture mercantili, anticipando di molto la pretesa origine del capitalismo nell'etica protestante come sopra accennato.

Allo stesso modo è possibile leggere in questa traccia, che sostanzialmente resta invariata dal Duecento fino all'età del mercantilismo, l'uso fatto da Lorenzo Lotto del *Libro di spese diverse*. La struttura, il linguaggio e i comportamenti messi in evidenza in questo libro di conti sono tipici infatti di una mentalità che aveva ben chiara la caratterizzazione data al commercio dalla società tra Medioevo e Rinascimento. Se il manoscritto di oggi a Loreto non contribuisce a definire gli studi di economia del periodo che copre per via delle numerose imprecisioni e di un uso poco ortodosso delle tecniche contabili, tuttavia è la scrittura di un artista con determinate caratteristiche. Memoria e scrittura non vengono inquadrare né come le ricordanze degli scrittori mercanti, né tantomeno come un'autobiografia, ma si giustificano sul piano culturale di una personalità singolare (e questo è evidente) tanto nell'affrontare commesse che nella sua stessa vita sociale.

In questo manoscritto si trova una specificità che qui si è ricondotta a registri strutturali più generali, ma che fino ad ora poco ha attirato l'attenzione di coloro che lo se ne sono occupati. Tradizionalmente i maggiori esegeti dell'artista, nel considerare il vero genere di appartenenza, sono arrivati ad intenderlo principalmente in due modi: Berenson (poi seguito da Pallucchini), nonostante sia stato uno dei pochissimi studiosi a vederne l'originale prima della sua pubblicazione, lo intendeva sostanzialmente come una sorta di diario intimo, mentre Zampetti più volte lo definisce un'autobiografia⁸³. Al

⁸³ Si veda pertanto BERENSON 1955, p. 152, PALLUCCHINI 1953, p. 8 e ZAMPETTI 1969, p. XXV.

di là del chiarimento sull'importanza ermeneutica della vera natura del *Libro*, ora è interessante notare che essendo il *Libro di spese diverse* un quaderno di contabilità organizzato in massima parte con doppie voci, dai convincimenti sostenuti in passato la lettura del testo non poteva che essere diversa da quanto Lotto riporta nelle sue note. È facile capire che nel considerarlo come un diario o addirittura un'autobiografia l'indagine che viene condotta si pone tutta sul piano della dimensione psicologica, e quelle che sono note segnate per rilevare il bilancio dell'attività assumono i connotati di una riflessione esclusiva e intimistica sul lavoro e più in generale sul mondo con il quale l'artista è in rapporti.

La scoperta, la prima edizione e la sua ricezione

Il manoscritto di Lorenzo Lotto, il cui nome ufficiale è *Anni 1542 A NATIVITATE. Libro di spese diverse 1542*, è rimasto nell'oblio dalla morte dell'artista⁸⁴ fino al 1885, quando Pietro Gianuzzi, avvocato e in seguito archivista del santuario mariano, lo ritrovò presso l'Archivio Storico della Santa Casa di Loreto, dov'è tutt'ora conservato⁸⁵. In questo lasso di tempo lungo più di tre secoli nessuna testimonianza relativa alle opere e alle vicende esistenziali del pittore fa mai cenno a questo prezioso scritto, e bisognerà aspettare il 1893, quando Anselmo Anselmi pubblicherà sulle pagine della «Nuova Rivista Misena», testata di carattere locale attiva nell'ultimo decennio del XIX secolo, un contributo incentrato sul suo rinvenimento e su alcune personalità artistiche del panorama marchigiano cresciute nella bottega di Lotto⁸⁶. Questo intervento è per noi interessante per conoscere quanto allora si sapeva della cultura figurativa di personalità dalla produzione in gran parte sconosciuta o mal attribuita.

⁸⁴ Tutti gli studiosi concordano nello stabilire il decesso dell'artista tra il 1 settembre 1556, data dell'ultima nota trascritta da Lotto nel *Libro*, e l'estate successiva.

⁸⁵ GIANUZZI 1894, p. 35.

⁸⁶ ANSELMINI 1893, pp. 163-166.

L'esempio più significativo in questo senso è di certo la figura di Camillo Bagazzotti, che Anselmi ricorda a torto allievo di Sebastiano del Piombo⁸⁷. Altro spunto per giudicare la frammentaria conoscenza della storia dell'arte locale è dato dall'ignorare ancora la parentela tra Durante Nobili, ricordato tra i migliori allievi del pittore veneto, e Simone De Magistris, considerato semplicemente un suo conterraneo⁸⁸. In aggiunta, oltre a ricordare alcuni dati materiali del documento, con un tono evidentemente localistico Anselmi si pone luce soprattutto sulla figura di Ercole Ramazzani, che in tale occasione viene scoperta figura in stretta familiarità con Lotto. Proprio dal rapporto tra i due, che come riporta il *Libro* si separarono in modo burrascoso dopo due anni, Anselmi dà il via all'ampio filone di studi che vuole decisivo il carattere pessimo del maestro, tanto da minimizzare il resoconto scomodo dei comportamenti di Ercole all'interno del *Libro*, liquidandolo come poco credibile⁸⁹. Al di là dell'aspetto specifico, questo passaggio è interessante poiché mostra come fin da subito il manoscritto fu considerato poco attendibile, e di conseguenza non degno di un'analisi accurata, proprio a causa del suo contenuto. Accanto ai dati tecnici riconducibili alla funzione del libro mastro della sua attività, quegli elementi di carattere più personale presenti nelle note, agli occhi di una critica di stampo positivistico quale quella sviluppata da Anselmi, ne minavano l'oggettività.

⁸⁷ *IBID.*, p. 164.

⁸⁸ *IVI*. Si ricorda che diverse notizie su Simone e le sue opere vennero pubblicate proprio sulle pagine della «Nuova Rivista Misena» nel 1891 e nel 1892, vedi SALVI 1891, pp. 138-141 e RAFFAELLI 1892, pp. 115-119 e 133-141. Per lo sviluppo degli studi si veda *SIMONE DE MAGISTRIS. UN PITTORE VISIONARIO TRA LOTTO E EL GRECO* 2007.

⁸⁹ *IVI*: «Fu convenuto che Ercole dovesse trattarsi col Lotto quattro anni, ma ve ne stette appena due, ed un bel giorno (17 novembre 1552) se ne partì dopo un diverbio avuto col suo maestro. Ciò deporrebbe poco a suo favore, ma risultando che vi si trattene più di tutti gli altri, è ragionevole supporre che il Lotto, forse per l'età avanzata, fosse poco trattabile, né possiamo noi interamente credere a ciò ch'egli lasciò scritto da se stesso nel suo *Libro d'arte*, dove si fa poco buona menzione del carattere morale del nostro Ramazzani».

Tornando alle vicende di pubblicazione, si tenga presente che sono questi gli anni dell'affermazione della storia dell'arte come disciplina scientifica, condotta per larga parte attraverso un'intensiva indagine documentaria di stampo positivistico, i cui risultati occupano ampio spazio in libri e riviste specialistiche, tanto sul piano nazionale che locale. Alla luce di tale contesto si potrebbe pensare dunque che il rinvenimento del *Libro* sia stato uno dei momenti più esaltanti di questa stagione, ed invece il percorso che ha portato alla luce la prima edizione nel 1894 sulle pagine de «Le Gallerie Nazionali Italiane» a cura di Adolfo Venturi si distingue per essere stato molto accidentato.

Pietro Zampetti, nella lunga nota a piè pagina ad apertura della sua *Introduzione* alla seconda edizione del 1969⁹⁰, ne ricostruisce le vicende con l'intenzione esplicita di restituire a Pietro Gianuzzi la dignità di scopritore del documento che la prima edizione aveva eclissato⁹¹. Inoltre la vicenda che ha condotto alla pubblicazione del *Libro di spese diverse* assume la dimensione di un vero e proprio intrigo⁹² e mettono in risalto le condizioni in cui versava il patrimonio nazionale nei primi decenni dopo l'Unità, dove il

⁹⁰ LOTTO 1969, pp. XIII-XVI, nota 1.

⁹¹ Così vengono riepilogati brevemente i fatti in LOTTO 1894, p. 115, nota 1: «Il compianto dott. Guido Levi, archivista, recandosi a Loreto per eseguire l'assetto dell'archivio di quella Basilica, tornò nel 1892 a Roma, recando notizia della scoperta di un registro di mano di Lorenzo Lotto. Accintosi a trascrivere il registro, già lo aveva tradotto e copiato in parte, quando, sorpreso da morte, lasciò interrotta l'opera con somma diligenza iniziata. La copia, da lui in parte eseguita, fu ceduta al Ministero dell'istruzione pubblica, che ora la pubblica completata e collazionata. Mentre si stava preparandone la stampa alcune notizie desunte al Codice furono pubblicate dal signor avv. Pietro Gianuzzi». Piuttosto, come vedremo di seguito, la paternità della scoperta a Levi sarà affermata da Berenson nelle sue tre edizioni del *Lorenzo Lotto*.

⁹² Mi sembra significativo lo stralcio di lettera dello stesso Gianuzzi riportata da LOTTO 2003, p. 227: «L'anonimo che mi vuol togliere il merito della scoperta del codice del Lotto per darla al Levi, se io per interposta persona non ne avessi fatta notizia al Ministero della P. I., non ne avrebbe conosciuta l'esistenza se non dopo che il Levi lo avesse già pubblicato o, morto il Levi, non lo avessi pubblicato io, imperocché il Levi mi proibì di parlarne con chicchessia e si inquietò meco quando seppe che io aveva fatto conoscere la scoperta». L'anonimo di cui parla Gianuzzi è evidentemente Adolfo Venturi, funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione.

sistema delle inventariazioni delle opere d'arte e il riordino dei documenti era ancora *in nuce*⁹³.

Resta pertanto privo di riscontri il periodo di tempo tra la scoperta e l'arrivo di Levi a Loreto nel 1892⁹⁴. Le prime notizie pervenuteci ricordano che l'occasione della presenza di Levi presso il santuario mariano era dovuta ad un lavoro di riordinamento delle carte dell'archivio, e tra queste il manoscritto, secondo l'amministratore della Santa Casa Lodrini, veniva ritenuto poco importante tanto da aver rischiato la distruzione⁹⁵.

Questo testo, tra il 1892 e il 1894, venne trasferito a Roma per tre volte, e sempre con l'intento di essere trascritto e di quindi pubblicato. Come ricorda Zampetti, venne inviato in un primo momento dallo stesso Levi su autorizzazione dell'amministratore Lodrini il 13 dicembre 1892 e poi restituito il 28 dello stesso mese per decisione del Ministro di Grazia e Giustizia⁹⁶. Su richiesta di Levi venne fatto

⁹³ Una lettera del 16 dicembre 1893 inviata dal sottosegretario Pietro Nocito all'amministratore Emilio Lodrini ricordava che in base all'articolo 13 del regolamento del 18 settembre 1862 i documenti e le carte degli archivi di una amministrazione pubblica non potevano essere estratti, vedi *IVI*. Nonostante la tematica relativa alla formazione del sistema di tutela del patrimonio sia di stretta attualità e nel corso degli ultimi lustri, anche complice il susseguirsi di normative in materia, si sia prodotta una letteratura alquanto copiosa, su questo aspetto è ancora molto indicativo il testo di EMILIANI 1974 in particolar modo sul valore dato agli aspetti dell'individuazione dei beni culturali.

⁹⁴ Si tenga presente che tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta del XIX secolo Pietro Gianuzzi pubblicò diversi documenti rinvenuti a Loreto tanto in testate locali come la già citata «Nuova Rivista Misena», quanto in giornali a diffusione nazionale del calibro di «Arte e Storia» di Carocci e soprattutto dell'«Archivio Storico dell'Arte», co-diretto da Domenico Gnoli e lo stesso Adolfo Venturi.

⁹⁵ ZAMPETTI 1969, p. XIV. Un resoconto puntuale delle vicende relative alla prima trascrizione e agli spostamenti è in LOTTO 2003, pp. 225-231.

⁹⁶ *IBID.*, p. 225 riporta uno stralcio della lettera che Lodrini invia al sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti: «Il libro di conti del pittore Lotto venne scoperto dal cav. Guido Levi (mandato da codesto onorevole Ministero a riordinare l'Archivio di S. Casa) fra un cumulo di carte, accatastate in uno stanzino buio, e destinate, a quanto pare, ad essere man mano bruciate. La scoperta venne subito comunicata dal cav. Levi tanto al di lui collaboratore in Archivio, avvocato Gianuzzi,

tornare di nuovo il 16 marzo 1893, data nella quale ebbe inizio il suo lavoro di trascrizione, interrotto però a causa della sua morte il 15 agosto successivo. Riportato quindi a Loreto, torna nuovamente a Roma il 9 settembre per volere di Adolfo Venturi, che una volta terminato il lavoro con la stampa del primo numero delle «Gallerie Nazionali Italiane»⁹⁷ venne incaricato di restituire il testo, rientrato definitivamente nelle Marche nell'agosto del 1895. Di queste vicende Zampetti, che aveva avuto accesso alle carte private di Gianuizzi⁹⁸, fa una ricostruzione in più punti inesatta, creando confusione per la comprensione della genesi dell'edizione venturiana e, più in generale, per il peso avuto dal *Libro di spese diverse* durante questi anni⁹⁹.

La vicenda in questione, al di là delle anticipazioni fatte da Anselmi, che però si limitava a dare breve notizia dei garzoni avuti durante il periodo marchigiano, si apre infatti con le notizie pubblicate da Pietro Gianuizzi nell'articolo *Lorenzo Lotto e le sue opere nelle Marche* sulle pagine della «Nuova Rivista Misena»¹⁰⁰, uscite in due puntate tra il marzo ed il maggio del 1894. Lo scritto, in forma di lettera pittorica¹⁰¹, si divide sostanzialmente in due parti: la prima, in cui l'autore si concentra in massima parte sulle opere recanatesi del pittore, ed una seconda, dove schematicamente riporta le notizie marchigiane ricavabili dal *Libro di spese diverse* e altri documenti, come l'atto di oblazione conservato presso l'archivio mariano, relativi a quanto scritto da Lotto stesso.

quanto a me, con raccomandazione però di tenerla segreta fino all'epoca del centenario (1894), in cui sarebbesi fatta apposita pubblicazione».

⁹⁷ LOTTO 1894.

⁹⁸ ZAMPETTI 1969, p. XVI.

⁹⁹ Nonostante, come si è già ricordato, la terza edizione riferisca con puntualità e grazie al supporto della documentazione lauretana le fasi dello spostamento del manoscritto prima della sua pubblicazione, per le fasi successive alla trascrizione essa ricalca sostanzialmente la successione cronologica delle pubblicazioni fatta da Zampetti nella sua introduzione.

¹⁰⁰ GIANUIZZI 1894, pp. 35-47 e 74-94.

¹⁰¹ Riporta la data 10 gennaio 1894 ed esordisce dicendo: «Tu mi chiedi istantemente l'elenco di tutte le opere fatte per, o nelle Marche, da Lorenzo Lotto, delle quali esso ha lasciato ricordo nel suo libro da me scoperto fin dal 1885 in questo Archivio di Santa Casa: ed io sono pronto a compiacerti» (IBID., p. 35).

In questa sua elencazione di informazioni, è interessante notare quanto l'erudito lauretano fosse sensibile a capire le caratteristiche delle tele che l'artista, una volta fattosi oblato, aveva installato nel coro della Basilica¹⁰².

La pubblicazione dell'articolo, come ricorda opportunamente Zampetti, pare abbia irritato Venturi, che nella recensione anonima apparsa sulla «Nuova Antologia»¹⁰³ restava freddo a proposito dei dati emersi.

Nella sua ricostruzione Zampetti però non coglie il senso vero del giudizio espresso nella recensione, al quale fa da corredo la formulazione di una cronologia delle pubblicazioni completamente errata. A ben vedere infatti l'astio reciproco non si

¹⁰² Gianuizzi segnala come alcune di queste opere siano state modificate per essere poste in basilica, tenendo a sottolineare questo aspetto per ragioni di omogeneità che il complesso doveva presentare. L'osservazione è per noi molto interessante alla luce del rovinoso restauro messo in opera nel 1981, in occasione delle celebrazioni del quinto centenario della nascita dell'artista, quando ad Ancona venne celebrata la mostra a cura di Paolo Dal Poggetto e Pietro Zampetti (Vedi *Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso* 1981). La tela con l'*Adorazione del Bambino* subì infatti un ridimensionamento e la modifica dello sfondo, evidentemente risultato dell'adattamento pensato da Lotto. Mai messo in evidenza quale grossolano danno all'opera, giustamente il solo Grimaldi definiva l'azione di modifica «radicale e arbitraria» (vedi GRIMALDI 2002, p.146).

¹⁰³ NUOVA ANTOLOGIA 1894, pp. 763-764. Il numero pubblicato riporta la data 15 ottobre 1894 e non settembre come sostenuto da ZAMPETTI 1969, p. XVI. La questione della data di uscita della recensione può apparire di relativa importanza ma è interessante notare come invece nel mese di ottobre di quell'anno i rapporti tra i due studiosi dovettero essere più intensi di quanto si è ritenuto. Presso il Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Fondo Venturi, carteggio, Pietro Gianuizzi è conservata una lettera datata 27 ottobre 1894 in cui lo studioso chiede un aiuto per ottenere una cattedra di Storia, Geografia ed Educazione Civica a Loreto proprio a Venturi, in quel periodo Direttore delle Regie Gallerie al Ministero dell'Istruzione Pubblica. In questa missiva, a dimostrazione dei meriti profusi in quegli anni, si cita anche l'articolo recensito, indicando dunque che alla data della richiesta evidentemente i rapporti tra i due non erano ancora ai ferri corti. In un passaggio della missiva si dice infatti: «Eppure oltre a quanto di argomento storico-artistico Ella sa che io ho pubblicato negli anni decorsi, ho in quest'anno medesimo dato alla luce sulla Rivista Misena intorno a Lorenzo Lotto e alle sue opere nelle Marche che ora si sta ristampando in Firenze con l'aggiunta di un altro successivo intorno ai Discepoli Marchigiani di quel grande Maestro». Sarà piuttosto per il mancato incarico che l'amarezza di Gianuizzi verrà a concretizzarsi nella lettera inviata ad Anselmi e citata da ZAMPETTI 1969, p. XV, dove si sottolinea l'atteggiamento scorretto di Venturi, reo di essere troppo severo con la sua ricerca.

giustifica semplicemente per via della curatela della prima edizione imposta da Venturi o, di contro, per le anticipazioni di Gianuizzi, ma viene motivato da ulteriori elementi. Leggendo la recensione sulla «Nuova Antologia» occorre tener presente, al contrario di quanto fatto da Zampetti, che il *Libro di spese diverse* era già uscito alla fine dell'estate: di conseguenza Adolfo Venturi ha l'obiettivo di ridurre l'importanza delle ricerche di Gianuizzi per mettere invece in evidenza i meriti dell'edizione del testo. È in questo senso che il tono e le espressioni di Venturi si fanno sentire più dure:

Coi dati sicuri tratti dal registro, l'A. non si perita a muovere all'assalto del Ricci e di altri storici, che non ebbero la sua fortuna, benché alla fin fine egli non abbia saputo fruirne. A noi pare che il puro ricercatore di documenti debba pubblicarli in una forma più modesta, sapendo in sua coscienza di non aver modo di applicare la notizia scritta all'opera d'arte, e dovendo riconoscere le benemerenzze di chi tentò di ricostruire la vita gloriosa di artisti, senza la dovizia di documenti che gli archivi hanno dato in luce poi.

Da queste parole emerge l'esigenza venturiana di ricostruzione delle vicende relative alle opere e di una competenza formatasi sul campo, attraverso un quotidiano rapporto con i manufatti¹⁰⁴. I fatti che hanno portato alla pubblicazione del *Libro di Lotto* sono quindi un ulteriore tassello a conferma del bisogno di sistematizzazione che lo studioso modenese pensava per la storia dell'arte, una disciplina tanto legata alla ricerca dei dati del passato quanto alla migliore comprensione delle opere superstiti.

La conseguenza della scarsa attenzione alle opere da parte di Gianuizzi è poi evidente per Venturi nell'individuazione errata dei dipinti, nel modo superficiale con cui

¹⁰⁴ In particolare Venturi in questo passo fa riferimento al passaggio dell'articolo in cui Gianuizzi parla del politico di Recanati, ultimato nel 1508, di cui aveva ritrovato il documento in cui i domenicani della cittadina marchigiana richiedevano al comune un contributo per il pagamento dell'opera.

il ricercatore si pone di fronte a quanto detto dallo stesso Lotto¹⁰⁵, ma soprattutto nel mancato uso del lavoro di elencazione che Berenson aveva allora appena edito. A tal proposito, nella sua lunga ricostruzione dei fatti Zampetti è convinto che nel passaggio della recensione in cui si cita Berenson Venturi faccia riferimento alla monografia dedicata a Lotto, ma tale ipotesi non regge ad un confronto con i fatti. È ben noto che la monografia lottesca sia uscita a Londra per i tipi della Putnam's Sons nel dicembre 1894¹⁰⁶, e di conseguenza il volume che «fornisce un catalogo accurato delle sue opere»¹⁰⁷ a cui si fa riferimento sono i *The Venetian Painters of the Renaissance*, la cui prima edizione è infatti della primavera di quell'anno¹⁰⁸. Come sostiene la recensione è nell'elenco delle opere lottesche riportato in quelle pagine che Gianuzzi «Vi avrebbe trovate annoverate quelle medesime [opere, ndr] del Lotto, ch'egli non riuscì di vedere a Jesi, e per le quali, a fine di averne notizia, suppose necessario di incomodare due egregi valentuomini di quel luogo»¹⁰⁹.

Tenere presenti le corrette datazioni dell'articolo di Gianuzzi, del *Libro di spese diverse* e del *Lorenzo Lotto* di Berenson non è questione marginale, poiché mette in discussione la ricezione del manoscritto da parte della comunità di studiosi, sia locali che di rango internazionale. L'ipotesi di Zampetti per cui la monografia di Berenson sia

¹⁰⁵ NUOVA ANTOLOGIA 1894, p. 764: «Né l'enumerazione delle opere d'arte eseguite dal Lotto per le Marche, e di cui lasciò ricordo nel registro di spese dell'archivio Loretano, fu fatta dall'A. col dovuto rigore [...] Noteremo infine alcuni errori di interpretazione del codice».

¹⁰⁶ SAMUEL 1979, p. 210. Da notare come il testo riporti la data di pubblicazione 1895 e solo nel copyright la data 1894, vedi BERENSON 1895. Inoltre per dimostrare che il *Lotto* di Berenson è successivo all'articolo di Gianuzzi basti notare le citazioni riportate a piè pagina con cui più volte lo studioso americano rimanda alle informazioni apparse sulla «Nuova Rivista Misena».

¹⁰⁷ NUOVA ANTOLOGIA 1894, p. 763.

¹⁰⁸ L'opera venne pubblicata dalla stessa casa editrice, vedi BERENSON 1894.

¹⁰⁹ NUOVA ANTOLOGIA 1894, p. 763-764. A questo proposito, si riporta il passaggio criticato in GIANUZZI 1894, p. 35: «Quantunque io mi sia per ben due volte recato a Iesi, non ho avuto la fortuna di vedervi gl'indicati dipinti: e quindi, o poiché credo che tu li conosca [si rivolge ad Anselmo Anselmi, ndr], o, non conoscendoli, ti sia facile di vederli e di esaminarli a tuo bell'agio, o, per lo meno, di averne pronta ed esatta relazione dagli egregi Annibaldi e Gianandrea».

inoltre precedente alla prima edizione del *Libro* porta ad eludere una riflessione sull'incidenza che il libro dei conti di Lotto ha avuto sui primi studi. Nei suoi scritti infatti lo storico dell'arte anconetano ricorda sempre che la prima edizione del manoscritto è del 1895¹¹⁰, modificando di conseguenza i rapporti di dipendenza tra le varie ricerche¹¹¹.

Definito questo assetto cronologico, la nota di biasimo della recensione al saggio di Gianuzzi circa la mancata consultazione del lavoro di Berenson assume il tono di vero e proprio pretesto, dato che i *The Venetian Painters of the Renaissance* vennero pubblicati esattamente in concomitanza¹¹² con l'uscita delle ricerche sulla «Nuova Rivista Misena». È inoltre bene ricordare che in tale occasione Berenson dedica a Lotto solo una parte da comprimario nella folta schiera di artisti trattati, tanto ampia da arrivare ad enumerare Longhi e Tiepolo, e da concentrarsi addirittura sulle influenze in Rubens e Reynolds. Da questa successione dei fatti si evince perciò che difficilmente a Loreto si poteva essere a conoscenza di questa ricerca in un tempo così ristretto¹¹³.

È chiaro invece che i contrasti e le conflittualità, derivanti dal desiderio di affermare i meriti della scoperta come nel caso di Gianuzzi, o il proprio peso politico e amministrativo in quello di Venturi, hanno avuto un'incidenza notevole sull'edizione

¹¹⁰ Si veda ad esempio come anche nel catalogo della storica mostra del 1953 riporti l'anno di pubblicazione sbagliato (ZAMPETTI 1953², p. 199). Ho già ipotizzato in altra sede (DE CAROLIS 2013a, p. 47, nota 5) come si possa ritenere l'origine dell'errore nella consultazione in estratto di questa prima edizione, dove viene riportata appunto la data 1895. Alquanto curioso è quindi il fatto che le principali monografie sul pittore precedenti alla seconda edizione del *Libro* riportino lo stesso errore, vedi dunque BANTI 1953, p. 98 e BIANCONI 1955, p. 90, mentre BERENSON 1955, p. 148 menziona addirittura la data 1896. Tale errore è poi riportato ancora di recente da CALÌ 2005, pp. 73-74.

¹¹¹ Su questo punto si veda anche TROTTA 2006, p. 61, nota 137.

¹¹² SAMUELS 1979, p. 182. A conferma di ciò vale la pena ricordare come nell'aprile del 1894 Berenson abbia spedito a Isabella Stewart Gardner una copia del libretto, vedi a proposito SECREST 1981, p.170. Da segnalare quanto riportato da STREHLKE 2013, p. 57, che ricorda come la ricerca edita a nome di Berenson era stata in realtà eseguita da Mary Costelloe.

¹¹³ L'ammissione di Gianuzzi citata da ZAMPETTI 1969, p. XV di non essere a conoscenza del testo di Berenson è dunque relativa a questo testo e non alla monografia dell'anno successivo.

apparsa nel 1894. Inserito nella sezione *Documenti storico-artistici* del primo numero delle «Gallerie nazionali italiane», il mastro non viene mai chiamato *Libro di spese diverse*, così come è riportato sul piatto anteriore, ma semplicemente libro dei conti. La trascrizione delle note non segue la struttura impartita da Lotto, e viene preceduta da un'introduzione di Venturi che si caratterizza da una parte iniziale, dove sono ricordati in ordine diacronico molti degli episodi riportati nel testo, seguita dalla menzione di garzoni, allievi e lavoranti, da un accenno ad altri artisti presenti nel testo e infine da alcune notizie sui materiali utilizzati per realizzare le opere. A seguire si presenta uno schematico prospetto cronologico delle opere menzionate, una breve descrizione delle caratteristiche materiali e della struttura fisica del manoscritto.

Ciò che però risulta di maggiore interesse risiede nelle poche pagine introduttive, da intendere come un vero e proprio profilo inedito. Fino a quella data infatti la figura di Lotto si presentava con parecchi lati oscuri. Si prenda come esempio significativo le pagine che Giovanni Morelli dedica al pittore nel suo celebre *Le opere dei Maestri italiani nelle Gallerie di Monaco, Dresda e Berlino*, uscito in italiano a Bologna nel 1886 con lo pseudonimo di Ivan Lermolieff¹¹⁴, e tra i testi di maggiore considerazione per la comunità degli storici dell'arte dell'epoca¹¹⁵. Nella parte in cui vengono indicate le fasi della vita e i suoi spostamenti, ad esclusione dell'avanzamento dell'ipotesi per cui Lotto sarebbe nato a Treviso attorno al 1476, smentita peraltro dal ritrovamento l'anno successivo del testamento del 1546 in cui il pittore si definisce «pictor venetiano [...] de circha anni 66»¹¹⁶, la disamina del senatore lombardo ricalca

¹¹⁴ LERMOLIEFF 1886, pp. 33-44. Si ricorda in calce che Morelli è considerato il primo tra gli storici dell'arte ad esprimere apprezzamento per la produzione lottesca.

¹¹⁵ Sull'incidenza avuta nell'attività di Adolfo Venturi si veda AGOSTI 1996, pp. 69-72. L'edizione tedesca del testo di Morelli è del 1880.

¹¹⁶ La versione conservata presso l'Archivio di Stato di Venezia Sezione Notarile, 181, 1, b.930, n. 408 è stata pubblicata per la prima volta da CECCHETTI 1887, II, pp. 351-357 e successivamente da LOTTO 1969, pp. 301-305, mentre quella depositata all'Ospedale dei Derelitti presso i Santi Giovanni e Paolo è stata resa nota da BRUSEGAN 2011, pp. 160-167.

quanto fino ad allora avevano riportato le fonti. Il Morelli, sulla base del suo metodo di studio dello stile per mezzo dell'analisi dei dettagli anatomici, cercava di cogliere soprattutto gli aspetti che definissero il linguaggio formale dell'artista, in una competizione perenne con quanto andava elaborando Cavalcaselle. Lotto è dunque l'artista la cui carriera corre in parallelo a quella di Palma il Vecchio, così come Vasari aveva divulgato nelle sue *Vite*, ma soprattutto è personalità affine a quella di Correggio. A proposito di tale condivisione, è utile per il nostro discorso il breve cenno in nota in cui Morelli rivela la posizione dell'artista nell'immaginario degli storici dell'arte fino alla pubblicazione del *Libro*¹¹⁷:

Le nature di questi due artisti [Lotto e Correggio, ndr] erano assai affini l'una all'altra, tutt'e due erano anime riflessive, amanti della solitudine. La maggior parte della sua lunga vita L. Lotto la passò solitario nella cella, in compagnia di frati domenicani. Né egli, né il Correggio, non hanno mai brigato il favore e la grazia dei potenti e così detti fortunati di questo mondo

In questo profilo si riflette tutto quanto fino ad allora si conosceva degli spostamenti del pittore. Non si deve dimenticare che Morelli in queste pagine rimarca il profondo legame con la fede religiosa ben noto fin dalle prime due fonti che ricordano l'attività dell'artista: infatti oltre alla celebre lettera del 1548 scritta da Aretino, in cui osservava certo con malizia il suo fervore religioso¹¹⁸, nel 1568 Vasari accennava al suo ritiro a Loreto come esperienza umana felice¹¹⁹. Le parole di Morelli testimoniano però

¹¹⁷ LERMOLIEFF 1886, p. 43.

¹¹⁸ ARETINO 1957, p. 219, in particolare osservava: «Ma lo essere superato nel mestiero del dipingere, non si accosta punto al non vedersi agguagliare ne l'offizio de la religione».

¹¹⁹ VASARI [1568] 1976, p. 554: «I quali ultimi anni della sua vita provò egli felicissimi e pieni di tranquillità d'animo, e che è più, gli fecero, per quello che si crede, far acquisto dei beni di vita eterna: il che forse non gli sarebbe avvenuto se fusse stato nel dine della sua vita oltre modo involupato nelle cose

di una visione limitata dell'esistenza raminga del pittore, ed è per questa ragione che la sequela di situazioni elencate da Venturi aprono alla società in cui egli è immerso: non solo religiosi, ma soprattutto, artigiani e mercanti sono coloro con i quali Lorenzo è quotidianamente a contatto. La scoperta del rapporto di complicità con Jacopo Sansovino rafforza inoltre la sua posizione fatta di assidui contatti con personalità di primissimo piano della Venezia del tempo, elemento quest'ultimo mai sospettato in precedenza, dato che – abbiamo visto - si pensava ad una condotta di vita monastica, in ragione del contratto per la pala dell'*Elemosina di sant'Antonino* con cui nel 1540 la comunità domenicana del convento dei santi Giovanni e Paolo s'impegnava a dare sepoltura al corpo dell'artista quale parziale ricompensa per la sua opera¹²⁰.

Il primo merito dell'edizione del 1894 sta quindi nell'aver messo sotto un'altra prospettiva le tappe degli ultimi tre lustri di vita del pittore, stabilendone inoltre in termini più esatti anche la data di morte, ed aver impostato un'analitica lista dei dipinti di quel periodo.

Per queste ragioni si chiariscono i motivi che hanno portato alla pubblicazione del *Libro* sulle pagine di una nuova rivista: le «Gallerie Nazionali Italiane» infatti nascono dall'intensa opera di riordino museale che Venturi stava conducendo in quegli anni¹²¹. Ad alimentare tali intenzioni vi era la tradizione consolidata da qualche decennio degli «Jahrbücher» tedeschi, vero e proprio modello per il Venturi funzionario¹²², e dalla volontà di conciliare quanto sostenuto da conoscitori quali Morelli e Cavalcaselle, e dai ricercatori di documenti a cui lo stesso Venturi apparteneva. La redazione del catalogo della Galleria Estense di Modena del 1882 lo

del mondo, le quali, come troppo gravi a che pone in loro il suo fine, non lasciano mai levar la mente ai veri beni nell'altra vita et alla somma beatitudine e felicità». Si tenga presente che nel suo racconto Vasari tralascia completamente la felice stagione bergamasca del pittore.

¹²⁰ Un accenno a questa amicizia è già in ANSELMINI 1893, p. 165.

¹²¹ Proprio in questo senso si esprime AGOSTI 1996, p. 116 nel ricordare l'edizione venturiana del *Libro*.

¹²² *IBID.*, p. 66 e SCIOLLA 1995, p. 53.

aveva infatti messo di fronte alla necessità di stabilire un sistema efficace di studio che non poteva prescindere dalle considerazioni derivanti dalla conoscenza diretta delle opere né tantomeno del materiale d'archivio. È per questa ragione interessante sottolineare come nel catalogo del 1882 lo studioso modenese si fosse cimentato con profitto allo studio di documenti quali i rendiconti di spesa relativi al patrimonio estense, aspetto che certamente ha influito molto nella volontà di approfondire il manoscritto lottesco.

La necessità di reperire informazioni su opere e protagonisti in quel periodo, dove la cultura era dominata da una forte taglio positivista, diveniva esigenza primaria, soprattutto per quanto riguarda materiale di prima mano. Da questa prospettiva, l'edizione a stampa del *Libro di spese diverse*, nonostante le difficoltà della pubblicazione, è certamente partecipe dello sviluppo della storia dell'arte quale disciplina scientifica.

All'interno di questa fase di espansione degli studi, che come noto vedeva proprio Venturi ricoprire la prima cattedra universitaria di storia dell'arte alla «Sapienza» di Roma, la riscoperta dell'importanza di Lorenzo Lotto segna uno dei momenti più significativi. A ben vedere il caso che investe l'artista veneziano è tanto singolare quanto cruciale: da personalità pressoché sconosciuta (come dimostra sostanzialmente il contributo di Morelli, che però per primo ne riconosce i meriti), tra il 1880 e il 1895 risorge come figura di primissimo piano¹²³. In questa rivalutazione il ruolo svolto dalla monografia berensoniana, alla cui realizzazione la conoscenza del manoscritto di Loreto non può essere affatto trascurata, è stato ovviamente decisivo. Nel libro infatti lo stesso Berenson afferma di aver visto il testo autografo quando era nella

¹²³ Agli estremi di tale periodo si pongono idealmente le parole ricordate di Giovanni Morelli e la monografia di Berenson, ma non si possono dimenticare le numerose scoperte documentarie di questo periodo, tra cui i documenti per la pala perduta commissionata dalla famiglia Amici di Jesi nel 1552 (ANNIBALDI SENIOR 1892, pp. 99-101) ma prima ancora il testamento del 1546 (CECCHETTI 1887, pp. 351-357), oltre ad alcuni documenti che attestavano crediti vantati da Lotto (BAMPO 1886, pp. 175-176).

disponibilità di Guido Levi, attribuendogli il merito del rinvenimento¹²⁴, aspetto che però rettificherà solo nei suoi *Pellegrinaggi d'arte* del 1958, dove menziona invece Gianuizzi quale vero scopritore del *Libro di spese diverse*¹²⁵.

Per quanto riguarda il debito che il *Lorenzo Lotto* contrae con il *Libro di spese diverse*, appare eccessivo il rammarico di non veder sfruttato adeguatamente il nuovo documento pubblicato che campeggia nella recensione del Venturi alla monografia apparsa nella «Nuova Antologia» del marzo 1895¹²⁶, visto che il lasso di tempo tra l'uscita della trascrizione e della monografia era molto breve, e che una consultazione – seppur rapida – da parte di Berenson e di Mary Costelloe sarebbe stata molto difficile, visto che nella seconda parte dell'anno i due erano stati in viaggio per l'Europa¹²⁷. A questo punto è semplice ipotizzare che lo studioso americano al momento della pubblicazione del suo lavoro non avesse preso visione dell'edizione venturiana, ma ricavato le notizie registrate nel *Libro* esclusivamente dall'articolo di Gianuizzi e dal lavoro che stava compiendo nel 1893 Guido Levi¹²⁸.

¹²⁴ Vedi BERENSON 1895, p. 264 dice espressamente: «In the spring of 1893 it was [s'intende il *Libro*, ndr] in the hands of Signor Guido Levi of Rome, who was intending to publish it».

¹²⁵ BERENSON. 1958, p.54. Di recente l'episodio è stato ricordato da STREHLKE 2013, p. 61. Si noti come le informazioni circa la successione cronologica delle varie pubblicazioni del 1894 fossero già tutte fruibili in occasione della seconda edizione del manoscritto nel 1969.

¹²⁶ NUOVA ANTOLOGIA 1895, pp. 588-589.

¹²⁷ SAMUELS 1979, pp. 191-205.

¹²⁸ I rapporti di Berenson con le Marche e con le varie personalità locali a quel tempo concentrate a studiare l'opera e la vita di Lotto sono ben chiariti dallo stesso studioso quando ricorda nei *Pellegrinaggi d'arte* (BERENSON 1958, pp. 53-54): «E quali interessanti e divertenti rapporti umani la ricerca delle sue tele mi procurò con studiosi fervidamente dediti a mettere in luce il passato artistico e la storia delle loro città! Primo fra tutti Pietro Gianuizzi di Loreto, che scoprì il “Libro dei Conti” di Lotto proprio al momento per me fortunato di farne uso nella mia monografia su questo pittore; e il Canonico Giovanni Annibaldi di Jesi, il quale salvò da nefasta incuria la pala d'altare di Santa Lucia e altre opere di cui pubblicò i documenti, e Anselmi, il direttore della Rivista Miscena [sic], e Giuseppe Sacconi, che ricordo chino sul progetto del suo monumento a Vittorio Emanuele». Circa la visione del manoscritto nell'aprile del 1893 a Roma egli ricorda (BERENSON 1895, p. 264): «He was [Guido Levi, ndr] good enough to let me

Di difficile lettura per Berenson, le note del *Libro* sono state utilizzate come traccia necessaria a ricostruire con esattezza quei passaggi relativi agli anni Quaranta, come ad esempio gli spostamenti lungo la via tra Venezia e Treviso, di cui non si avevano informazioni, e che lo stesso articolo di Gianuizzi trascurava del tutto. A conferma di ciò si aggiunga che Berenson fa una descrizione rapida ma allo stesso tempo puntuale del manoscritto, spiegando con precisione le caratteristiche materiali e notando la difficoltà di consultazione che si riscontra a causa della sistemazione alfabetica delle note.

Come ricordato in precedenza, quello che ha sempre colpito Berenson dei dati ricavabili dal manoscritto è l'industriosità di Lotto, dove si contano più del doppio delle opere conosciute di tutta la carriera dell'artista, ma anche aspetti singolari come l'esecuzione dei ritratti di Martin Lutero e di sua moglie per Giovanni Battista Tristani¹²⁹. A tal proposito, questa attenzione alla nota non si comprende in ragione dell'interesse formale verso i due dipinti dispersi, ma cercando di cogliere le ragioni culturali che sono alla loro base, grazie alle quali vengono correttamente inquadrati quale testimonianza di una sottotraccia eterodossa nella Venezia dell'epoca¹³⁰. D'altra parte non si può nemmeno dimenticare che questa attenzione si definisca anche alla luce del rapporto con la fede cattolica che negli anni di gestazione della monografia Berenson e Mary Costelloe stavano vivendo¹³¹. Quello del ritratto di Lutero e della moglie è uno dei pochissimi episodi estratti dal *Libro* con la finalità di spiegare il clima culturale respirato dal pittore negli ultimi due decenni di vita, mentre lo scopo principale

look through it and extract the items that seemed to me of the greatest importance». Ritengo dunque corretta l'osservazione a tal proposito di HUMFREY 2011, p. 67.

¹²⁹ c.151r (LOTTO 1969, p. 212 [c. 154r]): «17 ottobre doi quadreti del retrato de Martin Luter et suo moier che misser Mario dono/ al Tristan con li ornamenti dorati a bon mercato ducati 6».

¹³⁰ BERENSON 1895, p. 269.

¹³¹ Su questo punto, ampiamente trattato dagli studi e dalle biografie su Berenson, si rimanda a STREHLKE 2013, pp. 58-60, ricordo solamente che lo studioso, ebreo di nascita, si era convertito al cattolicesimo nel febbraio del 1891, si veda anche COHEN 2013.

dei capitoli VI e VII della ricerca sta nel concentrarsi sulle opere ricordate dal mastro, attraverso una sequenza che nella struttura resterà invariata anche nella successiva edizione del 1901 e in quella definitiva del 1955¹³². Dalla pala dell'*Elemosina di sant'Antonino* per la basilica dei santi Giovanni e Paolo all'*Adorazione dei Magi* di Loreto, quest'ultima attribuita per gran parte all'allievo camerinese Camillo Begazzotti, lo studioso mostra l'ampia e puntuale conoscenza di numerosissimi dipinti di Lotto. Per questa ragione stupisce il mancato inserimento della pala di Mogliano, opera firmata e sempre conservata presso la locale chiesa di Santa Maria della Piazza¹³³, le cui notizie registrate nel *Libro* erano state già evidenziate dall'articolo di Gianuzzi¹³⁴.

Altro aspetto interessante da rilevare è la personale lettura che Berenson compie di alcuni passaggi del *Libro di spese diverse*, dove subordina le note dell'artista al valore della propria analisi formale, come nel caso esemplare del *Ritratto di Giovanni della Volta e della sua famiglia* della National Gallery di Londra. Nonostante il dipinto venga ricordato e descritto da Lotto nell'autunno del 1547¹³⁵, Berenson antepone le sue convinzioni dedotte dall'analisi dello stile, qui esplicitamente di orientamento morelliano¹³⁶, alla chiarezza della testimonianza d'archivio. Per queste ragioni non collega la tela alla nota del *Libro*, ma la retrodata al periodo bergamasco, e di poco successiva alla realizzazione dei due ritratti matrimoniali oggi conservati a San

¹³² Se le prime due escono solo in edizione inglese, quest'ultima uscirà in italiano. Della terza edizione si possiede anche la versione in inglese, uscita però nel 1956, vedi BERENSON 1956.

¹³³ Si rimanda a LOTTO E I LOTTESCHI A MOGLIANO 2003.

¹³⁴ GIANUZZI 1894, pp. 74-75.

¹³⁵ c. 60v (LOTTO 1969, p. 98 [61v]): «adì 23 settembre del 1547, die dar el sopra dito misser Zuane dala Volta mio patron de casa/ per un quadro de picture con el suo retrato de naturale et la donna con doj fioj tuti/ insema cioè n° 4».

¹³⁶ Per l'attribuzione dell'opera a questo periodo tramite la lezione morelliana della lettura dei dettagli anatomici, credo sia efficace il passaggio nel quale dice: «The man's hands are even clumsier and stiffer tha the hands of Alvise or Cima, which they recall».

Pietroburgo e Madrid¹³⁷. Al di là degli aspetti formali, la tela di Londra è significativa per il portato psicologico contenuto: per Berenson l'immagine proposta denuncia una modernità unica, tanto da richiamare la Katia protagonista del romanzo pubblicato da Tolstoj nel 1886¹³⁸.

Si tratta di un errore ancora presente nella successiva edizione¹³⁹, ma ciò che più interessava i Berenson in quel momento era la definizione complessiva dell'arte di Lotto. Questa veniva analizzata su un doppio binario: l'attenzione alle peculiarità stilistiche erano viste in connessione ai risvolti psicologici emergenti dalla condotta erratica del pittore. Tra gli aspetti più interessanti della monografia c'è dunque l'individuazione dei caratteri stilistici caratterizzanti la produzione degli anni quaranta. In particolare, la collocazione a questo decennio del *Ritratto di gentiluomo anziano con guanti* (num. inv. Reg. Cron. 370) della Pinacoteca di Brera e oggi ritenuto unanimemente il ritratto di Liberale da Pinedel¹⁴⁰, nell'economia del lavoro di recupero dell'arte di Lotto si può considerare determinante. Berenson, senza alcun cenno alle carte del *Libro*, colloca la datazione del dipinto al 1543, definendo quei caratteri formali¹⁴¹ successivamente validi anche per il riconoscimento di altri ritratti¹⁴², che

¹³⁷ Siamo dunque nei primi anni venti, così come si ricava dalla data 1523 apposta sul dipinto del Prado di Madrid. Si fa notare in calce come però in questo caso sia curioso il fatto che lo studioso fornisca alle sue ragioni elementi archivistici al tempo ben noti (cfr. VON TSCHUDI 1879, pp. 280-297), che ricordano Lotto abitante a Venezia l'11 dicembre 1523, piegando in questo modo le informazioni archivistiche al proprio scopo.

¹³⁸ BERENSON 1895, p. 322. Dopo quasi mezzo secolo, in occasione della mostra veneziana organizzata nel 1953 da Zampetti, lo studioso americano ricorderà il quadro di Londra come uno dei primi dipinti a spingerlo verso lo studio dell'artista, vedi IBID. 1958, p. 50.

¹³⁹ Si veda dunque BERENSON 1901, pp. 155-156 per il quadro di Londra e pp. 198 per il ritratto della Capitolina.

¹⁴⁰ Vedi c. 68v-69r (LOTTO 1969, pp. 120-121 [c. 69v-70r]), sulla sua identità si rimanda a DEZUANNI 2005, pp. 47-50 e più di recente a BARUCCA 2013, pp. 134-137, n. 18.

¹⁴¹ BERENSON 1895, p. 275: «This is the most subtle of all Lotto's portraits in characterisation, and, considered merely as technique, it is his most masterly achievement. It would be hard to find elsewhere

dall'inizio del Novecento inizieranno ad essere puntualmente presenti nel mercato artistico internazionale. Non è un caso ad esempio che pochi anni più tardi la tela commissionata da Gian Giacomo Buonamigo oggi conservata al Philadelphia Museum of Art¹⁴³, sia stata precocemente attribuita dallo studioso americano e per il suo tramite sia successivamente approdata in collezione John G. Johnson.

Berenson quindi conclude il suo libro evidenziando il forte connotato psicologico della produzione lottesca, sulla scorta delle riflessioni di matrice estetizzante prodotte da Walter Pater, in particolar modo attraverso i suoi *Studies in the History of the Renaissance*, pubblicati per la prima volta nel 1873. Per esprimere meglio l'essenza più intima dell'artista le informazioni riprese dal *Libro* diventano importanti nel momento in cui ribadiscono quanto già le opere intrinsecamente sembrano suggerire: infatti le difficoltà riscontrabili nel girovagare di Lorenzo, le limitate risorse economiche evidenti nel continuo indebitamento e le delusioni che emergono non solo dalle carte del mastro ma anche da quelle del testamento del 1546, sono assunte a conferma di quella sensibilità introversa che Berenson valuta già per via dell'analisi dei dipinti. È dunque per questo motivo che lo studioso dà al documento un valore circoscritto, per certi versi quasi accessorio, dato che lo intende come materiale che si limita a ribadire caratteri dell'artista già ben presenti nelle sue opere e che da esse risaltano alla sensibilità del critico per mezzo di una loro diretta visione¹⁴⁴. Come era

flesh so delicately modeled as this, showing every vein, and yet treated so largely. The skin has the texture suitable to the man's age».

¹⁴² L'attenzione posta da Berenson all'attività di ritrattista di Lorenzo Lotto meriterebbe un'attenzione troppo ampia ed esula dalle finalità che queste pagine si sono poste.

¹⁴³ In collezione Johnson dal 1908, la firma «L. Loto» è riemersa di recente durante alcune indagini diagnostiche effettuate sul dipinto.

¹⁴⁴ L'interesse di Berenson per Lotto è in questo senso decisamente debitore dell'esempio di Pater. In particolare il concetto di *impressionism* quale forma di valutazione critica espressa dal professore di Oxford nella disamina di figure quali Botticelli, Giorgione e Leonardo si ritrova costantemente nel metodo di Berenson e più in generale nel suo gusto per la produzione lottesca. Oltre alla disamina della *Presentazione al tempio* di Loreto, per cui ampiamente la critica ha rivelato i segni delle suggestioni

stato già per Pater, il giovane Berenson è convinto che il Rinascimento, più che un periodo definibile da fatti e date, sia stato essenzialmente un momento nel quale l'umanità aveva prodotto le manifestazioni artistiche più alte che potessero nascere grazie alla sensibilità di individui straordinari. Si tenga presente che l'interesse dello studioso per il maestro veneziano traeva origine da quei pochi dati conosciuti prima del rinvenimento del *Libro* e che mostrano Lorenzo Lotto quale perfetta figura moderna in senso decadente. Da una parte la singolare capacità d'introspezione nell'esecuzione di ritratti, e dall'altra un episodio significativo quale il ritiro come oblato presso il santuario mariano di Loreto¹⁴⁵, fanno di Lorenzo un artista "moderno", un individuo senza certezze che si è valso della sua straordinaria capacità d'introspezione.

Questo atteggiamento ampiamente derivato dalla lezione che proprio Pater aveva lasciato, sarà mantenuto anche in seguito, quando ad esempio nel 1901, dopo lo straordinario successo della prima edizione, darà alle stampe una nuova versione sensibilmente ampliata¹⁴⁶, questa volta per i tipi della George Bell & Sons¹⁴⁷. Già dalla

impressioniste, che lo studioso esplicita quando dice «The paint is put in in a way even more modern than Titian. Indeed, to find the like of it, we have to turn works of contemporary "Impressionists" – to Manet, in particular» e oltre «As general tone and as drawing, this *Presentation* suggests the work of M. Degas» (BERENSON 1895, p. 292), la sua adesione a tale tipo di speculazione si fa evidente in forme più strutturate già dal titolo dell'ultimo capitolo, *Resulting Impression*, nel quale lo studioso ripercorre l'attività di Lotto attraverso il *fil rouge* rappresentato dalla capacità del pittore di eseguire figure espressive e sentimentali che nessun altro realizzava.

¹⁴⁵ Che io sappia, mai questo episodio, ben noto fin dalle pagine vasariane, è stato messo in relazione alla temperatura critica in cui Berenson dà forma ai suoi interessi su Lotto. Personalmente ritengo che oltre le suggestioni provocate attorno al 1890 dalle frequentazioni londinesi, ben noto è ad esempio il rapporto con Oscar Wilde, il successo della sfera mistica insita nel decadentismo francese può aver giocato un ruolo altrettanto incisivo. D'altra parte anche per Pater la religiosità d'impronta savonaroliana presente nell'ultima parte dell'esistenza e dell'attività di Botticelli è elemento determinante per il recupero moderno del pittore.

¹⁴⁶ È importante ricordare che tra le opere assenti nella prima edizione e ricordata nel 1901 vi è il polittico di Giovinazzo del 1542, lavoro ampiamente documentato nel *Libro di spese diverse*, di cui lo studioso riporta di aver visto lo scomparto centrale con in san Felice in cattedra nella locale chiesa di san Domenico nella primavera del 1897. BERENSON 1901, p. 219, nota 1.

prefazione l'autore dichiara di aver utilizzato nuove testimonianze, documentarie e pittoriche, ma sottolinea nel contempo la loro inutilità nel segnare un cambiamento di considerazione della personalità artistica di Lotto¹⁴⁸.

Nel novero dei nuovi materiali si può comunque menzionare proprio l'edizione del *Libro di spese diverse* curata da Venturi. Questa, definita in una nota «admirably edited»¹⁴⁹, viene citata per chiarire alcuni passaggi lacunosi della monografia del 1895 relativi all'ultima produzione. Tra i più importanti vi è da ricordare il caso della documentazione relativa alla realizzazione della pala Amici per san Floriano a Jesi o quello relativo all'esistenza della *Sacra Conversazione* per la chiesa di santa Maria di Piazza a Mogliano, di cui si è ricordata la clamorosa dimenticanza nella prima edizione. La presenza dell'opera nella versione del 1901 è un segnale molto importante per capire come lo sviluppo della conoscenza della produzione lottesca si sia sviluppato di pari passo con la diffusione e la conseguente conoscenza del *Libro di spese diverse*. La pagina dedicata all'opera, infatti, indica che i coniugi Berenson non siano mai giunti nel piccolo centro marchigiano nei viaggi propedeutici alla monografia del 1895¹⁵⁰, aspetto che può apparire strano, dato che sappiamo della visita della coppia a Monte San Giusto, dove nella chiesa di santa Maria in Telusiano è conservata la grande *Crocifissione*. L'episodio, al di là di tutto, fornisce indirettamente un'indicazione importante sulle ricerche seguite al successo dei primi studi lotteschi e della pubblicazione del *Libro*. Nel 1901 infatti Berenson scrive:

¹⁴⁷ BERENSON 1901. In considerazione di tale, ininterrotto, successo l'opera verrà ristampata nel 1905.

¹⁴⁸ IBID., p. VIII: «Further documents may be discovered, and further pictures, but scarcely in either case of a kind to add to our knowledge of Lotto's artistic personality».

¹⁴⁹ IBID., p. 212, nota 1.

¹⁵⁰ A questo proposito dalle carte dell'Archivio Berenson di Villa I Tatti non è possibile ricostruire con esattezza le tappe dei singoli viaggi e soggiorni dei coniugi, dato che l'ordinamento degli appunti è per luogo e non per data.

I knew when preparing the first edition of this book that such a picture had been painted, but the knowledge that it still exists we owe to Mr. Charles Loeser¹⁵¹.

Dunque gli studiosi sapevano di un lavoro di Lotto per la comunità di Mogliano, ma nessuno in quel torno di anni della fine dell'Ottocento ha mai attestato la presenza della pala nella chiesa di santa Maria della Piazza. I motivi per cui tutti tacciono su quest'opera possono essere spiegati rilevando che solo una fonte locale ricorda della sua esistenza, peraltro in termini confusi¹⁵², al contrario di quanto accade ad esempio per la *Crocifissione* sangiustese, ben nota soprattutto grazie alle parole di Amico Ricci¹⁵³, le cui *Memorie storiche* sono stati il punto di partenza di un sistematico interesse per gli artisti attivi in regione. Questo non deve stupire se si pensa che lo stesso Gianuizzi, come ricordato, aveva avuto difficoltà a descrivere nel suo articolo del 1894 le opere conservate a Jesi, e si era dovuto affidare al canonico locale Giovanni Annibaldi. Di fatto dunque la *Sacra Conversazione* di Mogliano venne resa nota alla comunità scientifica da Loeser nel 1899: nel suo articolo egli non solo redige una descrizione dove sottolinea la matrice tizianesca della composizione, ma al termine del suo breve *excursus* ricorda la testimonianza che la prima edizione del *Libro di spese diverse* restituisce dell'impresa¹⁵⁴. È chiaro che quest'intervento sulle pagine del «Repertorium für Kunstwissenschaft» da parte di uno dei più stretti amici di Berenson, nasce come conseguenza della lettura del manoscritto oramai edito. Tra l'altro non va neppure dimenticato che Loeser aveva potuto seguire passo dopo passo la genesi della prima

¹⁵¹ BERENSON 1901, p. 228.

¹⁵² Mi riferisco a quanto scritto da PETRELLI 1860. L'erudito ricorda infatti la pala come di mano di Johann Carl Loth (p. 222), quindi solo più avanti (p. 245) la corretta paternità a Lorenzo Lotto.

¹⁵³ È in questo senso esemplare quanto scritto da Amico Ricci nelle pagine che dedica all'artista nelle sue *Memorie storiche*, vedi RICCI 1834, II, pp. 91-94, in particolare sulla *Crocifissione* p. 92. Sull'importanza dello storico si rimanda all'ampio studio di AMBROSINI MASSARI 2007.

¹⁵⁴ Vedi dunque LOESER 1899, pp. 319-320.

edizione della monografia lottesca, e si può anche supporre dei viaggi italiani dei coniugi Berenson¹⁵⁵.

Bernard Berenson, Mary Costelloe, Charles Loser: in questo circolo, in cui è necessario ricordare il ruolo di rilievo svolto dal pittore Enrico Costa¹⁵⁶, non può però trascurarsi una delle figure che maggiormente si è concentrata sull'opera di Lotto e che ha avuto un ruolo importante nella primissima ricezione delle informazioni fornite dal *Libro*, Gustavo Frizzoni.

Lo studioso, che alla morte di Giovanni Morelli sarà il punto di riferimento principale per la diffusione della sua opera e del suo metodo, nel primo lustro degli anni Novanta sarà spesso in contatto con i Berenson¹⁵⁷, tanto che fu proprio lui nell'aprile del 1893 ad informare lo studioso americano della scoperta del mastro e del suo trasferimento a Roma da parte di Guido Levi¹⁵⁸. Frizzoni può essere considerato lo

¹⁵⁵ Sono documentati dai diari di Mary e Bernard Berenson conservati presso Villa I Tatti i frequenti contatti con Charles Loeser. In questa sede si ricordano in particolare la celebre visita a Monte Oliveto del novembre 1890 e significativamente alla vigilia della pubblicazione del *Lorenzo Lotto* il ricevimento organizzato giusto nella primavera del 1894, quando i Berenson hanno l'occasione di conoscere Hermann Obrist (vedi SAMUELS 1979, p. 189). Inoltre si sottolinea in calce che la figura di Charles Loeser, ben nota per la sua attività di studioso e di collezionista in ambito fiorentino, ha però avuto punti di contatto non molto conosciuti ma significativi che l'arte delle Marche. Oltre alla "scoperta" della pala di Lotto durante una sua visita in regione, si ricordi che Loeser era anche un ammiratore di Carlo Crivelli, di cui possedeva il *san Pietro* (num. inv. 1932.280) donato nel 1932 al Fogg Art Museum dell'Harvard Art Museums di Cambridge (Mass.), unico disegno superstite del maestro veneziano (vedi MCNEIL RUSHFORTH 1900, p. 117).

¹⁵⁶ Enrico Costa accompagnerà Berenson alla scoperta delle opere di Lotto tanto in Lombardia, dove nella primavera del 1890 visiteranno la Cappella Suardi a Trescore, che nelle Marche e a Venezia. Vedi STREHLKE 2013, pp. 55-57.

¹⁵⁷ Non è un'esagerazione parlare di grande assiduità in questi anni tra i Berenson e Frizzoni alla luce di quanto emerge dal carteggio conservato presso l'archivio Berenson indagato di recente da Patrizio Aiello. Vedi AIELLO 2011, pp. 7-30.

¹⁵⁸ IBID., p. 15. È di grande interesse per il nostro discorso quanto riportato nel diario di Mary Costelloe alla data del 21 aprile 1893 (Settignano, Villa I Tatti, Archivio Berenson, "Mary Berenson's Diaries 1879-1898", *Mary's Diaries with Bernard Berenson, 1888-1893*, 21 aprile [1893], c. 321): «He met Frizzoni,

studioso che meglio degli altri ha apprezzato le informazioni fornite dallo stesso Lotto, in una completezza che appare evidente fin da subito. Nel recensire quanto scritto da Pietro Gianuzzi sui contenuti del *Libro*, per primo svela l'identità (tra l'altro ai nostri occhi evidente e indiscutibile) del *Ritratto di uomo con balestra* della Pinacoteca Capitolina di Roma con uno dei committenti segnalati nel *Libro*¹⁵⁹. Sulla scia di quanto detto da Morelli, che per primo attribuisce la paternità del quadro a Lotto¹⁶⁰, Frizzoni lo riconosce in quello ricordato nella nota del novembre 1551 apparsa sulla «Nuova Rivista Misena»¹⁶¹, dove il balestriere Battista da Rocca Contrada commissiona il proprio ritratto, poi pagato con cornici ed altro materiale¹⁶².

Tale osservazione, di contro, viene invece del tutto ignorata da Berenson e Mary Costelloe, che molto probabilmente non avevano letto il contributo dell'«Archivio storico dell'arte», ma che comunque proprio nell'estate del 1894 avevano incontrato Frizzoni in occasione di una loro visita milanese¹⁶³. Dalle parole dello studioso americano si evince al contrario che per la tela della Capitolina la datazione stabilita su base stilistica prossima alla *Sacra Famiglia* degli Uffizi, datata 1534, sia inappellabile¹⁶⁴. L'episodio, che in un primo momento può apparire circostanziato

who told him of an unpublished journal of Lotto belonging to a priest in Rome! And so Bernhard went to dine with him to hear about it».

¹⁵⁹ FRIZZONI 1894, p. 382.

¹⁶⁰ MORELLI 1890, pp. 393-394.

¹⁶¹ GIANUZZI 1894, p. 81.

¹⁶² c. 19v (LOTTO 1969, p. 28 [c. 19v]):«Mastro Batista Balestrier dela Rocha Contrada di .../ novembre, die dar per un suo retrato tante fature de cose de l'arte sua, cioè/ qualche cornise de ornamenti de quadreti o altri che abisogni da lui: valse scuti/ otto».

¹⁶³ SAMUELS 1979, p. 191.

¹⁶⁴ BERENSON 1895, pp. 248-249:«Attributed to Giorgione, but obviously by Lotto, and already recognised as such by Morelli. The year 1534 is represented by a dated work in the Uffizi, of unequal quality, painted, perhaps, in a moment of peculiar tension; for it displays a great nervousness of movement, and an exaggerated expressiveness and eagerness in the faces, while at the same time the drawing is very loose-one might add, as scrawly as the trembling hand of a man writing under unusual excitement».

semplicemente ad una diversa modalità di utilizzo delle fonti, ritengo che riveli in realtà quel diverso approccio al metodo morelliano peraltro già riscontrato dalla critica e che lo stesso Berenson fin dall'inizio tendeva a rimarcare¹⁶⁵. L'intenzione di distinguere l'analisi formale dello studioso americano da quella morelliana, veniva sottolineata inoltre dalla recensione fatta nella primavera del 1895 da Mary sulle pagine della «Gazette des beaux-arts», dove, dopo un piccolo preambolo nel quale ricorda le anticipazioni del *Libro* da parte di Gianuzzi, le preme chiarire che cosa rappresenti di nuovo il *Lorenzo Lotto*¹⁶⁶:

L'auteur ne s'est proposé rien de moins que la *reconstruction psychologique de la personnalité artistique de Lotto*. Nous avons le devoir de nous demander si cette nouvelle méthode d'investigation présente vraiment quelques avantages sur la critique purement archéologique, historique ou esthétique à laquelle nous sommes accoutumés.

Che l'aspetto individuale della personalità artistica di Lotto sia al centro anche della recensione è evidente anche quando ricorda in nota la pubblicazione del *Libro di spese diverse*¹⁶⁷:

¹⁶⁵ In termini generali questa distinzione che possiamo sinteticamente ridurre ad un Frizzoni empirico e legato alla lezione di Morelli, e un Berenson in costante ricerca di un compromesso tra la *connoisseurship* di matrice morelliana e la lettura estetizzante delle opere di Walter Pater, è stata posta in evidenza da TROTTA 2006, pp. 7-15 e AIELLO 2011, pp. 16-21. Lo stesso Berenson però nel 1902 ricordava cosa distingueva la sua idea di *connoisseurship* da quella del senatore lombardo (BERENSON 1902, pp VII-VIII): «Connoisseurship itself is not a new thing. It has existed for thousands of years. A new spirit, however, or rather a new practice, was introduced by Morelli. Unfortunately, that great inventor was so much of a mere empiric, that he could say, "The connoisseurship should above all things have no bump of philosophy". The result of this consistently held attitude of his method laid itself out to ridicule, and, what is worse, misunderstanding. But Morelli's empiricism was founded on facts which, had he not deliberately refused to use his powers of reasoning, he easily could have thought out and stated, thus presenting himself, not as a mere happy inventor, but as a real discover».

¹⁶⁶ LOGAN 1895, p. 363.

¹⁶⁷ IBID., p. 375, nota 1.

Ce précieux document a été découvert en 1885 à Loreto, par M. Pietro Gianuizzi, qui en a publié les parties les plus importantes dans la *Rivista Misena* (mars-avril, mai-juin 1894). [...] L'intérêt de ce carnet ne réside pas seulement dans l'indication des sujets de tableau perdus du maître, mais surtout dans les renseignements qu'il nous fournit sur les relations d'affaires entre les artistes italiens et leurs clients, comme sur le caractère personnel de Lotto. Il a été publié intégralement par M. Venturi.

Queste citazioni esprimono con chiarezza la diversità di interessi espressi da Berenson nel *Lorenzo Lotto* rispetto a quanto stabilito da Morelli, e sono importanti perché spiegano – almeno in parte – le ragioni che spinsero Frizzoni a scrivere un articolo nel 1896, apparso a puntate sulle pagine dell'«Archivio storico dell'arte» con l'eloquente titolo *Lorenzo Lotto, pittore. A proposito di una nuova pubblicazione*¹⁶⁸. Anche se viene accettata sostanzialmente la rivoluzionaria proposta dei Berenson sulla diretta discendenza di Lotto da Alvise Vivarini, per noi è importante rimarcare come lo studioso lombardo utilizzi però in modo affatto diverso le note del *Libro*. Nel suo articolo le registrazioni del testo di Loreto hanno un ruolo ampio, che non si riduce ad un utilizzo volto ad identificare solo le opere, ma si apre anche ad una riflessione su aspetti sino ad allora maggiormente trascurati o del tutto sconosciuti¹⁶⁹. In questo senso risulta pionieristica l'attenzione di Frizzoni per la citazione della figura di Giovanni Pietro Silvio nella nota scritta da Lotto nel 1548, in occasione della perizia di alcuni

¹⁶⁸ FRIZZONI 1896, pp. 1-24; 195-224; 427-447.

¹⁶⁹ Ovviamente qui di seguito non si può dar conto delle osservazioni che lo studioso propone nella recensione a Berenson. Si tenga comunque presente che il suo contributo all'interno degli studi su Lorenzo Lotto ha però un posto molto importante, sfortunatamente eclissato dal lavoro dello storico dell'arte americano.

ritratti assieme a Paris Bordon¹⁷⁰. Siamo in anni nei quali non si sapeva ancora nulla della figura (tra l'altro ancora per molti versi sfuggente) di Silvio, e la nota del *Libro* assume un rilievo determinante: infatti nell'incrocio di questo accenno biografico con il *Cristo morto sorretto da tre angeli* firmato e dipinto per la chiesa di san Giacomo Maggiore Apostolo a Sedrina, lo studioso compie il primo vero passo verso la ricostruzione del suo profilo¹⁷¹. Si può notare come rispetto a Berenson la conoscenza del territorio abbia agevolato molto le sue riflessioni. Nato a Bergamo nel 1840, Frizzoni ovviamente aveva una cognizione molto ampia della produzione artistica locale e non gli sfuggiva di certo la presenza di due opere firmate quali quelle di Silvio e Lotto come punti fissi della produzione artistica della val Brembana, già ultimo fazzoletto dei Domini di Terraferma in terra lombarda.

Il lavoro pertanto continua ad avvalersi in maniera estesa del *Libro* per scavare a fondo nella conoscenza di altri aspetti poco chiari dell'arte bergamasca gravitante attorno a Lorenzo Lotto. Significativo è il caso di Giuseppe Belli da Ponteranica, figlio di Giovanni, sulla cui carriera Frizzoni anche in questo caso per primo apporta significative riflessioni dopo la vita che Francesco Maria Tassi aveva dedicato al pittore nel 1793¹⁷². Questo recupero è però viziato da elementi contraddittori: infatti lo studioso

¹⁷⁰ c. 41v (LOTTO 1969, p.60 [42v]):«Et finiti che furno jo li remessj el precio a loro quali per justificatione mia volsi/che sapessero da peritj tolto un per parte quello poteva importar tal opere, et poi mi desseno quello voleva loro; fate le stime per misser Paris Bordon pictor/ in mia parte et per la loro misser Joan Piero Silvio pictore, i quali fattone/le stime tra loro, a mi non volsero dir quanto li giudicasseno perché jo havia/dito et star a mentenir la mia parola de tor quello mi avessero dato, et/cossj me han resolto in scuti 12 d'oro per uno, che fano in tuto scuti 36,/che largamente tra carissimi amicj valevano scuti 20 per uno».

¹⁷¹ Oltre alle notizie riportate da CICOGLIA 1842, p. 757, si ricorda che in questa direzione saranno decisive le notizie riportate dal celebre articolo di LUDWIG 1905, pp.142-150. SCIRÈ 1969, pp. 210-217 sostiene che la pala di Silvio a Sedrina sia stata realizzata subito dopo la *Sacra Conversazione* di Lotto del 1542. Di diverso avviso è FOSSALUZZA 2012, p. 207 che data una datazione di poco successiva al 1532.

¹⁷² FRIZZONI 1896, p. 444. Tassi dedica a Giuseppe Belli una biografia, vedi TASSI [1793] 1969, I, p. 73.

partendo dalla notizia attribuita a Tassi di un presunto alunnato di Belli presso Lotto tra il 1512 e il 1525, ma che mai si ritrova nelle pagine della sua raccolta di biografie, vuol dimostrare la diversità stilistica tra i due¹⁷³.

A dimostrazione della sua tesi, innanzitutto ricorda la sola opera certa di Belli, il ritratto oggi riconosciuto in quello del musicista Gasparo de Albertis, firmato e datato 1547, e conservato all'Accademia Carrara. Come ribadito da gran parte della critica successiva¹⁷⁴ il dipinto è la limpida testimonianza di quanto in questo periodo, a ridosso delle notizie presenti nel libro di conti, l'artista lombardo si muova in ambiti molto lontani dalla tensione introspettiva con cui Lorenzo definisce i suoi effigiati. Tanto nella composizione che nella partitura coloristica, Belli resta lontano da quella pastosità cromatica tipica dell'ultimo periodo veneziano di Lotto¹⁷⁵. L'autore vuole perciò dimostrare, anche grazie ai riferimenti appena pubblicati da Venturi, che gli artisti bergamaschi su cui ha agito l'esempio lottesco sono altri, e di conseguenza che il manoscritto offre notizie insospettabili sul mondo del pittore. Oltre all'influenza subita da Andrea Previtali e Giovanni Cariani tra il secondo ed il terzo decennio, si sottolinea come piuttosto l'eco dell'attività del maestro veneziano si sia sentita ancora a lungo in pittori quali Gian Paolo Cavagna ed Enea Salmeggia, detto il Talpino. Nell'ultimo paragrafo del suo studio Frizzoni si concentra dunque sul contenuto del *Libro di spese diverse*. In una densa elencazione di fatti e persone, egli tenta di evidenziare quanto, nonostante le difficoltà evidenti che Lotto deve aver vissuto negli ultimi anni di vita, le carte di Loreto ricordino di una vivacità di rapporti e di attività¹⁷⁶.

¹⁷³ Questo errore viene ripreso anche da MALAGUZZI VALERI 1909, p. 248.

¹⁷⁴ Vedi il profilo fattone da PISTOI 1975, pp. 101-107.

¹⁷⁵ Tra l'altro DAL POZZOLO 2000, p. 189 ha sostenuto opportunamente che l'aiuto fornito da Belli per la realizzazione dell'*Assunzione* della chiesa di san Francesco alle Scale di Ancona sia stato del tutto marginale, data l'uniformità stilistica riscontrabile tutta di matrice lottesca e ben lontana dalle prove superstiti di Belli.

¹⁷⁶ FRIZZONI 1896, p. 447: «Comunque un po' confuso, il *Libro* getta pure un po' di luce all'interno del suo studio e quanto lo concerneva».

L'attenzione che la critica ha riservato a Lotto e al suo mastro sembra però eclissarsi, quasi d'improvviso, dopo la ristampa della monografia di Berenson del 1905. Ciò che si rileva è solo qualche interesse per lo più sporadico dettato dalla volontà di identificare i dipinti superstiti. Uno dei casi più eloquenti è di certo l'identificazione del *Ritratto di gentiluomo con guanti* di Brera ricondotto da Berenson al periodo di uso del *Libro* e riconosciuto da Francesco Malaguzzi Valeri con Liberale de Pinedel nel suo catalogo della pinacoteca datato 1908¹⁷⁷. Questo episodio è molto importante per i successivi studi poiché segna il radicamento di alcune ipotesi identificative mai più messe in discussione dalla critica successiva. Se con la scoperta e lo studio del libro dei conti il riconoscimento dell'identità di committenti quali Febo da Brescia e Laura da Pola saranno ineccepibili, vi sono esemplari la cui riconoscibilità non risulta altrettanto radicata nella storiografia e che presentano identificazioni molteplici¹⁷⁸.

Detto ciò, è significativo quanto, dopo la sua monografia, lo stesso studioso americano abbandoni per mezzo secolo l'artista che più ha amato in gioventù e i contributi, tanto sul piano locale che su quello internazionale, si faranno diradati.

¹⁷⁷ MALAGUZZI VALERI 1908, p. 103, n.183: «la delicatezza dell'esecuzione, che non dimentica nessuna vena e contrazione muscolare del viso e nelle bellissime mani, in luogo di nuocere, come accadde ad altri maestri, all'intensità del sentimento e fuorviarlo, lo completa e, in certo modo, lo precisa incisivamente come nell'arte italiana difficilmente si saprebbe trovar riscontro. Chi sia il personaggio rappresentato è difficile indicare. Il Berenson pensa che debba assegnarsi al periodo 1543-44: in quegli anni, come risulta dal libro dei conti del Lotto, troviamo che questi ritrasse, oltre a Febo da Brescia e la moglie Laura da Pola, diverse persone: Marcello Framberti mantovano, Gian Giacomo Stuer chirurgo e suo figlio, Girolamo Mocenigo in un quadro grande con S. Girolamo; potrebbe darsi che rappresentasse il primo. Il tipo del personaggio rappresentato, piuttosto nordico che italiano, e la forma dell'abito e soprattutto dell'ampio berrettone quale usavasi specialmente oltr'alpe, lascierebbe tuttavia sospettare che l'effigie ritratta fosse di uno straniero. Il libro dei conti del Lotto ricorda nel 1542, quello di un messer Liberal De Pinedel: alcuni accenni successivi, che tuttavia non è ben chiaro si riferiscano allo stesso ritratto o a un altro *disegno colorito*, ci lascian tuttavia perplessi nella risoluzione dell'attraente quesito iconografico».

¹⁷⁸ Si veda il recente caso dei ritratti di Fioravante Avogadro e Mario d'Armano testimoniati dal *Libro* e che ultimamente sono stati variamente identificati con diversi esemplari autografi. Sulla questione si rimanda a CORTESI BOSCO 2009, pp. 81-111 e DEZUANNI 2009, pp. 38-47.

Frizzoni muore nel 1919, ed il concomitante aprirsi delle ricerche alla critica di matrice idealistica annullano qualsiasi interesse per le notizie riportate dal *Libro di spese diverse*, le cui vicende a cui sarà condannato possono essere viste anche come risultato di un'incuria a cui la nuova generazione di storici aveva condannato gran parte del materiale riscoperto alla fine del secolo successivo. Si assiste dunque ad una cesura netta tra i pionieristici studi d'inizio Novecento e quelli usciti a partire dagli anni Cinquanta, un decennio che ha prodotto una parte ancora oggi determinante per la storiografia sull'artista.

Dall'oblio alla seconda edizione

L'abbandono drastico dell'interesse per Lorenzo Lotto è rappresentato da un fatto significativo: lo smarrimento del manoscritto del *Libro di spese diverse*. Zampetti ricorda che alla vigilia della mostra di Palazzo Ducale a Venezia del 1953, a Loreto nessuno sapeva dove fosse stato riposto almeno dalla seconda metà degli anni Venti¹⁷⁹. Il prezioso documento riemerse solo nel 1958, quando venne ritrovato dall'Ispettore della Pontificia Commissione della Santa Casa, che lo riscoprì in un armadio nel quale venne riposto durante la Seconda Guerra Mondiale¹⁸⁰.

Al di là del fatto di cronaca, si tratta di un dato che non può essere trascurato sotto il profilo storiografico: la mancata possibilità di avere a disposizione il manoscritto ha di certo contribuito all'errata considerazione della sua funzione e ha privato di un qualsiasi confronto con l'edizione venturiana. In questa vicenda si è passati da una situazione in cui il suo possesso e studio erano diventati *casus belli* tra amministrazione centrale e organi periferici, ad una condizione di completo abbandono

¹⁷⁹ ZAMPETTI 1969, p. XVI, nota 1.

¹⁸⁰ IVI.

delle attenzioni tanto sul piano dei contenuti, che si fanno più circostanziati e occasionali, che su quello della conservazione materiale.

Un episodio del genere perciò non è mai stato tanto efficace per dimostrare il pressoché completo abbandono degli studi sull'artista, quasi che nell'arco di poco meno di due lustri, tra la prima e la seconda edizione della monografia di Berenson, si fossero chiariti tutti gli aspetti dell'arte lottesca. Pochi sono i riferimenti alla sua produzione, e ancora meno quelli alle note del suo libro dei conti. In questo intervallo l'unico a riflettere rapidamente sul manoscritto lottesco e sul suo contenuto è Luigi Biagi, che nel 1942 scrive un breve lavoro monografico per la collana «Quaderni d'arte», diretta da Emilio Cecchi. Lo studioso ricorda le caratteristiche già emerse dai precedenti lavori, come il difficile rapporto con i discepoli e la deludente lotteria di Ancona, ma raccoglie anche le aperture che Roberto Longhi aveva fatto fin dal 1929 nei *Quesiti caravaggeschi: i precedenti*, dove l'*Elemosina di sant'Antonino* viene posta come opera che introduce ad una visione della realtà e degli effetti luministici che poi si manifesterà in Caravaggio¹⁸¹. La parentesi riservata da Biagi al contenuto del *Libro di spese diverse* ha comunque il merito di sottolineare quanto per Lotto lo scrupolo di segnare la propria attività sia necessariamente da ricondurre alle scritture mercantili¹⁸². Nonostante sia chiaro che il senso dato dall'artista a tale espressione si leghi al lessico ampiamente in uso nel Cinquecento¹⁸³, il parallelo proposto dall'autore è comunque significativo di quanto egli sia il solo a notare la caratteristica peculiare del manoscritto. È inoltre importante ricordare che per la stessa collana e nello stesso periodo Francesco

¹⁸¹Cfr. LONGHI 1968, pp. 115-118. A tal proposito BIAGI 1942, p.21:«Nei Santi, più indietro sulla luce grigio verdastra, che entra dalle aperture laterali, un rilievo semplice a larghi piani; che preludia alle plastiche semplificazioni luministiche di un Caravaggio, poiché in questa ancona il Lotto torna a rinnestare la tradizione lombarda e quella veneziana».

¹⁸²IVI:«Egli vanta spesso le figure nei suoi quadri *ritratte dal naturale*; come un mercante che dica: è roba lavorata a mano».

¹⁸³ Si tratta di uno dei termini più studiati dalla critica d'arte, dunque in maniera esemplificativa si rimanda a GRASSI 1978, p. 341.

Arcangeli scriverà il suo saggio sulle tarsie, un lavoro considerato pionieristico su tale genere, dedicando alcune delle pagine più belle ai cartoni preparati da Lotto per santa Maria Maggiore di Bergamo¹⁸⁴. Si tratta di brevi contributi, per di più in piena guerra, vòlti a confermare la straordinaria grandezza del pittore veneziano.

In questo panorama di attenzioni sporadiche, le stesse parole che Roberto Longhi dedica al pittore nel *Viatico per cinque secoli di pittura veneziana* del 1946¹⁸⁵ sono rapidi squarci di luce: la personalità del pittore viene infatti tratteggiata come ribelle e rivoluzionaria, fedele a sé stessa nonostante l'arte veneziana prendesse strade a lui impossibili da percorrere. Secondo Longhi quella di Lotto è una *rivoluzione punita*, un'arte che vive fuori dal tempo in cui viene creata. Quanto tracciato dallo studioso è un profilo ben più particolareggiato di quanto non avesse fatto Rodolfo Pallucchini in quello presentato per il catalogo della storica mostra del 1945, che come è ben noto nasceva come spunto di riflessione per il *Viatico* longhiano. Al di là del refuso per cui la morte del pittore viene datata 1566, il curatore non pone molto l'accento sui dati emergenti dal manoscritto di Loreto, piuttosto descrive l'artista sulla base di una rigorosa attenzione formale, in cui emergono con grande suggestione le ascendenze nordiche che Lotto potrebbe aver visto direttamente¹⁸⁶.

In un frammento della sua riflessione Longhi riconduce la sconfitta della pittura lottesca a Venezia agli elementi che la lettura della prima edizione del *Libro* aveva diffuso¹⁸⁷. Egli parla di «“inutile” pessimismo del Lotto» in opposizione a Tiziano, artista «cesareo» che aveva dato alla pittura lagunare del Cinquecento un nuovo impulso. Allo stesso tempo riconosce comunque una vicinanza tra i due negli anni Quaranta, quando il colore del cadorino è chiaramente ripreso in alcune prove di Lorenzo. Per Longhi però la sua strada sembra inevitabilmente segnata dall'ascesa di

¹⁸⁴ ARCANGELI 1942, pp. 23-24.

¹⁸⁵ Cfr. LONGHI 1978, pp. 15-16.

¹⁸⁶ Cfr. PALLUCCHINI 1945, pp. 66-68.

¹⁸⁷ LONGHI 1978, p. 16.

una nuova generazione, che vede in Tintoretto l'astro più luminoso. L'episodio dell'oblazione a Loreto è quindi ripreso come inevitabile conseguenza di un'arte sconfitta, e con una vena di sarcasmo viene considerato quale unico approdo possibile dopo che il Robusti nel 1548 realizza il *Miracolo di san Marco*¹⁸⁸. Che Lorenzo Lotto torni episodicamente negli scritti di Longhi è ben noto, basti pensare a quanto già accennato sull'importanza attribuita alle opere del nostro per la formazione di Caravaggio¹⁸⁹, ma solo nelle pagine del *Viatico* possiamo rilevare una qualche traccia di ciò che aveva lasciato mezzo secolo prima la pubblicazione del *Libro*.

La svolta negli studi arriva dunque nel 1953, non solo con la mostra organizzata da Pietro Zampetti a Venezia, ma con un corposo numero di monografie che rilanciano definitivamente gli studi sul pittore. In questi anni la volontà politica di rilanciare il patrimonio culturale dopo la profonda ferita inferta dalla guerra era uno dei motivi principali di attivismo culturale, e proprio sul terreno dissodato dalla mostra di Pallucchini del 1945 s'inserisce l'azione di Zampetti, che già ad Ancona nel 1950 aveva riportato in luce la pittura veneta nelle Marche con una storica esposizione che apriva con Paolo Veneziano e chiudeva con gli Unterperger¹⁹⁰. È significativo quindi che già allora si considerasse la mostra marchigiana un passo decisivo per la successiva apertura della rassegna del 1953, tanto che nel fondamentale articolo su «Arte Veneta», Anna Maria Brizio apostrofava l'evento marchigiano prefazione di quella tenutasi a Palazzo

¹⁸⁸ IVI: «Si rammenti, del resto, che nel 1549 il Tintoretto pubblicava il *Miracolo di san Marco*: che cosa ne abbia pensato il Lotto è facile immaginare; piuttosto che vedere il séguito, meglio ritirarsi in un convento».

¹⁸⁹ Anche in *Calepino veneziano* (1947) lo studioso chiama in causa Lotto, attribuendogli il cartone preparatorio per il mosaico del *San Marco parato da Messa* nell'atrio della basilica di san Marco del 1545 (cfr. *IBID.*, pp. 85-86), ma in quel caso non si tratta di uno studio supportato da dati riferibili al *Libro di spese diverse*, piuttosto la proposta di un confronto con l'egemonia tizianesca.

¹⁹⁰ *MOSTRA ELLA PITTURA VENETA NELLE MARCHE 1950*.

Ducale¹⁹¹. Gli studiosi che in quell'anno concentrarono le loro attenzioni su maestro veneziano, potendosi giovare unicamente dell'edizione del 1894, convergono tutti sulla posizione di Longhi, ed in certi casi la «rivoluzione mancata» vista dallo studioso piemontese viene spinta ad esiti ancora più patetici. Nel 1953 Anna Banti e Antonio Boschetto furono tra i primi a dare alle stampe nuove pubblicazioni su Lotto¹⁹². Divisa in due parti, una di taglio più discorsivo nella elegante prosa della scrittrice e l'altra con sistematiche schede delle opere, la monografia non può che essere l'estensione del dettato di Longhi apparso qualche anno prima. Lo stesso tono commovente e malinconico è presentato dalle altre pubblicazioni di quell'anno, in particolare quando si concentrano sul periodo coperto dalle note del *Libro di spese diverse*. A questo tono di mestizia che per la storiografia traspare da opere e gesti è di certo pesata la struttura stessa dell'edizione venturiana del *Libro*. Presentare il testo delle note lottesche senza soluzione di continuità e in una forma che non rispetti affatto la struttura del *dare* e dell'*avere* seguita dal pittore, ha favorito di certo l'idea di una forma discorsiva delle registrazioni, e di conseguenza un atteggiamento più vicino alla confidenza fatta ad un diario che la consuetudine a mettere per iscritto le attività commerciali. Si possono leggere in questa direzione alcune delle conclusioni a cui giungono altri studi di quell'anno. Le monografie di Pignatti e Coletti, uscite in concomitanza con l'apertura dell'esposizione veneziana, anche se meritevoli sotto alcuni aspetti¹⁹³, riaffermano la

¹⁹¹ BRIZIO 1953, p. 7. Si fa notare in nota, poiché esula dal contenuto principale di queste pagine ma non dagli studi sul pittore, che la studiosa già prima della revisione operata da Berenson nella terza edizione della sua monografia vedeva una filiazione da Giovanni Bellini e non da Alvise Vivarini, segno di un cambiamento nel panorama degli studi entro il quale la monografia dello studioso americano si inserisce.

¹⁹² Proprio la moglie di Longhi, nel parlare del periodo relativo alle carte del manoscritto di Loreto, dice: «La situazione del Nostro, in questi anni che per forza dovettero essere di quotidiana consuetudine colla corte del gran Vecellio, non è possibile figurarsela se non facendo il punto su un isolamento spirituale dei più patetici» (BANTI 1953, p. 51).

¹⁹³ Per una riflessione critica di più ampio raggio sulla fortuna critica di Lotto saranno da valutare con grande interesse gli spunti di Pignatti circa il ruolo svolto dalla cultura nordica sulla fase giovanile, così

pacificazione dell'uomo con l'oblazione lauretana quale elemento più interessante della fase estrema del percorso artistico del pittore. Di fronte agli anni documentati dal *Libro*, il tono dei contributi del 1953 sono sostanzialmente incentrati sul profilo umano, e proprio l'introduzione di Zampetti al catalogo della mostra esemplifica in modo paradigmatico questa tendenza. Descrivendo la fase finale dell'esistenza di Lotto, lo studioso circoscrive le sue attenzioni a considerazioni di carattere sostanzialmente sentimentale¹⁹⁴. Sul piano della valutazione storiografica, al di là della correttezza o meno di alcune affermazioni di stampo romantico dello stesso Zampetti¹⁹⁵, è significativo come quel periodo di rinnovato interesse si cristallizzi quasi unicamente sulla *percezione moderna*¹⁹⁶ dell'esistenza dell'artista, rilevando solo in modo molto marginale gli aspetti problematici della produzione. Pochissimi sono i riferimenti alla bottega, e peraltro limitati a definire il carattere difficile del maestro, spesso in difficoltà a causa di incomprensioni con i giovani apprendisti. Il cinquantennio che intercorre tra i primi studi e quelli del 1953 non smuove molto gli studi sulla produzione lottesca, né restituisce un'immagine diversa da quella prospettata dalle pagine di Berenson. Basti pensare ad esempio ad un'osservazione avanzata da questi, che fin dal 1895 aveva notato l'industriosità come l'aspetto di maggior rilievo della produzione del pittore per via del vasto numero di opere registrate. Nella terza edizione della sua monografia sull'artista, uscita nel 1955, inserisce una riflessione non presente nelle precedenti versioni del testo, in cui chiaramente sottintende una figura schiacciata da un carattere

come l'adozione di termini quali *antirinascimentale* e *anticlassico* usati da Coletti in una revisione più complessiva degli studi sull'arte italiana del Cinquecento tra Longhi e Battisti.

¹⁹⁴ ZAMPETTI 1953², pp. XXIV-XXV: «È una vecchiaia triste, non serena, non confortata da affetto alcuno. È la constatazione definitiva, senza speranza, di una immeritata sconfitta. Venezia è ormai come un sogno lontano, irraggiungibile. Ci pensa, sempre: ma nessuno, di là, pensa a lui. Pauroso della solitudine va in cerca disperata di qualcuno che lo possa assistere nella vecchiaia senza conforto».

¹⁹⁵ Lo studioso parla espressamente di «innato spirito "romantico"» (IVI, p. XXI).

¹⁹⁶ Questo apprezzamento risente molto delle considerazioni fatte da Berenson già nella prima edizione della sua monografia, vedi BERENSON 1895, pp. 307-346.

introverso fino a diventare a tratti patetica proprio per il modo di leggere e intendere il manoscritto:

il numero notevole di quadri accuratamente firmati e datati ci aveva fatto sospettare nel nostro pittore una preoccupazione, quasi una mania, computistica, mal conciliabile con altri aspetti della sua personalità: in questo libro di conti essa appare evidente, come evidente appare la sua penosa inefficienza pratica e la sua inadattabilità a una prolungata convivenza con altri esseri umani¹⁹⁷.

Al di là del fatto che l'osservazione risulta discutibile solo se si consideri che nella decisione di diventare oblato presa nel 1554, quando ormai da due anni risiede a Loreto, Lotto dimostra di voler deliberatamente appartenere ad una comunità, tra l'altro mettendone al servizio le proprie capacità professionali; con il sentenziare l'inefficienza pratica lo studioso americano tratteggiava un profilo ben lontano da quanto faccia prevedere il fatto stesso di utilizzare un libro contabile a partita doppia, come si è detto la tecnica contabile più innovativa della storia mercantile del Rinascimento. In questa riflessione manca dunque la domanda sostanziale sul perché l'artista usi tale sistema di gestione dei suoi affari e, più in generale, il motivo che lo ha spinto a tenere memoria delle sue azioni. Interrogativi irrinunciabili e non banali, dato che mettono in moto delle riflessioni volte alla comprensione della mentalità del pittore. Il *Libro di spese diverse*, se inteso nei limiti della speculazione storica, pone infatti Lorenzo Lotto quale soggetto dall'articolata dimensione sociale: quella dell'artista, che ancora per quel che riguarda i tempi e i modi di agire del pittore veneziano nella quotidianità del suo mondo possiamo definire artigiana, e quella del mercante. Come visto, non bisogna dimenticare la specificità che il manoscritto presenta: infatti nonostante possa essere ricondotto nel

¹⁹⁷ BERENSON 1955, p. 149.

novero delle scritture private di carattere contabile, questo risulta essere un caso unico nel suo genere, al pari degli altri esemplari del medesimo tipo che si sono conservati¹⁹⁸.

Negli studi che si susseguono nel corso della prima metà del Novecento inevitabilmente s'impone un condizionamento idealistico che non è diverso da quanto si può rilevare nel resto della disciplina¹⁹⁹. L'atteggiamento positivistico che conduce Adolfo Venturi a pubblicare il manoscritto, negli studi successivi alla seconda guerra mondiale fa posto ad una riconsiderazione delle informazioni di carattere sostanzialmente astratto. Rinunciare ad una valutazione dei dati, anche di tipo interdisciplinare, e rendere avulse da un sistema codificato le note riportate da Lorenzo Lotto, rientra nella considerazione idealistica che la speculazione sulle opere d'arte possa essere autosufficiente. Si tratta di una visione che si stabilisce anche in seguito, e sulla quale è basata la seconda edizione del testo.

Dalla seconda alla terza edizione

L'operazione attuata da Zampetti nel 1969 rientra nel programma di recupero delle fonti venete promosse dalla Fondazione Cini in quel torno di anni, ed è inserita nella serie «Civiltà veneziana – fonti e testi» che l'anno precedente aveva accolto il *Giornale* di Paolo Farinati²⁰⁰. Sul piano filologico viene presentato lo stesso testo della prima edizione, lasciando inalterate le abbreviazioni e segnalando a piè pagina le poche differenti lezioni di lettura del manoscritto, ma si distingue con merito per il recupero della struttura a doppia entrata dell'originale. Di contro, uno dei limiti che si rilevano

¹⁹⁸ Si accoglie l'osservazione di Christian Jouhaud ripresa da FOISIL 1987, p. 259: «ogni libro dei conti è un'opera autonoma, anche se appartiene all'insieme di un genere».

¹⁹⁹ Si noti comunque che uno dei pochissimi riferimenti al *Libro* in questo lasso di tempo è quello di SCHLOSSER 1935, pp. 197- 198 che considera le registrazioni quali «note autobiografiche alla maniera antica».

²⁰⁰ FARINATI 1968.

maggiormente nell'opera è il riferimento all'ordine delle carte: infatti la seconda edizione non riporta l'esatto numero di duecento fogli *recto/verso* di cui è composto l'originale, ma arriva a contemplarne duecentoquattro. La ragione di questo sbaglio è dovuta al non corretto conteggio dei fogli bianchi tra una sezione e l'altra, tanto da poter supporre che vi sia stato uno scarso confronto con il testo originale dopo il rinvenimento del 1958. L'edizione di Zampetti è comunque decisiva per il recupero del *Libro di Lotto*. È indicativo ad esempio che nonostante il titolo evidentemente apocrifo riportato sulla coperta del manoscritto e usato in questa edizione, sia entrato nell'uso comune, tanto che difficilmente oggi possiamo riferirci a questa fonte in termini diversi. Nei contenuti il volume, oltre a presentare la cronologia delle opere e i registi, l'elenco dei nomi e un glossario, si distingue per aver raggruppato tutti i documenti fino ad allora conosciuti sull'artista. È questo un aspetto non secondario, poiché il lavoro assume le sembianze di una raccolta documentaria più che di un'edizione rinnovata del *Libro di spese diverse*. Il curatore nella sua introduzione non si occupa di nessun aspetto riguardante l'uso di questo sistema di registrazione, e il contenuto viene letto sulla stessa falsariga di quanto aveva già evidenziato la sua introduzione alla storica mostra del 1953. Ad esempio per il caso del litigio tra Lotto e il vetraio muranese Giovanni Domenico Serena a causa di alcuni lavori che questi non salda, e per i quali minaccia di violenza il pittore, Zampetti si stupisce perché Lotto riporti l'accaduto con lucidità «dello storico» più che da persona coinvolta²⁰¹. Come si è detto in precedenza, è evidente che Lotto richiami ad avvenimenti e in alcuni casi anche a considerazioni personali, ma le ragioni della presenza di questi dati sono essenzialmente da ricondurre alla registrazione delle sue attività, e di conseguenza è in questo contesto che deve essere ricondotto il tono usato nell'episodio citato. Altro punto interessante riguarda

²⁰¹ c. 133r (LOTTO 1969 p. 195 [c. 136r]). A tal proposito Zampetti scrive: «L'artista riporta tranquillamente l'episodio, senza una parola di risentimento o di rancore verso l'energumeno, con un'obiettività più adatta alla penna dello storico, che non a quella dell'interessato offeso, minacciato e gabbato» (ZAMPETTI 1969, p. XL).

l'episodio della lotteria anconetana²⁰². A proposito di questa vicenda Zampetti ha sottolineato la delusione dell'iniziativa, dove Lotto raccoglie molto meno di quanto si aspettasse, ma non ha analizzato il peso storico dell'informazione. Innanzi tutto si deve notare che la lotteria non si svolge entro l'agosto 1550, come riportato sulla carta del *dare*, ma viene conclusa esattamente un anno dopo, quando Lotto annota amaramente di aver aggiudicato solo sette dipinti. Questo è un elemento determinante, poiché dà le giuste dimensioni dell'episodio, che tra l'altro è ricordato anche in altri passaggi del documento, come ad esempio l'acquisto di alcuni dei biglietti utili a partecipare alla riffa da parte del sodale Giovanni dal Coro nel maggio 1551, quando la lotteria era in corso di svolgimento²⁰³. Inoltre la conoscenza di questo dato cronologico apre ad ulteriori considerazioni di carattere generale: infatti l'episodio s'inserisce subito dopo il termine dei lavori per l'*Assunzione* della chiesa di San Francesco alle Scale, iniziati nei primi giorni di luglio del 1549 e motivo del trasferimento dell'artista ad Ancona. In maniera indiretta il pittore ci rivela perciò la sua volontà di rimanere nelle Marche: pensare ad un'iniziativa del genere significa infatti decidere di trascorrere ulteriore tempo nel capoluogo dorico, continuare una fase della sua esistenza e della sua attività, che si rivelerà poi essere l'ultima. Purtroppo dagli archivi non è emerso ancora il regolamento, che doveva comunque essere previsto²⁰⁴, e i termini esatti di questa iniziativa ancora sfuggono, ma nella valutazione dell'ultima fase della sua esistenza i pochi dati a nostra disposizione sono determinanti per leggere le sue decisioni.

Se la seconda edizione si è imposta fin da subito come parte imprescindibile per gli studi seguenti, l'accoglienza non fu in tutti i casi di aperto consenso, e soprattutto

²⁰² COEN 2010, I, pp. XXXIV-XXXV pone in evidenza la lotteria di Lotto quale forma di commercio di opere d'arte. Su questo aspetto si veda anche WELCH 2005, p. 205.

²⁰³ c. 136v (LOTTO 1969, p. 204 [c. 139v]): «haver esser voluto esso misser Zuane dal Coro, nel/ lotto de li mei quadri, haver posto voce n° 20».

²⁰⁴ Si hanno testimonianze di lotterie fin dal secolo precedente ma mancano totalmente esempi come quello di Lotto nel contesto della promozione e vendita di opere d'arte. Su questo argomento si hanno molte testimonianze per le Fiandre, a tal proposito si veda RAUX 2009, pp. 5-22.

oltre oceano vengono avanzate alcune importanti osservazioni. A partire dalla breve recensione di André Chastel, che si concentra soprattutto nel mettere in luce l'importanza del ricco materiale presentato dalle carte, emerge la singolarità della struttura del manoscritto. Dopo aver fatto un resoconto delle vicende occorse al *Libro* e una descrizione del contenuto eterogeneo di documenti di cui si compone la nuova pubblicazione, lo studioso non dimentica l'importanza che in generale l'occasione poteva fornire per verificare ulteriori aspetti della vicenda artistica rinascimentale. Il fatto che Lorenzo Lotto presenti anche dati sull'alimentazione, l'abbigliamento, le forme di socializzazione (appartenenza alla Fraglia dei pittori veneziani come alla *Sensa*), stimola lo studioso a prospettare un suo utilizzo con la finalità di estendere quel tipo di ricerca culturale già operato da Wackernagel all'ambiente fiorentino del Quattrocento anche a quello veneziano del secolo successivo²⁰⁵. Cecil Gould²⁰⁶ sottolinea invece il merito di aver proposto il manoscritto nella forma più corretta e quanto la presentazione dei manoscritti lotteschi in un'unica occasione possa risultare importante, mentre più severo è il giudizio di Gilbert²⁰⁷. Lo studioso rileva che di fatto che la pubblicazione è una miscellanea di documenti, in cui si attua uno sbilanciamento di interessi verso le carte del *Libro*. Come conseguenza di questo taglio editoriale, ciò che si profila con maggiore evidenza, è la personalità sensibile e disadattata dell'artista: infatti Gilbert nota che l'introduzione di Zampetti non è incentrata sui contenuti di tutti i documenti pubblicati, tra cui le lettere al Consorzio di Santa Maria della Misericordia di Bergamo fino ad allora rinvenute, ma quasi esclusivamente sugli elementi più introversi del carattere di Lotto come emergono dal *Libro di spese diverse*. Oltre ad alcune mancanze nel glossario, egli nota che questa edizione non richiama ad aspetti importanti

²⁰⁵ CHASTEL 1970, pp. 104-105.

²⁰⁶ GOULD 1970, p. 708.

²⁰⁷ GILBERT 1971, pp. 71-73.

come ad esempio il riconoscimento di Bartolomeo Ammannati²⁰⁸ nel «Meo da Firenze» che nel 1543 è a Venezia per consegnare a Lotto un gesso tratto dal Bambino di Desiderio da Settignano per il Tabernacolo del Santissimo Sacramento di San Lorenzo a Firenze²⁰⁹, né opere quali il celebre ritratto di *frà Gregorio Belo* del Metropolitan Museum di New York, e un santo dipinto nel periodo trevigiano da identificarsi probabilmente con il *san Paolo eremita* di collezione privata²¹⁰.

La tendenza a sottolineare quasi esclusivamente elementi della condotta privata del pittore a partire dalle carte del suo libro di bottega prosegue e prende vigore nei decenni successivi, soprattutto in occasione del quinto centenario della nascita, celebrato tra il 1980 e il 1981. Alcuni interventi al convegno di Treviso del 1980 offrono contributi determinanti in questo senso, ed in particolare sul versante dei rapporti che il pittore ha avuto con i movimenti eterodossi veneziani degli anni Quaranta. Partendo dalle osservazioni di Berenson ricordate in precedenza sui ritratti di Martin Lutero e sua moglie, Renzo Fontana riporta in luce una serie di importanti testimonianze documentarie relative alle vicissitudini con il Sant'Uffizio occorse a varie personalità ricordate in più riprese dalle carte lottesche²¹¹. I documenti relativi a Bartolomeo Carpan, Lauro Orso, il nipote Mario D'Armano innescano una vigorosa *querelle* sul Lotto luterano che avrà nel libro di Massimo Firpo del 2001 il momento di

²⁰⁸ LOTTO 1969, p. 275, nota 2 considera ipoteticamente lo scultore fiorentino come l'allievo di Michelangelo che accompagna Jacopo Sansovino a Venezia nel 1527 in una lettera che Lotto invia nell'agosto di quell'anno al Consorzio della Misericordia (su questo aspetto si veda anche CORTESI BOSCO 1987b, p. 14 e DAVIS 2011, pp. 33-34). Sull'importanza della nota del *Libro di spese diverse* nella biografia di Ammannati si rimanda a LOFFREDO 2011, pp. 106-107.

²⁰⁹ Sulla fortuna della scultura di Desiderio da Settignano si veda PISANI 2011, pp. 148-151.

²¹⁰ CAROLI 1986, pp. 31-33.

²¹¹ FONTANA 1981, pp. 279-298. Il discorso è stato contemporaneamente approfondito in IVI, 1984a, pp. 101-105 e IVI 1984b, pp. 359-362.

massimo interesse²¹². Non è questa la sede per approfondire ulteriormente un aspetto della vita di Lorenzo Lotto che presenta ancora elementi sui quali riflettere, è importante piuttosto come il *Libro* sia considerato quasi totalmente nell'ottica di ricostruzione dei moti dell'animo e degli affetti e non nella direzione di una migliore definizione della sua arte. Lo stanno a dimostrare ulteriormente i contributi presentati nella stessa occasione sulle inquietudini di carattere religioso e sulla definizione del *côte* domenicano nel quale l'artista ha agito a Venezia durante il quinto decennio²¹³. Si tratta di contributi che investono il vasto complesso di rapporti tra arte e dibattito religioso, all'interno di un più ampio quadro di studi che in questo periodo prendeva piede. A partire dagli anni Settanta una nuova generazione di storici italiani rinvigoriva la storia della cultura con studi all'apparenza secondari e per questo motivo definiti di microstoria, dove l'individuale viene analizzato in un contesto comparativo. In tali ricerche i fatti, anche i più piccoli, non sono analizzati mettendoli a confronto con altri fatti simili per qualità o quantità di informazioni, ma sono considerati tracce – spie – per aprire a conoscenze insospettabili. In questa prospettiva il grande come il piccolo evento sono messi sullo stesso piano speculativo (un piano che si direbbe prospettico), perché visti in un'area di analogie e non in una serie di caratteristiche e informazioni comuni²¹⁴.

I contributi al convegno del 1980 non possono essere definiti esempi d'indagine microstorica, ma risentono comunque di questo quadro d'insieme. *L'esperienza*

²¹² FIRPO 2001. Sulla complessità del problema suscitato dallo studioso, che sostiene un'adesione alle dottrine eterodosse da parte dell'artista nel decennio 1540-1550, si rimanda ad un articolo dello stesso Firpo, in cui lo storico cerca di chiarire i problemi di metodo posti dalla considerazione delle opere d'arte quale documento visivo di comprensione delle vicende personali dell'artista, vedi dunque IVI 2004, pp. 571-590.

²¹³ Si fa riferimento in particolare a quelli di Maria Cali, Ileana Chiappini di Sorio, Giordana Mariani Canova e Angelo Mazza.

²¹⁴ Per un più approfondito discorso si rimanda a LEVI 1993, pp. 111-134.

*sociale*²¹⁵ di Lorenzo Lotto registrata nel *Libro di spese diverse* è uno spaccato unico per coloro che vogliono aprire lo sguardo su nessi tra artisti e committenti, tra iconografie e dottrine religiose. I risultati delle ricerche avanzati in quell'occasione evidentemente cercano la «ricostruzione analitica dell'intricata rete di relazioni microscopiche che ogni prodotto artistico, anche il più elementare, presuppone»²¹⁶. Nel contributo di Angelo Mazza, dal titolo *La pala dell'Elemosina di Sant'Antonino nel dibattito cinquecentesco sul pauperismo*²¹⁷, emerge uno sfondo di questo tipo, tanto che lo studioso osservava fin da subito come il pittore nel suo mastro registrasse di aver ritratto poveri per la pala per la basilica dei santi Giovanni e Paolo. In tutto l'intervento si fa largo uso delle informazioni sul committente, sulle modalità di pagamento e sull'opera d'arte in quanto documento figurativo che spiega la cultura del tempo. Il caso presentato dalle registrazioni del libro dei conti di Lotto rientra dunque in quel clima intellettuale che non deve essere trascurato se si vuole cogliere la vicenda critica a cui l'artista e il *Libro di spese diverse* sono stati sottoposti in quegli'anni. Le ragioni di un approfondimento aperto all'individuo e al suo profilo culturale, in particolar modo al suo credo religioso, dettate appunto dalla gran messe d'informazioni disponibili, presentano però conseguenze nefaste nelle contemporanee attenzioni alle sue opere. Il maggior evento di quel periodo fu di certo la mostra organizzata ad Ancona nel 1981 da Paolo Dal Poggetto e Pietro Zampetti, dove si intendeva mettere in evidenza fin dal titolo, *Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso*, il ruolo di primo piano del maestro veneziano in terra marchigiana. Si voleva dunque riflettere su una problematica all'epoca molto sentita, in particolare da diversi storici dell'arte di

²¹⁵ Ovviamente l'espressione riecheggia il titolo del celebre titolo del libro di Micheal Baxandall uscito in inglese nel 1972 (cfr. BAXANDALL 1978) e che tanta influenza ha avuto nelle ricerche di Carlo Ginzburg, in particolare su quelle di carattere artistico circa Piero della Francesca, pubblicate a partire proprio dal 1981, vedi GINZBURG 1994², p. XXV.

²¹⁶ Ivi, p. XXIV.

²¹⁷ MAZZA 1981, pp. 347-364.

formazione formalistica, cioè il rapporto tra artista e territorio (definito spesso con il termine contesto) essenzialmente attraverso un'analisi filologica dello stile²¹⁸. Come ricordato si era in un periodo di grandi suggestioni metodologiche, dove il saggio *Centro e periferia* scritto a quattro mani da Enrico Castelnuovo e Carlo Ginzburg nel 1979²¹⁹ aveva scosso i precedenti modelli di lettura della storia dell'arte²²⁰, ma anche di un attivismo scientifico e istituzionale oggi impensabile²²¹. Ai contributi che negli anni Settanta Zampetti aveva dedicato con costanza a Durante Nobili, Giovanni Andrea De Magistris e al figlio di questi Simone²²², pittori originari di Caldarola in rapporti con Lotto che in vario modo li ricorda nel suo libro mastro, veniva affiancato un lavoro di recupero del patrimonio su tutto il territorio regionale, con una sistematica attività di restauro²²³ che coinvolse anche le opere del nostro.

Riguardo il caso dell'*Adorazione del Bambino* conservata nel Museo Antico Tesoro di Loreto, gli esiti di quest'azione si sono però rivelati devastanti, ma comunque di estrema importanza in questa sede, perché indicano l'effettiva considerazione avuta dal *Libro di spese diverse* nell'occasione in cui l'obiettivo si spostava dalla definizione

²¹⁸ Significativa, e tutt'ora meritevole di riflessione, era l'attenzione di Pietro Zampetti all'arte locale come arte definibile *delle Marche* oppure *per le Marche*.

²¹⁹ CASTELNUOVO-GINZBURG 1979, dove tra l'altro a Lorenzo Lotto i due autori dedicano uno specifico paragrafo.

²²⁰ Non si dimentichi il microcosmo artistico di Casale Monferrato ricostruito nel 1970 dal libro di Giovanni Romano, molto esemplificativo per spiegare il contributo degli studi di storia dell'arte di quegli anni, si veda di recente ROSSI PINELLI 2014, p. 475.

²²¹ Sulle politiche relative al patrimonio culturale italiano basti pensare che pochi anni prima, nel 1974, venne istituito dallo scorporo del Ministero della Pubblica Istruzione il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali.

²²² Tra le tante pubblicazioni di questi anni, si fa riferimento in particolare alle dispense universitarie che Zampetti fece approntare per l'anno accademico 1978-1979, cfr. ZAMPETTI 1978. Le molteplici attenzioni all'arte di Simone De Magistris e gli altri pittori di Caldarola da parte di Zampetti sono condensate in *SIMONE DE MAGISTRIS* 2001.

²²³ Nella *Presentazione* della mostra in catalogo Dal Poggetto ricorda che vennero restaurate in quel torno di anni e per quell'occasione ben ottantadue opere. Vedi DALPOGGETTO 1981, p.16.

della personalità e della cultura dell'artista alla sua produzione. Coperta da pesanti ridipinture applicate nel corso dei secoli, presenti del resto anche sulle restanti opere che fino alla metà dell'Ottocento erano collocate nel coro della Basilica della Santa Casa, la tela è stata vittima di una sorta di estremismo filologico, che l'ha declassata a opera non autografa alterata da manomissioni. Prima del restauro del 1981 infatti la scena era chiusa in secondo piano da un'ampia cortina che occultava uno dei tre angeli e raccoglieva i personaggi in una scena squilibrata sul piano compositivo. Un'opera che mostrava evidentemente tutti i problemi legati alle vicissitudini occorse al pittore, resi ancora più manifesti nell'ambiente museale al quale era destinata, dove il rapporto con le altre tele veniva drasticamente mutato. Il dipinto presentava modifiche approntate per allocarlo in quel complesso decorativo commissionato all'artista a seguito dell'oblazione del 1554, quale ultima impresa di una carriera durata oltre mezzo secolo. A darcene prova sono le registrazioni del *Libro di spese diverse*, in cui la tela è facilmente identificabile in quella lasciata a Jacopo Sansovino alla vigilia dell'ultimo viaggio di Lotto per Ancona nel 1549, ma anche con quella rimasta ingiudicata in occasione della lotteria promossa nel 1550. Non si dimentichi inoltre che da diversi decenni si sapeva di spese sostenute dalla Santa Casa per alcuni lavori condotti da Lotto nel biennio 1554-1556, così come è ben nota la descrizione della sistemazione in basilica riportata da Giorgio Vasari nella biografia del pittore nella seconda edizione delle *Vite*²²⁴. Che la tela fosse stata allargata per essere messa nel coro era cosa chiara, tanto più che risultava delle stesse dimensioni del *Sacrificio di Melchisedech* proprio perché ne doveva essere il *pendant* orizzontale del complesso²²⁵. È evidente che la

²²⁴ VASARI [1568] 1976, p. 554: «se n'andò alla Madonna di Loreto, dove già avea fatto una tavola a olio, che è in una cappella a man ritta entrando in chiesa; e quivi risoluto di voler finire la vita in servizio della Madonna et abitare quella santa Casa, mise mano a fare istorie di figure alte un braccio e minori intorno al coro, sopra le siede de' sacerdoti».

²²⁵ L'opera infatti misurava 172x255, ora è ridotta a 155x172. Come ricorda COLTRINARI 2011, p. 199, nota 3 GRIMALDI 2002, p. 146 parla di «radicale e arbitraria» operazione di eliminazione degli inserti.

sciagurata manomissione fosse conseguenza di una valutazione ingenua dello stile, che considera la qualità come costante nel percorso di un artista tanto da eclissare ogni tipo di ragionamento sull'estrema attività del pittore e sulle sue reali intenzioni di modifica dell'opera. Con la rimozione dell'ampliamento, creduto non autografo, si è compiuto un atto critico: ciò non significa infatti soltanto disconoscere l'autografia, oggi purtroppo non più valutabile, ma anche l'autorità dell'artista, che qualora non avesse messo mano alla modifica di certo ne fu l'artefice progettuale. Ciò che oggi rimane come dati certi sono l'intenzione dell'artista a donare con l'oblazione i suoi beni, dunque anche le opere rimaste nella sua ultima bottega, e l'impegno a sistamarle sopra gli stalli del coro. Per quel che riguarda l'importanza avuta dal *Libro*, il caso del restauro della tela di Loreto dichiara quanto poca fosse l'attenzione ai meccanismi interni al lavoro di Lorenzo Lotto. Pertanto nella scheda che Ranieri Varese redige per il *Sacrificio di Melchisedech* viene affermato:

L'impresa [la collocazione delle tele nel coro della chiesa, ndr] era tale che, realisticamente, Lotto aveva impegnato, per condurla a termine, affidando loro la realizzazione di sue idee e disegni, quelli che fra il '50 e il '57 erano intorno a lui. I documenti ci trasmettono i nomi di Durante Nobili da Caldarola, Antoniuzzo da Jesi, Camillo Begazzotti di Camerino. Il generale giudizio sull'ultimo periodo del pittore è di massima negativo: i dipinti non vengono intesi nel rapporto interno che esiste fra di loro, momenti di uno stesso discorso che unicamente può spiegarli, ma vengono considerati singolarmente. Vengono ritenuti repliche, stanche e deboli, di dipinti eseguiti in altre occasioni: accomunati in un giudizio di scarsa qualità, si perde quella intenzione e quella volontà che avevano animato il Lotto²²⁶.

²²⁶ VARESE 1981b, p. 459.

Che una forte connotazione idealistica sia alla base di tale giudizio e del restauro viene confermato inoltre da quanto lo stesso studioso dichiara nella scheda per la *Presentazione al tempio*, concordemente considerata l'ultima opera del pittore e principale testimonianza della sua intenzione di collocare i dipinti nel coro. La sua assenza tra le opere registrate nel *Libro di spese diverse* è plausibile proprio perché venne eseguita per essere posta nel coro durante il biennio in cui rinuncia ad avere una bottega ed essere oblato:

Non è possibile un confronto con le altre di questo ciclo [...]. Gli altri dipinti rivelano aggiunte, ridipinture, correzioni (che stanno a denunciare come siano stati adattati); mentre quest'opera è integra, completa, unitaria e si direbbe, terribilmente sola in quel contesto²²⁷.

La riduzione delle informazioni del manoscritto ad una sorta di mero corollario dell'analisi formale è qui presentata in un generico riferimento ai collaboratori e all'idea che un dipinto non possa essere il risultato di compromessi (in questo caso artistici oltre che umani) anche di carattere qualitativo. Più avanti, addentrandoci in alcune problematiche che emergono dal *Libro di spese diverse*, vedremo come per il caso delle tele di Loreto ben si addice la considerazione generale che Roberto Longhi formulava sulla qualità dello stile di un artista nel celebre saggio su Taddeo Gaddi del 1959²²⁸, per il momento basti tener presente che la disinvoltura con cui si è marginalizzato il

²²⁷ IVI 1981c, p. 461.

²²⁸ LONGHI 1974, pp. 93-94: « tanto il vietare a un artista di ridursi, nelle occasioni più povere, a industrial designer di se medesimo, quanto il disconoscergli la possibilità di elevarsi sul proprio comune livello di contingenze più avventurate, allora accordando idea e fare effettivo, come è proprio della poesia vera, egualmente soggiacciono alla carenza nell'intendere quella struttura ambientale che variamente condiziona la produzione figurativa».

contributo del *Libro* alla migliore comprensione di opere all'apparenza di facile valutazione sia continuata ancora per molti anni.

Stupisce la ricostruzione fatta da Peter Humfrey nel 1997 nella sua monografia sull'artista e ribadita in occasione della mostra itinerante dell'anno successivo, circa l'identità del dipinto che Lotto registra come «el quadro grande de la Madona e Cristo, san Joanino, Helisabet et Zacharia, san Josep et tre anzoletti» della lista per la lotteria di Ancona del 1550-1551 con quello oggi conservato a Parigi. Lo studioso britannico condivide una datazione su base stilistica alla metà degli anni Trenta, quando Lotto si trova nelle Marche, ma la identifica con quella ricordata nel *Libro di spese diverse*, seguendo una ipotesi formulata da Mascherpa prima della riscoperta del terzo angelo alle spalle della Vergine di Loreto²²⁹. Per sostenere questa convinzione Humfrey ipotizza che l'artista porti con sé a Loreto la tela di Parigi riuscendo a venderla dopo aver eseguito la replica per la Santa Casa. Al di là dell'errore grossolano²³⁰, si noti che per sostenere questa tesi si sia sorvolato completamente il contenuto del manoscritto lottesco. Occorre rilevare di conseguenza come ancora in anni recenti la tendenza della critica è stata quella di consultare le informazioni date dallo stesso Lotto in termini parziali, trascurando la razionalità delle registrazioni e del sistema adottato dall'artista²³¹.

D'altra parte è necessario ricordare che nel corso degli ultimi decenni sono innumerevoli le occasioni in cui gli studiosi di varia formazione e interesse hanno recuperato le informazioni del documento lottesco. Oltre alla ricordata presenza veneziana di Bartolomeo Ammannati è importante quella di Sebastiano Serlio, che si

²²⁹ HUMFREY 1998b, p. 200, n. 43 e MASCHERPA 1980, p. 165, nota 7.

²³⁰ Lascia letteralmente esterrefatti e perplessi, se si pensa che lo studioso ha scritto una monografia sull'artista, ha curato una mostra ed è stato per diversi lustri tra i più ascoltati esegeti del pittore! Che non abbia visto il dipinto marchigiano dopo la conclusione dei restauri è l'unica conclusione plausibile.

²³¹ Si pensi, ad esempio, che sul piano critico la personalità di Lorenzo Lotto non si è mai messa in rapporto ad alcuna forma razionale, piuttosto si è sempre enfaticamente legata al sentimentalismo patetico.

trovava a Venezia ancora nel febbraio del 1541, quando consegna a Lotto della lacca come contropartita per un prestito che il pittore gli aveva concesso. Fa notare Sabine Frommel che questa nota ci induce a datare la partenza dell'architetto bolognese per la Francia almeno alla tarda estate di quell'anno, chiarendo meglio le fasi di avvicinamento al trasferimento presso corte di Francesco I²³². Di altro genere è stato l'utilizzo da parte di Evelin Welch, che in varie situazioni si è avvalsa delle registrazioni del pittore per contestualizzare diversi aspetti del commercio rinascimentale, in un ambito di indagini allargate alla storia della cultura²³³. Sarebbe però lungo elencare le occasioni in cui la ricerca si è avvalsa del *Libro di spese diverse*, e alto il rischio che si trascuri qualche studio. In termini generali è pertanto sufficiente sottolineare come l'interesse per questa fonte sia stato esteso a diversi ambiti della speculazione storica. Buona parte delle attenzioni si sono concentrate sulla sua condotta religiosa e hanno dato un apporto alla storia materiale, così da contribuire alla comprensione ulteriore di tanti aspetti del Rinascimento. Non si può negare quanto la seconda metà del Novecento abbia contribuito allo studio di Lotto e che il suo ruolo di primo piano sia da assegnare alla seconda edizione del 1969: nel contesto degli studi che si è definito durante gli ultimi decenni, il lavoro di Zampetti ha dato un supporto preziosissimo, e non deve sembrare strano che ancora in date recenti venga citato, nonostante i limiti ricordati e una nuova edizione data alle stampe nel 2003²³⁴. Questo aspetto non è da biasimare, piuttosto è segno dei meriti complessivi con cui nel complesso l'edizione del 1969 si è radicata negli studi.

Dalla terza edizione ad oggi

²³² FROMMEL 1998, p. 27.

²³³ WELCH 2005, p. 168 e 205.

²³⁴ Vedi ad esempio BOLZONI 2010.

A differenza di quanto era accaduto all'uscita dell'edizione di Zampetti, quando con quell'occasione veniva colmata una mancanza pluridecennale dovuta allo smarrimento dell'originale e dal vuoto quasi totale di nuovi significativi apporti all'artista tra la seconda edizione della monografia di Berenson e la mostra del 1953, l'ultima pubblicazione del manoscritto ha alle spalle una tradizione di studi che aveva posto stabilmente l'artista tra le figure imprescindibili dell'arte italiana del Cinquecento. Si tratta di un aspetto da tenere presente perché nella sostanza il lavoro condotto da Floriano Grimaldi e Katy Sordi, non a caso due paleografi, ha come obiettivo esclusivo quello di proporre il testo in una nuova forma. In particolare il loro lavoro si concentra nello sciogliere le parole abbreviate che venivano mantenute dalla trascrizione usata da Venturi e Zampetti, e dare i corretti riferimenti alle carte. La trascrizione è presentata perciò fedele al manoscritto in tutti gli aspetti: infatti i due curatori seguono anche la ripartizione data da Lotto, evitando di accorpare sullo stesso rigo e la stessa pagina le registrazioni, come invece accadeva nelle precedenti edizioni. Il risultato è un'edizione che possiamo definire diplomatica, dato che non presenta alcun elemento di carattere storico-critico legato ai precedenti studi. I curatori negli apparati recuperano totalmente le informazioni già presentate da Zampetti²³⁵, con solo qualche aggiunta nell'indice dei nomi di alcune notizie a carattere biografico per le personalità legate al Santuario di Loreto che l'archivio della Santa Casa dava la possibilità di conoscere meglio. In questo lavoro di rigorosa riproposizione del testo, s'inserisce anche la riproduzione fac-simile del *Libro*, di una certa utilità per chi si interessi agli aspetti formali del manoscritto. Si tratta dunque di un'iniziativa dettata soprattutto dalla volontà di restituire la fonte in forme moderne, e s'inserisce in quel filone di aggiunte documentarie sugli artisti attivi a Loreto nel XVI secolo che Grimaldi e Sordi avevano iniziato a proporre da diversi anni. È anche per queste ragioni che il lavoro segue di un anno la pubblicazione di tutti i

²³⁵ Purtroppo anche le sostanziali mancanze sull'attività dell'artista in precedenza ricordate, come quella del ritratto di *frà Gregorio Belo* di New York.

documenti in vario modo legati alla presenza di Lorenzo Lotto e delle sue opere a Loreto²³⁶.

Da un punto di vista storico-critico questa edizione s'inserisce pertanto nel solco degli studi che hanno fatto seguito al lavoro di Zampetti, poiché limita la sua azione alla resa più corretta e accessibile della forma del *Libro*. I contributi che seguiranno infatti si distingueranno solo in pochi frangenti dalla tendenza generale che sottolinea le inquietudini dell'artista tramite le sue registrazioni²³⁷.

La serie di iniziative che nel corso dell'ultimo lustro hanno aumentato a dismisura la visibilità dell'artista confermano in massima parte questa tendenza degli studi. Nel contributo in catalogo alla mostra romana del 2011 Renzo Villa torna ad evidenziare gli aspetti più introversi della personalità di Lotto. È significativo a tal proposito che inserisca a corredo del testo due foto del manoscritto, relative alla partenza del pittore da Venezia per Treviso nel 1542 e quella finale del 1 settembre 1556 circa la somma di denaro inviata a Bartolomeo Carpan per contribuire alle nozze della «massara Menega». Questi sono aspetti della vicenda privata presi sempre ad esempio per evidenziare il carattere erratico e benevolo del pittore²³⁸. Allo stesso modo è significativo che nella stessa occasione l'intervento di Humfrey sulla fortuna critica riscossa da Lotto, a proposito del manoscritto venga citata semplicemente la scoperta e l'esistenza di una seconda edizione. È pur vero che l'occasione espositiva di Roma non entrava in nessuna delle tante problematiche che l'attività e le opere dell'artista presentano, e di conseguenza tentava di dare una panoramica a carattere divulgativo sull'artista, ma in quello stesso anno un'intelligente operazione venne attuata a Venezia in occasione della piccola mostra delle Gallerie dell'Accademia. Curata da Matteo

²³⁶ GRIMALDI 2002.

²³⁷ Principale occasione di studi seguita alla terza edizione sono gli atti del convegno tenutosi nelle località lottesche delle Marche, cfr. *LORENZO LOTTO NELLE MARCHE, PER UNA GEOGRAFIA DELL'ANIMA* 2009.

²³⁸ VILLA 2011, pp. 31 e 35.

Ceriana e Roberta Battaglia l'iniziativa si proponeva fin dal titolo di omaggiare il pittore veneziano, e lo faceva con una selezione di opere che, seppur con qualche mancanza²³⁹, si dimostrava ben ponderata. Esporre una copia del *Gesù bambino benedicente* di Desiderio da Settignano, il *Trionfo di Cristo salvatore* di Lotto oggi a Vienna assieme alle tre versioni di Jacopo Sansovino, il testamento del marzo 1546 nella versione redatta per l'Ospedale dei derelitti presso la Basilica dei santi Giovanni e Paolo, dava l'idea di quanto le note del *Libro di spese diverse* abbiano avuto un ruolo che può andare oltre la mera informazione biografica, e aprire a risvolti meno banali di una personalità tanto complessa.

Tra le ultime iniziative, si ricordi la mostra di Venaria Reale del 2013 a cura di Gabriele Barucca. Nonostante fosse una rassegna di opere che tentava di mettere in risalto le varie fasi dell'attività marchigiana del pittore attraverso opere ben note, non mancava di presentare alcuni elementi suggestivi, soprattutto a livello dei contributi presentati in catalogo²⁴⁰. Si è trattata di un'occasione che ha cercato di proporre tematiche diverse dal passato su cui riflettere, nella convinzione che la personalità poliedrica di Lorenzo Lotto abbia ancora molto da dire.

Le parole di Lotto

È stato notato dai numerosi esempi di cui si dispone che Lorenzo Lotto non si distingue per un uso letterario della scrittura. Già Adriano Prosperi, nel commentare la presenza tra le note del *Libro di spese diverse* della presenza di testi devozionali come l'*Imitazione di Cristo*, sottolineava il carattere prevalentemente orale della sua

²³⁹ Si poteva lamentare infatti la completa assenza di opere legate ai diversi soggiorni marchigiani del pittore.

²⁴⁰ Mi si permetta di citare il contributo sulla funzione del *Libro di spese diverse* (DE CAROLIS 2013a, pp. 47-53), ma soprattutto quello sulla genesi della monografia di Berenson del 1895 STREHLKE 2013, pp. 54-63.

cultura²⁴¹. Allo stesso tempo lo studioso sottolineava una capacità singolare nella scelta delle *istorie* della Bibbia da dover raffigurare per le tarsie del coro della Basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo. Si tratta in sostanza di una competenza molto sviluppata nel creare rappresentazioni figurate di immagini mentali prodotte dai predicatori, alcuni dei quali conosciuti dallo stesso artista, come frà Lorenzo da Bergamo, il cui ritratto viene in parte pagato al nostro proprio con le elemosine di coloro che accorrevano alle sue prediche veneziane nel 1542²⁴². Riguardo la scrittura utilizzata dal pittore nel suo libro di conti, la scarsa attenzione allo stile è dovuta soprattutto alla funzione strumentale affidata alle carte: per questo motivo le note sono spesso molto scarse, composte solo da elementi essenziali. Possiamo considerare della stessa tipologia anche quelle situazioni in cui le registrazioni relative ad un'opera coinvolgono più persone. Diverse volte infatti troviamo la medesima annotazione per la realizzazione di un dipinto sia nella partita del committente, che del marangone o del doratore. Questa ripetizione è da ritenere conseguenza di quel meccanismo di compilazione descritto, che si basa sulla copiatura di fogli sciolti precedentemente redatti in presenza dei soggetti con i quali il pittore era in affari.

Nonostante ciò si trovano comunque alcuni casi interessanti circa le parole usate nel mastro, utili alla comprensione del suo modo di pensare l'arte e che di conseguenza contribuiscono a puntualizzare la posizione di Lotto nel mondo in cui agisce. Di estremo interesse è la nota del 1548 in cui ricorda il rifiuto da parte di Tommaso Costanzo, discendente della nobile famiglia di Castelfranco e a quel tempo soldato a Treviso, di un ritratto. L'artista spiegando le ragioni del committente scrive

²⁴¹ PROSPERI 1998, pp. 21-27, in particolare vedi p. 25.

²⁴² c. 57v (LOTTO 1969, p. 86 [c. 58v]). Il ritratto è stato riconosciuto da Federico Zeri in quello oggi conservato a Baltimora, The Walters Art Museum, vedi ZERI 1976, II, pp. 396-397, n. 270.

perché el quadro non se li somigliava né se conosea per sua efige²⁴³.

Si può osservare come in queste motivazioni, che evidentemente l'artista richiama in maniera sarcastica²⁴⁴, vengano messi in luce elementi di giudizio molto importanti. Risulta infatti chiaro che le cause del giudizio sono nell'incapacità dell'immagine dipinta a rappresentare l'effigiato. Tale mancanza si articola su due piani: nell'opera Tommaso Costanzo non solo non vede l'immagine prodotta come conforme al suo aspetto, o per dirla con le parole degli uomini del Cinquecento, al naturale, ma non ne individua nemmeno elementi (fisici e morali) che possano contribuire al suo riconoscimento. Le parole che motivano il rifiuto di Costanzo riecheggiano perfettamente quanto decenni più tardi scriverà Giovanni Paolo Lomazzo nel suo *Trattato* ad esordio del paragrafo relativo alla ritrattistica:

L'uso del ritrarre dal naturale, cioè di far le imagini de gl'uomini simili a loro, sì che, da chiunque gli vede siano riconosciuti per quei medesimi²⁴⁵.

I processi di realizzazione e fruizione di un ritratto sono gli stessi tanto per Lotto che per Lomazzo: l'immagine deve somigliare per essere riconosciuta. Si tratta di una

²⁴³ c. 119v (LOTTO 1969, p. 176 [c. 122v]).

²⁴⁴ Che le motivazioni portate dal committente siano pretestuose agli occhi del pittore, vi è anche l'osservazione a chiusura della registrazione, dove si dichiara, c. 119v (LOTTO 1969, p. 176 [c. 122v]): « Sempre tenutomi in bone/ parole da satisfarmi e poi usarmi tal crudeltà, perché tal opera non è venda/rescha, pacienza ne le mano del Signor Dio». Lorenzo Lotto ci informa che il committente con il suo rifiuto è stato profondamente scorretto, poiché l'immagine è così aderente al naturale da non poter essere in alcun modo modificata per essere immessa sul mercato sotto altre sembianze. La conclusione della vicenda rivela un ulteriore elemento.

²⁴⁵ LOMAZZO [1584] 1975, II, p. 374.

testimonianza che inserisce perfettamente l'artista e la sua produzione all'interno delle coeve attenzioni al ritratto, basti pensare al celebre precedente eseguito da Andrea Mantegna per Isabella d'Este. Non soddisfatta, la signora di Mantova scrive espressamente a Isabella del Balzo, futura regina di Napoli, dicendo che «ne ha tanto mal facta che non ha alcuna delle nostre somiglie». La capacità di rendere sul piano pittorico il dato reale era dunque di importanza fondamentale per il gradimento della committenza e nel contesto in cui Lotto agisce è aspetto ben assimilato. Lo sottolinea anche Paolo Pino nel suo *Dialogo di pittura*, uscito proprio nel 1548, quando cita il ritratto di Alcibiade fatto da Cimone²⁴⁶, così come qualche anno più tardi Ludovico Dolce nel lodare la ritrattistica di Tiziano²⁴⁷. La nota del *Libro di spese diverse* è stata sempre citata per dimostrare le sfortunate vicende occorse a Lotto, ma è evidente che sia di notevole importanza per cogliere la cultura pittorica su cui si fonda la sua idea di ritratto.

Con puntualità l'artista chiude la partita di Costanzo informandoci di essere stato beffato: infatti il dipinto, rimasto invenduto, era stato lasciato a Treviso in casa di Giovanni dal Savon affinché fosse pagato il prezzo pattuito da Scipione, figlio del committente che nel frattempo era morto. Questi invece nel 1553, quando Lotto si era stabilito definitivamente nelle Marche, preleva il dipinto ad una cifra ritenuta non congrua, al punto che il pittore registra come credito vantato nei confronti di Giovanni dal Savon la differenza non corrisposta, perché considerato responsabile dell'episodio²⁴⁸. Si noti come il finale di questa *querelle* aderisca a pieno all'idea rinascimentale del ritratto quale mezzo per perpetuare l'immagine di una persona defunta. L'episodio dimostra quindi l'attualità dell'opera anche dopo la morte di

²⁴⁶ PINO [1548] 1945, p. 122: «Costui Alcibiade ritrasse, à tal che li suoi soldati, riguardando nel ritratto, che si bene rapresentava l'efferità del propio, contremivano».

²⁴⁷ DOLCE [1557] 1822, p. 68: «E sarebbe lungo a dire i ritratti da lui fatti, i quali sono di tanta eccellenza, che il vivo non è più vivo».

²⁴⁸ c. 120r (LOTTO 1969, p. 175 [c. 123r]) e cc. 158v-159r (LOTTO 1969, pp. 230-231 [cc. 163r-163v]).

Tommaso Costanzo, incarnando in modo esemplare l'aspetto centrale dato alla ritrattistica nel Cinquecento: le interazioni tra effigiato, immagine dipinta e memoria da lasciare ai posteri sono al centro delle riflessioni di teorici e artisti²⁴⁹. Il *Libro di spese diverse* apre quindi ad ulteriori considerazioni: infatti mai ci si è posti il problema che alcune parole utilizzate dall'artista possano contribuire al quadro di conoscenze circa l'emancipazione dell'artista nel corso del Cinquecento.

Vi sono diversi momenti in cui l'artista svela la sua statura culturale. La chiusura della vicenda relativa al ritratto di Tommaso Costanzo rimanda a quanto era avvenuto qualche anno prima, quando non riuscendo a vendere al protonotario apostolico di Ancona Giovanni Maria Pizoni il suo ritratto, nel 1542 lo modifica in un san Bartolomeo e ne fa merce di scambio con l'amico orefice Bartolomeo Carpan per qualche montatura. Nel suo libro dei conti scrive:

Dì 16 novembre 1538, in Ancona. Die dar monsignor Joan Maria Pizone prothnotario/ per un retratto suo fatto con ogni mio sapere e diligentia, del qual non fu fatto/precio per esser meglio servito; el quale da molti periti se judica la va/luta de ducati 25²⁵⁰.

Attraverso le parole «sapere e diligentia» Lorenzo Lotto afferma la qualità del suo lavoro. In particolare all'interno di questo contesto esse sono strumentali per sottolineare il pregio artistico del dipinto corrispettivo ad un valore economico²⁵¹. L'artista tiene a precisare il grado raggiunto con il suo lavoro: il «sapere» è il risultato

²⁴⁹ Argomento ampiamente dibattuto e con molti punti di vista (oltre a quelli citati si devono tenere presente almeno quelli di Vasari, Paleotti e Armenini), anche se tutti concordi nell'affidare al genere del ritratto la memoria dell'effigiato dopo la morte. Per una panoramica di carattere generale si rimanda a FREEDMAN 1987, pp. 63-82.

²⁵⁰ c. 57v (LOTTO 1969, p. 88 [c. 58v]).

²⁵¹ DAL POZZOLO 2000, p. 183 sottolinea il fatto che con tale espressione l'artista sottolinea la distinzione tra sé e la bottega nella conduzione dei lavori.

materiale frutto di una serie di conoscenze e nozioni. Quello di cui si parla è la conseguenza di una pratica specifica, ben presente nella sua mente e che egli sa condurre in termini esclusivi. Si tratta di un'affermazione di capacità espressa molto lucidamente, che possiamo tradurre anche come esperienza pratica da lui garantita al committente. In una parola Lotto sintetizza i motivi che spingono figure come Vasari o Armenini alle riflessioni condensate nei *Proemi* dei loro scritti. Il sapere come aspetto che si forma nell'artista con l'esperienza è irrinunciabile per diventare artisti. Esso è la pratica che spesso si trova proprio accompagnato proprio al termine diligenza per esprimere il miglior modo di resa di un'opera. La parola fa riferimento al grado di avvicinamento alla norma artistica raggiunto dall'artista: si tratta dell'attenzione esecutiva alle regole dell'arte, cioè del modo di condurre il lavoro. Per questo motivo ricorre altre volte nel *Libro* e sempre per qualificare il suo lavoro. Lo troviamo infatti riferito ad un *san Gerolamo eremita* andato disperso commissionato dal governatore della Santa Casa Gaspare Dotti per rendere omaggio al cardinale Rodolfo Pio da Carpi, e in un'occasione dal tutto particolare. Nel 1544 Lotto scrive di aver terminato un quadro avente per soggetto la Vergine, san Giuseppe e santa Caterina rimasto incompiuto alla morte di un suo allievo di nome Coriolano. Nelle intenzioni del pittore la vendita dell'opera sarebbe servita al sostentamento della vedova di questi, Nadalina, anche se poi veniamo a sapere che nel 1548, in occasione del nuovo matrimonio, Lotto lo fa avere alla futura suocera quasi fosse una sorta di dote²⁵². Al di là del

²⁵² c. 88r (LOTTO 1969, p. 153 [c. 89r]): «di ... del 1544 die haver in Treviso Nadalina mia comare del quondam Corio-/lano depentor un quadro de nostra Dona, Josef e santa Catarina comenzato per/man del ditto compar Coriolano suo marito, qual quadro era retrato/da uno mio originale et alla morte del dito me ofersi a lei fornirli ditto/quadro diligentemente et fosse venduto et ditj denarj o quadro dar a lej/ogni volta che la se remaritasse in altro marito, acioché la non stesse senza con/qualche suo biasimo e pericolo».

riconoscimento nella tela di collezione Kress oggi conservata a Huston, il cui archetipo può essere considerato l'esemplare datato 1529 oggi all'Ermitage di San Pietroburgo, l'episodio è significativo per il valore dato alla parola «diligenza».

COMMENTO

1r1-11 cerra da scultori da lavorar de rilievo che non atacha et morbida, vide lice del

Sansovino: la ricetta è evidentemente usata per l'esecuzione di modelli in cera. DAVIES 2011a, p. 39 ricorda che la formula consegnata da Sansovino a Lotto riecheggia molto quella "per stucho dal legname" che Benvenuto di Lorenzo della Volpaia riceve dal Proto della Serenissima e segnalata in un'annotazione da MORELLI 1776, p. 15. Molti scritti del Cinquecento giudicano negativamente la pratica di utilizzo di tali modelli, ma allo stesso tempo tale pratica è menzionata come consueta. ARMENINI [1586] 1988, pp. 116-117 ne specifica anche i materiali e le varianti: «Or con qual misture e materia si facciano poi i modelli di cera, io dico che questa, perché ella sia più agevole a maneggiarsi e che abbia più nervo e nell'indurirsi che resti più forte, alcuni ci mesticano sego, trementina e pece nera, altri, per terzo dell'olio di lino, rilieva con un poco di terra rossa, acciò poi si faccia dura, e li dà il color rosso et altri trementina e biacca, e quali di queste incorporate insieme in un pignattino al fuoco, di modo che dipoi raffreddata se ne faccia pastelli, con i quali, componendo le figure per il calor delle mani, si vien conservando sempre morbida a modo suo».

1r12-17 De scuti 10 che jo ero creditor con misser Francesco Bonarelli:

LOTTO 1969, p. 404, *ad vocem* Bonarelli Francesco data la nota al 1549, ma che invece è certamente successiva dato che il pittore ricorda che parte della riscossione è avvenuta in febbraio (si ricorda che il soggiorno anconetano di Lotto ha luogo dal giugno 1549). Da notare inoltre che la posizione della registrazione nella prima carta non fa riferimento al sistema di *dare* e *avere* seguito per larga parte del mastro.

2v11-17 adì 16 junio 1542, die dar misser Alvoise Catalan mercante da Barletta:

Dell'opera destinata alla chiesa di San Felice a Giovinazzo resta il *San Felice in cattedra* (olio su tela, 140x57,5), ora conservato presso la locale chiesa di san Domenico. Cfr. GNISCI 2013, pp. 261-263, n. 36.

2v25-20 1544 adì 8 zenar die dar el magnifico signor potestà capitano de Treviso misser Andrea Renier: il quadro avente per soggetto un *sant'Andrea* è disperso. Andrea Renier venne nominato podestà di Treviso il 20 febbraio 1543 dal doge Pietro Lando. Alla c. 88r (LOTTO 1969, p. 153 [c. 89r]) Lotto lo ricorda come cognato di Nicolò de Mura, nobile locale che commissionò un *san Gerolamo* e un *san Giovanni Battista* che vennero rifiutati e sostituiti da un diverso dipinto avente per soggetto un altro *san Gerolamo*.

3v1-6 in Venetia/ adì 26 otobre 1542 die dar el compar Alexandro Olivier depentor: si tratta del pittore Alessandro Oliviero, attivo fin dall'inizio del secolo, cfr. ERVAS 2010, pp. 149-155.

4r11-12 una ampolina de olio de solfore soldi 6 per la doia de la mia cossa: per *olio de solfore* è da intendersi un unguento utilizzato per curare i dolori reumatici come la sciatica. Nel dicembre del 1542 infatti l'artista annota di aver acquistato «una pele de agnello biancha per la doia/ de la sciaticha». Vedi c. 198v (ZAMPETTI, p.240 [c. 202r]).

4v2 del 1544 di 13 marzo die dar Alvoise di Bianchi depentor de Coneian: si tratta del pittore senza opere Alvise Bianchini, figlio del maestro Gaspare di Mareno, abitante a Conegliano. Il 5 luglio 1546 è documentato a Treviso per una perizia alla pala della chiesa di Neversa eseguita da Francesco Beccaruzzi. Vedi FOSSALUZZA 2014a, p. 93.

5r18-19 fa la tentoria al Calamo: si riferisce a Porta Calamo, zona di Ancona corrispondente all'attuale corso Mazzini.

5v16 In Ancona adì ... settembre del 1549, die dar el padre frate Angelo Ferretti de San Domenico: esponente della nobile famiglia anconetana, il committente del dipinto non è da confondere con Angelo di Girolamo Ferretti, nato nel 1506 e morto nel 1574. Forse è da riconoscere in un discendente del ramo di Pellegrino Ferretti, che nel 1430 sposa Anna Leopardi, cfr. MINELLI 1987, p. 88. Il ritratto è riconosciuto da parte della critica nel dipinto conservato presso il Fogg Art Museum di Cambridge

(Mass.) (olio su tela, 86x68, firmato: «L. Loto», iscrizione: «CREDO IN UNUM DEUM», num. Inv. 1964. 4).

5v17 san Piero Martire grando quanto luj, in retrato suo: secondo FRAPICCINI 2015, in corso di pubblicazione, questo riferimento farebbe supporre che il ritratto di frà Angelo Ferretti sia stato a figura intera. Questa ipotesi di conseguenza farebbe cadere totalmente l'identificazione del dipinto del Fogg Art Museum con quello ricordato in questa nota. Occorre però dire che l'unico esemplare di ritratto a figura intera presente sul territorio italiano oggi superstite è il *Ritratto virile* di Alessandro Moretto conservato presso la National Gallery di Londra (num. Inv. NG 1025), datato 1526. PENNY 2004, pp. 154-158 fa presente inoltre che nell'opera si può ravvisare l'influsso nordico, dove la tipologia era in voga dall'inizio del secolo, subito dal pittore lombardo. Tale tipologia di ritratto infatti non è presente in Italia fino agli esemplari di Moroni, artista di due generazioni successive a Lotto e Moretto. È significativo, anche se errata, l'indicazione di VASARI [1568] 1987, p. 163 circa la sua invenzione da parte di Tiziano, che aveva realizzato per Carlo V già nel 1533 un ritratto oggi al Prado (num. inv. P00409) e come ben noto da mettersi in relazione con l'esemplare di Jacob Seisenegger dell'anno precedente (vedi dunque WETHEY 1971, pp. 85-86, n. 20). D'altra parte in altre occasioni l'artista, descrivendo i ritratti da lui realizzati, usa espressioni come «ritratto di naturale» (c. 68v LOTTO 1969, p. 120 [c. 69v]), oppure «grande a naturale suo» (c. 127v LOTTO 1969, p. 188 [c. 130v]) non mostrando mai esempi di ritratto a figura intera. Piuttosto si può pensare che faccia riferimento alle dimensioni reali dell'immagine dell'effigiato.

5v24 Joan Francesco Piligrini: Computista della Santa Casa di Loreto, nominato dal cardinale Gioralmo Pio da Carpi a Roma il 1 marzo 1549, vedi GRIMALDI 2002, p. 162.

5v25 videlicet un san Cristoforo: Opera dispersa. Come detto di seguito, nel giugno 1551 venne donata ad Agostino Filago in occasione della sua nomina a cavaliere.

5v26 nove pezi piccolj con le istorie de la Madonna de Loretto: Opere disperse. Lotto 1969, p. 348, nota 2 ipotizza che il 25 marzo 1551 Lotto abbia tentato di vendere a Francesco Bernabei una delle storie qui citate (cfr. infra cc. 42v-43r).

6v1-2 Adì ... marzo, tolse per parte boletini n° 22: l'artista fa riferimento al pagamento di alcune braccia di panno attraverso alcuni *boletini* della sua lotteria del 1550-1551.

7v1-10 di ... dicembre 1552: La collezione di pietre e i dipinti vennero inviati a Roma il 17 novembre del 1551. Sull'episodio si rimanda alla partita di Francesco Petrucci, cc. 43v-44r (LOTTO 1969, p. 66-71 [44v-45r]).

8r1-4 Adì ... lujo 1553: Presso l'Archivio Storico della Santa Casa di Loreto è ancora conservata la ricevuta rilasciata da Lorenzo Lotto ad Agostino Filago relativa alla richiesta di restituzione del materiale inviato un anno e mezzo prima a Roma presso Francesco Petrucci. Chiaramente vi si legge la data 6 luglio 1553, cfr. c. 44r (LOTTO 1969, p. 71 [45r]). Attualmente la ricevuta è inserita all'inizio del manoscritto del *Libro di spese diverse*.

8r7 adì 8 ottobre, tornò Antonuzo, andò a casa adì 9 dicembre: si riferisce all'8 ottobre 1554, così come si evince dalla nota successiva.

8r8-11 adì 8 ottobre 1554 die aver mastro Antonuzo sopradito: a questa nota, in cui Lotto specifica che Antonuzo deve ricevere 12 scudi e 24 fiorini si deve ricordare un pagamento effettuato dalla Santa Casa in data 7 dicembre 1555: «A spese di casa fiorini ventiquattro per decto pafati a mastro Antonozzo pittore da Jesi per resto delornamento dorato fatto per la tavola de messer Lorenzo Lotto pittor oblato della Santa Casa per misser Pier Francesco de Amici et altri da Iesi, come per suo scritto apare. Fiorini 24», vedi *PITTORI A LORETO. COMMITTENZE TRA '500 E '600. DOCUMENTI* 1988, p. 52, n. XXIX. Si può evincere che ancora alla fine del 1555 Lotto dovesse dunque saldare i conti con il suo collaboratore e che a provvedere sia stata la Santa Casa dopo l'oblazione del pittore veneziano.

8v1-5 di 30 ottobre 1553 die dar mastro Antonuzo: la nota nella partita di Antonuccio da Jesi è relativa al secondo pagamento per la pala Amici di Jesi, di cui è conservato documento reso noto da ANNIBALI SENIOR 1902, pp. 99-101. Sul pittore si veda ANNIBALI JUNIOR 1980b, pp. 159-163.

9r1-5 in Jesi/adì ... principio di magio 1553: si riferisce al primo pagamento per la pala Amici di Jesi, di cui resta il documento pubblicato da ANNIBALI SENIOR 1902, pp. 99-101.

15v5-10 adì ... decembre del 1542 die dar el sopradito misser Bortolamio Carpan per una testa colorita: LUCCO 1994, pp. 351-354 lo identifica con il *Ritratto d'uomo con la mano al petto* (olio su tela, 55,5x43,5) in collezione privata. Lo studioso segnala che la tela in passato presentava un'estesa modifica da datarsi tra il XVII e il XVIII secolo riconoscibile nella pelle scuoiata di san Bartolomeo. Vedi inoltre più di recente LUCCO 2004, pp. 140-142, n. 25.

15v18 adì 21 junio 1542, die haver mastro Bortolamio intaiador a San Cassan: Si tratta di Bartolomeo Bartoli di Cristoforo da Bergamo. Notizie documentarie sono state pubblicate da SCHULZ 2011, pp. 85-86, n. 112, mentre LUCCO 2003a, p. 60 confonde Bartolomeo Bartoli con Bartolomeo di Francesco.

15v28 et valse con l'ornamento: La cornice venne realizzata da tale Bernardino, che nello stesso periodo realizza le cornici per i ritratti di Francesco Giustiniani e Fioravante degli Azzoni Avogadro, così come ricordato alla c. 197r (LOTTO 1969, p. 247 [201v]). vedi anche SCHULZ 2011, p. 89, n. 134.

15v25-26 di ... mazo del 1543, die dar el Comun de Breda ciò li massari de la gesia ... per la palleta de l'altar del Sacramento: Opera dispersa. BERENSON 1955, p. 154 attribuisce dubitativamente un disegno conservato presso il Fitzwilliam Museum di Cambridge (inchiostro acquerellato, 29,2x20, num. inv. 3042) proveniente dal lascito Clough e avente per soggetto *i santi Pietro e Paolo che sorreggono il Santissimo Sacramento* quale schizzo preparatorio all'opera di Breda.

15v33 Francesco dal Ligname: Vedi la sua partita *infra* cc. 40v-41r (Lotto 1969, pp. 56-57 [41v-42r]).

16r10 intaiador per parte della contrascritta palletta: Da notare come in questo caso Lotto definisca *palletta* il trittico per Giovinazzo. L'appellativo di pala per polittici era abbastanza diffuso nel XVI secolo e ancora nel 1581 un Francesco Sansovino, nel descrivere il *Polittico di Santa Barbara* di Jacopo Palma il Vecchio per Santa Maria Formosa del 1523 scriveva: «Vi è parimente [in Santa Maria Formosa, ndr] la Palla nobilissima di S. Barbara, di mano di Iacopo Palma il Vecchio» (SANSOVINO [1583] 1998, p. 40).

16v19 adì ... marzo del 1546, die dar misser Bortolamio Avolantj: Zio di Ludovico Avolante o Agolante, fu noto fisico e umanista, allievo di Augurelli, vedi PUTTIN 1979. Vedi *infra* c. 69r (LOTTO 1969, pp. 123 [c. 70r]).

16v20 el coperto de misser Joan Aurelio: DAL POZZOLO 1992, p. 119 sottolinea correttamente che il ritratto di Giovanni Aurelio Augurelli è stato di certo realizzato nel primo soggiorno dell'artista a Treviso, dato che il poeta si trova nella città veneta tra il 1503 e il 1509. Lo studioso ipotizzava inoltre che il dipinto riferito all'*Allegoria della Castità* oggi alla National Gallery di Washington (olio su tavola, 42,9x33,7, num Inv. 1939. 1. 147) e proveniente dalla Samuel H. Kress Collection potesse fungere da coperto per tale ritratto. Egli infatti collega la tavola a questa nota, dove Lotto *conza*, cioè *risistema*, il dipinto appartenuto a Bartolomeo Avolante. Come ricorda BROWN 1998, pp. 84-87, n. 5 l'opera, sottoposta ad indagini diagnostiche, è stata realizzata su una tavola in precedenza parzialmente lavorata nella parte superiore con una diversa figura allegorica dipinta in senso opposto a quello della scena poi compiuta. È necessario inoltre ricordare che sulla base della registrazione della partita di Bartolomeo Avolante, MASCHERPA 1980, pp. 22-23 ha ipotizzato per primo che il ritratto con coperto dipinto per Giovanni Lippomano in questo stesso turno di anni sia derivato dall'esemplare in possesso di Avolante. Vedi dunque anche le *infra* cc. 61v-62r (LOTTO 1969, pp. 102-103 [cc. 62v-63r]).

17r2 *Noto come circha principio de agosto proximo passato:* Dovrebbe trattarsi dell'8 agosto 1546, occasione nella quale il vetraio di Murano commissiona anche un dipinto avente per soggetto «nostra Dona, Yesu Christo, san Joanne Baptista e san Domenego» al quale venne aggiunto un angioletto. Vedi *infra* cc. 132v-133r (LOTTO 1969, pp. 192-193 [cc. 135v-136r]).

17r9-10 *como apar a la litera I de l'alphabeto notato la/ partita de misser Joan Hieronimo Federicis:* vedi *infra* c. 61v (LOTTO 1969, p.102 [c. 62v]).

17r11-12 *di ... junio del 1549 partendomi da Venetia per Ancona:* La stessa nota è riportata alla c. 62r (LOTTO 1969, p. 103 [c. 63r]) sotto la partita di Giovanni Gerolamo Federicis.

17v11-14 *adi 6 febrar del 1548, die dar mastro Bortolamio:* Si tratta della partita relativa alla seconda cornice che Lotto commissiona a Bartolomeo Bartoli di Cristoforo da Bergamo, cfr. *supra* cc. 15v-16r (LOTTO 1969, pp. 22-23 [cc. 16v-17r]).

17v18-20 *adi 29 dito die dar misser Bortolamio sopra dito 4 scuti d'oro in oro:* la partita si riferisce al quadro disperso avente per soggetto *Susanna e i vecchioni*, commissionato dal mercante Giovanni Donato Usper e registrato nella sua partita alla stessa data, vedi *infra* c. 134r (LOTTO 1969, p.195 [c. 137r]), così come sostenuto già da LOTTO 1894, p. 126. Dalla definizione di adultera usata da Lotto per definire Susanna, LOTTO 1969, p. 344 riteneva si dovesse trattare della tela con *Cristo e l'Adultera* (olio su tela, 124x156, num. Inv. 353) che su base stilistica la critica colloca alla fine degli anni Venti (cfr. HUMFREY 1998a, pp. 168-169, n. 30).

18r8 *un ornamento de una pala da Mogliano in la Marcha:* Vedi *infra* cc. 62r-63v (LOTTO 1969, pp. 104-109 [cc63v-64r]).

18r15 *et questo ornamento debe far secondo un disegno che jo li ho dato et misurato:*
ZAMPETTI 1981b, p. 446, n. 130 sostiene che il disegno sia stato fornito da Giovanni dal

Coro, poiché esso risulta tra i mediatori dell'allocazione della pala al pittore, vedi *infra* c. 62r (LOTTO 1969, p. 106 [c. 63v]). La proposta è invece respinta da TRIONFI HONORATI 2003, p.81.

20r3 S. Jenese: San Ginesio, centro del maceratese ai piedi dei monti Sibillini.

26r9-13 in Venetia/adì ... decembre 1547, die haver misser Clemente daj Orcj: la nota del prestito concesso dai Pantia al pittore per tramite di Clemente dagli Orzi è anche alle cc. 96r-97v (LOTTO 1969, pp. 158-159 [cc. 97v-98r]).

26v17-18 donna Catarina dala Rocha/Contratta: Si tratta di Rocca Contrada, antico nome di Arcevia, località dell'anconetano.

27r5 Francesco orefice dala Rocca Contrada et balestrier: da riconoscersi in Francesco di Cristoforo di Costanzo, orefice originario dall'attuale Arcevia e attivo anche a Jesi e Loreto. Dimenticato da LOTTO 1969, p. 411 *ad vocem* Francesco, questa personalità fu riconosciuta già da ANSELMINI 1893, p. 164. Lo stesso studioso aveva già pubblicato un documento che ricorda questo artista in qualità di testimone il 29 agosto 1526 (cfr. Ivi, p. 12).

27v4 fato circha la mità e non s'è finito per causa sua: Opera evidentemente non portata a compimento. LUCCO 1998a, p. 80 ritiene invece l'opera perduta.

28r1-5 adì ... 5 april 1552: Si tratta di Camillo Begazzotti, pittore nato a Camerino.

30v2 Dionisio da Monopoli: Si tratta evidentemente di un esiliato pugliese assoldato dalla Repubblica di Venezia.

30v5-6 dar mastro Defende depentor casseler a San Marco como/gastaldo: Pittore di casse a capo della Scuola dell'Immacolata Concezione.

30v7-13 *qual tengo scritto apresso a mi*: Ancora *in loco*. Si tratta della pala oggi sull'altare maggiore della chiesa veneziana di San Giacomo dell'Orio (olio su tela, 240x171). Il cartellino al centro del basamento del trono della Vergine reca l'iscrizione: «In tempo de Maistro Defendi/ de Federigo et Compagni 1546». MATTHEW 1988, p. 433 pubblica un documento che testimonia come il 22 marzo 1546 venisse concesso alla Scuola di Maria Immacolata il primo altare a sinistra in precedenza dedicato ai Santi Cosma e Damiano. Cfr. VIO 2004, p. 759, n. 738 e ALTISSIMO 2011, pp. 110-119.

31v8 *adi ... dal 1548 in 1549*: La registrazione è del 1549, quando l'artista si trovava ad Ancona, ma è relativa al credito che doveva riscuotere da Giacomo Boninfanti, committente della pala di Mogliano, attraverso Dario Franceschini. Vedi anche *infra* cc. 62v-63r.

31v15-17 *Item die dar per racontiatura de un suo ritratto*: L'opera è da identificarsi con quella oggi di collezione privata urbinata in deposito presso il Museo Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto (olio su tela, 50,5x46). Si tratta della stessa opera menzionata nel maggio 1549, poco prima di partire da Venezia alla volta di Ancona, nella partita relativa a Rocco *diamater*. Questi nel giugno del 1550 la rifiuta, cfr. *infra* cc. 107v-108r (LOTTO 1969, pp.166-167 [cc. 190v-110r]). Lo stesso Dario Franceschini, a cui la nota si riferisce, ha rifiutato la tela quale coperto di un suo ritratto, dato che riappare tra le opere andate aggiudicate nella lotteria di Ancona promossa nell'agosto del 1550, cfr. *infra* c. 71v (LOTTO 1969, pp. 128-130 [c. 72v]). Si veda DE CAROLIS 2013b, pp. 102-105, n. 11.

32r1-4 *adi junio luglio*: la nota, depennata e segnalata a margine con il termine *error*, è stata riscritta nella carta precedente, vedi *supra* c. 31v (LOTTO 1969, p. 40 [c. 32v]). Da evidenziare che la registrazione fa riferimento all'importo che Lorenzo Lotto ha assegnato a Durante Nobili, suo allievo già dal 1535, per il lavoro che questi ha svolto nella collocazione della pala sull'altare maggiore della chiesa di Santa Maria della Piazza a Mogliano, località nel maceratese afferente all'arcidiocesi di Fermo.

32r5-10 in Ancona/adì ... junio, luglio del 1548: la nota con tutta probabilità è stata segnata nel dicembre del 1549, contemporaneamente a quella nella sezione del dare alla carta 31v. A conferma di ciò si può notare che la datazione riportata non corrisponde effettivamente al luogo in cui Lotto si trovava a quel tempo: infatti nell'estate del 1548 l'artista era ancora a Venezia e non ad Ancona, come invece sostiene ZAMPETTI 1981b, pp. 446, n. 130 e di recente POLVERARI 2011, p. 308.

32v1-4 ad' 13 14 maggio del 1551 die dar mastro Durante: fa riferimento al saldo della collaborazione di Durante Nobili all'esecuzione dello stendardo eseguito su commissione del priore Quintiliano di Tommaso per Montolmo, l'attuale Corridonia in provincia di Macerata, vedi *infra* cc. 79v-80r (LOTTO 1969, pp. 140-141 [cc. 80v-81r]).

32v15 adì 20 maggio in Ancona 1553 el contrascritto mastro Domenico Salimbene: Domenico Salimbeni da Firenze, aveva bottega vicino la chiesa di San Nicola in uno spazio di proprietà del Comune a cui pagava un affitto di 8 scudi (cfr. SACCO 2002, pp. 34-39). È lo stesso *mastro de lignami* che svolge i lavori per la cornice del *Battesimo di Cristo* di Pellegrino Tibaldi per la chiesa di Sant'Agostino ad Ancona nel 1554. In occasione della concessione della cappella al mercante armeno Giorgio Morato, Tommaso Della Vecchia compare quale commissario soprintendente per l'allocazione della pala (cfr. STEEN HANSEN 2002, STEEN HANSEN 2004, pp. 327-354 e MASSA 2009, p. 327).

32v18-19 adì 21 luglio die dar scuti 5 de moneta che li hebbe con mia litera: il pagamento dei lavori per la cornice della pala Amici sono stati effettuati tramite Tommaso della Vecchia: infatti la presente annotazione di pagamento è anche *infra* c. 120r (LOTTO 1969, p.179 [c. 123r]), nella partita di della Vecchia.

32v21 adì 19 ottobre die dar el sopradito mastro Antonio: Si riferisce ad Antoniuzzo da Jesi, suo collaboratore nella realizzazione della pala Amici, partito da Ancona il 9 dicembre «per la moglie che volea figliare». Cfr. *supra* cc.7r-8v (LOTTO 1969, pp. 18-19 [7r-8v]) le partite relative ad Antoniuzzo.

32v24-27 Item per lo inantj circha luio e agosto: Circa l'opera da mandare a Roma al cardinale Gerolamo Pio da Carpi non è possibile formulare alcuna ipotesi data la scarsità di informazioni, mentre per il resto fa riferimento alla commissione di un ritratto femminile da parte del mercante Donato Nobili poi rifiutato. Vedi *infra* cc. 33v-34r (LOTTO 1969, pp.46-47 [cc. 34v-35r]).

33r7-9 bandiere da trombeti: Non se ne ha traccia. Come rilevato da LOTTO 1969, *ad vocem* Freduci Angelo, p. 411 si tratta di due stendardi per il Comune di Ancona.

33r11-12 1552 in Ancona/adì junio die haver mastro Domenico Salimbene: nota relativa alle spese per la cornice e il coperto con specchio del ritratto di donna commissionato e poi presumibilmente non realizzato per il mercante fiorentino Donato de' Nobili, vedi la sua partia *infra* cc. 33v-34r (LOTTO 1969, pp. 46-47 [cc. 43v-35r]). La particolare tipologia di coperto con specchio è stata notata da CAMPBELL, 1990, p. 67 ed è stata messa in relazione al ritratto di carattere amoroso da BOLZONI 2010, p. 222.

33r16-17 in adì 20 maggio: Si intende del 1553. La nota si deve dunque collegare a quella alla c. 32v con la stessa data. In questa occasione Lotto, oltre a ricordare Domenico Salimbene quale esecutore della cornice, rimanda alla data di morte di Giovanni dal Coro, suo primo collaboratore nell'esecuzione dell'intaglio per la pala andata destinata alla cattedrale di San Floriano a Jesi. Salimbene infatti fu chiamato dal pittore anche per valutare il compenso da destinare alla vedova di dal Coro per il lavoro fino ad allora svolto. Vedi *infra* cc. 137r-137v (LOTTO 1969, pp.205-208 [cc.140r-141v]). La registrazione fa dunque riferimento al pagamento della cornice per la pala Amici in una prima *tranche* testimoniata anche nella partita relativa alla committenza dell'opera, vedi *infra* c. 99v (LOTTO 1969, p.165 [c. 101r]).

33r20-21 misser Joan Paulo Corbeta: Fornitore del legname utilizzato per la cornice. Vedi *infra* c. 135v (LOTTO 1969, p.202 [138v]) la partita relativa al saldo della spesa che Lotto effettuò il 21 maggio.

33v8 *ali sarti de Loggia per pisone*: Si riferisce all'affitto di botteghe presso la Loggia dei Mercanti di Ancona appartenenti ai sarti della città.

34r1 *non ebbe loco*: Opera dispersa. Rifiutata, e dunque non pagata, il ritratto con relativo coperto a specchio fu dono per Domenico Salimbene, quale contropartita per delle cornici da questi realizzate nel 1552.

37v10 *regolator misser Angelo Freduci al sarti de Loggia per pisone*: Si riferisce all'affitto di botteghe presso la Loggia dei Mercanti di Ancona appartenenti ai sarti della città.

37v12 *Questa partita seque l'altro foglio*: Si tratta di una nota relativa alle spese sostenute da Lorenzo Lotto per Ercole Ramazzani e quindi da legarsi all'accordo registrato alla c. 38r (LOTTO 1969, p. 49 [39r]).

37v14 *adi ... febrar del 1551 die dar misser Eusebio Bonarelli*: Appartenente all'aristocrazia anconetana.

37v15-16 *doi quadreti l'un da san Francesco al heremo l'altro de santa Clara*: Le due opere risultano disperse. I dipinti erano stati rifiutati da Francesco Bernabei il 25 marzo 1551 assieme ad una tela rappresentante la Storia della Madonna di Loreto, vedi infra cc. 42v-43r (LOTTO 1969, p. 62-63[cc. 43v-44r]). Giustamente LOTTO 1969, p. 348, nota 2 rileva l'incongruità della datazione del dono fatto ad Eusebio Bonarelli, che segnalato con data febbraio 1551 appare precedente al rifiuto avvenuto il giorno dell'Annunciazione del 1551. Inoltre l'errore dell'artista è evidente perché questa annotazione è successiva a quella datata al marzo 1551 che la precede nella parte superiore della carta.

37v17 *nele moniche de Santa Maria Nova*: centro in provincia di Ancona.

37v19-23 *in Ancona/ad' 17 novembre 1551 die dar el contrascritto Chinto portoghese hebreo*: Chinto fa parte della nutrita comunità di ebrei portoghesi residente ad Ancona

in quel periodo: SARACINI 1675, p. 435 scrive a tal proposito: «i *Giudeizanti Portochesi* abitanti in Ancona convennero col Magistrato di detta città in alcune convenzioni e capitoli, che presentati poi a Giulio III successore di Paoli III furono da Sua Santità confermati col Breve in data del 6 dicembre 1552». La notizia è riportata anche da CIAVARINI 1870, p. 239. Circa la nota, come scritto dallo stesso Lotto, essa si trova anche alla partita di Tommaso dalla Vecchia, vedi *infra* c. 120r (LOTTO 1969, p. 177 [c. 123r]).

37v25 adì ... decembre 1551, die dar mastro Ercole calzolar per un suo retrato: opera dispersa.

38r1 del 1550: La seguente nota è stata certamente scritta qualche tempo dopo l'arrivo di Ercole Ramazzani presso la bottega anconetana di Lotto. Con tutta probabilità è da datarsi al marzo 1551, così come sembrano suggerire la partita segnata di fronte alla c. 37v (LOTTO 1969, p.48 [c. 38v]) e le parole della nota stessa «in capo l'anno parliamo con mastro Francesco».

38r2 di ... al principio de decembre venne Hercole da la Rocha Contrada: Ercole Ramazzani, pittore di Arcevia, attivo tra le provincie di Pesaro, Ancona e Macerata. Nato attorno al 1535, questa del *Libro* è la prima notizia a lui riferibile. Dopo l'esperienza presso la bottega del Lotto, durata due anni, vedi *infra* cc. 38v-39r (LOTTO 1969, pp. 52-53 [cc. 39v-40r]), nel 1553 è assoldato dal comune di Arcevia per alcuni lavori (cfr. ANSELIMI 1898). L'ultimo lavoro è il *Giudizio Universale* del 1597 realizzato per la chiesa di San Medardo ad Arcevia, in cui esplicitamente richiama il precedente di Michelangelo alla Cappella Sistina. Sull'attività si rimanda dunque a *ERCOLE RAMAZZANI DE LA ROCHA* 2002.

38v4-5 adì 17 novembre 1552 essendo sproporzionata natura de Hercole: In riferimento a questo passo, il commento di Franco Brunello nella sua edizione del *Libro dell'Arte* al capitolo CIIII relativo alla formazione dell'artista in bottega, inquadra pienamente come il momento di apprendistato a cui venivano sottoposti i giovani alle dipendenze di Lotto era da intendersi anche sul piano morale: «I sudati passi per arrivare all'applicazione dei

colori conferivano certamente un pieno possesso della tecnica ma servivano nello stesso tempo come lezione di modestia e come inquadramento nel sistema corporativo delle botteghe; da ciò il carattere più di apprendistato che di scuola in questo periodo di allunato del giovane artista» (CENNINI 1971, p. 110, nota 2).

38v15-16 *jo con mei denarj del primo anno che sono scrittj denati il foglio ove faccio debitor/ditto il padre Zuanpaolo*: vedi *infra* c. 137v (LOTTO 1969, p. 206 [c. 140v]).

38v14 *In capo l'anno*: si riferisce al 1551 e non al 1550 segnato all'inizio della partita.

38v16 *il padre Zuanpaolo coltraro da la Rocha a l'alphabeto litera Z de tanti*: Cfr. dunque la partita *infra* c. 137v.

39v 2 adì 16 ottobre 1542: La nota è riportata anche alla c. 57v (LOTTO 1969, p. 86 [c. 58v]).

39v3 *Pietro Capello*: Si dovrebbe trattare di un Provveditore della Fabbrica di Palazzo Ducale (vedi *MONUMENTI PER SERVIRE ALLA STORIA DEL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA* 1868, I, p. 523).

39v4 *lassaj scottesse ducati 9 a Monte Novo*: LOTTO 1969, p. 54, nota 3: «deposito bancario gestito dalla Repubblica».

39v5 *santo Antonino in San Joannepolo*: Si tratta di parte del pagamento della pala con l'*Elemosina di sant'Antonino* per la basilica veneziana dei Santi Giovanni e Paolo, terminata nel marzo 1542. A tal proposito cfr. *infra* cc. 57r (LOTTO 1969, p. 86 [c.58v]).

39v6 *mio credito con Zacharia da Bologna cristiano novello*: Per il credito vantato nei confronti di Zaccaria da Bologna, al pari della riscossione di parte del compenso per la pala dell'*Elemosina di sant'Antonino*, Lotto si affida a don Filippo Riccio. Cfr. la partita di Zaccaria da Bologna *infra* c. 132v (LOTTO 1969, p.192 [c. 135v]).

39v8 *Daniel Jordan notaro:* Notaio veneziano della prima metà del secolo. Il 25 marzo 1531 redige il testamento di Lorenzo Lotto, vedi dunque CORTESI BOSCO 1998, pp. 7-73

39v10 *adi 15 novembre 1542 in Treviso die dar el magnifico misser Francesco Justiniano:* Nato a Venezia il 16 gennaio del 1507, è podestà di Treviso sotto il doge Pietro Lando tra il 1541 e il 4 marzo 1543 (vedi DEZUANNI POUCHARD 1998, p. 135). Sull'identificazione del dipinto si hanno pareri contrastanti: secondo EADEM, pp. 132-141 e ancora DEZUANNI 2005, pp. 29-38 e DEZUANNI 2009, pp. 38-39, nota 3, si tratta del ritratto di proprietà degli eredi Cini (olio su tela, 67x52, n. inv. 2069) per via della collana donata a Giustiniani da Francesco I di Valois nel 1537. LUCCO 2009, p. 318 accoglie pienamente l'ipotesi, mentre BATTAGLIA 2011, pp. 152-157, n. 22 la respinge, identificando dubitativamente l'effigiato del quadro degli eredi Cini in Fioravante degli Azzoni Avogadro.

39v11 *per un quadro de un suo retrato de meza figura del qual non fu fatto precio:* Probabilmente la nota è stata scritta qualche tempo dopo la commissione, alla quale non si riferisce la registrazione nella partita dell'avere (dunque del pagamento dell'opera): infatti alla c. 197r il 7 novembre 1542 Lotto ricorda l'acquisto di «aneleti da finestre» per questo ritratto e per quello di Fioravante degli Azzoni Avogadro segnato nella nota successiva. DEZUANNI POUCHARD 1998, p. 136, credendo l'acquisto del novembre 1543, segnala la data come ultima testimonianza dell'opera in bottega. Al contrario il ritratto, assieme a quello di Avogadro degli Azzoni, è segnalato per l'ultima volta il 2 settembre del 1543 (vedi *infra* c 196r).

39v14 *adi ... ottobre:* La critica è concorde nel credere che la data di commissione dell'opera sia l'ottobre 1542. Con tutta probabilità la registrazione è successiva all'accordo, così come quella cancellata alla c. 40v.

39v14-17 *die dar misser Feravante Avogadro in Treviso per un retrato de meza figura/del qual non fu facto precio:* Sull'identificazione del dipinto, soprattutto nell'ultimo decennio, si è concentrata buona parte della critica. MARIANI CANOVA 1975, p.118, n 234 per prima lega la nota al ritratto proprietà degli eredi Cini (olio su tela, n.

inv. 1069), documentato in casa Avogadro a Treviso da antica documentazione (vedi le vicende in BATTAGLIA 2011, pp. 154), mentre DEZUANNI POUCHARD 1998, pp. 132-141 riconosce nel ritratto Cini quello del podestà Francesco Giustiniani segnato alla nota precedente. LUCCO 2009, pp. 318-321 seguito da DEZUANNI 2011a, p. 232, n.45 propongono di identificare dunque il ritratto di Fioravante degli Azzoni Avogadro nel dipinto di collezione romana già in collezione Crespi a Milano, pubblicato per la prima volta da Antonio Boschetto in BANTI 1953, p. 86, n. 101, fig. 195 e tav. IX. BATTAGLIA 2011, pp. 152-157, n. 22 respinge tale identificazione e accoglie invece la proposta di vedere nel ritratto Cini l'opera in questione. Il ritratto di questa partita e quello della nota precedente, sono stati realizzati parallelamente e nonostante venissero pagati rispettivamente nell'aprile e nel marzo del 1543, ancora a settembre di quell'anno erano presso la bottega di Lotto, vedi *infra* c. 196r (LOTTO 1969, p. 251 [c. 200v]).

40r1-3 adi ... lujo del 1543: Il pagamento è segnato anche sotto la partita relativa al lavoro per l'*Elemosina di sant'Antonino*, crf. *infra* c. 58r (LOTTO 1969, p.87 [c.59r]).

40r4-6 Noto come riebbi el scritto de Zacharia: Alla carta 133v (LOTTO 1969, p. 193 [c. 136r]) Lotto dichiara insolubile il debito e lapidariamente scrive «per morte».

40r7 adi 13 febraro 1542: Il manoscritto riporta la data 1542, ma è corretta l'inuizione di LOTTO 1894 a ritenere la cronologia errata attraverso un *sic!* posto accanto ad essa: infatti il pagamento avviene successivamente all'esecuzione del ritratto, datato alla carta precedente novembre 1542. Si ricorda inoltre che nel febbraio del 1542 Lotto era ancora a Venezia e non a Treviso, dove effettivamente l'opera venne dipinta.

40r9 adi 2 marzo...: La sospensione riportata nel manoscritto è omessa sia in LOTTO 1969 che in LOTTO 2003, mentre invece è presente in LOTTO 1894. Risulta essere un elemento determinante ai fini della datazione della nota, dato che questa con tutta probabilità è da intendersi scritta dopo il 2 marzo 1543, dunque posteriore - come quella precedente - alla partita nella sezione del dare del 15 novembre 1542. A questo pagamento va riferita la nota relativa all'esecuzione delle cornici da parte di Bernardino *marangon* per questo ritratto e per quello di Fioravante degli Azzoni Avogadro dello stesso marzo 1543,

segnalate anche da SCHULZ 2011, p. 89, n. 134. Cfr. dunque *infra* c. 197r (LOTTO 1969, p. 248 [201v]).

40v1-3 *notato qui davanti cioè in drieto*: La nota cancellata dimostra come Lotto a volte annotasse i suoi lavori a distanza di qualche tempo e con riferimenti approssimativi (a tal proposito vedi *supra* c. 39v).

40v4-7 *in Treviso/circa el principio de aprile del 1543*: Si tratta dei ritratti di Febo da Brescia (olio su tela, 82x78, Reg. Cron. 372) e Laura da Pola (olio su tela, 90x75, Reg. Cron. 373), conservati a Milano presso la Pinacoteca di Brera. Il primo a collegare i dipinti alle note del *Libro* fu BERENSON 1895, pp. 273-275, seguito concordemente da tutta la critica. Per la bibliografia cfr. DEZUANNI 2011b, pp. 234-237, nn. 46 a-b.

40v13 *el magnifico misser Federico de Priuli*: Patrizio veneziano morto il 17 luglio 1554. A lui si attribuisce la committenza della Villa di Treville, su progetto probabilmente di Sebastiano Serlio, con affreschi di Giuseppe Porta Salviati del 1542 (cfr. KOLB 1969, pp. 359-369). BOUCHER 1979, p. 165 vede nella commissione a Lotto un omaggio reso a Sansovino nell'ottica del *paragone* tra le arti sorelle.

40v14-16 *piccolo con un trionfo del Salvador Yesu in atto del sacramento*: Si tratta della tavola raffigurante il *Trionfo di Cristo salvatore* conservata al Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie di Vienna (olio su tavola, 49,5x33, n. inv. 1845-1543). Il dipinto è stato restituito a Lotto da FRIZZONI 1911, pp. 49-57 e subito messo in relazione alla partita del *Libro*. La critica ha dunque notato la stretta affinità compositiva che l'opera presenta con le formelle in bronzo di Jacopo Sansovino dello stesso soggetto: la prima (1542 circa) conservata al Museo Nazionale del Bargello di Firenze; la seconda (1546-1565) nella Basilica di San Marco a Venezia; la terza (1550-1560) al Bode Museum di Berlino. Sulla paternità dell'invenzione si è spesso discusso: se per molto tempo è stata ritenuta un'esclusiva invenzione lottesca, Boucher ha invece spostato la paternità al lavoro di Sansovino, vedendo una dipendenza dell'olio lottesco dal rilievo fiorentino (cfr. BOUCHER 1981, pp. 156-161 e BOUCHER 1991, pp. 69-71 e 332-333). AURENHAMMER 2000, pp. 137-177 ritiene invece ci sia stata una cooperazione ideativa

nell'ambito del dibattito sul *paragone* tra pittura e scultura (su quest'ultimo aspetto si veda anche quanto detto in precedenza da VERTOVA 1981, pp. 408-409 e lo stesso BOUCHER 1979, p. 165, IBID. 1981, p. 159, TUMIDEI 1999, p. 112). A proposito delle vicende relative all'esecuzione del *Trionfo* si ricordi che nel settembre del 1542 Lotto segna tra le carte PER L'ARTE l'acquisto di materiale per l'assemblaggio di una struttura (forse un piccolo altare domestico) con rilievi e figure a tutto tondo di Jacopo Sansovino, vedi *infra* c. 198r (LOTTO 1969, p. 243 [c. 202v]). L'opera è stata al centro di riflessioni anche per la sua iconografia, che si differenzia dagli esemplari sansoviniani per la presenza in basso di una figura femminile, a cui sono stati attribuiti diversi significati religiosi anche di carattere eterodosso. Per un'aggiornata bibliografia di riferimento su questo tema e sulle relazioni tra l'opera di Lotto e quelle di Sansovino si rimanda a MOMESSO 2011a, pp. 132-134, n. 15; DAVIS 2011b, pp. 135-144, nn. 16 e 17; KRHAN 2011, pp. 144-146, n. 18.

40v17-20 in Treviso/del 1544 ... agosto: Opera dispersa. Per il lavoro nel luglio 1544 l'artista segnala un pagamento a Bonifacio della Croce «per conzar el quadretto guasto de meniatura», cfr. *supra* cc. 15v-16r (LOTTO 1969, pp. 22-23 [c. 16v-17r]).

41r12-14 volse un'altra tavoleta simile a quella chel me havea data: Come sostenuto da CORTESI BOSCO 1984, pp. 81-89

41r15-17 del 1544 ... agosto die haver el contrascrito misser Francesco dal Ligname: Francesco dal Ligname è ricordato per essere stato processato nel 1564 con l'accusa di eresia (vedi LIBERALI 1974, p. 325, FONTANA 1981, p. 284 e FIRPO 2001, p. 149). In questo senso gli studiosi hanno ricondotto le vicende dei rapporti tra Lotto, i fratelli Carpan e Giovanni dal Saon.

41v7 misser Beneto Contarinj: Benedetto Contarini si impegna a procurare i soldi per il pagamento della pala per la Basilica dei santi Giovanni e Paolo. Cfr. cc. 57v-58r (Lotto 1969, pp. 84-87 [cc.58v-59r]).

41v14 Francesco Zuane: Potrebbe trattarsi di Francesco di Giovanni tintore segnalato tra i *compagni* della Scuola di Maria Immacolata nell'agosto e settembre 1546 per la commissione della *Sacra Conversazione* in san Giovanni dell'Orio a Venezia. Cfr. *supra* cc. 30v-31r (LOTTO 1969, pp.36-37 [cc. 31v-32r]).

41v15 in volta dela Corona: L'operazione, che giustamente Zampetti definisce complicata, è stata ricostruita in modo erroneo dallo studioso. Egli infatti scrive (LOTTO 1969, p. 59, nota 2): «La complicata operazione si può riassumere in tal modo: il Lotto deve a Francesco Pavan L. 40 per le tavole. Essendo queste necessarie per la pala di s. Antonino nella Chiesa di s. Giovanni e Paolo, effettua in realtà il versamento Beneto Contarini per mezzo del proprio fattore Giacomo, il quale consegna il denaro al Pavan. Poiché il cognato di questi, Piero, figlio di Orsola, è garzone del Lotto, egli consegna il denaro al pittore e gli dà poi uno scritto dichiarando di essergli debitore ancora fino alla concorrenza delle 58 lire pattuite purché mantenga in tutto e per tutto il giovane per tre anni. Il contratto fu poi rescisso dopo appena un anno e mezzo, per incompatibilità di carattere fra i due». In realtà l'operazione di acquisto delle tavole non si riferisce ai lavori per la pala della basilica dei Santi Giovanni e Paolo, terminata nel 1542, ma all'attività di Francesco Pavan. A tal proposito l'artista è più chiaro nella nota registrata sotto la partita relativa al pagamento della pala., cfr. *infra* c. 58r (LOTTO 1969, p. 87 [c. 59r]) e soprattutto in quella del marzo 1548 nella partita di Piero da Venezia, *infra* c. 96r (LOTTO 1969, p. 157 [c. 97r]): «Hebbe [si riferisce a Piero, ndr] per suo cognato tavole 200 de pina a lire 20 el cento montò lire 40 como apar per suo pugno L 40 s-». LOTTO 2003, *ad vocem* Pavan Francesco, pp. 269-270 accolgono pienamente la lezione di LOTTO 1969 circa la ricostruzione della vicenda. Per quanto riguarda le 58 lire di debito, queste sono relative alle spese sostenute da Lotto per Piero durante il suo apprendistato. Cfr. dunque le note alla partita di Piero da Venezia *infra* cc. 95r-96v (LOTTO 1969, pp 154-157 [cc. 96v-97r]). In sostanza, vantando ancora nel 1547 alcuni crediti per la pala dell'*Elemosina di sant'Antonino* Lotto cerca di trarne maggiore profitto.

41v16 Zuane de la Volta fo de ser Dimitrij: Giovanni Della Volta, della cui casa Lotto affitta una parte dal 21 novembre 1545, qualche settimana prima del suo definitivo

abbandono di Treviso. Cfr. la partita relativa *infra* cc. 60v-61r (LOTTO 1969, pp. 98-99 [cc. 61v-62r]).

41v18-23 adì ... ottobre del 1548 die dat misser Francesci di Canalj tentor da San Staj: I tre dipinti per Francesco Canali attivo a Sant'Eustachio, nel sestiere di Santa Croce, risultano dispersi o comunque non identificati.

41v26 misser Paris Bordon pictor: Paris Bordon nacque a Treviso il 5 luglio 1500 e morì a Venezia il 19 gennaio 1571 (*more veneto* 1570). Artista molto prolifico, lavora in particolare tra i territori di Treviso, Belluno e Venezia aderendo pienamente al cambiamento in senso manieristico della pittura veneziana a partire dalla fine del quarto decennio. Si veda a proposito CANOVA 1964; PARIS BORDON 1984; PARIS BORDON E IL SUO TEMPO 1985.

41v27 misser Joan Piero Silvio pictore: Giampietro di Marco di Francesco Silvio, meglio noto semplicemente come Giampietro Silvio. Nato attorno al 1495, risulta già deceduto all'inizio del 1552. La sua identificazione, riportata già da LUDWIG 1905, pp. 1-159 e FIOCCO 1937, p. 41, non è rilevata da LOTTO 1969 e di conseguenza da LOTTO 2003. Sul percorso artistico si rimanda a BALLARIN 2006, pp. 219-254, che sottolinea come dalle influenze subite nell'orbita di Romanino nel secondo decennio del secolo si avvicini successivamente alle suggestioni lagunari. Nel luglio del 1548 è documentato come abitante presso la parrocchia di Santa Maria Formosa. Vedi anche MURARO 1949, pp. 84-85.

42r1-7 adì 20 settembre del 1548 die haver el contrascritto Francesco Pavan: L'artista fa riferimento allo scritto prodotto dall'«ufficio de la justicia» alla presenza del notaio Giacomo Morando e dell'avvocato Paolo Nugno così come riportato nella partita di Piero da Venezia con data 20 settembre 1548 in occasione della rottura del rapporto di lavoro tra i due, cfr. *infra* c. 96r (LOTTO 1969, p. 157 [c. 97r]). A questa data infatti non era ancora stato saldato il debito che Francesco Pavan aveva contratto con Lotto per mezzo del cognato Piero da Venezia e a cui fa riferimento la nota datata 19 settembre 1547 nella sezione del dare alla carta precedente.

42v2 adì 27 novembre del 1550 die dar misser Francesco Bernabej: LOTTO 2003, p. 259 lo definisce appartenente «a una famiglia emigrata da Famagosta in Ancona nel XII secolo e iscritta in seguito alla nobiltà cittadina».

42v5-8 adì 25 marzo del 1551: Opere disperse. Dopo il rifiuto da parte di Francesco Bernabei vennero donate a Eusebio Bonarelli, cfr. *supra* cc. 37v-38r (LOTTO 1969, p. 48-49 [cc. 38v-39r]).

42v9-10 un altro quadreto con la istoria de santa Maria de Loretto: Opera dispersa. LOTTO 1969, p. 348, nota 2 sostiene che si tratti di una delle *Storie della Madonna di Loreto* affidate nel 1550 ad Agostino Filago (cfr. *supra* cc. 5v-6r).

42v25-27 1552 adì 3 marzo die dar al sindicio de frati per nolo: Oltre al prendere in affitto con l'artista i due magazzini, affitta l'abitazione nei pressi della chiesa di san Pietro e del portone della chiesa di san Domenico in cui Lotto vive ad Ancona tra il novembre 1550 e l'agosto 1552, cfr. la partita relativa *infra* cc. 65v-66r (Lotto 1969, pp. 114-118 [cc. 66v-67r]).

43v1 adì 17 novembre 1551: Alla stessa data Lotto registra la restituzione di un debito di 6 scudi e 32 bolognini a Chinto, ebreo di nazionalità portoghese residente ad Ancona, cfr. cc. 37v-38r (LOTTO 1969, pp. 50-51 [cc. 38v-39r]), grazie al denaro concessogli da Tommaso dalla Vecchia, a cui – come qui riportato - deve restituire i soldi ricavati dalla vendita a Roma delle sue pietre.

43v3 mastro Francesco dala Rocha Contrata già orefice: Si accorda con Lorenzo Lotto in nome di Giovanni Paolo tappezziere dell'odierna Arcevia per l'apprendistato di Ercole Ramazzani, allievo del pittore dal 1550 al 17 novembre 1552. Cfr *supra* c. 38r (LOTTO 1969, pp. 49 [c. 39r]).

43v19 Un quadro de nostra Donna con el putin che dorme: si tratta di una delle due versioni ancora superstiti e oggi conservate rispettivamente presso la Pinacoteca Civica

di Vicenza (olio su tela, 84,5x71,3, num Inv. A 142) e a Sarasota, John and Mabel Ringling Museum of Art (olio su tela, 67,6x55,9, num Inv. SN 64), quando vengono registrate nella partita di Giovanni Maria da Lingago, doratore a Venezia, vedi *supra* cc. 62v-63r (LOTTO 1969, pp. 104-105 [cc. 63v-64r]). Sono quindi ricordate anche nella partita di Pier Giovanni da Viterbo, cfr. *infra* c. 98r (LOTTO 1969, p.163 [c. 99v]).

43v20 *El paese con Apollo addormentato*: Viene identificato con l'*Apollo dormiente e le muse* (olio su tela 44,5x74, num. Inv. 947) conservato presso lo Szépművészeti Múzeum di Budapest e già presente nella lotteria di Ancona del 1550-1551. Si rimanda dunque alla nota relativa al dipinto della c. 71v (LOTTO 1969, p. 128 [c. 72v]).

43v21 *El quadro de la Susana*: Il dipinti con la *Susanna e i vecchioni*, il *San Giovanni Battista bambino* e la *Maddalena* sono opere non rintracciate. Come già suggerito da LOTTO 1969, p. 345, il dipinto della *Susanna e i vecchioni* è identificabile con quello donato a Gaspare Dotti nel luglio del 1554, vedi dunque *infra* c. 52v (LOTTO 1969, p. 80 [c. 53v]), e già lasciato a Jacopo Sansovino nel 1549 in occasione del suo definitivo trasferimento nelle Marche, *infra* c. 60v (LOTTO 1969, p. 100 [c. 61v]). Lo stesso elenco appare alla partita di Pier Giovanni da Viterbo alla c. 97v (LOTTO 1969, p. 162 [c. 98v]) e in quello relativo alla restituzione del materiale nel luglio del 1553 ad Agostino Filago, *supra* c. 8r (LOTTO 1969, p. 19 [8r]).

43v23 *putin con i misterj de la passione*: Si tratta con tutta probabilità del «quadretto con un putino con i misterj della passione di mano del Lotto» registrato nell'inventario notarile relativo alle collezioni e gli arredi della famiglia Pio stilato nel 1565. Vedi MAZZETTI DI PIETRALTA 2004, p. 141. La notizia di un omaggio al cardinale Rodolfo Pio non è però registrata nel *Libro di spese diverse*. Si veda anche *INVENTARI DELL'EREDITA DEL CARDINALE RODOLFO PIO DA CARPI* 2002, p.33, n. 436.

43v24 *e santa Maria Maddalena*: Il dipinti con la *Susanna e i vecchioni*; il *San Giovanni Battista bambino* e la *Maddalena* sono opere non rintracciate. Come già suggerito da LOTTO 1969, p. 345, il dipinto della *Susanna e i vecchioni* è identificabile con quello donato a Gaspare Dotti nel luglio del 1554, vedi dunque *infra* c. 52v (LOTTO 1969, p. 80

[c. 53v]), e già lasciato a Jacopo Sansovino nel 1549 in occasione del suo definitivo trasferimento nelle Marche, *infra* c. 60v (LOTTO 1969, p. 100 [c. 61v]). Lo stesso elenco appare alla partita di Pier Giovanni da Viterbo alla c. 97v (LOTTO 1969, p. 162 [c. 98v]) e in quello relativo alla restituzione del materiale nel luglio del 1553 ad Agostino Filago, *supra* c. 8r (LOTTO 1969, p. 19 [8r]).

43v40-44 adì 13 febrar ne fezi far chiezza al dito de tal denari in scuti doi e mezo: La nota è riportata anche alla c. 45r (LOTTO 1969, p. 71 [46r]) sotto la partita di Francesco Vecchioni.

44r11 al hebreo per il mezo de misser Ludovico scultore de Lombardi: Si tratta di Ludovico Lombardo, fratello di Aurelio e Girolamo Lombardo. Non identificato da LOTTO 1969, viene creduto da LOTTO 2003, *ad vocem* Lombardi Ludovico, p. 267 come mediatore a favore di Lotto stando a Loreto o Recanati. In realtà, da quanto emerge dalla nota, la mediazione avviene nel gennaio 1552 a Roma, così come ricorda l'artista nella partita di Giovanni Paolo da Viterbo alla c. 97v (LOTTO 1969, p. 162 [c. 98v]), anche se verso il 1552 il tre fratelli aprirono una fonderia a Recanati (cfr. GRIMALDI – SORDI 1987, pp.1-54). Nato a Ferrara attorno al 1507, è ricordato come bronzista a Roma presso la corte papale già da Vasari (VASARI, 1984, p. 420) ed è documentato ancora in città nel 1559 e 1570 (cfr. ZANI 2005, *ad vocem* Lombardo (Solari), Girolamo, pp. 514-516). Attivo a Loreto con i fratelli nel 1550 e ottenuta la cittadinanza a Recanati nel 1566, BALDINUCCI 1974, pp. 106-107 nella vita di Antonio Calcagni colloca la sua morte entro il 1573, anno in cui la comunità di Ascoli Piceno commissiona a Calcagni una statua bronzea di Gregorio XIII da collocare in Piazza del Popolo, proprio a causa della scomparsa di Ludovico e di una malattia di Girolamo (Su questo episodio vedi anche BRUFFALDI 1844, p. 230). LOTTO 2003, *ad vocem* Lombardi Ludovico, p. 267 stabilisce invece la morte nel 1575. La sua opera più celebre è certamente il *Busto di Adriano*, conservato alla National Gallery di Washington (bronzo, 72,7x63,8x41,1, num. Inv. 1945. 16. 1), vedi BOSTRÖM 2003, pp. 155-179.

44r12 adì 18: Si tratta del 18 febbraio 1552, così come riportato nella partita relativa a Pier Giovanni da Viterbo, cfr. *infra* c. 98r (LOTTO 1969, p. 163 [c. 99r]).

44r15 noto come misser Francesco Petrucj hebbe le cose mie in deposito da misser Pier

Gioanni da Viterbo: La cronologia di questa partita e della successiva non è chiara: infatti queste note sono riportate nella partita di Petruccio Petrucci con data 21 maggio 1552, cfr. c. 98v (LOTTO 1969, p. 162 [c. 99v]), mentre in questa carta, più in basso, la data riportata è «circha el mese de marzo 1552», dunque un paio di mesi prima rispetto a quanto scritto nella partita di Petruccio Petrucci.

44r25-26 Et di queste cose non ne ho altro aviso suo: Vedi dunque *infra* c. 98v (LOTTO 1969, pp. 162-163 [c. 99v]).

44r33 adì ††† lujo 1553: LOTTO 2003 legge dubitativamente 5 luglio, ma la ricevuta superstite presso l'Archivio Storico della Santa Casa reca la data 6 luglio. La nota, che riferisce del recupero delle gemme e dei dipinti, si ritrova sotto la partita di Agostino Filago, c. 8r (ZAMPETTI 1969, p. 19 [c.8r]).

44v1-6 in Ancona/adì 27 maggio 1553, die dar la contrascritta madonna Francescha/Alberici: non si conosce nulla sul dipinto né su questa cliente di Lotto.

44v7 1555, die dar misser Francesco Vecchionj: Si può pensare ipoteticamente a Giovanni Francesco Vecchioni, le cui nozze con Anastasia Onori di Cingoli nel 1533 sono ricordate in un'orazione di Bartolomeo Alfei, retore e scrittore di Appignano di Macerata, da VECCHIETTI 1790, *ad vocem* Alfei Bartolomeo, I, p. 83-84.

45r2 per un quadretto de pictura con suo ornamento: in questa descrizione l'artista parla di un'opera non realizzata da lui, per questo motivo l'espressione *de pictura* è da intendersi come opera già dipinta.

45r9-13 Et più die haver per lo inanti fiorini 5 et bolognini non so quanti: Si riferisce alla nota alla c. 43v (LOTTO 1969, p. 70 [c. 44v]).

50v2 Gasparo fiamengo: Non identificato. Probabilmente è da riconoscere nel *Gasparo depentor in Cale de le Aque* che nel novembre 1540 vende a Lotto alcuni colori. Cfr. *infra* c. 200r (LOTTO 1969, p. 233 [c.204v]). Realizza paesaggi che nel 1541 sono in possesso di Ottavio da Macerata ma che vengono pagati da Lorenzo Lotto, cfr. *infra* c. 154r (LOTTO 1969, p. 221 [c. 157r]).

50v10 adi 8 febrar die dar el contrascrito misser Gasparo da Molin: Come segnala Lotto nella partita dell'avere, Gasparo dal Molin di Tommaso era procuratore di San Marco. Notizie di lui si hanno in SANUTO 1902, in particolare p. 244 e 412-413.

50v12 adi 10 febrar del 1541: Questa data e quella dell'8 febbraio 1540 della stessa nota sono da leggersi *more veneto*: infatti nella successione di spese che Lotto segna nella sezione in fondo al *Libro* intitolata PER L'ARTE, cc. 200r e 199r (LOTTO 1969, pp. 234 e 238 [cc. 204v e 203v]), queste sono datate rispettivamente 1541 e 1542 comparando in una sequenza di attività più organica.

50v24 Item ditta volta lasso star dentro so cugnado misser Alvise Biondo: Non identificato da LOTTO 1969 e LOTTO 2003, si dovrebbe trattare di Alvise Biondo di Domenico, sottoproto all'Arsenale di Venezia nel 1552, e forse parente di Domenico Biondo, documentato nei documenti relativi alla scuola dei pittori di Venezia nel 1537 e allievo di Bonifacio de' Pitati, cfr. DALLA SANTA 1903, p. 20. Nella *Fraglia dei pittori* è ricordato con il nome di *Alvixe Cima dito Biondo* (FAVARO 1975, p. 137).

50v25-26 et lui pagerà el fitto da mo' inantj: Potrebbe apparire insolita la nota relativa al mantenimento di una delle botteghe, dato che a partire dal 18 ottobre del 1542 Lotto vive a Treviso. In realtà questa era una pratica molto diffusa, così come quella di lasciare ad altri artisti il compito di gestirle: infatti a Venezia le botteghe non potevano essere aperte che dai maestri e ad una distanza inferiore i cinquanta o sessanta passi l'una dall'altra (vedi FAVARO 1975, p. 74 e DE CAROLIS 2013a, pp. 51-52). Una regolamentazione così rigida spingeva i pittori più importanti a mantenere la loro presenza in importanti zone della città attraverso il subaffitto dei loro locali, a tal proposito FAVARO 1975 p. 74 afferma: «questa regola però incoraggiava i più potenti

maestri a simulare di voler aprire bottega, mettendo dei segnali alle distanze prescritte dalla propria per impedire così ad altri di farlo, oppure le aprivano e le davano da gestire ad altri, cosicché i maestri nuovi, non avendo più lo spazio a loro disposizione, erano costretti ad andare a vendere per la città contravvenendo alle leggi».

51r3-4 adì ... ottobre 1542 die haver el contrascritto Gasparo fiamingo havuti da mastro Alexandro/Spiera: Alessandro Spiera fu mercante d'arte e pittore. Nel 1550 risulta sindaco della Scuola di San Teodoro a Venezia (BRATTI 1915, p. 45). Non riconosciuto da LOTTO 1969, p. 375 e da LOTTO 2003, p. 273 che ne cita solo la voce nel THIEME-BECKER 1937, *ad vocem* Spiera Alessandro, XXXI, p. 372, è più volte presente nel *Libro secondo* dei Dal Ponte tra il 1539 e il 1543 per la vendita di alcuni dipinti di Jacopo (MURARO 1992, pp. 216-217, 222-223; PUPPULIN, pp. 306-307, note 82 e 86). Nel 1542 lavora in Calle delle Acque, dove nel 1540 aveva avuto bottega lo stesso Gaspare fiammingo se è da riconoscere nel *Gasparo depentor in Cale de le Aque* che nel novembre 1540 vende a Lotto alcuni colori. Cfr. *infra* c. 200r (LOTTO 1969, p. 233 [c.204v]).

51r9 in Rialto in Cale Sporcha: A Venezia esistevano diverse calli con tale nome.

51v1-5 in Treviso/adì 9 dicembre del 1546: Il dipinto (olio su tela, 87,3x71,1, n. Inv. 65.117) si trova al Metropolitan Museum di New York. Presenta la seguente iscrizione: "F. Gregori belo de Vicentia/ eremite in hieronimi Ordinis beati/ fratris Petri de pisis/ Anno eius LV:/M.D. XLVII". Entrato nelle collezioni del museo nel 1965, come rilevato da GILBERT 1971, p. 73 non viene identificato da LOTTO 1969, ma già BERENSON 1953, pp. 164-165 lo riconosceva attraverso riproduzioni fotografiche. Per una recente bibliografia e un sunto sul carattere religioso dell'opera si rimanda a DEUZANNI 2011c, pp. 242-243, n. 48. GIAMMARIOLI 1983, p. 122 ipotizza che l'occasione della commissione del ritratto può essere stato il pagamento della pala che Lotto realizza nel 1544 per il convento trevigiano di Santa Maria Maddalena nel marzo del 1547, vedi *infra* c. 79r (Lotto 1969, p. 135 [c. 80r]). La congettura entra però in conflitto con le date del *Libro*, poiché l'opera di New York è stata commissionata nel dicembre 1546.

52r8-11 adì 11 ottobre del 1547 die haver el dito fra' Gregorio: MOORE EDE 2008, p. 136 ritiene che il dipinto sia stato terminato prima di questa data credendo che il saldo per l'acquisto del dipinto fosse fatto da Fra' Isidoro, priore della congregazione, in rappresentanza della comunità dei Poveri eremiti di san Gerolamo. A leggere la nota non c'è alcun elemento che supporti tale tesi, mentre proprio la registrazione dell'ultimo pagamento dell'11 ottobre mostra un diretto coinvolgimento di Frà Gregorio Belo.

52v2-3 adì ... luio 1552 die dar el signor governor de Loretto il reverendissimo prothonotario misser Gaspar/de Dotti veneto: Gaspare Dotti viene nominato governatore della Santa Casa di Loreto il 15 novembre 1551 dal Cardinale Rodolfo Pio. Il primo incontro con Lorenzo Lotto è testimoniato dalla nota dell'aprile 1552 alla c. 83v (LOTTO 1969, p. 146 [c. 84v]). Nel 1551 viene anche nominato commissario del Santo Uffizio e, come scrive FIRPO 2001, pp. 302-303: «Tutta la sua carriera si era dunque sviluppata sotto il segno della militanza inquisitoriale e della protezione del cardinal di Carpi». Rimase al governo della Santa Casa fino al 1562 (cfr. GRIMALDI 2002, pp. 12-48), favorendo inoltre l'arrivo nel 1554 della Compagnia dei Gesuiti.

52v3-4 per propheti et sibille n° 12: opere disperse. Con tutta probabilità si dovrebbero trattare di apparati effimeri sistemati sui dodici pilastri che corrono lungo il corpo principale della basilica mariana. Interessante è rilevare l'identità dei soggetti: infatti una serie di profeti era già stata realizzata negli affreschi in monocromo per gli oculi al centro dei pennacchi delle volte della navata centrale da Luca Signorelli e bottega, e proprio negli anni delle note lottesche erano in opera le statue dei profeti e delle sibille previste per le nicchie del rivestimento marmoreo della Santa Casa. Tutte le opere registrate nella partita di Gaspare Dotti sono riportate anche in quella della Santa Casa, vedi *infra* c. 83v (LOTTO 1969, pp.146-150 [c. 84v]).

52v11 Et die dar per 6 propheti et 6 sibille: Si riferisce ai profeti e alle sibille menzionate nella registrazione precedente e più avanti.

52v14 *san Francesco che recevete le stimate*: Opera dispersa. L'opera, era già registrata nell'aprile 1552.

52v16 *Et adì 29 settembre 1552 die dar per un quadreto piccolo de la istoria de santa Maria de Loretto*: Opera di cui non si rileva traccia negli inventari dei beni di Rodolfo Pio.

52v17-18 *uno quadreto insema de san Hieronimo al'heremo*: MAZZETTI DI PIETRALATA 2004, pp. 141-142 identifica il quadro in questione con quello di collezione Doria Pamphilj (olio su tela, 53x42, n. Inv. 26/159) in base alla corrispondenza di una postilla agli inventari dei dipinti del cardinale Pio, in cui si segnalava il passaggio al conte Marco Antonio Bentivoglio, con la provenienza di quello in collezione Doria Pamphilj (a tal proposito si veda CAPITELLI 1996, p. 66, nota 14 e p. 36, n. 3). Da notare però che la critica ha sempre creduto il *san Gerolamo* Doria Pamphili opera degli anni Quaranta e identificabile con uno dei tre dipinti di devozione privata di tale soggetto realizzati tra il 1544 e il 1546 per Nicolò da Mula, Giovanni Battista Erizzo, c. 87v (LOTTO 1969, p. 152 [c. 88v]), e Vincenzo Frizeri, c. 125v (LOTTO 1969, p. 182, [128v]).

52v19 *Et più per certo ornamento in capella cornice fate de cinaprio*: Si può pensare ad una decorazione di carattere effimero nella cappella della Casa di Maria, così come per gli angeli e i cartigli in onore della Vergine si seguito elencati.

52v23-27 *Et più per la Epiphania per li 10 spiritelli et 8 alle de angeli*: opere disperse.

52v30 ~~la istoria la lauretana dato de mano del governor al cardinale de Augusta~~: Opera dispersa. Si tratta di un omaggio al cardinale Ottone di Waldburg, nato a Scheer nel 1514 e morto a Roma nel 1573. In quegli anni il prelado commissiona a Pellegrino Tibaldi la cappella di san Giovanni Battista nella Basilica di Loreto.

52v32 *Et più el miracolo del podestà di Recanati*: opera dispersa. Di difficile comprensione è anche il soggetto, forse si riferisce al miracolo di san Pietro martire a

Recanati di fronte ai notabili cittadini già rappresentato nel 1508 in uno scomparto della predella del polittico per la chiesa cittadina di San Domenico.

52v42-45 *Et più per el san Hieronimo del cardinale:* Il *san* Gerolamo e il suo coperto risultano dispersi, o quantomeno non identificati con nessuna delle varie versioni conosciute. Da quanto emerge nella partita di Gaspare Dotti e in quella della Santa Casa, cfr. *infra* c. 83v (LOTTO 1969, pp.146-15 [c. 84v]), nel 1552 Lorenzo Lotto esegue per il cardinale due esemplari aventi per soggetto san Gerolamo. Questa informazione si ritrova anche negli inventari relativi ai beni del cardinale del 1565: infatti oltre alla tela identificata da MAZZETTI DI PIETRALATA 2004, pp. 141-142 con quella di collezione Doria Pamphilj, i documenti citano un altro dipinto con lo stesso soggetto e una tela con un leone, tutti riferiti a Lorenzo Lotto. A questi dipinti si deve aggiungere che i documenti dei Pio segnalano anche il *Puttino con i misteri della Passione*, già messo in palio nella lotteria di Ancona del 1550-1551, vedi dunque *Ivi*.

52v46-47 *Et per una Veronicha:* opera dispersa.

52v39 *Et cuntati per supplir al'ornamento del san Hieronimo ad Salimbene:* Domenico Salimbeni, intagliatore fiorentino con bottega ad Ancona. Cfr. la sua partita *supra* cc. 32v-33r (LOTTO 1969, pp. 44-47 [33v-34r]).

52v40 *Durante:* si tratta di Durante Nobili, così come è chiaramente detto alla c. 83v (LOTTO 1969, pp.148 [c. 84v]).

52v45-46 *un quadro de la Susana/con lj vechj:* si tratta forse de *el quadro de la Susana* messo in palio nella lotteria di Ancona del 1550-1551. Non si hanno notizie.

53r2 *misser Thomaso dala Vecchia:* è una delle varie testimonianze del rapporto di amicizia tra Lorenzo Lotto e Tommaso dalla Vecchia, cfr. *infra* la partita a lui relativa cc. 119v121r (LOTTO 1969, pp. 176-179 [122v-124r]).

53r9 don Fabio tesorero, et don Santi competista: LOTTO 2003, *ad vocem* Fabio, p. 263 propone di individuarlo in Fabio Liliani di Montecassiano, di cui non si hanno notizie. Su don Santi, contabile della Santa Casa non si hanno notizie.

53v13 fattoli un scritto de mano mia: cfr. *infra* c. 84r (LOTTO 1969, p. 149 [c. 85r]).

53v15 Vincenzo di Monte Santa Maria in Casiano: si tratta del canonico Vincenzo Molari, tesoriere della Santa Casa. Vedi GRIMALDI 2002, *ad vocem* Molari Vincenzo, p. 268.

53v29 misser Lorenzo Massaroto canonico: LOTTO 2003, *ad vocem* Masserotti Lorenzo, p. 268: «Canonico del Capitolo della collegiata di Santa Maria di Loreto. Originario di Fossombrone. Notaio, stende l'atto di oblazione di Lorenzo Lotto [...] La bolla di nomina a canonico è del 10 ottobre 1553; prende possesso del suo ufficio il 31 seguente».

56v2 adì 25 april die dar Joan Maria Giunta: figura tra le più note della Venezia frequentata da Lorenzo Lotto. È figlio di Lucantonio Giunti, stampatore fiorentino trasferitosi a Venezia, dove nel 1532 dà alle stampe la *Bibbia* tradotta da Antonio Brucioli, il cui frontespizio è stato riconosciuto da ROMANO 1976, p. 84-87 come progetto di Lotto (sull'opera si veda la recente scheda di CALLEGARI 2011, pp. 124-129, n. 13). In questo periodo è uno dei governatori dell'ospedale dei santi Giovanni e Paolo assieme a Vincenzo Friziero dell'Alboro, venendo entrambi nominati da Lotto commissari esecutori nel testamento del 25 marzo 1546 (cfr. LOTTO 1969, p.303 e *OMAGGIO A LORENZO LOTTO* 2011, p. 166). Il rapporto che emerge tra il tipografo e l'artista si inserisce nel sostegno amichevole di cui Lotto ha più volte bisogno. A tal proposito MANZELLI 1981, pp. 202-203 ricorda che Lotto già nel 1546 doveva appartenere alla confraternita laica dell'ospedale dei santi Giovanni e Paolo, chiamando nel testamento Giunti e Friziero *fratelli*, oltre ad esserne uno degli otto governatori presenti alla seduta del 3 febbraio 1548 (*more veneto*). Sulla sua figura nello sfondo della Venezia eterodossa si rimanda anche a FIRPO 2001, pp. 100-116.

56v6 L 55 s 16: LOTTO 1969, p. 82 [c.57v] non registra i 16 scudi.

56v12 adì 24 luio 1542 die dar misser Joan Hieronimo Grillo: Governatore dell'Ospedale dei Derelitti. Nel 1533 viene ricordato tra i tre esecutori testamentari di Francesco Ogniben, cappellano dell'Ospedale (NORDIO 1996, p. 180) assieme a Vincenzo Frizier dell'Alboro e Bartolomeo Bonimparte.

56v19 al suo commesso misser Marco Antonio Raspa: dovrebbe trattarsi di Marco Antonio Raspi, governatore dell'Ospedale dei Derelitti, che CICOGLIA 1842, p. 468 ricorda: «figlio di Alvise, nato nell'anno 1510, fu oratore molto famoso e benemerito della Patria».

57r5 adì 15 luio 1541: Il prestito, oltre ad essere trascritto in questa stessa carta alla partita di Giovanni Girolamo Grillo, è presente anche alla partita di Vincenzo Frizier dell'Alboro alla c. 125r (LOTTO 1969, p. 181 [c. 128r]).

57r16-18 adì 14 lujo die haver el prefatto misser Joan Jeronimo Grillo per prestatì scuti n° tredece: si veda la partita precedente relativa a Giunti e quella di Frizier alla c. 125r (LOTTO 1969, p. 181 [c. 128r]).

57v2 adì ... marzo 1542, li fratti de San Joannepolo, prior maestro Sixto de Medicij: Sia nella partita del dare che in quella dell'avere Lotto scrive chiaramente *marzo*, così come riportano tutte le edizioni. AIKEMA 1989, p. 127 e 139, nota 3 lo considera un errore di Zampetti e legge maggio (dal veneziano *mazo*) il mese nel quale l'artista ha terminato il lavoro e ricevuto i primi pagamenti, deducendo ciò dalla nota conservata presso l'Archivio di Stato di Venezia, *Ss. Giovanni e Paolo*, b. 11, fasc. C (Capitoli), c. 96r: «1542, 12 maij ... ite[m] ms lore[n]zo loto dat sive relinquit conventui d credito suo pro palla S[an]cti antonj hoc vide lice pacto q co[n]vetus teneat in morte sua gratis sepelire etiam in digno sepulcro; et dare sibi habitu[s] ordinis». Il documento prodotto dai frati della basilica veneziana in realtà non corrisponde a quanto scritto dall'artista nel *Libro*, bensì all'accordo sulla sua sepoltura, che Lotto ricorda puntualmente al punto due del suo testamento del 1546 (vedi LOTTO 1969, p. 303, ma anche la variante che Lotto

deposita presso l'Ospedale dei Derelitti, in *OMAGGIO A LORENZO LOTTO* 2011, p. 166). Di certo la pala era dunque completata già nel marzo del 1542, così come dimostrano i pagamenti avvenuti nel corso dell'aprile di quell'anno riportati nella partita dell'avere. Sisto de Medici fu un frate domenicano del convento della basilica dei santi Giovanni e Paolo e priore dal 1541. Fu anche prolifico scrittore e legato ad alcune delle più eminenti figure della Venezia del tempo. AIKEMA 1989, p. 128 ne evidenzia il ruolo di primo piano nella commissione della pala.

57v3 palla de santo Antonino: Tutt'ora *in loco* (olio su tela, 332x235, firma: «Laurentio Loto»). Sulla base della nota in cui Lotto scrive «portar la pala del santo Antonino a la volta, schiodarlo/ e retirar la tela...» *infra* c. 200r (ZAMPETTI 1969, p. 233 [c. 204v]), OLDFIELD 1984, pp. 141-145 colloca la commissione e la prima fase realizzativa alla metà del terzo decennio, quando l'artista torna a Venezia dopo l'esperienza bergamasca. Oggi si è piuttosto portati a credere che la vicenda di allocazione ed esecuzione sia da circoscrivere al biennio 1540-1542, vedi dunque la recente scheda di FINOCCHI GHERSI 2013, pp. 236-237, n. 57.

57v4-6 deno alla mia morte far [...] et officio alla fratescha e posto nele sepulture de soj conversj o frati: le modalità di svolgimento del funerale vengono maggiormente spiegate nel testamento redatto il 25 marzo del 1546: «2° Item subito intravenuto el caso de morte, sia facto intender ali frati de San Joanne Polo da ordinar a darmi sua sepoltura al costume e usanza fratesca, vestito del suo habito per che cossì se obbligarono quando io li deti la pala del suo sancto Antonino farmi sepelir con le cerimonie de loro religione, obligati gratis, senza alcuna spesa de miei heredi. Consultati tra loro frati nel suo Consiglio contentati e notato nel libro loro del 1542 de mazo al folio 95 et me ne fu dato copia da tenirla a presso a mi in tempo e priorato del Reverendo maéstro Sixto de Medici» (cfr. vedi LOTTO 1969, p. 303, ma anche *OMAGGIO A LORENZO LOTTO* 2011, p. 166).

57v7 fra' Lorenzo da Bergamo, frate de l'osservantia in San Domenico: Come puntualmente ricordato da Lotto, frà Lorenzo da Bergamo non apparteneva al convento

dei santi Giovanni e Paolo, bensì a quello di San Domenico di Castello. Si rimanda quindi alla sua partita alla c. 68v (LOTTO 1969, p. 120 [c. 69v]).

57v8 *misser Benedeto Contarinj*: FINOCCHI GHERSI 2013, p. 236, n. 57 crede sia un frate del convento, ma lo stesso Lotto alla nota del 3 aprile della carta successiva lo definisce «magnifico misser Benedeto Contarini dal ligname». Si tratta quindi di un falegname, che paga parte della pala come elargizione caritatevole.

57v16 *locco de la letera F*: per questa nota cfr. *supra* c. 39v (LOTTO 1969, p. 54 [c. 40v]) la partita di Filippo Riccio.

57v17 *di 16 novembre 1538 in Ancona*: è la data più antica che si trova nel *Libro di spese diverse* e su questa base tutte le edizioni del manoscritto hanno considerato il 1538 la data di inizio delle annotazioni. Si deve in realtà tener presente che la nota nella partita di Giovanni Maria Pizoni è da collegarsi a quella scritta tra i conti relativi alle spese di Bartolomeo Carpan nel dicembre 1542. Vedi dunque *supra* c. 15v (LOTTO 1969, p. 20 [c.16v]).

57v18 *con ogni mio saper et diligentia*: espressione già rilevata da DAL POZZOLO 2000, p. 183 per sottolineare la distinzione che Lotto fa tra sé e la propria bottega nella conduzione dei lavori, è qui adottata per indicare il grado qualitativo del lavoro dell'artista. A questo proposito è ben noto l'uso che ne fa Giorgio Vasari nella sua autobiografia circa le opere da lui stesso eseguite: «elle sono state da me con istudio, diligenza, et amorevole fatica lavorate» (VASARI, [1568] 1987, p. 369). In particolare il termine *diligentia* è inteso per sottolineare lo scrupolo con cui viene condotta l'opera, in opposizione alla velocità, così come segnalava LEONARDO 1995, p. 49: «E ricordati che impari prima la diligenza che la prestezza».

57v21-23 *Et die dar per manifattura de un stuzo grande da peteni lavorato*: opera dispersa.

57v24-25 non potendo haver mio resto deti dito quadro [...] quale lo aconciaj in san Bartolamio apostolo: identificato nel *Ritratto d'uomo con la mano al petto* (olio su tela, 55,5x43,5) in collezione privata. Vedi quanto detto alla c. 15v (LOTTO 1969, p. 20, [16v]) riguardo la sua vendita a Bartolomeo Carpan nel dicembre 1542.

58r2 fra' Hieronimo et frate Agostino Malipiero: frati del convento. Più avanti Lotto ricorda che frà Girolamo era sindaco della comunità domenicana.

58r6 Et la partita de Monte Novo: essendo il deposito bancario che veniva gestito dallo Stato, l'artista fa quindi riferimento alla transazione finanziaria in suo favore.

58r7 nel sestier Canareio: Cannaregio, sestiere a nord del Canal Grande.

58r8 Zan JacomoPilanj ducati 40 per la ratta XIIIa, como del cavedal: questa è l'unica citazione sul suo conto nel *Libro di spese diverse*, su Giovanni Giacomo Pilani, di cui non si hanno ulteriori notizie. Per il credito vedi *supra* la nota alla c. 37v (LOTTO 1969, p. 50 [c. 38v]).

58r9 Trivisan scrivàn de l'officio: si tratta del responsabile del procedimento presso il deposito bancario di Monte Nuovo.

58r15-16 Notto como fu aconcio: al margine esterno della nota Lotto segnala un rimando a quella precedente datata 3 aprile.

58r24 adì 19 setembro 47: LOTTO 1894 riporta 44, mentre GRIMALDI-SORDI 2003 154[3]. Corretta è la trascrizione di LOTTO 1969: infatti la nota si deve collegare alla medesima operazione per la vendita del 19 settembre 1547 di tavole in legno a nome dell'artista da parte di Benedatto Contarini a Francesco Pavan. Cfr. dunque la partita di Francesco Pavan *supra* c. 41v (LOTTO 1969, p. 58 [c. 42v]).

58v2 misser Joan Marcello: Forse da individuarsi in Giovanni Marcello detto lo zoppo, citato da CICOGLIA 1841, p. 25.

58v3-4 per el retratto del duce: Si può pensare che dopo la rinuncia di Lotto Giovanni Marcello si sia rivolto a Tiziano. È dunque possibile che il *Ritratto del doge Niccolò Marcello* conservato ai Musei Vaticani (olio su tela, 103x90, num. Inv. 40445) sia stato dipinto a seguito di queste circostanze, peraltro mai messe a sufficiente rilievo dalla critica ad eccezione di HADELN 1910, pp.102-103 che ne stabilisce appunto la data al 1542.

58v6-9 adì ... marzo del 1544, in Treviso, die dar Joan Jacomo Stuer: Si tratta del ritratto di *Giovanni Giacomo Bonamigo con il figlio Giovanni Antonio* conservato al Philadelphia Museum of Art in collezione John G. Johnson (olio su tela, 89,2x74,6, firmato:«L. Loto.», num. Inv. JC 196). Creduto per molto tempo quale ritratto di Giovanni Giacomo Stuer e di suo figlio (vedi a proposito LOTTO 1969, p. 426), DEUZANNI 2005, pp. 62-67 individua nei due effigiati Giovanni Giacomo e Giovanni Antonio Bonamigo, cittadini di Treviso ed entrambi chirurghi. Benché in maniera fortuita, alla medesima identificazione era arrivata anche RICCIARDI 1989, pp. 205-210.

58v11 adì 14 zener del 1546, die dar misser Joan Baptista Erizo: Da intendersi *more veneto*, dunque 14 gennaio 1547: infatti nella partita relativa a Nicolò da Mula c. 87v (LOTTO 1969, p. 152 [c. 88v]), la nota relativa alla vendita a Giovanni Battista Erizzo risulta a margine di quella datata 11 maggio 1546 nella quale Lotto testimonia di aver portato il *san Girolamo* a casa di Mula e averne concordato il pagamento poi non effettuato completamente. Giovanni Battista Erizzo, patrizio veneziano nato nel 1522 e morto nel 1586 (vedi SIGNORI 1992, *ad vocem* Erizzo Batista, p. 342). Fu anche in rapporti con Jacopo dal Ponte, il quale tra il 1546 e il 1548 dipingerà per lui *L'Ultima Cena* oggi alla Galleria Borghese (olio su tela, 168x270, num. Inv 144). A tal proposito si veda MURARO 1992, p. 88 [c.18v].

58v12 era fato et ordinato da misser Nicolò da Mulla: vedi *infra* c. 87v (LOTTO 1969, p. 152 [c. 88v]).

58v15 pre' Hieronimo Morena piovan de San Moysè: aiuta Lotto anche con piccoli prestiti, documentati alle cc. 61v-62r (LOTTO 1969, pp. 104-105 [cc. 62v-63r]). L'opera qui ricordata dovrebbe essere una di quelle consegnate a Giovanni Maria doratore e segnalate alla c. 61v (LOTTO 1969, p. 102 [c. 62v]).

58v16-17 Yesu Christo a refrescarlo de color ad olio: opera dispersa.

58v19 adì ... april del 1544 die dar misser Hieronimo Mocenigo: forse da identificarsi con il Girolamo Mocenigo che nel 1555 diviene podestà di Vicenza.

58v25 dì 27 novembrio 1550, die dar misser Hieronimo Gibillino: mercante di stoffe anconetano. Il 30 agosto 1552 è uno dei testimoni dell'arrivo dell'artista a Loreto, vedi *infra* c. 84r (LOTTO 1969, p. 147 [c. 85r]). Vedi anche *infra* cc. 66v-67r (LOTTO 1969, pp. 118-119 [cc. 67v-68r]), dove è riportata la stessa nota.

59r24 adì 4 decembre: tutta la seguente partita è presente anche alla c. 67r (LOTTO 1969, pp. 119 e 121 [c. 68r]).

59v1-5 adì 18 otobre 1542 in Treviso: vedi *infra* cc. 157r-159v (LOTTO 1969, pp. 222-231 [160r-163v]).

59v9 Principio: con questa parola, inserita a margine, l'artista puntualizza che la nota si pone come accordo generale con Giovanni del Savon, tanto che un segno la inserisce sotto la data del 18 ottobre 1542. Descrizione approfondita del trasferimento è nel testamento del 25 marzo 1546.

59v16-17 Antonio dal Sarsin in Treviso: FIRPO 2001, p. 145 lo identifica in Antonio Saracini di Ancona, che nel 1549 sarà intermediario tra l'artista e la famiglia Todini per l'esecuzione dell'*Assunzione* della chiesa di san Francesco alle Scale. Vedi *infra* cc. 135v-136r (LOTTO 1969, p. 200-201 [cc. 138v-139r]).

59v17 *Et il reverendo prior dela Madalena fra' Bernardo da Vicenza:* si tratta di fra' Bernardo Bilioli, all'epoca priore del convento di Santa Maria Maddalena a Treviso, al quale nel 1549 successe frà Gregorio Belo. Vedi FIRPO 2001, p. 286 e GIAMMARIOLI 1981, pp. 122.

59v18 *misser Joanne dal Coro architetto anconitano:* uno degli amici più fidati di Lorenzo Lotto. Vedi la sua partita alle cc. 133v-135r e 136v-137v (LOTTO 1969, pp. 196-199 e 204-208 [cc. 136v-138r e 139v-140v]).

59v19 *Et perché in Trevisofu publicato tal compagnia ut sopra:* nel testamento del 1546 Lotto scrive: «Passato alquanti dì [si riferisce al 18 ottobre 1542, ndr] fu divulgato el modo de tal nostra compagnia et homeni da bene dattemi fianchate con dire che io me stava da pedante a l'ombra d'altri». Vedi LOTTO 1969, p. 302.

59v24-25 *Alfin de l'alfabeto doppo el cunto de misser Mario d'Armano:* le ultime due righe sono state scritte dopo la partita che segue ma un segno la rimanda a questo punto.

59v26 *San Joanne dal Tempio in Treviso:* Si tratta dell'attuale chiesa di san Gaetano da Thiene, a quel tempo proprietà dei Gerosolimitani.

59v30 *adi ... maggio del 1544 die dar misser Joan Maria da Lignago dorator a San Lio in Venetia:* Uno dei più stretti amici di Lorenzo Lotto. Il suo nome appare nel testamento del 1546 con l'incarico di trovare il pittore dal profilo più idoneo che potesse stimare nel modo più corretto il materiale che l'artista aveva intenzione di lasciare alla sua morte. Da rilevare inoltre che Giovanni Maria è anche stato individuato come collaboratore di Battista Franco al Fondaco dei Tedeschi (vedi BIFERALI-FIRPO 2007, p. 256) e quale vicario della Scuola del Nome di Gesù presso san Francesco della Vigna in occasione dell'allocazione della pala per la Cappella Barbaro il 22 gennaio 1557 (*ivi*, p. 220 e HOWARD-VARICK LAUDER 2006, p. 750 e 752-753).

59v30-31 *uno de Nati/vità del Signor finto de notte, l'altro de un san Joan Baptista che bateza Cristo:* la prima è un'opera dispersa. LOTTO 1969, p. 352 crede si tratti della

Natività conservata presso la Pinacoteca Nazionale di Siena (olio su tavola, 55,5x45,7, già firmato: «Lotus 1521», num. Inv. 643). Sulle vicende relative a quest'ultimo dipinto si rimanda a MOMESSO 2011b, pp. 110-113, n. 8. La seconda è da riconoscere nel *Battesimo di Cristo* oggi presso il Museo Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto (olio su tela, 170x135). Contrari all'identificazione sono BANTI 1953, p. 94, n. 140 e MARIANI Canova 1975, p. 122, n. 270, che considerano l'opera di Loreto del 1554. L'opera fu inviata prima in Sicilia nel 1544, c. 69v (LOTTO 1969, p. 124 [70v]), e quindi nel 1549 a Jacopo Sansovino, cc. 60v (LOTTO 1969, p. 100 [c.61v]). Si trova dunque nell'elenco di opere messe in palio e non aggiudicate nella lotteria di Ancona tra il 1550 e 1551, c. 71v (LOTTO 1969, pp. 128-130 [c. 72v]).

59v36 *Item die dar per un quadretto de nostra Donna fato per istancia de fra' Lorenzo da Bergamo*: opera dispersa. Da quanto risulta dalla partita di frà Lorenzo da Bergamo l'artista realizza due «testa de la Verzene senza el fiol», una nel 1544 e una nel 1545. Vedi quindi *infra* alle cc. 68v-69r (LOTTO 1969, pp. 122-123 [69v-70r]).

59v39-40 *quadro grande con el sacrificio del re et sumo sacerdote Mel/chiede quando andò incontra ad Abram*: Si tratta del *Sacrificio di Melchisedech* oggi conservato presso il Museo Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto (olio su tela, 172x248 INSERIRE INV). Presente nella lotteria anconetana del 1550-1551, c. 71v (LOTTO 1969, pp. 128-130 [c. 72v]). Il dipinto con il *Sacrificio di Melchisedech* venne inviato a Giovanni Maria nell'aprile precedente, come segnalato alla c. 195r (LOTTO 1969, p. 255 [c. 199r]). Non sono d'accordo BANTI 1953, p. 95, n. 144 e MARIANI CANOVA 1975, p. 122, n. 271 che credono l'opera di Loreto una replica tarda.

60r8-11 *Et per vigor de li antescritj rispeti debe el dito misser compare*: Come si evince dal tono usato dall'artista, questa nota è stata scritta alla fine del suo soggiorno a casa di Giovanni del Savon il 12 dicembre 1545.

60r12-13 *Alfin de l'alfabeto doppo el cunto de misser Mario d'Armano*: Vedi *infra* cc. 157r-159v (LOTTO 1969, pp. 222-231 [160r-163v]).

60r14-17 adì ... novembre del 1545: le opere affidate a Lauro Orso, allievo di Bartolomero Carpan, sono il *presepio finto de note* e *Joan Baprtista che bateza Cristo*, come testimonia la nota datata dicembre 1544 alla c. 69v (LOTTO 1969, p 124 [70v]).

60r 17-18 *Et havuto medesimamente/el quadro del sacrificio de Melchisedech:* la nota è stata scritta al termine dei lavori al pari di quelle alla c. 61r (LOTTO 1969, pp. 97-99 [c. 62r]).

60v1-8 adì 19 luio del 1545: si rimanda alle cc. 87v-88r (LOTTO 1969, p. 152-153 [c. 88v-89r]).

60v15-17 adì 20 marzo del 1546 die dar misser Zuane dala Volta mio patron de casa: si tratta del *Ritratto di Giovanni della Volta e la sua famiglia* (olio su tela, 114,9x139,7, firmato:«L.Lotto.», num. Inv. 1047) conservato presso la National Gallery di Londra.

60v18 con el coperto: *il coperto dell'opera risulta disperso.*

60v22-26 *In Venetia/adì 15 maggio del 1549:* fa riferimento al suo trasferimento ad Ancona per l'esecuzione dell'*Assunzione* per la chiesa di san Francesco alle Scale.

60v35-40 *videlicet un quadro grande con sacrificio de Melchisadech:* restando invenduti, Sansovino spedisce ad Ancona i dipinti nel maggio del 1550, si veda *infra* cc. 65v-66r (LOTTO 1969, pp. 114-115 [cc. 66v-67r]). Sono tutti presenti alla lotteria allestita nel 1550. Per l'identificazione delle opere si rimanda quindi *infra* c. 71v (LOTTO 1969, pp. 128-130 [c.72v]).

61r5 *apresso Santo Mathia:* chiesa di San Mattio in Rialto, demolita nel 1818.

61r9 *per suo fioli misser Francesco:* Francesco Sansovino, figlio di Jacopo, è nato a Roma nel 1521 e morto a Venezia nel 1586. Vedi MOZ 1985 e BONORA 1994.

61r10 Reportato a voltarsj fogli 5 in questa letera I: si rimanda dunque *infra* cc. 65v-66r (LOTTO 1969, pp. 114-115 [cc. 66v-67r]).

61v2 el magnifico misser Zuane da Bressa cavalier: non identificabile.

61v9-11 di primo febrar del 1546 in Venetia fino a 19 april die dar misser Juan Maria dorador: si tratta di una delle due versioni segnalate nel *Libro* e tutt'ora note: una è conservata a Milano, Museo Poldi Pezzoli, (olio su tela, 48,7x63,6, iscrizione:«JOANNES EST NOMEN EJUS», num. Inv. 1603) l'altra già in Collezione Basevi a Genova e presso la Galleria Colnaghi di Londra (olio su tela, 47x56, iscrizione:«JOANNES EST NOMEN EJUS»). Anche se la tela Poldi Pezzoli è leggermente semplificata rispetto all'altro esemplare (vedi NATALE 1982, pp. 130-131, n. 136), in entrambe le versioni san Zaccaria ha un cartiglio in mano con l'iscrizione «Joannes est nomen ejus». DA FINIRE CON BIBL. E PER ESEMPIO BERENSON 30/10. Il perché delle due versioni è spiegato dall'artista alla partita di frà Lorenzo da Pesaro, *infra* cc. 69v-70r (LOTTO 1969, pp. 124-125 [cc. 70v-71r]): infatti uno dei due dipinti non soddisfece la *fiola spirituale* del frate.

61v13-17 in Venetia/di ... novembre del 1545 die dar el magnifico misser Zuan Lipomano per un retrato demisser Joan Aurelio Agurello: LOTTO 1969, p. 399 crede che l'opera sia stata commissionata dallo stesso Augurello, ignorando che questi morì nel 1524. Per primo MASCHERPA 1980, pp. 22-23 notava che il ritratto con coperto qui citato deve essere stato copiato dall'originale in possesso di Bartolomeo Avolante e segnalato alle cc. 16v-17r (LOTTO 1969, pp. 26-27 [c. 17v-18r]). Su questa strada si muove anche DAL POZZOLO 1992, p. 119 e 2008, p. 207, nota⁷⁹. Il committente Giovanni Lippomano nacque a Venezia nel 1515 ed è noto per aver scritto una cronaca dal titolo *Delle historie vinitiane dall'anno MDLI all'anno MDLXIII divise in dieci libri scritte da Zuanne Lippomano fo Alessandro* di cui si conoscono diverse copie manoscritte. Figlio primogenito del patrizio Alessandro di Giovanni e di una delle figlie di Pietro Zen dottore, trascorse tutta la vita nell'amministrazione dello Stato. Forse conobbe Lotto durante il suo incarico di camerlengo a Treviso tra il 1542 e il 1543. Da ricordare che nell'ottobre 1571, nel corso della battaglia di Lepanto, era camerlengo di

Cefalonia. Le fonti ricordano il 1573 come l'anno della morte (Vedi GULLINO 2005, *ad vocem* Lippomano, Giovanni, pp. 233-235). Giovanni Aurelio Augurelli, poeta e umanista, nacque a Rimini. La critica è divisa sull'anno di nascita, tanto che una parte crede si possa stabilire attorno al 1440, mentre un'altra al 1556. I suoi tre soggiorni a Treviso sono ben documentati: il primo è dal 1492 al 1499; il secondo tra il 1503 e il 1509; il terzo dal 1515 fino alla morte nel 1524. Sulla sua biografia si veda PAVANELLO 1905 e WEISS1962, *ad vocem*, Augurelli, Giovanni Aurelio, pp 578-581. La nota è riportata anche *infra* cc. 132v-133r (LOTTO 1969, pp. 192-193 [cc. 135v-136r]).

61v19 adi 24 luio del 1548: La nota documenta il credito di tre scudi contratto nel marzo 1545 che l'artista ancora vantava nei confronti di Bartolomeo dal Gallo (vedi *supra* c. 16v (LOTTO 1969, 22-24 [cc. 15v e 16v]), il cui patrimonio era stato sequestrato dai fratelli Serena di Murano. Al 24 luglio 1548 la situazione era ancora irrisolta, dato che i due maestri di Murano dovevano ancora chiarire la loro lite con Bartolomeo.

61v20 misser Joan Hieronimo: Giovanni Gerolamo Federici era un notaio trevigiano. Si trova traccia della sua attività tra il 1527 e il 1554 presso l'Archivio Storico di Treviso.

61v21 Joan Domenico da la Serena: Si tratta di Zuan Domenego de Catanis (o dei Cattani) di Bernardino, detto Serena, di origine bergamasca. Vedi la sua partita alle cc. 132v-133r (LOTTO 1969, pp. 192-195 [135v-136r]).

61v23 Bortolamio dal Galo: Creditore di Lorenzo Lotto a cui i fratelli vetrai dalla Serena sequestrano il patrimonio. Vedi la partita alle cc. 15v-17r (Lotto 1969, pp. 22-27 [16v-18r]).

61v24 el clamor che jo fici: L'artista ricorda l'incontro per la richiesta di liquidazione del suo credito avvenuto nell'agosto del 1546, così come segnato alla c. 17r (LOTTO 1969, p. 25 [c. 18r]).

61v26 misser Vincenzo dala Serena: Vincenzo dalla Serena, secondo ZECCHIN 1987, p. 188 gestisce la bottega di Murano con il fratello Giovanni Domenico. Chiede all'artista

di restaurare un quadro nell'agosto del 1548, vedi cc. 126v-127r (LOTTO 1969, pp. 184-185 [cc. 129v-130r]).

61v29 adì 8 marzo del 1547 die dar misser pre' Hieronimo Morena piovan: per la sua partita vedi *supra* cc. 58v-59r (LOTTO 1969, pp. 88-89 [cc. 59v-60r]).

62r9 adì ... marzo del 1546: alla c. 132v (LOTTO 1969, p. 192 [c. 135v]) scrive che l'opera venne consegnata il 12 marzo 1546.

62r14 quondam misser Francesco Biadene: si tratta di un notaio trevigiano. Tra l'altro il 6 maggio 1524 roga un documento con il quale Paris Bordon, allora abitante a Venezia, rientra in possesso di alcuni beni. Vedi BAILO-BISCARO 1900, p. 86.

62r15 adì ... junio del 1549 parti da Venetia per Ancona per impresa de qualche di: fa riferimento alla sua realizzazione della *Assunzione* (olio su tela, 670x403, firmato: «Lorenzo Lotto 1550») che realizzò per la chiesa di san Francesco alle Scale. Sull'opera vedi MASSA 2011, pp.214-220.

62v2 adì ... zener del 1547 die dar Joan Maria dorador al ponte de San Lio: si tratta del prosieguo della partita relativa a Giovanni Maria da Lignago, doratore a Venezia. Vedi dunque *supra* cc. 59v-60r (LOTTO 1969, p. 96-97 [cc. 60v-61r]). La nota manca in LOTTO 1894.

62v3-6 de una pala vechia qual lui tolse: non sappiamo nulla di questa cornice. Probabile che l'artista faccia riferimento ad una struttura ad intaglio avuta (*hebbj*) durante il prolungato soggiorno degli anni Trenta nelle Marche. CORTESI BOSCO 1998, p. 42, nota 80 collega la cornice alla pala commissionata il 31 luglio 1535 dal Consiglio di Credenza di Jesi per la Cappella del Palazzo Comunale avente per soggetto la *Vergine e i santi Settimio e Floriano*, che rimase incompiuta per ragioni che non si conoscono. Sulla vicenda si veda LORENZO LOTTO. "... MI È FORZA ANDAR A FAR ALCUNE OPERE IN LA MARCHA ..." 1996, p. 28.

62v7-9 *Et die dar per doj quadri de nostra Dona con un putin che dorme*: sono da identificarsi nella *Madonna adorante il Bambino* della Pinacoteca Civica di Vicenza (olio su tela, 84,5x71,3, num Inv. A 142) e nella tela dal medesimo soggetto conservata a Sarasota, John and Mabel Ringling Museum of Art (olio su tela, 67,6x55,9, num Inv. SN 64). LUCCO 2003b, pp. 301-303, n. 140 le considera di bottega, la tela di Vicenza precedente a quella americana ed entrambe derivanti da un prototipo perduto. Le due opere hanno avuto vicende attribuzionistiche molto diverse, tanto che il dipinto di Vicenza è stato ritenuto fino al 1978 opera di Nicolò Gandolfino (vedi *Ivi* per l'opera di Vicenza mentre si rimanda a TOMORY 1976, pp. 97-98, n. 95 per quella al Ringling Museum). È forse per questa ragione che LOTTO 1969, pp. 343 e 353 identifica solo la versione conservata di Sarasota. D'altra parte nei restanti riferimenti presenti nel *Libro* l'artista cita sempre una sola versione, forse perché una era stata venduta: nella lotteria di Ancona degli anni 1550-1551 alla c. 71v (LOTTO 1969, p. 128 [c. 72v]) e nel 1552 quando viene spedita a Roma c. 43v (LOTTO 1969, p. 68 [44v]) e c. 97v (LOTTO 1969, p. 162 [c. 98v]).

62v13-27 *in Venetia/dì 16 novembre del 1545-1547*: si tratta della *Sacra Conversazione* conservata sull'altare maggiore della chiesa di Santa Maria della Piazza a Mogliano, in provincia di Macerata (olio su tela 339x215, firmato:«Lorenzo Lotto», iscrizioni nella cornice:«A LAUDE HONOR ET GLORIA DEL SIGNOR DIO E FATTA / FARE QUESTA CONA CON TUTTI SOI ORNA / MENTI: IN TEMPI DE JACOMO BONINFANTE SIN / DICIO DE QUESTA CHIESA DELA COMUNITA DI / MOGLIANO. DEL 1548»). Si rimanda a *LOTTO E I LOTTESCHI A MOGLIANO* 2003.

63r7 *Fato acordo e patto tra noj*: come riportato alla fine della nota, si tratta della trascrizione del contratto con il committente Giacomo Boninfante.

63r8 *soi ornamenti de lignami et dorata*: la cornice venne realizzata su disegno di Lotto da Bartolomeo Bartoli di Cristoforo da Bergamo. Vedi l'accordo tra i due datato 6 febbraio 1548 alla c.18r (LOTTO 1969, pp. 27- 29 [c. 19r]).

63r14 in arbitrio del magnifico misser Dario Franceschini da Cenglj: Dario Franceschini da Cingoli è uno delle figure più vicine al pittore in questi anni. Si veda la sua partita alle cc. 30v-32r (LOTTO 1969, pp. 36-43 [cc. 31v-33r]).

63r19-20 obligandomi quando la sarà finita, esserlj in aiuto a settarla: l'opera venne sistemata *in loco* da Durante Nobili da Caldarola. Vedi *supra* cc. 31v-32r (LOTTO 1969, pp. 40-41 [cc. 32v-33r]).

63v1 in Venetia: prosiegua della partita di Giovanni Maria Giunti. Vedi *supra* cc. 56v-57r (LOTTO 1969, pp. 82-83 [cc. 57v-58r]).

63v6 misser Joan Molinello: Giovanni Molinello, cittadino anconetano nipote di Giovanni dal Coro, così come è riportato *infra* alla c. 137v (Lotto 1969, p. 208 [c. 140v]). Nel maggio 1550 si trova a Venezia e salda alcuni debiti per conto di Lorenzo Lotto. Oltre a Giunti, per conto del pittore restituisce del denaro anche a Jacopo Sansovino, vedi *infra* cc. 65r-66v (LOTTO 1969, pp. 114-115 [cc. 66v-67r]). Nello stesso periodo consegna a Rocco *diamanter* un quadro raffigurante dei diamanti, simbolo di «virtù operativa». Vedi *infra* c. 107v (Lotto 1969, p. 168 [c. 109v]).

63v10 Josep depentor da Poltrega: d'origine bergamasca, è figlio di Giovanni Belli, con il quale collaborò alla realizzazione degli stalli del coro di Santa Maria Maggiore di Bergamo.

63v11 adì 20 deto dati a luj in una camisola scarlatina di panno basso: la nota si ritrova anche nella partita di Battista, sarto di Treviso e coinquilino di Lorenzo Lotto, vedi *supra* c. 17r (LOTTO 1969, p. 27 [c. 18r]).

63v27 adì 12 mazo del 1550 dati a luj presente mastro Durante da Caldarola: Durante Nobili da Caldarola proprio nella primavera del 1550 è molto attivo quale aiutante di Lotto. Su questo punto vedi *supra* c. 33r (LOTTO 1969, p. 43 [c.34r]).

63v31 Joan Matheo depintor da Pesaro: Figlio di Paolo Antonio Pozzo da Pesaro. Si accorda per un suo apprendistato di un anno presso la bottega anconetana di Lotto. Vedi *infra* la sua partita alle cc. 136v-137r (LOTTO 1969, pp. 204-205 [cc. 139v-140r]).

64r10-13 adì 11 zugno del 1549: probabilmente da questa nota LOTTO 1969 pp. 358 pensava che Giuseppe Belli abbia aiutato l'artista nella realizzazione della pala dell'*Assunta* di Ancona.

64v2 adì 16 junio del 1548 die dar misser Hieronimo Pulino mio fiozo: non si hanno notizie su altri rapporti con Lotto. Il fatto di definirlo *fiozo*, cioè figlioccio, dimostra che l'artista lo ha tenuto a battesimo o a cresima. Da ciò si può supporre un rapporto che è iniziato in uno dei primi soggiorni marchigiani del pittore.

64v3 a San Zuan degolato: si tratta di san Giovanni Decollato, nel quartiere di santa Croce.

64v33-35 adì ultimo agosto del 1549 in Ancona die dar el contrascrito misser Giacomo Benincasa: appartenenti alla nobile famiglia anconetana. Non si hanno ulteriori rilevanti notizie.

65r2 anello che havia mandato a Roma per il cavalier lauretano misse Agostino Phelago: Si tratta della prima menzione che Lotto fa di Agostino Filago, depositario della Santa Casa di Loreto, nel *Libro di spese diverse*. Ciò testimonia una conoscenza precedente all'ultimo soggiorno marchigiano dell'artista. Si veda *supra* la partita di Filago alle cc. 5v-6r e 7v-8r (LOTTO 1969, pp. 12-13 e 18-19 [cc. 5v-6r e 7v-8r]).

65r12 adì ... die haver mastro Jacheto sarto in Loggia: si intende la Loggia dei mercanti di Ancona.

65v2 misser Joanni Molinello: vedi *supra* cc. 63v (Lotto 1969, p. 108 [c. 64v]).

65v5 a tornar in drieto a fogli 5 medesimamente: si veda *supra* c. 61r (LOTTO 1969, p. 99 [c. 62r]).

65v7 adì contrascritto die dar el prefato misser Hieronimo Scallamonti: figura istituzionale della città di Ancona alla metà del XVI secolo, dato che, come si evince anche dalla partita del *Libro*, egli era prefetto nominato dal papa. Alle cc. 107v-108r (LOTTO 1969, pp. 168-169 [109v-110r]) sono segnate le spese di affitto della casa per gli anni 1551 e 1552.

65v8 nel contratto rogatosi ser Pier Gentile Senili: Notaio di Ancona. Presso l'Archivio di Stato della città si trovano documenti da lui rogati tra il 1522 e il 1575. Il 31 ottobre 1551 Lotto riceve presso il suo *bancho* 10 paoli da parte di Ludovico Grazioli, vedi *infra* c. 71r (LOTTO 1969, p. 129 [c. 72r]).

65v31 Et die dar per nolo de li magazeni in San Francesco. Sono i magazzini presso san Francesco alle Scale a cui l'artista fa riferimento anche alle cc. 42v-43r (LOTTO 1969, pp. 64-65 [cc. 43v-44r]).

66r2 adì 12 maggio del 1550: si veda *supra* c. 61r (LOTTO 1969, p. 99 [c. 62r]).

66r 8-9 in Ancona/Adì 13 novembre del 1550: il documento è conservato presso l'Archivio di Stato di Ancona (notaio Pier Gentile Senili, Registro, carta 485) ed è stato più volte pubblicato. Si rimanda perciò a LOTTO 1969, p. 307.

66r 13 presente misser Ludovico Gratioli: Lotto ne esegue il ritratto nel 1551. Vedi *infra* la sua partita alle cc. 69v-72r (LOTTO 1969, pp. 126-131 [cc. 70v-73r]).

66r14 Francesco Vechionj: Sulla sua identità si veda *supra* cc. 44v-45r (LOTTO 1969, pp. 70-71 [cc. 45v-46r]).

66r15-20 in Ancona/adì primo settembre 1551: l'artista è in affitto presso Gerolamo Sacalmonti anche per l'anno 1552, così come segnato alle cc. 107v-108r (LOTTO 1969, pp. 168-169 [cc. 109v-110r]).

66v1 in Ancona: vedi anche *supra* cc. 58v-59r (LOTTO 1969, pp. 90-91 [cc. 59v-60r]) dove la partita dell'*avere* è trascritta in maniera identica.

66v13-14 Item confesso haver havutoin drieto jo Lorenzo Lotto e da misser Hieronimo Gibillino: sulla vicenda si veda *infra* la partita relativa a Petruccio Petrucci, cc. 98v-99r (LOTTO 1969, pp. 162-163 [cc. 99v-100r]).

68v1-4 di 13 magio 1542 in Venetia: individuato nel dipinto del Walters Art Museum di Baltimora (olio su tela, 83,1x69,6, num. Inv. 37.1104) da Federico Zeri, vedi dunque ZERI 1976, pp.396-397, n. 270.

68v6 febrar: rileva giustamente DEZUANNI 2005, p. 48, nota 1 che qui il pittore indica la data *more veneto*, dunque è da leggersi febbraio 1543.

68v6-8 misser Liberal da Pinedel per un suo retratto di naturale: unanimemente riconosciuto nel *Ritratto di gentiluomo anziano con guanti* conservato presso la Pinacoteca di Brera di Milano (olio su tela, 90x75, firmato:«L. Loto», num. Inv. Reg. Cron. 370). LOTTO 1969, p. 337 identifica il committente in Liberale da Pinedel, mentre DEZUANNI 2005, pp. 47-50 riconosce nell'effigiato Liberale da Pinidello, di professione notaio. Si veda anche BARUCCA 2013, pp. 134-137, n. 18.

68v10 in Treviso adì ultimo febrar del 1544 die dar misser Lodovico Avolante: della famiglia trevigiana degli Agolante o altrimenti detti Avolante. DEZUANNI 2005, pp. 57-62 segnala che in questo periodo a Treviso erano presenti due esponenti di questa famiglia con il nome di Ludovico.

68v12 ultimo el pretio qui soto scritto: DEZUANNI 2005, pp. 57-62 e IVI 2009, pp. 38-40 collega la nota con il *Ritratto di giovane* dello Staatliche Museen, Gemäldegalerie di

Berlino (olio su tela, 50,5x43,6, firmato:«L. Lotus, pict.», num. Inv. 320) proveniente dalla collezione Giustiniani di Roma. CORTESI BOSCO 2008, pp. 81-95 nell'opera di Berlino vede invece il ritratto di Marc'Antonio Giustinian.

68v23 *Josep marangon*: falegname di cui il pittore si serve in diverse situazioni durante il periodo trevigiano. Vedi *infra* c. 159r (LOTTO 1969, p. 228 [c- 163r]).

68v26 *per una testa de la Verzene senza el fiol*: opera dispersa.

68v28 *Joan Maria dorator*: Giovanni Maria da Lignago, doratore a Venezia. Vedi *supra* la sua partita alle cc. 60v-63r (Lotto 1969, pp. 96-105 [cc. 61v-64r]).

69v2 *mastro Bartolamio Carpan*: FONTANA 1981, p. 283 ricorda che nel gennaio 1569 al processo per eresia contro Bartolomeo Carpan, l'amico del pittore veniva accusato di aver spedito nel 1548 circa una tavola da dorare, al cui interno erano nascosti libri eretici. Vedi anche FIRPO 2001, pp. 149-165.

69v3 *due quadrij de picture*: opere disperse. Vedi *supra* cc. 59v-60r (LOTTO 1969, p.96-97 [cc. 60v-61r]).

69v9 *adi ultimo decembre del 1546 die dar fra' Lorenzo da Pesaro sindaco in Santo*

***Pietro Martire*:** figura con la quale Lotto resta in contatto anche successivamente. Nel 1549, al momento di lasciare Venezia per la volta di Ancona, lascia a Bartolomeo Carpan una lettera (forse una nota d'accordo) e un disegno relativi ad una pala da realizzarsi ma mai compiuta. Vedi *infra* c. 152v (LOTTO 1969, p. 218 [c. 155v]).

69v14-18 *Et perché dito quadreto non satisfaceva alla ditta monicha*: si tratta dei dipinti oggi conservati a Milano, Museo Poldi Pezzoli, (olio su tela, 48,7x63,6, iscrizione:«JOANNES EST NOMEN EJUS», num. Inv. 1603) e già in Collezione Basevi a Genova e quindi presso la Galleria Colnaghi di Londra (olio su tela, 47x56, iscrizione:«JOANNES EST NOMEN EJUS»). Per la prima versione, affidata a Giovanni Maria da Lignago, vedi *supra* c. 61v (LOTTO 1969, p. 102 [c. 62v]).

70r4 a misser Bortolamio Carpan per la donna sua, per segno de caritevol beneficij ne

la mia infirmità: a questo si aggiunga che Lotto ha intenzione di versare anche il denaro ottenuto dalla vendita di stampe (*pezi 19 de disegna a stampa*). Vedi *infra* c. 152v-153r (LOTTO 1969, pp. 218-219 [cc. 155v-155r sic!]).

70r12-13 misser Zuane dal Coro/architetto anconitano: più volte testimone delle attività del pittore. Vedi *supra* la sua partita alle cc. 133v-13135r e 136v-137v (Lotto 1969, pp. 196-199 [cc. 136v-138r] e pp. 204-208 [139v-140v]).

70v5-9 in Venetia adì 3 decembre del 1550: anche ZAMPETTI 1981a, p. 440 legge l'incontro alla luce dei rapporti eterodossi che Lotto aveva intessuto a Venezia negli anni Quaranta, tanto da definire il trasferimento ad Ancona come esilio. FONTANA 1981, p. 285 si domanda attraverso quali canali Orso ha potuto sapere della presenza anconetana dell'artista. Vedi FIRPO 2001, pp. 149-165.

70v12 adì 10 otobre 1551 die dar misser Ludovico Gratioli per un quadro de suo retratto: individuato da Mauro Lucco nel *Ritratto di gentiluomo* (olio su tela, 84,5x71 iscrizione: «PRO POSTERIS MEMORIA/PATRIS») ora presso la Fondazione Cavallini-Sgarbi (vedi LUCCO 1994, pp. 351-354). La data posta sull'epigrafe alle spalle dell'effigiato è stata manomessa, BERENSON 1955, p. 72 leggeva la data MDXIX e collocava la tela al periodo bergamasco.

70v18-19 per li eccellenti dottorj compromissj misser Bernardin/da Osimo et misser Francesco da Staffolo, et misser Francesco Vechionj consapevoli: dalle carte del *Libro*, solo Vecchioni ha rapporti continuativi con il pittore, vedi *supra* cc. 44v-45r (LOTTO 1969, pp. 70-71 [cc. 45v-46r]), anche perché gli altri due sono difficilmente riconoscibili. LOTTO 2003, pp. 259 e 265 li considera giuristi.

71r1 Donna Lucia alevata in cha' Venier de Santa Maria Formosa: LOTTO 1969, p. 127 [c. 72r]: «Ca' (Palazzo) Venier, nel campiello Querini Stampalia vicino al Campo S. Maria Formosa».

71r5 et la mia patrona de casa consorte de misser Zuane da la Volta de la Corona: resta a casa di Giovanni della Volta esattamente due anni a partire dal novembre 1545, quando rientra a Venezia da Treviso. Vedi la partita di Giovanni dalla Volta alle cc. 60v-61r (LOTTO 1969, pp. 98-99 [cc. 61v-62r]).

71r13-14 ser Gentile/Senili: Notaio anconetano. Nel novembre del 1550 roga contratto di affitto tra Lotto e Gerolamo Scalamenti, con Ludovico Grazioli e Francesco Vecchioni quali testimoni, vedi *supra* c. 66r (LOTTO 1969, p. 117 [c. 67r]).

71v1 Al lotto e venture : ZAMPETTI 1981a, p. 439 crede che l'organizzazione di una lotteria sia un'impresa «unica nella storia di un pittore». In realtà questa non era una situazione insolita. Interessante è piuttosto la precocità delle date rispetto al fenomeno che si ravvisa soprattutto nel Nord Europa. Vedi RAUX 2005, pp. 5-22. Nella partita relativa a Marco Antonio Palazzi, cc. 80v-81v (LOTTO 1969, pp. 142-143 [cc. 81v-82r]). Precisa che la lotteria prese avvio il 22 agosto.

71v3 Quadri n° 30 del Testamento Vechio zoè 26 piccoli et 4 grandi: trattasi dei cartoni per le tarsie del coro di Santa Maria Maggiore a Bergamo, progettate da Lotto e messe in opera da Giovanni Francesco Capoferri (vedi CORTESI BOSCO 1987a). Nella lettera del 25 gennaio 1531 spediata da Venezia ai Reggenti della Misericordia l'artista ricorda ventisette pezzi piccoli e quattro grandi (CORTESI BOSCO 1987b, p. 23). Ricordati già nel testamento del 1531 (CORTESI BOSCO 1998, p. 9), in quello successivo del 25 marzo 1546 ricorda: «sono pezi n° 30 in tuto, cioè 26 piccoli et pezi n° 4 grandi» (vedi LOTTO 1969, p. 304). LOTTO 1969, p. 347 afferma che sono tutti dispersi, ma già POUNCEY 1965, pp. 18-21 segnala due cartoni, uno relativo alla tarsia di *Giuditta e Oloferne* (penna e acquerello bruno lumeggiati di biacca, 31,5x24,6, con note relative ai colori di mano dell'artista), già conservato a Londra, collezione Pouncey e oggi al British Museum (num. Inv. 2004, 0330.7); l'altro avente per soggetto *Sansone che uccide i Filistei e la mascella d'asino* oggi a New York, The Morgan Library & Museum, lascito Janos Scholz (penna e inchiostro bruno, 39,1x26, num. Inv. It. 16.15). CORTESI BOSCO 1987a, pp. 474-475 sostiene che il cartone con *Giuditta e Oloferne* una copia

cinquecentesca, facendo seguito alla cautela dello stesso POUNCEY 1966, p. 20, mentre quello della Morgan di bottega di Capoferri. Sullo stesso piano sono i più recenti giudizi di REARICK 2001, p. 87 e FERRETTI 2013, p. 290, nota 70.

71v4 *El quadro del Melchisedech*: si trova a Loreto, Museo Antico Tesoro della Santa Casa (olio su tela, 172x248). Nell'aprile del 1545 lo invia a Giovanni Maria da Lignago, c. 195r (LOTTO 1969, p. 255 [c.199v]) che poi lo restituisce nel novembre dello stesso anno, probabilmente in occasione del ritorno di Lotto a Venezia, vedi *supra* c. 60r (LOTTO 1969, p. 97 [c. 61r]). Nel 1549 viene lasciato a Jacopo Sansovino, c. 60v (LOTTO 1969, p. 100 [c.61v]) che lo spedisce poi ad Ancona. Non aggiudicata fu installata sul coro della Basilica di Loreto, dove è ricordata da VASARI [1568] 1984, IV, p. 554 che però parla di «Davit quando faceva sacrificare».

71v5-6 *El quadro grande de la Madona e Cristo san Joanino Helisabet et Zachaia/san Josep et tre anzoleti*: Loreto, Museo Antico Tesoro della Santa Casa (olio su tela, 155x172), replica dell'*Adorazione del Bambino* oggi a Parigi, Musée du Louvre (olio su tela, 150x237, num Inv. 818). Già ricordato nel 1549, quando viene lasciato a Jacopo Sansovino, vedi *supra* c. 60v (LOTTO 1969, p. 100 [c.61v]). Ha subito nel 1981 uno sciagurato intervento di restauro che ha eliminato le modifiche fatte dall'artista durante il suo estremo soggiorno lauretano per installarlo nel coro. A dimostrazione di ciò basti ricordare che le dimensioni dell'opera prima del suo ridimensionamento, 172x255, erano le simili a quelle del *Sacrificio di Melchisedech*. MASCHERPA 1980, p. 165, nota 7, seguito più di recente da HUMFREY 1997, p. 135 e HUMFREY1998b, pp. 200-201, n. 45 sostengono che la tela posta in palio alla lotteria anconetana fosse quella oggi al Louvre sulla base di un'errata lettura della nota. Gli studiosi infatti ritengono che solo la versione parigina presenti tre angeli, così come dichiarato da Lotto, mentre in quella di Loreto «ve ne sono inequivocabilmente due» (MASCHERPA 1980, p. 165, nota 7). Oltre al fatto che dopo il restauro citato sono emersi proprio tre angeli, le recenti indagini diagnostiche sull'opera (vedi MORRESI-SANTAMARIA 2011, pp.200-201)non hanno rivelato alcuna aggiunta al numero dei personaggi presenti nella tela, che senza dubbio è quella esposta alla Loggia dei Mercanti di Ancona del 1550. BERENSON 1955, p. 174 crede sia stata realizzata in massima parte da Camillo Begazzotti da Camerino,

modificando leggermente la precedente opinione che considerava la tela completamente autografa dell'allievo (cfr. BERENSON 1895, p. 292 e BERENSON 1901, p. 236).

71v8 *El quadro de san Joan Baptista che bateza Cristo*: Segue le stesse dinamiche del *Sacrificio di Melchisedech*: prima affidato a Giovanni Maria da Lignago, vedi *supra* c. 60r (LOTTO 1969, p. 97 [c. 61r]), quindi a Jacopo Sansovino, c. 60v (LOTTO 1969, p. 100 [c.61v]). Oggi è conservato a Loreto (olio su tela, 170x135), dopo essere stato messo a decorazione del coro della Basilica. Per VARESE 1981a, p. 455, n. 135 l'opera di Loreto non è quella messa «al lotto» ad Ancona: riprendendo un'ipotesi di Zampetti sarebbe una copia di Camillo Bagazzotti, che ha aiutato il pittore veneziano nell'ultimo soggiorno lauretano, vedi *supra* c. 27v (Lotto 1969, p. 34 [c. 28v]). L'opinione è da respingere del tutto.

71v9 *El quadro de Maria con el putin che dorme*: da individuarsi in una delle due tele con tale soggetto citate nella partita di Giovanni Maria da Lignago e conservate a Vicenza, Museo Civico (olio su tela, , 84,5x71,3, num Inv. A 142) e a Sarasota, John and Mabel Ringling Museum of Art (olio su tela, 67,6x55,9, num Inv. SN 64). Si rimanda dunque *supra* alla nota relativa alla partita delle cc. 62v-63r (LOTTO 1969, pp. 104-105 [cc. 63v-64r]). Fu mandata a Roma nel 1552 a Pier Giovanni da Viterbo attraverso Francesco di Rocca Contrada, vedi *supra* c. 43v (LOTTO 1969, p. 68 [c. 44v]) e *infra* c. 97v (LOTTO 1969, p. 162 [c. 98v]). Della spedizione facevano parte anche altri dipinti presenti nella lotteria di Ancona: l'*Apollo dormiente e le Muse* di Budapest, la *Susanna e i vecchioni* e il *San Giovanni Battista giovane*.

71v10 *El quadro de l'Apollo*: Si tratta dell'*Apollo dormiente e le Muse* conservato presso lo Szépművészeti Múzeum di Budapest (olio su tela, 45,5x74, num. Inv. 947). Non aggiudicato, venne poi inviato a Roma nel dicembre del 1551, vedi *supra* c. 43v (LOTTO 1969, p. 68 [c.44v]). L'opera è stata riconosciuta da PIGLER 1953, pp. 165-168. La tela in origine doveva essere più grande, dato che mancano alcune delle Muse. Era tra le opere inviate a Roma nel 1552.

71v11 *El quadro de l'adultera*: si trova a Loreto, (olio su tela, 105x132, firmato: «Laurentii Lotto»).

71v12 *El quadro de la Susana*: opera dispersa. Non può essere identificata con la *Susanna e i vecchioni* che nel 1548 realizza per Giovanni Donato Usper, vedi *infra* cc. 133v-134r (Lotto 1969, pp. 194-197 [cc. 136v-137r]), né tantomeno con quella realizzata nel 1541 per il nipote Mario D'Armano e ricordata alla c. . 151v (LOTTO 1969, p. 213 [c. 154v]). Era tra le opere inviate a Roma nel 1552.

71v13 *El quadro de san Joan Baptista giovineto*: opera dispersa. Era tra le opere inviate a 1552 Roma.

71v14-18 *El quadro de san Cristoforo*: il *san Cristoforo*, la *Maddalena*, il *san Gerolamo*, il *Puttino con la croce* non sono stati riconosciuti dalla critica nella produzione superstita del pittore. Per quanto riguarda l'*Allegoria dell'anima razionale* CORTESI BOSCO 1992, pp. 47 vuole vederla nella *Allegoria della Castità* (olio su tavola, 42,9x33,7 num. Inv. 1939. 1. 147) della National Gallery of Art di Washington. Tale ipotesi non ha avuto seguito nel resto degli studi.

71v19 *El quadro de la Madona con san Joanino e Zacharia*: si tratta evidentemente del dipinto che è stato rifiutato nel 1546 dalla monaca *fiola spiritual* di frà Lorenzo da Pesaro e identificabile in uno dei due dipinti tuttora esistenti: uno a Milano, Museo Poldi Pezzoli, (olio su tela, 48,7x63,6, iscrizione: «JOANNES EST NOMEN EJUS», num. Inv. 1603), l'altro già in Collezione Basevi a Genova e quindi presso la Galleria Colnaghi di Londra (olio su tela, 47x56, iscrizione: «JOANNES EST NOMEN EJUS»).

71v20 *El quadro de lo abatimento de la forteza con fortuna*: opera di collezione privata in deposito presso il Museo Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto (olio su tela, 50,5x46). L'opera viene segnalata una prima volta nel maggio del 1549, quando viene offerta a Rocco *diamanter*, che però la rifiuta, vedi *infra* c. 107v (LOTTO 1969, p. 168 [c. 109v]). Successivamente viene offerta a Dario Franceschini quale coperto di un

ritratto che Lotto restaura, vedi *supra* c. 31v (LOTTO 1969, p. 42 [c. 32v]), ma allo stesso modo viene rifiutata.

72r1 adì 3 luglio 1551 in Ancona: il fatto, mai riportato dalla critica, che Lotto segni la chiusura della lotteria nel luglio 1551 è molto significativo: infatti testimonia come l'organizzazione dell'iniziativa avesse previsto un periodo di circa un anno, rilevandoci come nell'estate del 1550, al termine dei lavori per l'*Assunta* della chiesa di san Francesco alle Scale, Lotto fosse intenzionato a restare nelle Marche.

72r15 misser Alexandro Tudinj: Nobile anconetano e fratello di Giovanni Francesco Tudini, committente della pala dell'*Assunta* per san Francesco alle Scale nel 1549.

72v6 di 8 giugno 1550 die dar el contrascritto don Lorenzo dispenser: Figura non meglio identificata attiva presso la Basilica della Santa Casa.

73r3-4 el mio servitor Jeronimo de Pasqual da/Jesi: Servitore di Lotto a Loreto.

76v2 adì 10 marzo 1540 die dar el contrascrito misser Mario Darmano: si tratta dell'inizio della partita di Mario D'Armano, nipote di Lotto. Le spese sostenute tra il luglio 1540 e il novembre 1542 sono riportate in dettaglio alle cc. 151r-152r (LOTTO 1969, pp. 211-216 [cc. 154r-155r]).

76v3 per darli a misser Joan Baptista Tristani: come scrive FIRPO 2001, p. 37, poco si conosce di lui. Era l'ultimo figlio di Antonio, commerciante di legnami tra Venezia, il Cadore e i territori tedeschi. A Giovanni Battista fu fatto dono da parte di Mario D'Armano dei *Ritratti di Martin Lutero e Caterina Bona* che Lotto segna in data 17 ottobre 1540, vedi *infra* c. 151r (ZAMPETI 1969, p. 212 [c. 154r]).

76v13 a capo de l'alfabeto ducati 251 lire 2 soldi 8: vedi *infra* la partita dedicata a Mario D'Armano alle cc. 151r-152r (LOTTO 1969, pp. 211-216 [cc. 154r-155r]).

76v15-17 die dar Madonna Marieta Novella de misser Thomaso Empoli gioiellieri fiorentino: opera dispersa. Non ci sono notizie ulteriori circa la committenza, sulla cui identità le precedenti edizioni non hanno mai messo in risalto l'indicazione, peraltro molto vaga, di VASARI [1568] 1976 nella vita di Lotto: «et in casa Tommaso da Empoli fiorentino è un quadro bellissimo d'una Natività di Cristo, finta in una notte, che è bellissimo, massimamente perché vi si vede che lo splendore di Cristo con bella maniera illumina quella pittura, dove è la Madonna ginocchioni, et in una figura intera, che adora Cristo, ritratto Messer Marco Loredano». TASSI [1767] 1969, p. 127 collegava questo dipinto a quello citato da RIDOLFI [1698] 1965, p. 145. Circa l'identificazione di quest'opera CERIANA-HALLÉ 2011, p. 115, n. 10 escludevano possa trattarsi della tela conservata alle Gallerie dell'Accademia di Venezia (olio su tela, 132x104, num. Inv. 798). In realtà una descrizione simile è fatta anche nella vita di Savoldo, VASARI [1568] 1984, p. 430: «et in casa Tomaso da Empoli in Vinezia è una Natività di Cristo finta di notte, molto bella, e sono alcune cose di simili fantasie, delle quali era maestro». Riconosciuta da SUIDA 1952, p. 166 in quella ora alla National Gallery of Art di Washington (olio su tela, 84,5x119,7, num. Inv. 1961. 9. 86), non necessariamente il biografo aretino parla della stessa opera, piuttosto di due dipinti provenienti dalla collezione di Tommaso da Empoli, gioielliere a Venezia. I documenti rilevano anche una possibile frequentazione del gioielliere toscano con Jacopo Sansovino: infatti quest'ultimo nel 1550 nominò il genero, Clemente da Empoli, suo rappresentante in occasione del battesimo della figlia di Pancrazio da Empoli, nipote di Tommaso,^b che di certo nel 1541 si trovava a Venezia (si rimanda a DAVIS 2011a, p. 41 e BOUCHER 1991, I, p. 212, n. 176, nota 1).

76v19 die dar misser Marco Antonio Justiniano per un suo retratto piccolo: CORTESI-BOSCO 2008, pp. 82-95 vuole riconoscerlo in quello oggi conservato a Berlino, Staatliche Museen, Gemäldegalerie (olio su tela, 47x47,5, firmato: «L. Lotus pict.», num. Inv. 320) proveniente dalla collezione Giustiniani e già identificato in quello commissionato a Treviso nel 1544 da Ludovico Avogadro da DEZUANNI 2005, pp 57-62. Circa l'identità dell'effigiato, Marc'Antonio Giustinian era figlio del procuratore Gerolamo e di Agnesina Badoer. Tra il 1534 e il 1553 commissiona a Jacopo Sansovino

la ricostruzione completa della cappella Badoer-Giustinian in San Francesco della Vigna, vedi LEWIS 1983, pp. 307-352.

76v20 mastro Piero Bonaza depentor: pittore veneziano iscritto alla Fraglia nel 1530 di cui non resta nulla. Vedi FAVARO 1975, p. 141. Per l'intermediazione relativa al ritratto di Marc'Antonio Giustinian è ricordato anche *infra* c. 198r (LOTTO 1969, p. 241 [c. 202r]).

76v23 Meo scultore fiorentino lavora con il Sansovino protto de San Marco: si tratta di Bartolomeo Ammannati, nato a Settignano nel 1511 e morto a Firenze nel 1592. Non riconosciuto da Lotto 1969, p. 418, la sua presenza a Venezia dal gennaio 1543 almeno fino all'aprile successivo ha dato la possibilità di inquadrare con buona approssimazione al biennio 1540-1542 i suoi lavori alla *Tomba di Mario Nari* presso l'Annunziata di Firenze (DAVIS 1977, p.93, nota 73 e più di recente LOFFREDO 2011, pp. 106-107). KINNEY 1976, pp. 84-85 crede che la nota, e dunque la presenza di Ammannati a Venezia, sia da stabilire tra il 1541 e il 1542. Sull'incontro con Lorenzo Lotto vedi DAVIS 2011, pp. 33-47, in particolare p. 41.

76v24 farmi venir de Firenze un putino de relevo: si tratta di una copia del famoso *Cristo Bambino* dell'altare del Sacramento di San Lorenzo a Firenze. Vedi PISANI 2011, pp. 148-151, n. 20. Il pagamento della copia è registrato anche nelle carte PER L'ARTE, vedi dunque *infra* c. 196v (LOTTO 1969, p. 248 [c. 200r]):« per far venir in puto de gesso da Firenze fu de man/de Desiderio scultore, scuti 1 ½, val L 10 s 4». Più tardi ARMENINI [1586] 1988, pp. 76-79 raccomanderà lo studio della scultura, anche in copie di gesso (p. 79):«se ben questo studio [...] non è poter di tutti li studiosi, perciò che si sa bene che non possono tutti star lungo tempo in Roma sotto tante fatiche e con tante spese, ci sta perciò in gran parte il modo di averne molto, io dico sin nelle proprie cose loro, sì come sono quelle che di gesso son formate su le proprie benissimo, overo che siano di altra materia ritratte da' buoni maestri».

77r14 dato in mane del mio agente in Venetia misser Bartolamio Carpan: questa indicazione è risolutiva per dimostrare la presenza di Ammannati a Venezia nel 1543:

infatti è bene ricordare che Lotto in quel periodo si trovava a Treviso, ed è per questa ragione che Ammannati lascia il putto a Bartolomeo Carpan.

77v2 pre' Marin dal Miol piovàn de San Lio: si tratta di Marino dal Miel, pievano della pieve di San Lio a Venezia fino alla morte nel 1548. Documenti sulla sua esistenza sono conservati presso l'Archivio storico del Patriarcato di Venezia.

77v3-10 de un san Michele combattere et caciare Lucifero: opera dispersa. SANSOVINO-STRINGA 1604, p. 110-111 ricordano nella chiesa un *san Michele* di Tintoretto, riconosciuto in forma ipotetica da SPONZA 1981, p. 112, n. 21 in quello di Dresda, Gemäldegalerie (olio su tela, 318x220, num. Inv. 266), che però PALLUCCHINI-ROSSI 1982, p. 232, n. 464 trascurano completamente nel loro catalogo. ZAMPETTI 1984, pp. 394-395 afferma che l'attribuzione della tela al Robusti da parte delle fonti più antiche è errata, dovendosi per questo concludere che sull'altare di san Michele era collocata la tela di Lotto, peraltro ricordata in precarie condizioni di conservazione. Lo studioso ipotizza inoltre che la pala veneziana fosse l'esatto prototipo di quella oggi esposta a Loreto (olio su tela, 176x135) identificata nella tela citata nell'aprile 1545 da una nota cancellata nelle carte PER L'ARTE, vedi *infra* c. 195r (LOTTO 1969, p. 255 [c. 199r]), la quale doveva prevedere una centina.

77v12 adì primo junio 1542: la partita fa riferimento alle spese annotate alle cc. 151r-152r (LOTTO 1969, pp. 211-216 [cc. 154r-155r]).

77v17-22 messer Marcello Framberti mantoano: ampie notizie su Marcello Framberti, medico di stanza a Treviso, sono pubblicate da DEZUANNI 2005, pp. 51-56. Per quanto riguarda Tommaso Foscolo, la studiosa ricorda che discende da Erasmo Fuchses, mercante di pellicce e che nasce nel 1580, mentre identifica la consorte di Framberti in Terenzia Foscolo. Nella sua ricerca la studiosa avanza l'ipotesi che il ritratto di Marcello Framberti si possa identificare in quello conservato al Museum of Modern Art di El Paso (TX) e proveniente dalla collezione Kress (olio su tela, 110x80, num. Inv. K 2075). Tale proposta deve però essere respinta, dato che la tela non presenta alcun

elemento che coincida con quanto detto da Lotto in merito ad una suo aggiustamento, così come si evince dalle relazioni di restauro conservate presso il museo americano.

78v2-3 die dar li frattj de Santa Maria Madalena: opera dispersa.

78v4 el prior frà Bernardo da Vicenza: si tratta di Bernardo de Biliolis, confessore di Lotto, così come l'artista scrive nel 1546 nel suo testamento. GIAMMARIOLI 1983, p. 122 avanza l'ipotesi che il priore sia stato presentato all'artista da Giovanni dal Saon.

78v6-13 del 1547 di 9 zenar: sappiamo che l'opera ampliata prevedeva ai lati *san Paolo eremita* e *sant'Onofrio*, così come descritto alla c. 159v (LOTTO 1969, p. 231 [c. 163v]).

78v14-17 Et al partir mio da Venetia per Ancona: si trova nella partita relativa a Carpan alla c. 152v (LOTTO 1969, p. 218 [c. 155v]).

78v18-26 in Venetia/ Adì ... mazo del 1546 die dar misser Marco Pantia: il quadro avente per soggetto la Maddalena risulta disperso. Per quanto riguarda il quadro grande dato in prestito in occasione del parto della moglie non ci sono elementi utili all'identificazione, ma può essere avanzata l'ipotesi che si tratti dell'*Adorazione del Bambino* (olio su tela, 172x255) oggi presso il Museo Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto. LOTTO 1969, p. 342 ipotizza essere una santa Elisabetta. Si ricorda inoltre che Marco Pantia era esponente di quella famiglia di speziali che concedono in prestito al pittore nel gennaio del 1547, vedi *infra* cc. 96v-97r (LOTTO 1969, pp. 158-159 [cc. 97v-98r]).

78v28-33 in Venetia/adì ... agosto del 1546: il ritratto di Mattia Antonino da Candia non è stato mai identificato dalla critica con nessuno degli esemplari superstiti e riconducibili a questo periodo.

79v1-4 in Ancona/adì ... ottobre del 1549: opera dispersa.

79v12-22 adì ... febrar die dar el sopra dito misser Marco profumiero: si tratta di un anello legato ad un cristallo (una prisma) che in un primo momento, nell'ottobre 1549 cerca di acquistare, che quindi tenta di barattare con alcuni dipinti (vedi la carta successiva nella partita dell'aver) e che infine riesce a saldare in contanti. Da segnalare la figura di Pietro Bonarelli, nobile anconetano ricordato nella partita di Eusebio Bonarelli, vedi *supra* c. 37v (LOTTO 1969, p. 48 [c. 38v]) e che nell'ottobre 1549 commissiona a Lotto un suo ritratto, due arme di famiglia e il restauro di un'opera votiva con la Vergine ed altre figure, vedi cc.96v-97r (LOTTO 1969, pp. 160-161 (cc. 97-98r]).

79v23-29 in Ancona/adì ... aprile mazo die dar la comonità: si tratta di un'opera dispersa realizzata per l'attuale Corridonia (MC). Recentemente l'atto di commissione deliberato dal Consiglio di Credenza della cittadina marchigiana il 4 maggio del 1550 è stato pubblicato da PAPARELLO 2009, pp. 158-165, che riconosce nel committente Quintiliano di Tommaso, priore di Montolmo tra l'agosto ed il settembre 1555 e al quale l'artista riserva una partita alle cc. 112v-113r (LOTTO 1969, pp. 172-173 [cc. 115v-116r]) relativa a questa commessa. Da rilevare, ai fini della corretta relazione cronologica tra l'atto di approvazione del lavoro e la nota di Lotto, che la parola *mazo* riportata nel *Libro* non deve essere letta *marzo*, così come ritiene la studiosa, bensì *maggio*, così come risulta dall'atto di approvazione del lavoro.

80r1-4 adì 5 otobre del 1549 die haver Marco profumer: la nota non è in relazione al restauro del ritratto segnato alla data ottobre 1549 nella partita del dare di Marco *profumier*, bensì alla volontà da parte di Lotto di avere un anello

80r13-17 adì 14 ditto die haver la sopra dita comonità del Monte del Olmo: importante sottolineare il ruolo che aveva Durante Nobili da Caldarola nei rapporti tra Lotto e la comunità di Montolmo, oggi Corridonia (MC), ed i particolare con il priore Quintiliano di Tommaso. In questo caso Lotto, in occasione della festa dell'Assunta, concede a Nobili la restante parte del suo compenso per lo stendardo cittadino, saldando così la collaborazione di Durante Nobili ai lavori per l'Assunta eseguita da Lotto per la chiesa anconetana di san Francesco alle Scale (olio su tela, 670x403, firmata e datata: «Lorenzo

Lotto 1550»), vedi *supra* cc. 32v-33r (LOTTO 1969, pp. 42-43 [cc. 33v-34r]). In generale, sui rapporti intercorsi tra i due artisti in questo periodo si rimanda a PAPARELLO 2009, pp. 158-165.

80v2-3 adì 16 agosto del 1546, donna Maria da Montagnana vene star con meco: come riporta la nota, la donna sostituisce Lucia di Cadore, assunta nel marzo dello stesso anno come massaia nella casa che Lotto prende in affitto da Giovanni della Volta, vedi *supra* cc. 70v-71r (LOTTO 1969, pp. 126-127 [cc. 71v-72r]).

81r13-19 adì 22 agosto del 1550 in Ancona die haver Marco Antonio Palazj: tutta la partita relativa a Marco Antonio Palazzi si deve collegare alla lotteria allestita presso la Loggia dei Mercanti di Ancona, vedi cc. 71r-72v (LOTTO 1969, pp. 128-130 [cc. 72v-73r]), ed è preziosa perché fornisce la data esatta dell'allestimento di tale iniziativa. Il ruolo di Palazzi da quanto emerge dalle note del *Libro* non è completamente chiaro. A tal proposito occorre ricordare che generalmente le lotterie prevedevano l'emanazione di una sorta di regolamento, nel quale veniva reso noto il periodo e definita la lista dei pezzi messi in palio, oltre a necessitare di una licenza (a tal proposito si veda RAUX 2009, pp. 7-9.). In questo caso non sappiamo le modalità espletate dall'artista per l'organizzazione della sua lotteria. Su questo punto è interessante notare quanto riportato da WELCH 2005, p. 205 secondo la quale Lotto, trovandosi in una città più piccola rispetto a Roma, era vincolato ad una regolamentazione meno vincolante.

81v1-14 in Ancona/dì settembre 1550. Acordato jo Lorenzo Lotto pictor per garzone Marcho: è l'accordo con il quale Lotto assume Marco Catalenich, figlio di Giorgio. Su questa figura non si conoscono opere. DAL POZZOLO 2000, p. 176 fa notare come il contratto rispecchiasse le consuetudini veneziane relative all'apprendistato nelle botteghe. È interessante sottolineare che l'occupazione principale del giovane nei primi tre anni di bottega sarebbe dovuto essere rivolta all'assistenza dell'artista nella gestione quotidiana della casa: infatti a quel tempo Lotto sentiva la necessità di un aiuto che ricercava continuamente nei suoi apprendisti.

81v22 quondam misser Antonio Durante dal Monte...: LOTTO 2003, *ad vocem*, Durante Antonio dal Monte, p. 263 ipotizza che fosse originario del Monte Conero.

81v23-25 per un retrato suo de naturale: opera dispersa.

83r2 sopra un pegno de una plasma legata in anello oro: potrebbe trattarsi dell'anello acquistato da Marco *profumiero* tra l'ottobre 1549 e l'agosto 1550, vedi cc. 70v-80r (LOTTO 1969, pp. 138-139 [cc. 80v-81r]).

83v1-44 adì ... circha el mese de aprile 1552: Si pensa che è attorno a questa data Lorenzo Lotto matura l'idea di trasferirsi a Loreto, dove vi risiede il protonotario Gaspare Dotti dal novembre dell'anno precedente, veneziano come lui, vedi la partita a lui relativa alle cc. 52v-53v (LOTTO 1969, p. 76-81 [cc. 53v- 55r]). Per le opere elencate alla c. 83v si veda quanto detto a commento delle note della c.52v.

84r1-46 adì 30 agosto 1552 gionsi a Santa Maria de Loretto: come per la carta del *dare*, si rimanda al commento della c. 53r (LOTTO 1969, p. 77-81 [c. 54r]) relativa alla partita di Gaspare Dotti. Su Felice dal Tesoro non si hanno notizie LOTTO 2003, *ad vocem* Felice del Tesoro, pp. 263-264 ipotizza che l'appellativo si possa ricondurre alla sua funzione di addetto alla custodia degli oggetti preziosi offerti alla Madonna di Loreto. Da notare che le parole usate dall'artista sulla trascuratezza del lavoro da parte dei suoi garzoni riecheggiano quanto Cennino Cennini aveva espresso: «ché molti son che dichono che senza essere stato con maestri àno imparato l'arte. No 'l credere, ché io ti do l'essempro: di questo libro, sudiandolo di di e di notte e ttu non ne veggia qualche praticcha con qualche maestro, non ne verrai mai da niente; né cche mai possi chon buon volto stare tra i maestri» (CENNINI 2003, p. 137).

85v1-18 el magnifico misser Nicolò da Mulla per doi quadri: LOTTO 1969, p. 352 riconosce il san Gerolamo venduto al patrizio trevigiano Nicolò Da Mula in quello presentato alla mostra veneziana del 1953 e conservato in collezione privata (olio su tela, 91x75, firmato: «L. Loto»), vedi anche ZAMPETTI 1953², p. 154, n. 91. AIKEMA 1993, pp. 303-304 invece individua l'opera per Da Mula nella replica della tela di

collezione Doria Pamphilj (olio su tela, 53x42, n. Inv. 26/159) conservata in collezione privata milanese (olio su tavola, 29,2x24,8) passata all'asta Sotheby's di Londra il 9 dicembre 1992, lotto n. 39, mentre nel *san Gerolamo* della collezione romana il prototipo venduto a Giovanni Battista Erizzo, vedi *supra* cc. 58v-59r (LOTTO 1969, p. 88-89 [cc. 59v-60r]). La proposta è stata accettata da GIOLI 2000, pp. 254-255, n. V.12. Circa il *san Giovanni Battista*, l'opera risulta dispersa.

87v15-18 *el san Hieronimo fu venduto a misse Joan Baptista/Erizio*: Si rimanda alla partita di Giovanni Battista Erizio *supra* c. 58v (LOTTO 1969, p. 88 [c.59v]).

88r7 *potestà in Treviso misser Andrea Renier*: Andrea Renier venne nominato podestà di Treviso dal doge Pietro Lando il 20 febbraio 1543. Vedi *supra* la sua partita alle cc. 2v-3r (LOTTO 1969, pp. 4-7 [cc. 2v-3r]) dove l'artista segna la realizzazione di un *sant'Andrea* donato «per valermi de alcun favore» ora disperso.

88r15-21 *dì ... del 1544 die haver in Treviso Nadalina mia comare del quondam Corio/lano depentor*: la critica ha inteso riconoscere l'opera nella tela oggi conservata presso il Museum of Fine Arts di Houston (TX) (olio su tela, 70,9x94,6, num. Inv. 30.5), vedi in generale WILSON 1996, pp. 349-355, n. 35. Si noti che Coriolano, di cui non abbiamo altre notizie, non era un allievo di Lotto, ma definendolo *depentor* può essere inserito nella schiera di lavoranti che vengono assunti temporaneamente dal maestro veneziano.

95v1 *adì 10 febrar del 1545 die dar le monache de San Paolo in Treviso priora Julia da Medolo*: Giulia da Medolo è menzionata per la prima volta come badessa del convento di san Paolo il 31 maggio 1544, vedi MATTHEW 1993, p. 32, nota 3.

95v2-3 *una paleta ne la sua chiesa, fatta per una pietà la Vergine tramortita*: si tratta della tela della *Pietà* destinata all'altare della Pietà della chiesa delle monache domenicane del convento di san Paolo a Treviso, cfr. LUCCO 1990a, p.168-170, n. 89. È oggi conservata a Milano presso la Pinacoteca di Brera (olio su tela, 185x150, num. Inv.

Nap. 649; Inv. Gen. 642; Reg. Cron. 215, firmata: «Laurentio Loto»). Veniva datata 1539 da RIGAMONTI [1767] 1978, p. 38, seguito da TASSI [1793] 1969, p. 128.

95v5 Vincenzo de San Nicolò: Lotto lo definisce maestro in teologia. Come fa notare MATTHEW 1993, p. 32, nota 10 si tratta di frate domenicano spesso documentato tra le carte relative al convento domenicano di san Nicolò.

95v21-22 El qual scritto lassaj con altre cose in man de misser Bortolamio Carpan: vedi *infra* c.152v (LOTTO 1969, p. 218 [c. 155v]).

96r2 madonna Franceschina di Biancha de Scolarj: MATTHEW 1993, p. 32, nota 3 ricorda che è stata priora del convento trevigiano almeno due volte.

96r6-7 adì 2 lujo die haver le monache de San Paolo: si sa che Lotto venne remunerato anche successivamente, il 16 novembre 1545, in una forma che LUCCO 1990a, p.168-170, n. 89 crede, giustamente, possa trattarsi dell'onorario. Il documento di questo pagamento non riportato dal *Libro*, venne pubblicato da BAILO-BISCARO 1900, p. 92. Ripreso da MATTHEW 1993, pp. 31-33, la studiosa collega a quest'opera altri documenti, relativi ai lavori per la cappella del Sacramento della medesima chiesa, datati allo stesso periodo e attribuendo a Lotto un'ulteriore *Pietà*. In un nota datata 6 maggio 1545 infatti viene riportato: «Adì dito dato a m. o. marcantoni marangon per haver lavorato tre zornate qui dentro et haver gato do schabeli in giesia et una finestra da ser Lorenzo et una dormitorio L. 8 s. 15». Identificare il *ser* Lorenzo della nota con Lotto appare forzato, soprattutto se si vuole intendere come un'indicazione utile a sostenere l'ipotesi che l'artista potesse avere uno *studio* (sono parole della Matthew) all'interno del convento delle monache di san Paolo, quando il pittore stesso testimonia più volte la sua attività a casa di Giovanni dal Saon.

96r11-12 et adì ... marzo hebbe per mio cunto lire 14 soldi 10 da Zuan Maria dorador: la nota di pagamento a Piero da Venezia si trova anche nella partita di Giovanni Maria da Legnano, vedi *supra* cc. 62v-63r (LOTTO 1969, pp. 104-105 [cc. 63v-64r]). Lotto

concede questa cifra all'allievo al fine di saldare *certi pegni* da lui contratti con Andrea Meldolla detto Schiavone, nato a Zara attorno al 1510 e morto a Venezia nel 1563.

96r21-22 adì ... novembre ditto 1547, hebbe in la forma chel dete a Batista sartor: si tratta di Battista, sarto trevigiano che nel febbraio 1546 vive con Lotto a Venezia. Vedi la sua partita *supra* cc. 16v-17r (LOTTO 1969, pp. 26-27 [cc. 17v-18r]), dove viene registrato un conto relativo ai suoi garzoni: il primo, datato settembre 1548 per Piero da Venezia, il secondo per Giuseppe Belli dell'ottobre successivo.

96r33 hebbe per suo cognato tavole 200 de pina: si riferisce al legname che l'artista procura a Francesco Pavan, cognato di Piero. Vedi quanto nella partita di Francesco Pavan *supra* cc. 41v-42r (LOTTO 1969, pp. 58-59 [cc. 42v-43r]).

96r38-42 Item adì 26 settembre 1548 non ne possendo comportar insieme: oltre a trascrivere la nota anche nella partita del *dare*, Lotto segnala l'episodio, in data 20 settembre, nella partita di Francesco Pavan, vedi *supra* c. 42r (LOTTO 1969, p. 59 [c. 43r]).

96v1-5 in Venetia/adì 18 zenar del 1548: membro di questa famiglia di speziali era Marco Pantia, che commissiona a Lotto un quadro con soggetto la Maddalena, vedi *supra* cc. 78v-79r (LOTTO 1969, pp. 136-137 [cc. 79v-80r]).

96v6-18 in Venetia/Acordo de Paolo bressano fiol de misser Zan Francesco Rossino: allievo di Lorenzo Lotto che si trasferisce con il maestro e Giuseppe Belli da Poltrega. Altri riferimenti alle spese sostenute dal maestro veneziano sono *infra* cc. 134v-135r (LOTTO 1969, pp. 198-199 [cc. 134v-135r]).

96v20-24 in Ancona/adì ... del 1549 die dar misser Pietro Bonarelli: le due *arme* piccole e il quadretto con *nostra Donna in le figure e maxime in le teste* che Lotto restaura sono dispersi.

96v27-29 *Item per el suo retrato*: opera dispersa o non riconosciuta nella produzione superstite.

97r1-5 *adì 15 decembre del 1547 die haver i Pantia de la speciaria*: la nota fa riferimento alla messa in pengo della corniola della sua collezione. Come lo stesso artista scrive, la nota è presente anche alla partita di Clemente degli Orzi, *supra* cc. 25r-26v (LOTTO 1969, pp. 32-33 [cc. 25r-26v]).

97r6-18 *del 1549 adì 4 luio die haver Paolo contrascrito fiol*: vedi *infra* la medesima partita alla c. 135r (LOTTO 1969, p. 199 e 201 [c. 138r]) relativa a Giovanni Battista Lupatino.

97v10-13 *in Ancona/adì 4 febrar del 1551 die dar misser Petruzo Petruzi mercante bergamasco*: come registrato nella carta dell'*avere* le pietre vengono restituite da Petruccio Petrucci nel settembre 1551. È dunque il primo tentativo di vendita della collezione di cammei, a cui seguirà quello annotato alla partita di Francesco Petrucci in data dicembre 1551. Vedi *supra* c. 43v (LOTTO 1969, p. 66 [c. 44v]). Su Petruccio Petrucci si veda GRIMALDI 2002, p. 89.

97v14-26 *adì ... jenar 1552 in Roma*: Pier Giovanni da Viterbo riceve la collezione di gemme e i quadri elencati il 28 dicembre 1551, come riportato *supra* c. 43v (LOTTO 1969, p. 66 [c. 44v]). I quadri elencati sono quelli non aggiudicati alla lotteria del 1550-1551 e che non verranno portati dall'artista nel suo ultimo soggiorno lauretano.

98r9-10 *el quadro/de la Madona con el putin che dorme*: si tratta di una delle due versioni ancora superstiti e oggi conservate rispettivamente presso la Pinacoteca Civica di Vicenza (olio su tela, 84,5x71,3, num Inv. A 142) e a Sarasota, John and Mabel Ringling Museum of Art (olio su tela, 67,6x55,9, num Inv. SN 64), quando vengono registrate nella partita di Giovanni Maria da Lingago, doratore a Venezia, vedi *supra* cc. 62v-63r (LOTTO 1969, pp. 104-105 [cc. 63v-64r]). L'artista ricorda di averle inviate a Roma nella partita di Francesco Petrucci, vedi *supra* c. 43v-44r (LOTTO 1969, p.6869 [44v-45r]).

98r 12-15 *deponga tuti i quadri et dite gioie et denari*: la nota è presente anche nella partita di Francesco Petrucci, vedi *supra* c. 44r (LOTTO 1969, p. 67 [c. 45r]).

98r18 *Item lui per letere sue*: alla partita di Francesco Petrucci, vedi *supra* c. 44r (LOTTO 1969, p. 67 [c. 45r]) Lotto riporta che tali lettere sono scritte da *Lucca Panza*.

98v1-17 *Notto di 21 maggio 1552 misser Petruccio Petrucci in Ancona*: la nota si riferisce al tentativo di vendita di pietre e quadri fatto a Roma da Francesco Petrucci e Pier Giovanni da Viterbo. Vedi *supra* le loro partite rispettivamente alle cc. 43v-44r (LOTTO 1969, pp. 66-71 [cc. 44v-45r]) e 97v-98r (LOTTO 1969, pp. 162-163 [cc. 98v-99r]).

99r1-5 *adi 4 marzo 1553 in Ancona die haver misser Petrucio Petrucci mercante bergamasco*: la nota non fa riferimento alla partita doppia, così come si può notare dal diverso contenuto della carta precedente.

99v1-17 1552, *adi 20 agosto die dar muisser Pierfrancesco de Amicis da Jesi*: si tratta di una sorta di memoria del contratto stipulato dal notaio Aurelio Aureli a Jesi il 19 agosto 1552 con la famiglia Amici per una pala d'altare avente per soggetto *Madonna col Bambino e i santi Biagio, Antonio da Padova, Vincenzo Ferrer e Sebastiano*. L'accordo, raggiunto in base ai disegni della pala e della cornice in possesso del mercante bergamasco Sebastiano Marchetti, riferisce inoltre che «sopra il fronte pizzo dell'ornamento» si doveva presentare il *Giudizio Universale*, mentre in predella le storie dei santi raffigurati nella pala, vedi ANNIBALDI SENIOR 1892, p. 99-101. L'opera è andata dispersa: vista dal vescovo Gabriele del Monte nel 1573, che la definisce *icona pulcherrima*, nel 1725 è ricordata ancora nella visita pastorale del vescovo Fonseca (vedi *Visita pastorale del Vescovo Fonseca*, Archivio diocesano di Jesi, 1, VII, 1725). Il prelado nella sua relazione evidentemente confonde i santi Antonio da Padova e Vincenzo Ferrer con san Domenico e san Nicola da Tolentino. Come suggerito in *Lorenzo Lotto. "... mi è forza andar a far alcune opere in la Marcha ..."* 1996 p. 184 a causa dei lavori di ricostruzione della cattedrale, la pala può essere stata rimossa e

sostituita con la tela avente per soggetto *san Biagio che risana il figlio di una vedova trafitto da una spina nella gola* di Giovanni Odazzi. Interessante inoltre è notare la figura di Sebastiano Marchetti, testimone al rogito del lavoro. Si può pensare ragionevolmente che Marchetti, ricordato dall'artista essere un mercante bergamasco, sia stato parente di Balzarino Angelini Marchetti, anch'egli mercante bergamasco e committente della pala (olio su tela, 287x268, firmata e datata: «L. Lotus 1521») che Lotto eseguì nel 1521 per la chiesa di Santo Spirito a Bergamo (si veda CORTESI BOSCO 1997, p. 182). A confortare tale identificazione vi è anche il fatto che Balzarino Angelini Marchetti e suo fratello Giovanni erano stati nominati da Lotto suoi procuratori l'11 febbraio 1523 per riscuotere 70 ducati d'oro larghi quale parziale compenso per la pala di Santa Lucia (olio su tavola, 243x237, firmata e datata: «L. Lotus 1532»), oggi conservata presso la Pinacoteca Civica di Jesi (ANNIBALDI JUNIOR 1980a, p. 145).

100r6-10 adì ... principio de magio 1553 die haver el soprascritto misser Pier Francesco er misser Amico et le madonne de Amici: la nota, che riferisce il pagamento di una parte della somma per la pala Amici, può essere collegata al documento del primo pagamento rogato dal notaio Aurelio Aureli il 17 maggio 1553, in cui vengono menzionati tanto Principella Amici, quanto Antonuccio di Andrea da Jesi. Vedi ANNIBALDI SENIOR 1892, p. 99-101.

100r11-14 adì 30 ottobre 1553 die haver misser Pier Francesco et le donne de casa Amici: si tratta della nota che registra il secondo pagamento della pala Amici di cui è conservato il documento, vedi ANNIBALDI SENIOR 1892, p. 99-101.

100r19-20 Et de dictj cento scuti di 30 ottobre 1553: riferimento al saldo della doratura è anche nella partita di Antonuccio da Jesi, vedi *supra* c. 8v (LOTTO 1969, p.18 [c. 8v]).

107v1-3 adì 25 contrascrittj in Ancona, die dar l'opera de san Rocho dala Madonna Santa Maria Posatora: l'altare era composto da un dittico i cui scomparti sono oggi riconosciuti nel *san Rocco* (olio su tela, 80x34,5, num. Inv.) conservato presso la Galleria Nazionale delle Marche di Urbino e il *san Sebastiano* (olio su tela, 80x34) di

collezione privata bolognese. Se il *san Rocco* è un'opera riconosciuta al pittore di recente (vedi HUMFREY 2007, pp. 63-66 e MOCHI ONORI 2010, pp. 18-19, n. 1), il *san Sebastiano* è stato attribuita a Lotto già da BANTI 1953, pp. 79-87, dunque dalla critica successiva, e per la prima volta esposta nel 1998 a Recanati (vedi M. LUCCO 1998b, pp. 69-71, n. 20, più di recente HUMFREY 2013, pp. 98-101, n. 10).

107v4 *altre cose che parerà a me per il meglio senza altro patto o mercato*: HUMFREY 2007, p. 66 legge questa espressione come un riferimento ad elementi da inserire nel paesaggio e non alle figure.

107v7-11 *Et più jo lj feci per lo altar grande di colori a colla in tela un san Joan Batista e san Francesco con certi anzoletti*: HUMFREY 2007, p. 66, nota 7 osserva che la tela con *san Giovanni Battista* e *san Francesco* non doveva trattarsi di una pala d'altare, bensì di un manufatto più piccolo, visto anche il materiale utilizzato e il costo dell'impresa. Circa il *san Chiriaco nel paese* lo studioso ipotizza si tratti di un riferimento al paesaggio che doveva comparire nella pala per l'altare maggiore: Lotto quindi allude alla cattedrale di Ancona, che doveva spiccare sul fondo paesaggistico.

107v12-15 *in Venetia die dar/dì ... mazo del 1549 dettj a misser Rocho diamanter in Ruga*: il dipinto può essere riconosciuto ne *La Fortuna infelice abbattuta dalla Fortezza* di collezione privata ma conservata presso il Museo Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto (olio su tela, 50,5x46), vedi DE CAROLIS 2013b, pp. 102-105, n. 11.

107v16-21 *dì ... mazo del 1550 ed sopra dito misser Rocho per un quadroto de la grandezza del supra dito*: opera dispersa.

107v22-25 *de l'anno 1551 et 1552, die dar el registro de le case contadi*: il contratto di affitto stipulato il 13 novembre 1550 da Lotto e Gerolamo Scalamonti presso il notaio Pier Gentile Senili per l'anno 1551 è conservato presso l'Archivio di Stato di Ancona ed è stato più volte pubblicato. Si rimanda perciò a LOTTO 1969, p. 307. Per la nota relativa al rinnovo dell'affitto nel settembre 1551 vedi *supra* cc. 65v-66r (LOTTO 1969, pp. 116-117 [cc. 66v-67r]).

108r19-21adi ... junio del 1550 hebbi in drieto il quadro de l'impresa: la prima tela, riconosciuta ne *La Fortuna infelice abbattuta dalla Fortezza* di collezione privata ma conservata presso il Museo Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto (olio su tela, 50,5x46), si può identificare in quella che venne offerta a Dario Franceschini come coperto per un ritratto, vedi *supra* c. 31v (LOTTO 1969, p. 42 [c. 32v]) e che, ancora una volta rifiutata, fu aggiudicata alla lotteria di Ancona del 1550-1551, *supra* c. 71v (LOTTO 1969, p. 130 [c. 72v]) . Vedi DE CAROLIS 2013b, pp. 102-105, n. 11.

112v1-6 adì 28 dicembre 1541, die dar li homini de Sedrina mercanti de vin su la Riva del Ferro: si tratta della pala per la chiesa parrocchiale di Sedrina, all'imbocco della val Brembana in provincia di Bergamo (olio su tela, 310x210, firmata:«Laurentio Loto», iscrizione:«Hoc opus fecit fieri fraternitas Sanctae Mariae de Sedrina MDXXXII»). Come ricorda l'artista, l'opera venne richiesta da tre mercanti di vino che si trovavano nella zona di Rialto (vedi LOTTO 1969, p. 170, nota 1).

112v7-9 in Treviso di ... agosto del 1543: la piccola pace con un'*Imago Pietatis* è dispersa. si può pensare potesse essere del tutto simile nella forma alle comuni paci in metallo sbalzato.

112v10-12 adì 8 mazo del 1545 ho dato a mastro Sebastian da Venetia intaiador: non riconosciuto. Il riferimento alla nota del *Libro* si trova comunque anche in SCHULZ 2011, p. 174, n. 552. Per quanto riguarda i manichini richiesti dall'artista, essi rientrano nel novero degli strumenti utilizzati per lo studio delle proporzioni umane. Si ricorda che Lotto era solito utilizzare modelli in cera, così come si evince dalla ricetta datagli da Jacopo Sansovino segnata alla c. 1r (LOTTO 1969, p. 3 [c. 1r]). A livello teorico si veda quanto detto da ARMENINI [1586] 1988, pp. 113-119.

112v13-18 in Ancona del 1550: si tratta del saldo relativo ai lavori eseguiti per la comunità di Montolmo, antico nome dell'attuale Corridonia in provincia di Macerata, effettuato da Quintiliano di Tommaso, speciale e spesso presente negli elenchi di

cittadini legati alla carica di Priori (PAPARELLO 2009, pp. 158-165). Vedi *supra* cc. 79v-80r (LOTTO 1969, pp. 140-141 [cc. 80v-81r]).

113r19-26 In Ancona/El speciar misser Quintiliano dal Monte de l'Olmo: il compenso concesso a Durante Nobili da Caldarola è segnato anche sotto la sua partita, vedi *supra* cc. 31v-32r (LOTTO 1969, pp. 40-41 [cc. 32v-33r]).

113v9-15 adì 10 novembre 1555, die dar el contrascritto misser Matheo speciar: si tratta di Matteo da Morrovalle, speciale della Santa Casa di Loreto, ricordato anche come testimone in una nota relativa ad un credito su pegno nel 1553, vedi *infra* c. 128v (LOTTO 1969, p. 190 [c. 131v]).

114r7-11 adì ... 10 agosto 1553, Simon fiol de mastro Joan Andrea depintor da Caldarola: la nota ricorda il brevissimo passaggio di Simone De Magistris presso la bottega laurentana di Lorenzo Lotto. Viene inoltre testimoniata la continuità di rapporti tra Lotto e Durante Nobili e più in generale con gli artisti provenienti da Caldarola, in provincia di Macerata, come Giovanni Andrea De Magistris, tanto da far pensare ad un discepolato già dello stesso Durante Nobili presso la bottega del Lotto negli anni Trenta. Su questo punto, ampiamente trattato in particolare dagli studi di Pietro Zampetti si rimanda a ZAMPETTI 1980, pp. 90-98, ZAMPETTI 1981c, pp. 344-346 e SIMONE DE MAGISTRIS. UN PITTORE VISIONARIO TRA LOTTO E EL GRECO 2007.

114r12-13 adì ... agosto 1553 Paolo da San Jenese fiol de maestro Batista depentor: non si hanno notizie sulle due personalità. In base alla posizione della nota nel manoscritto, si può ritenere che la presenza di Paolo di San Ginesio sia immediatamente successiva a quella di Simone De Magistris. Nel gennaio successivo anche il fratello di Paolo, Bastiano, passerà per pochi giorni nella bottega di Lotto, vedi *supra* cc. 19v-20r (LOTTO 1969, pp. 30-31 [c. 20v-21r]).

119v1-6 in Treviso/adì ... zenar del 1545 die dar el signor Tomaso Costanzo per un suo retrato grande quanto el natural: Il profilo biografico di Tommaso Costanzo è tracciato da DEZUANNI 2005, pp. 68-72, la quale ricorda essere stato condottiero della

Serenissima con possedimenti a Cipro e figlio di Tuzio, committente della *Sacra Conversazione* (olio su tavola, 200x152) di Giorgione per il duomo di Castelfranco Veneto. Il ritratto risulta disperso. La studiosa nella sua ricerca, p. 72, nota 36 avanza l'idea che l'effigie Costanzo potesse essere del tutto simile a quello già in passato attribuito allo stesso Lorenzo Lotto e quindi assegnato dubitativamente al Maestro del Doppio ritratto Holden (olio su tela, 100x82, num. Inv. 161) da DE MARCHI, 1997, pp.198-199, n. 85.

119v7-23 in Venetia/adì ... ottobre del 1548. Noto jo Lorenzo Lotto como in questi di scrissi al signor Thomaso: l'opera che venne rifiutata, fu lasciata a Giovanni dal Saon dopo la partenza di Lotto per Venezia nel novembre 1545, vedi *infra* c. 159r (LOTTO 1969, p. 230 [c. 163r]). È interessante notare le ragioni, che hanno l'aria del pretesto, con cui Costanzo rifiuta il ritratto: «perché el quadro non se li somigliava né se conosea per sua efigie». Qui l'artista mette in mostra l'importanza della somiglianza per la ritrattistica rinascimentale, che ha le sue basi nell'apertura del secondo libro del *De pictura* dell'ALBERTI [1436] 2011, pp. 247-248: «Tiene in sé la pittura forza divina: non solo quanto si dice dell'amicizia, quale fa li uomini assenti essere presenti, ma più i morti dopo molti secoli essere quasi vivi; tale che con molta ammirazione dell'artefice e con molta voluttà si riconoscono. Dice Plutarco Cassandro, uno de' capitani di Alessandria, perché vide la immagine di Alessandria re, tremò con tutto il corpo; Argesilao lacedomonio mai permise alcuno il dipingesse o isculpisse: non li piaceva la propria sua forma che fuggiva essere conosciuto da chi dopo di lui venisse, e così certo il viso di chi già sia morto, per la pittura vive lunga vita». Nella Venezia di metà Cinquecento ancora risulta l'aspetto più determinante. A tal proposito GRASSI 1961, p. 481 osserva: «A Venezia, durante il Cinquecento, autori come il Pino e il Dolce presuppongono anzitutto la validità della "similitudine" nel ritratto. Inoltre infondendo a quest'ultimo la vita stessa fino alla identità con il personaggio, il pittore ritrattista è assolutamente coerente. Il ritratto, in quanto tale, deve rappresentare propriamente ciò che è vero e vivo, qualunque sia la stima, o meno, che si ha di questo "genere" rispetto alla pittura di "historia"».

119v24-25 *Et die dar misser Thomaso contrascritto cert denari del Loto*: LOTTO 1969 unisce questa partita a quella successiva. Tommaso Cornovì della Vecchia, più volte citato nel *Libro*, è un mercante di Costa Serina, in provincia di Bergamo (cfr. LOTTO 2003, *ad vocem* Della Vecchia Tommaso, p. 262) per molti anni residente a Venezia e quindi, con il fratello Pietro, ad Ancona. Come riportato da *PITTORI A LORETO. COMMITTENZE TRA '500 E '600. DOCUMENTI* 1988, p. 41, n. VII il 31 dicembre 1554 è testimoniato quale tramite tra il tesoriere della Santa Casa Bernardino de Rasis e Pellegrino Tibaldi per gli affreschi che l'artista lombardo eseguì nella cappella di San Giovanni Battista della basilica lauretana. Dai documenti risulta che nel 1555 ottiene il patronato della cappella maggiore della chiesa di san Domenico ad Ancona, commissionando a Tibaldi una *Crocefissione*. Morto con tutta probabilità nel 1556, è ragionevole pensare che il fratello Pietro affidasse dunque il lavoro a Tiziano (cfr. POLVERARI 1990, pp. 17-19), che eseguì la *Crocefissione* tuttora *in loco*. Su questa commissione e sul suo ruolo di commissario per l'allocatione della pala del *Battesimo di Cristo* di Pellegrino Tibaldi per la cappella Morato in Sant'Agostino si veda STEEN HANSEN 2002 E STEEN HANSEN 2004, pp. 327-354. In questa nota l'artista, con cui apre la partita dell'amico, ricorda dei soldi relativi evidentemente alla lotteria di Ancona.

119v33-37 *adì circha 20 maggio 1553 die dar misser Thomaso de la Vechia*: le due note relative a parte delle spese che l'artista sostiene per la realizzazione della pala Amici di Jesi devono essere collegate alle due *tranche* di pagamento dell'opera segnate *supra* alla c. 100r (LOTTO 1969, p. 165 [c. 101r]) con data «principio de magio 1553» e «30 otobre 1553».

120r6-14 *Piacentia nel Signore Dio./Doppo la morte del dito signor Thomaso*: Tommaso Costanzo muore tra il 28 dicembre 1550 e il 4 marzo 1552 (vedi DEZUANNI 2005, p. 70) e la nota viene con tutta probabilità scritta nell'aprile 1553, così come attesta la registrazione nelle carte riservate alle spese in casa di Giovanni dal Saon, vedi *infra* c. 159r (LOTTO 1969, p. 230 [c. 163r]). Scipione Costanzo, figlio di Tommaso, risulta essere anche lui condottiero della Serenissima.

120r15-17 del 1550/adì 12 novembre die haver misser Thomaso dala Vecchia: si può ipotizzare che la cortina fosse stata pensata per coprire un quadro con *san Francesco*. L'opera di tale soggetto più vicina a questa nota è il *san Francesco all'eremo* che venne donata a Eusebio Bonarelli nel febbraio 1551, vedi *supra* c. 37v (LOTTO 1969, p. 48 [c. 38v]). Da notare come la nota sia testimone dell'uso di coprire le opere a carattere devozionale: a tal proposito si ricordano le parole di ARMENINI [1586] 1988, p. 214: «ho veduto onoratissimi quadri che vengono da Tiziano, dal Correggio e da Giulio Romano, con dentro i misteri di Nostro Signore e della Beata Vergine, i quali, quando le Matrone di chi erano, li vedevano scoperti, per tenerezza uscivano loro le lacrime agli occhi, tanta era la vivacità e l'eccellenza grande di quelle».

120r20-22 adì 17 novembre die haver scuti 6 de moneta: la nota è anche riportata *supra* c. 37v (LOTTO 1969, p. 48 [c. 38v]).

120r24-27 adì circa 20 agosto 1552 fato ballanzone a cunto con lui: ricorda LOTTO 1969, p. 179, nota 3 che la partita sostituisce quella cancellata nella partita del *dare*.

120r28-29 adì circha ultimo agosto die haver contanti per mio cunto scuti diece d'oro a mastro Dominico Salimbene: questa nota e quella successiva, datata 21 luglio, si riferiscono al ruolo di intermediario assunto da Tommaso della Vecchia per il pagamento a Salimbene dei suoi lavori per la cornice della pala Amici, oggi distrutta. In particolare la nota del 21 luglio è riportata *supra* c. 32v (LOTTO 1969, p. 44 [c. 33v]) nella partita dell'intagliatore.

120v3-4 etiam el contrascritto misser Thomaso Rovado dalla Vecchia: fattore di Tommaso della Vecchia ad Ancona a cui Lotto fa riferimento *supra* cc. 119v-120r (LOTTO 1969, pp. 178-179 [cc. 122v-123r]).

121r1-8 1554 dì 15 agosto/Circha il mese di marzo proximo passato: la nota è una delle tante in cui Lotto dà in pegno la sua collezione di gemme composta da una varietà di tipologie. Per quanto riguarda quelle con i «segni celesti» si rimanda indicativamente a DE CAROLIS 2013c, pp. 43-50.

124v 1 Vincenzo Fruzerj da l'Alboro: Assieme a Giovanni Maria Giunti è uno dei commissari testamentari di Lorenzo Lotto il 25 marzo 1546 ed è uno dei governatori dell'Ospedale dei Derelitti presso la basilica dei santi Giovanni e Paolo (vedi MANZELLI 1981, pp. 202-203). Alla c. 126r (LOTTO 1969, p. 183 [c. 129r]) Lotto ci testimonia che si tratta di un mercante di stoffe presso Rialto.

124v7-15 1541/adì ... marzo contrascrito die dar misser Vettor de Lorenzo: LOTTO 1969, *ad vocem* Vettor di Lorenzo, p. 430 lo identifica con Vittor Rotta drappiere, la cui partita è alle carte successive. Tale supposizione è da ritenere attendibile, anche se non condivisa unanimemente, come dimostra MANZELLI 1981, p. 203.

124v16-21 1544 val de Dolavene di 10 decembre, zioè li guernatori de la gesia de santa Maria de la val de Dolavene: Lotto ricorda la stima che fece della pala con l'Assunzione della Vergine Maria opera di Francesco Beccaruzzi (olio su tela, 373x210) per l'altar maggiore del duomo di santa Maria Assunta a Valdobbiadene, in provincia di Treviso tuttora lì conservata. Di tale attività è rimasto anche il documento, pubblicato da LOTTO 1969, pp. 298-300, ma già noto dall'inizio del XIX secolo (FEDERICI 1803, pp. 33-35). Vedi FOSSALUZZA 2014b, pp. 198-200.

125r1-7 adì 14 luio 1541, die haver misser Vincentio Frizeri sopra dito per prestati scuti: Vincenzo Frizieri dell'Alboro è in questo periodo uno dei governatori dell'ospedale dei santi Giovanni e Paolo assieme a Giovanni Maria Giunta. I due vengono nominati esecutori testamentari da Lotto il 25 marzo 1546 (cfr. LOTTO 1969, p.303 e *OMAGGIO A LORENZO LOTTO* 2011, p. 166). MANZELLI 1981, pp. 202-203 ricorda che nel 1546 Lotto doveva appartenere alla confraternita laica dell'ospedale poiché nel suo testamento chiama i due governatori *fratelli*, e di certo il 3 febbraio 1548 (*more veneto*, dunque del 1549) ne è uno dei governatori. In particolare nella partita di Vincenzo Frizieri è riportata la nota datata 14 luglio 1541 circa un prestito su pegno che si ritrova anche alla partita di Giunta, vedi *supra* c. 57r (LOTTO 1969, pp. 83 [c. 58r]) e di Giovanni Gerolamo Grillo, Governatore dell'Ospedale dei Derelitti, che nel 1533 viene ricordato tra i tre esecutori testamentari di Francesco Ogniben, cappellano dell'Ospedale (NORDIO

1996, p. 180) assieme a Vincenzo Frizier dell'Alboro e Bartolomeo Bonimparte, vedi *supra* 57r (LOTTO 1969, pp. 83 [c. 58r]).

125v1-4 del 1546/Adì 13mazo die dar misser Vincentio Frizierj da l'Alboro per un quadro de retratto: opera dispersa o non riconosciuta nella produzione superstita.

125v5-8 del 1546/24 lujo. Et die dar per un quadro de san Hieronimo in penitentia a l'hermo: secondo AIKEMA 1983, pp. 117-118 è da identificarsi con il *san Gerolamo penitente* conservato a Madrid, Museo del Prado (olio su tavola, num. Inv. P448). Lo studioso sostiene che l'opera non sia a carattere devozionale privato, bensì commissionata dal Frizieri in qualità di governatore dell'ospedale dei santi Giovanni e Paolo, per adornare un altare destinato alle ragazze che vivevano presso l'ospedale (su questo punto in particolare si veda AIKEMA 1984, p. 344, che trova d'accordo FIRPO 2001, p. 283), dato che l'artista definisce l'accordo con Frizieri «tra doj fratelli». In realtà nella corrispettiva partita dell'*avere* Lotto ricorda saldi parziali e definitivi di suoi debiti contratti nel novembre 1545, inserendo le «picture» che stava eseguendo come controvalore dei soldi ricevuti. Tra l'altro il termine *fratelli* sostituisce il più diffuso *amici*, non testimoniando il rapporto formale dell'accordo, bensì come Lotto sia stato già dal 1546 Governatore dell'ospedale. La nota si deve quindi aggiungere a quanto scritto nel testamento del 25 marzo 1546, quando appunto Vincenzo Frizieri dell'Alboro e Giovanni Maria Giunta sono chiamati *fratelli*, come indizio circa la qualifica di Governatore del pittore già in quell'anno (vedi quanto detto da MANZELLI 1981, p. 203). Sfortunatamente questa congettura non può essere confermata a causa della perdita dei documenti, che però ci ricordano Lorenzo Lotto ricoprire tale carica nel 1549 (3 febbraio 1548 *more veneto*).

126r1-8 adì 12 de novembre del 1545, die haver misser Vincentio Frizierj da l'Alboro: la presente nota e quelle seguenti datate al 1546 mostrano come le opere commissionate al pittore, un ritratto e un san Girolamo, siano parte del debito saldato da Lotto.

126v1-3 adì 15 marzo del 1547, misser: LOTTO 1969, *ad vocem* Vettor di Lorenzo, p. 430 identifica Vittor Rotta drappiere con Vittor di Lorenzo della carta precedente. Tale supposizione è da ritenere attendibile, anche se non condivisa unanimemente, come

dimostra MANZELLI 1981, p. 203, che però lo riconosce nel Vittor Cossa «alla Testa de Lupo in bocha de Mazaria [cioè sulla via che unisce Rialto a san Marco, ndr]» ricordato nelle lettere che Lotto spedisce al Consorzio della Misericordia di Bergamo nel febbraio 1527 (vedi CORTESI BOSCO 1987b, pp. 10-12, nn. 9-11) in merito ai cartoni per le tarsie di santa Maria Maggiore.

126v4 adì ... agosto del 1548 die dar misser Vincenzo da la Serena in Muran: citato nelle note in cui l'artista ricorda un credito contratto con Bartolomeo del Gallo vedi *supra* c. 17r (LOTTO 1969, p. 25 [c. 18r]) e 61v (LOTTO 1969, p. 102 [c. 62v]) , Vincenzo de Catanis (o dei Cattani) di Bernardino, detto Serena gestisce una vetreria con il fratello Giovanni Domenico, vedi ZECCHIN 1987, p. 188.

126v5 quadro vecchio et corezer alla mia maniera: opera dispersa. Lotto utilizza il termine *maniera* ancora come era inteso da Cennino Cennini a Vasari: infatti per l'artista veneziano il vocabolo assume il significato di stile personale. Su questo punto la bibliografia è sterminata, si rimanda pertanto a PINELLI 1993, pp. 94-98.

126v9-11 adì 2 dicembre die dar misser Vincenzo Charanzoni mercante fiorentino luchese: opera dispersa o non riconosciuta. Non si hanno notizie sull'identità di Vincenzo Carzoni, mentre ipoteticamente si può individuare in Francesco Gabrielli da Lucca, socio della potente famiglia di mercanti lucchesi dei Buonvisi, così come di frequente attestato dai documenti.

127v1-3 adì 25 marzo del 1551 die dar el cavalier misser Vincentio da Sjo per un quadretto con la istoria de santa Maria de Loretto: opera dispersa. Il destinatario non è riconosciuto, ma da quanto riportato dal pittore proveniva da Chio, anticamente detta Scio, isola nel mare Egeo.

127v4-5 jelo mandaj per esser la casa ove fu annunciata per l'angelo Gabrieli secondo/se dice: GRIMALDI 2002, pp. 69-70 sottolinea come attorno ai primi anni Cinquanta del secolo la credenza del trasporto da parte degli angeli della casa di Maria a Loreto era stata messa in discussione dai Riformati. Lo studioso sottolinea inoltre come le parole di

Lotto «secondo se dice» riprendono l'espressione «Sicud fide dignorum habet assertio» dei papi Paolo II e Giulio II.

127v9-11 adì ... agosto die dar el signor vice gerente de Ancona misser Joanni Taurino de Montepulzano: opera individuata su basi stilistiche da LUCCO 1990b, pp. 170-172, n. 90 nel *Ritratto d'uomo* (olio su tela, 115x98, num. Inv. Reg. Cron. 692) della Pinacoteca di Brera. Il committente era al seguito di Vincenzo de'Nobili, nipote di Giulio III, in quel periodo luogotenente ad Ancona e nativo di Montepulciano.

127v12-16 per lo avanti/adì ... otobre del 1550 in Ancona die date l signor vicegerente: opera dispersa.

127v17-22 in Ancona/adì 10 april 1552, notto che già un anno o più feci un retratto al signo Voncentio de'Nobili: il ritratto risulta disperso o non riconosciuto. Vincenzo de'Nobili, nato a Montepulciano nel 1515 circa e morto a Roma nel 1560. Come ricorda anche Lotto egli era nipote del pontefice Giulio III Del Monte, e dal 1550 diventa governatore delle armi di Ancona, grazie alla nomina dello zio. Protagonista della guerra che il papa aveva intrapreso contro Ottavio Farnese, dopo la stipula della tregua del 1 aprile 1552 torna ad Ancona. È in questa circostanza che l'artista segna il lavoro. Su de' Nobili si veda MESSINA 1990a, pp. 766-768.

127v23-26 adì 10 april 1552 die dar el sopra dito signor Vincentio Nobili per un quadro grande con el ritratto/del suo fiol signor Roberto: il ritratto è disperso o non riconosciuto. Nato a Montepulciano il 5 settembre 1541, segue il padre ad Ancona. Il 22 dicembre 1553 venne nominato cardinale diacono dal prozio Giulio III. È a questo evento che allude Lotto quando parla di «pronostico» inserito nel dipinto. Muore il 18 gennaio 1559 a Roma. Vedi MESSINA 1990b, pp. 759-762.

127v27-28 Etiam dui quadrij havutj el suo vice gerente un retrato suo et un quadro de san Hieronimo: si riferisce ai quadri commissionati da Giovanni Taurino da Montepulciano segnati in questa stessa carta.

128r5-7 per pagamento et mercede del ditto ritratto havuto contanti da suo Signoria el mio criato/Hercole: in questa nota e nelle successive si fa riferimento a Ercole Ramazzani di Arcevia, a bottega da Lotto tra il 1550 e il 1552 la cui partita è alle cc. 37v-39r (LOTTO 1969, pp. 48-53 [cc. 38v-40r]).

128v1-9 1553/ad' 30 marzo in Loretto e fu per lo inanti die dar la botega de misser Vinciguerra Gilji: è una delle note nelle quali Lotto mette in pegno la sua collezione di gemme, vedi DE CAROLIS 2013c, pp. 43-50. Vinciguerra Giglio è un mercante di Recanati a cui il 18 aprile 1534 Clemente VII concede il permesso di vendere i rosari ai mercanti del castello di Loreto durante i giorni festivi (GRIMALDI 2002, 97).

128v12-13 legata una bellissima corniola antica con una gruva che si leva in volo: la corniola è conosciuta tramite l'utilizzo che Lotto ne fece imprimendola sulle lettere destinate al Consorzio della Misericordia di Bergamo fin dal 1526, tanto che CORTESI BOSCO 1987a, p. 137 ipotizza possa essere stata acquistata dall'artista nel suo periodo romano. La studiosa sostiene che il significato attribuito dall'artista sia derivato dalla lettura di un'immagine simile fatta da Giulio Camillo Delminio nel *De l'humana deificazione*.

128v14 Baldasar dal Monte S. Pietro de li Agli: si tratta di Baldassarre Acerbotti, canonico del Capitolo della chiesa di Santa Maria di Loreto di cui non si hanno ulteriori notizie.

128v15 misser Pier Paolo canonico de la Casa, et misser Matheo speciar da Morro: riconoscibile in Pier Paolo Talleoni, canonico del Capitolo della chiesa di Santa Maria di Loreto. Per Matteo da Morrovalle, speciale nella Santa Casa, Lotto riserva una partita *supra* cc. 113v-114r (LOTTO 1969, pp. 174-175 [cc. 116v-117r]). Su Giovanni, fattore bergamasco, non si hanno riferimenti utili per il riconoscimento.

129v1-3 adì 4 novembre 1553 die dar el contraditto misser Vincentio medico phisico....: la figura di tale Vincenzo medico e fisico è ignota, mentre in *Galasso Carpesano* si può riconoscere Galasso Alghisi, detto anche Galeazzo da Carpi, ingegnere militare nato a

Carpi nel 1523 circa e morto a Ferrara nel 1573. È a Loreto dal 1549 per lavori alla Basilica della Santa Casa e dall'anno successivo è attivo anche a Macerata. Vedi QUINTAVALLE 1960, pp. 361-362.

130r1-3 di 4 agosto 1553 in Loreto: dovrebbe trattarsi di un pagamento per il lavoro della cornice destinata alla pala Amici di Jesi che era in opera in quel periodo.

132v1-9 adi ... ottobre 1542, et fu per lo inanti: la nota del credito che Lorenzo Lotto vantava con Zaccaria da Bologna è segnata anche nella partita di Filippo Riccio, vedi *supra* cc. 39v-40r (LOTTO 1969, pp. 54-55 [cc. 40v-41r]).

132v10-13 del 1545/di ... dicembre die dar el magnifico misser Zuan Lipamano per un retrato de misser Joan Aurelio: l'opera è dispersa. La stessa nota è riportata *supra* cc. 61v-62r (LOTTO 1969, pp. 102-103 [cc. 62v-63r]).

132v14-20 adi 8 agosto del 1546, die dar misser Zuan Domenego da le Tre Croce da la Serena: è questa la partita di Giovanni Domenico de Catanis (o dei Cattani) di Bernardino, detto Serena e gestisce la vetreria di Murano assieme a Vincenzo, che per ZANETTI 1879, p. 4 è da identificare con il figlio, mentre per ZECCHIN 1987, p. 188 con il fratello. Si tratta dunque della seconda generazione dei Cattani, che con Bernardo e Filippo, inventori di nuove paste, ottennero privilegi nel 1517 e 1527, si veda LEVI 1895, pp. 36-38. Il fratello Vincenzo è ricordato nel *Libro* alle cc. 126v-127r (LOTTO 1969, pp. 184-185 [cc. 129v-130r]). Assieme al fratello è ricordato nella partita del notaio trevigiano Giovanni Gerolamo Federicis per un credito che sia Lotto che Giovanni Domenico Serena vantavano con l'intagliatore Bartolomeo dal Gallo, vedi *supra* cc. 61v-62r (LOTTO 1969, pp. 102-103 [cc. 62v-63r]). L'opera con soggetto *Vergine col Bambino e i santi Giovanni Battista, Domenico e un angelo* risulta dispersa.

132v21-26 adi 27 marzo del 1547, die dar misser Zuan Domenego Serena: il *Presepe* risulta disperso. Non si può certo identificare con quello conservato presso la Pinacoteca Nazionale di Siena (olio su tavola, 55,5x45,7 firmato e datato:«Lotus 1521»), né con

quello lasciato a Giovanni Maria da Lignago nel 1544, vedi *supra* cc. 59v-60r (LOTTO 1969, pp. 96-97 [cc. 60v-61r]).

132v27-29 del 1548 di ... agosto die dar el sopra dito Zan Domenego de la Serena: si riferisce al restauro del quadro con *Vergine col Bambino e i santi Giovanni Battista, Domenico e un angelo*, il primo dei due dipinti eseguiti da Lotto per il vetraio di Murano.

133r23-24 signai con el scritto del mio credito del prefato misser Joan Domenego dato in man a misser Pelegrin: non abbiamo altri riferimenti riguardo al vetraio Pellegrino. Lotto ricorda la sua bottega in prossimità del collegio canonico marciano.

133v1-4 di 9 zenar del 1548 die dar misser Zan Donato Usper: LOTTO 1969, *ad vocem* Usper Zuan Donà, p. 427 ricorda che gli Usper sono mercanti tedeschi residenti a Venezia. L'opera con *Susanna e i vecchioni* risulta dispersa. L'artista evidenzia che dalle dimensioni del dipinto fosse destinato ad una camera da letto.

133v5-11 adì 20 febrar del 1548, die dar el contrascrito misser Zuane dal Coro architetto: si tratta della prima parte della partita relativa a Giovanni di Francesco dal Coro, architetto anconetano la cui frequentazione con Lotto risale almeno agli anni Trenta, quando il 1 agosto 1538 è testimone della commissione di Simone di Giovannino de'Pizoni per la cosiddetta *Pala dell'Alabarda* (olio su tela, 294x216, firmata: «Lorenzo Lotto») che Lotto esegue per la chiesa di Sant'Agostino ad Ancona.

133v12-17 adì ... ottobre del 1548 die dar fra' Zoan Andrea frate in San Zanepolo: l'opera è stata individuata da parte della critica nel *Domenicano in veste di san Pietro Martire* conservato presso il Fogg Art Museum – Harvard University Museum di Cambridge (Mass.) (olio su tela, 86x68, firmato: «L. Loto», iscrizione: «CREDO IN UNUM DEUM», num. Inv. 1964. 4). Altra parte della critica vuole invece riconoscere nell'effigiato frà Andrea Ferretti, che nel 1549 ad Ancona commissiona un quadro dello stesso genere (INSERIRE OPINIONE DI FRAPICCINI 2014), vedi *supra* cc. 5v-6r (LOTTO 1969, pp. 12-13 [cc. 5v-6r]).

134r1-15 adì 18 zenar del 1548, die haver misser Zan Donato Usper contrascrito a cunto del/dito quadro de Susana: l'intera nota si riferisce unicamente al pagamento del quadro disperso della *Susanna e i vecchioni*, commissionato il 9 gennaio 1548. LOTTO 1969, p. 344, credendo che le versioni del Louvre e di Loreto siano del periodo in cui Lotto utilizza il *Libro di spese diverse*, ritiene che l'esemplare parigino sia quello commissionato da Usper, poiché alla partita di Bartolomeo Bartoli di Cristoforo da Bergamo, alla data del 29 marzo l'artista parla di un *quadro de la adultera*, vedi *supra* c. 17v (LOTTO 1969, p. 28 [c.18v]). In realtà ha ragione LOTTO 1894, p. 126 ha sostenere che Lotto nella partita dell'intagliatore faccia riferimento con il termine *adultera* al dipinto con *Susanna e i vecchioni*.

134v5-9 Per l'impresa de misser Joan Francesco Tudini: si tratta della nota nella quale l'artista registra di aver dato principio all'*Assunzione* per la chiesa di san Francesco alle Scale. Lotto era infatti vincolato dalla caparra di cento scudi ricevuta alla pertenza da Giovanni Francesco Tudini per tramite di Giovanni dal Coro, segnata nella carta dell'*avere* in data 1 giugno 1549.

134v14-22 Adì primo zugno del 1549 in Venetia: partendo da Venezia per Ancona, Lotto porta con sé due allievi, Giuseppe Belli da Poltrega e Paolo Rossino. Per questa nota vedi anche *supra* c. 96v (LOTTO 1969, p. 158 [c. 97v]).

135r5-15 Noto jo Lorenzo Loto como di primo junio del 1549 misser Zuane dal Coro: vengono registrati la caparra e il versamento di una rata per la pala con l'*Assunzione* eseguita per la chiesa di san Francesco alle Scale ad Ancona, ricevuti per il tramite di Giovanni dal Coro.

135r16-29 adì 4 luio del 1549 in Ancona die haver misser Zuan Baptista Lupatino: vedi la medesima partita sotto la partita di Paolo di Giovanni Francesco Rossino c. 97r (LOTTO 1969, p. 159 [c. 98r]).

135v1-9 adì primo junio del 1549 in Venetia per acordo fatto con misser zan Francesco

Tudini: è la registrazione della memoria relativa all'accordo per la pala dell'*Assunzione* per la chiesa anconetana di san Francesco alle Scale, tutt'ora *in loco* (olio su tela, 670x430, firmato e datato: «Lorenzo Lotto 1550»). Come riportato da Lotto in questa registrazione, l'opera venne commissionata da Giovanni Francesco Tudini e i fratelli Girolamo e Alessandro per adempiere alle volontà del padre Lorenzo, morto nell'aprile del 1549. Sull'opera vedi di recente MASSA 2011, pp. 214-220.

135v10-11 adì 21 marzo de 1550 die dar misser Zuan Paulo Corbetta:

Giovanni Paolo Corbetta è un venditore di legname che nell'occasione consegna delle tavole a Giuseppe Belli da Poltrega, a bottega da Lotto durante i lavori per la pala dell'*Assunta* di san Francesco alle Scale.

135v16 adì 21 maggio saldaj al dito Joan Paolo Corbetta:

Partita relativa alla realizzazione della cornice per la Pala Amici nella cattedrale di San Floriano a Jesi. Cfr. *supra* c. 33r (LOTTO 1969, p. 45 [c. 34r]).

136r8-10 adì 3 otobre ~~31 agosto~~ del 1547:

la data 1547 è evidentemente un refuso: infatti la nota si trova anche *supra* c. 134v (LOTTO 1969, p. 198 [c. 137v]) e fa riferimento al passaggio di denaro da Giovanni Francesco Tudini a Giovanni dal Coro, tramite i mercanti bergamaschi della Vecchia, per gli *ornamenti* destinati alla pala di san Francesco alle Scale. È pertanto difficile associare la presente nota a quanto riferisce BUGLIONI 1795, p. 61 di documenti presenti nel convento francescano in cui si riportano riferimenti all'autore e all'opera sotto la data 1547.

136r14 lacca da Firenze: tipo di lacca di colore rosso estratta dal kermes animale.

136v1-9 adì 26 novembre die dar el contrascritto Joan Matheo:

come si evince dalla nota alla partita dell'*avere*, l'apprendistato di Giovanni Matteo da Pesaro dura solo qualche mese.

136v10-13 1551 in Ancona/1551 adì 17 contrascrito de magio die dar haver voluto esso misser Zuane dal Coro: Giovanni dal Coro è qui testimoniato come uno dei partecipanti alla lotteria di Ancona. La nota è una prova ulteriore che la riffa ebbe uno svolgimento fino all'estate del 1551, così come si può leggere alla c. 72r (LOTTO 1969, p. 129 [c. 73r]).

136v19-24 Item di ... novembre contratamo insema a farmi l'ornamento da Jesi: la nota è relativa alla cornice per la pala Amici per san Floriano a Jesi di cui non restano tracce, si veda *supra* cc. 99v-100r (LOTTO 1969, pp. 164-167 [cc. 100v-101r]). Nonostante sia riportata la data novembre, presumibilmente del 1552, la nota è stata scritta successivamente, dato che viene segnalata sia la presenza a Loreto per «risolver l'accordo de l'ornamento de Jesi con mastro Santi» registrato nella corrispettiva partita dell'*avere*, sia perché si segnala la sua morte, che da quanto possiamo rilevare avviene idopo il novembre 1552.

136v28-31 adì 16 ottobre 1551, die dar misser Zuane de Argenta levantino: le tre opere aventi per soggetto santa Elisabetta, la Veronica e una testa del Battista e realizzate per la chiesa anconetana di sant'Anna dei Greci, andata distrutta a causa dei bombardamenti del 1943, risultano disperse. CUCCO 1983, pp. 350-351 pubblica una foto dell'*iconostasi* della chiesa individuando le tre opere come quelle collocate nella parte più bassa del tramezzo. Tale identificazione è stata ancora di recente sostenuta da MASSA 2013, pp. 36-37. Come scrive l'artista, Giovanni da Argenta proveniva da Chio, isola nel mare Egeo.

137r1-7 adì 25 agosto del 1550 die haver Joan Mateo depentor da Pesaro fiol de misser Paolo Antonio Pozo: La sua presenza ad Ancona è ricordata il 20 agosto dello stesso anno come testimone del pagamento effettuato da Lotto circa la collaborazione di Giuseppe Belli, vedi *supra* c.63v (LOTTO 1969, p. 110 [c. 64v]).

137r8-12 1551/adì 17 magio e fu per avanti die dar haver misser Zuane dal Coro: Lotto ricorda di aver ricevuto un rifiuto da parte di Giovanni dal Coro circa il compenso che il pittore aveva valutato dopo l'impegno dell'amico durante l'ultimo periodo veneziano.

La registrazione si conclude con la nota *saldo in l'altro foglio* aggiunta solo nell'aprile 1556 quando Lotto consegna alla vedova del suo sodale il denaro, vedi *infra* c. 137v-138r (LOTTO 1969, pp. 208-209[cc. 140v-141r]).

137r14 *resolver l'accordo de l'ornamento de Jesi con mastro Santi*: figura che lavora materialmente alla costruzione della cornice per la pala Amici di Jesi.

137r15-17 *die haver/item dopo la morte del ditto misser Joannj*: Giovanni dal Coro muore dopo il novembre 1552 ed è sostituito da Domenico Salimbeni, che viene retribuito dal maggio 1553, vedi *supra* cc. 32v-33r (LOTTO 1969, pp. 44-47 [cc. 33v-34r]).

137v1-4 *adi ... de maggio saldaj misser Zuanpaolo Corbetta*: fa riferimento al saldo di parte delle tavole utilizzate per la pala Amici di Jesi. L'artista ricorda che il saldo del conto avvenne dopo aver ricevuto 75 scudi dal committente all'inizio del maggio 1553, vedi *supra* c. 100r (LOTTO 1969, p. 165 [c. 101r]).

137v5-12 *1552 di 17 novembre die dar Zoanpaolo coltraro da la Rocha*: è la nota in cui l'artista segna sotto la voce del padre di Ercole Ramazzani le spese che ha sostenuto per l'allievo. A questa nota fa riferimento *supra* c. 38v (LOTTO 1969, p. 52, [c. 39v]).

137v13-20 *adi 7 novembre 1553, in Loreto die dar el quondam Zuane dal Coro*: si tratta di crediti che l'architetto vantava con l'artista e non riscossi in data 17 maggio 1551, vedi *supra* c. 137r (LOTTO 1969, p. 205 [c. 140r]).

137v21-23 *adi .. novembre 1553 die dar mastro Joan Piero da Treviso marangon*: risulta sconosciuta la sua identità e la sua attività a Monte Santo, antico nome di Potenza Picena, in provincia di Macerata.

138r1-4 *in Ancona/adi 5 april 1552 die haver misse Zuanpaolo Corbetta*: si tratta di alcuni dei diversi prestiti che il legnaiolo concede a Lotto. Altri sono segnati in altre

carte riservate alla contabilità relativa a Corbetta, vedi *supra* cc. 135v-136r (LOTTO 1969, p.202-203 [cc. 138v-139r]).

138r5-6 al foglio denantj de scuti 6: la nota, come riporta LOTTO 1969, è relativa alla partita di Giovanni dal Coro e non di Giampiero da Treviso, come invece si presenta in LOTTO 2003.

151r1-3 Spese fate in casa de misser Mario Darmano mio nepote in diverse cose: nelle carte seguenti vengono riportate le spese che l'artista ha sostenuto durante il periodo in casa del nipote Mario D'Armano tra il gennaio 1540 e l'ottobre 1542, per i vari nipoti Armana, Alvise, Laura, Lucrezia. Come si vede chiaramente però, questa sezione inizia dal 3 luglio 1540 e termina al gennaio 1543, vedi *infra* c. 152r (LOTTO 1969, p. 216 [c. 155r]). In questo caso, così come si vedrà anche per le spese effettuate in casa di Giovanni dal Saon, Lotto non utilizza una registrazione in *dare* e *avere*, segno del fatto che si tratta di una contabilità tutta legata alla sfera personale.

151r19 ... dito e fu per lo inantj per l'ornamento del quadro de la Venere: l'opera è stata riconosciuta nella tela conservata al Metropolitan Museum of Art di New York (olio su tela, 92,4x111,4, firmato:«Laurentio Loto», num. Inv. 1986.138) da HUMFREY 1997, pp. 139-40. Tale proposta di identificazione non ha però avuto seguito negli studi più recenti, che datano l'opera alla seconda metà del terzo decennio del secolo, vedi BAYER 2008, p. 321-323, n. 148 e a cui si rimanda per la bibliografia precedente.

153r1-4 adì mazo o zungo del 1549: vedi anche *supra* c. 70r (LOTTO 1969, p. 125 [c. 71r]).

BIBLIOGRAFIA

MANOSCRITTI

Archivio di Stato di Venezia, *Ss. Giovanni e Paolo*, b. 11, fasc. C (Capitoli), c. 96r.

Archivio diocesano di Jesi, *Visita pastorale del Vescovo Fonseca*, 1, VII, 1725.

Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Fondo Venturi, carteggio, Pietro Gianuzzi.

Tommaso Astarita, "*Mercenario de le proprie fatiche*": *A Painter in sixteenth-century Italy*, The Johns Hopkins University, Department of History.

BIBLIOGRAFIA

AGOSTI 1996

G. AGOSTI, *La nascita della storia dell'arte in Italia. Adolfo Venturi dal museo all'università 1880-1940*, Marsilio, Venezia, p. 116.

AHO 1985

J. A. AHO, *Rhetoric and the Invention of Double Entry Bookkeeping*, «Rhetorica», III, 1, pp. 21-43.

AHO 2005

J. A. AHO, *Confession and Bookkeeping: The Religious, Moral, and Rhetorical Roots of Modern Accounting*, State University of New York, Albany.

AIELLO 2011

P. AIELLO, *Gustavo Frizzoni e Bernard Berenson* «Concorso», 5, pp. 7-30.

AIKEMA 1981

B. AIKEMA, *La pala di Cingoli di Lorenzo Lotto*, in *Lorenzo Lotto*, atti del convegno internazionale di studi per il V centenario della nascita (Asolo 18-21 settembre 1980), a cura di Pietro Zampetti e Vittorio Sgarbi, Comitato per le celebrazioni lottesche, Treviso, pp. 443-456.

AIKEMA 1983

B. AIKEMA, *Il San Girolamo di Lorenzo Lotto a Madrid*, in *Il S. Girolamo di Lorenzo Lotto a Castel S. Angelo*, catalogo della mostra (Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 15 gennaio-29 maggio 1983), a cura di Bruno Contardi, Romana Società Editrice, Roma, pp. 117-118.

AIKEMA 1984

B. AIKEMA, *Lorenzo Lotto and the ospitale de san Zuane Polo*, in *Interpretazioni veneziane. Studi di storia dell'arte in onore di Michelangelo Muraro*, a cura di David Rosand, Arsenale Editrice, Venezia, pp. 343-350.

AIKEMA 1989

B. AIKEMA, *Lorenzo Lotto: la pala di Sant'Antonino e l'Osservanza domenicana a Venezia*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 33, 1, pp. 127-140.

AIKEMA 1993

B. AIKEMA, *Lorenzo Lotto. Ancora San Girolamo*, in *Studi per Pietro Zampetti*, a cura di Ranieri Varese, Il Lavoro Editoriale, Ancona, pp. 303-305.

ALBERTI [1436] 2011

L. B. ALBERTI, *De pictura (redazione volgare)*, a cura di L. Bertolini, Firenze, Polistampa, 2011, pp. 247-248.

ALTISSIMO 2011

G. ALTISSIMO, *Lorenzo Lotto, Madonna con il Bambino e i santi Giacomo Maggiore, Andrea, Cosma e Damiano*, scheda dell'opera, in *Lotto in Veneto*, a cura di Gianluca Poldi e Giovanni C. F. Villa, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 110-119.

AMBROSINI MASSARI 2007

A.M. AMBROSINI MASSARI, *'Dotti amici'. Amico Ricci e la nascita della storia dell'arte nelle Marche*, a cura di Anna Maria Ambrosini Massari, il lavoro editoriale, Ancona.

ANNIBALDI JUNIOR 1980a

G. ANNIBALDI JUNIOR, *Documenti d'archivio sull'allogazione a Lorenzo Lotto della pala d'altare della Santa Lucia di Jesi*, «Notizie da Palazzo Albani», IX, p. 145.

ANNIBALI JUNIOR 1980b

G. ANNIBALI JUNIOR, *Andrea e Antonuccio da Jesi*, «Notizie da Palazzo Albani», IX, pp. 159-163.

ANNIBALDI SENIOR 1892

G. ANNIBALDI SENIOR. *L'ultimo quadro di Lorenzo Lotto*, «Nuova Rivista Misena», V, 1892, pp. 99-101.

ANSELMI 1889

A. ANSELMI, *La Croce astile di Cesarino del Roschetto per la chiesa di San Medardo in Arcevia*, «Archivio storico dell'arte», 2, VII, p. 12 dell'estratto:

ANSELMI 1893

A. ANSELMI, *Del codice di Lorenzo Lotto scoperto in Loreto e degli scolari di lui nella nostra Marca*, «Nuova Rivista Misena», 10-11, VI, pp.163-166.

ANSELMI 1898

A. ANSELMI, *Prospetto cronologico della vita e delle opere del pittore Ercole Ramazzani di Arcevia*, «Are e Storia», XV, 13, pp. 99-101; XVII, 14, pp. 108-110.

ARCANGELI

F. ARCANGELI, *Tarsie*, Tumminelli, Roma, pp. 23-24.

ARETINO 1957

P. ARETINO, *Lettere sull'arte*, commentate da Fidenzio Pertile, a cura di Ettore Camesasca, II, Edizioni del Milione, Milano, p. 219.

ARMENINI [1586] 1988

G. B. ARMENINI, *De' veri precetti della pittura*, a cura di Marina Gorreri, Einaudi, Torino.

AURENHAMMER 2000

H. H. AURENHAMMER, *I "tronpho del Salvator Yesu" di Vienna: Problemi di interpretazione*, «Venezia Cinquecento. Studi di storia dell'arte e della cultura», X, 20, 2000, pp. 137-177.

BAILO-BISCARO 1900

L. BAILO-G. BISCARO, *Della vita e delle opere di Paris Bordon*, Tipografia di Luigi Zoppelli, Treviso, p. 86.

BALDINUCCI [1846] 1974

F. BALDINUCCI, *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua per le quali si dimostra come, e per chi le belle arti di pittura, scultura e architettura, lasciata la rozzezza delle maniere greca e gotica, si siano in questi secoli ridotte all'antica loro perfezione*, a cura di F. Ranalli, riproduzione anastatica, III, S.P.E.S., Firenze, pp. 106-107.

BALDOVINETTI 1909

A. BALDOVINETTI, *I ricordi di Alesso Baldovinetti*, nuovamente pubblicati e illustrati da Giovanni Poggi, Libreria editrice fiorentina, Firenze.

BALLARIN 2006

A. BALLARIN, *Giampietro Silvio*, in *La "Salomè" del Romanino ed altri studi sulla pittura bresciana del Cinquecento*, a cura di Barbara Maria Savy, Bertoncetto Artigrafiche, Cittadella (PD), pp. 219-254 [già pubblicato come *Giampietro Silvio*, "Madonna con il Bambino in trono tra i santi Benedetto e Giustina e un angelo musico", "Compianto sul Cristo morto", "Ritratto di donna con turbante e collana di perle", in *Da Bellini a Tintoretto. Dipinti dei Musei Civici di Padova dalla metà del Quattrocento ai primi del Seicento*, catalogo della mostra (Padova, Musei Civici, 19 maggio 1991-17 maggio 1992), a cura di Alesandro Ballarin e Davide Banzato, De Luca, Roma, 1991, pp. 123-135, 251, nn. 59-60, 178].

BAMPO 1886

G. BAMPO, *Documenti inediti intorno a Lorenzo Lotto*, «Archivio Veneto», pp. 175-176.

BANTI 1953

A. BANTI, *Lorenzo Lotto*, regesti, note e cataloghi di Antonio Boschetto, Sansoni, Firenze.

BARUCCA 2013

G. BARUCCA, Lorenzo Lotto, *Ritratto di gentiluomo con guanti (Liberale da Pinidello)*, scheda dell'opera, in *Un maestro del Rinascimento. Lorenzo Lotto nelle Marche*, catalogo della mostra (Venaria Reale, Reggia di Venaria Reale, 9 marzo-7 luglio 2013), a cura di Gabriele Barucca, MondoMostre, Roma, pp. 134-137, n. 18.

BARUFFALDI 1844

G. BARUFFALDI, *Vite de' pittori e scultori ferraresi scritte dall'arciprete Girolamo Baruffaldi con annotazioni*, I, Domenico Taddei, Ferrara, p. 230.

BATTAGLIA 2011

R. BATTAGLIA, Lorenzo Lotto, *Ritratto di gentiluomo (Fioravante degli Azzoni Avogadro?)*, scheda dell'opera, in *Omaggio a Lorenzo Lotto. I dipinti dell'Ermitage alle Gallerie dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 24 novembre 2011-26 febbraio 2012), a cura di Roberta Battaglia e Matteo Ceriana, Marsilio, Venezia, pp. 152-157, n. 22.

BAXANDALL 1978

M. BAXANDALL, *Pittura ed esperienze sociali nell'Italia del Quattrocento*, Einaudi, Torino.

BAYER 2008

A. BAYER, Lorenzo Lotto, *Venus and Cupid*, scheda dell'opera, in *Art and Love in Renaissance Italy*, catalogo della mostra (New York, Metropolitan Museum of Art, 11 novembre 2008-16 febbraio 2009), a cura di Andrea Bayer, Yale University Press, New Haven-London, pp. 321-323, n.148.

BEC 1967

C. BEC, *Les marchands écrivains. Affaires et humanism à Florence 1375-1434*, Mouton, Paris-La Haye.

BEC 1983

C. BEC, *I mercanti scrittori*, in *Letteratura italiana. Produzione e consumo*, Einaudi, Torino, pp. 269-297.

BEC 1988

C. BEC, *Artisti scriventi e artisti scrittori in Italia (secondo Trecento – primo Novecento)*, in *Letteratura italiana e arti figurative*, a cura di Antonio Franceschetti, I, Leo S. Olschki Editore, Firenze, pp. 81-99.

BELLOSI 1990

L. BELLOSI, *Giovanni di Francesco e l'arte fiorentina di metà Quattrocento*, catalogo della mostra a cura di Luciano Bellosi (Firenze, Casa Buonarroti, 16 maggio – 20 agosto 1990), Electa Olivetti, Milano.

BERENSON 1894

B. BERENSON, *The Venetian Painters of the Renaissance*, G. P. Putnam's sons, New York-London.

BERENSON 1895

B. BERENSON, *Lorenzo Lotto: an essay on constructive art criticism*, G. P. Putnam's sons, New York-London.

BERENSON 1901

B. BERENSON, *Lorenzo Lotto: an essay on constructive art criticism*, George Bell & sons, London.

BERENSON 1902

B. BERENSON, *The Study and Criticism of Italian Art. Second series*, George Bell & sons Ltd, London, pp. VII-VIII.

BERENSON 1955

B. BERENSON, *Lotto*, traduzione e introduzione di Luisa Vertova, Electa Editrice, Milano.

BERENSON 1956

B. BERENSON, *Lorenzo Lotto*, Phaidon Press, London.

BERENSON 1958

B. BERENSON, *Pagine di diario. Pellegrinaggi d'arte*, prefazione di Emilio Cecchi, Electa Editrice, Milano.

BIAGI 1942

L. BIAGI, *Lorenzo Lotto*, Tumminelli, Roma.

BIANCONI 1955

P. BIANCONI, *Tutta la pittura di Lorenzo Lotto*, Rizzoli, Milano.

BIFERALI-FIRPO 2007

F. BIFERALI-M. FIRPO, *Battista Franco «pittore veneziano» nella cultura artistica e nella vita religiosa del Cinquecento*, Edizioni della Normale, Pisa.

BLOCH 1955

M. BLOCH, *Lavoro e tecnica nel Medioevo*, prefazione di Gino Luzzato, Laterza Editore, Roma-Bari.

BOLZONI 2010

L. BOLZONI, *Il cuore di cristallo. Ragionamenti d'amore, poesia e ritratto nel Rinascimento*, Einaudi, Torino.

BOLSTRÖM 2003

A. BOLSTRÖM, *Ludovico Lombardo and the Taste for the all'Antica Bust in Mid-Sixteenth-Century Florence and Rome*, in *Large Bronzes in the Renaissance*, a cura di Peta Motture, New Haven – London, Yale University Press, pp. 155-179.

BOLZONI 2010

L. BOLZONI, *Il cuore di cristallo*, Einaudi, Torino.

BONORA 1994

E. BONORA, *Ricerche su Francesco Sansovino imprenditore libraio e letterato*, Memorie. Classe di scienze morali, lettere ed arti, LII, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia.

BOUCHER 1981

B. BOUCHER, *Sansovino's Medici Tabernacle and Lotto's Sacramental Allegory: New Evidence on their Relationship*, «Apollo», CXIV, 235, settembre 1981, pp. 156-161.

BOUCHER 1991

B. BOUCHER, *The Sculpture of Jacopo Sansovino*, 2 vol., Yale University Press, New Haven and London.

BRATTI 1915

R. BRATTI, *Notizie d'Arte e di Artisti*, Carlo Ferrari, Venezia, p. 45.

BRIZIO 1953

A. M. BRIZIO, *Il percorso dell'arte di Lorenzo Lotto*, «Arte Veneta», VII, p. 7-24.

BRUSEGAN 2011

A. BRUSEGAN, Lorenzo Lotto, *Testamento olografo (con sigillo di ceralacca)*, scheda dell'opera, in *Omaggio a Lorenzo Lotto. I dipinti dell'Ermitage alle Gallerie dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 24 novembre 2011-26 febbraio 2012), a cura di Roberta Battaglia e Matteo Ceriana, Marsilio, Venezia, pp. 160-167, n. 24.

BROWN 1998

D. A. BROWN, Lorenzo Lotto, *Allegoria della Castità ("Sogno di fanciulla")*, scheda dell'opera, in *Lorenzo Lotto. Il genio inquieto del Rinascimento*, catalogo della mostra (Washington, National Gallery of Art, 2 novembre 1997-1 marzo 1998, Bergamo, Accademia Carrara di Belle Arti, 2 aprile-28 giugno 1998, Parigi, Galeries nationales du Grand Palais 12 ottobre-11 gennaio 1999), a cura di David Alan Brown, Peter Humfrey e Mauro Lucco, Skira, Milano, pp. 84-87, n. 5.

BUGLIONI 1795

M. BUGLIONI, *Istoria del cōnvento di S. Francesco dell'ordine de Minori d'Ancona*, nella stamperia di P. Ferri, Ancona, p. 61.

CALÌ 2005

M. CALÌ, *Lorenzo Lotto nel Libro di spese diverse*, «Letteratura & Arte», 3, pp. 73-80.

CAMPBELL 1990

L. CAMPBELL, *Renaissance Portraits. European Portrait-Painting in the 14th, 15th, and 16th Centuries*, Yale University Press, New Haven-London, p. 67.

CANOVA 1964

G. CANOVA, *Paris Bordon*, con prefazione di Rodolfo Pallucchini, Alfieri, Venezia.

CAPITELLI 1996

G. CAPITELLI, *Una testimonianza documentaria per il primo nucleo della raccolta del principe Camillo Pamphilj*, in *I capolavori della collezione Doria Pamphilj da Tiziano a Velasquez*, catalogo della mostra (Milano, Fondazione Arte e Civiltà, 28 settembre-8 dicembre 1996), Skira, Milano, p.66, nota 14.

CARRUTHERS-ESPELAND 1991

B. G. CARRUTHERS - W. N. ESPELAND, *Accounting for Rationality: Double-Entry Bookkeeping and the Rhetoric of Economic Rationality*, «American Journal of Sociology», 97, 1, pp. 31-69.

CASTELNUOVO - GINZBURG 1979

E. CASTELNUOVO - C. GINZBURG, *Centro e periferia*, in *Storia dell'arte italiana. Questioni e metodi*, parte prima a cura di Giovanni Previtali, 1, Einaudi, Torino.

CECCHETTI 1887

B. CECCHETTI, *Trascrizione del testamento di Lorenzo Lotto conservato in Archivio di Stato di Venezia*, «Archivio Veneto», 34, II, pp. 351-357.

CENNINI 1971

C. CENNINI, *Il libro dell'arte*, commentato e annotato da Franco Brunello, con una nota di Licisco Magagnato, Neri Pozza, Vicenza.

CENNINI 2003

C. CENNINI, *Il libro dell'arte*, a cura di Fabio Frezzato, Neri Pozza, Vicenza.

CERIANA-HALLÉ 2011

M. CERIANA-G. HALLÉ, *Pittore bergamasco da Lorenzo Lotto, Natività adorata da Domenico Tassi (La Notte)*, scheda dell'opera, in *Omaggio a Lorenzo Lotto. I dipinti dell'Ermitage alle Gallerie dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 24 novembre 2011-26 febbraio 2012), a cura di Roberta Battaglia e Matteo Ceriana, Marsilio, Venezia, pp. 115-118, n. 10.

CHASTEL 1970

A. CHASTEL, recensione a Lorenzo Lotto, *Il «Libro di spese diverse» con aggiunta di lettere e d'altri documenti*, a cura di Pietro Zampetti, Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma, «Revue de l'art», 9, pp. 104-105.

CHIAPPINI DI SORIO 1969

I. CHIAPPINI DI SORIO, *Glossario*, in Lorenzo Lotto, *Il «Libro di spese diverse» con aggiunta di lettere e d'altri documenti*, a cura di Pietro Zampetti, Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma.

CIAVARINI 1870

C. CIAVARINI, *Gl'Israeliti in Ancona*, in AA.VV., *Ancona descritta nella storia e nei monumenti*, Gustavo Cherubini, Ancona, p. 239.

CICOGNA 1841

E. A. CICOGNA, *Della famiglia Marcello patrizia veneta*, G. B. Merlo, Venezia, p. 25.

CICOGNA 1842

E. A. CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna cittadino veneto*, vol. V, Giuseppe Molinari stampatore, Venezia.

COEN 2010

P. COEN, *Il mercato dei quadri a Roma nel diciottesimo secolo*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, pp. XXXIV-XXXV.

COHEN 2013

R. COHEN, *Bernard Berenson in the picture trade*, Yale University Press, New Haven-London.

COLTRINARI 2011

F. COLTRINARI, *Adorazione del Bambino*, in *Lotto nelle Marche*, a cura di Vittoria Garibaldi e Giovanni C. F. Villa, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, p. 199.

CORTESI BOSCO 1984

F. CORTESI BOSCO, *Il problema della posizione religiosa di Lorenzo Lotto*, «Notizie da Palazzo Albani», 13, pp. 81-89.

CORTESI BOSCO 1987a

F. CORTESI BOSCO, *Il coro intarsiato di Lotto e Capoferri per Santa Maria Maggior in Bergamo*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo.

CORTESI BOSCO 1987b

F. CORTESI BOSCO, *Il coro intarsiato di Lotto e Capoferri per Santa Maria Maggior in Bergamo. Lettere e documenti*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo.

CORTESI BOSCO 1992

F. CORTESI BOSCO, *Divina vigilia: il sonno vigilante dell'Anima nel dipinto di Lorenzo Lotto K 291 della National Gallery di Washington*, «Notizie da Palazzo Albani», XXI, p. 47.

CORTESI BOSCO 1997

F. CORTESI BOSCO, *Lorenzo Lotto. gli affreschi dell'Oratorio Suardi a Trescore*, Skira, Milano, p. 185.

CORTESI BOSCO 1998

F. CORTESI BOSCO, *Autografi inediti di Lotto: il primo testamento (1531) e un codicillo (1533)*, «Bergomum», 93, 1-2, p. 7-73.

CORTESI BOSCO 2008

F. CORTESI BOSCO, *Marc 'Antonio Giustiniani e Alvise D'Armano nei ritratti di Lotto*, «Bergomum», CIII, 2009, pp. 81-111.

CUCCO 1983

G. CUCCO, *L'occhi sulle Marche*, «Notizie da Palazzo Albani», XII, pp. 350-351.

DALLA SANTA 1903

G. DALLA SANTA, *Bonifazio di Pitati da Verona secondo una recente pubblicazione*, «Nuovo Archivio Veneto», 4, 1903, p. 20.

DAL POGGETTO 1981

P. DAL POGGETTO, *Presentazione*, in *Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso*, catalogo della mostra (Ancona, Chiesa del Gesù, Chiesa di San Francesco alle Scale, Loggia dei Mercanti, 4 luglio-11 ottobre 1981), a cura di Paolo Dal Poggetto e Pietro Zampetti, Centro Di, Firenze, p. 16.

DAL POZZOLO 1992

E. M. DAL POZZOLO, *Laura tra Polia e Berenice di Lorenzo Lotto*, «Artibus et Historiae», 25, 1992, pp. 103-127.

DAL POZZOLO 2000

E. DAL POZZOLO, *Qualche spiraglio sulla bottega lottesca*, «Venezia Cinquecento», 19, 2000, pp. 171-199.

DAL POZZOLO 2008

E. M. DAL POZZOLO, *Colori d'amore. Parole, gesti e carezze nella pittura veneziana del Cinquecento*, Edizioni Canova, Treviso, pp. 55-74.

DAVIS 1977

C. DAVIS, *The Tomb of Mario Nari for the SS. Annunziata in Florence. The Sculptor Bartolomeo Ammannati until 1544*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», XXI, p. 93, nota 73.

DAVIS 2011a

C. DAVIS, *Lotto e Jacopo Sansovino*, in *Omaggio a Lorenzo Lotto. I dipinti dell'Ermitage alle Gallerie dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 24 novembre 2011-26 febbraio 2012), a cura di Roberta Battaglia e Matteo Ceriana, Marsilio, Venezia, pp. 33-47.

DAVIS 2011b

C. DAVIS, *Jacopo Tatti detto Sansovino, Il trionfo di Cristo salvatore*, schede delle opere, in *Omaggio a Lorenzo Lotto. I dipinti dell'Ermitage alle Gallerie dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 24 novembre 2011-26 febbraio 2012), a cura di Roberta Battaglia e Matteo Ceriana, Marsilio, Venezia, pp. 135-144, nn. 16-17.

DE CAROLIS 2013a

F. DE CAROLIS, *Il Libro di spese diverse: le vicende critiche e la sua funzione*, in *Un maestro del Rinascimento. Lorenzo Lotto nelle Marche*, catalogo della mostra (Venaria Reale, Reggia di Venaria Reale, 9 marzo-7 luglio 2013), a cura di Gabriele Barucca, MondoMostre, Roma, pp. 47-53.

DE CAROLIS 2013b

F. DE CAROLIS, Lorenzo Lotto, *La Fortuna infelice abbattuta dalla Fortezza*, scheda dell'opera, in *Un maestro del Rinascimento. Lorenzo Lotto nelle Marche*, catalogo della mostra (Venaria Reale, Reggia di Venaria Reale, 9 marzo-7 luglio 2013), a cura di Gabriele Barucca, MondoMostre, Roma, pp. 102-105, n. 11.

DE CAROLIS 2013c

F. DE CAROLIS, *Una piccola collezione di gemme: le gemme con i «segni celesti» di Lorenzo Lotto*, «Intrecci d'arte», 2, pp. 43-50.

DE MARCHI 1997

A. G. DE MARCHI, Maestro del Doppio ritratto Holden (?), *Ritratto di condottiero*, in *La Spezia. Museo civico Amedeo Lia. Dipinti*. Testi di Federico Zeri e Andrea G. De Marchi, direzione editoriale di Marzia Ratti e Angela Acordon, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 198-199, n.85.

DE ROOVER 1958

R. DE ROOVER, *The Concept of the Just Price: Theory and Practice*, «Journal of Economic History», 18, pp. 418-434.

DEZUANNI POUCHARD 1998

E. DEZUANNI POUCHARD, *Lorenzo Lotto: un nome per il "Gentiluomo" della Collezione Cini*, «Arte Veneta», 52, 1998, pp. 132-141.

DEZUANNI 2005

E. DEZUANNI, *Lorenzo Lotto da Venezia a Treviso. Ritratti e committenti, 1542-1545*, Matteo Editore, Dosson di Casier (TV).

DEZUANNI 2009

E. DEZUANNI, *Lorenzo Lotto da Venezia a Treviso, 1542-1545. Ritratti e committenti*, in *Lorenzo Lotto nelle Marche, per una geografia dell'anima*, atti del convegno internazionale di studi (Recanati, Jesi, Monte S. Giusto, Cingoli, Mogliano, Ancona, Loreto, 14-20 aprile 2007), a cura di Loretta Mozzoni, Giunti, Firenze, p. 38-39, nota 3.

DEZUANNI 2011a

E. DEZUANNI, Lorenzo Lotto, *Ritratto di gentiluomo con lettera (Fioravante Avogadro)*, scheda dell'opera, in *Lorenzo Lotto*, catalogo della mostra (Roma, Scuderie del Quirinale, 2 marzo-12 giugno 2011), a cura di Giovanni Carlo Federico Villa, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, p. 232, n. 45.

DEZUANNI 2011b

E. DEUZANNI, Lorenzo Lotto, *Febo da Brescia e Laura da Pola*, scheda delle opere, in *Lorenzo Lotto*, catalogo della mostra (Roma, Scuderie del Quirinale, 2 marzo-12 giugno 2011), a cura di Giovanni Carlo Federico Villa, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 234-237, nn. 46 a-b.

DEUZANNI 2011c

E. DEUZANNI, Lorenzo Lotto, *Fra' Gregorio Belo di Vicenza*, scheda delle opere, in *Lorenzo Lotto*, catalogo della mostra (Roma, Scuderie del Quirinale, 2 marzo-12 giugno 2011), a cura di Giovanni Carlo Federico Villa, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 242-243, n. 48.

DOLCE [1557] 1822

L. DOLCE, *L'Aretino ovvero Dialogo della pittura*, Daelli e c. editori, Milano.

EDGERTON 1975

S. EDGERTON, *The Renaissance Rediscovery of Linear Perspective*, Basic Books, New York, pp. 38-39.

EMILIANI 1974

A. EMILIANI, *Una politica dei beni culturali*, con scritti di Pier Luigi Cervellati, Lucio Gambi e Giuseppe Guglielmi, Einaudi, Torino.

ERCOLE RAMAZZANI DE LA ROCHA 2002

Ercole Ramazzani de la Rocha. Aspetti del Manierismo nelle Marche della Controriforma, catalogo della mostra (Arcevia, chiesa di san Francesco di Piazza e chiesa di san Medardo, 20 luglio-3 novembre 2002), a cura di Daniela Matteucci, Marsilio, Venezia.

ERVAS 2011

P. ERVAS, *Per un catalogo di Alessandro Oliviero*, «Arte Veneta», 67, pp. 149-155.

FARINATI 1968

P. FARINATI, «*Giornale (1573-1606)*» a cura di Lionello Puppi, Istituto per la collaborazione culturale, Venezia – Roma.

FAVARO 1975

E. FAVARO, *L'Arte dei pittori in Venezia e i suoi statuti*, Olschki Editore, Firenze.

FERRETTI 2013

M. FERRETTI, *Tarsia e xilografia, Lotto e Capoferri*, in *Forme del legno. Intagli e tarsie fra Gotico e Rinascimento*, atti del convegno (Pisa, Scuola Normale Superiore, 30-31 ottobre 2009), a cura di Gabriele Donati e Valeria E. Genovese, premessa di Massimo Ferretti, Edizioni della Normale, Pisa, p. 290, nota 70.

FINOCCHI GHERSI 2013

L. FINOCCHI GHERSI, Lorenzo Lotto, *Elemosina di sant'Antonino*, in *La Basilica dei santi Giovanni e Paolo. Pantheon della Serenissima*, a cura di Giuseppe Pavanello, Marcianum Press-Fondazione Giorgio Cini, Venezia, p. 236, n. 57.

FIOCCO 1937

G. FIOCCO, ad vocem, *Silvio, Giampietro di Marco di Francesco*, in *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur gegenwart*, XXXI, Berggründen von Ulrich Thieme und Felix Becker, Druck der Offizin Haag-Drugulin, Leipzig, p. 41.

FIRPO 2001

M. FIRPO, *Artisti, gioiellieri eretici. Il mondo di Lorenzo Lotto tra Riforma e Controriforma*, Editori Laterza, Roma-Bari.

FIRPO 2004

M. FIRPO, *Storia Religiosa e storia dell'arte. I casi di Iacopo Pontormo e Lorenzo Lotto*, «Belfagor», LIX, 5, 30 settembre 2004, pp. 571-590.

FOISIL 1987

M. FOISIL, *La scrittura privata*, in *La vita privata. Dal Rinascimento all'Illuminismo*, 3, a cura di Philippe Ariès e Roger Chartier, Editori Laterza, Roma-Bari, p. 259.

FONTANA 1981

R. FONTANA, «*Solo, senza fidel governo et molto inquito de la mente*». *Testimonianze archivistiche su alcuni amici di Lotto processati per eresia*, in *Lorenzo Lotto*, atti del convegno internazionale di studi per il V centenario della nascita (Asolo 18-21 settembre 1980), a cura di Pietro Zampetti e Vittorio Sgarbi, Comitato per le celebrazioni lottesche, Treviso, pp. 279-297.

FONTANA 1984a

R. FONTANA, *Appunti sulle frequentazioni di lotto con alcune cerchie riformate venete*, in *Omaggio a Lorenzo Lotto*, atti del convegno, DA FINIRE, pp. 101-105.

FONTANA 1984b

R. FONTANA, *Aspetti sociali e orizzonti mentali dell'ambiente lottesco negli anni quaranta del Cinquecento*, in *Interpretazioni veneziane. Studi di storia dell'arte in onore di Michelangelo Muraro*, a cura di David Rosand, Arsenale Editrice, Venezia, pp. 359-362.

FOSSALUZZA 2012

G. FOSSALUZZA, *Da Baldassarre Peruzzi a Giampietro Silvio: Il Ritrovamento della Vera Croce di Odessa – Una soluzione per Alessandro Oliviero*, in *La sensibilità della ragione. Studi in omaggio a Franco Piva*, a cura di Laura Colombo, Maria Dal Corso, Paolo Frassi et alii, Edizioni Fiorini, Verona, p. 207.

FOSSALUZZA 2014a

G. FOSSALUZZA, *Conegliano, Ceneda e Serravalle: "città intermedie" e crocevia di esperienze pittoriche nel primo Cinquecento*, in *Un Cinquecento inquieto. Da Cima da Conegliano al rogo di Riccardo Perucolo*, catalogo della mostra (Conegliano,

Palazzo Sarcinelli, 1 marzo – 8 giugno 2014), a cura di Giandomenico Romanelli e Giorgio Fossaluzza, Marsilio, Venezia, p. 93.

FOSSALUZZA 2014b

G. FOSSALUZZA, Francesco Beccaruzzi, *Assunzione della Vergine Maria*, scheda dell'opera in *Un Cinquecento inquieto. Da Cima da Conegliano al rogo di Riccardo Perucolo*, catalogo della mostra (Conegliano, Palazzo Sarcinelli, 1 marzo – 8 giugno 2014), a cura di Giandomenico Romanelli e Giorgio Fossaluzza, Marsilio, Venezia, pp. 198-200.

FRANCESCHI-MOLÀ 2005

F. FRANCESCHI-L. MOLÀ, *L'economia del Rinascimento: dalle teorie della crisi alla preistoria del consumismo*, in *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, diretta da Giovanni Luigi Fontana e Luca Molà, Colla Editore, Costabissare (VI), pp. 185-200.

FRAPICCINI 2015

D. FRAPICCINI, *Un percorso nella ritrattistica: l'Uomo con cane come estremo esempio dell'attività di Lorenzo Lotto?*, in *La ritrattistica di Lorenzo Lotto in area adriatica sulla via dell'estrema esperienza lauretana: esempi e vicende*, atti della giornata di studi (Loreto, Museo – Antico Tesoro della Santa Casa, 22 giugno 2013), a cura di David Frapiccini, in corso di stampa

FREEDMAN 1987

L. FREEDMAN, *The Concept of Portraiture in Art Theory of the Cinquecento*, «Zeitschrift für ästhetik und allgemeine kunst-wissenschaft», 32, pp. 63-82.

FRIZZONI 1894

G. FRIZZONI, Recensione a Pietro Gianuzzi, *Lorenzo Lotto e le sue opere nelle Marche*, «Nuova Rivista Misena», pp. 35-47 e 74-94, «Archivio Storico dell'Arte», VII, pp. 379-382.

FRIZZONI 1896

G. FRIZZONI, *Lorenzo Lotto, pittore. A proposito di una nuova pubblicazione*, «Archivio Storico dell'Arte», serie II, II, pp. 1-24; 195-224; 427-447.

FRIZZONI 1911

G. FRIZZONI, *Ein bisher nicht erkanntes Werk Lorenzo Lotto in der kaiserlichen Gemäldegalerie*, «Jahrbuch der Kunstistorischen Sammlungen in Wien», XXX, pp. 49-57.

GIAMMARIOLI 1983

M. GIAMMARIOLI, *Fra Gregorio Belo*, in *Il S. Girolamo di Lorenzo Lotto a Castel S. Angelo*, catalogo della mostra (Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 15 gennaio-29 maggio 1983), a cura di Bruno Contardi, Romana Società Editrice, Roma, p. 122.

GIANUIZZI 1894

P. GIANUIZZI, *Lorenzo Lotto e le sue opere nelle Marche*, «Nuova Rivista Misena», 3-4 e 5-6, VII, pp. 35-47 e 74-94.

GILBERT 1971

C.E. GILBERT, recensione a Lorenzo Lotto. *Libro di Spese Diverse (1538-1556)*, con aggiunta di lettere e d'altri documenti, a cura di Pietro Zampetti, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1969, «Renaissance Quarterly», 24, pp. 71-73.

GINZBURG 1994²

C. GINZBURG, *Indagini su Piero*, Einaudi, Torino.

GIOLI 2000

A. GIOLI, Lorenzo Lotto, *San Gerolamo*, scheda dell'opera, in *Il Cinquecento lombardo. Da Leonardo a Caravaggio*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 4 ottobre 2000-25 febbraio 2001), a cura di Flavio Caroli, Skira, Milano, pp. 254-255, n. V.12.

GLI INVENTARI DEL CARDINALE RODOLFO PIO DA CARPI 2002

GLI INVENTARI DEL CARDINALE RODOLFO PIO DA CARPI, a cura di Claudio Franzoni, Giorgia Mancini, Tania Previdi, Manuela Rossi, Edizioni ETS, Pisa.

GNISCI 2013

R. GNISCI, Lorenzo Lotto, *San Felice in cattedra*, scheda dell'opera, in *La Puglia il manierismo e la controriforma*, catalogo della mostra (Lecce, san Francesco della Scarpa e Bitonto, Galleria Nazionale della Puglia "Ghirolamo e Rosaria Devanna", 15 dicembre 2012-8 aprile 2013), a cura di Antonio Cassiano e Fabrizio Vona, Mario Congedo Editore, Galatina, pp. 261-263, n. 36.

GOLDTHWAITE 1987

R. GOLDTHWAITE, *The economy of Renaissance Italy: the preconditions for luxury consumption*, «I Tatti Studies», 2, pp. 15-39.

GOLDTHWAITE 1994

R. GOLDTHWAITE, *Wealth and the demand for art in Italy 1300-1600*, Johns Hopkins University, Baltimore.

GOULD 1970

C. GOULD, recensione a *Lorenzo Lotto: Il 'Libro di Spese diverse' (1538-1556)* by Pietro Zampetti, «The Burlington Magazine», 112, p. 708.

GRABSKY 1981

J. GRABSKY, *Sul rapporto fra ritratto e simbolo nella ritrattistica del Lotto*. Il giovane con la lampada, il ritratto triplice e l'uomo trentasettenne, in *Lorenzo Lotto*, atti del convegno internazionale di studi per il V centenario della nascita (Asolo 18-21 settembre 1980), a cura di Pietro Zampetti e Vittorio Sgarbi, Comitato per le celebrazioni lottesche, Treviso, p. 391.

GRASSI 1961

L. GRASSI, *Lineamenti per una storia del concetto di Ritratto*, «Arte Antica e Moderna», 4, 1961, p. 481.

GRASSI 1978

L. GRASSI, ad vocem, *Naturale*, in *Dizionario della critica d'arte*, II, a cura di L. Grassi e M. Pepe, Utet, Torino, p. 341.

GRIMALDI-SORDI 1987

F. GRIMALDI- K. SORDI, *Scultori a Loreto. Fratelli Lombardi, Antonio Calcagni e Tibuzio Vergelli. Documenti*, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche, Ancona, pp. 1-54.

GRIMALDI 2002

F. GRIMALDI, *Oblatio spectabilis viri magistri Laurentij Loti Veneti*, Tecnostampa, Loreto.

GRIMALDI-SORDI 2003

F. GRIMALDI- K. SORDI, ad vocem, *Lombardi Ludovico*, in *Lorenzo Lotto, Libro di Spese Diverse*, edizione e trascrizione a cura di Floriano Grimaldi e Katy Sordi, Tecnostampa, Loreto, p. 267.

GUERZONI 2006

G. GUERZONI, *Apollo e Vulcano. I mercati artistici in Italia (1400-1700)*, Marsilio, Venezia.

GUGLIELMINETTI 1977

M. GUGLIELMINETTI, *Memoria e scrittura. L'autobiografia da Dante a Cellini*, Einaudi, Torino, p. 294.

GULLINO 2005

G. GULLINO, ad vocem, *Lippomano, Giovanni*, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 65, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 233-235.

HADELN 1910

D. VON HADELN, *Tizians Bildnis des Dogen Miccolò Marcello in der Pinakothek des Vatikans*, «Repertorium für Kunstwissenschaft», 33, pp. 102-103.

HOWARD-VARICK LAUDER 2006

D. HOWARD-A. VARICK LAUDER, *New Light on Battista Franco in Venice: Part I: The Barbaro Chapel in S. Francesco della Vigna and the Scuola del Nome di Gesù*, «Burlington Magazine», 148, pp. 750 e 752-753.

HUMFREY 1997

P. HUMFREY, *Lorenzo Lotto*, Yale University Press, New Haven & London.

HUMFREY 1998a

P. HUMFREY, *Lorenzo Lotto, Cristo e l'adultera*, scheda dell'opera, in *Lorenzo Lotto. Il genio inquieto del Rinascimento*, catalogo della mostra (Washington, National Gallery

of Art, 2 novembre 1997-1 marzo 1998, Bergamo, Accademia Carrara di Belle Arti, 2 aprile-28 giugno 1998, Parigi, Galeries nationales du Grand Palais 12 ottobre-11 gennaio 1999), a cura di David Alan Brown, Peter Humfrey e Mauro Lucco, Skira, Milano, pp. 168-169, n. 30

HUMFREY 1998b

P. HUMFREY, Lorenzo Lotto, *Sacra Famiglia e angeli*, scheda dell'opera, in *Lorenzo Lotto. Il genio inquieto del Rinascimento*, catalogo della mostra (Washington, National Gallery of Art, 2 novembre 1997-1 marzo 1998, Bergamo, Accademia Carrara di Belle Arti, 2 aprile-28 giugno 1998, Parigi, Galeries nationales du Grand Palais 12 ottobre-11 gennaio 1999), a cura di David Alan Brown, Peter Humfrey e Mauro Lucco, Skira, Milano, pp. 200-201, n. 43.

HUMFREY 2007

P. HUMFREY, *A New Saint Roch by Lorenzo Lotto*, «Artibus et Historiae», 55, I, pp. 63-66.

HUMFREY 2011

P. HUMFREY, *La fortuna critica di Lorenzo Lotto*, in *Lorenzo Lotto*, catalogo della mostra (Roma, Scuderie del Quirinale, 2 marzo-12 giugno 2011), a cura di Giovanni Carlo Federico Villa, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 61-69.

HUMFREY 2013

P. HUMFREY, Lorenzo Lotto, *San Sebastiano*, scheda dell'opera, in *Un maestro del Rinascimento. Lorenzo Lotto nelle Marche*, catalogo della mostra (Venaria Reale, Reggia di Venaria Reale, 9 marzo-7 luglio 2013), a cura di Gabriele Barucca, MondoMostre, Roma, pp. 98-101, n. 10.

INVENTARI DELL'EREDITÀ DEL CARDINALE RODOLFO PIO DA CARPI 2002

INVENTARI DELL'EREDITÀ DEL CARDINALE RODOLFO PIO DA CARPI, a cura di Claudio Franzoni, Giorgia Mancini, Tania Previdi, Manuela Rossi, edizioni ETS, Pisa, p. 33, 436.

KOLB 1969

L. KOLB, *Portfolio for the villa Priuli: dates, documents and designs*, «Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio», XI, pp. 359-369.

KRHAN 2011

V. KRHAN, Lorenzo Lotto, *Il trionfo di Cristo salvatore*, scheda dell'opera, in *Omaggio a Lorenzo Lotto. I dipinti dell'Ermitage alle Gallerie dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 24 novembre 2011-26 febbraio 2012), a cura di Roberta Battaglia e Matteo Ceriana, Marsilio, Venezia, pp. 144-146, n. 18.

KINNEY 1976

P. KINNEY, *The Early Sculpture of Bartolomeo Ammannati*, Garland Publishing, New York-London, pp. 84-85.

LE GOFF 1977

J. LE GOFF, *Tempo della chiesa e tempo del mercante*, Einaudi, Torino.

LANE 1978

F. C. LANE, *Storia di Venezia*, Einaudi, Torino, p. 168.

LANE 1982

F. C. LANE, *I mercanti di Venezia*, Einaudi, Torino, p. 164.

LANGHOLM 2003

O. LANGHOLM, *The Merchant in the Confessional. Trade and Price in the Pre-Reformation Penitential Handbooks*, Brill, Leiden-Boston, pp. 244-255.

LEONARDO 1995

LEONARDO DA VINCI, *Trattato della pittura*, introduzione e apparati a cura di Ettore Camesasca, Tea, Milano, p. 49.

LEVI 1895

C. A. LEVI, *L'arte del vetro in Murano nel Rinascimento e i Beroviero. Note storiche*, Premiata Stabilimento tipo-litogr. C. Ferrari, Venezia, pp. 36-38.

LEVI 1993

G. LEVI, *A proposito di microstoria*, in *La storiografia contemporanea*, a cura di Peter Burke, Roma – Bari, Laterza, pp. 111-134.

LEWIS 1983

D. LEWIS, *The Sculptures in the Chapel of the Villa Giustinian at Roncade, and their Relation to those in the Giustinian Chapel at San Francesco della Vigna*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 27, pp. 307-352.

LIBERALI 1974

G. LIBERALI, *La restaurazione dello «stato ecclesiastico»*, in *Documentari sulla riforma cattolica pre e post-tridentina a Treviso (1527-1577)*, VI, Biblioteca del Seminario vescovile, Treviso.

LIBRO DEI CONTI DEL GUERCINO (IL) 1997

LIBRO DEI CONTI DEL GUERCINO (IL), a cura di Barbara Ghelfi, con la consulenza scientifica di Sir Denis Mahon, Nuova Alfa Editoriale, Bologna, p. 25.

LOESER 1899

C. LOESER, *Ein neu aufgefundener Lotto*, «Repertorium für kunstwissenschaft», 22, pp. 319-320.

LOFFREDO 2011

F. LOFFREDO, *La giovinezza di Bartolomeo Ammannati all'ombra della Tomba Nari*, in *L'acqua, la pietra, il fuoco. Bartolomeo Ammannati scultore*, catalogo della mostra (Firenze, Museo Nazionale del Bargello, 11 maggio-18 settembre 2011), a cura di Beatrice Paolozzi Strozzi e Dimitrios Zikos, Giunti, Firenze, pp. 106-107.

LOGAN 1895

M. LOGAN, *Lorenzo Lotto*, «Gazette des Beaux-Arts», s. III, XXXVII, 13, pp. 361-378.

LOMAZZO [1586] 1975

G. P. LOMAZZO, *Trattato dell'arte della pittura, scoltura et architettura*, in *Scritti d'arte*, a cura di R. P. Ciardi, II, Centro Di, Firenze, p. 374.

LONGHI 1968

R. LONGHI, *Quesiti caravaggeschi: i precedenti*, in *Opere complete di Roberto Longhi. 'Me Pinxit' e quesiti caravaggeschi*, IV, Sansoni Editore, Firenze, pp. 115-118.

LONGHI 1974

R. LONGHI, *Qualità e industria in Taddeo Gaddi*, in *Opere complete di Roberto Longhi. 'Giudizio sul Duecento' e ricerche sul Trecento nell'Italia centrale*, VII, Sansoni Editore, Firenze, pp. 93-94.

LONGHI 1978

R. LONGHI, *Viatico per cinque secoli di pittura veneziana*, in *Opere complete di Roberto Longhi. Ricerche sulla pittura veneta*, X, Sansoni Editore, Firenze, pp. 15-16.

LORENZO LOTTO NELLE MARCHE. IL SUO TEMPO, IL SUO INFLUSSO 1981

Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso, catalogo della mostra (Ancona, Chiesa del Gesù, Chiesa di San Francesco alle Scale, Loggia dei Mercanti, 4 luglio-11 ottobre 1981), a cura di Paolo Dal Poggetto e Pietro Zampetti, Centro Di, Firenze.

LORENZO LOTTO. "... MI È FORZA ANDAR A FAR ALCUNE OPERE IN LA MARCHA ..." 1996

LORENZO LOTTO. "... MI È FORZA ANDAR A FAR ALCUNE OPERE IN LA MARCHA ...", a cura di Loretta Mozzoni e Gloriano Paoletti, Arti Grafiche Jesine, Jesi.

LORENZO LOTTO NELLE MARCHE, PER UNA GEOGRAFIA DELL'ANIMA 2009

LORENZO LOTTO NELLE MARCHE, PER UNA GEOGRAFIA DELL'ANIMA, atti del convegno internazionale di studi (Recanati, Jesi, Monte S. Giusto, Cingoli, Mogliano, Ancona, Loreto, 14-20 aprile 2007), a cura di Loretta Mozzoni, Giunti, Firenze.

LOTTO 1894

L. LOTTO, *Il «libro dei conti» di Lorenzo Lotto*, «Gallerie Nazionali Italiane», 1, pp. 115-224.

LOTTO 1969

L. LOTTO, *Il «Libro di spese diverse» con aggiunta di lettere e d'altri documenti*, a cura di Pietro Zampetti, Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma.

LOTTO 2003

L. LOTTO, *Lorenzo Lotto 1480-1556 Libro di spese diverse*, Tecnostampa, Loreto.

LOTTO E I LOTTESCHI A MOGLIANO 2003

LOTTO E I LOTTESCHI A MOGLIANO, atti del convegno (Mogliano, Palazzo Forti, 1 dicembre 2001) a cura di Marta Paraventi, Bieffe, Recanati.

LUCCO 1990a

M. LUCCO, Lorenzo Lotto, *Pietà*, in *Pinacoteca di Brera: scuola veneta*, Electa, Milano, 1991, pp. 168-170, n. 89.

LUCCO 1990b

M. LUCCO, Lorenzo Lotto, *Ritratto d'uomo* in *Pinacoteca di Brera: scuola veneta*, Electa, Milano, 1991, pp. 170-172, n. 90.

LUCCO 1994

M. LUCCO, *Tre schede per Lorenzo Lotto*, in *Hommage à Michel Laclotte. Etude sur la peinture du Moyen Age et de la Renaissance*, Electa/Réunion des musées nationaux, Milano-Paris, pp. 351-354.

LUCCO 1998a

M. LUCCO, *Cronologia di Lotto a Recanati e nelle Marche*, in *Lorenzo Lotto a Recanati "nel cor profondo un amoroso affetto"*, catalogo della mostra (Recanati, Villa Colloredo Mellis, 5 luglio-4 ottobre 1998), a cura di Mauro Lucco, Marsilio, Venezia.

LUCCO 1998b

M. LUCCO, Lorenzo Lotto, *san Sebastiano*, scheda dell'opera, in *Lorenzo Lotto a Recanati "nel cor profondo un amoroso affetto"*, catalogo della mostra (Recanati, Villa Colloredo Mellis, 5 luglio-4 ottobre 1998), a cura di Mauro Lucco, Marsilio, Venezia, pp. 69-71, n. 20.

LUCCO 2003a

M. LUCCO, *Della pala di Mogliano, e di qualche altra opera degli anni estremi di Lotto*, in *Lotto e i lotteschi a Mogliano*, atti del convegno (Mogliano, Palazzo Forti, 1 dicembre 2001), a cura di Marta Paraventi, Bieffe, Recanati, pp. 57-77.

LUCCO 2003b

M. LUCCO, Bottega di Lorenzo Lotto, *Madonna adorante il Bambino*, scheda dell'opera, in *Pinacoteca civica di Vicenza. Dipinti dal XIV al XVI secolo*, a cura di Maria Elisa Avagnina-Margaret Binotto-Giovanni Carlo Federico Villa, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 301-302, n. 140.

LUCCO 2004

M. LUCCO, Lorenzo Lotto, *Ritratto di Giovanni Maria Pizoni (?) protonotario di Ancona*, in *Le Ceneri violette di Giorgione. Natura e Maniera tra Tiziano e Caravaggio*, catalogo della mostra (Mantova, Frutteria di Palazzo Te, 5 settembre 2004-9 gennaio 2005), a cura di Vittorio Sgarbi, con la collaborazione di Mauro Lucco, Skira, Milano, pp. 140-142, n. 25.

LUCCO 2009

M. LUCCO, *Un ritratto "ritrovato" di Lotto*, in *Lorenzo Lotto nelle Marche, per una geografia dell'anima*, atti del convegno internazionale di studi (Recanati, Jesi, Monte

S. Giusto, Cingoli, Mogliano, Ancona, Loreto, 14-20 aprile 2007) , a cura di Loretta Mozzoni, Giunti, Firenze, p. 318.

LUCCO 2013

M. LUCCO, *Della "cona Sancti Dominici": o della felicità del vedere*, in *Il politico di Lorenzo Lotto a Recanati. storia, documenti e restauro*, a cura di Vittoria Garibaldi, Marta Paraventi e Giovanni C. F. Villa, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello.

LUDWIG 1905

G. VON LUDWIG, *Archivalische Beiträge zue Geschichte der venezianischen Malerei*, «Jahrbuch der königlich preussischen Kunstammlungen», XXVI, pp. 1-159.

MALAGUZZI VALERI 1908

F. MALAGUZZI VALERI, *Catalogo della Regia Pinacoteca di Brera*, Istituto italiano d'arti grafiche editore, Bergamo, p. 103, n. 183.

MALAGUZZI VALERI 1909

F. MALAGUZZI VALERI, ad vocem, *Belli, Giuseppe*, in *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur gegenwart*, III, Bergründen von Ulrich Thieme und Felix Beker, Druck der Offizin Haag-Drugulin, Leipzig, p. 248.

MANZELLI 1981

M. MANZELLI, *Lorenzo Lotto governatore dell'Ospedale di S. Maria dei Derelitti in Venezia*, «Arte Veneta»XXXV, 1981, pp. 202-203.

MARIANI CANOVA 1975

G. MARIANI CANOVA, *L'opera completa del Lorenzo Lotto*, presentazione di Rodolfo Pallucchini, apparati critici e filologici di Giordana Mariani Canova, Rizzoli Editore, Milano, p. 218, n. 234.

MARTINORI 1915

E. MARTINORI, *La moneta*, Istituto italiano di numismatica, Roma.

MASCHERPA 1980

G. MASCHERPA, *Invito a Lorenzo Lotto*, Rusconi, Milano.

MASSA 2009

M. MASSA, *Lorenzo Lotto fra Ancona e Loreto: un viaggio fra artisti, opere e luoghi*, in *Lorenzo Lotto nelle Marche: per una geografia dell'anima*, atti del convegno internazionale di studi (Recanati, Jesi, Monte S. Giusto, Cingoli, Mogliano, Ancona, Loreto, 14-20 aprile 2007) , a cura di Loretta Mozzoni, Giunti, Firenze, pp. 329-330.

MASSA 2011

M. MASSA, *Assunta*, in *Lorenzo Lotto nelle Marche*, a cura di Vittoria Garibaldi e Giovanni C. F. Villa, con il coordinamento di Marta Paraventi, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 214-220.

MASSA 2013

M. MASSA, *Pietro Zampetti e Lorenzo Lotto: vite parallele fra contesti marchigiani ed eredità critiche*, in *Il polittico di Lorenzo Lotto a Recanati. Storia, documenti e restauro*, a cura di Vittoria Garibaldi, Marta Paraventi, Giovanni C. F. Villa, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello (TV), pp. 36-37.

MATTHEW 1993

L. C. MATTHEW, *Lotto's Pietà Altar-Piece of 1545*, «The Burlington Magazine», 135, 1993, pp. 31-33.

MAZZA 1981

A. MAZZA, *La pala dell'Elemosina di Sant'Antonino nel dibattito cinquecentesco sul pauperismo*, in *Lorenzo Lotto*, atti del convegno internazionale di studi per il V centenario della nascita (Asolo 18-21 settembre 1980), a cura di Pietro Zampetti e Vittorio Sgarbi, Comitato per le celebrazioni lottesche, Treviso, pp. 347-364.

MAZZETTI DI PIETRALTA 2004

C. MAZZETTI DI PIETRALTA, *L'eredità di Rodolfo Pio sul mercato antiquario: indagini negli archivi notarili romani*, in *Alberto III e Rodolfo Pio da Carpi collezionisti e mecenati*, atti del seminario internazionale di studi (Carpi, 22-23 novembre 2002), a cura di Manuela Rossi, con saggi di Massimo Ferretti e Luisa Giordano, Arti Grafiche Friulane, Tavagnacco (UD).

MCNEIL RUSHFORTH 1900

G. MCNEIL RUSHFORTH, *Carlo Crivelli*, George Bell & Sons, London, p. 117.

MESSINA 1990a

P. MESSINA, ad vocem, *De Nobili Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 38, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 766-768.

MESSINA 1990a

P. MESSINA, ad vocem, *De Nobili Roberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 38, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 759-762.

MICALETTI 1991

R. MICALETTI, *Il contratto per la pala di Lorenzo Lotto in Sant'Agostino ad Ancona*, «Venezia Cinquecento», I, pp. 133-136.

MINELLI 1987

M. MINELLI, *La famiglia Ferretti di Ancona*, MIERMA, Pievetorina (MC), p. 88.

MOCHI ONORI 2010

L. MOCHI ONORI, *Lorenzo Lotto, san Rocco*, scheda dell'opera, in *Lotto Zuccari Ramazzani Lazzarini. Altri dipinti per la Galleria Nazionale delle Marche e restauri in regione*, catalogo della mostra (Urbino, Palazzo Ducale, 17 aprile-30 luglio 2010), a cura di Claudia Caldari, Grafica Vadese, Sant'Angelo in Vado, pp. 18-19, n. 1.

MOMESSO 2011a

S. MOMESSO, Lorenzo Lotto, *Il trionfo di Cristo salvatore*, scheda dell'opera, in *Omaggio a Lorenzo Lotto. I dipinti dell'Ermitage alle Gallerie dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 24 novembre 2011-26 febbraio 2012), a cura di Roberta Battaglia e Matteo Ceriana, Marsilio, Venezia, pp. 132-134, n. 15.

MOMESSO 2011b

S. MOMESSO, Lorenzo Lotto, *Natività (Il bagno di Gesù Bambino)*, scheda dell'opera, in *Omaggio a Lorenzo Lotto. I dipinti dell'Ermitage alle Gallerie dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 24 novembre 2011-26 febbraio 2012), a cura di Roberta Battaglia e Matteo Ceriana, Marsilio, Venezia, pp.110-113, n. 8

MONUMENTI PER SERVIRE ALLA STORIA DEL PALAZZO DUCALE 1868

MONUMENTI PER SERVIRE ALLA STORIA DEL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA ovvero serie di atti pubblici dal 1253 al 1797 che variamente lo riguardano tratti dai veneti archivi e coordinati da Giambattista Lorenzi coauditore della Biblioteca Marciana, I, p. 523.

MOSTRA DELLA PITTURA VENETA NELLE MARCHE 1950

MOSTRA DELLA PITTURA VENETA NELLE MARCHE, catalogo della mostra (Ancona, Palazzo degli Anziani, 5 agosto-30 settembre 1950), a cura di Pietro Zampetti, Istituto italiano d'arti grafiche, Bergamo.

MOORE EDE 2008

M. MOORE EDE, Lorenzo Lotto, *Fra Gregorio Belo of Vicenza*, in *Renaissance Faces. Van Eyck to Titian*, catalogo della mostra (Londra, National Gallery, 15 ottobre 2008-18 gennaio 2009), a cura di Lorne Campbell *et al.*, National Gallery Company, London, p. 136-137, n. 28.

MORELLI 1776

J. MORELLI, *I codici manoscritti volgari della Libreria Naniiana riferiti da don Jacopo Morelli*, Antonio Zatta, Venezia, p. 15.

MORELLI 1886

G. MORELLI [IVAN LERMOLIEFF], *Le opere dei maestri italiani nelle Gallerie di Monaco, Dresda e Berlino*, Nicola Zanichelli, Bologna, pp.33-44.

MORELLI 1890

G. MORELLI [IVAN LEMORLIEFF], *Kunstkritische Studien über italienische Malerei. Die Galerie Borghese und Doria Pamphili in Rom*, F. A. Brockhaus, Leipzig, pp. 393-394.

MORRESI-SANTAMARIA 2011

F. MORRESI-U. SANTAMARIA, *Adorazione del Bambino. Analisi scientifiche*, in *Lotto nelle Marche*, a cura di Vittoria Garibaldi e Giovanni C. F. Villa con il coordinamento scientifico di Marta Paraventi, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 200-201.

MOZ 1985

A. MOZ, *Francesco Sansovino. A Polygraph in Cinquecento Venice: His Life and Works*, PhD dissertation, The University of North Carolina, Chapel Hill (NC).

MURARO 1949

M. MURARO, *Il memoriale di Zuan Paolo da Ponte*, «Archivio Veneto», XLIV-XLV, pp. 84-85.

MURARO 1992

M. MURARO, *Il Libro Secondo di Francesco e Jacopo Dal Ponte*, G. B. Verci Editrice, Bassano.

NATALE 1982

M. NATALE, Lorenzo Lotto, *La Madonna con il Bambino e i Santi Giovanni Battista e Zaccaria*, scheda dell'opera, in *Museo Poldi Pezzoli. Dipinti*, I, Electa Editrice, Milano, pp. 130-131, n. 136.

NERI DI BICCI 1976

NERI DI BICCI, *Le ricordanze (10 marzo 1453 – 24 aprile 1475)*, a cura di Bruno Santi, Edizioni Marlin, Pisa.

NORDIO 1996

A. NORDIO, *L'Ospedale degli Incurabili nell'assistenza veneziana del '500*, «Studi Veneziani», XXXII, p. 180.

NUOVA ANTOLOGIA 1894

[s.n. ma Adolfo Venturi] Recensione a Pietro Gianuzzi, *Lorenzo Lotto e le sue opere nelle Marche*, «Nuova Rivista Misena», pp. 35-47 e 74-94, «Nuova Antologia», XXIX, terza serie, vol. LIII, 15 ottobre, pp. 763-764.

NUOVA ANTOLOGIA 1895

[s. n. ma Adolfo Venturi] Recensione a Bernhard Berenson, *Lorenzo Lotto. An essay in constructive art criticism*, G. B. Putnam's Sons, New York – London, 1895, «Nuova Antologia», XXX, terza serie, vol. LV, 1aprile, pp. 588-589.

OLDFIELD 1984

D. OLDFIELD, *Lorenzo Lotto's arrival in Venice*, «Arte Veneta», XXXVIII, pp. 141-145.

OMAGGIO A LORENZO LOTTO 2011

Omaggio a Lorenzo Lotto. I dipinti dell'Ermitage alle Gallerie dell'Accademia, catalogo della mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 24 novembre 2011-26 febbraio 2012), a cura di Roberta Battaglia e Matteo Ceriana, Marsilio, Venezia.

PACIOLI [1494] 1994

L. PACIOLI, *Trattato di partita doppia. Venezia 1994*, edizione critica a cura do Annalisa Conterio, introduzione e commento di Basil Yamey, nota filologica di Gino Belloni, Albrizzi editore.

PALLUCCHINI 1945

R. PALLUCCHINI, *Cinque secoli di pittura veneta*, catalogo della mostra (Venezia, s. d.), a cura di Rodolfo Pallucchini, Libreria Serenissima, Venezia, pp. 66-68.

PALLUCCHINI 1981

R. PALLUCCHINI, *Per la storia del Manierismo a Venezia*, in *Da Tiziano a El Greco. Per la storia del Manierismo a Venezia 1540-1590*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, settembre-dicembre 1981), a cura di Rodolfo Pallucchini, Electa, Milano, p. 11-68.

PALLUCCHINI-ROSSI 1982

R. PALLUCCHINI-P. ROSSI, *Tintoretto. Le opere sacre e profane*, I, Alfieri. Gruppo Editoriale Electa, Milano, p. 232, n. 464.

PAPARELLO 2009

C. PAPARELLO, *Il perduto stendardo di Corridonia: Lorenzo Lotto e Durante Nobili*, in *Lorenzo lotto e le Marche: per una geografia dell'anima*, atti del convegno internazionale di studi (Recanati, Jesi, Monte S. Giusto, Cingoli, Mogliano, Ancona, Loreto, 14-20 aprile 2007), a cura di Loretta Mozzoni, Giunti, Firenze, pp. 158-165.

PARIS BORDON 1984

PARIS BORDON, catalogo della mostra (Treviso, Palazzo dei Trecento, 16 settembre-9 dicembre 1984), catalogo a cura di Eugenio Manzato, Electa, Milano

PARIS BORDON E IL SUO TEMPO 1985

PARIS BORDON E IL SUO TEMPO, atti del convegno internazionale di studi, Treviso, 28-30 ottobre 1985, Edizioni Canova, Treviso

PAVANELLO 1905

G. PAVANELLO, *Un maestro del Quattrocento (Giovanni Aurelio Augurello)*, Tipografia Emiliana, Venezia.

PENNY 2004

N. PENNY, *The National Gallery Catalogues. The Sixteenth Century Italian Paintings. Volume I*, National Gallery Company, London, pp. 154-158.

PETRELLI 1860

G. PETRELLI, *Cenni storici per la terra di Mogliano con genealogia e vita di Gentile II e i III suoi signori su documenti autentici raccolti e cronologicamente disposti da Giulio Petrelli di detto luogo*, tipografia Badaloni, Recanati.

PIGLER 1953

A. PIGLER, *A New Picture by Lorenzo Lotto: »The Sleeping Apollo«*, «Acta Historiae Artium. Academiae Scientiarum Hungaricae», I, 1953, pp. 165-168.

PINELLI 1993

A. PINELLI, *La bella Maniera. Artisti del Cinquecento tra regola e licenza*, Einaudi, Torino [già in parte pubblicato come *La maniera: definizione di campo e modelli di lettura*, in *Storia dell'arte italiana Dal Cinquecento all'Ottocento*, a cura di Federico Zeri, 6.1, Einaudi, Torino 1981, pp. 87-181].

PINO [1548] 1945

P. PINO, *Dialogo di pittura*, edizione critica a cura di Rodolfo ed Anna Pallucchini, Edizioni Daria Guarnati, Venezia.

PISANI 2011

L. PISANI, *Plasticatore fiorentino da Desiderio da Settignano, Cristo Bambino benedicente*, scheda dell'opera, in *Omaggio a Lorenzo Lotto. I dipinti dell'Ermitage alle Gallerie dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 24 novembre 2011-26 febbraio 2012), a cura di Roberta Battaglia e Matteo Ceriana, Marsilio, Venezia, pp. 148-151, n. 20.

PISTOI 1975

M. PISTOI, *Giuseppe Belli*, in *I pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo. Il Cinquecento*, II, Poligrafiche Bolis, Bergamo, pp. 101-107.

PITTORIA LORETO. *COMMITTENZE TRA '500 E '600. DOCUMENTI* 1988

PITTORIA LORETO. *COMMITTENZE TRA '500 E '600. DOCUMENTI*, a cura di Floriano Grimaldi e Katy Sordi, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche, Ancona.

POLDI-VILLA 2011

G. POLDI-G. C. F. VILLA, *Elemosina di sant'Antonino. Analisi scientifiche*, in *Lotto in Veneto*, a cura di Ibidem, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, p. 106.

POLVERARI 1990

M. POLVERARI, *Tiziano e la crocifissione di Ancona*, Confartigianato Provincia di Ancona, Ancona, pp. 17-19.

POLVERARI 2011

M. POLVERARI, *Aspetti della vicenda anconitana di Lorenzo Lotto*, in *Lorenzo Lotto e le Marche: per una geografia dell'anima*, atti del convegno internazionale di studi (Recanati, Jesi, Monte S. Giusto, Cingoli, Mogliano, Ancona, Loreto, 14-20 aprile 2007), a cura di Loretta Mozzoni, Giunti, Firenze, p. 308.

POUNCEY 1965

P. POUNCEY, *Lotto disegnatore*, Neri Pozza, Vicenza, pp. 18-21.

PREVITALI 1976

G. PREVITALI, *Introduzione*, in Giovan Pietro Bellori, *Le vite de' pittori scultori e architetti moderni*, a cura di Evelina Borea, Einaudi, Torino, pp. IX-XII.

PREVITALI 1979

G. PREVITALI, *La periodizzazione della storia dell'arte italiana*, in *Storia dell'arte italiana*, parte prima: *Materiali e problemi*, volume primo: *Questioni e metodi*, a cura di Giovanni Previtali, Einaudi, Torino, pp. 5-95

PROSPERI 1998

A. PROSPERI, *La crisi religiosa*, in *Lorenzo Lotto. Il genio inquieto del Rinascimento*, catalogo della mostra (Washington, National Gallery of Art, 2 novembre 1997-1 marzo 1998, Bergamo, Accademia Carrara di Belle Arti, 2 aprile-28 giugno 1998, Parigi, Galeries nationales du Grand Palais 12 ottobre-11 gennaio 1999), a cura di David Alan Brown, Peter Humfrey e Mauro Lucco, Skira, Milano, pp. 21-27.

PUPPULIN 1992

D. PUPPULIN, *Note*, in Michele Muraro, *Il Libro Secondo di Francesco e Jacopo Dal Ponte*, G. B. Verci Editrice, Bassano, pp. 306-307, note 82 e 86.

PUTTIN 1979

L. PUTTIN, *Alcune notizie intorno a Bartolomeo Agolante, medico e poeta trevigiano del XVI secolo*, Tintoretto, Treviso.

QUINTAVALLE 1969

A. O. QUINTAVALLE, ad vocem, *Alghisi Galasso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 361-362.

RAFFAELLI 1892

F. RAFFAELLI, *Simone De Magistris da Caldarola pittore e stuccatore nel secolo XVI*, «Nuova Rivista Misena», V, pp. 115-119 e 133-141.

RAUX 2009

S. RAUX, *Art on Drwving. Lotteries fo Works of Art in the Sixteenth-Century Southern Netherlands*, in *Art Auctions and Dealers. The Dissemination of Netherlandish Art during the Ancien Régime*, a cura di Dries Lyna, Filip Vermeylen e Hans Vlieghe, Brepolis Publishers, Turnhout, pp. 5-22.

REARICK 2001

W. E. REARICK, *Il disegno veneziano del Cinquecento*, Electa, Milano, p. 87.

RICCI 1834

A. RICCI, *Memorie storiche delle arti e degli artisti della marca di Ancona del Marchese Amico Ricci di Macerata*, II, Tipografia di Alessandro Mancini, Macerata, pp. 91-94.

RICCIARDI 1989

M. L. RICCIARDI, *Lorenzo Lotto e il ritratto cittadino: Gian Giacomo Stuèr con il figlioletto Gian Antonio*, in *Il ritratto e la memoria. Materiali I*, a cura di Augusto Gentili, Bulzoni Editore, Roma, pp. 205-210.

RIDOLFI [1798] 1965

C. RIDOLFI, *Le meraviglie dell'arte ovvero le vite degli illustri pittori veneri e dello stato*, Società Multigrafica Editrice Somu, Roma, p. 145.

RIGAMONTI [1767] 1978

D. A. RIGAMONTI, *Le pitture più celebri esposte in chiese e luoghi di Treviso*, note di commento a cura di Cristina Vodarich, Canova, Treviso, p. 38.

ROSSI PINELLI

O. ROSSI PINELLI, *Le storie dell'arte dopo il '68*, in *La storia della storia dell'arte*, a cura di Orietta Rossi Pinelli, Einaudi, Torino, p. 475.

ROUX 2009

S. ROUX, *Art on Drawing. Lotteries of Works of Art in the Sixteenth-Century Southern Netherlands*, in *Art Auctions and Dealers*, a cura di Dries Lyna, Filip Vermeyleen e Hans Vlieghe, Brepols Publishers, Turnhout, pp. 5-22.

SACCO 2009

I. SACCO, *Su Domenico Salimbeni falegname di Lorenzo Lotto e Pellegrino Tibaldi*, in *Scultura e arredo in legno fra Marche e Umbria. Documenti 2*, a cura di Grazia Maria Fachechi, Comune di Pergola, Pergola (PU), pp. 34-48.

SALVI 1891

G. SALVI, *Pitture di Domenico Malpiedi e di Simone De Magistris a san Ginesio*, «Nuova Rivista Misena», IV, pp. 138-141.

SAMUELS 1979

E. SAMUELS, *Bernard Berenson. The Making of a Connoisseur*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge (Mass.) and London, p. 182.

SANUTO 1902

M. SANUTO, *I diarii di Marin Sanuto (MCCCCXLVI-MDXXXIII); dall'autografo Marciano Ital.C1 Codd. CDXIX-CDLXXVII*, prefazione di Guglielmo Bachelet, stamperia di Federico Visentini, Venezia, p. 244, 412-413.

SANSOVINO [1583] 1998

F. SANSOVINO, *Venetia città nobilissima et singolare con le aggiunte di Giustiniano Martinioni*, ristampa dell'edizione del 1663, indice analitico a cura di Lino Moretti, Filippi Editore, Venezia, p. 40.

SANSOVINO-STRINGA 1604

F. SANSOVINO-G. STRINGA, *Venetia città nobilissima et singolare, descritta già in XIII Libri da M. Francesco Sansovino. Et hora con molta diligenza corretta, emendata, e più d'un terzo di cose nuove ampliata dal M.R. D. Giovanni Stringa, Canonico della Chiesa Ducale di S. Marco*, Altobello Salicato, Venezia, pp. 110-111.

SARCINI 1675,

G. SARCINI, *Notitie storiche d'Ancona*, Nicolò Angelo Tinassi, Roma, p. 435.

SCHULZ 2011

A.M. SCHULZ, *Woodcarving and Woodcarvers in Venice 1350-1550*, Centro Di, Firenze.

SCIOLLA 1953

G. C. SCIOLLA, *La critica d'arte del Novecento*, Utet, Torino, p. 53.

SCIRÈ 1969

G. SCIRÈ, *Appunti sul Silvio*, «Arte Veneta», XXIII, pp. 210-217.

SECRET 1981

M. SECRET, *Bernard Berenson. Una biografia critica*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, p. 170.

SIGNORI 1992

F. SIGNORI, *Notizie storiche sui personaggi citati nel manoscritto*, in *Il Libro Secondo di Francesco e Jacopo Dal Ponte*, G. B. Verci Editrice, Bassano, p. 342.

SIMONE DE MAGISTRIS 2001

SIMONE DE MAGISTRIS E I PITTORI DI CALDAROLA, a cura di Pietro Zampetti, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fabriano.

SIMONE DE MAGISTRIS. UN PITTORE VISIONARIO TRA LOTTO E EL GRECO 2007

SIMONE DE MAGISTRIS. UN PITTORE VISIONARIO TRA LOTTO E EL GRECO, catalogo della mostra (Caldarola, 5 aprile-30 settembre 2007), a cura di Vittorio Sgarbi, Marsilio, Venezia.

SPONZA 1981

S. SPONZA, Tiziano, *San Giacomo Maggiore*, scheda dell'opera, in *Da Tiziano a El Greco. Per la storia del Manierismo a Venezia 1540-1590*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, settembre-dicembre 1981), a cura di Rodolfo Pallucchini, Electa, Milano, p. 112, n. 21.

STEEN HANSEN 2002

M. STEEN HANSEN, *The Art of Hubris: Pellegrino Tibaldi in the Papal States*, PhD dissertation, Johns Hopkins University, Baltimore (MD).

STEEN HANSEN 2004

M. STEEN HANSEN, *Immigrants and Church Patronage in Sixteenth-Century Ancona*, in *Artistic Exchange and Cultural Translation in the Italian Renaissance City*, a cura di Stephen J. Campbell e Stephen J. Milner, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 327-354.

STREHLKE 2013

C. B. STREHLKE, *Bernard Berenson e Mary Costelloe alla scoperta di Lorenzo Lotto, 1890-1895*, in *Un maestro del Rinascimento. Lorenzo Lotto nelle Marche*, catalogo della mostra (Venaria Reale, Reggia di Venaria Reale, 9 marzo-7 luglio 2013), a cura di Gabriele Barucca, MondoMostre, Roma, p. 61.

SUIDA 1952

W. E. SUIDA, *Savoldo's Paintings in the S. H. Kress Collection*, «The Art Quarterly», XV, 1952, p. 166.

TASSI [1793] 1969

F. M. TASSI, *Vite de' pittori scultori e architetti bergamaschi*, a cura di Franco Mazzini, 2 vol., Edizioni Labor, Milano.

THIEME-BECKER 1937

[s. n.], ad vocem, *Spiera Alessandro*, in *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur gegenwart*, XXXI, Bergründen von Ulrich Thieme und Felix Beker, Druck der Offizin Haag-Drugulin, Leipzig, p. 372

TOMORY 1976

P. TOMORY, Lorenzo Lotto, *Madonna and Child*, scheda dell'opera, in *The Italian Paintings before 1800*, The John & Mable Ringling Museum of Art, Sarasota (FL), pp. 97-98, n. 95.

TRIONFI HONORATI 2003

M. TRIONFI HONORATI, *La cornice lignea della pala di Lorenzo Lotto*, in *LOTTO E I LOTTESCHI A MOGLIANO*, atti del convegno (Mogliano, Palazzo Forti, 1 dicembre 2001) a cura di Marta Paraventi, Bieffe, Recanati, p. 81.

TROTTA 2006

A. TROTTA, *Berenson e Lotto. Problemi di metodo e di storia dell'arte*, La città del sole, Napoli.

TUCCI 1980

U. TUCCI, *Mercanti, viaggiatori, pellegrini nel Quattrocento*, in *Storia della cultura veneta. Dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, 3/II, Neri Pozza Editore, Vicenza, p. 323.

TUCCI 2014

U. TUCCI, *Le tecniche di contabilità*, in *Venezia e dintorni. Evoluzioni e trasformazioni*, Viella, Roma, pp. 221-236.

TUMIDEI 1999

S. TUMIDEI, *Scultura e pittura a confronto, a Venezia, nell'età di Vittoria*, in "La bellissima maniera". *Alessandro Vittoria e la scultura veneta nel Cinquecento*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 25 giugno-26 settembre 1999), a cura di Andrea Bacchi, Lia Camerlengo, Manfred Leithe-Jasper, Temi, Trento, p. 112.

VARESE 1981a

R. VARESE, Lorenzo Lotto, *Il battesimo di Cristo*, scheda dell'opera, in *Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso*, catalogo della mostra (Ancona, Chiesa del Gesù, Chiesa di San Francesco alle Scale, Loggia dei Mercanti, 4 luglio-11 ottobre

1981), a cura di Paolo Dal Poggetto e Pietro Zampetti, Centro Di, Firenze, p. 455, n. 135.

VARESE 1981b

R. VARESE, Lorenzo Lotto, *Sacrificio di Melchisedech*, scheda dell'opera, in *Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso*, catalogo della mostra (Ancona, Chiesa del Gesù, Chiesa di San Francesco alle Scale, Loggia dei Mercanti, 4 luglio-11 ottobre 1981), a cura di Paolo Dal Poggetto e Pietro Zampetti, Centro Di, Firenze, p. 459.

VARESE 1981c

R. VARESE, Lorenzo Lotto, *La presentazione al tempio*, scheda dell'opera, in *Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso*, catalogo della mostra (Ancona, Chiesa del Gesù, Chiesa di San Francesco alle Scale, Loggia dei Mercanti, 4 luglio-11 ottobre 1981), a cura di Paolo Dal Poggetto e Pietro Zampetti, Centro Di, Firenze, p. 461.

VASARI [1568] 1976

G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori nelle redazioni del 1550 e 1568*, testo a cura di Rosanna Bettarini, commento secolare a cura di Paola Barocchi, IV, S.P.E.S., Firenze, p. 554.

VASARI [1568] 1984

G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori nelle redazioni del 1550 e 1568*, testo a cura di Rosanna Bettarini, commento secolare a cura di Paola Barocchi, V, S.P.E.S., Firenze, p. 420.

VASARI [1568] 1987

G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori nelle redazioni del 1550 e 1568*, testo a cura di Rosanna Bettarini, commento secolare a cura di Paola Barocchi, VI, S.P.E.S., Firenze, p. 396.

VECCHIETTI 1790

F. VECCHIETTI, *Biblioteca Picena, o sia notizie storiche delle opere e degli scrittori piceni*, I, Domenicantonio Quercietti, Osimo, pp. 83-84.

VENTURI-LEVI 1894

A. VENTURI-G. LEVI, *Il libro di conti di Lorenzo Lotto*, «Gallerie Nazionali Italiane», I, pp. 115-224.

VERTOVA 1981

L. VERTOVA, *Lorenzo Lotto: collaborazione o rivalità fra pittura e scultura?*, in *Lorenzo Lotto*, atti del convegno internazionale di studi per il V centenario della nascita, a cura di Pietro Zampetti e Vittorio Sgarbi, Comitato per le Celebrazioni Lottesche, Treviso, pp. 408-409.

VILLA 2011

R. VILLA, *I tempi e le inquietudini di Lorenzo Lotto*, in *Lorenzo Lotto*, catalogo della mostra (Roma, Scuderie del Quirinale, 2 marzo-12 giugno 2011), a cura di Giovanni Carlo Federico Villa, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 31 e 35.

VIO 2004

G. VIO, *Le Scuole Piccole nella Venezia dei Dogi. Note d'archivio per la storia delle confraternite veneziane*, Angelo Colla Editore, Costabissara (Vicenza), p. 759, n. 738.

VON TSCHUDI 1879

H. VON TSCHUDI, *Lorenzo Lotto in den Marcken*, «Repertorium für Kunstwissenschaft», 2, pp. 280-297.

WACKERNAGEL 1994

M. WACKERNAGEL, *Il mondo degli artisti nel Rinascimento fiorentino. Committenti, botteghe e mercato dell'arte*, premessa di Enrico Castelnuovo, Carocci, Roma.

WARBURG 2004

A. WARBURG, *Opere I. La rinascita del paganesimo antico e altri scritti 1889-1914*, a cura di Maurizio Ghelardi, Nino Aragno Editore, Torino, pp. 425-484.

WEISS 1962

R. WEISS, ad vocem, *Augurelli, Giovanni Aurelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 4, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 578-581.

WELCH 2005

E. WELCH, *Shopping in the Renaissance. Consumer Cultures in Italy 1400-1600*, Yale University Press, New Haven-London, p. 205.

WELCH 2007

E. WELCH, *Making money: pricing and payments in Renaissance Italy*, in *The Material Renaissance*, a cura di Michelle O'Malley e Evelyn Welch, Manchester University Press, Manchester- New York, pp. 71-84.

WETHEY 1971

H. E. WETHEY, *The Paintings of Titian. II. The Portraits*, Phaidon, London, pp. 85-86, n. 20.

WILSON 1996

C. C. WILSON, Lorenzo Lotto with assistance or collaborator, *Holy Family with a donatrix as Saint Catherine of Alexandria*, scheda dell'opera, in *Italian Paintings XIV-XVI Centuries in the Museum of Fine Arts, Houston*, The Museum of Fine Arts, Houston, in association with Rice University Press and Merrel Holberton Publishers, London

YAMEY 1974

B. YAMEY, *Pious Inscriptions; Confused Accounts; Classifications of Accounts: Three Historical Notes*, in *Debts, Credits, Finance and Profits*, a cura di Edey C. Harold,

Basil S. Yamey e William Threupland Baxter, Sweet & Maxwell, London, pp. 143, - 146.

YAMEY 1986

B. YAMEY, *Arte e contabilità*, Credito Romagnolo, Bologna, pp. 250-251.

ZAMPETTI 1953²

P. ZAMPETTI, Lorenzo Lotto, *San Girolamo penitente*, scheda dell'opera, in *Mostra di Lorenzo Lotto*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, 14 giugno-18 ottobre 1953), a cura di Pietro Zampetti, Alfieri, Venezia, p. 154, n. 91.

ZAMPETTI 1969

P. ZAMPETTI, *Introduzione*, in L. LOTTO, *Il «Libro di spese diverse» con aggiunta di lettere e d'altri documenti*, a cura di Pietro Zampetti, Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma, pp. XIII-LX.

ZAMPETTI 1978

P. ZAMPETTI, *Simone de Magistris. Una ricerca sulla pittura marchigiana della seconda metà del sec. XVI*, dispense universitarie, Università di Urbino, Anno Accademico 1978-1979.

ZAMPETTI 1980

P. ZAMPETTI, *I Pittori da Caldarola*, in *Lorenzo Lotto nel suo e nel nostro tempo*, «Notizie da Palazzo Albani», IX, pp. 90-98.

ZAMPETTI 1981a

P. ZAMPETTI, *Lorenzo Lotto nelle Marche: IV periodo (c. 1545-1556)*, in *Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso*, catalogo della mostra (Ancona, Chiesa del Gesù, Chiesa di San Francesco alle Scale, Loggia dei Mercanti, 4 luglio-11 ottobre 1981), a cura di Paolo Dal Poggetto e Pietro Zampetti, Centro Di, Firenze, p. 440.

ZAMPETTI 1981b

P. ZAMPETTI, Lorenzo Lotto, *Madonna in gloria con gli angeli e i Santi Giuseppe, Maddalena, Antonio e Giovanni Battista*, scheda dell'opera, in *Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso*, catalogo della mostra (Ancona, Chiesa del Gesù, Chiesa di San Francesco alle Scale, Loggia dei Mercanti, 4 luglio-11 ottobre 1981), a cura di Paolo Dal Poggetto e Pietro Zampetti, Centro Di, Firenze, p. 446, n. 130.

ZAMPETTI 1981c

P. ZAMPETTI, *Primi allievi del Lotto nelle Marche (1525-1560c.)*, in *Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso*, catalogo della mostra (Ancona, Chiesa del Gesù, Chiesa di San Francesco alle Scale, Loggia dei Mercanti, 4 luglio-11 ottobre 1981), a cura di Paolo Dal Poggetto e Pietro Zampetti, Centro Di, Firenze, pp. 344-346.

ZAMPETTI 1984

P. ZAMPETTI, *Due Mostre e la pala di S. Lio: Lorenzo Lotto, Tiziano, il Manierismo a Venezia*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Roberto Salvini*, Sansoni, Firenze, pp. 391- 398.

ZANETTI 1879

V. ZANETTI, *La famiglia Serena di Murano: cenni*, Tipografia dell'Istituto Coletti, Venezia, p. 4.

ZANI 2005

V. ZANI, ad vocem, *Lombardo (Solari), Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 514-516.

ZECCHIN 1987

L. ZECCHIN, *Vetro e vetrai di Murano: studi sulla storia del vetro*, I, Arsenale, Venezia, p. 188.

ZERI 1976

F. ZERI, *Italian Paintings in the Walters Art Gallery*, with condition notes by Elisabeth C. G. Packard, edited by Ursula E. McCracken, Published by the Trustees, Baltimore, II, pp. 396-397, n. 270.

Anni 1542. A NATIVITATE. Libro di spese diverse 1542

1r

Cerra da scultori da lavorar de rilievo che non atacha et morbida, videlicet del Sansovino

Cera L. 10

Trementina L...4½

Sevo.. L.. ½

Fumo.. L., onze 1½ et fa bulir insema et getta sul fondo del sechier¹ bagnato, che

Non atacharà et resta da posser manegiar:

Cerra rossa da letere cera bianca libre 1

Cinapro	onze 1
Trementina	onze IIIJ
Olio commo	onze 1
miss[iar] ²	

De scuti 10 che jo ero creditor con misser Francesco Bonarelli, el vice gerente che fusseno scuti 4 et una soma de vino in tanti dinari alla valuta. Ultra che per lo inanti havesse et habbia havuto una soma de mosto e questo è statto per haver tenuto el suo fiol Anrigo in casa a dozena³ doj mesi e mezo a rason⁴ de scuti 4 al mese.

Et per cunto sopra dito ebbi dal dito misser Francesco Bonarello contanti in piazza paoli n°15
che fano

ff 3 bl. 6

Et adi ... febrar contanti hebbi contanti dal suo parente misser Gabriel Trionphi in piazza julij n° 15

ff 3 bl. -

Mesura el peso de olio de oliva

El migliaro del olio sono metri 40

El metro sono bocalj n°12

Et il bocale sono libre 4½

Lasciate in bianco le carte **1v** e **2r**

in Venetia

- adi 18 febrar 1542, die dar el contrascritto misser Augustin Enzo dati a lui a cunto contrascritto ducati 5 de moneta, val L 31 s-
- adi 2 april die dar misser Agustin Enzo soprascritto dati a lui in tanti bezi⁵ a cunto contrascritto ducati 2 L 12 s 8
- adi 14 maggio die dar misser Agustin sopra scritto dati a lui in moneta a cunto contra scritto ducati 1 ½ L 9 s 6
- adi...junio die dar misser Agustin sopradito spesi per lui in casa quando andò a Firenze per quarta un vin negro con la portatura lire 4 soldi 3. Et per in traveselo da serar le balconare del suo portico lire 1, in tuto lire 5 soldi 3 L 5 s 3
- adi 9 lujo die dar misser Agustin sopradetto dattj a lui in casa sua per suo resto L 4 s

in Venetia

- adi 16 junio 1542, die dar misser Alvoise Catalan mercante da Barletta per la palla contrascritta in mercato ducati trenta et più quello che parerà a li homini de Barletta che la fa fare, secondo che serano serviti ben le condition de l'opera secondo de contro scritto, ducati trenta
- adi ... decembre 1542 hebbe misser Alvoise sopra dito l'opera fornita de ligname, oro e pictura per li denarj sopra diti, ducati 30, quale valeva a bon mercato ducati 60, fato soto speranza de esser reconsuto. L 186 s -

1544

a di 8 zenar die dar el magnifico signor potestà de Treviso misser Rainerio per un quadretto de santo Andrea quale jo dettj a valermi de suoj favorj in loco de prezzo per haver lui quel nome, quale lui accettò volentieri ma con intentione de pagarlo quanto io lj heveria dito meritare; volse chieder honesto precio ducati 15.

Et de poi alquantj di astretto farli un precio, io dissj ducati 4 L 24 s 16

in Treviso

1544 adi 8 zenar die dar el magnifico signor potestà capitano de Treviso misser Andrea Ranier per un quadreto de un santo Andrea che li piaceva, quale io gliene feci dono per valermi de alcun favore, et lui lo acetò d'un modo che io volesse el pagamento, et per contentarlo dopo alquanto di jo dissj a suo magnificencia mi desse ducati 4. Qual quadro la pictura con quella del timpano a buon mercato valeva ducati 16, tra cari amicj ducati 4

L 24 s 16

3r

e fu per lo inanti in Venetia

di ... febrar 1542⁶ die haver misser Agustin Enzo mio nepote per prestatì a me ducati 10 de moneta a restituir a suo beneplacito ducati 10

L 62 s -

in Venetia⁷

adi 16 junio 1542, die haver misser Alvoise Catelan de Barletta ducati diece per caparra de una palla a tute mie spese, legname, oro, et pictura in tre campi zoè in el mezo santo Felice episcopo da l'un canto; santo Antonio de Padua e santo Nicola de Tolentino da l'altro et in un quadro alla summità sia uno Christo pietoso et dita pala vole esser in alteza piedi 9 con l'ornamento et largeza piedi 6 quale debo dar fornita per Natale proximo futuro, per precio de ducati trenta et più secondo parerà eser serviti ali homini de Iuvenazo che la fa fare per mezo de don Matheo de Grassj et suo agente misser Aloise ut sopra, ducati 10, val

L 62 s -

adi ultimo lujo die haver misser Aloise Catelano sopra dito ducati diece a cunto de l'opera sopra dita zoè ducati 10, val

L 62 s -

dì primo zenar die haver el sopra scritto misser Alvoise Catelan sopra dito per resto et saldo de li ducati trenta de l'opera ut sopra ducati diece, riguardo⁸ la cortesia promessa et sperata

L 62 s -

1544 in Treviso

dì 29 zenar die haver el signor potestà capitano de Treviso misser Andrea Rinier per el contrascritto quadro de santo Andrea ducati 4 mozi⁹

L 24 s -

3v

in Venezia

adi 26 ottobre 1542 die dar el compar Alexandro Olivier depentor in Borgaloco de San Lorenzo in Venetia per prestati lire 6 et per segno volse lassar in deposito azuro ultramarino sazj¹⁰ 4 con carta, qual azuro ho lassato in man a misser Bortolamo Carpan zoilier in Venetia, in ruga Cale dal Sol, quale habbia a restituire al sopra dito compar dandoli lire 6

L 6 s -

in Treviso

adi 13 februar 1542 die dar el contrascritto misser Antonio Carpan in Treviso per cunto del suo credito contrascritto mocenigi diece, val

L 12 s -

adi 2 marzo die dar el contrascritto misser Antonio Carpan in Treviso le deti contadi le lire 12 che mi prestò con la poliza mandata per il mio puto Pier Paulo et mi restituire la mia poliza

L 12 s -

adi 16 decembre del 1543 die dar Antonio Carpan contrascritto dati a lui le lire 12 soldi 6 et mi restituire la mia poliza

L 12 s 6

4r

in Venezia

adi ... agosto del 1544, el contrascrito mio compare Alexandro Olivier hebbe il suo azuro per mia comissione gratis senza denari, perché non havia comodo torlo¹¹, ma bisognoso, et con mia letera a misser Bortolamio Carpan feci dargelo.

1542

in Treviso

die haver misser Antonio Carpan gioielier in Treviso circha el principio de decembre per prestati ducati 4 de moneta et io glie ne feci un servito, a restituir a suo beneplacito

L 24 s 6

die haver di ... agosto del 1543, misser Antonio Carpan ut sopra contadi al mio puto Pier Paulo con una poliza per prestati mocenigi diece a restituire al suo beneplacito

L 12 s -

adi ... novembre del 1543, die haver misser Antonio Carpan sopra dito per prestatime con una mia poliza lire 12, et dopoi spesi per mi in una ampolina de olio de solfore soldi 6 per la doia de la mia cossa, con una mia poliza

L 12 s 6

in Treviso

del 1544 dì 13 marzo die dar Alovise di Bianchi depentor de Coneian per cunto contrascritto

L 6 s -

Et die dar adì 17 ditto

L 3

Et die dar adì 17 april el sabato santo a cunto ditto lire 9 soldi 12

L 9 s 12

Et adì 15 mazo, dati al ditto Alvoise per suo resto di servi mento di un mese et zorni

10 e non compite li doi messj et alla rata fato resto con luj e del salario et spesa

in lire 9

L 9 s -

in Treviso

adì ... decembre del 1545, die dar el contrascritto fra' Alovise la oresa chel mi prestò da

macenar color jet fu portata per Marson testor¹² da pannj, sta in le case de San Joan

dal Tempio in Treviso, e fu al tempo che jo levaj le mie robe de casa de misser

Joan dal Saon per repatriarmi a Venezia, et per quel messo proprio lui me mandò

La mia poliza.

in Venezia

adì ... april del 1546, die dar misser Alexandro Catanio speciar, al signo

de la Borsa et del Re al ponte de Rialto, per un quadretto de Cristo quando

andò in Emaus, dal qual non fu fato precio alcuno, valse tra boni

amici scuti diece

scuti 10

non potrei haver più se non parole bone.

in Ancona

adì ... jenar 1553, die dar de contro mastro Antonio tentor havuti contanti de mio cunto

da misser Thomaso da la Vechia il zovene pauli n° diece de denari mei da Jesi val

ff 2 bl. 3 q. 2

in Ancona

di ... zenar 1553, die dar mastro Antonio tentor de panni venetiano habita in Ancona un tor-

noletto¹³ de telle usate bianche per tinzerle gialle pezi n° 9, un pezo de guazaronj¹⁴

con un mazzo de franze qual cose hebbe il mese dj settembre inantj et non anche

tinte bene né havute.

avute.

5r

in Treviso

adi 13 marzo del 1544 haver Alovise di Bainchi pictor¹⁵ da Coneian d'acordo per operar per mi de l'arte per doj mesj a ducati doi el mese spesati, over darli pagamento conveniente a farsi le spese ultra li ducati 2, vide licet et per la spesa lire9 ... et in questo zonno¹⁶ acomentia el mese fariano in tuto

L 42 s 16

in Treviso

del 1544, die haver el padre fra' Alovise de San Nicolò una preda de marmo fino machiato per marena color jet un corente¹⁷ lungo da colori grossj de piera viva marmo de Istria, quale me le ano acomodato per mio uso per inprestito a restituirle a soi beneplacitj, et la dita preda pol esser de circha quarte te per un verso et quarte doi per un altro, alquanto incavata per el tridrar di color jet dita preda haveva un boletin incolato da drietto con il nome del padre fra' Alovise ut sopra: et el dito fra' Alovise una mia poliza de la preda acomodatemte ut sopra.

adi 13 marzo del 1546, die haver de contra Alexandro Catani, speciar,
a cunto del dito quadro ducati doi ongari, a lire 7 soldi 13 per ducato

L 15 s 6

adi 11 junio, die ahaver misser Alexandro sopra dito a cunto del quadro, contadij
da lui ducati doi d'oro, un cechino per lire 7 soldi 17, l'altro luchese a lire 7 soldi 11

L 15 s 8

In Ancona, in Ancona 1552 apar de miio receputo¹⁸:

adi ... lujo die haver mastro Antonio tentor da panni venetiano, fa la tentoria al Calamo alla stancia del salnitro¹⁹ paoli n° cinque contanti a me, val

ff 1 bl. 1 q. 4

adi 5 agosto, die haver el ditto, contadi ad Hercole mio criato, in tanti quatrinj fiorini 1, quatrini 10
como apar per mio scritto.

ff 1 bl. 7 q. 4

adi ... zenar²⁰ ~~settembre~~ 1553 che fu per lo inanti, die haver per tentura de un torno letto de telle bianche da farle gialle pezi n° 9 et un pezo de guazaroni con un mazzo de franze, quello montarà²¹ la sua maistria quando sarà fattj, forno braza 50 et pagate di 21 maggio 1553
in presentia dj Julio cerier del governor lauretano

ff 1 bl. 10

in Venetia

adi 19 novembre del 1548 die dar el magnifico misser Arsenio Contarinj per parte del fito de la
 contrascrita casa per lj primi 6 mesi scuti diece d'oro in oro contadi a suo magnificentia
 lire 6 soldi 16, presente le sue donne et el magnifico misser Joan Paulo, Pisani suo parente, zoè scudi 10 d'oro²² val L 68 s

adi 15 decembre del 1548 die dar el magnifico misser Aresenio ave contadi da mi in seme con misser Hieronimo Pauli-
 no da Racanati el resto de li primi mesi 6 che son ducati 10 e soldi 4 a suplimento de ducati 21 in
 6 mesi, zoè ducati 10 soldi 4 val L 62 s 4

riportata qui de sotto per misser Ar/senio patron principal²³.

adi 15 decembrio del 1548, die dar el magnifico messer Arsenio Contarinj
 per parte de fito de la contrascrita casa per lj primi sei mesi contadj
 a suo magnificentia ducati 21, como apar dj suo pugno al mio libereto,
 zoè ducati 21, a lire 6 soldi 4 ducati 21

adi 6 zugno del 1549 die dar el magnifico messer Arsenio Contarini per resto e saldo²⁴ del anno ut
 sopra ducati vinti uno como apar de suo pungo al libreto mio de le afitason
 che tengo apresso mj cioè ducati 21

In Ancona adi ... settembre del 1549, die dar el padre frate Angelo Ferretti de San Domenico²⁵ per un quadro di
 san Pietro Martire grando quanto luj, in retrato suo del qual non fu fatto
 precio alcuno ... valse scuti 40
 non volse darmi più per amico etc.

in Venetia et la Marca

adi ... del 1550 ~~1549~~, et fu per inantj, die dar misser Agostino Philago cavalier laure-
 tano, merzar²⁶ in Loreto, per quadreti de pittura mandatilj da Venetia per farne ven-
 dita in la sua botega per mio cunto, quali non s'è mai venduti, consapevole
 misser Joan Francesco Piligrinj; una parte ho rihavutj et li²⁷ sono remasti in mano
 ancora per vender questo anno santo pezi n° diece, videlicet un san Cristoforo con orna-
 mento de noce et nove pezi piccolj con le istorie de la Madonna de Loretto del
 venir dj quella casa in quel loco, per ciascun pezo dita storia et doi ne sono
 con un pocco de ornamenti de noce, che socto sopra a bon mercato
 valeno tre scuti el pezo scuti 31

adi ... zugno 1551 die dar el sopra scritto mandatoj in dono²⁸ da qui zoè da Ancona per el suo giovine
 Galeazo de i Passj da Bergamo una istorietta de la Madonna de Loreto per el titolo del Cavalierato
 se la tenesse ne la camera insieme con el san Cristoforo e questo fecci per non esserli
 in grato de qualche cura havuta de cose mie, valse al minoreto²⁹ scuti 7

6r

in Venetia

misser Arsenio reconsata la afitason de mano suo sul mio librecto et cassata quella de misser Marco

Diedo et acetato luj li denari de li 6 mesi zoè ducati 21,

adì 16 junio del 1548, die haver el magnifico misser Arsenio Contarinj oer fitto de una casa posta a San Zuan de-golao³⁰, paga de fitto ducati 42, zoè ducati quarantadoi a l'anno, et debo pagar de mesi sei in sei mesj^l la qual casa era adosso al magnifico misser Marcho Diedo fo³¹ de misser Anzolo, la quale m'è afitata a me et intrato in locco suo et in paro l'è contento el magnifico messer Arsenio patron principal. Et perché la non era aconza, non poseti intrar ad habitarla fino ali 7 luj^o et anche non fornita de conzar.

Adì zenar, die haver el contrascrito misser Arsenio restititime tuti li contrascritj denarj, zoè ducati 21, per la diferentia che eratra lui e misser Marco Diedo, che mi fece lui la afitason per el tempo che l'haveva luj, zoè ducati 21.

Riportata qui/sotto per misser patron principal³².

adì 15 zugno del 1548 die haver el magnifico misser Arsenio Contarini per una sua casa zoè la soprascritta tolta a fito per ducati 42 a l'anno et debo pagarli de mesj 6 in mesj 6, como apar al mio libreto de le afitason zoè ducati quaranta do l'anno.

dì 16 otobre del 1549³³

in Ancona die haver el padre frate Angelo Ferreti da San Domenico contadi da luj a cunto del contrascrito quadro scuti cinque d'oro

scuti 5

di primo april del 1550, die haver el sopradito contadi da lui a cunto contrascrito scuti d'oro in oro doj, cioè

scuti 2

adì primo junio die haver el sopra dito padre Angelo Ferreti a mi contan-ti da lui scuti tre d'oro a cunto ut sopra, cioè

scuti 3

in Venetia et la Marca

adì ... marzo havuti in drieto le istoriete de Loretto conscite pezi n° 9, doi con ornamento et 7 senza ornamento, et remastoli in mano se san Christophoro con orna-mento

6v

- adi ... marzo tolse per parte boletin³⁴ n° 22, a cunto del dito panno de contro, che dato, a mezo julio per voce,
scuto d'uno d'oro ff 2 bl. 12
- adi 14 jenar die dar misser Antonio Jacomo Cosa per cunto contrascritto dati a lui in doana³⁵
paoli n° 10, val ff 2 bl. 3 q. 2
- adi 18 marzo die dar el sopra dito misser Antonio Jacomo, essendo luj amallato xontanti a suo fratelli,
paoli n° 10, val ff 2 bl. 3 q. 2
- adi 8 junio fu finito el contrato del resto in scuti 3, 69 bolognini.
adi 27 die dar el dito contadi al suo fratello piccolo nel suo fontico scuto uno de moneta ff 2 bl. -
- adi 22 luio 1552, dati contadi al ditto misser Cossa ff 2 bl. -
- adi ... jenar 1553 die dar misser Cossa di Cossa, fratello del quondam misser Antonio Jacomo, havuti contanti de mio cunto da misser Thomaso
da la Vechia el giovine, scuti doi de moneta ff 4 bl. -
- adi 22 marzo die dar per resto de contro e saldo bolognini 69 in presentia del notaro et cassato el
contratto ff 1 bl. 29

1551 in Ancona

- adi ... agosto, die dar misser Alexandro dito el Robaza per un quadro de retratto suo
in forma de santoAlexandro armato del qual non fu fatto pretio e disse che non saria
differentia tra noi.
- die dar per el tellar e per la tella ff - bl. 60
- adi 26 novembre, hebbe el ditto quadro quale valse tra doi fratelli scuti 20
et non mi volse dar più di scuti cinque et grossi 6 di moneta dicendo
pagarmi le spesa e non altro.

-
- adi dicembre, die dar misser Abraam hebreo portogese fa banco in Pesaro
per un ritratto suo de naturale, scuti 3 d'oro et quella cortesia
parà a luj de benservito scuti 3 d'oro ff 6 bl. 36
per el telar e tella paoli 4 bl. 33 q. 2
- valse alla sgratiata scuti 8.

-
- adi ... mazo 1553, die dar el padre frate Angelo Feretti paoli n°
dieci restituitoli contrascrittj prestatj et rihavuto el mio scritto
val scuti 1, bolognini 3, quattrini 2 in moneta scuti 1 bl. 3 q. 2

adi 17 febraro, die haver Antonio Jacomo Cossa per braza 5 ¼ panno preso de Centro da Siena a carlini 18 el brazo
 monta scuti 7 bolognini 7, qual me dette da haverne tante voce nel mio lotto de quadri ff 14 bl. 7

Error de bolognini 50, quattrini 4.

-
- adi 22 agosto die haver el contrascritto misser Alexandro Robaza per parte in tanti quattrinj
 scuti 1 val ff 2 bl. 12
- adi ... otobre die haver el soprascritto misser Alexandro per azuro biadetto onze 2, a bolognini ...
 per onza, val bolognini ... et libbre 1 zallolino a bolognini ... la libra, in tuto val ff 1 bl. 5
- adi ... die haver el sopra scritto misser Alexandro contati ad Ercole mio criato,
 scuti doi d'oro in tanti paoli, val ff 4 bl. 24
- adi 26 novembre 1441 die haver misser Alexandro contrascritto per resto del ditto quadro de
 santo Alexandro quanto volse luj et contanti ad Hercole supraditto paoli n ° 15
 e bolognini 1, val ff 3 bl. 7
 suma scuti 6 bl. 17
-
- adi ..., die haver de contro misser Abraam portogese a cunto del suo
 retratto dati a me paoli 4, val ff - bl. 33 q. 2
- 1552 dai 25 jenar³⁶, die haver contatni da lui in due partite scuti tre d'oro
 in tanti paoli, val ff 6 bl. 35
 et die haver, datime per cortesia paoli 4 ff - bl. 32 q. 8
-
- adi ... mazo 1552 die haver el padre frate Angelo Ferreti per prestatimi scuti uno
 in tanti paoli per mio scritto dato a luj chiedendoli doi scuti o almancho uno
 a presteto el scritto da servirmi el di seguente, et poi non mi dete se non uno dicendo
 chel non potea dar più et dissj de aconciar el scritto, disse non importar havendo
 a far con persone da bene, però sono se non scuti 1 scuti 1 moneta bl. 3 q. 2

7v

di ... decembre 1552, die dar el magnifico cavalier Agostino Philago in Loretto de
 comissione mia a misser Francesco Petrucci in Roma, levar da lui ditto cavalier le cose
 mie da condursi qui quale sono vide licet: quadri de pictura n ° 5, uno de san Joan Baptista
 el'heremo giovineto; unp de la Susana nel bagno et li vechi; uno con Apollo dor-
 miente in Parnaso e le muse andar disperse e la Phama levarsi a volo; et uno
 piccolo ligato in noce con Yesu Christo bambino in aria con lj misterj de la passione;
 et un altro piccolo pur ligato in noce con santa Maria Madalena levata in aria da li
 angeli; et una medaglia da beretta legato un cameo bianco con un putino;
 et uno anello con un corniola legata; et li dinari julij vintitrè e baiochj 8
 fu pagato a li soi agenti li 19 julij e mezo, non mi ricordo el tempo.

adi ultimo ottobre 1553, die dar mastro Antonuzo contrascrito contati a lui a Jesi
 a bon cunto scuti doi d'oro ini oro, val

ff 4 bl. 24

adi 9 decembre, die dar mastro Antonuzo sopradito per andar a casa per la moglie che
 volea figliare, tra oro e moneta cioè scuti 1 d'oro et fiorini 1 de qua-
 trini val

ff 3 bl. 12

8v

di 30 ottobre 1553 die dar mastro Antonuzo per la sua sicurtà³⁷ fatta al'incontro
 de li 100 scuti da misser Pierfrancesco de Amicj et le gentildone de dita casata
 esser adempito la sua sicurtà havendone loro in tal zorno contan-
 ti altrj cento scuti per la seconda paga, acioché si possa dorar l'ornamento
 de l'opera già conduto a Jesi in casa de mastro Antonuzo.

8r

Adi ... lujo 1553 hebbi condute le cose contrascritte di Roma comesse al magnifico cavalier
Agustino Philago condute con sue robe lj 5 pezj de quadrij la medaglia da beretta
et anello da la corniola, ma non riceuette li 23 lulij et baiochi 8.
Et die haver de condutura mulater³⁸ et gabelle julji 19 e mezo³⁹.

Adi 2 lujo 1553, die haver Antonuzo pictor de Jesi per esser venuto a servirmi
e per l'arte et altrj servicij de casa et imparar a rason de mese per suo sala-
rio a mia discretione; venne di ut sopra e stette giorni 13.
adi 8 ottobre, tornò Antonuzo, andò a casa adi 9 decembre.

adi 8 otobre 1554 die aver mastro Antonuzo sopradito, fati li conti
nostri insema di quanto havemo havuto a far insema sì de la
a far tra noj fino questa hora. Die havere per saldo et questo
scuti 12 de moneta como apar per mio scritto cioè

scuti 12 ff 24

9r

in Jesi

adi ... principio magio 1553. Notto come Antonuzo depintor de Jesi mi fece
sicurtà de cuti cento de moneta per haver altratantj per la prima paga de l'opera che fazo
alla casa de Amici a Jesi et jo in ditto contratto obligatomi rilevarlo
senza danno et se n'è rogattj ser Aurelio de la Phenice.

Sono in bianco le carte dalla **9v** alla **15r**

1542 in Venetia

- adi ... zenar die dar misser Bortolamio Carpan gioiellier trevisano per un quadro de nostra Donna e Jesu Christo et certi anzoletti del qual non fu precio né corre dinarj se non tanta de l'arte sua che sia equivalentia honesta, e tra cari amici val ducati 20 L 124 s -
- adi ... decembre del 1542 die dar el sopradito misser Bortolamio Carpan per una testa colorita a olio de un retrato del protonotaro misser Joan Maria Pizonj quale m'è remasta per deferenzia tra noj et per esser cosa bona de opera mia l'ho voluta dar ad caro amico per la quale lui me habbia a re compensar qualche cosa de l'arte sua cioè qualche preda e fatura, li ori haverò a metter io, et la quantità de tal recompensa sia a sua discrezione; et dita testa la acontiaj e redussj in forza de san Bartolamio apostolo et tra doj carissimi amicj vale ducati 10 L 62 s -
- Item adi ... novembre de 1545, jo revisci⁴⁰ et coressi⁴¹ quasi tuto refato el quadro de la Madonna sopra scritto con lj angeli con azuri ultramarini mei per letto et posto sopra soj azurj molto più fini et a l'opera e fatura de ditro quadro tra cari amicj vale ducati 16 L 99 s 4
- adi 24 novembre del 1546, die dar el sopradito misser Bortolamio, dato alla donna sua per parte de recompensa del servizio ne la mia infermità, braza 2 de panni raso negro siciliano da far un par de manege⁴² ducati 2 L 12 s 8
al fin de l'alphabeto a carte n° 3⁴³.

in Venetia

- adi 21 junio 1542, die haver mastro Bortolamio intaiador a San Cassan per mezo el campaniel ducati doi per capara de li ornamenti e soi telari de una paleta in 3 campi et uno de sopra secundo el disegno quale va a Juvenazo de la Puglia fato mercato con luj ducatj 6, presente mastro Bortolamio dorador dito el Furlaneto⁴⁴ et in suo presentia contado li doi ducati ut sopra quali notarò de contra, ma qui sarà el mercato ducati 6, val L 37 s 4

in Treviso

- di ... mazo del 1543, die dar el Comun de Breda ciò li massari de la gesia⁴⁵ ... per la palleta de l'altar del Sacramento, cioè 4 anzoli che dano l'incenso con alcuni cherubini de sopra, de la qual non fu fatto precio, ma remesso al compar misser Joan dal Savon, et valse con l'ornamento et mia andata lj in due volte circha ducati 40 et el compar l'ha conzata in ducati, et jo per più respeti me son contentato de ducati 5, adi 6 agosto.

del 1544 in Treviso

- adi ... luoio, die dar misser Bonifacio dala + [Croce] per conzar el quadreto guasto de meniatura qual havea tolto in prestito da misser Francesco dal Ligname L 4 s -

in Treviso

- adi 12 jenar del 1545 die dar misser Bortolamio dal Galo de Muran, abitante in Treviso nel edificio da acque de S. Marco drieto la Madonna, per comodo suo contadi misser Andrea suo pater, lire 6 L 6 s -
- Et adi 15 datj al ditto per suo gran commodo quando el cascò soto la mola⁴⁶ L 3 s 12
- Et adi 27 dito dati al dito per cunto ut sopra amalato in letto L 4 s -
- Et fatoli sicurtà per ducati 56 dj pizoli⁴⁷ in Camera per cunto de i foli⁴⁸ venduti de San Marco e tanto mancò quanto saria la vendita de un suo leto per pegno in la Camera ducati 10
el letto fu venduto⁴⁹ L 40 s 6
- adi 23 febrar dati a lui per fornir lo edificio L 6 s -
- di ultimo febrar dati a luj ne la mia stancia per fornir lo edificio L 6 s 4
- adi 2 marzo, dati a luj in la mia camera per pagar certa portatura de lignamj L - s 6
- adi 6 dati a luj in la mia botega quando el tornò da San Salvator L - s 8
volta carta.

16r

misser Bortolamio Carpan gioiellier trevisano die haver per un aneieto d'oro ligato in esso un diamantino
 et un robineto havuto da luj da presentar a la mia nezetta⁵⁰ Laureta, et preciato scudi 3 d'oro val L 20 s 8

Et die haver el dito misser Bortolamio per governo de circha un mese e mezo jo steti amalato in casa
 sua et molto ben ateso da lui et sue donne guarito sano a mia spesa del tuto, benché non
 poté esser senza qualche interesse et in fine jo volj reconosserlj con denari in parte de tal beneficio,
 benché non si po' pagar con denari tal carità, né mai lui volse asentir, como ne fu testimo-
 nio misser Joanne dal Coro architetto anconitano, et jo ne resto obligato altrettanto
menata al fin de l'alfabeto a carta n^o. L - s-

in Venetia

adi 21 junio 1542, die dar mastro Bortolamio da San Cassan intaiador per parte della contrascritta palletta da Juvenazo
 de la Puglia in mercato de ducati 6 havuto per capara como de contra scritto ducati doi, val L 12 s 8

adi ... luglio, die dar maestro Bortolamio ut sopra per resto e daldo da la pala sopradita L 24 s 16

in Treviso

adi 8 agosto del 1543. Recevi da li contrascritti homini da Breda per conto de l'opera
 fatta ducati die[ce] quali fu contadi al compar misser Zuan dal Saon, et lui li
 fece de ricevuto in nomine mia, val L 62 s -

adi 10 ottobre del 1543. Recevi jo Laurentio dali contrascritti homini de Bredda,
 contadi per man del compar misser Joan del Saon, ducati 5 per resto e saldo de l'opera
 contrascritta, ducati 5 val L 31 s -

in Treviso

del 1544 ... luio, die haver el contrascrito misser Bonifacio dala + [Croce] per raonzar dita meniatura L 1 s 16

16v

in Treviso

adi 23 marzo del 1545, dati all'avanti scritto misser Bortolamio dal⁵¹ Galo, esendo lui absente, misser Andrea suo padre me li chiese

L – s 6

adi primo april fui constretto pagar la sicurtà antescrita sopo che 'l letto fu venduto et pagai lire 40 e soldi 6 medesimamente mi fecero lo ricevuto el creditor principal et quel da la Camera⁵² insema, et le partite sono sul libro de receute a carte n ° 32 non buto fora per esser butà denantj.

adi ultimo junio del 1545 el ditto misser Bortolamio dal Gallo in seme con suo padre misser Andrea me fece caution et obligation in solidum per istrumento de man de notaro misser Joan Hieronimo de Federicis con testimoni per lo amontar del ante scritto credito de suma de lire 67 soldi 2.

in Venetia⁵³

adi 15 decembre del 1545 die dar Batista sartor da Treviso per alozar in casa a suj comodj de ogni sorte e tenuto netto et spese del vito per sua consienza, quanto spendeva in li altrj alozamenti al mese con suo spesa de la bocca del che non è rasonato⁵⁴ percio fra noj

L –

s-

di ... decembre del 1548 in Venetia fato cunto con el sopradito Batista sarto de contro saldato lire 8 soldi 15

L 8 s 15

In Venetia

adi ... marzo del 1546, die dar misser Bortolamio Avolantj trevisano per conzar el coperto de misser Joan Aurelio, valse ducati 1

L 6 s 4

17v

in Venetia

adi 17 marzo die dar el contrascrito misser Bernardo da Verona shremidor per fito dela casa per cunto de sei mesj, contadi a lui ducati 7 zoè ducati sette apar al mio libreto de suo pugno, val

L 43 s 8

adi 6 luio del 1548 dei dar el soprascrito misser Bernardin da Verona contadi a lui ducati sette per resto de tuto l'anno non ostante che jo non forniti el tempo se non de mesi 8, et la casa m'era adosso non mi la volendo levar da dosso ne anche contentarsi de ognun che la afitasse jo per li 4 mesj pagai de tuto l'anno como apar de suo pugno al libreto ducati 7, val

L 43 s 8

17r

15 novembre del 1546, in Treviso

Noto come circha principio de agosto proximo passato comprasi in proclamo de tal credito contrascrito sopra stride⁵⁵ fatte a Muran in cancellaria su certi denarj se havea a sbrusar per quelli de la Serena, misser Joan Domenico et misser Vincenzo fratelli, de certo mercato de fiti de case del dito Bortolamio dal Galo, et fu sequestrati in nome mio li contrascritti denarj et un poco de speseta in tuto alla suma de ducati 11, restati in deferentia dito denar con misser Agustin Vinzi da la Ceccha qual pretendeva senza rason poterlj levar como creditor de Bortolamio sopra dito senza esser comparso sulle stride, et medesimamente feci sequestrar scuti tre d'oro, in man de misser Zan Domenico sopra dito in nome de misser Zan Hieronimo Federicis citadin de Treviso, per credito con el dito Bortolamio dal Gallo, como apar a la litera I de l'alphabeto notato la partita de misser Joan Hieronimo Federicis.

di ... junio del 1549 partendomi da Venetia per Ancona a negocij de qualche tempo lassaj tal cura con le scritture a misser Bortolamio Carpan zoilier in Ruga havesse a cavarne qualche construto e de questo et altr mie cose.

_____ in Venetia

adi ... de febrar del 1546 die haver el contrascrito Batista sartor habitante in Venetia per suo alozar con mi a cunto de le sue comodità e vitto havuto da luj cioè spesi per casa ducati 1

L 6 s 4

_____ di ... settembre del 1548 die haver mastro Batista sartor da Treviso fati li cuntj nostri e fo al partir de Piero mio garzon per diverse maniffature in resto

L 7 s 11

di ... otobre die haver per fatura de una camisola per josep mio garzon

L 1 s 4

_____ die aver ... marzo del 1546, die haver el contrascrito misse Bortolamio Agolanti per resto e saldo del dito coperto che più volsemj⁵⁶

L - s 12

18r

_____ in Venetia

adi 20 novembre del 1547 die haver misser Bernardo de Verona el scremino per una parte de la sua stancia data a mi a fito per ducati 14 a l'anno posta in Ruga de Boterj per andar in Carampane et debo pagar el fito de 6 mesj in 6 mesj como apar nel mio libreto dele afitason de suo pugno, cioè ducati quatornese, val

L 86 s 16

in Venetia

- adì 6 febrar del 1548, die dar mastro Bortolamio intaiador da San Cassan per parte de l'ornamento controscrito havuti da mi contantj ducati diece da lire 6 soldi 4 per ducati, como apar de suo pugno nela convention e scritta del'acordo, apresso a mi, val L 62 a -
- adì 23 marzo die dar mastro Bortolamio sopra dito per conto de l'ornamento contrascrito scuti tre d'oro mandatilj per luca Raguseo mio, in loco de Pietro mio garzona malato,zoè scuti 3, val L 20 s 8
- adì 29 dito die dar misser Bortolamio sopra dito scuti 4 d'oro in oro hebbe luj contadi per mio cunto da misser Zuan Donà Usper a cunto del quadro de la adulte-
ra che jo li fazo, zoè scuti 4 d'oro, val L 27 s 4
- adì primo junio del 1549, contadi a lui per suo resto L 2 s -

Et die dar un ornamento vechio de una palla che non fo maj compita,
zoè el scabello⁵⁷ sotto colone de le ronde, architravo friso⁵⁸ e cornison atacatj
con el volto⁵⁹, n. 4 ut sopra qual lhj ha in deposito.

18v

in Ancona

- adì 8 lujo de 1551 die dar misser Baron contrascrito havuto el suo compagno per parte de contro pauli n° vinti val ff 4 bl. 6 s 4
- ad' 17 agosto die dar misser Baron de contro contanti al suo compagno carlinj 8 et bolognini 4,
al cunto ut sopra et de contro ff 1 bl. 8

Mastro Batista balestrier de la Rocha Contrada⁶⁰ di ... novembre die dar per un suo retrato tante fature de cose de l'arte sua, cioè qualche cornise de ornamentj de quadreti o altri che⁶¹ abisog[naj] da luj, valse scuti otto scuti 8

adì 29 junio 1552 in Ancona, die dar Batista tornidor venitiano per un quadretto piccolo di suo ritratto del qual non fu fatto precio per esser amico valse scuti 4

in Venetia

adi 6 febrar del 1548, misser Bortolamio intaiador da San Cassan die haver rimaso d'acordo con mi a farmi un ornamento de una pala da Mogliano in la Marcha de largeza, nel vivo del scabello da basso piedi otto e mezo, et in alteza dal piè alla cima del frontespizio piedi quattordese et tre quarte, a tute sue spese de boni rilignamj stansonati⁶² senza intagli altro che le meze colone tonde canellate, li soi capitelj et fusarol⁶³ e pater nostri⁶⁴ nel volto, con li soi tellarj da metterla insemi, per precio de ducati 18 da lire 6 soldi 4 per ducato et obligato darla fornita a meza quaresima proxima che viene a ciò che la se possj dar a indorar et questo ornamento debe far secondo un disegno che jo li ho dato et misurato, et de puto de ducati 10 alla mano, como qui de contro etiam notato.

19r

zugno del 1551 in Ancona

adi ... die haver misser Baron per rassa⁶⁵ negra braza 6 1/1 per far una vesta per mi, et per braza 8 per una vesta per Hercole mio garzone, calzoni e calzete de rassa taneda⁶⁶, a rason de karantani 3 el brazo monta karantani quarantatré e mezo, val

ff 6 bl. 21

die haver per incassatura de un porfido rotto et conzar due para de sestis certe altre cossete de poco momento

mortuus

ff 1 bl. 10

29 junio 1552

adi ditto die haver el ditto mastro Batista tornitor havuto da lui contanti scuto mezo, val grossi diece

ff 1 bl. -

lujo adi 5 ditto die haver el sopra ditto dati a me in casa de misser Thomaso dala Vecchia⁶⁷ boll[ognini] trenta
30

ff - bl.

agosto adi 12 ditto die haver dati ad Hercole karantani 2
adi ditto die have[r] havi contanti in casa di misser Thomaso dala Vecchia

ff - bl. 12

ff - bl. 16

adi ... settembre die haver per tre para de ochialj mandatime in Loretto
Et più die haver per olio de sasso, sponge⁶⁸ e pomice mandatomi in Loretto

ff - bl. 9

ff - bl. 14

19v

Di 8 junio, e fu per lo inantj die dar misser Bastian de Marchetto, mercante bergamasco in Jesi, scuti 4 d'oro per resto de li 20 che fece de receputo al mio criato Ercole dala Rocha a quellj de lj Amicj da Jesi in cunto de l'opera, qual denari passò per man del dicti remessi parte a misser Thomaso dala Vechia, resto de dicti scuti 4 d'oro partendosj per Lombardia, val

ff 9 bl. 8

adì 29 parti et portomi via denari con la borsa, camise, stivali novj, fazoleti la mia cinta, un capello negro finio⁶⁹ et librij in tuto per circha scuti 6

scuti 6 bl. -

Sono bianche le carte dalla **20v** alla **24r**

24v

in Venetia⁷⁰

adì ...⁷¹ novembre del 1545 die dar la magnifica madonna Cornelia Griffio per conto di un suo retrato de qual non fu facto precio alcuno.

adì ultimo april del 1547, die dar la magnifica madonna Cornelia Griffio per restituirli li denari contrascritj essendo pentita de far ditto retratto, per parte de li contrascritj denari avuti da lei lire 9

L 9 s -

adì 7 marzo, die dar la sopradita madonna Cornelia Griffio per conto de restituti ducati 3 in contro de li 4 ducati controscritj contadi a lei per saldo del tuto

L 9 s -

in Venetia

adì 19 marzo del 1546, die dar misser Clemente da i Orcj speciar ali doj dolfinj a San Bortolamio per prestati, senza altro segnal da real amico, ducati doj de moneta cooè lire 12 a restituirmelj fra pochi dì, val

L 12 s -

adì 4 zenar del 1547 die dar el contrascrito mastro Cristoforo depentor ragu-seo, per vigor de suo lirera dar el trascto de esso lappis de azurj contrascitto al suo garzon Luca depentor stato suo garzone et firmato a Venetia con mastro Nicola, indorador raguseo a San Lio⁷². Et non havendolo venduto consignaj al dito Luva como me scrisse et fu al pese libbre 35 onze 5.

20r

ho avutj parte panni e parte dinarj

adì 26 jenar 1554 venne Bastiano pictor fiol che fu de mastro Baptista
da S. Jenese pictor a servirme a tuti servimenti da servitor et
imparar l'arte, et lo acordo nostro è ...

25r

in Venetia⁷³

adì 27 novembre del 1545 die haver la contrascrita magnifica madonna Cornelia Griffio per
parte del dito suo retratto ducati quattro mozi in bona grossa

L 24 s -

adì ultimo april.

in Venetia

adì 12 ottobre del 1546 die haver el contrascrito misser Clemente da i Orzj per cunto de contrascrito
denar lire 12 val

L 12 s-

adì 4 zenar del 1547 et fu per lo inantj del 1542, die haver mastro Cristoforo
depentor raguseo una sacheta de lappis da far azuro grosso, quale me
lassò in salvo da poter vender et pesete in tuto libre 35 onze 5.

25v

in Venetia

adi 20 lujo del 1547, die dat la ceccha⁷⁴, proveditorj misser Lorenzo Justinian et misser Jacopo Pisani, per un quadro sopra el suo tribunal nela sua camera con la Madona, putin et doi anzoletj et san Jacopo e san Lorenzo ~~con li doi retratj deli prefati proveditori~~ el mercato sta a loro discrezione, finito et datolj el quadro almanco⁷⁵ valse ducati 25.

Et die dar per la tella del dito quadro braza 7 a soldi 9 el brazo⁷⁶ lire 3 soldi e tirarl et broche soldi 7, suma in tuto

L 3 s 3 10

in Venetia

adi 18 zenar del 1548 die dar misser Clemente da i Orzj sucati 2 per conto contrascrito contadi per man de Piero et riha-
vuto l'anello de la corniola, medesimamente apar al'alfabeto
litera per in nome del Pantia

L 12 s 8

26v

in Ancona

1551 adi ... luio die dar dona Caterina contrascrita dao a leri lire dodece lino conzo zoè
libre 12 a cunto de suo salario, a bolognini 8 la libra monta in tuto

ff 2 bl. 16

adi ... agosto die dar la dita, dati al medico che la visitò alquanti di amalata da
febre dati al ditto in due poste paoli 5

ff 2 bl. 24

adi ... die dar per medicine date dal speciar et pagateli
et più per un par de pianellj⁷⁷ fodratj di panno per lei

ff - bl. 15
ff - bl. 24

adi 13 die dar per pagar tessitura de tella bolognini 50

ff 1 bl. 10

adi ... april⁷⁸ die dar per un par de scarpe sottile
12

ff - bl.

~~Item datolj el saio tenuto che fu desfato per farne vestimento ad Ercole, karantani 10
per l'ultima malatia al speciar~~

~~ff 1 bl. 20
ff 2 bl. 12~~

adi 29 agosto fatto el cunto de tuto el tempo stata alla presentia de Hercole mio cirato
et suo nipote pagata del suo resto fiorini 1 et bolognini 27

ff 1 bl. 27

Item refatto el suo servitio⁷⁹ in tal zorno di 29 agosto 1552 del credito
suo de li scuti sette in tanti paoli cioè paolj numero settanta et el primo scritto
del 1551 ritornato a me presente ditto Hercole.

adi 20 maggio 1553, die dar la contrascritta donna Catarina dala Rocha
Contratta scuti sette cioè paoli n° 70 che lei mi acomodò quali
denari li cuntaj in casa de misser Thomaso dala Vechia presenta donna Cabri-
ella senesse⁸⁰ servitrice del ditto e fu tra oro e monete al numero de li
paoli settanta et lei mi restituite el mio scritto.

26r

in Venetia

adi 20 lujo del 1547 die haver la ceccha⁸¹ et proveditorj contrascritj per l'oprea de contro datomi a bon conto ducati 3 L 18 s 12

adi 17 agosto die haver la ceccha et proveditorj ut supra per l'opera de contro a bon cunto ducati 3, val L 18 s 12

adi 20 setembro die haver la cecca per la tella broche e tirarla sul quadro dito L 3 s10

adi 18 ottobre del 1547, die haver li proveditorj de ceccha per resto del de mio credito de l'opera ante scritta ducati 7 et non volse dar più L 43 s 8

 in Venetia

adi ... decembre del 1547, die haver misser Clemente daj Orcj ducati doj da lire 6 soldi 4 per ducati fattimi servir dal patron de botega ali doj dolfinj⁸², al qual deti per pegno⁸³ l'anello de la mia corniola apar medesimamente tal partita alla litera P in questo alfabeto in nome Pantia L 12 s 8

27r

in Ancona

adi 7 junio cdl 1553 die haver donna Catarina dala Rocha Contrada, nona de Ercole mio grazione per haverla jo tota in casa a servi mento et governo, con salario ducati scuti quattro de moneta a grossj 20 oer scuto per un anno et comenza adi sopra scritto, e fu acordata per mastro Francesco orefice dala Rocha Contrada et balestrier de consenso suo.

adi 8 settembre die haver donna Catarina sopra dita per altranti havuti da lei scuti tre zoè paoli n° 30 i quali tengo a suo beneplacito restituirli a soi piacerj como apar per mio scritto apresso lei scuti 3 q. 60

adi 9 ottobre die haver la sopradita da lei paoli diece i quali sono per restituirli a suo beneplacito paoli 10, val scuti 1 q. 20

adi 16 ditto die haver la sopra scritta havuto da lei paoli vinti i quali sono per restituirli a suo beneplacito paoli vinti, val scuti 2 q. 40

di 17 ditto die haver donna Caterina sopra dito paoli diece i quali sono per restituirli a suo beneplacito zoè paoli 20 che dano a moneta scuti 1 q. 20

27v

in Ancona

die dar misser Camillo dotor da Macerata per un tellar per el suo retratto, broche e tirar la tella sopra valse almanco scuti 3 bolognini 2

ff 6 bl. 20

fato circha la mità e non s'è finito per causa sua.

Sono bianche le carte dalla **28v** alla **30r**

30v

1544 dì ultimo jenar in Treviso, die dar misser Dionisio da Monopoli forausito et provesionato in Treviso da la Signora de Venetia, per prestati a luj mocenigi n°10 senza altro scritto o segno ~~portandolj jo stesso sino a casa sua~~⁸⁴, val

L 12 s -

in Venetia

1546 dì 27 agosto die dar mastro Defende depentor casseler a San Marco como gastaldo⁸⁵ de la scuola de la Concetion de la Madonna posta in la gesia de San Jacomo de Lorio et compagni ser Francesco de Zuane testor da panni avicario et ser Tiberio Calegarim per haver contrato mercato con loro farli la sua pala el quadro de pictura de colorj a olio con la Madonna el figliolo et san Jacomo et santo Andrea apostolo, e san Cosma e damian et in aria doj anzeletj con una corona per precio de ducati vinti, servirli fedelmente rispetto ali ducati vintj e dargliela al principio de decembre per la sua festa proximo che venirà, como apar per mio scritto et loro sotto scriti un per l'altro qual scritto tengo apresso a mi.

di ... decembre in Venetia

del 1547 die dar Dario Franceschinj da Cengoli per prestarlj comodo del bisogno suo, per dar in segnal al varoter⁸⁶ per fuodra de albertonj⁸⁷ negrj per un ruboncino de mocaiairo⁸⁸, un cameo de un putino antico legato in oro da medaia de bereta, stette al dito varoter per ducati doi, val

L 12 s 8

Item adi primo zenar die dar ancora ducati 1 da lire 6 soldi 4 per suo comodo dati un tapedo da impegnar in getto⁸⁹ per man de Piero mio garzone et el boletino fato in nome mio et sta apresso me

L 6 s 4

Item adi 10 april die dar misser Dario per suo comodo dato a luj la medaia supra scritta del putin antico in cameo, etiam el mio anello de la corniola con la gruva quale volea impegnar in getto, etiam dato per suo comodo scuto uno d'oro

L 6 s 16

Item dai 16 ditto dato al suo comodo ancora scuti doj d'oro in oro et me fece un scritto de confessione haversj del mio a suo comodo la medaia

28r

adi ... 5 april 1552, die haver el contrascritto misser Camillo havuto da luj paolo uno

ff - bl. 8 q. 2

adi penultimo novembre, vigilia di santo Andrea [...] 1554
Camillo depintor da Cammerino venne per star a salario in aiuto mio de la pittura
con el quale non fu fatto altro patto.⁹⁰

31r

in Treviso
di 22 febrar del 1544 die haver misser Dionisio da Monopoli de contra
per parte de ditto debito contadi a me mocenigi n° 5, val L 6 s -

adi 12 jenar del 1545 die haver misser Dionisio sopradito per resto contrascritto
me li portò la sua donna Bernardina L 6 s -

in Venetia
adi ... agosto 1546 die haver mastro Defende depentor casseler per cunto contra
scrittocontadj per mastro Betin depentor scuti 1 d'oro dal sol L 7 s -

adi 30 dito die haver ut supra contadi al mio garzon Ortensio L 9 s -

adi 8 setembre contadi dal dito et compagni ser Francesco de Zuane testor da pani et ser Tiberio Cale-
garin deputato a tal opera lire 15, del che ne ho fato scritto de acordo con sotto scritto
loro sopra tuta la importancia. L 15 s -

adi 2 novembre die haver el sopra scritto mastro Defende per cunto contrascritto lire 15, val L 15 s -

adi 15 dito die haver el soprascritto mastro Defende per cunto contrascritto lire 10, val L 10 s -

in Venetia
adi 8 zenar del 1548 die haver misser Dario Franceschino
de Cengoli per cunto del tapedo posto al hebreo contrascritto
aciò jo scotesse dito tapedo L 6 s 4

adi ... febrar die haver misser Dario restituitomj la medaia
contrascrita chel si acomodò lassar al varoter per segno⁹¹ de certa
fodra per lire 12 soldi 8 L 12 s 8

adi 16 april die haver misser Dario contadi a me li tre scuti d'oro che apar
sul suo scritto, val L 20 s 8

adi 22 mazo die haver la medaia et anello quale l'ho rihavuti con el boletin de li hebrei
rescossj de mia denarj per ducati 5⁹² et usura de doi mesi soldi 16, che fano lire 31 soldi 16, quali
lui me resta debitor.

sopra dita, lo anello de la corniola et li tre scuti d'oro a restituirme el
tuto sono debitor mio ad ogni beneplacito scuti 2 val L 13 s 12

Et circa l'ultimo deto, dato a lui suo comodo quelli di che mandò in geto la capa⁹³, el pelicino⁹⁴ scuti 1 d'oro L 6 s 16

adi 22 mazo del 1548 per mio bisogno tolsi da misse Dario el boletin de lj hebrei dela
medaia et anello spora dito et bisognò che desse de mie denarj per el capital
ducati 5 t er la usura⁹⁵ de doj mesi soldi 16 che dano in tuto L 13 s 16

31v

in Ancona

adi ... decembre del 1549 die dar mastro Durante pictor da Caldarola per
contrascritto suo credito mandatilj in doj fiate, una da la fiera de Recanatj
l'altra di Ancona, certi colorj da depingere tuti per mano de lj
specialj misser Quintiliano dal Monte de l'Olmo che potea montare da
circha fiorinj cinque in suso, per segno de recoossenza e non pagamento ff 5

in Ancona

adi ... dal 1548 in 1549 die dar misser Dario Franceschinj da Cengoli per vigor de un scritto
de mio credito con misser Jacomo Boninfante da Mogliano de scuti 7 d'oro a far-
meli dare al sopra dito misser Dario per soi altra tanti, de quali essendomj
grande amico non ho riceuto altra cautione, et havutone per litera suo de
5 settembre del 1549 confessione de diti denarj essere a posta mia scuti d'oro 7
*7 scuti d'oro in oro mancho fiorini 1 cossi
sta el scritto*⁹⁶

Item die dar per racontatura de un suo ritrato fato da altri et un coperto in esso
con doi figurine, lo abati mento de la forteza con fortuna vale a bon mercato
da amico scuti 4 scuti moneta 4⁹⁷

Item da poi molto mi mandò a chieder la tavola quale jo havia operato in cose
mie et equivocato el numero di essa ne comprai 12 per 8 et le consegnaj a mastro
Piero marescalcho cingolano in Ancona, a quale dissj lo error del numero etiam avi-
sato a esso misser Dario alhora con mia letera et le mandasse a levar tute 12
li quatro montava bolognini 24 scuti - bl. 24

32v

adi 13⁹⁸ 44 maggio del 1551 die dar mastro Durante contrascritto a cunto de contra-
scritto servizio a buon cunto scutitre d'oro dati a lui per andar a far
la festa de la Ascension al Monte de l'Olmo ove lui habita scuti 3 d'oro in oro
Et parti da me di 14 ditto

et di 14 dato a lui sula botega de Quintiliano scuti doi d'oro scuti oro 2 d'oro

die dar di 29 agosto contanti scuti 8 et bolognini 64 a grossi 29 de moneta scuti moneta 8 bl. 64

adi 10 ottobre die dar el sopra dito mastro Durante pe resto e saldo (de moneta) contrascritto
pagati per lui in sua presentia ... per burato negro⁹⁹ da vestir
la dona sua tolto per inantj fiorinj sei et grossi nove che fano scuti tre d'oro scuti oro 3 d'oro

adi 2 marzo del 1550 die dar la Comonità de Ancona li regolato-

adi primo novembre die haver el sopra dito misser Dario per saldo e resto del contrascritto havutj da lui contanti lire 38 soldi 12

L 38 s 12

32r

adi junio luglio (novembre dicembre) del 1549 die dar mastro Durante pictor da Caldarola per colori mandatiij da la fiera de Recanati et di Ancona in doi volte tuti, per mano de mezo deli specialij nisser Quintiliano dal Monte de l'Olmo de lo amontar de fiorinj cinque circha quali pongo in cunto de certe fatiche fatte per me in Mogliano ante scritto de contro

ff 5 bl.

in Ancona

adi ... junio, luglio del 1548 die haver mastro Durante pictor da Caldarola per fatiche fate per me in Mogliano de Fermo a poner in locco suo la cona che jo feci¹⁰⁰ e mandaj da Venetia alla Comonità de Mogliano, non l'havendo satisfato quella comonità jo gliene sono debitore de quello piacere a me da amicj e non premj.

in Ancona

adi 9 junio del 1550 die haver misser Dario contrascritto per cunto deli 7 scuti da Mogliano, scuti 5 d'oro contantj con una sua litera da misser Oratio Bertuci da Osimo al quale feci de recepto, d'oro in oro

scuti 5

Et die haver tavole 8 a carlini uno per uno overo tanti denarj da esser carlinj n° 8, qual tavole fu compre per luj et soi denari¹⁰¹ poi non se n'è valuto né¹⁰² condurle et fu pagate de soj dinarj, val

ff 1 bl. 8

Et die haver per un par de presuti¹⁰³ belli ~~penso dovesse valer scuti 4~~

ff 2 bl. -

33v

in Ancona

adi 12 april del 1550¹⁰⁴ die haver mastro Durante depentor da Caldarola per essermi venuto ad aiutare ne l'arte e per dorature e picture quello precio portarà el dovere, di che non è fatto altro patto tra noj a ragion de mese in mese.

adi 20 agosto mastro Durante sopra dito haver del tempo m'ha servito scuti 18 de moneta a grossi 20.

adi 18 marzo del 1550 die haver la comonità contrascritta fatomi contar el

ri misser Ludovico Gratioli et misser Angelo Freduci et misser ... per doi bandiere da trombeti¹⁰⁵, de le qual non fu fatto el precio, valse scuti 6 a bon mercato et non volve pagar più de l'altre vechie che erano più piccole assaj et men fatura scuti 3

scuti 3

adi 20 maggio in Ancona 1553 el contrascritto mastro Domenico Salimbene die dar havuti per parte scuti quindece di moneta a cunto de ditta opera como apar ne scritto et acordo de misser Joan Paulo Corbetta di contro

scuti 15

adi 21 lujo die dar scuti 5 de moneta che li hebbe con mia litera da misser Thoma-
so dela Vechia per mio cunto et havuti per quanto mi a avisato per sua litera

scuti 5

adi ... dito die dar mastro Domenico¹⁰⁶

adi 19 ottobre die dar el sopradito mastro Antonio per resto e saldo de lo acordo del dito ornamento de scuti 35 de moneta, auto per contadi da misser Thoma-
maso dala Vechia de mio cunto, scuti quindece de moneta zoè

scuti 15

Item per lo inantj circha luio¹⁰⁷ e agosto fattomi alcune cornicette de più quadri con quello del cardinal che mandaj a Roma facemo saldo del tutto che si intese anche el quadretino de retrati che era per misser Donato de Nobilj.

adi 11 novembre 1553 die dar mastro Domenico Salimbene bolognini 78 ½ restati a lui in mano de denarj che mandaj a lui, scuti d'oro per mastro Paolo sarto per spendere a mie negosij como avisa per sua litera di sopra dtto fu pagati sopra questi alla suma deli fiorini 6 contrascrittj

ff 1 bl. 38
ff 4 bl. 1 ½

33v

die dar di ... decembro misser Donato de Nobili mercante fiorentino per un ritratto di donna piccolo del qual non se n'è fatto precio.

adi ... agosto die dar mastro Durante paolo uno mi ademandò da spendere

ff - bl. 8 q. 2

di 10 ditto per andar a casa a veder la sua mamola¹⁰⁸ che stava male scuti doj d'oro in oro un pocco sfogliato, uno l'altro corroso valse et più restatij in mano de mio cunto aliquanti bollognini

ff 4 bl. 24
ff -

Et per lo inantj deve dar per 4 boletin¹⁰⁹ nel lotto che fici deli quadri in Ancona a mezo paolo per voce, me scrisse li metesse 4 voce, che mi Daria li denarj, paoli 2

Sono bianche le carte dalla **34v** al **37r**

37v

in Ancona

1551 adi ... marzo havuto el ditto Ercole contrascritto¹¹⁰, ultra l'obbligo un pal de calze e calzoni bianchi con la fuodra propria

fatura el tuto monta

ff 2 bl. 2

Et più havuto in par de scarpe de cordovano¹¹¹ alla spagnola

ff - bl. 12

un paro de scarpe de tre pezi

ff - bl. 13

un paro de paranzane¹¹² de tella azura

ff - bl. 8

doi para de¹¹³ calzoni e calzeti et una vesta tuto de rassa taneda¹¹⁴, telle per fuodra et fatura el tuto monta

ff 5 bl. 5

regolator¹¹⁵ misser Angelo Freduci ali sarti de Loggia per pisone de le loro botege de la comonità scuti tre de monetta como apar fattoli a loro de mio receputo scuti 3, val

ff 6 bl. -

1552 in Ancona

adì junio die haver mastro Domenico Salimbene mastro de lignamj per un quadretino con l'ornamentj de noce et suo coperto a uso de specchio, quale fu fatto per lo inantj per misser Donato de Nobili mercante fiorentino quale fu per farli un retratino che non passò efetto et il quadretto mi rimase, disse mi dito mastro Domenico meritar scuto, val

f 1 bl. -

in adì 20 maggio die haver el sopra ditto mastro Domenico Salimbene per farmi lj ornamentj dj l'opera de Amici da Jesi a tuta sua spesa legnami ferramentj e colle, et del quadro et intagli secondo il disegno et misure date, cioè tagliate tute cornise, capitellj et fregi per pretio scuti35 di moneta, como apar per lo acordo de misser Joan Paulo Corbeta scritto de mano sua propria uno per uno con le sottoscrizioni nostre qual opera promette dare finita per tuto el mese de luglio proximo che viene con pena de scuti diece per uno a chi mancasse

adì 19 ottobre 1553 die haver mastro Domenico Salimbene como apar per mio scritto scuti tre de monetta, a darlj a termino un mese

ff 6

34r

Non ebbe locco.

adì 11 lujo 1553, mastro Durante pictor de Caldarola vene a servirmi senza altro acordo o patto, fece l'ornamento del quadro di san Hieronimo per il cardinale, ma non finito volse andar a casa, disse di tornar a tempo e non tornò, *partì a 10 agosto*¹¹⁶

Et se si grava¹¹⁷, non è in mia coscienza atento li comodi soi in danno mio.

38r

del 1550

di ... al principio de decembre venne Hercole da la Rocha Contrada a star con meco per garzone a imparar l'arte, fiolo de Joan Paolo coltrar da la Rocha consegnato et fatto acordo per un anno con mastro Francesco Balestrier, orefice da la Rocha in nome del padre de Hercole¹¹⁸, da farsi ad arbitrio de ciascuna de la parte, solo a spese mie del vitto et suo vestito e calzatto, a far ogni servi mento de casa etiam de l'arte, et quel tempo che saperà avanzarsi da imparar l'arte sarà a suo eletta et beneficio; fino un anno e poi in capo l'anno chi vorà far altrj pattj

per panno alto¹¹⁹ taneto¹²⁰ chiaro bolognini 8 per un tabaro¹²¹ et una vesta tolsi al Gibiillino¹²² costò scuti 4 ½ ff 9 bl. -
per un par de scarpe de tre pezi ff - bl. 14

Questa partita seque l'altro foglio

in Ancona

adì ... febrar del 1551 die dar misser Eusebio Bonarelli nobile Anconitano dato a lui in dono per el mezo del suo parente misser Francesco Bonarelli doi quadreti l'un da san Francesco al heremo l'altro de santa Clara con soi ornamenti dorati con pato che a me reconosesse in dono quello li havesse piaciuto e questo feci havendo lui posta una figliola nele moniche de Santa Maria Nova, esserli al proposito et diti quadreti non po' valer qualora a honesto prezo menon de sette in 8 scuti

scuti 8

in Ancona

adì 17 novembre 1551¹²³ die dar el contrascritto Chinto portugese hebreo contanti al suo messo che mi dette li liei camei et hebbe lj scuti sei de moneta per el suo cavedal¹²⁴ prestatò et bolognini 32 per usura corsa de 4 mesj, i qual denarj me ne acomodò misser Thomaso da la Vechia como apar alla partita sua

scuti 6 bl. 32

in Ancona

adì ... decembre 1551, die dar mastro Ercole calzolar per un suo retrato a tante cose dela sua botega, et valse

scuti 4

38v

adì 21 maggio 1553 in Ancona die dar el contrascritto mastro Hercole calzolar scuti uno de moneta, acomodatome contantj a lui et restituitomi la poliza

scuti 1

adì 17 novembre 1552 essendo sproporzionata natura de Hercole da la Rocha Contrada mio garzone alla natura e costumi mei, tenuto per suo ben pietoso da tale dementia con mio gran crucio duj anni secondo lo acordo ante scritto fato da mastro Francesco orefice da la Rocha como mezo a meterlo con mecco de consenso de dito Hercle et suo padre, e portandose mal a mie servimentj per non voler suefarsi ali costumi e mia natura, insignoritosj haversj fatto gran frutto et veder posser viver senza me, sempre altercandosj mecco disse non saper servirmi et che mi trovasse un altro garzone, cossj mi lo levaj davanti et deti licentia in presentia de monsignor governorator de Loretto privandome e di lui et li due anni chel restava a finir

se li ricercherà.

In capo l'anno parliamo con mastro Francesco sopra ditto

del acordo novo et ne convenisemo chel stia tre anni a mio vitto e vestito de consenso de Hercole et saputa del padre etiam stato consapevole sua nona donna Catterina stata con noi in casa circha un anno per servitrice a salario et più persone del che non n'è stata facta altra scrittura a bona fede, dicendo per una parte a l'altra che tre anni fosse tre zorni per ciascuna parte.

adi 7 april die haver misser Eusebio contrascritto de cortesia mandatemi scuti tre de moneta per li figliolj, da grossi 20 el scuto, val

ff 6 bl. -

di ... otobre die haver el soprascritto mandatomi da Roma un fardelletto con pelo di cervo da far cossinj, val circha karantani 4

ff - bl. 24

in Ancona

adi 14 agosto del 1551 die haver hebrei dal Banco de Chinto portogese scuti sei di moneta per prestatime con il mezo et amicitia de Jsac spagnolo, sopra tuti li miei camei con la busta cioè li 12 segni celesti, 4 teste di donne, un putino antico legato in medaglia et un anello legato la bella corniola antica con la gruva che si leva a volo et canelli de lappis lazuli n°8 et senza suo boletino

scuti 6

adi ... contrascritto die haver mastro Hercole calzolar a cunto del suo retratto per un par de pianelle fodrate de pano per dona Caterina nostra governatrice dato a lui el panno

ff - bl. 24

adi 14 decembre die haver el sopradetto mastro Hercole per un par de pianellj fodrati de panno per me

ff - bl. 24

Et per inantj havuti un par de scarpe per Ercole mio criato, scarpe da tre

ff - bl. 15

adi ... febrar per un altro par de scarpe per Ercole da 3 pezi

ff - bl. 15

adi ... marzo per un par de bolzachinj negri de cordovan in loco di stivallj

ff - bl. 72

adi ... dati a me un paolo

ff - bl. 8 q. 2

et più per un par de scarpe per dona Caterina

ff - bl. 12

et più per scarpinar un par de bolzachinj per Hercole

ff - bl. 20

et più in ultimo un par de scarpe per Hercole

ff - bl. 15

39r

in Ancona 1552

adi ultimo lujo, die haver mastro Hercole calzolar in Ancona per altra tanti dati al mio criato Hercole da la Rocha in due volte scuti uno de moneta, como apar per mia poliza

scuti 1 bl. -

adi 17 novembre 1552 fato tal divorcio con Hercole de contro da la Rocha Contratta mio garzone liberatolo del tempo de due anni chel dovea starsi secondo li acordi tra mastro Francesco orefe da la Rocha Contrata in nome de suo padre de Hercole et presentia del ditto consentiente, fattoli gratia deli doj annj ne restamo amici liberj.

suo tempo lassatij portar tute sue bagaie senza vederne che si fusse, lo liberaj per vivermi più paciffico. Intendendochel padre me sia debitor de la spesa del vestito jo con mei denarj¹²⁵ del primo anno che sono scrittj denati il foglio ove facio debitor ditto il padre Zuanpaulo coltraro da la Rocha a l'alphabeto litera Z de tanti.

39v

in Venetia

adi 16 ottobre 1542 doverà dar misser pre' Filippo Riccio barba¹²⁶ del mio displo Bernardin qual prete sta in casa del magnifico misser Pietro Capello apresso el fontico dala farina a San Marco, al qual lassaj scotesse ducati 9 a Monte Novo de mio resto dela pala del santo Antonino in San Joannepolo. Et scuti tredece d'oro per un scritto dato a luj de mio credito con Zacharia da Bologna¹²⁷ cristiano novello.

Et fecelj carta de procura autentica per man de notaro in Rialto a Venetia fiol de misser Daniel Jordan notaro

adi 15 novembre 1542 in Treviso die dar el magnifico misser Francesco Justiniano potestà capitano de Treviso per un quadro de un suo retrato de meza figura del qual non fu fatto precio, ~~ducati~~ et valse da 15 in 20 ducati ~~datomi quello lui volse~~ in mocenigi n° 30.

adi ... ottobre¹²⁸ die dar misser Feravante Avogadro in Treviso per un retrato de meza figura del qual non fu facto precio et valse sul contorno de cudati 15 in vintj, ma¹²⁹ datomi lui quello volse, perché jo lo rechiesi chel si lasasse retrare non replicaj altro et detemi mocenigi 22, val ducati 4 e soldi 34 val

L 26 s 8

40v

notato qui davanti cioè in drieto

~~adi ... novembre 1542 die dar misser Fieramonte Avogaro in Treviso per un suo retratto de meza figura del qual non fu fatto precio, ducati~~

in Treviso

circha el principio de aprile del 1543 misser Febbo da Bressa in Treviso die dar per dui quadri de retrati grandj de naturale meze figure cioè la sua propria efige¹³⁰ et quella dela donna sua madonna Laura da Puola, deli qual non fu fato precio.

Et adi ... mazo del 1544 fornito diti quadri et el precio rimesso a luj de i quali me date trenta ducati, e non tuti lazj¹³¹ e un par de paoni¹³², i qual denarj non paga el tempo sopra posto al'opera perso per acomodarlo, et l'opera tra dui boni amicj vale scuti40 d'oro in oro, et per servar la mia parola ho tolto quanto ha voluto luj

ducati 30 s -

in Treviso

1543 circha l'ultimo de maggio die dar el magnifico misser Federico de Priuli gentilhomio venetiano per un piccolo con un trionpho del Salvator Yesu in atto del sacramento sparger el sangue in aria con molti anzoleti del qual non fu fato precio, et quando fu a meza opera, senza mai darmi un quatrino, volendo lui far mercato¹³³ non fumo d'acordo.

in Treviso

del 1544 ... agosto, die dar misser Francesco dal Ligname per avermi fatto lavorar a suo beneplacito su un quadreto de miniatura fiamenga in carta pecorina a perficerlo et migliorarlo senza altro mercato, vale bon mercato scuti doi d'oro

L 13 s 16

40r

adi ... lujo del 1543 die haver el contrascritto misser pre' Filippo Rizo li ducati 9 havia comission da me scoter al Monte Novo, quali denarj me mandò luj a Treviso per man de misser Bortolamio Carpan gioielier in Venetia, zoè ducati 9

L 55 s 16

Noto como riebbi el scritto de Zacharia crisitano novello che lassaj a pre'Filippo Riccio da rescotere li 13 scuti d'oro per la comissione et cetera, quale hebbi per man del compare misse Zuane dal Saon , per cauda chel sopra dito Zacharia morse, et non era beni pagarmj.

adi 13 febraro 1542 die haver el magnifico potestà de Treviso misser Francesco Justiniano per parte del contrascritto suo retrato per parte mocenigi n° 15, fano

L 18 s -

adi 2 marzo ... die haver el magnifico signor potestà ut sopra secondo la sua voluntà del retratto contrascritto per resto mocenigi n° 15, fano

L 18 s -

adi 17 april 1543, die haver misser Fieravante Avogaro contrascritto per el retratto fattolj per parte e per resto a suo piacimento mocenigi n° 22, val

L 26 s 8

41r

adi 19 april del 1543 die haver el magnifico misser Febbo da Bressa per parte de li contrascrittj sua retrattj ducati diece mocchi¹³⁴ cioè lire 60 in tanti mozanigi¹³⁵, val

L 60 s -

adi 4 lujo del 1543 die haver el magnifico misser Febo da Bressa per cunto deli doj retrati ducati cinque mocchi, val

L 30 s -

adi 12 settembre del 1543 havuto dal magnifico dei Febbo da Bressa a cunto deli retrattj contrascritti ducati 10 de moneta piccola, val

L 62 s -

adi ... mazo die haver per un par de paoni dorati grandj hebbi da lui

L 8 s -

di 2 jugno die haver per resto de ditj retrattj che cossì volse lui lire 30, in tanti mocenigi

L 30 S -

del 1544 adi 29 luio. Noto jo Laurentio Loto como el magnifico misser Federico Priuli senza mai darmi denari in tal cunto contrascritto, volendo far mercato a meza l'opera fata non essendo d'acordo luj volse un'altra tavoleta simile a quella chel me havea data a depinzer et del prima sua jo ne facesse quello me pareva, quale consignaj in nome sua allo eccellente dotore misser Alvoise di Verzi, como apar de suo pugno el receputo in la propria letera che me haveva scritto sua magnificentia.

del 1544 ... agosto die haver el contrascritto misser Francesco dal Ligname dati in due partite a bon cunto in una mocenigi n° 2, l'altra un mocenigo et soldi 12 somma perché venemo in deferentia jo ne feci del resto dono per amor de misser Antonio Carpan.

L 4 s 2

in Venetia

adi 19 settembre del 1547, die dar¹³⁶ Francesco ditto Pavan patroniza¹³⁷ barche grosse cugnado de Piero da Venetia decentro fiol de donna Orsola sta in caperlo¹³⁸ de San Zanebragola¹³⁹ qual sta con mi per garzon per tavole de pina n° 200 a lire 20 el centenar liberi in suma lire 40, in credenza a danarj trattj al ritorno del viazo che fa al presente in Albania, tolte dite tavole a San Zane Polo in cale da la Testa¹⁴⁰ da misser Beneto Contarinj date in cunto de mio credito con li frati de san Zane Polo per l'opera de santo Antonino, de le qual tavole ser Jacomo, fattore del dito zentil homo fece el mercato et acordo con dito Francesco et Piero suo cugno¹⁴¹. Et per chiazza di questo dito Piero me fa un scritto in nome del dito cugnado, per non saper lui scriver, Francesco et prometteno insemma ditj denarj al tempo senza altra contradicion et poi a mio beneplacito, sotto scritto de doj testimonj in la volta dela Corona, vide licet:

Francesco de Zuane in dicta volta	}	in la volta dela Corona
Zuane de la Volta fo de ser Dimitrj		

Jn Venetia

adi ... ottobre del 1548 die dat misser Franesci di Canalj tentor da San Staj¹⁴² per un quadro de suo retratto del qual non fu fatto precio alcuno.

Et anche die dar per un altro quadro de simel grandezza de retrato dela sua donna medesimamente senza mercato, et andato a farli a casa sua.

Et anche die darper un altro quadro de retrato de simel grandezza de suo fiol misse Domenego delj qualj non fi fato precio et fatj a casa sua.

Et finiti che furno jo li rimessj el precio a loro quali per justificatione mia volsj che sapessero da peritj tolto un per parte quello poteva importar tal opere, et poi mi desseno quello voleva loro; fate le stime per misser Paris Bordon pictor in mia parte et per la loro misser Joan Piero Silvio pictore, i quali fattone le stime tra loro, a mi non volsero dir quanto li giudicassero perché jo havia dito et star a mantener la mia parola de tor¹⁴³ quello mi avessero dato¹⁴⁴, et cossj me han resolto in scuti 12 d'oro per uno, che fano in tuto scuti 36, che largamente tra carissimi amicj valevano scuti 20 per uno.

in Ancona

adi 27 novembre del 1550 die dar misser Francesco Bernabej¹⁴⁵ anconitano per saldo del suo contrascritto credito scuti diece de moneta, a grossi 20 per scuto, contadi in casa sua a luj et me restituite el scritto de mio pugno

scuti 10

adi 25 marzo del 1551 die dar Francesco Bernabei sopradito per tre pezi de quadreti con soi ornamenti dati a lui in dono, a devotione de li santj del nome suo e consorte, Francesca e Francesco, l'un de diti quadreti sono un santo Francesco ferito da le strigmate con l'ornamento dorato et un altro quadreto de santa Clara, de la dita religione de san Francesco per accompagnar esso santo pur con l'ornamento dorato, et un altro quadreto con la istoria de santa Maria de Loretto con l'ornamento de noce, quale ~~quadreti dorati~~ lo deti per devotione de la Anonciacione dela Vergene nel divino misterio che era in quel, quali quadri deti da zello¹⁴⁶ di far devoto a piacer al dito misser Francesco da caro amico con una mia poliza ben con acenno che non aspettava pagamento per tal quadri, ma per levarli da suspeto obbligo chel mi facesse quella cortesia che piacesse a lui che me ne contentaria e non per cunto de pagamento et diti quadreti po' valere da circha diece scuti

scuti 10

42r

adi 20 settembre del 1548 die haver el contrascritto Francesco Pavan patroniza marciliane¹⁴⁷ cugnado de Piero mio garzon per cunto de talj denarj cioè lire 40 de tante tavole de pina numero 200 havute da mi per le quale Piero suo cugnado me li fa bonj in cuntj nostrj fattj de altre spese per luj, quale mi resta debitor de lire cinquantaoto, como apar per suo scritto a pagarmelj in tre annj et io liberatolo anche del tempo che dovea compir de uno anno e mezo, per non se confar ne le nature nostre.

adi ... ottobre del 1548 die haver el contrascritto misser Francesco tentor per cunto contrascritto hebbi da misser Domenego suo fiol panno de 70 alto, negro, braccia nove a lire nove el brazo monta

L 81 s -

Et panno basso negro braza 14 a soldi 44¹⁴⁸ el brazo monta

L 30 s 16

Et panno basso rosso braza 5 a soldi 44¹⁴⁹ el brazo monta

L 11 s -

adi 15 dicembre die haver per cunto ante scritto havuti contadi da suo fiol misser Domenego scuti numero 5 d'oro a lire 6 soldi 16

L 34 s -

del 1549 adi 2 marzo¹⁵⁰, die haver misser Francesco soprascritto a cunto de ditti retrati scuti numero 4 d'oro

L 27 s 4

adi 6 april die haver misser Francesco sopradito per resto e saldo de ditj retratj lire 40 et soldi 10 contadj per suo fiol misser Domenico, zoè

L 40 s 10

43r

adi 9 novembre del 1550 die haver misser Francesco Bernabej anconitano per prestatimi scuti diece de moneta a grossi 20 per scuto, i quali ho promesso con la cautione de mio pugno essermeli bon renditore, a suo beneplacito

scuti 10 bl. -

Di ultimo marzo del 1551, die haver el contrascritto misser Francesco Bernabej quale me rifiutò il contrascritto dono che lj fici de l'opere mie mandatelj a presentare, me lj rimandò in drieto doppo alquanti dì con una letera goffamente.

in Ancona

a dì 10 junio del 1551 die dar li frati de San Francesco da le Scale per cunto de fitto de un magazzino grande¹⁵¹ tolto a pisone per lavorar, quale paga scuti sei de moneta al'ano et dato a loro cioè mastro Sebastiano da Castel Durante et il suo sindicio frate gobo, frate ... el gobino havuti contanti da me a cutno tale scuti doi de moneta, val
depenato inadvententer¹⁵².

ff 4

adi 4 novembre die dar li frati soprascrittj havutj contanti el suo sindaco sopradito a cunto del naulo¹⁵³ de dito magazzino scuti 1 de moneta, val

ff 2

1552 adi 3 marzo die dar al sindaco sopradito havuti da me contanti

ff 2

1552 adi 7 ditto die dar el sopradito sindicio de frati per nolo de li doi magazenj in uno, per resto e saldo de tutto l'anno et havuto in locco mio per tuto agosto proximo futuro misser Hieronimo Scallamonte¹⁵⁴, quale tiene dentro soi grani havuto dittj magazenj da me fino a quel conto et debbe pagar la pisone a me a reson ut sopra. Et in suo presentia contaj el resto a dito fratte de mie denarj, zoè ~~frati doi~~

ff 2

43v

adi 17 novembre 1551 consignaj a misser Francesco Petrucci mercante in Roma la busta con li miei camei sottoscrittj i quali portasse jn Roma et li consegnarli secondo el mio memorial a mastro Francesco dala Rocha Contrada già orefece, in presentia de le sue parente madonna Caterina et madonna Hieronyma de Luchinj gentildonne in Roma, in Piazza de Sciarra, parente del dito mastro Francesco quale a de soi negocij in Roma, se piglia diti camei a farne pratiche de rescita, et li denari a deponere in mano del sopradito misser Francesco Petruccj de remetterli in Ancona a misser Thomaso dala Vechia, ne li modi notati neli conformi memoriali l'un l'altro, videlicet li camei et precij.

In una busta lj camei sono li dodece segni celesti moserni al precio de negoziarli su li
Un putino antico de mezo rilievo, legato in medaglia da beretta ut supra su lj
Quatro teste di donne su lj
Lo anello con la corniola, significata per la vita attiva e contemplativa su lj
Canelli de lappis lazuli n° 8 su lj

scuti 80
scuti 20
su lj scuti 25
su lj scuti 12
su lj scuti 5

per suma scuti 142

adi 2 dicembre mandato una bala in Roma al sopradito con mie quadri da esser negociati in vendita over impegnate con li camei sopraditi con como-
do da negoziarli ut supra per mastro Francesco da la Rocha et li denari dari al sopradito misser Francesco Petrucci da remetterli in Ancona a misser Thomaso dala Vechia; il numero deli quadrio et precij vide licet n° sei

Un quadro de nostra Donna con el putin che dorme	scuti 25
El paese con Apollo addormentato	scuti 20
El quadro de la Susana	scuti 15
El san Joan Baptista zovene	scuti 20
Et li dui piccolj cioè putin con i misterij de la passione e santa Maria Madalena	scuti 16

Suma in tuti scuti 96

Et abassar diti precij como parà el bisogno. Quali fu mandati con el memorial per il muladero Antonio da Fiorenza et pagato.

adi 28 ditto scrissj a li sopraditi misser Francesco Petrucci et mastro Francesco da la Rocha in Roma dovesse consignar tute sopradite robe a lo agente de lo illustrissimo ser Vincentio, misser Pier Joanni da Viterbo per vigor de lettere de misser Dario mastro di casa de suo Signoria et mie lettere scrite a tuti tre sopraditj volendo cossì el signor per cunto mio, di ... zenar hebbe locco tal ordine mio e postj [ditti] li quadri in man de misser

adi ... 1551 die haver li frati de San Francesco da le Scale per naulo et pisone de un magazzino grande da granj cioè doi in uno senza tramenzera, tolto per scuti sei de moneta a l'anno per tenir mie picture et operarlo per dipingere.

adi ... ~~junio per un altro anno~~ depenato inadvertenter.

adi ... junio, per un altro anno.

saldato.

44r

adi ... decembre 1551¹⁵⁵ misser Francesco Petrucci consegnò a mastro Francesco orefice dala Rocha la busta contrascritta con li camei come ordinai per memorial etiam la balla con li sei pezzi de quadrij de pectura mandatilj in Roma da farne rescita del tuto.

Et per causa de pericolarmi tal robe in maneggio de mastro Francesco orefice per desordeni cadutj de soj figliolj, jo li levai de man el tuto per favor del mastro di casa del signor Vincentio de Nobilj, misser Dario comesso in Roma al magnifico misser Pier Joanni da Viterbo agente dello illustrissimo signor sopradetto et con mie letere esso misser Pier Joanne hebbe li quadri dal ditto mastro Francesco orefice, ma non l'j camej, perché esso mastro Francesco me li portò in Ancona ma non tuti, che per bisogno de suo viaggio ne impegnò due pezzi, cioè la medaglia da bereta con el putino antico et lo anello dala corniola con la curva per scuti 3, al hebreo per il mezo de misser Ludovico scultore de Lombardi.

adi 18 ho avuto dal sopradito misser Francesco Petrucci¹⁵⁶, misser Pier Joanni haver scosso dita medaglia et anello dal hebreo in Roma per li 3 scuti de moneta et interesse baiochj 12, come apar alla partita del dito misser Pier Joanni.

Noto come misser Francesco Petruccj hebbe le cose mie in deposito da misser Pier Gioanni da Viterbo de mio avviso al'un e l'altro, con li pochi denarj che era restato dela vendita del quadro dela Madonna, quale cose sono un putin antico più che mezo rilievo, legato in medaglia da beretta et uno anello con una bellissima corniola antica con una gruva che si leva a volo. Et sono tre quadri de pictura, vide licet Apollo in monte Parnaso con le muse, quello dorme et quelle confuse. Et sono un san Joannino giovinetto in heremo. Et sono un altro di Susana nel bagno con li dui vechj blendenti. Et sono due¹⁵⁷ quadretj piccoli forniti de noce ad uso di spechio, *et depinto un Jesu Christo in pueril forma con li misteri dela passione in nubbe et una santa Maria Madalena*¹⁵⁸. Et sono un altro piccolo fornito medesimamente l'ornamento, con una Maria Madalena levata in aria. Et di queste cose non ne ho altro avviso suo se non quanto lui dete avviso al fratello qui in Ancona misser Petruzo Petruccj¹⁵⁹. Et che li denarj sopra diti non havia recepti né da misser Pier Joanni né da altrj, bene disse darlj ma non heverlj havutj, et di tal avviso tengo per bono tra cose mie che lui scrive haver havutj ut sopra.

adi ~~primo febrar~~ circha el mese de marzo 1552, havuto per il mezo de misser Pier Joanni da Viterbo dil recepto misser Francesco Petrucci scritto per man de misser Lucca Panza, delj ~~quadri~~ denari sopra diti quale tengo apresso, ma non ancora havuto li 5 quadri et medaglia del cameo né anche lo anello dala corniola, né li denari sopraditi.

adi ††† lujo 1553¹⁶⁰, die haver misser Francesco Petrucci sopra dicto li 5 quadri cioè san Joan Baptista giovine

in deserto e lo Apollo tormentato in Parnaso, la Susana, li doi piccoli, il Christo Bambino
Pier Joanni, soli ma non li camei

in Roma

die dar misser Francesco Petruzi julij 23 et baiochi 8 quali hebbe da misser da misser Piero Francesco
da Viterbo per mio cunto, che son

scuti 2 bl. 29 q. 2

mastro Francesco orefice de la Rocha die dar li doi cammej impegnati per suo conto in Roma
da tornarsj in Ancona et adì 29 jenar 1552 die dar scuti tre con li
interessj che ho ordinato da esser scossj diti camej cioè la medaglia da bereta
con el putin antico et lo anello da la corniola, e interessi de baiochi 12.

adì 13 febrar ne fezi far chiezeza al dito de tal denari in scuti doi e mezo per spesi luy per suo bisogno a ritornarsi in An-
cona¹⁶¹ et per me in Roma scuti 1.1 et rogosene
misser Francesco Vechioni, ma me scordai far mention de l'interesse corso al hebreo, che fu baiochj dodece,
de li 3 scuti ne cavò el mezo scuto speso per me in Roma trasportar li quadri da loco a loco, benché confessa
lui non haver speso più che due julij, però mi resta haver¹⁶² da lui sollo

scuti 5 et bl. 32

44v

in Ancona

adì 27 maggio 1553, die dar la contrascritta madonna Francescha
Alberici scuto uno d'oro dattoli per mano del suo cognato misser
Hieronimo Bongrano anchor che dicto quadro mai habbia possuto
vendere, et lui mi ha restituito el mio scritto, et promessolj la fede
se più si potrà cavarne de il scuto d'oro dar a loro , val

scuti 1 d'oro

1555¹⁶³ die dar misser Francesco Vechionj mandabili per mano de misser Joanni Paolo Corbetta paoli
n° 40, che li tenesse al cunto.

Sono bianche le carte dalla **45v** alla **50r**

50v

in Venetia

1542 die dar Gasparo fiamengo contrascritto per conto del suo credito de scuti 6 d'oro dati a lui in più volte cioè
dì 2 dicembre lire 6, dì 7 dito lire 6, dì 24 dito lire 3, dì 30 dito scuti 1 lire 6 soldi 16 et
dì 11 zenar lire 3, et dì 18 ditto lire 3, et dì 21 ditto lire 3 et dì 5 febrar dati al ditto Gasparo
per suo resto disse voler pagar el fitto lire 10, vale in tutto

L 40 s 16

adì ... lunedì santo¹⁶⁴ el sopradito Gasparo fiamengo die dar mandabili fino a casa per Bernardin mio garzone
per abisogno del victo lire 3

L 3 s -

et adì 15 april die dar el sopra ditto per suo abisogno ut sopra, dati a lui in la mia volta

L 2 s -

1540 in Venetia

con misterij de la Passione. Et la santa Maria Madalena suspesa in aria dalj angeli, quale cose insemi la medaglia da beretta con il putino in cameo legata in oro et lo anello dala corniola havute dicte cose dal cavalier Agostino consegnate a luj de mia comissione, ma non li fu dati li 23 julij et baiochj 8 che son notati di sopra.

45r

adi 26 agosto 1552 in Ancona madonna Francescha de Albericis anconitana die haver scuto d'oro per un quadretto de pictura con suo ornamento et cortina qual lei volea vendere, et promessj sopra el scuto quello più potrò vendere l'ornamento con la cortina over in caso de mia morte possj domia scritto apresso lei.

di 20 ottobre 1553 die haver misser Francesco Vechioni d'Ancona scuti cinque di moneta per altrantanti acomodatime como apar per mio scritto, scuti cinque vale

ff 10

Et più die haver per lo inanti fiorini 5 et bolognini non so quanti quali sono creditor de mastro Francesco orefice dala Rocha Contrada como apar per contrato apresso misser Francesco Vechioni rogatosene per levarmi di tal intrico al quale glie n'ho fata chiarezza de mano mia cioè

ff 5 bl. -

51r

12 agosto 1541 die haver Gasparo flamingo pictor che lavora ne la mia volta gratis, per prestazione scuti 6 d'oro in oro a restituirli a suoi beneplaciti

L 40 s 16

adi ... ottobre 1542 die haver el contrascritto Gasparo fiamingo havuti da mastro Alexandro Spiera depentor in Venetia alla presentia del ditto Gasparo per saldo de contrascritto credito

L 5 s -

1540 di 4 agosto die haver el magnifico misser Gasparo da Molin el procurator per una sua¹⁶⁵ volta in Rialto

adì 8 febrar die dar el contrascrito misser Gasparo da Molin per 6 mesj 6 de la volta tengo affitto ducati cinque e mezo L 34 s 2

1541 adì 13 agosto die dar el contrascrito misser Gasparo da Molin a bon cunto ducati 5 e mezo L 34 s 2

adì 10 febrar del 1541, die darel contrascrito misser Gasparo da Molin a bon cunto ducati 5 ½ L 34 s 2

1542 adì 2 agosto die dar el contrascrito misser Gasparo da Molin per cunto ut sopra et resto de doi anni finiti in questo zorno ducati 5 e ½ val L 34 s 2

Et adì 3 ottobre die dar a me contanti per mesi doi ducati 1 denari 20 per havermi tolto da doso le dite volto et solo farmi afitason de la volta piccola et ho remurato jo la porta et fenestra secondo era mio obbligo nela afitason contrascrita L 11 s 7

1543 in Venetia

adì 30 mazo die dar el magnifico misser Gasparo da Molin contrascrito per parte de fito dela volta contrascrita ducati doj L 12 s 8

adì ... ottobre del 1543 die dar el magnifico misser Gasparo soprascrito per resto de l'anno per el fito de la volta de contro scritta ducati 2 L 12 s 8
 e quali fu contadi per man de misser Bortolamio Carpan gioielier L 12 s 8
 Item ditta volta lasso star dentro so cugnado misser Alvise Biondo depentor et lui pagerà el fitto da mo' inantj, bene in nome mio per haver loro l'afitason in mano, scritta per man del magnifico misser Gasparo soprascritto.

51v

in Treviso

adì 9 dicembre del 1546 die dar fra' Gregorio da Vicenza de i frati de San Sebastian da Venetia per un suo retrato de naturale del qual non fu fatto precio, con un crucifiseto, la Madona, san Joanne e la madalena, valse ducati 8, L 2 s -

adì dito per el tellar tella e broche e tirarla sopra

in Venetia

adì primo zenar del 1548 a servizio de Joanne Francesco da Monopoli per ducati tre¹⁶⁶ die dar in getto el bancho posto in pegno un tapedo turchescho da mastabe alto de pelo et forma largo et un saio negro de pano venetiano negro novo falduto over crespato tuti doi posti per ducati 3, el boletino sta in nome mia et apresso a mj L 18 s 12

52v

in Ancona

adì ... luoio 1552¹⁶⁷ die dar el signor governor de Loretto il reverendissimo prothonotario misser Gaspar de Dotti veneto per prophetiet sibille n° 12, de chiaro et scuro da esser posti in la chiesa lauretana in ornamento a li pilastri de la navata.

~~Et per agionta ale spaliere in ditta navata cornisamentj con colone de chiaro et~~

tolto a fitto in corpi doi per ducati undeece al'anno da lire 6 soldi 4 per ducato et debo pagar el suo fitto de 6 in 6 mesj con obligo de retornar in pristino una porta et finestra fazo per mio comodo¹⁶⁸, zoè ducati 11, val L 68 s 7¹⁶⁹

adi 4 ottobre 1542 die haver el magnifico misser Gasparo da Molin nel procurator per una sua volta in Rialto in Cale Sporcha, quale jo tenni in sema con un'altra como apar nela afitason soprascritta et lassata per non la voler tener più, andando jo for de la terra, ma ho retolto et pigliato quella piccola per ducati 4 l'anno, a pagar el fitto de sei in sei mesj

L 24 s 16

52r

adi 13 decembre del 1546 die haver el contrascritto fra' Gregorio da Vicenza per parte del detto suo retratto contadi da luj marcellj d'arzeno n° 10

L 6 s-

adi 27 april del 1547, die haver fra' Gregorio sopradito per parte del sopradito retrato scuto ½ in oro

L 3 s 9

et adi 5 mazo del 1547, die haver el deto fra' Gregorio per parte ut sopra

L 3 s -

adi 7 ditto die haver el dito fra' Gregorio per resto che più non volse

L 6 s-

adi 11 ottobre del 1547 die haver el dito fra' Gregorio per resto de quanto è dito et questi per el telar e tela et governar¹⁷⁰ el quadro quale è dato al vicario de San Sebastiano per suo comisione frate Jsidoro da Treviso auti da lui in nome del sopradito fra' Gregorio

L 3 s -

dì ultimo april del 1548, die haver el contrascritto Joan Francesco de Monopoli rescossj le robe mie et tapedo et saio de soj denarj et restituitomj le mie robe da christianj saporj¹⁷¹, et luj pagato la usura et il capital de li ducati tre

L 18 s 12

53r

adi ... luoio 1552, in Ancona die haver el contrascritto monsignor de Loretto havuto contadi dal fator de misser Thomaso dala Vechia, Thomaso, scuto 1 ½ per comperar cose al bisogno da operar per el contro scritto effetto

ff 3 bl. -

adi 13 agosto et die haver contadi per el fator sopradito de misser Thomaso, fiorini 2

ff 2 bl. -

seuro al modo che si fano tesute, fingerle per alargar ditte spaliere videlicet
de tirlintane da Bergamo braza n° ... de le quale non fu fatto precio,
ma star a quello vorà suo Signoria ultra materia che vi entrerà, al
quale do il cunto de la dita materia
*Queste non fu fato*¹⁷².

Et die dar per 6 propheti et 6 sibille in tuto n° 12 de chiaro e scuro, solo la ma- estria ¹⁷³ carlinj diece per una che fano in tuto karantani cento e venti, che sono in tuto scuti 9 de moneta, val	ff 18
Et die dar per un quadretto che --- ¹⁷⁴ san Francesco che recevete le stigmati con l'orna- mento dorato, qual l'hebbe nel principio, a bon mercato	ff 4
Et adì 29 settembre 1552 die dar per un quadretto piccolo de la istoria de santa Maria de Loretto con le cornice negre scuti tre 3 ¹⁷⁵ , et uno quadretto insema de san Hieronimo al heremo con le cornice negre, quali portò tuti i ditti ¹⁷⁶ a donarli suo Signoria ¹⁷⁷ al protettor monsignor de Carpi, scuti 4 in tuto fiorini 14	ff 14
Et più per certo ornamento in capella cornice fate de cinaprio, a suo spesa de cina- prio et mia colla et primi leti ¹⁷⁸ , karantani 10	ff 10 oro
Et più per angeli et epiteti de la Vergine a lj pilastri sotto li propheti n° 12, fio- rinj uno per uno fan	ff 12
Et più per la Epiphania per li 10 spiritelli et 8 alle de angeli a un paolo per pezo son paoli 18, che fa	ff 2 bl. 37
Et più per l'arme grande del cardinale da metter in camera del governor sopra el camino et doi madonne dela casa sopra doi candelloti, per la festa dela candelora, l'arme fiorinj 4 et li candelotti bolongini 16	ff 4 bl. 16
(1553 adì 6 marzo¹⁷⁹ - E più per un quadretto cioè la tela semplice senza tellar né ornamento con la istoria la lauretana dato de mano del governor al cardinale de Augusta scuti doi d'oro chel cardinale volse donarmi et governor non volse, val	ff 4 bl. 4)
Et più per el miracolo del potestà de Recanati havervi consumati in esso giornate n° 5, che val per il manco scuto 1 d'oro, val	ff 2 bl. 12
Et più per el san Hieronimo del cardinale, quando sia finito la figura che è per la mità dal tuto scuti 40 d'oro che dano hora finito, di 8 settembre, scuti 40 d'oro	ff 86 bl. -
Et per il timpano in coperto cioè la pittura con la impresa del santo nel leone scuti 6 d'oro ¹⁸⁰ carta riale per incassarlo foglj 12 in Loreto	ff 13 bl. 32 ff - bl. 6
Et per una Veronicha con il volto de Salvatore etiam un tondo de uno crocefiso in mezo un core infiamato, tuti daua scuti 3	ff 6 bl. -
Et cuntati per supplir al'ornamento del san Hieronymo al Salimbene chel governor non pagò el cunto deti jo l'ornamento del san Hieronymo del cardinale finto di marmo et dorato per Durante et finito per Antonazo da Jesi, scuti 2	ff 2 ff 4
le tavolette de numeri ale letiere in ospitale n° 26, a un grosso l'una	ff 2 bl. 24
di 24 magio per la festa del corpo di Christo, calzete para 4 a grossi uno per una	
di ... luglio 1554 dato a luj in dono per havermene ricer- chato de qualche cosa, jo li presentai un quadro de la Susana	

adi 25 ditto die haver ut supra contadi per el sopradetto fator de misser Thomaso, fiorinj 2

ff 2 bl. -

adi 5 settembre havuto contadi a Hercole stando alla barcha con le robe

ff – bl. 16

adi ... decembre dato el cunto et saldato¹⁸¹ de tal denari a suo Signoria in colori spesi che sono in essere et vassi operando in diverse cose, come n'è fato memoria per don Fabio tesorero, et don Santi cometista.

adi 6 settembre 1553 die haver monsignor Gaspar de Dotti governor de Loretto per prestati in nome de la Casa scuti cinque d'oro in oro, in presentia de molti preti al quale restituirò per propri comodi che mi cada cioè scuti 5 d'oro, notati medesimamente alla partita de la Casa Santa Maria, al'alphabetto M scuti 5 d'oro et fattoli un scritto de mano mia¹⁸².

adi 8 otobre 1553, die haver la Casa de Santa Maria ut sopra per prestatimi altri scuti cinque d'oro contantj per misser Vincenzo dal Monte Santa Maria in Casiano, tesorero al quale ne feci scritto de questi et li primi altri 5 che fano diece d'oro chiamando in esso scritto quello che feci a monsignore ut sopra, perché disse che monsignor li havia comessi in cunto suo et cassa.

Item pagai a monsignor li 5 scuti mi dette ut sopra de sua borsa per haver el mio scritto el quale disse chel era smarito et fecemi de recepto de li 5 scuti con condicione chel scritto mio fusse annullato et de nisun valore, havendo lui rihavuti li soj denarj.

Notto adi 15 agosto 1554 jo Lorenzo Lotto

Como in questo tempo che sono stato in Loreto al modo ut sopra, più che li duj terzi de questo tempo son stato senza garzone de l'arte, ma con servitorj de casa che mi dava monsignore, quali atendea alla chiesa e tinello.

Noto io Lorenzo sopraditto

adi 8 settembre 1554 fattomi oblato perpetuo dando me con ogni mie sustantie alla S. ma Casa de Loretto, per quiete de mia vita con li pati, contrato facto per misser Lorenzo Massaroto canonico, in capella de la Madona a provedermi de vito et vestito et servimentj comuni etiam de l'arte et dato per aventario tute cose di l'arte con stime e precj notato tuto el mio a zornale(?)¹⁸³

Volzer.

con lj vechj et suo ornamento, quale altre colte ne refu-
taj scuti 14 over scuti 15 in verità, val

ff 30 bl. –

Soma in tutto ff 217 bl. 20

53v

per monsignor de Doti governor lauretano
di ... agosto 1554, per la bandiera da soldati la Maadona de la Casa
da doi bande fiorini 3

ff 3

56v

1542 in Venetia

adi 25 april die dar misser Joan Maria de Giunta per parte dati a luj nel suo studio
in tante monete minute ducati quindece, ducati 15, val

L 93 s -

1543, di ... lujo die dar misser Joan Maria de Giunta contadi a lui, presente Vicenzo da l'Alboro per man
misser Bortolamio Carpan gioielier in Ruga, in Venetia, per mio nome ducati 9, quali fi scossj per resto de mio
credito ala camera de Monte Novo et dati el dito misser Joan Maria per cunto contrascito suo credito, val

L 55 s 16¹⁸⁴

~~del 46 circa el principio~~

adi 5 febrar del 1548, die dar misser Ioan Maria Giunta per resto e saldo de li contrascittj denarj
lire trenaotto e soldi 16 contadi a luj nel ospedal de San Jonnepolo et sul cunto che
jo li deti ne fece in poco de recepto, val

L 38 s 16

in Venetia

adi 24 luio 1542 die dar misser Joan Hieronimo Grillo contadi a lui ducati quin-
dece da lire 6 soldi 4 per ducato per parte contrascritti, val

L 93 s -

adi 20 marzo del 1547, die dar misser Jacomo Grillo fiol del quondam misser Joan Hieronimo contadi
al suo commesso misser Marco Antonio Raspa scuti 4 d'oro dati a luj in l'ospe-
dal da San Joannepolo como apar de suo pugno, scuti 4, val

L 27 s 12

adi 8 febrar del 1548 die dar el sopra ditomisser Jacomo Grillo del quondam misser Joan Hieronimo contadi
al suo comesso misser Marcantonio Raspa lire 22 soldi 7, per resto e saldo
del contrascrito credito suo, et havuto in dreto el mio scritto, val

L 22 s 7

in Venetia

adi 14 maggio 1542, die dar misser Jacomo Sansovino, protto, per parte de contrascritto
cunto datti a lui scuti tre d'oro, val

L 20 s 8

adi 10 agosto 1542 die dar misser Jacomo Sansovino per parte e per resto contrascritto
deli ducati 10 lire 41 soldi 12 et ho rihavuto el mio scritto

L 41 s 12

di ... april del 1543 die dar misser Jacomo Sansovino de contro li ducati 5 li fu
contadi per nome mia per man de misser Bortolamio Carpan gioielier e lui restituite el scritto

L 31 s -

Sono in bianco le carte dalla **54r** alla **56r**

57r

- adi ... agosto 1540 die haver Joan Maria de Giunta per prestati scuti 4 d'oro, senza altro segno o cautione né scritto scuti 4, val L 27 s 4
- adi 17 settembre 1540 die haver misser Joan Maria Giunta per prestati ducati 8 e terzi uno de moneta cioè ducati 8 terzo 1, val L 51 s 13
- adi 15 luio 1541 die haver misser Joan Maria de Giunta per prestati scuti tredecce d'oro et in segno de cautione dati a lui li mei camei pezzi n° 17, tenerli in deposito de questo suo credito et el chredito de misser Zuan Hieronino Grillo et misser Vincenzo da l'Alboro che hano con mecco, vide licet alle partite sue in questo, scuti 13 d'oro in d'oro valse L 91 s 16
- del 1546 circha el principio de junio rihebbi le sopradite prede de camei da misser Joan Maria Giunta soprascritto per farne vendita de essi senza altro saldo sel suo credito.
- adi 2 decembre del 1547 die haver misser Joan Maria sopradito scuti tre d'oro in oro acomodatime in el suo studio a lire 6 soldi 16 per scuto, val L 27 s 4
-
- adi 19 settembre 1540 die haver Joan Jeronimo Grillo per prestati scuti 8 e terzo uno de moneta como apar per mio scritto L 51 s 13
- adi 14 lujo die haver el prefatto misser Joan Jeronimo Grillo per prestati scuti n° tredecce e mezo d'oro, per quale credito e insemma per segno de misser Joan Maria Giunta et misser Vincentio da l'Alboro li miei camei pezzi n° 17, deposti in man de misser Joan Maria sopradito, cioè scuti 13 e mezo¹⁸⁵ d'oro fano L 91 s 16
-
- 10 febrar 1542 die haver Jacomo Sansovino protto per prestati a me ducati 10 da lire 6 soldi 4 de moneta como apar per mio scritto a restituire a suo beneplacito ducati 10 val L 62 s -
-
- adi ... decembre 1542 die haver misser Jacomo Sansovino protto de San Marco per prestati a me ducati cinque, como apar de mio pugno a restituirli a suo beneplacito L 31 s-

57v in Venetia

adi ... marzo 1542, li frati de San Joannepolo, prior maestro Sixto de Medicij, die dar per la palla de santo Antonino che jo li ho depinta e data per precio de ducati cento e venticinque cioè in denari ducati novanta, el resto che sono ducati trentacinque deno alla mia morte far la spesa del tuto al bisogno del sepolire el corpo mio vestito del'habito de la religione et officio alla fratescha e posto nele sepulture de soj conversj o frati. Et promette farmi haver dele cerche de le prediche de fra' Lorenzo da Bergamo, frate de l'oservantia in San Domenico a Castello, ducati 40, el resto che sono cinquanta farà che misser Benedetto Contarinj li pagará in questo modo farmi consegnar ducati 40 al Monte Novo et li altri ducati diece restanti a supplir, veder o per via de misser Benedetto cavarli con destrezza e quando tuto manchasse darlj de suo borsa, cioè el dito maestro Sisto in presentia del prefato predicatore fra' Lorenzo

adi 16 otobre 1542 perchè me bisognò di andar a Treviso aconciaj la partita de Monte Novo a misser prete Filippo Riccio, barban del mio discepolo Bernardin, qual prete Filippo sta in casa del magnifico misser Piero Capello apresso el fontego dela farina a San Marco in Venetia, aciò che lui me scodesse el Restante, che son ducati 9 per esser lui pratico de tal cose et piùserà dichiarato anche al locco de la letera F, in questo alfabetto.

di 16 novembre 1538 in Ancona die dar monsignor Joan Maria Pizone prothonotario per un retrato suo fatto con ogni mio saper et diligentia, del qual non fu fatto precio per esser meglio servitio, el quale da molti periti se iudica la valuta de ducati 25

L 155 s -

Et die dar per manifattura de un stuzo grande da peteni lavorato da ogni canto de frissi groteschi colorite ad colori ad oliol do[ve] furono a lavorarlo con gran perdite di tempo, valse a bon mercato ducati 4

L 24 s 16

non potendo haver mio resto deti dito quadro
a misser Bortolamio Carpan gioilier, quale lo aconciaj in san Bartolamio apostolo.

58v

in Venetia

adi 12 settembre 1542 die dar el contrascritto misserr Joan Marcello le dodece lire de contrascrite per el retratto del duce, quale ho restituite per non posservir dela ditta opera mandatili a casa diti denarj de sua comissione per el mio garzon Bernardin etiam lire 2 per el tellar e tella per el quadro che suo magnificentia pagò, che fano in tuto

L 14 s-

adi ... marzo del 1544, in Treviso, die dar misser Joan Giacomo Stuer cerusico per un quadro de retrato suo insemma con el suo fioleto Zan Antonio del qual non fu fatto precio, fornito poi valse a honesto precio ducati 15, tamen jo me contentaj de quello volse luj.

58r adì 28 marzo 1542, li frati de San Joannepolo contrascritti die haver per contadi a mi per parte de dita opera dal padre fra' Hieronimo et frate Agostino Malipiero ducati ventitrè da lire 6 sold 4 per ducato como apar de mio ricevuto ducati 23, val	L 142 s 12
adì 3 april die haver li fratti de San Joannepolo per parte del pagamento dela pala de santo Antonino ducati 40, da lire 6 soldi 4 per ducato, consegnatime in Monte Novo et scritime dal magnifico misser Benedetto Contarini como suo credito, quali denari li dà per elimosina. Et la partita de Monte Novo sta obligata a mi Lorenzo Loto dal magnifico misser Benedato Contarini dal ligname, nel sestier de Canareio, del credito de misser Zan Jacomo Pilanj ducati 40 per la ratta XIIIa, como del cavedal de Monte Nuovo ducati 40 fece la obligation al Trvisan scrivan de l'officio, ducati 40, val	L 248 s-
adì 14 ditto die haver li frati ut sopra per cunto soprascritto contrascritto a mi contadi dal padre fra' Hieronimo sinidicio del convento in tanti bezi et quatrinj lire setantatrè e soldi disese, como apar per mio scritto	L 73 s 17
adì 22 dito die haver li fratti ut sopra per cunto contrascritto a mi contadi da frate Hieronimo sinidicio del convento, in moneta menuta ducati cinque e soldi 11, como apar de mio pugno	L 31 s 11
Noto ¹⁸⁶ como fu aconcio la paga deli 40 ducati a Monte Novo perché non core se non trentauno ducati per paga in dito sestier de Canareio, et cossi in questo zorno che sono di 20 luoio 1542 ho scosso li ducati trentauno et il restante, che sono ducati nove, sono aconzi nel sestier de San Marco pure in dita XIIIa rata	
adi ... lujo del 1542 del cunto sopraditto al Monte Novo XIIIa rata nel sestier de Canareio ducati 31, val	L 192 s 4
adi ... lujo del 1543 scossj del cunto sopraditto al Monte Novo per resto de li 40 ducati, ducati 9 per man de misser pre' Filippo Rizo mio comesso ducati 9, val	L 55 s 16
adi 19 setembro del 47, hebbi per cunto sopra dito dal magnifico misser Beneto Contarini tavole de pina n° 200, de le quale el suo fator fece mercato in mio nome con Francesco ditto Pavan patroniza barche grosse in lire 20 el centenar, al qual deti a tempo e ritorno del suo viazo a danar tratto libero lire 40	L 40 s -
di 16 novembre 1538 die haver el contrascritto monsignor Joan Maria Pizone protonotario, per cunto contrascritto scuto 1 d'oro	L 6 s 16
di 4 decembre die haver el sopraditto a cunto contrascritto scuto 1 d'oro	L 6 s 16
 59r	
adi 11 luoio 1542 die haver misser Joanne Marcello fiol del procolator per parte del retrato del duce Marcello lire 12	L 12 s -
Et die haver per el telar e tella da far el ditto quadro	L 2 s -
di haver el contrascritto misser Joan Jacomo Stuer cerusico	
adi 7 mazo contadi dati per parte de li retrati diti de contro mocenigi n° 10	L 12 s -
adi 30 dito contadi per resto de lj dittj retrati misser Zuan Jacomo et suo fiol de	

quanto volse luj, me contentaj de altri mocenigi n° 10, val

L 12 s -

in Venetia

adi 14 zenar del 1546, die dar misser Joan Baptista Erizo per un quadro de san Hieronimo in penitentia quale era fato et ordinato da misser Nicolò da Mulla, et perché me stentava del mio resto jo lo vendetj per necessità al sopradito misser Joan Baptista Erizio per ducati 14 ½, val

L 89 s 18

in Venetia

di ... febrar del 1546 die dar misser pre' Hieronimo Morena piovan de San Moysè per un putin in forma de Yesu Christo a refrescarlo de color ad olio tuto nudo et dorature quanto bisognava

L - s-

in Treviso

adi ... april del 1544 die dar misser Hieronimo Mocenigo, tiene el vescovato a fito in Treviso, per un quadro grande di san Hieronimo con el suo retrato, del qual non fu fato precio, fu anche guasta la prima inventione sua perché non riuscita, quale in bona consienza valse ducate 5 et refata un'altra a modo mio al proposito, quale valeva scuti 25 d'oro el quale mai volse darmi né per giudicio d'altri, né per cortesia sua de ben servito più che dece ducati

L 207 s -6

in Ancona

di 27 novembrio 1550, die dar misser Hieronimo Gibillino dato a luj in salvo scuti vinti de moneta in tanti paoli e baiochj come apar de suo scritto, scuti da grossi 20 per scuto che fano in tuto fiorini quaranta

ff 40 bl. -

non possuto renderne cunto

59v

adi 18 ottobre 1542 in Treviso, jo Laurentio Loto essendo intrato in casa del compar misser Joan dal Savon per mia bizzaria non perché li facci a bisogno, intendo a spender et di¹⁸⁷ heverne cunto et memoria di quanto sarà el sentir-mi alcuna speseta che mi esca in casa sua pertinente a casa et fameglia sua, quale cose s'erano notate in questo libro nel fin de l'alphabeto doppo la partita de misser Mario d'Armano mio nipote immediate, a carte 3.

adì 14 zener del 1546, die haver el contrascito misser Joan Baptista Erizo, hauto contadi per man de mastro Zan Baptista et mastro Bortolamio suo nepote doratori per nome del prefato misser Joan Baptista per parte et resto del ditto quadreto de san Hieronimo ducati 14 ½, val	L 89 s 18
<hr/>	
adì 20 febrar del 1546 die haver el contrascrito misser pre' Hieronimo Morena piovan de San Moysè per fattura contrascrita havuto contadi per suo nevodo ¹⁸⁸ Francesco	L 3 s 10
<hr/>	
del 1544	
adì 21 mazo die haver misser Hieronimo Mocenigo de contra per parte del ditto santo Hieronimo contadi per el suo fiol Joan Paulo ducati doj, val	L 12 s 8
adì 24 marzo del 1545, die haver misser Hieronimo contrascrito, per parte del quadro de san Hieronimo, contadi per suo fiol misser Joan Paulo ducati 2, val	L 12 s 8
adì 18 mazo die haver misser Hieronimo sopradito per parte mandatime per un suo comesso in tanti bezi ducati 2, val	L 12 s 8
adì 22 junio die haver misser Hieronimo sopra dito per parte contadi per misser Bortolamio suo fiolo ducati 2, val	L 12 s 8
adì 29 marzo del 1547, die haver misser Hieronimo Mocenigo datime per resto de dita opera. io cedeti, per non dar lite, ducati 2 che son in tuto ducati 10	L 12 s 8
<hr/>	
adì 4 decembre die haver misser Hieronimo Gibullino per braza 4 pano alto da calza ... el brazo	ff 8 bl. 16
Et a 24 ditto ho havuto scuti doi in tanti quatrini per mano de Marco mio garzone con una mia poliza, val	ff 4 bl. -
Et dì 30 dito ho havuto da misser Hieronimo in tanti quatrini fiorino uno. Et dì31 ho havuto da lui moneta grossa, grossi 10 che fa in tuto scuti 1	ff 2 bl. -
dì 9 zemar e più die haver in tanti paolj contanti al mio garzone Hercole con una mia poliza, scuti uno de moneta	ff 2 bl. -
dì 9 febrar et più die haver el dito contadi a mi ¹⁸⁹ contadi a mi nel sua botega in tanti paoli scuti doi d'oro in paoli 22, val de moneta	ff 4 bl. 24
dì 11 febrar die haver per pano alto negro per schena quarte 5, per doi para de calzette	ff 2 bl. 5
dì 2 marzo die haver per braza 6 biancheta per far doi para de calzete e calzoni	ff 3 bl. -
E più die haver havuto da misser Baron per cunto suo pano lane per far Una capa a Marco mio garzon et monta karantani 21	ff 3 bl. 6

60r

adì 18 ottobre 1542 in Treviso.
 Jo Laurentio Loto in questo giorno intraj in casa de misser Joan dal Savon mio compare per star a perpetuarmi e viver e morir in casa sua in amore e terminj da cristiani sapori, boni amici et vinculo del san Joanne et como padre e fiol, et deverà haver per tal mio comodo proporzionati portamenti da padre, in ogni cunto, in recompenso de mia spesa ducati 25 l'anno et a preso che mi

cada proposito qualche cossolina ali putj o altri de casa da careciarmelj con alcuna
Et noto adì febrar del 1545 che de quanti denareti lui¹⁹⁰ à spesi per mi ultra la spesa de vito et comodato¹⁹¹
aprestatomi fino hora presente jo li ho restituitj
quando per mia mano e quando per suo fiol Batista tuti.

Principio. Item noto che la mia andata in casa sua fu a persuasion de mastro Antonio Carpan orefice in
Treviso sì per far che jo havesse
governo in la vechiaia, quanto ancora chel prefato misser Joanne se valesse di me per lj soi figliolj
et perciò jo da bon zello de questi doj me volse a perpetuarmi apresso luj in casa sua da padre de
tuta la sua fameglia, respetato et honorato senza voler maj pagamentj da me né de vito
né comodo habitato et servimenti comodj in alcun modo o tempo et di questo ne è consapevole el
sopra dito misser Antonio¹⁹² Carpan et fratellj misser Vetor et misser Bortolamio, tuti orefivi e gioiierj, con un misser
Antonio dal
Sarsin in Treviso, et il reverendo prior dela Madalena fra' Bernardo da Vicenza et ancora
misser Joanne dal Coro architetto anconitano. Tuti questi consapevoli de tal maneggio
etiam tuti fati mei. Et perché in Treviso fu publicato tal compagnia ut sopra, el me era date
fianchate¹⁹³ et renfaciamentj che io stava alla pagnota da pedante, el che me ne parve incargo¹⁹⁴ et
volsi tra noj coressen un segno con efeto de recompenso mio, ogni anno ducati vinticinque per re-
bater quella openion ut sopra et veramente darlj a parte a parte como si trovarà alfin del
alfabeto ut supra, cioè tuto l'alfabeto a voltar due carte la 3^a.
Alfin de l'alfabeto doppo el cunto de misser Mario d'Armano
sta notate altre cose del dito compar Joan dal Saon¹⁹⁵.

In Treviso¹⁹⁶ adì 15 febraio del 1545 die dar misser der' Jeronymo capellan de San Joanne dal Tempio in Treviso
lire 6 per valersj de sua infermità dela cancrena nel suo volto dati al suo nepote
senz'altro segno o scritto.

in Venetia

adì ... maggio del 1544 die dar misser Joan Maria da Lignano indorator a San Lio in Venetia
per doi quadrij mandatilj de qui da Treviso per farmelo vendere, uno de Nati-
vità del Signor finto de notte, l'altro de un san Joan Baptista che bateza Cristo de
i qual remessj el precio a lui secondo el poteva et potea val[er] tuti dua
da scuti n° ciecha 80.

Item doi altri quadrij similj ali sopraditi recavati et imitato quellj da farne
più derata et valevano tuti dua circha ducati 40.

Item die dar per un quadretto de nostra Donna fato per istancia de fra' Lorenzo da Bergamo
predicator apostolico del ordine de san Domenico lo dovesse consegnar a luj
cavarne più che si pol, valeva onestamente ducati 12.

di 16 marzo del 1545¹⁹⁷. Item die dar per un quadro grande con el sacrificio del re et sumo sacerdote Mel-
chisedec quando andò incontra ad Abraam che tornava con le vitorie de soi nemici,
quale dovesse vender como meglio poteva et poteva valere ducati
n° 40 a bon mercato.

la prima carta¹⁹⁸.

60v

adì 19 lio del 1545, die dar Joan Maria dorator in Venetia al ponte de San Lio doi quadretti fati per
el magnifico misser Nicolò da Mulla, cioè un san Hieronimo in penitentia, l'altro un san Joan Baptista
giovine al heremo, i quali quadri mandai in man del dito Joan Maria che trattasse acordo
con el dito misser Niccolò. Et di quanto fusse liquidato tra dito Joan Maria per mia parte et Francesco
Bisuol pictor per parte del magnifico misser Nicolò quello facevano loro dui mi contentava, i qual
quadrij a bonissimo mercato valse tute dua scuti 25 et haveva havute
dal dito misser Nicolò a cunto de li diti quadri in più volte ducati 8 cal lire 49 soldi 12 et
dando quello che resta che pronunciassero, li dovesse consignar li quadri altramente non.
*Volta la carta a nova partita*¹⁹⁹.

cosseta, presentarli e donarlj como piacerà a mi.

Et per vigor de li antescritj rispeti debe havere el dito misser compare per recompensa dela mia spesa in parte se non in tuto, benché lui non voleva niente maj in alcun tempo, ma jo ho voluto et voglio darli ogni anno ducatj 25 per annj 3 che sono stato et el mio contributo è notato in questo libro al fin de l'alfabeto, in varij modj.

Alfin de l'alfabeto doppo el cunto de misser Mario d'Armano sta notato altre cose del ditto compare Joan dal Saon.

adi ... novembre del 1545 notto como el contrascrito misser Joan Maria indorator die haver fato boni et receputi li diti quadri contrascritti pezj n° 5 cioè el presepio finto de note, el san Joan Baptista che bateza Cristo, li proprij de mano mia. Etiam li altri dui quadri similj hebbe che jo mandaj in Sicilia. Et havuto medesimamente el quadro del sacrificio de Melchisedech.

61r

adi ... novembre del 1545 die haver el contrascrito misser Joan Maria dorator per li contrascritj quadrij hevermeli restituiti ala mia venuta in Venetia perche luj non haveva fato lo efetto, etiam insemma con questi retosli da luj altri mei quadrij che lui haveva havuto per lo inantj.

in Venetia

adi 20 mazo del 1546 die dar misser Zuane da la Volta contrascrito patron mio de casa per cunto del fito de mesj 6 passati, contati a luj nel suo studio presente la dona sua, ducati diese como apar de suo pugno al libreto mio de la afitason, ducati 10

L 62 s -

adi 23 settembre del 1547, die dar el sopra dito misser Zuane dala Volta mio patron de casa per un quadro de picture con el suo retrato de naturale et la donna con doj fiolj de casa insemma cioè n° 41 qual quadro era giudicato e per bontà e per colori finissimj con el coperto suo sul timpano ducati 50, e più da persone perite senza passion, e tamen jo volsi quello volse²⁰⁰ lui e contentaj in ducati 20

L 124 s -

adi 19 novembre del 1547, die dar el sopra dito misser Zuane dala Volta per resto e saldo de anni doj de fito de casa ducati 10, como apar de auo pugno al mio libreto

L 62 s -

in Venetia

adi 15 maggio del 1549, die dar misser Giacomo Sansovino camei de agate orientali coloratj de varie sugeti e sorte et uno anello d'oro ligatavi una corniola etiam canellj de lappis lazuli n° 8, quali sono in mano sua per deposito etiam farne dianarj, questo perché jo vado for de Venetia per qualche tempo dele qual cose apar de le particolarità de tal cose et soj precij distinctj per scritture lui a me e jo a luj, con oblii renderme cunto l'un l'altro per noi e nostrj heredj, el tuto sono de precij in suma ducati cento e ottanta uno,

ducati 181

adi 9 junio del 1549 die dar misser Giacomo Sansovino quardi de pictura de mano mia pezi n° 6 tra grandi et mezanj deli sugeti et precij sottonotato distintamente i quali sono da farne vendita e denarj nel mido che è scritto tra noj un per uno de medesimo tenore uniformi de i quali e per noj e nostri heredi dovemo renderne bon cunto l'un al'altro qual tratto de dinarj hano ad hessere il pretio ducati cento e settanta sei et quelle quantità de manco che è scritto,

ducati 176

videlicet un quadro grande con sacrificio de Melchisedech ducati 40, un quadro grande de la Madonna Jesu Christo, santa Helisabet, Zacharia e Joan Baptista con Josep e tre angelj per precio de ducati 45; un quadro minore con san Joan Baptista che bateza Christo ducati trenta, 30; un quadro con Apollo e muse in Parnaso ducati 20; un quadro con el putin che dorme et altre figure ducati 25; un quadro con ornamento de noce de una Susana ducati sedece.

61v

in Treviso

adi ... settembre dell 1543 die dar el magnifico misser Zuane da Bressa cavalier contadi per mio nome per man de misser Antonio Carpan luj ducati cinque contrascritj prestatime quali mandaj per el porta letere ducati 5 et mi remandete l'anello dela cornola li lassaj per pegno

L 31 s -

adi 16 febrar del 1546 die dar misser Joan Maria dorator al ponte de San Lio in

adi primo febrar del 1546 die dar misser Zuan Maria dorator al ponte San Lio per dorar corte eossete de un puarello et perfilj de doj quadreti piccoli del piovàn de San Moisé.

di primo febrar del 1546 in Venetia fino a 19 april die dat misser Juan Maria dorador per le cose contrascrite jo li deti un quadretto de nostra Donna col fiol, san Zacharia et san Zuanni qual valse ducati 4, et lui non me ne volse dar più che le fatture contrascrite e fecemo su e suo *volta la carta a nova partita*²⁰¹.

L - s-

in Venetia

di ... novembre del 1545²⁰² die dar el magnifico misser Zuan Liponamo per un retrato de misser Joan Aurelio Augurello²⁰³ con el roverso et coperto como stava el proprio originale, del qual non fu fato precio

di 21 novembre del 1545

Die haver misser Joanne dala Volta dela Corona in Rialto apresso Santo Mathia per afitation de una parte de la sua casa in dicta volta per ducati vinti al'ano et debo pagarli de sei mesj in sei mesj.

adi 26 novembre del 1545 die haver misser Giacomo Sansovino per prestati a mi ducati n° 15 da lire 6 soldi 4 per ducati contadi per suo fiol misser Francesco, como apar per mio scritto

L 93 s –

Reportato a voltarsj fogli 5 in questa letera I.

62r

in Treviso

adi 11 decembre del 1545, die haver el magnifico misser Joanne da Bressa nobile trevisano per prestati a me per li mezo de mastro Antonio Carpan orefese²⁰⁴ in Treviso ducati 5 da lire 6 soldi 4 per ducati como apar per mio scritto, al qual deti per segnale el iimio anello de la corniola con la gruva intagliata et promessi restituirlj dij denari termino a un mese

L 31 s -

adi primo febrar del 1546 die haver misser Zuan dorador al ponte de San Lio per dorature de certe cossete atorno un puarello²⁰⁵ et perfili de doi quadreti del piovàn de San Moysè
Et per un ornamento piccolo dorati certi perfili et marchete

L 3 s -
L 3 s -

adi ... marzo del 1546, die haver el contrascrito magnifico misser Joanne Lipomano per parte e per²⁰⁶ resto del detto retrato de misser Joan Aurelio, scuti doj d'oro, val

L 13 s 10

alcuno et finito valse onestamente scuti 12, jo la renessi
a luj et mi dete scuti doj d'oro de la pictura.

in Venetia

adi 24 luio del 1548 jo fui a Muran in se ma con misser Zuan Andrea Federicis fratello del dito
misser Joan Hieronimo²⁰⁷ de contra per li tre scuti contrascritti comessimi scuoter, con el qual misser Joan Andrea
parlaj alla presentia sua a misser Joan Domenico da la Serena, assignando in parole ad ogni
cautella che questo misser Joan Andrea era fratello del sopra dito e contrascritto misser Joan Hieronimo creditor
de diti tre scuti dal suo debitore Bortolamio dal Galo, quali tre scuti misser Joan Domenico
ut sopra se li chiamò in deposito sopra el clamor che jo fici ale stride de l'afitation
che Bortolamio dal Galo faceva al dito misser Joan Domenico da la Serena et misser Joan
Domenico et suo fratello misser Vincenzo dala Serena ne rispose che era per expeditorsj
la lite che tra Bortolamio dal Galo et loro pendeva, et che se haveria tal denarj.

in Venetia

adi 8 mazo del 1547 die dar misser pre' Hieronimo Morena piovano de San
Moysè, per parte di li contrascritj ducati 2 dati a lui in casa sua scuti ½
d'oro, val

L 3 s 9

adi 17 luio del 1547 die dar misser pre' Hieronimo Morena piovan ut sopra per cunto ut supra
et ante scritto de contro deti contadi alla sua massara, quale disse chel piovan andava a ta-
vola, jo non volsi andar suso et li deti a lei li desse al piovan lire 3

L 3 s -

adi 7 febrar del 1548, die dar misser pre' Hieronimo piovan de San Moysè per resto del doi
ducati contrascritti contadi a luj in casa presente donna Simona sua massara, lire sej
manco un soldo et me restituite el mio scritto, val

L 5 s 19

62v

in Venetia

adi ... zener de 1547 die dar Joan Maria dorator al ponte de San Lio uno ornamento
de ligname de una pala vechia qual lui tolse²⁰⁸ in San Joan Polo che stava in deposito per
mio cunto, quale era incompita cioè scabello et sotto collone de le tonde con una
colona tonda, architravo in volto friso e cornison in un pezo in tuto pezi
n° 5, qual cose hebbj per l'inantj quando io stava in la Marcha.

Et die dar per doj quadri de nostra Dona con un putin che dorme ducati 6 d'accordo,
quali valse a bon mercato ducati 12 et alfin me ha negato el mercato e tien
un ducato.

in Venetia

adi ... mazo del 1547, die dar Joan Maria dorador contrascritto per li pegni del mio
garzon dati per mano sua lire 14 soldi 10, zoè

L 14 s 10

in Venetia

di 16 novembre del ~~1545~~ 1547 die haver misser Jacomo de Mogliano contrascritto per parte et capa-
ra de la pala contrascrita che jo li fazo li scuti diece d'oro contrascritj, val
a lire 6 soldi 16 per scuto

L 72 s 4

Et di primo ~~zener~~ febrar del 1548, die haver al cunto contrascritto per seguitar l'opera scuti
N° 50 d'oro in oro e moneta a la vaiuta, quali fu contadi per misser Dio-
nisiso mercante fermano in nome del dito misser Jacomo Boninfanti presentis
misser Zuane dal Coro, architetto anconitano et ~~perché esso misser Dio-~~
~~nisiso~~. Et misser Joan Dominico Boninfante fratello del sopra dito misser Jacomo
etiam le sotoscrite de mano loro. Et perché ditto misser Dionisiso havia

adì ... settembre del 1546 die dar haver misser Joan Hieronimo Federicis citatin de Treviso scuti n° 3 d'oro, i quali ha sequestrati per suo cunto in man de misser Zan Domenego da la Serena a le 3 Crose a Muran, como denari de misser Bortolamio dal Gallo debitor del dito misser Joan Hieronimo como herede del quondam misser Francesco da Biadene²⁰⁹ suo socero de denari prestati al dito Bortolamio, scuti 3 d'oro.

adì ... junio del 1549²¹⁰ parti[i] da Venetia per Ancona per impresa de qualche di et lassai tal impresa con le scritte a misser Bortolamio Carpan zoilier in Ruga in Venetia del che ne fici a saper a Treviso al sopra dito misser Zan Jeronimo Federicis et al fratello in Venetia, che sta in ls speciaria de la Pigna a San Bartolamio, con la mia procura fatta al dito misser Bortolamio Carpan anche per altre mie cose.

Non como debitor, ma comesso de scoter per lui li 3 scuti.

adì ... die hever misser pre' Hieronimo Morena piovan de san Moysè per prestati a mio comodo ducati 2 ... como apar de mio pugno apresso lui

L 12 s 8

63r

adì 19 zenar del 1547 die haver Joan Maria dorador per cunto de li doi quadrij del putin che dorme ducati 5

L 31 s -

di ... marzo del 1547, die haver Joan Maria dorador per scuoder certi pegni di Piero mio garzon, lire 14 soldi 10

L 14 s 10

adì 16 novembre del 1547, die haver misser Jacomo Boninfanti da Mogliano in la Marcha scuti dice d'oro in oro per contadi per causa vide licet:

Fato acordo e patto tra noj de una pala per la chiesa de la sua comonità con autorità de sindaco de quella chiesa et dita pala a tuta mia spesa de pictura et soi ornamenti de lignami et dorata, con figure principal n° 5, secondo el scritto de mio pugno, per precio de scuti cento e trenta d'oro in li terminj cioè alla mano scuti diece d'oro, et a Natale proximo venente scuti 60 o almanco trenta d'oro senza falo, et per tuto aprile venente altri scuti 50 d'oro con pato che l'opera sia fornita per tuto l'altro mese sequente che sarà tuto magio finita del tuto, haver scuti 20 d'oro per ultimo pagamento a suplimento de li scuti cento trenta d'oro, dichiarando che finita l'opera

etiam le sottoscrite de mano loro. Et perché ditto misser Dionisio havia sborsati scuti 4 d'oro de talj denarj a misser Jacomo Boninfante sopra dito, jo glieli fici boni de ricevuto de tuta la quantità de scuti 50, in presenti aut sopra a fidanza haverlj da misser Jacomo sopra dito e furno contadi solamente scuti 46 d'oro et valuta in moneta da lire 6, soldi 16 per scudo che dano li scudi 46 et havuti li quatro da misser Heronimo che fano in tuto 50, val *Error, non esser posto al loco suo lo haver*²¹¹.

L 360 s -

et di 19 mazo hebbi dal dito misser Jacomo Boninfanti scuti n° 20 pur aconto de l'opera como apar per mio scritto, zoè scuti 20 d'oro in oro val

L - s -

63v

in Venetia

adì 23 mazo del 1548 die dar misser Joan Maria Giunta scuti dodece d'oro in oro per suo credito contrascritto et mi restituite el mio scritto

L - s -

in Venetia

adì 16 maggio del 1550, die dar Joan Maria Giunta in Venetia contanti a luj scuti dece d'oro in oro misser Joan Molinello, in nome mia in cunto de li controscritti scuti dece acomodatimj per inantj, como apar de receputo la mano suo cioè scuti dece d'oro in oro

L 10 s -

in Venetia

adì 10 ottobre dato a Josep depentor da Poltrega mio garzon per comprarsi scarpe

L 1 s 4

adì 20 deto dati a luj in una camisola scarlattina de panno basso, braza ½ a soldi ... el brazo ...
... et fatura ... in tuto

L - s -

adì 11 junio, noto jo Lorenzo Lotto como de tempo in tempo dato senza altra notte a Josep supra dito de tempo in tempo, sempre che li ha bisognato, denari per calzete e calzonzj, zupon, scarpe, bolzachini e berette fino a questo presente di

L - s -

in Venetia

adì sopra dito 11 de zugno del 1549, die dar Josep confessato a misser Quintiliano, che fece lo acordo e scritto apresso de mi²¹² de novo pato secondo anche²¹³ de contro, ho scritto de mia man del dito misser Quintiliano e testimonj haver havutoscuti uno d'oro a cunto del curenente salario suo cioè scuti n 12 d'oro²¹⁴ all'anno,zoè scuti 1 val

L 6 s 16

in Ancona

adì 12 ottobre del 1549 die dar Josep sopradito contadi a lui in Ancona a cunto del suo salario scuti doj d'oro de moneta zoè

scuti 2

sia in arbitrio del magnifico misser Dario Franceschinj da Cenglj cono amicissimo de le parti da vedere e per sé e per information de peritij consultorj a justificatione sua, se l'opera sarà equivalente al precio in circha. Et quando de ingordo sia il ben servito²¹⁵, habba arbitiro che me sia usata cortesia di suo honesto parere. Et quando veramente l'opera deteriorasse dal precio, medesima- mente sia suo arbitrio a minuire el precio de li cento trenta scuti d'oro a suo consiensa, obligandomi quando la sarà finita, esserlj in aiuto a settarla da portarsi sicura al paese suo con quella più sicura comodità si potrà, tuto a sua spesa. Et cossì ho promesso, como sta nel scritto de mio pugno a lui et la copia de esso restarà a me de mano mia con sottoscritto de la mano del dito misser Jacomo Boninfanti sopra ditto, li scuti dece sopra ditj a lire 6 soldi 16 per scuto val

L 72²¹⁶ s 4

Error, non esser posto al loco suo el dar²¹⁷.

Et die dì 11 marzo²¹⁸ haver el contrascrito et soprascrito misser Jacomo de Mogliano avuto da lui contanti scuti vinticinque a lire 6 soldi 16 per ducati d'oro in oro, a cunto de l'opera che io li fazo, zoè scuti d'oro n° 25 como apar per mio pugno et sotto scritto de testimonij, scuti 25

L - s-

Adì 10 junio del 1548 die haver per resto e saldo del acordo e pato nostro su li 130 scuti d'oro consegnatolj la pala con soj ornamentj, scuti n° 25 d'oro in li quali mi computa per suo comodo scuti n° 7 da rescoter da misser Dario Franceschinj da Cengolj et in caso che jo non ditj scuti 7, a mio benelacito, et fattolj quetanza del tuto con questi ultimi scuti 25 a supplemento de li 130, cioè scuti 25 val aspetando perciò la cortesia de mio benservito.

L - s -

64r

adì 10 marzo del 1548 die haver misser Joan Maria Giunta per prestati a mi scuti dodece d'oro in oro, como apar de mio pugno apresso a lui, scuti dodece d'oro val

L - s-

adì 6 junio del 1548 dei haver misser Joan Maria Giunta per prestati a mi scuti n 5 d'oro in oro senza altra cautione zoè scuti cinque d'oro a lire 6 soldi 16 val

L 34 s -

adì ultimo luio del 1548 die haver misser Joan Maria Giunta medesimamente per prestatime scuti n° 5 d'oro in oro a lire 6 soldi 16, senza altra caution val

L 34 s -

adì 27 settembre del 1548 die haver Jsepo depentor da Poltrega de Bergamo per esser venuto a star con mi per garzone senza alcun obligo de tempo et senza salario, solo le spese et quanto li abisognerà per vestire honesto.

adì 11 zugno del 1549 die haver Josep depentor de i Belli da Poltrega de Berga- mascha scuti 12 d'oro a l'anno per un anno tanto, obligato per scritto e patto fato de man e parola de dito misser Quintiliano servirmi per un anno per lavorante a spesa mia de bocca a victo suo e non altro, zoè scuti 12 d'oro.

adi 12 ottobre ...

adi ... novembre del 1549 in fierra ²¹⁹ de Recanati contadi a lui in doi poste scuti d'oro ²²⁰ 1	scuti 1
adi 11 dicembre dati in Ancona per vestirse scudi doi d'oro	scuti 2
adi 10 zenar del 1550 dati a luj in doi partite	scuti 1
ad' 12 marzo del 1550 dati a luj presente mastro Durante da Caldarola in cunto acordo de mano sua	scuti 5
adi 20 agosto del 1550 dati al sopra dito Josep per resto de salario de mesi 14, scuti tre s'oro presente Joan Matheo depintor da Pesaro, e fattomi de mano sua la quietanza sul scritto e accordo nostro	scuti 3

64v

in Venetia

adi 16 junio del 1548 die dar misser Hieronimo Pulino gioielier da Recanati mio fiozo per fito de la casa che jo tengo et habito a San Zuan degolato, a fito de ducati 42 43 al'ano et lui toltosi a la mità de dito fito a far compagnia, como apar etiam al libereto de le mie pisone a pagar de mesj 6 in 6 mesi la mità che son ducati 21 e 1/2, et habitamo insemma et medesimamente fanno la vita del viver a mità. Et tengo jo li cunti de tuta la spesa di del vitto, si de le cose per uso de casa che si compra al bisogno, se ne ten memoria abisognando de partirle, separate da quelle che jo mi trovavo primo. Item tute le cose pertinente alla sua camera va a suo particular spesa, tuto el resto de casa per mità ut supra et de man in man andamo saldando, como si vede notate in li cuntj²²¹.

Item die dar .i miei camei che jo l'ho dati a tener in vendita per mostra, cioè li 12 segni celesti fati dala natura neli colori convenientj in agate orientalj, cavati poi de basso rilievo et separati l'un da l'altro tuti a grandeza in circha. Etiam un putino in cameo antico de più che mezo rilievo, ligato in oro per una medaia da portar su bereta. Etiam quatro teste in camei colorati orientalj, etiam pezi 8 de canellj de lappis lazulj, et tuto tiene per mostra da vendersj et anche uno anello d'oro ligata una bellissima corniola antica con una gruva che si leva a volo con un jugo a pied jet in becco il segno di mercurio.

Item di ... dicembre del 1548 pur dato un'altra volta diti camei ut supra de tenir per farne qualche usita.

adi di ... zugno del 1549, el sopra dito Hieronimo Pulino volendosi insignorir e perpetuarsi di me et mio et vedendo che io li torcea, me ha fato de molti arlassi²²² per sua mala natura et in nostri cunti voluti a suo modo, che jo l'ho compiaciuto non essendo mai tra noi fate scritture, et del fito fattomi star con intrigi non pagarme, et sgombrar le sue robe in tempo che jo non ero in casa, e portarsi opera mia ch'el me l'avia ordinata de bona importantia del tuto l'ho comportato de mia natura quieta per non haver più suo comercio. Dio lodato.

adi 6 junio del 1549 per haverme el sopradto Hieronimo trappolato con molte blanditie a tirarmi ali votj soj, a cuj mi son ritirato con destreza, et portatosi via l'opera de suo retrato et moglie de casa mia furtivamente, si po' dire a tempo che io era for di casa et perché el mio garzon li volse far resistenza quello minaciò di romperli la testa, intendo chel me pagì de ragione²²³ l'opera mia che vale da sedece in vinti scuti d'oro, se la ragion vorà, et mi ha inganato neli conti del fito dela casa de lire 4 soldi 12, etiam el fito de suo cognato che tocava per terzo in doi mesi e 1/2 circha 17 lire.

adi ultimo agosto del 1549 in Ancona die dar el contrascrito misser Jacomo Benincasa per suo credito del contrascrito vinto dati a suo Signoria in doi volte in questo di, alla suma del tuto che sono fiorinj 19 et bolognini 20, presente misser Francesco suo nipote, val

65r

adi ... settembre die haver misser Hieronimo contrascrito tuti li camei, medaia et anello che havia mandato a Roma per il cavalier lauretano misser Agostino Phelago da mostrar in vendita quali me li remandò da Roma perché havia manegio qui a darli via.

adi 15 decembre die haver ducati decie e mezo contadi a mi per li primi sie sei mesi del fito de la casa per la sua portione, como apar al mio libreto de le afitasson, ducati 10 e mezo

ducati 10 ½

adi ... junio del 1549 in Ancona

die haver monsignor misser Jacomo Benincasa anconitano per some 10 ½ vino de dua sorte una de some 3 a fiorini 2 la soma l'altro de some 7 ½ a carlinj 12 la soma, monta in tuto

ff 19 bl. 20

in Ancona

adì primo zenar 1552, die dar mastro Jachet contrascritto per parte del suo credito bolognini 20, havuto da me in tanti quattrinj

ff - bl. 20

adì ... maggio die dar mastro Jachet sarto, contati a lui bolognini 60 et luj mi restituite el mio scritto

ff 1 bl. 20

65v

Adì 10 maggio de 1550, die dar misser Giacomo Sansovino in Venetia per li ducati 15 de contro a moneta venetiana da lire 6 soldi 4 per ducati, contanti a lui misser Joanni Molinello anconetano in nome mia et comesso, fato a lui de receptuto de ducati 15.

Item de li camei lasatijl in salvo con li quadri de pictura, che apareno alla partita davanti A tornar in drieto a fogli 5 medesimamente

in Ancona

adì contrascritto die dar el prefato misser Hieronimo Scallamontj per cunto contrascritto de la porzione de fitto de dita casa bolognini 100, fattosi de receptuti nel contrato rogatori per Pier Genitle Senili.

di 3 decembre die dar spesi de sua licentia conzar el camino et el tetto che andava in l'altana et mutar i calcagninj de le sue due camere et altre cossete al bisogno de sua licentia, presente misser Ludovico Gratiolj cioè coppi n° 30 bolognini 12 quattrini 2 a lesinar bolognini 1, pianchete²²⁴ con la portatura bolognini 7, una tavola per el tetto bolognini 7, chiodi bolognini 1, jesso cope una bolognini 6, calchagnini 4 per la portella²²⁵ del camin de sopra bolognini 7 ½, et dua in tuto bolognini 48 quattrini 5

ff 1 bl. 28 q. 5

di 10 febrar die dar per li balconj de le finestre da inzacharli, mozar le piastre che erano troppo lunge bolognini 4, bertoelle n 12 a bolognini 3 per una fa bolognini 36, chiodi centarolj bolognini 4, al marangon per fattura de tal cose bolognini 18, fa in tuto bolognini 62

ff 1 bl. 22

da poi due ochieti da murar a le porte, per la chiava tura bolognini 4 fa in tuto bolognini 66

bl. 4

di 19 marzo die dar el sopra dito patron mio misser Hieronimo Scalamontj fatomi in boni sopra dita spesa et havuto contanti a supplemento de ducati diece de moneta, per cunto de li dice [dieci] mesi a rason de ducati 12 l'anno como apar de suo receptuto fattomj, scuti diece val et ho per finir li dece mesi starmi tuto agosto proximo che venirà.

ff 20 bl. -

adì 21 ottobre 1551 in Ancona, die dar²²⁶ misser Hieronimo contrascritto per nolo de ditta casa per li primi sei mesi scuti 6 et bolognini 76 ½, i quali contò Hercole mio criato como apar per suo scritto scuti 6 bolognini 76 ÷

ff 13 bl. 36 ÷

Et die dar paoli uno quali portò Hercole per riavere certe monete non currenti non lo trovando in casa lo lassò alla dona sua

ff - bl. 8 q. 2

Et die dar per nolo de li magazeni in San Francesco a rason de scuti sei l'anno de moneta, hebe le chave di 25 novembre, che sono mesi 7, fino tuto junio fa a bolognini 40 al mese, scuti tre e bolognini 40

ff 7 bl. -

~~Et più per far la lumiera consentita a sua spesa presente misser Ludovico Gratioli~~

~~ff 2 bl.~~

non volse far bono.

adì 9 marzo die date l contrascritto misser Hieronimo fati li nostrj cunti, presenti li frati

in Ancona

adi ... die haver mastro Jacheto sarto in Loggia²²⁷ per fature fate como apar
per mio scritto de moneta scuti 1

ff 2 bl. -

66r

in Venetia

adi 12 maggio del 1550²²⁸, reportato tal partita de misser Jacomo Sansovino in Venetia²²⁹ a fogli 5 drieto
de ducati 15 de monetta prestatemi in Venetia de quella moneta a lire 6 soldi 4
per ducato

ducati 15

in Ancona

Del 1550²³⁰.

Adi 13 novembre, die haver misser Hieronimo Scalamontj per fito de una casa drieto a San Pie[t]ro apresso el porton de
San Domenego, fino per tuto agosto proximo che viene, a rason de scuti 12 l'anno cioè scuti da grossi 20
per uno, e tamen el contratto dice per non degradar el solito fito è fato de scuti 14 l'anno
et sul contratto hevarsi havuti bolognini 100, presente misser Ludovico Gratioli et misser
Francesco Vechionj et rogatosene ser Pier Gentile Senili.

de San Francesco da le Scale et misser Ludovico Gratiolj, havuto el resto de tutto lo avere et como apar per suo scritto contento e satisfatto de quanto havemo avuto a far insieme per dito nolo de l'anno 1551, de scuti 14 l'anno.

66v

in Ancona

adi 27 novembre del 1550, die dar misser Hieronimo Gibillino scuti vinti de moneta in tantj paoli et baiochj cioè scuti vinti li quali tenga per deposito, ad ogni mio beneplacito restituirmeli, et a cautella me n'ha fato una scritta per confessione de mano sua.

Item die dar a lui da mandar in Roma per farne dinari al fratello de misser Petrucio Petrucci²³¹ mercante de Bergamo li miei camei de agate n 17 pezi cioè 12 segni celesti taiati de basso²³² et 4 teste de donne moderni de variati color jet un putin antico grandeto de più che mezo rilevo legato in medaglia da beretta et uno anello con una bella corniola antica, dei quali ne deti li precij in circha di cento e otanta scuti, e quel mancho che paresse a consultorj rispetto li tempi etc. et consapevolj de questo misser Thomaso da la Vechia, misser Petrucio Petrucj sopra ditto.

Item confesso haver havuto in drieto jo Lorenzo Lotto e da misser Hieronimo Gibillino et da misser Petrucio Petrucci li sopra diti camei che fu mandati a Roma.
*havuti in drieto*²³³.

die dar ... di ... decembre misser Isaec hebreo portogese per un retrato piccolo del qual fato precio doi scuti d'oro, la mità in moneta, resto cordovami²³⁴ et più la cortesia che li piacerà, scuti ...

ff -

Et die dar dar per tella e tellar per el dito karantani 2

ff – bl. 12

Et per iil fornimento karantani 8, zoè karantani 8

ff 1 bl. 8

adi ...novembre 1552 die dar el contrascrito misser Jacomo Ferrari havutj lui li scuti quatro de moneta da misser Thomaso dala Vechia con el suo scritto et lui restituitj tuti li camei che li havia lassati in segno, li quali ho jo havuti da misser Thomaso sopra ditto, zoè scuti 4 val

ff 8

Sono lasciate in bianco le carte dalla **67v** alla **68r**

68v

di 13 magio 1542 in Venetia

fra' Lorenzo da Bergamo el predicador de l'ordine de santo Domenico die dar per un quadro de santo Thomaso d'Aquino in essa figura el retrato de dito fra' Lorenzo zoè dal mazo in su grandio Quanto el naturale per el qual merita a honesto precio ducati diece

L 62 s 5

del 1542

... febrar in Treviso die dar misser Liberal da Pinedel per un suo retratto di naturale del qual non fu fatto alcun precio, ma starmi a quelle honestà che porta un gentilhomio, fornito el quadro valse a boni pretij ducati 20 val,

L 124 s -

67r

adi ... decembre del 1550 die haver misser Jeronimo Gebellino de contro per braza 4 pano alto negro per [due] calze a ducati 1 el brazo da grossi 21 el brazo monta	ff 8 bl. 16
adi 24 decembre die haver misser Hieronimo Gebellino de contro scuti doi de moneta in tanti quatrinj per mano de Marco mio garzone con una mia poliza	ff 4 bl. -
adi 30 dito del 1551 die haver in tanti quatrini bolognini 40 etc. (?) et denari 31 havutj in moneta grossa in tantj grossi bolognini 40, che fa in tuto	ff 2 bl. -
adi 9 zener del 1551 die haver contadi al mio garzon Hercule con una mia poliza in tanti paoli scuti uno che fa	ff 2 bl. -
adi 9 febrar die haver misser Hieronimo sopra ditto contanti a mi in la sua botega scuti d'oro in tantj paoli n 22, a monete val	ff 4 bl. 24
adi 17 ditto die haver havuto da misser Nicolò suo fratello panno panno per calzete per doi para pano alto negro quarte 5 per schena a ... el brazo, val	ff 2 bl. 25
adi 2 marzo e più die haver in braza 6 biancheta per far doi para de calzete e calzoni	ff 3 bl. -
adi ... mazo e fu per avanti havuto da misser Baron in nome del prefato misser Hieronimo in tanto pano tanetj basso per far un tabaro al mio garzo Marco, montò carantani 21 che fano	ff 3 bl. 6

Non ebbe locco.

adi 18 junio 1552, die haver misser Jacomo Ferrari de Ancona per prestati a mio comodo scuti 4 de moneta a grossi 20 per scuto et dato in segno li mei camei zoè 12 segni celesti et teste n 4 de done, tuti in agate orientali, et canelli de lapis lazulj n8, como apar per suo scritto, et di questo ne sono informato misser Francesco Vechionj etc.

69r

una scatola mandolata in copetta.

adi 2 zugno del 1543 die haver el contro scritto misser Liberal da Pinadel per cunto del retratto per parte neta, de quanto volse lui me contentaj, val

L 24 s 16

adi 21 ditto die haver per resto del retrato el sopra dito misser Liberal ducati 6 de mo-

Et la tella e tellar

L 1 s 10

in Treviso adi ultimo febrar del 1544 die dar misser Lodovico Avolante per un quadro de un suo retratto del qual non fu fatto precio alcuno, valse ducati 12 in 15 poi facemo in ultimo el pretio qui soto scritto.

Et die dar per el telar e tella et broche e tirarla sopra

L 1 s 13²³⁵

Et die dar per fatura del timpano faro doi volte le littere de mano mia

L 6 s 4

adi ... otobre die dar el dito misser el mio resto con el quale remassi voler ducati 10 del ditto retratto, et luj me promesse da gentilhomio a bona fede contentarmi; e non si trovando denarj, non restassi jo levarli el quadro per comodità de mandarlo a Venetia con altre robe, et che inanti Natale mi faria haver el mio integro pagamento, et su la bona fede jo li credeti et deti el quadro senza altro segno o scritto

L 62 s -

Item per invention de una impresa da medaia a far su la beretta el designo colorato

L 3 s -

Item per un'altra impresa sul paese nel quadro del suo retrato lui in mare con Cupido et die dar lire 4 soldi 18 a mastro Josep marangon per resto del forni mento del retrato quali fu jo mezano

L 9 s -²³⁶

et adi 13 febrar pagai de mie denari mastro Josep ut sopra lire 4 soldi 18

L 4 s 18

in Venetia

del 1544²³⁷ adi ... junio die fra' Lorenzo da Bergamo predicatore de l'ordine de la osservantia de san Domenico per una testa de la Verzene senza le fiol, del qual non fu fatto precio et valse tra bonj amici ducati 6, disse darmi un poco de malvasia et qualche altra coseta e non denari

ducati 6

... febrar del 1545 mandai el dito quadro de fra' Lorenzo in man de Joan Maria dorator da trattar con el frate el mio pagamento secondo scrissi a l'un e l'altro, el quadro tra cari amici valse ducati 15.

adi 27 novembre del 1545

El sopra dito misser Ludovico Agolante vedendomi non satisfato de mio credito ut supra me ha promesso conzj doi vino, alla sua prima andata a Treviso che pensa a cornoval proximo futuro²³⁸

69v

in Venetia

adi ... decembre de 1544 die dar misser Lauro Orso²³⁹ gioielier alevato de mastro Bartolamio Carpan gioielier in Venetia per dui quadrij de picture uno de un presepio finto de notte, l'altro de un san Joan Baptista che bateza Cristo²⁴⁰ i quali hebbe per mio cunto da portar in Scilia a Messina²⁴¹ per venderlj per mio cunto et li hebbe da misser Bortolamio sopra dito et el precio fu posto in suo arbitrio como meglio poterà, et veramente valevano a honesto precio scuti quaranta.

neta, de quanto volse lui me contentaj, val	L 37 s 4
<hr/> adi 7 marzo del 1544 die haver el ditto misser Ludovico Avolante per parte del retratto contrascritto mocenigi n° 5, val	L 6 s -
adi 5 april die haver el sopradito misser Ludovico Avolante per parte ut supra, receptuti cantanti per misser Alovise da Rover per nome suo, lire 12 val	L 12 s
adi 20 lujo die haver el sopradito misser Ludovico, a cunto contrascritto lire 12	L 12 s
adi 26 novembre de 1545, el soradito misser Ludovico Avolante die haver hebi da lo eccellente misser Bortolamio Avolante phisico per resto del controscriuto per non poter far di meno stara doi farina, valse tuta lire 21 et un ducato in denarj che fano in tuto	L 27 s 4
 <hr/>	
adi ... agosto del 1544 mandai al contrascritto fra' Laurentio el quadreto fornito et lui mi mandò una turzarola de malvasia qual penso condota qui vaglia lire 2 et altri panni lini cioè fazoli, fazoleti, scufie e fodrete t un libreto, che possano valere da lire 7 in tuto possa valer lire 18	L 18 s -
 <hr/>	
adi 24 otobre die haver fra' Lorenzo sopradito per tella grossa braza n° 15 alta quarte 5 qual me mandò con una sua letera in cunto che li facesse un altro quadro simile a quel sopra dito ²⁴² la tella potea valer soldi 14 el brazo	L 10 s 10
Et die haver el dito fra' Lorenzo scuto l d'oro havuto per mia nome in Venetia misser Bortolamio Carpan gioielier da pre' Zuane ... sta a Santa Maria Materdominj parente del dito fra' Lorenzo et in cunto suo	L 6 s 18
adi 21 magio die haver el contrascritto fra' Lorenzo per resto e saldo del dito quadro ducati 3 de lj quali me contentaj non per amor suo ma per amor de Zan Maria dorator che cossi volse	L 18 s 12
 70r	
adi 22 novembre del 1546, die haver misser Lauro Orso gioielier contrascritto mandatome per cunto de li quadri baratati in tanto raso negro braza n° 18 de panno che fano braza da seda vale in Venetia lire ... soldi ... al brazo, del qual ne deti braza 2 de panno a misser Bortolamio Carpan per la donna sua, per segno de caritevol beneficij ne la mia infirmità, el resto braza 16 de panno mandaj a Treviso al mio compare misser Zuan dal Saon a cunt[o] de mio debito como aparerà a la partita sua et fu portator de esso misser Vettor Carpan orefice in Treviso, braza 18 raso negro	L - s-

in Venetia

adi ultimo decembre del 1546 die dar fra' Lorenzo da Pesaro sindicio in Santo Petro martire de Muran²⁴³ per un quadro de nostra Donna con²⁴⁴ san Joan Baptista piccolo con san Zacharia con l'ornamento de noce e profili d'oro con le marche dorate mercato ducati 5 et un ducato in tantj vetri al bisogno mio che fano ducati 6 in tuto, quale fu per cunto de certa fiola de un fornaser da vetri che andò monacha, ducati 6 val

L 37 s 4

Et perché dito quadro dito quadro non satisfaveva alla ditta monicha sua fiola spiritual jo per amor che porto al pito fra' Lorenzo me ofersi s referline un altro, et luj molto se contentò et me restituite el primo et se obligo del secondo usarmi crtesia et io lj refeci l'altro el 2°, et qual disse non haver promesso altro.

in Ancona

adi 5 otobre del 1550 die dar el contrascritto misser Ludovico Gratioli per resto e saldo de li scuti 4 a grossi 29²⁴⁵ per scuto contrascrittj contadi nel secondo claustro de San Francesco da le Scale, scuti 4

ff 8

70v

in Venetia

donna Lucia contrascritto no possendo star alla faticha per la molta sua vechieza fu bisogno se partite et la pagaj de un mese che era stata presente misser Zuane dal Coro architetto anconitano

L 2 s 2

in Venetia adi 3 decembre del 1550 die dar misser Lauro Orso gioillier venetiano stantia in Sicilia in Saragosa maritato et acasato et per suo pasazo a Venetia capitato qui in Ancona, bisognò jo li acomodasj de scuti doj de moneta da grossj 20, como apar de suo pugno scuti 2

scuti 2

adi 14 maggio die dar misser Ludovicho Gratioli per prestati a suo comodo in tanti pauli n° vinti senza altra cautione

paoli 20

adi 10 otobre 1551²⁴⁶ die dar misser Ludovico Gratioli per un quadro de suo retratto del qual mi die dar vinj o altre cose che li piacerà a beneplacito et denari et pagarmi molto ben, da esser ben servito per lassar ali soi heredj memoria di sé, vedendolo. Caduto la morte dua et venuto in differentia con soi heredi, ne acordamo per compromessj in scuti otto, et menati a cunto in li diece scuti che lui mi prestò sopra el pegno de li mei camei et fattone saldo da ogni cosa che sia vertita tra el ditto Ludovico Gratioli et io, che non se ni parla più, per li eccellenti dottorj compromissj misser Bernardin da Osimo et misser Francesco da Staffolo, et misser Francesco Vechionj consapevoli, atento chel mio quadro valesse molto più sul contorno de scuti 20, apar li 10 scuti sopra el pegno ne l'altro foglio più inantj.

in Venetia

adi 5 zenar del 1546. El contrascrito fra' Lorenzo da San Piero martire de Muran die
haver per conto del dito quadreto contadi per lui e da lui in csa mia ducati 1, val L 6 s 4

adi 15 dito fra' Lorenzo da Pesaro die haver per cunto contrascrito contadi in casa mia lire 12 L 12 s -

adi 20 febrar die haver el dito per tal cunto contadi in casa mia persente misser Zuane dal Coro
architetto anconitano ducati 1 d'oro cechino a lire 7 soldi 17 L 7 s 17

adi 28 dito die haver el dito fra' Lorenzo per resto saldo lire 10 soldi 15 L 10 s 15

di ... settembre del 1550²⁴⁷ in Ancona die haver misser Ludovico Gratiolj per prestati scuti doi de quattrinj contantj
in la mia stancia ove lavoro in chesa, senza altra chautione ff 4 -

et adi 28 dito die haver el dito altri doi scuti datimj ut supra che fu in oro et moneta
chel cambiò per far scuti currenti val ff 4 -

71r

Donna Lucia alevata in cha' Venier de Santa Maria Formosa venuta a star con mi per massara
et vechia de più de sesanta annj et promessolj ducati quattro a l'anno de salario senza
altro obligo mio, et filar per mi²⁴⁸, remetendo in sua sonsientia se li parerà filar
qualche poco per lei, et questo fu in presentia de sua nesa²⁴⁹ donna Madalena vedoa
et la mia patrona de casa consorte de misser Zuane de la Volta de la Corona, ove
habito, et comenza el tempo del salario suo el primo dì che la vene in prova che fu
ali 6 de marzo del 1546, et lo acordo ali 21 del ditto.

adi 8 lujo die haver misser Ludovico Gratiolj a cunto de li paoli 20, contanti lui ad
Hercole mio garzone paoli diece paoli 10

adi 28 lujo die haver misser Ludovico Gratioli de contro per saldo de paoli 20 contanti ad
Hercole mio garzone paoli diece con una scritta, vide licet paoli 10

1551
di ultimo ottobre die haver misser Ludovico contrascrito avi da lui in Piazza cioè nel banco de ser Gentile
Senili paoli 10, val ff 2 q. 20

di ... novembre per acquatizi²⁵⁰ tolti a bocali in tessare ff }

di ... dicembre die haver per un truffo de olio ff }7

adi 8 jenar 1552 die haver per un truffo de olio ff }

adi 30 dito die haver scuto 1 contanti ad Hercole per una mia poliza paoli diece ff 2 bl. 3 q. 2

adi ... e fu per avanti tolto vino a bocali in più volte, con la tessera
adi 5 febrar un altro truffo de olio ff }
ff }

71v

Al lotto e venture di ... agosto dl 1550

Al nome de Dio posto al lotto li mei quadri de la sorte sottoscrittj :

-Quadri n° 30 del Testamento Vechio zoè 26 piccoli et 4 grandi

-El quadro del Melchisedech

-El quadro grande de la Madona e Cristo san Joanino helisabet et Zacharia
San Josep et tre anzolettj

-El quadro de Luciffero

-El quadro de san Joan Baptista che bateza Cristo

-El quadro de Maria con el putin che dorme

-El quadro de l'Apollo

-El quadro de la adultera

-El quadro de la Susana

-El quadro de san Joan Baptista giovineto

-El quadro de san Cristoforo

-El quadro de la Madallena

-El quadro del san Hieronimo²⁵¹

-El quadro del putin che porta la croce

-El quadro de l'anima rationale

-El quadro de la Madona con san Joanino e Zacharia

-El quadro de lo abatimento de la forteza con fortuna

+ scuti 5

+ scuti 5

+ scuti 4

+ scuti 4 bl. 29

+ scuti 12

+ scuti 5

+ scuti 4

Suma scuti 39 bl. 29

El tuto fu per scuti 400 e non intrado in voce fu cavati li 7 piccoli segnati +

adi 20 junio die dar li heredi del quondam misser Ludovico Gratiolj fati conti tra noj per lo inanti et in questo giorno contadi a li dittj heredi in mano de Francesco Buzago scuti tre de moneta per resto e saldo de ogni differentia sopra cunto del ditto quondam Ludovico Gratioli hevuti li mei pegni presente li gentilumini contrascrittj et restituitolj el suo scritto con la notte de mio receptuto.

72v

adi 10 novembre die dar madona Laura contrascrita li doi dopionj che lei mi prestete restituitilj a lei che era venuta alla Madonna con altre done, non ho altramente rihavuta la mia letera a fidanzata che lei la strazi²⁵², zoè scuti 4 in doi dopioni bolognesi

dopioni 2

di 8 giugno 1550 die dar el contrascritto don Lorenzo dispenser pagatoli de contrascittj paoli 4

ff - bl. 33 q. 4

72r

adi 3 luglio 1551 in Ancona
cavati per voce 884 che dano scuti⁴⁴ e bolognini 4
tuti li 7 quadri contascrittj fu cavati per voce intrata in scuti numero 44 et bolognini 4²⁵³
et computata la spesa de tuto el corpo del lotto a detrarre de li sopraditi dita spesa scuti 4 et bolohnini 55 et
restano de li precij de li 7 quadri cavati beneficiati per li precij scuti 39 e bolognini 29.

adi 3 marzo die haver misser Ludovico Gratioli scuti diece de moneta a grossi 20 per scuto et
per suo cautione li ho dato pezi n° 16 de camei in agata colorate, cioè 12 segni
cellesti et 4 teste di donna t pezi n° 8 de canelli de lappis lazuli et tuto
in una bustetta coperta de veluto negro, per le qual cose et denari ho fatto memo-
ria de mia mano et lui sotto scritto de mano sua²⁵⁴, qual scrittura sono apresso a me, qualj
denari debo restituirli a soj beneplaciti.

adi 20 junio per havermi havuti li sopra diti camei da Francesco Buzago per nome
de soi heredj et jo restituito li diti denarj parte nel retratto che jo li fici al sopra ditto
Ludovico, et in questo di dato per resto de ogni cosa vertita tra noj scuti tre de moneta, presente
misser Hieronimo Senilj et misser Alexandro Tudinj et altri gentiluomini et restituitoj el suo
scritto con tal mio recepto

73r

Di 10 agosto 1554. Madona Laura Simoneta già Franceschinj
die haver como apar per mia letera di recepto per prestati dopio-
ni bolognesi doj, dati al mio servitor Jeronimo de Pasqual da
Jesi²⁵⁵ con la sua letera d'oro

dopionj 2

adi 25 april 1555, die haver don Lorenzo dispenser paoli 4 servi-
tomi a mio comodi, val

ff - bl. 33 q. 4

in Venetia

adi 10 marzo 1540 die dar el contrascito misser Mario Darmano mio nepote scuti 80
d'oro in oro cioè scuti 80 quali me li²⁵⁶ richiese per darli a misser Joan Baptista Tristani scuti 80

adi 15 lujo 1541 die dar el sopra dito misser Mario Darmano per resto del suo credito
scuti 40 d'oro in oro zoè scuti quaranta i quali disse voler dar a misser Joan Baptista
Tristani per resto del suo debito sottoscritto cioè scuti 40

Et die dar per spesi in casa in diverse cose notate particolarmente in questo libro nel fine
de le letere de l'alfabeto, qual spesa io pongo in cunto de recompenso del mio victo apresso luj
benché tra noj non sia alcun patto chiaro per non haver mai voluto asentir alcuna
mia contribuzione né spesa,
pure io me trovo neli conti mei haver speso dali 3 lujo del 1540 fino tuto el mese de
agosto de 1542 tra presenti, picture, et denari, in diverse cose como apar nel cunto
a capo de l'alfabeto ducati 251 lire 2 soldi 8.

in Venetia

adi ... settembre 1541, die dar madonna Marieta Novella de misser Thomaso Empoli gioiieri²⁵⁷ fiorentino per un
tellar e tella per far un retrato suo grande lire 3 et a comenzo e fatto bon principio senza
altro precio o mercato.

in Venetia

adi ... luio 1541, die dar misser Marco Antonio Justiniano per un suo retratto piccolo scuti
8 d'oro presente mastro Piero Bonaza depentor L 54 s 8
Et die dar per el telar e tirar la tella tella e broche L - s 14

in Venetia

adi ... zenar die dar Meo scutlore fiorentino lavora con il Sansovino protto de San Marco, lire 3 quali
dette per parte a farmi venir de Firenze un putino de relevo et un par de mane L 3 s -

adi ... april die dar Meo scultor per resto de la conduta del putino de Firenze scuti uno
d'oro L 6 s 16

1542 In Venetia

... marzo die dar misser pre' Martin dal Mio²⁵⁸1 piovàn de San Lio per una palla
se un san Michele combatere et caciare Luccifero, fata in tella de colori
ad olio, de la quale non fu fato precio ma remisso in arbitrio de
misser Joan Antonio dal Vasto stringer suo santolo²⁵⁹, insema con misser Mario
Darmano mio nipote e cossì mi son contentato.

fornita l'opera di ... settembre del 1542 non ebbe loco di arbitri ut supra et
del precio differenti e non voler né stime né arbitri né far lite l'un al foro de
l'altro, fino del 1545 che poi ,e lassaj per gentilleza comandar ali amici saldar
composition in tuto per ducati 20 che certo valeva ducati 40.

in Venetia

adi primo junio 1542. Non ebbe efetto questa partita de contro per occasione juste
che mi fece mutar proposito del star in casa de misser mario, ma levarmi

77r

adi ultimo zenar 1540 die haver misser Mario Darmano mio nepote per prestati da
acomodarmi scuti d'oro in oro cento e vintj da restituirlu a suo beneplacito scuti 120

die haver Mario contrascritto mio nepote del tempo che jo li sono stato in casa a spese sue
di 3 luglio del 1540 fino 17 ottobre 1542 che sono doi anni et mesi 3 ½ in tuto
a ... a rason de anno.

di 21 zenar 1542 die haver la contrascrita madonna Marieta Novella dati al mio garzone
a cunto de dito retratto mocenigi 5 val L 6 s

adi ... marzo 1542²⁶⁰ die haver misser Marco Antonio Justiniano per parte del suo retratto contrascritto
scuti 5 d'oro in tanta monetta alla valuta scuti 5, val L 34 s -

adi 28 lujo 1542 die haver misser Marco Antonio sopradito per resto del contrascritto suo
retrato havuto da luj contadi scuti tre d'oro a supplemento de li scuti otto d'oro
d'acordo controscritti, scuti L 20 s 8

et adi ... aprile die haver Meo scultore havi da lui per consegnato el putino in Firenze
et dato in mane del mio agente in Venetia misser Bortolamio Carpan gioiellier trevisano, qual lui ricevette
in nome mia.

78r

adi 29 agosto 1542 die haver el contrascrito misser pre' Marin del Miol piovan de San Lio
per parte de la dicta sua pala del san Michele ducati cinque de moneta val L 31 s -

adi 17 ottobre 1542 die haver el soprascritto piovan a cunto per de la ditta opera ducati 5 L 31 s -

adi ... settembre 1545 dei haver el sopra dito piovan per resto del san Michele contrascritto ducati
diece ad complacencia de amici et mezi liberarlo da ogni mia rason contro de
lui de mia mercede da quello poteva essere stimata, saldo e resto contadi per mano
de misser Bortolamio Carpan mio invice²⁶¹ agente, val L 62 s -

adi primo junio 1542, die haver misser Mario Darmano mio nepote per cunto del mio
star in casa da hora in drieto ducati 36 a l'anno et a rason de anno a spese et altri
comodi con mio forni menti de camera a leti intendendo che del passato jo l'habia
da lui et andar a stanciar in Treviso, como ale altre partite se dichi-

ara le cose tra noj.

1543 in Treviso

adi ... die dar misser Marcello Framberti mantoano, genero de misser
Thomaso Foscolo in Treviso per un retratto suo del qual non fu facto precio
et valse tra boni amici ducati 15

ducati 15

in Treviso

di ... junio del 1554 di dar la consorte del sopradetto²⁶² misser Marcello pr reconzar
el retrato che fu guasto

L 3 s -

78v

in Treviso

del 1544 die dar li frattj de Santa Maria Madalena per un quadro de la Madonna de Loreto con
un san Sebastiano e san Rocco da farne una paleta de altar ne la sua chiesa d'acordo
con el prior misser fra' Bernardo da Vicenza et fratj per ducati 15 el quadro sono a pagarmj
a comodità loro secondo venirà elimosine, zoè ducati 15 val

L 93 s -

del 1547 di 9 zenar non havendo possuto mai haver un soldo al cunto sopra dito e tenuto el mio quadro
sopra el suo altar ne la chiesa solecitando venir a un capo à bisoganto far novo patto
de agiongerli una figura per parte al quadro sopra dito in quel insetsso precio de ducati 15
altramente mai haveria havuto fine, et diti ducati 15 me li dano in tal modo al
principio mezo caro de bon vino et stara doi formento a quello curerano li precij²⁶³ et poi
ducati tre all'anno fino a l'integro pagamento o in danari o in robe como sarà
el comodo del monasterio, como apar per suo scritto fato per man di notaro
misser Zan Hieronimo Federicis da Treviso qual scritto sono a presso a mi.

Et al partir mio da Venetia per Ancona lassaj ditto scritto con altre carte a misser Bortolamio Carpan zoilier
in Ruga a Venetia de rescoterlj, como apar alla partita de misser Bortolamio Carpan.

alla partita de misser Bortolamio Carpan lassaj questo credito et altri con le scritture e memorie
da esser scossj quando partì per l'opera d'Ancona.

in Venetia

Adi ... mazo del 1546²⁶⁴ die dar misser Marco Pantia speciar a li doi dolfinj per un quadro
grande de santa Maria Madalena in penitentia ducati 20 patuitj con el
suo agente misser Clemente da i ~~Orci~~ i Orci et valse poi ducati 35, et non ne
valse dar se non ducati 17 valse

L 105 s 8

adi ... agosto del 1546 deti el quadro de la santa Maria Madalena sopra dito senza esser
saldo da luj et più dato insemma un quadro grande per omprestiro per el parto
de la sua donna et poi farneli uno simile a quello per el precio che conveniremo
insemma, consapevoli misser Clemente dai Orci et misser Joan dal Coro architeto anconitano
*rihavuto detto quadro*²⁶⁵.

in Venetia

adi ... agosto del 1546, die dat misser Matio Anonin Candioto mercante de mavasie per un suo
retrato del qual non fu fatto precio valse scuti 20
Et die dar pel telar e tella e chiodarla
E per un altro telar postizio a defesa de la pictura
et per azuro oltramarin per far el zupon paonazo scuti 2 d'oro
satisfato et di tal patto jo gliene detti chiareza de mio pugno, ducati 36 val

L - s -

L 2 s 8

L 1 s -

L 13 s 12

L 223 s 4

adi 14 decembre del 1543 die haver el contrascrito misser Marcello Framberti mantuano per parte e resto del ditto suo retratto scuti 3 d'oro et monenigi 5 non per premio ma per gentileza tra boni et cari amici intervenendo misser Sebastiano ... alias speciar habitante in Treviso, mezano tra noj scuti 3 et lire 6, val

L 25 s 16

adi ... jenar del 1545 avi de la consorte de misser Marcello sopradito per conzadura del retrato che fu guasto

L 1 s 16

79r

adi ... marzo del 1547, die haver li contrascrittj frati de Santa Maria Madalena de Treviso per cunto contrascrito stara 2 formento valse a loro precij lire 4 et soldi 12 cossj me scrissono el vicario fra' Gregorio, val

L 9 s 4

adi ... dito hebbi da li contrascitti frati de Santa Maria Madalena vin bianco conzi n° 5 ½ a lire - soldi - el conzo a cunto de l'opera, valse

L - s -

et adi 8 junio del 1546 die haver el contrascrito misser Marco Pantia havuto per suo conto bigonzi uno vin bianco da Modena, me fece haver el dito misser Clemente da i Orci in tal cunto de l'opera et me lo posse lire 17

L 17 s -

adi 16 dito die haver el contrascrito Marco a cunto del dito quadro ducati 10 zoè diese a lire 6 soldi 4 per ducato contadi per man del suo agente misser Clemente da i Orcj

L 62 s -

adi 7 setembre del 1546 die haver misser Marco Pantia per resto del quadro de la Madalena a supplemento de ducati 17, quanto volse luj contadi per el suo agente misser Clemente da i Orzi lire 26 soldi 8

L 26 s 8

adi ... agosto 1546, die haver el contrascrito misser Matio Antonin contadi al mio garzon Ortensio ducati 2

L 12 S 8

adi 6 mazo del 1547, die haver misser Matio Antonin contadi a mij (?) in casa sua per cunto del ditto retratto sucati doi doro cechinj a lire 7 soldi 17 per uno val

L 15 s 14

adi 15 lujo die haver el soprascrito misser Matio Contadi a mi in Rialto scuti 2 d'oro

L 13 s 16

79v

in Ancona

adi ... ottobre del 1549 die dar mastro Marco profumier de contro per conzar una tella de un retratto de dona che era rotta, et refar el campo e verniciarla tuta paoli quatro

ff- bl. 33 q. 2

adi ... decembre die dar el sopradito misser Marco profumier lire vinti doj de venetiane quale me li fece boni del specchio rotto contrascritto et le stete a tuor²⁶⁶ dal barcarolo Vincenzo Vianello da Chioza, et a me liberato de ditto specchio rotto, consapevole misser Pietro Bonarello et misser Liviero cognato de dito misser Marco, etiam li soi garzoni de bottega, essersi satisfato da mi del dito specchio rotto con le 22 lire ut supra dal barcarolo, lire 22 val

ff - bl. -

adi ... febrar die dar el sopra dito misser Marco profumiero el controscritto anello datomi ligato una prasma da torsi da me a barato tante picture et poi pentito lo volse in drieto et glielo deti, consapevolem Joan Giacomo suo garzone et misser Piero Bonarelli, de valuta de scuti 3.

adi 28 mazo del 1550²⁶⁷ die dar de contro mastro Marco profumiero a cunto del l'anello sopra dito un'altra volta ricomprato da luj per scuti 3 de moneta zoè ff 6 ett ne fu mezano misser Pietro Bonarellj et in questo di ho dato in nome suo contanti per parte²⁶⁸ al suo nipote ... fiorini tre

ff 3 bl. -

adi 4 agosto 1550 die dar mastro Marco profumero per resto e saldo del contrascritto anello de prasma contadi a luj su la botega de mastro Piero Orefece in tanti paoli, fiorini 3

ff 3 bl. -

in Ancona

adi ... aprile mazo die dar la comonità de Monte del'Olmo per manegio de misser Quintiliano speciale per manifattura de un onfalo con 4 figure principal a doj figure per banda etiam altre fregiamenti et ornamentj spetantj alla pictura scuti uno per figura, che sono in tuto scuti quatro. Et più deve dare lor tuto lo oro che ce entrerà in dito confalone, e tanto de la metitura de esso oro in fregi lavorati quanto sarà lo amontar del oro tuto, tanti denarj de la maestria.

80v

in Venetia

adi 16 agosto del 1546, donna Maria da Montagnana vene star con meco per massara a governo de casa e servi mento con salario da ducati 4 al'anno, per mezo de donna Lucia de Cadore lavandara de drapi in corte da cha Barozi a San Moysé, et lei fece l'acordo ut supra.

adi primo ottobre del 1547, deti licentia alla dira donna Maria da Montagnana massara stata con mi e non mi reuscendo al preposito mio la renoncias in suo libertà, con quietj animi notri pacificj che la se provedesse altrove.

adi 29 otobre del 1548 die haver per una peza de formazo pesava libbre 12 ½ a soldi 5 la libra val

L 3 s 10

di ... febrar del 1549 die haver el soprascritto per²⁶⁹ sechi doj de malvasia trista, valse lire 2 el sechio

L 4 s -

80r

adi 5 otobre del 1549 die haver mastro Marco profumier in Ancona per ara de picture che vole haver da me, datomi in questo giorno presente misser Pietro Bonarellj et misser Liviero cognato del dito mastro Marco uno anello d'oro ligato dentro una prasma a mandoleta con taglio non²⁷⁰ antico dela qual non fu fatto altro precio, ma fato jo vederlo et fu stimato scuti 3.

Et die haver per un spechio grande de cristallo che mi prestete el qual fu rotto et jo mandaj a Venezia per un altro, quale fu rotto medesimamente da i barcarolj che costò in Venetia lire vintidoj de venetiane.

et adi 28 mazo del 1550 die²⁷¹ haver mastro Marco profumer soprascritto per havermi dato un'altra volta el dito anello con la prasma ligata per scudi tre de moneta che sono fiorini 6 et ne fu mezano misser Pietro Bonarellj

ff 6 bl. -

adi ... mazo die haver la comonità contrascrita del Monte del Olmo per ara de dito confalone scuti doi d'oro in tanta moneta, val

ff 4 bl. 24

adi 14 ditto die haver la sopra dita cononità del Monte del Olmo menatij in cunto de servimenti in tanta opera me ha fato maestro Durante depintor habitante in Monte de l'Olmo haver lui aiutatome nel ornamentj de l'opera de San Francesco dale Scale fato saldo tra noj tal credito de confalon ut supra.

81r

adi ... novembre die dar per bolognini 2 panno basso tanedo da portar sopra le spale pel fredo a lire 1 soldi 12 el brazo
Et dato a lei un fazolo de meza vita da portar sule spale per el fredo
etiam dato per bona man marcelli 2 d'arzeno
etiam dato per l'Asenza²⁷² mocenigi uno

L 3 s 4

L - s -

L 1 s 4

L 1 s 4

adi 17 agosto del 1547, die dar dona Maria contrascrita massara per salario suo de un anno passato e finito orzj²⁷³ ducati quatro secondo lo acordo nostro i qual denarj ho dato a lei in orj e moneta presente Piero mio garzon quale fece el cunto per lei in ducatz 4 val

L 24 s 16

~~di 22 agosto~~ 12 ottobre del 1550 in Ancona die dar Marco Antonio Palazi anconitano per suo patrocinio del atender in Lozza a scrivere el mio lotto e ventura de li quadrij a rason de mese in scuti tre al mese scuti da 20 grossi pagatolj per un mese e mezo a rata ut supra in tuto scuti 4 e mezo per questo tempo saldo val

ff 9 bl. -

primo ottobre del 1550

adi ditto die dar el contra scritto Marcantonio Palazj dati a luj in Loggia paoli 1

ff - bl. 8 q. 2

di 5 die dat contadi a luj grossj undece

ff 1 bl. 4 q. -

adi 11 dati contadi²⁷⁴ a lui in Loggia in quatrini e baiochi scuti 1 de moneta

ff 2 bl. -

adi 12 contadi a lui presente misser Nicolò Gibelino²⁷⁵ in la sua botega per resto e saldo de un mese grossi n° 7

ff 1 bl. 78

81v

in Ancona

di 9 settembre del 1550. Acordato jo Lorenzo Lotto pictor per garzone Marcho da Fiume quondam Zorzj Catalenich, de consenso in presentia et nome sua mastro Paolo sartor ... et misser Pier Zulian da Trieste, et ditto Marco²⁷⁶ puto de circha 14 anni tolto per servicij de casa, aparechiar e tenir netto et cocinar e spender et imparar l'arte mia cioè habbia a star sei annj a spese e vestir mio, et li primi tre annj atenda a tutti li servicij et bisogni a tempo, et quel tanto de tempo chel si avanza possi studiar a imparar, ma che prima atenda al bisogno de mei servicij ut supra etiam servicij de l'arte et li altri secondi tre annj ultimij el sia più libero del studiar ne l'arte, ben facendo servicij ut supra ma non tanto strettamente, et in capo del suo tempo li debo dar scuti diece curenti da grossj 20 per scuto portandosi bene, et in caso chel non fornisca el tempo non son obligato darli un quatrino, et di questo ne fu rogato ser Ricciardo Mazei di Ancona presente misser Angelo Piero et misser Hieronimo Fiorini de Ancona etiam li sopra di mastro Paolo et misser Pier Zulian adi ut supra scritto.

1551

adi ...febrar in Ancona die dar misser Marin de Poza²⁷⁷ mercante raguseo per un retratto suo di naturale del qual non fu fatto precio.

noto adi ...marzo in Loretto como el retratto sopra dito mi è restato senza finir per causa del ditto misser Marin partitosj già due anni per Ragusa, e quanto si trova di opera perduto multo tempo per andar a casa sua vale a mia consentia scuti 7 et più.

in Ancona

1552 di ... april die dar madonna Maria vedua del quondam misser Antonio Durante dal Monte... per un retratto suo de naturale per el tellar e tella e broche e farla tirar hebbe el suo retratto al modo contrascritto et invero valse a gran mercato scuti n° 8 d'oro in oro.

ff - bl. 46

adì 11 otobre del 1547 die dar dona Maria sopra scritta massara per salario du un mese e mezo per resto de quanto era stata con mecco dato a lei lire tre e soldij doj a rason de ducati 4 l'anno et li pagaj e lfachino che portò via el suo forzier

L 3 s 2

adì 22 agosto del 1550 in Ancona die haver Marco Antonio Palazj anconitano per salario de lo atendere a scriver le note del mio lotto in Loggia de lj quadri de pictura scuti tre al mese a rason de grossi 20 per scuto, et pagatolj a suo beneplacito li tre scuti al mese.

Et adì primo otobre del 1550 die haver el sopra dito Marco Antonio Palazi fatto novo acordo insieme de darlj scuti doi de moneta ut supra e non più pur per el cunto sopra dito scriver in Loggia le voce del lotto, scuti doi al mese a grossi 20.

82r

adì 27 dicembre deti licentia al contrascritto garzone Marco da Fiume per non haver natura da poterlo domar, fu²⁷⁸ vestito fino a questo di al bisogno et se poteva passar molto ben da par suo più di che fu li portamentj fu remesso e gonfiato da altrj voler farmi chiamar in judicio da pagarlj salario sopra la mia volontaria promessa in chapo el tempo, et jo la remessi in petto de chi me lo havia misso per mane et acordato misser Pier Juliano da Trieste et mastro Paolo sarto contrascritto e cossì mi star sempre a quanto farano.

di ... zenar 1551, li sopra ditti²⁷⁹ la conciorno che jo li desse panno per una cappa de panno tanendo che mi costò el pano carlini 21 tolto da Jeronimo Gibillino per cunto mio quale hebbi da misser Baron bergamasco et dato a mastro Paolo sarto che li fece la cappa de consenso de lo eccellente misser Julio phisicho de la comonità che tolse dito Marco per fameglio.

adì 2 marzo die haver el contrascritto misser Marin per parte de ditto retratto contadi a me el suo servitor Girardo francesce scuti cinque in paoli cinquanta

scuti 5

in Ancona

et adì ... april 1552, la contrascritta madonna Maria relita del quondam misser Antonio Durante die haver havuti contadi dal servitor suo scuti 1 d'oro in tanta moneta

ff 2 bl. 12

adì 16 lujo 1552 la contrascritta die haver contadi ad Hercole mio criato scuti doi de moneta dato lei per ultimo resto del ritratto fattolj qual non volse dar più, per haver jo promesso starmi a sua discrezione, qual opera valse tra sui carissimi amicj scuti otto d'oro in oro

ff 4 bl. -

1553

adi ... die dar el Monte per li cuntrascrij pergini scossi misser Thomaso da la Vechia de mie denarj scuti 7 de monetta et la usura bl. ...

ff 14 bl. -

adi ... circha el mese de aprile 1552, monsignor contrascritto il reverendissimo prothonotario Gaspar de Dottj e Loretto hebbe un san Francesco con le stimatte con l'ornamento dorato quadro piccolo valse scuti doi

ff 4

1552, et die dar di ultimo 30 settembre per un quadretto con la storia de la casa de Loretto con l'ornamento de cornice negra, scuti 3. etiam insem a un altro quadretto de san Hieronimo al'heremo con l'ornamento de cornice negra quali tuti dua mandò per suo proto a donar al protettor de la ditta Casa lauretana, el reverendissimo

ff 14

Cardinale de Carpi, valse scuti quatro che fano in tuto scuti sette

etiam die dar per fatura e maestria de sei prophetti et 6 sibille in tuto n° 12 a carlinj

ff 18

diece per una sono karantani 120, che fano scuti 9

Et più per certo ornamento in la capella cornice di cinaprio et il cinaprio havuto da la casa

il resto fato de mia spesa val karantani diece a bon mercato

ff 1 bl. 20

E più per ang[e]li et epitteti de la Verzene di schiaro e scuro ali pillastri sotto li propheti

n° 12 a bon mercato un fiorino per uno sotto sopraffano

ff 12 bl. -

di ... genar 1553. E più per la piphania per teste de spiritelli n° 10 et alle de angeli n 8 collarato

el tuto de colori a un paolo per uno son paoli n° 18

ff 2 bl. 37

E più per la festa dela candelora doi Madonine de la Casa sopra li candellottj bolognini 16 tuti dua.

Et per una arme grande del cardinale²⁸⁰ per la camera del governorator da metter sopra el camino fiorini 4

ff 4 bl. -

adi 6 marzo. E più per un quadro cioè la tela semplice senza tellar, né ornamento con la istoria Lauretana dato de mano del governorator al cardinale de Augusta scuti d'oro chel cardinale valse darmi et il governorator non valse, val

ff 4 bl. 24

adi 8 settembre 1553, per un quadro de san Hieronimo al'heremo per el signor Cardinale Carpo, ordinatomi el reverendissimo governorator monsignor Gaspar de Dottj fatto con ogni diligentia con el suo timpano per coperto, il quadro scuti 40 d'oro et il timpano scuti

sei che dano in tuto 46 et fa fiorinj 99 bolognini 32, notati medes-

mente alla partita del governorator, scuti d'oro 46 val

ff 99 bl. 32

et fogli 12 carta riale per incassar

ff - bl. 6

E per supplemento del'ornamento del san Hieronimo sopradito date al Salimbene scuti 1

ff 2

per fatura del dorar le 6 spere de legno ala capella del Sacramento fiorini 1

ff 1

Et per una Veronicha con il volto santo etiam un crocefiso in mezzo un cor ardente tuto scuti 3

ff 6

per l'ornamento del san Hieronimo del cardinale, finto de preda et dorato per Durante de Cald-

rola et finito per Antonuzo da Jesi

ff 4

per le tavolette in noci per le letiere del'ospitale n26 a un grosso l'una

ff 2 bl. 24

di 24 magio per la festa del Corpo di Cristo calzete para 4 a grosso l'una

ff - bl. 32

di ... luglio dato a lui in dono per havermene ricercato de qualche cosa bona memoria et amicitia, jo li presentaj un quadro de la Susana con li vechi, con suo ornamento di noce, quale altre volte ne refu-

1551

adi 17 ottobre el Monte de Pietà scuti doi de moneta sopra un pegno de una plasma legata in anello²⁸¹ oro
Con el scontro de suo boletino in mio nome.

di 17 april fornito li sei mesi no havendo jo compatibilità scoter dito anello misser Hieronimo li ritiene in nome mio a ciò non si venda.

1552 adi 29 marzo, die haver el Monte de Pietà scuti 4 de moneta sopra un pegno de una casacha et una cappa de pano negro fino venetiano con el scontro de suo boletino de man de misser Hieronimo Senati fatto in nome de Hercole de Joan Paolo da la Rocha mio criato etc.

adi 13 junio die haver el Monte ditto scuti uno de moneta sopra un pegno de un tapeto grosso con el scontro de suo boletino facto de man de misser Hieronimo Senatj facto in nome de Hercole mio criato.

adi 30 agosto 1552 gionsi a Santa Maria²⁸² de Loretto condoto con tute mie robe per habitar a complacencia del reverendissimo governorator monsignor Gaspar de Doti protonotario apostolico in mio beneficio acomodatomj de stantia etiam locco da lavorar et darmj la spesa del vito con el garzone et che possj lavorar per altri in cunto mio e guadagno. Et per scarico de mia consentia lavorar qualche cosa in qualità e quantità che parà a mia consentia et questo amor mi porta suo Signoria a beneficiarmi, mentre che suo Singoria stia a tal governo del che non è fatto altro patto o scrittura de cautione solo in parole tra suo Signoria et me, alla presentia de misser Thomaso dela Vechia. in Ancona et misser Hieronimo Gibellino mercanti etiam misser Joan Paolo Corbetta.

Et de cose che occorerà tener cunto, serà notato al'alfabeto G in nome de monsignore Gaspar governorator sopra dito.
Et anche notato qui per esser cosa de la casa.

Item di 17 novembre²⁸³ 1552 partite da me el garzone mio Hercole et monsignore governatore per havermi ditto per lo inantj che mi acomodaria di servi mento sempre che mi bisognasse, al che dissi sua Signoria non voler alear più garzoni, che mi siano ingrati, como san qualche cosa mi pianto, però già mi trovo in Loreto con la casa, voglio alearne da quelli de casa da lassar le mie fatiche et memoria a che serà atti all'arte in tal locco, non li levando jo dalla chiesa né servimenti in tinello, da sequitar la vita clericale, onde che vengo a scansare alla casa la bocha del garzon perché questo puto per nome Felice dal Tisoro quale suo Signoria me ha detto, fa le medesime facione per la casa chel faceva de prima, et per amor di monsignore et maxima imparar l'arte molto se afatica in tute cose spirituale e temporale.

1553 adi 6 settembre, die haver la casa per prestatimj mondignor governato[r] Gaspar de Dotj scuti 5 d'oro in oro a restituirli per primi che mi entra comodi, presenti molti prettj, al quale restituirò per primi comodi che mi acada cioè 5 scuti d'oro notati medesimamente alla partita del signor reverendissimo governorator al'alfabeto G e fattone un scritto de mano mia.
*pagati a luj con suo scritto*²⁸⁴.

1553 adi 8 ottobre die haver altri cinque scuti d'oro per prestatimi contanti per el tesorer misser Vincenzo da Santa Maria in Casano canonico dela casa e fattone un scritto de tutta la quantità in un corpo con quelli che dete el governorator ut supra, in tuto scuti diece d'oro chiamando dito scritto quello del governatore, notato medesimamente al'alfabeto G, alla partita del governatore, dicendomi chel governator li havia consegnati, da scotere in cunto suo de cassa.

Item pagai jo al governatore li 5 scuti d'oro che mi prestò de sua borsa dei qualj me li havea fatto²⁸⁵ debitor con uno scritto et pensando rihaverlo disse suo Signoria chel era smarito, et perciò me ne fece uno de li reciputi 5 scuti annullando quello mio et de alcun valor in caso che si trovasse.

taj scuti 14 over 15 in verità, val	ff 30 bl. -
Item per lo inantj una Veronicha con la tovaglia del Sudario, etiam un tondo con un crocifisso, in mezo un core de fiamme fiorini tre	ff 3 bl.-
Item per supplemento del'ornamento del quadro di san Hieronimo del cardinale dato al Salimbene firinj doj perché monsignor non li dete el suo dovere	ff 2 bl. -
Item per dorar e finzer di marmo el dito ornamento de san Hieronimo del cardinale dato a mastro Durante da Caldarola et mastro Antonuzo da Jesi	ff 4
Item per le tavolette de noci ale litiere del'ospital n° 26 a un grosso per una	ff - bl. 32
	<hr/>
	Suma in tuto ff 217 bl. 20

Sono bianche le carte dalla **84v** alla **87r**

87v

in Treviso

adì primo april del 1544 die dar el magnifico misser Nicolò da Mulla per doi quadri, uno de santo Hieronimo al'heremo in penitentia, l'altro de un san Joan Baptista in deserto de li quali non fu factio precio. Et li [...]

Et di dito die dar per li tellar tela e broche e farla tirar de diti quadrij

L 3 s -

Et ... junio die dar el magnifico misser Nicolò sopra dito per doi altri tellari attorno li quadri per defesa et sarano anche a servir al'ornamento

L 1 s 10

Et adì 11 mazo del 1546, per non poter venir a pagamento con dito misser Nicolò e per non far litte, jo li portaj lj quadrij a casa et lj deti et che luj me desse quello voleva, che tanto me contentaria li quali valse fra dui fratellj ducati 25 et lui me dete sopra quello havia havutj tanto che supliva a scuti diece s'oro in oro

L -

Et promessemi dar anche mezo caro de vin et dui sachi de farina et poi non potè haver se non una barila de vin et un star de farina.
*el san Hieronimo fu venduto a misser Joan Baptista
 Erizio per ducati 14 ½ val lire 89 soldi 18
 perché misser Nicolò Mulla mi stentava del mio resto
 et fu dato ali 14 zenar del 1546. Et li refeci un altro in loco del primo²⁸⁶.*

in Treviso

adì 27 febrar del 1548 die dar la contrascrita Nadalina remari-
 tatase in un giovane filacanevo²⁸⁷ venitiano habitante in Treviso, fatomj fede per letere de misser Antonio Carpan orefice in Treviso et mastro Piero selar²⁸⁸ in Treviso alla fontana Gaiarda, compar medesimamente de la dita Nadalina, qual quadro jo deti alla socera zoè madre de contrascrito marito filacanevo, in presentia de misser Zuane dal Coro architetto Anconitano et Piero mio garzone, qual dona ... matre del sopra dito andava in persona a portarlo a Treviso.

Sono bianche le carte dalla **88v** alla **95r**

Come in questo tempo che sono stato in Loreto al modo ut supra il più che li sui terzi di questo tempo sono stato senza garzone di l'arte ma con servitori de casa che mi dette monsignor quali atendea alla chiesa e tinello.

Item per non andarmi avolendo più in mia vecchiaia ho voluto quietar la mia vita in questo sancto loccho, et fattomi oblato a perpetua vita mia donato me con ogni mia sustantia, provedendomi la casa de ogni mia necessità vito e vestito perpetuo, con li pati fati per istrumento de misser Lorenzo Massaroto nel giorno solenne di santa Maria di settembre in capella de la Madona di Loretto ...
alli 8 settembre 1554 et data per aventario notato tuto el mio, etiam stima de tute cose del'arte a [zornale]

88r

in Treviso

adì 6 april del 1544 die haver el magnifico misser Nicolò da Mulla per cunto de contra per parte de dittj quadrij cioè tellari e telle farle tirar

L 3 s -

Et die haver medesimamente per cunto de la picturra per parte mocenigi nç 10 ½ che dano lire 12 soldi 12

L 12 s12

adì 25 junio die haver el sopra dito magnifico misser Nicolò da Mulla contadi dal magnifico suo cugnado potestà in Treviso misser Andrea Renier²⁸⁹ per cunto dito per parte ducati 4 da lire 6 soldi – in mocenigi n20 val

L 24 s -

adì 28 marzo del 1545 die haver el magnifico misser Nicolò sopra dito havuto a tal cunto contadi per el magnifico misser Joanne suo fiol ducati 2 val

L 12 s 8

adì 15 marzo die haver del 1546 el dito misser Nicolò da Mula per resto e saldo delj ditj doi quadri contadi per suo fiol misser Zuane

L 20 s 10

Et adì 6 novembre die haver el magnifico misser Nicolò per cunto contrascrito stara 1 farina valse circha Et una barila de vino, sechi 7 valse circha

L 7 s 10

L 8 s 8

di ... del 1544 die haver in Treviso Nadalina mia comare del quondam Coriolano depentor un quadro de nostra Dona, Josef e santa Catarina comenzato per man del ditto compar Coriolano suo marito, qual quadro era retrato da uno mio originale et alla morte del dito me ofersi a lei fornirli ditto quadro diligentemente et fosse venduto et ditj denarj o quadro dar a lej ogni volta che la se remaritasse in altro marito, acioché la non stessee senza con qualche suo biasimo e pericolo.

adì 10 febrar del 1545 die dar le monache de San Polo in Treviso priora madonna Julia da Madolo per pictura de una paleta ne la sua chiesia, fatta per pietà la Vergine tramortita in brazo de san Joane et Jesù Christo morto nel gremio de la matre, et dua anzoletj da capo e da piedj sustentar el nostro Signor, per precio de ducati 16 fatto el mercato per el recerendo mastro in theologia, mastro Vincentio de San Nicolò et quando la sia fata star a loro discrezione del ben servito.

in Venetia

adì 29 genar del 1547, Notto jo Lorenzo Lotto como in questo zorno ho acordato per garzone a star con mi in casa per discepolo a insegnarlj l'arte a Piero da Venetia fiol de donna Orsola ... vedoa, sta a San Zanebragola²⁹⁰ drieto la gesia sul campiolo²⁹¹, per anni tre, a mia spesa del vitto et insegnarli fedelmente e governato et ammaestrato de fiol, et in diti tre anni darli ducati 15 da lire 6 soldi 4 per ducato in tal modo: el primo anno ducati 4, el secondo ducati 5, el terzo anno ducati 6 como apar a l'ofdicio de la justitia, et fu notato per suo piezo ser Grigorio tentor sta a San Zanebragola et dita madre de Piero sopradito, donna Orsola, tuti doi piezi per deto Piero da portarsi ben et fedelmente rempir el suo tempo.

adì 26 setembre del 1548 mandaj via Pietro sopra dito non ostante chel fosse anche obligato star con mi un anno e mezo per fornir el suo tempo, et questo per non potersi confortar l'un l'altro pacificamente me ne priva jet perché mi faceva intascato de denari assai ultra le portione, luj me restete debitor de lire 58 a darmeli in tre annj como apar per suo scritto.

El qual scritto lassaj con altre cose in man de misser Birtolamio Carpan gioilier in Ruga a Venetia a negotiar e rescoter cose mie partendo jo per Ancona, notato al fin de l'alfabeto carte 3.

- adi 10 febrar del 1545 de contrascrito die haver le venerande monache de San Polo de Treviso madonna priora suor Julia da Medolo, et madonna Franceschina di Biancha de Scolarj ducati diece per cunto de la dita opera contrascrita, per i qual i denarj a mio comodo dati pur in tal cunto et a cautela chel quadro non se fornise per qualche accidente et occasione, jo gliene ho fatto un scritto a ciò non possano haver alcun dano de tal denarj zoè ducati n° 10, val L 62 s -
- adi 2 lujo die haver le monache de San Polo contrascrite per resto de la pala contadi a mi madonna Julia da Medolo priora ducati 6, val L 37 s 4
- adi ... febrar del 1547 hebe da mj camisola de pano rosso nova valse L 3 s -
~~Et per la forma del sarto che jo li lassaj far per la qual ne hebbe da me da comprarsj cose al bisogno lire 4 e tamen lui la vendete lire 5~~ L 4 s -
- et adi ... marzo hebbe per mio cunto lire 14 soldi 10 da Zuan Maria dorador per scuoder certi pegni soj da misser Andrea Schiavon L 14 s 10
~~per un par de calzete mie de meza vita qual deti a vender e lui se le volse a suo cunto~~ L 2 s -
- ~~Et un'altra forma a lui ha fatto che è la seconda reportata qui de sotto²⁹².~~ L - s -
- adi 16 lujo hebbe contadi de comperarsi braza 10 de tella per doi camise a soldi 9 el brazo L 4 s 10
- adi ... agosto hebbe dito Piero per comperarsi un zupon de tela biancha pien de bambase L 3 s 15
 Et hebbe lire 1 soldi 5 per comperarsi scarpe L 1 s 5
- adi primo novembre ditto 1547 hebbe un da dodese per conzarsi scarpe et spender per sua madre L - s 12
- adi ... febrar del 1548 hebbe da pagar usura in getto²⁹³ per el tafetan de suo cignado L 3 s -
 un par de bolzachinj de meza vita L 2 s 9
- di ... febrar del 1548 hebbe da pagar usura in getto per el tafetan de suo cignado
- de mesj 14 chel se perdeva lire 2 soldi 17 L 2 s 17
- di principio de marzo calzete de rassa taneda ... et fatura L 1 s 7
- di 22²⁹⁴ marzo sarza negra quarte 6 per farsi un par de calzoni L 7
- di 23 per una bereta negra L 1 s 8
 per inantj et per inanti per pano tanedo per calzete braza 1 quarte 1 ½ monta L 2 s 9 ½
 et botonj per el zupon se tela biancha L - s 2
 (fatura de le calzete) pagate con la forma L - s 4
 lavar el tabaro da machie L - s 8
 stringe e scarpe L 1 s 6
 hebbe per suo cognato tavole 200 de pina a lire 20 el cento montò lire 40 como apar per suo²⁹⁵ pugno L 40 s -
- ultimo junio hebbe per conzar le scarpe L - s 3
 et hebbe un par de mie calzete de meza vita negre chel se le tolse senza dirnj niente L 1 s -
 E per loo inantj fatura de calzete e calzoni fati Batista sartor in tuto L 1 s 10
 Et dati in ultimo in più cossete L 1 s 15
- Item adi 26 settembre del 1548 non ne possendo comportar insieme jo deti licentia a Piero de partirse da me liberandolo de uno anno e mezo che li mancava a fornire el suo tempo. Et fati li nostri cuntj in officio de la justicia in presentia de misser Jacomo Morando notaro et misser Paulo Nugno avvocato havendo havuto da mi denari sopra abundantj me restava debitor de lire 58 a darmelj in tre anni, como apar per suo scritto, et lo feci depenar del'officio L 58 s -

in Venetia

adi 18 zenar del 1548 die dar i Pantia de ²⁹⁶la speciaria de i Pantia da i doj dolfini ducati doj contrascritj fatime acomodar per mezo del suo agente misser Clemente da i Orzi et rihavuto l'anello dala corniola per mano del mio garzon Piero, qual deti per segno medesimamente apar alla letera C per el nome Clemente

L 12 s 8

in Venetia

Acordo de Paolo bressano fiol de misser Zan Francesco Rossino dottor medico in Bressa²⁹⁷ per mio garzone a insegnarli l'arte del dipinger et lui me deve pagar per uno anno ducati trenta da lire 6 soldi 4 per ducato in tre poste intendendo inanti, tratto la prima, et poi de man in mano, et deve darmi letto fornito da dormirsi solo, et lui si veste e calza, et lo acordo fu fatto in nome sua per suo zerman misser Zuan Baptista Lupatino dottor in medicina bressano, et fa con suo fratello misser Ludovico la speciaria de San Marco sotto le calonege in Venetia, et promesso luj fermo e rato como apar per suo pugno apresso a me, et a loco dj lo alfabeto la partita in questo al Z.

Et die dar el sopra dito Paolo per tanti dati al frate che l'ha ammaestrato ne le cose spirituale et Sacramenti dela chiesa de commissione et consenso sel padre misser Joan Francesco Rosino scuti uno d'oro scuti 1 d'oro.

Et die dar de doi mesi e mezo stato ultra l'ano a rason de ducati 30 ut supra de venetiane ducati 6 lire 1 soldi 6 zoè

*como apar a l'alfabeto letera Z zoè*²⁹⁸

ducati 6 L 1 s 61

in Ancona

adi ... del 1549 die dar misser Pietro Bonarellj nobile anconitano contrascritto per far doi arme piccole in fondo de doi cirelline de venchi²⁹⁹ venetiane

ff - bl. 8

Item die dar per rassetarli certo quadreto de nostra Donna in le figure e maxime in le teste e farli la cortineta verde et da piede un panno rosso paoli 3

ff - bl. 25

Item per el dito quadreto al suo ornamento finto de marmo et un pocco de oro bornito, tre paoli e mezo

ff - bl. 29 q. 2

Item per el suo retratto contatomj con le sopradite cossete in tuto scuti sette et bolognini 53, e non mi volse dar più cossì mi contentaj et el retratto valse tra boni amici scuti 15 d'oro

adi 15 decembre del 1547 die haver i Pantia de³⁰⁰ la speciaria de i Pantia a San Bartolomeo per mezo del suo agente misser Clemente da i Orej ducati doj, acomodatimj el cassier missier ... barba loro contadi a Piero mio garzon et consignatolj per cunsignar uno anello d'oro ligato in quello una corniola [...] corniola anticha con la gruva che volla medesimamente apar in questo alfabeto alla letera C per Clemente.

L 12 s 8

del 1549 adi 4 luio die haver Paolo contrascrito fiol de lo eccellente doctor da Bressa misser Joan Francesco Rosino per spesa de suo fiol per la prima paga havutj ducati diese contadi da misser Pier Zulian, suo comesso in Ancona, como apar al'alfabeto Z per nome de misser Zuan Maria Lupatino, ducati 10 da lire 6 soldi 4, da Venetia, medesimamente apare al Z, ducati diece val

L 62 s -

adi ... marzo del 1550 die haver Paolo Rossino mio disepulo al cunto contrascrito contadi per misser Pier Zulian da Trieste scuti diece d'oro in oro, a rason de moneta venetiana in nome de misser Zan Batista Lupatino, de venetiane

L 68 s -

adi ultimo mazo del 1550 die haver el soprascritto per resto de tuto l'anno in moneta venetiana contadi da misser Pier Zuliano da Trieste, per cunto de moneta venetiana lire cinquanta sej

L 56 s -

adi 17 febrar die haver Paolo sopradetto per resto e saldo fatoli contj con misser Pier Zulian qui suo c-rason e de l'un e de l'alter sono satisfato

del 1549

adi primo otobre die haver Pietro Bonarellj nobile anconitano per capara de opere che jo li habbia a fare, soma de vino mosto, a quello che valerà a le stime

ff 1 bl. 2

et die ... marzo del 1550 die haver el soprascritto per some 3 vino chiaro senza la gabella³⁰¹

ff 4 bl. 56

di ... junio die haver fassj de vite n° 154 conduti in casa a grossi 8 el 100³⁰²

ff 1 bl. 9

di 16 marzo 1551 die haver misser Pietro Bonarellj per some due e meza vino a karantani 10 la soma, conduto in casa³⁰³

ff 2 bl. 70

di ... settembre circha el principio del mese havuto in due volte fassj de vite³⁰⁴ n° 170 a grossi 8 el 100

ff 1 bl. 24

Computando in dittj fassj al conto suplirmi fassi 30 de vite per far el numero de fassi 200.

in Ancona

adi 11 aprile 1551 die dar el contrascritto misser Per Paulo Siculo per parte de suo credito contanti a lui pauli trenta che fano tre cuti et bolognini 10

scuti 3 bl. 10
scuti - bl. 2

dati a lui in piazza per cipole

*bolognini 2 in piazza per cipole*³⁰⁵.

scuti - bl. 10

dati per olio de noce per la sua insegna onze 5 a bolognini 2 l'onza

adi 29 marzo 1552, die dar al contrascritto misser Pier Paolo per resto di contro scuti tre de moneta et bolognini 18, et lui mi ha restituito el scritto mio

scuti 3 bl. 25 q. 2

in Ancona

adi 4 febrar del 1551 die dar misser Petruzo Petruzi mercante bergamasco li camei mandati in Roma per el mulater da Cingoli al suo fratello misser Francesco Petrucci con el memorial mio da farne rescita fedelmente.

adi ... jenar 1552³⁰⁶ in Roma die dar misser Per Joanni da Viterbo per quadri de picture havuti in Roma da mastro Francesco orefice dala Rocha Contrada da farne far rescite in denari n° 6, etiam una medaglia da bereta con un putino antico in cameo et uno anello con una bellissima corniola antica de una gruva, significa la vita activa e contemplativa rescita ut supra, quali diti duj pezi fu impegnati al'hebreo per scuti 3 de moneta da mastro Francesco orefice per suo comodo tornar in Ancona. Precij de li quadri.

El quadro de nostra Dona con el putin che dorme	scuti 25	Precij de la medaglia e corniola	
Lo Apollo adormentato in monte Parnaso	scuti 20	La medaglia da beretta con el putin antico in cameo	scuti 20
La Susana	scuti 15	E lo anello con la corniola	scuti 12
San Joan Baptista giovine	scuti 20		
Li doi piccoli cioè el putin co li misterij de la passione e santa Maria Madalena	scuti 16		

Et di ... zenar havuto dal dito li fassi n° 30 de vite

ff - bl. 10

di ultimo jenar 1551, in Ancona die haver misser Perpaulo Siculo maestro de la scola provezionata de abaco scuti quatro de moneta da grossi 20 per scuto como apar per mio scritto scuti 4

adi 2 decembre die haver misser Pierpavolo soprascritto acomodatomi scuti doi e mezo in pauli n° 25 como apar nel mio scritto scuti 2 ½

~~adi 29 marzo contanti a lui.~~

di 10 settembre confesso die haver misser Petruccio contrascritto havuto da lui camei che fu mandati a Roma, per haverli jo richiesti che fusse retornati, cossj l'ho rihavutj già più giornj inantj.

Adi 18 febrar 1552 per letere del ditto misser Per Joanni contrascritto de aviso se è venduto el quadro de la Madonna con el putin che dorme essersi venduto per scuti 5 d'oro et dispegnar la medaglia et corniola stano tute cose in mano sua, et di 20 del dito ho risposto alla sua letera et comesso deponga tuti i quadri et dite gioie et denari ch'el maneza in man de misser Francesco Petrucci per più comodo da esser negociate et scritto al ditto misser Francesco li recolga et non se dia dite gioie per manco deli soj precij ne li doi quadreti piccoli che de li altri 3 non curo, ma darli per quello si pole, per non tornarlj con spesa.

Item di poi li scrissj che non negoziasse vendita de alcuna cosa perché stano per far botta De quelle de Roma et qui in Ancona, solo saper quanto se oferiva et da cuj.

Item lui per letere sue condfessa haver consegnato ut supra el tuto a misser Francesco Petrucci.

Notto di 21 maggio 1552 misser Petruccio Petrucci in Ancona mi ha mostrato la letera del suo fratello misser Francesco Petrucci in Roma, quale lo avisa haver havuto le cose mie da misser Pier Joannj da Viterbo, de mia comis-
 Sione a tuttj dua cioè 5 pezi de quadri de pictura, el primo san Joan Batista al'heremo giovinetto, 2° lo
 Apolla con le muse l'un dormiente e l'altre confuse, el 3° Susana nel bagno con li dui vechi blandienti³⁰⁷,
 el 4° un putin in forma de Yesu Christo con li misterij de passione in nubbe, el 5° una Maria Madalena levata da li
 angeli in aria, tuti doj questi sono piccolj et legati in noce a uso de spechj. Item ancora avisa haver
 una medaglia da beretta con il putin in cameo antico. Etiam avisa haver havuto³⁰⁸ lo anello con la corniola
 legata anticha de la gruva³⁰⁹ che volla, et avisa che li denareti restati de la vendita de la Madona
 non l'ha havuti da misser Per Giovanni sopra ditto, ma ditto darlielj, altro aviso non ho jo da misser Francesco
 se non quanto in la sua letera al fratello, che cossi credo.

Di poi scritto jo a misser Pier Joanni sa Viterbo si dovesse far fare a misser Francesco Petrucci di recepu-
 To deli ditti denarj che cossi fece e mandomi la dita nota³¹⁰: essono in essa julij vinti tré e baiochi otto,
 fata de man del suo compagno misser Luca Panze, qual scritta sono apresso a me, ma non ho
 ancora havuti li diti denarj, ne anche li 5 quadrij, ne anche el cameo de la medaglia
 e anello da la corniola.

adì contro 21 maggio 1553, die dar Petruccio per le robiciole havute
 contanti a luj scuti 1 et bolognini 12

ff 2 bl. 12

1552, adì 20 agosto die dar misser Pierfrancesco de Amicis da Jesi per mercato fatto de
 una ancona de pictura con soi ornamenti de lignami, intagli et dorata secondo il disegno et mi-
 sure segnate in ditto, quale è apresso di me con le figure che ci vano. Et apresso loro un altro
 disegno del'ornamento consimile al disegno che tengo sopra scritto, ma senza figura in quello e tuti dua
 disegni autenticati a tergo per man del notaro che fece el contratto, qual opera son obligato farli
 a tute mie spese per scuti trecento de moneta machiana in tempo de uno anno e mezo comenzando
 in questo di el tempo, et debemi dare in 3 poste scuti cento per una, la prima in termino de sei
 mesi a parte a parte havermeli dati in più volte 1 cento primi scuti. Et el capo del'anno
 sarà cento alla suma che sarà li trecento del tuto finita l'opera. et abisognando alcun denar
 me li acomoderà. Et per esser l'opera di gran spesa et maestria aciochè jo servi bene mi han dato parola
 reconossermi di augumento al precio, riservatosi in petto loro la quantità. Et jo sij ogligato
 a mio rischio del condurla a Jesi in caso che cadesse alcun nocumento, et³¹¹ andarmi
 a ponela insieme a suo costo de carezi et homini a tal bisogno, et di quanto stesse in tal negozio lj
 con el mio garzone loro farmi le spese. Et di tuto tal maneggio stato in mano et stassi
 misser Sebastian de Marchetj mercante bergamasco in Jesi. Il notaro fu ser Aurelio speciale in
 Jesi al segno de la Phenice, ut supra scuti trecento

scuti 300

99r

adi 4 marzo 1552 in Ancona die haver misser Petrucio Perucci mercante bregamasco per panno basso tané per calzoni e calzeti, per Hercole mio criato bolognini 2 quattrini 3 bolognini ... el brazo et per fuodrarossa braza 1 ½ a rason de bolognini, val

ff - bl. -

et più de haver per braza 1 ½ tella bruna cioè greza de canovetta per depinzer sopra havuta dal suo fattor Bartolomio

ff - bl. -

Et per più altre bagaie fin di 21 maggio 1553, tanto che Fato el cunto insemi li contaj scuti 1 et bolognini 12

ff 2 bl. 12

100r

adi ultimo ottobre 1552, die havere el contrascritto misser Pier Francesco de Amici a cunto de la prima paga per l'opera suo como apar di riceputo de mano del mio criato Hercole scuti viniti d'oro, havuti contanti solum scuti quatro d'oro, et li altri n° 16 a supplemento de li 20, misser Sebastiano de Marcheti tolse a pagarli in Ancona per mio cunto a misser Thomaso de la Vechia ma anchor non son pagati.

adi ... principio de magio 1553 die haver el soprascritto misser Pier Francesco et misser Amico et le madonne de Amici havutj contanti da loro, scuti sessanta d'oro che fano settanta cinque de moneta a supplemento de lj scuti cento de moneta de la prima paga computato li 20 scuti d'oro di sopra, de i qual 100 scuti ne fu rogato il nottaro ser Aurelio et fune mia sicurtà Antonuzzo da Jesi

scuti 75

adi 30 Ottobre 1553 die haver misser Pier Francesco et le donne de casa Amici da Jesi per cunto de la seconda paga de cento scuti de monetta havutj da loro et fatto el contratto de receputo, ma lassato in loro mani scuti 40 da posser comenciar a metter in oro a posta de mastro Antonuzo, ut supra

scuti 100

~~die haver el magnifico misser Pier Francesco et la magnifica madonna dati contanti a mastro Antonuzzo per comprar de l'altro oro scuti ... in cunto de li 40 scuti lj rimase in mano ut supra ... scuti ...~~
*Error*³¹²

Et de dictj cento scuti di 30 ottobre 1553 ut supra rimase scuti quaranta de monetta in mano de le madonne e darlj al maestro che dora l'ornamentj de l'opera, cioè scuti quaranta.

100v

Noto jo Lorenzo Lotto como ozi 23 settembre 1553 in Loretto, Paolo fiol de mastro
 Andrea murator lombardo, habita in San Severino, venne a star son mecco
 Per imparar l'arte e per servirmene si ne li comunj servicj da fidele et
 Acurrato servitore como nele cose de l'arte, a che desidera
 Facendolj jo bona compagnia et ne l'arte ammaestrarlo da figliolo,
 farli le spese peruno anno a suo vestito e calzato, et a capo
 l'anno per pato nuovo ...
 doventato perte in la casa de la Madonna.

Sono lasciate in bianco le carte dalla **101v** alla **107r**

107v

adi 25 contrascrittj in Ancona, dei dar l'opera de dan Rocho dala Madonna Santa Maria Posatora
 agente de essa madonna Piera contrascritta, consorte de misser Francesco de Monecho etiam altre gentil-
 donne anconitane per l'opera dj tal devotione da fare san Sebastiano e san Rocho con quelle
 altre cose che parerà a me per il meglio senza altro patto o mercato, darmi qualche
 denaro de man in mano, et alfine secondo che haverò servito, a cristiana conde-
 cione satisfar le fatiche, et valse scuti 30 a bon mercato

scuti 30

Et più jo lj feci per lo altar grande di colori a colla in tella un san Joan Batista e san Francesco con certi anzol-
 leti et mi promesse tre scuti senza la tella
 Et die dar un lenzolo de meza vita che io posi de lli mei per pressa³¹³ de servirla

scuti 3
 lenzuola 1

Et per far el san Chiriaco nel paese in loco de le donne che erano prima, et per depinzer l'ona-
 mento de lignami star a suo discretion.

in Venezia die dar
 di ... mazo del 1549 dettj a misser Rocho diamanter in Ruga un quadretto de un abati-
 mento de la forteza con fortuna in cunto de sua impresa, del qual non fu fatto
 precio et sarà circha scuti tre p quatro.

di ... mazo del 1550 el sopra dito misser Rocho per un quadreto de la grandeza del supra dito
 descrita de suo ordene, li concerti so jet sua valorosa virtù ne li diamantj
 essa virtù operativa da quale succede la speranza, cosa de importantia
 che penso importar da 25 scuti, le qual cose me l'habbia a satisfare

101r

adi 3 decembre 1553 Paolo contrascrito da Sanseverino, partito da me per non comportarsj a me amaestramentj e da superba natura e cative crianze, se tolse licentia pacificamente, lj volsj usar cortesia di alquanti bolognini e non li volse accettare, presente mastro Antonuzo depintore da Jesi.

108r

adi 25 ottobre in ancona del 1549 die haver l'opera de san Rocho in Santa Maria Posatora per nome de madonna Piera consorte de misser Francesco de Moneco contadi da misser Pier Gentile Senili anconitano fiorinj 7 et bolognini 10 dela qual opera non fu fato precio et dati a bon cunto ff 7 bl. 10

adi 15 novembre ho ricevuto per conto contrascrito da le sopra dite madonne Piera et altre compagne farina coppe 5, a ragion de fiorini 5 la soma. Etiam coppe 4 grano a ragion de fiorini 4 la soma, portò Thomasone portatore et jo lj ficj de riceputo, in tuto ff 5 bl. 5

adi 16 ditto jo Lorenzo Lotto ho ricevute da le sopradite gentildonne a cunto dito coppe una farina ala vaiuta de fiorini 5 la soma ut supra etiam contanti alla mano bolognini 20 zoè una coppa de farina val bolognini 45³¹⁴ et vinti bolognini, che fa bolognini 45 in tuto ff 1 bl. 5

adi 19 dito ricevo jo Lorenzo Lotto de le sopradite done a cunto ut supra per mano del reverendo mastro Sebastiano carlini diece ff 1 bl. 10

adi 19 jenar del 1550 recevi jo Lorenzo Lotto da le soradite done contanti per mano de le sopradite gentildonne fiorini diece dati da la comonità ff 10 bl. -

adi 27 april del 1550 recevi jo Lorenzo Lotto da madonna Piera ut supra fiorinj uno et bolognini 30 ff 1 bl. 30
in li qualj furno julij 5 che son bolognini 20³¹⁵.

ho havuto da madonna Francescha de Cintyo scuti uno per actura del san Chiriaco et depinzer l'ornamento del quadro ff 2 bl. -

adi ... junio del 1550 hebbi in drieto il quadreto de l'impresa seconda fata al dito misser Rocho per gran differentia del dito al precio et del primo dir che jo l'havea donato.

in tantj diamanti e rubinj qual quadreto li portò misser Joanni
Molineo e tra tuti dua scrissj volerne scuti 20 d'oro

scuti 20

de l'anno 1551 et 1552, die dar el registro de le case contadi a misser ... Fredinj da la gamba torta deputato del
officio tale scoter delj fitti de le stanze grosso uno per scuto et a luj pagato per mesi
diecedel primo anno 1551, havuta la casa da misser Hieronimo Scallamontj etiam del anno presente 1552,
pagato al ditto commissario per tuto lo anno 1552 per fitto de scuti 14 al'anno grossi 14.

Sono lasciate in bianco le carte dalla **108v** alla **112r**

112v

adi 28 decembre 1541, die dar li homini de Sedrina mercanti de vin su la Riva del Ferro
bergamaschi, ser Antonio Chagier de Gatti et ser Piero de Bernardo et ser Salvin de Zanbon berga-
maschi de Sedrina da una pala con figure cinque fate ad olio in tella alta piè 9 et larga piè 6,
per pracio de scuti cinquanta d'oro o alla vaiuta con li patti e modi si contiene nel mio scritto
e loro fano la spesa del quadro per depinzer, como apare per loro scritto a presso a mi³¹⁶
rispondente al mio

scuti 50 d'oro

in Treviso di ... agosto del 1543

die dar li homini de la vila de Saletto per una paseta da altar depinta ad olio con un Yesu Christo
passo con doi anzoletj et ornamento dorato ducati 2

L 12 s 8

adi 8 mazo³¹⁷ del 1545 ho dato a mastro Sebastian da Venetia intaiador habitante
in Treviso in +[croce] de Via dej modelletj de legno che si snodano per servir al
bisogno de l'arte, ch'el me lj cinza.

adi 3 zugno del 1549 die dar el contrascritto mastro Sebastian fiamengo sartor in Rialto
a cunto del dito azuro presente misser Bortolamio Carpan scuti cinque d'oro val

L 34 s -

in Ancona del 1550

adi ... lujo die dar el speciar contrascrittj a cunto del dito oro scuto uno d'oro
contato da Durante in nome de la Comonità de Monte de l'Olmo per le bandiere e
de li trombeti scuti 1 d'oro
*Error*³¹⁸.

ff 2 bl. 12

adi ultimo lujo, contati a misser Quintiliano a bon cunto del contrascritto scuti 6 d'oro

ff 13 bl. 32

adi 3 settembre³¹⁹ contati a lui paoli 40 cioè quaranta

ff 8 bl. 13

adi 11 settembre die dar contanti a luj per resto e saldo fino a tal dì

ff 5 bl. 29

adi ... contrascritto anno 1551 et 1552, in Ancona die haver l'officio del registro per el primo anno de mesi diece grossj n° 10, et secondo anno 1552 deve incassar grossi n° 14.

113r
adi 28 decembre 1541 die haver li contrascrittj mercanti da vin bergamaschi de Sedrina per parte de la palla che jo ho a depinzer scuti 12 d'oro in oro scuti 12
adi 13 mazo 1542, die haver li homini de Sedrina contrascrittj per parte de l'opera ditta contadi per misser Piero et misser Salvin de loro deputati scuti decedotto d'oro in oro val scuti 18
adi 5 agosto 1542 al nome de Dio in questo giorno io Laurentio ho ricevuto per resto e saldo dela opera contrascrita da misser Piero de Bernardo et misser Slavin de Zanbon scuti d'oro n° vinti val scuti 20

adi 8 decembre del 1543 die haver li homini de la vila de saletto per la paseta contrascrita contadi a mi per nome loro el compare misser Zoan del Saon per parte e per resto L 12 s 8

adi ... die haver el contrascrito mastro Sebastian intaiador.

adi ... agosto hebbe dal dito mastro Sebastian li modellj e pagatolo de quanto la havia aconzj salvo el vero L 1 s -

in Venetia

adi 3 zugno del 1549 die haver mastro Sebastian fiamengo sartor in Rialto per lire 8 de azuro todescho da olio a lire 7 la libbra monta lire 56 et dato a bon cunto scuti 5 d'oro in oro, val lire 34 et tolto del dto una lira et sigilato el sacheto de man e sigilo de misser Bortolamio Carpan zoilier in Ruga, et resto del azuro che son lire 7 remasto in man del dito mastro Sebastiano fino che jo li mando il restante che so[n] lire 22 termino a doj mesi che serà de agosto, lo amontar del tuto fu L 56 s -

in Ancona

El speciar misser Quintiliano dal Monte de l'Olmo adi ... luio del 1550 per oro fino miaro uno, et miaro de oro de mità dato a mastro Durante per cunto mio monta cioè oro a Gobio³²⁰, de moneta marchiana ff - bl. -
et più die haver oro da Gobio fino centenara ... et oro de mittà centenara dato a mastro Durante monta ff - bl. -
fatto el cunto in sema el tuto che hebbi lui montava fiorini vintisetete et bo-
lognini quindece, como apar al suo libro ff 27 bl.15

113v

adi ... circha el mese de marzo fu saldato el speciar contrascritto da misser Thomaso da la Vechia con denari del mio cunto fiorini 4 bolognini 10

ff 4 bl. 10

adi contrascritto di 25 maggio die dar misser Sebastiano³²¹ el prior de l'ospedal in Loretto locco de Santa Maria, misser Sebastian, hebbe contanti da me scuti doj d'oro et luj mi restituie el mio scritto, val

ff 4 bl. 24

Stete 8 di.

Stette circha 20 giorni et portò via tra denarj in dinari scuti doj, robe circha tre scuti.

adi 10 novembre 1555, die dar el contrascritto misser Matheo speciar dati alla sua consorte madonna Veronica presente lui lj 4 scuti d'oro che mi prestò su li doi dopioni de madona Laura Francheschini et mi dette in drieto li ditti dui dopioni et in questo di dati a madona Laura sopra dita che era venuta alla Madona, zoè d'oro

scuti 4

adi 21 febraio 1555³²² die dar el contrascritto misser Matheo scuti d'oro in tanti paoli restituiti per li doj scuti prestati

scuti 2

sono lasciate in bianco le carte dalla **114v** alla **119r**

adi 25 agosto 1552 in Ancona el speciar de l'Agnus Dei in Ancona, misser Joan Maria da Treviso die haver per robe tolte da la botega de primo mazo fino a questo dj circha scuti doi et bolognini 10, per i quali li ne ho fatto un scritto de cautione

ff 4 bl. 10

adi 25 magio in Loretto 1553, die haver e fu per lo inantj misser Sebastiano prior del'ospital de la Casa in Loretto per tanti prestatemi da dare a una povera puta da maritarsj scuti doi d'oro al qual fecj uno scritto, val

ff 4 bl. 24

adi ... 10 agosto del 1553, Simon fiol de mastro Joan Andrea depintor da Caldarola posto a star con meco per garzone de servicij e bisogni mei e perfezione de casa etiam de l'arte per imparar, a bona fede senza altro pato né obligo fino che patre venga a parlar con mecco, et fu per mezo del parente loro a torlo, mastro Durante pictor da Caldarola.

adi ... agosto 1553 Paolo da San Jenese fiol de mastro Batista depintor vene a star imparar l'arte et servirmi in prova.

adi 8 agosto 1554

die haver³²³ el speciar de la Casa de Santa Maria misser Matheo da Morro per presti scuti d'oro como apar del mio receputo d'oro

scuti 2

Et die haver di ... settembre scuti 4 prestatime per andar a Jesi a ordinar el loco et finestra per la cona, al qual lassaj per segno doj dopionj bolognesj per non li spendere, quali fu quelli che madonna Laura Franceschinj mi prestete al mio bisogno, et quellj proprij servar da restituite, d'oro

scuti 4

in Treviso

adi ... zenar del 1545 die dar el signor Tomaso Costanzo per un suo retrato grande quanto el natural armato a tute arme et su una tavola el saio d'armar et l'elmeto senza altro de sotto la guardia de l'arnese in suso³²⁴ et il³²⁵ mercato disse suo signoria darmi scuti 10, et ~~quello~~ perché jo dissi che eran pochi denarj, pur jo lo volevo servir con speranza che ultra li scuti 10 alfine me usasse cortesia.

in Venetia

adi ... ottobre del 1548. Noto jo Lorenzo Lotto como in questi di io scrissj al signor Thomaso che sua signoria già tanto tempo aspetato chel me satisfacesse la mercede mia ut supra, et chel levase el suo quadro quale era in Treviso apresso el mio compare misser Zuan dal Saon, qual signor Thomaso sempre mi dete bone parole, ma che aspettasse la sua comodità, che senza domandarlj niente el haveria dato li denarj e tolto el suo quadro, vedendo io andar le cose a lungo, li scrissj per venir a capo, quale mi rispose con una letera et data a quello proprio che li portò la mia quale fu fra' Zuan Andrea da San Zuanepolo, et disse de tal tenore videlicet: qualiter luj havea havuto la mia letera et che el mi respondea resoluto che el quadro luj mi renunciava et insemma quelli denarj che jo havea havuto da suo signoria et che maj lui seria per domandarmi tal denarj né mancho el quadro, me lo lassava tuto insemma che jo ne facesse o desse a cho jo haveasse voluto, como libero mio et questo perché el quadro non se li somigliava né se conosea per sua effigie, et la sua letera tendgo apresso a mj per tal di scortesia sempre tenutomj in bone parole da satisfarmi e poi usarmi tal crudeltà, perché tal opera non è vendarescha, pacienza nele mano del Signor Dio

Et die dar misser Thomaso contrascritto certi denari del Loto che tiene el suo fator In deposito Thomaso...

adi ... agosto 1552 fatto ballanzone a conto con lui alla presentia del suo fator Thomaso da ... con denari servitime restai suo debitore de seuyiti trenta de moneta per rest de ogni cosa che havemo havuto a far insieme, cioè _____ scuti n° 30

Item di ... decembre 1552 hebbe in mano scuti n° 12 d'oro daro da quelli da Jesi per remessj a lui misser Thomaso da essermi dati a cunto de l'opera contatili misser Sebastian de Marcheti. *Error de locco importato in l'altra faza*³²⁶.

adi circha 20 maggio 1553 die dar misser Thomaso da la Vechia contantj al suo giovine Thomaso suo agente scuti quaranta d'oro in deposito da pagar le cose farà bisogno per l'opera da Jesi, scuti

adi ultimo ottobre 1553 die dar scutj trenta de moneta contanti a misser Thomaso giovine, e cassa la partita zoè scuti 30 val

scuti 40 d'oro

scuti 30 moneta

- adì 22 febraio del 1545³²⁷, die haver el contrascrito signor Thomaso Costanzo per parte del ditto retrato contadi pel suo cancelero, lire 6 L 6 s -
- adì 19 april die haver el signor Thomaso a cunto del suo retrato contadi suo signoria L 6 s -
- adì 28 mazo die haver el signor Thomaso, quando presentaj el libro del Sansovino al messer Scipio suo fiol a cunto del suo retrato contadi suo signoria L 6 s -

Pacientia nel Signore Dio.

Doppo la morte del dito signor Thomaso, successe in suo loco el suo fiol il signor Scipio. Et con lusinghevole parole trasse de la mano el ditto mio quadro de suo retrato dandoli mocenigi n° 5, dicendoli che me li mandasse e non mi contentando che non mancarà contentarmi. Del che ho scritto due fiate et mandato el cunto como et non voler manco un quatrino de patto de li scuti diece d'oro, giachè s'ha avuto il quadro con belle parole, che se l'avesse voluto l'haria pagato molto più, però in questo cunto li ametto li 5 mocenigi per parte, val L 6 s -

del 1550

- adì 12 novembre die haver misser Thomaso dala Vechia per telle azure da Riete fate venir da la fiera de Racanati per far la cortina de san Francesco, ducatj 5 bolognini 48 val ducati 5 bl. 48
- adì 6 april 1551, die haver misser Thomaso soprascritto per mio comodo datime al banco de Isac ultimo per calar in Becaria scuti otto d'oro in oro³²⁸ in tanta moneta val ducati 8 bl. 64
- adì 17 novembre die haver scuti 6 de moneta et bolognini 32 per pagati a banco de Chinto portugese hebreo per pegno de li mei camei con la usura corsa contante per suo cunto al banco sopra dito per calar³²⁹ in Becaria³³⁰, scuti sei et bolognini 32 scuti 6 bl. 32
- adì 30 jenar 1552 die haver contanti da luj scuti 2 da grossi 20 ff 4 bl. -

adì circa 20 agosto³³¹ 1552 fato ballanzone³³² a cunto con lui alla presentia del suo fator Thomaso da ... con denari al' hora servitemj, restai suo debitor de scuti trenta de monetta per resto de ogni cosa havemo havuto a far insema, cioè fino a tal dì scuti n° 30 scuti - ff 60

adì circha ultimo agosto die haver contanti per mio cunto scuti diece d'oro a mastro Dominico Salimbene val de monetta fiorini 23 ff 23

Et più dì 21 luj 1553 die haver contanti al Salimbene sopra dito per mio cunto et mia letera scuti cinque di monetta, val ff 10

adì contrascrito ultimo otobre 1553 fatto il loro un'altra volta de le vechie partite che io non ho nota in questo, errato in mio dano scuti 7 bolognini³³³ 32 ½ d'error, et me l'ha refati in contanti misser Thomaso proprio scuti 7 bolognini 32 ½ ff 14 bl. 32 ½

120v

Jo Lorenzo Lotto confesso haver rihavuti in drieto tuti li mei camei contrascrittj
Da misser Thomaso della Vechia il Rovado, non mi ricorda el giorno e mese.

etiam el contrascritto misser Thomaso Rovaldo dalla Vechia hebbe el scuto etiam alcunj
bolognini neli cunti monsignor governor fatilj boni.

Sono lasciate in bianco dalla carta **121v** alla carta **124r**

121r

1554 di 15 agosto

Circha il mese di marzo proximo, die dar misser Thomaso dala Vechia
Havuti da me in salvo li mei camei dati al suo giovine misser Thomaso
Roverado, qui in Loretto, tenerli a mio beneplacito li 12 segni
cellestj in agate, 4 teste di donne in agate³³⁴, una medeglia da bereta
con un puttino antico in cameo bianco, duj anelli uno con corniola antica bona
intagliato una gruva che so leva, et l'altro ligato una plasma tagliata
moderno, et 8 pezzi di canellj di lappis lazuli.

adi ... agosto die havere misser Thomaso Rovado dala Vechia il giovine
scuto uno d'oro mandato a Venetia per mio conto et certi pochi
denari pagati per me al Salimbene per mio cunto.

adi ... marzo 1541 die dar Vincentio Frizeri da l'Alboro e per quanto comprai senza megra per un saio li detti scuto uno d'oro a cunto del suo credito scuti 1 val	L 6 s 16
adi 2 april 1542 die dar misser Vincentio Frizeri ut supra a cunto del suo credito contatj a luj in l'ospitale de San Joanpolo ³³⁵ scuti quatordece d'oro et moneta alla vaiuta, cioè scuti 14 val	L 95 s 4
adi 20 lujo 1542 die dar misser Vincenzo Frizeri sopra dito per resto e saldo del contrascrito suo credito lire 66 soldi 5 et me restituite el mio scritto	L 66 s 5
<hr/>	
1541	
adi ... marzo contrascrito die dar misser Vctor de Lorenzo per parte del ditto suo credito del pano de 70 costò lire 51, dati ale manj scuti 3 d'oro val	L 20 s 8
di 8 junio, die dar misser Vctor sopra dito a cunto contrascrito scuti 3 d'oro val	L 20 s 8
22 otobre die dar misser Vctor sopra dito per resto e saldo del contrascrito lire 51, lire 10 soldi 4	L 10 s 4
<hr/>	
1542	
di 30 zenar die dar misser Vctor de Lorenzo contrascrito per cunto de tal credito scuti 2 d'oro	L 13 s 12
febrarm die dar misser Vitor de Lorenzo per resto e saldo de la partita del panno contrascrito et panno rosso como apar al suo libro lire 16 soldi 16	L 16 s 16
<hr/>	
1544 val de Dolavene di 10 decembre, zioè li guernatorj de la gesia de santa Maria de la val de Dolavene de la pieve die dar per stima de la palla de l'altar grande zoè la pictura fata per mastro Francesco da Coneian stimata pe r mi solo d'acordo de tuta la pieve a loro Instancia a una con lo axcellente dottor misser Joan Paulo da Vonigo in mia compa-Gnia, stimata in ducati duecento e sette, et de mio salario veniva ducati 10, et per amor del ditto misser Joan Paulo me contentaj de quanto volse suo excellentia.	

125r

1540

adì 7 settembre die haver misser Vincentio Frizeri³³⁶ da l'Alboro per prestatu ducati 4 de moneta val
16 L 24 s

adì 20 ditto die haver misser Vincentio sopra ditto 8 e terzi uno de monetta como apar
per mio scritto del tuto sopra notato zoè sucati 8 e terzo 1 val L 51 s 17

adì 14 luoio 1541³³⁷, die haver misser Vincentio Frizeri sopra dito per prestatu scuti tredece e mezo
d'oro in oro como apar de mio pugno nel suo libro et la cautione in *solidum* con misser Joan Maria
de Giunta sopra li camei che ho dato in pegno al dito misser Joan Maria, zoè scuti 13 e mezo d'oro val L 91 s 16

1541

adì ... marzo die haver misser Vetor de Lorenzo drapier per braza 6 panno de 70,
mpntò lire 51 soldi – quale tolsj a pagar con mia comodità L 51 s -

adì 22 otobre die haver misser Vetor de Lorenzo sopra dito per braza 4 quarte 1 panno tané corcason
et pano rosso basso braza 4 quarte 3 montava el tuto L 30 s 8

adì 12 contrascrito die haver li homeni de la Val de Dolavene per la stima
fata de la sua pala ducati 4 et L 24 s 16

del 1546 adi 13 mazo die dar misser Vincentio Frizierj da l'Alboro per un quadro de retratto suo per el telar soldi 16, tella soldi 20, broche soldi 2 Et de l'opera non fu fato altro precio.	L 1 s 18
del 1546 24 lujo. Et die dar per un quadro de san Hieronimo in penitentia a l'heremo, ducati 8 tra doj fratellj Et die dar per un suo retratto ducati 10	L 49 s 12 L 62 s -
<hr/> adi 14 setembre del 1546, die dar el contrascritto misser Vettor de Lorenzo li contrascritj denarj lire 65 soldi 2, per haverli restituito el proprio pano per defeto era de certe trame	L 65 s 2
adi primo otobre die dar el sopra scritto misser Vettor per el panno contrascritto de 70, braza 5, quarte 3 montò lire 51 soldi 15, per haverli restituito el panno medesimamente defetato per spolature de altre lane	L 51 s 15
et adì dito die dar a cunto del contrascritto li deti a lui	L 13 s -
adi 16 novembre die dar el sopradito a lui ducati ongaro in draparia seuto 1 d'oro val	L 6 s 18
adi 16 zenar del 1547 die dar el sopradito dato a lui in l'ospital scuti 1 d'oro	L 6 s 18
adi 21 marzo del 1547 die dar del sopradito dato a lui in draparia scuti 1 d'oro	L 6 s 18
adi 6 febrar del 1548, die dar el sopra dito misser Vettor de Lorenzo per resto e saldo de quanto havemo havuto a far in sema fino a questo zorno, secondo el cunto fece lui stesso	L 19 s 1
adi 7 dito revisto el cunto era eror de un brazo de pano che dava lire 9 al qual supliti in l'ospital de San Zanepolo e contarlj lire 9 per resto ut supra, val	L 9 s -

adi [12] de novembre del 1545, die haver misser Vincentio Frizerj da l'Alboro al ponte de Rialto mercante de sarze per prestatime ducati 5 d'oro ongarj che butano in tuto lire 39 de pizolj, i qual denarj debo restituire a suo beneplacito como apar per mio scritto apresso a luj	L 39 s -
adi 23 lujo del 1546 die haver misser Vincentio da l'Alboro ut supra, o per cunto de prestati o picutre che li fazo ducatj 1	L 6 s 4
adi 28 die haver misser Vincentio ut supra per cunto de picture ducatj 2	L 12 s 8
adi 28 settembre die haver misser Vincentio supradito per resto e saldo contrascrito	L 55 s 4
<hr/>	
adi 11 settembre del 1546 die haver misser Vetur de Lorenzo mercante da pani per pano de 80, braza 5, quarte 1 a ducati 2 el brazo, monta ducati 10 ½ val Etiam panno basso tané per fuodra braza 2 ½ a soldi 24 el brazo val	L 65 s 2 L 3 s -
adi 27 ditto die dar haver misser Vetur soprascritto per pano de 70, braza 5, quarte 3 a lire ... el brazo Et die haver adi ditto per braza 1 quarte 1 pano da calze a lire 8 el brazo	L 51 s 15 L 10 s -
adi 9 otobre die haver per braza 5, quarte 2, de pano de 70 a lire 9 el brazo	L 49 s 10

adi 15 marzo del 1547, misser.

adi 6 febrar del 1548, die dar misser Vetor Rotta contrascritto per parte et per resto de suo credito ducati cinque et soldi, val

L 31 s 16

_____ adi ... agosto del 1548 die dar misser Vincenzo da la Serena in Muran per ~~reconzar~~ referli un quadro vechio reecorezer alla mia maniera, con figure n. 5 del qual non fu fatto mercato alcuno, valse a bon mercato scuti 5 et lo azuro ultramarin scuti 2 in tuto, scuti 7

L 46 s 4

_____ in Ancona
adi 2 decembre die dar Vincenzo Charanzomj mercante ~~fiorentino~~ luchese in Ancona cognato de misser Francesco Gabrieli ... per un suo ritrato del qual non fu fatto precio

scuti -

- adì 15 marzo del 1547, die haver misser Vetor Rotta drapier per contadi a mio comodo
senza altro o scritto lire 6 zoè L 6 s -
- adì ultimo april del 1547, die haver misser Vetor Rota ut supra per contadi a mio comodo senza altro
segno o scritto, lire 12 zoè L 12 s -
- adì 12 settembre del 1547, die haver misser Vetor Rota ut supra contadi a mio comodo senza
altro segno o scritto scuti d'oro val L 13 s 16
-
- adì 14 agosto die haver el contrascritto misser Vincenzo de la Serena per parte de ditto quadro scuti 2
d'oro havuti in doi volte, etiam lire 3 soldi 4 mi restete in man del scuto chel dete per far levar
el dito quadro al quale maestro fu dato 7 marcellj da 12, in tuto ho da luj li
doi scuti et lire tre e soldi 4 in tuto L 16 s 16
- adì 20 settembre die haver misser Vincenzo ut supra per conto contrascritto, per resto e saldo
lire 8 e non mi volse dar più L 8 s -
-
- in Ancona
- adì 9 dicembre die haver el contrascritto misser Vincenzo Carenchoni mercante
~~fiorentino~~ luchese cognat de misser Francesco Gabrieli da Lica per conto del retrato scuti
doi d'oro in tanta moneta, val ff 4 bl. 24
- adì 28 febrar die haver el sopradito misser Voncenzo contatj dal suo fattore Francesco
scuti doi d'oro, val ff 4 bl. 24
- adì 7 april die haver el soprascritto misser Vincenzo contatj da lui scuti doi d'oro
in tanti paolj per resto del suo retratto ff 4 bl. 24

adi 25 marzo del 1551 die dar el cavalier misser Vincentio ds Sjo per un quadretto con la historia de santa Maria de Loretto con l'ornamento de noce, quale li ne ho fatto un dono a tenirlo in casa per segno e devotione de santa Maria Lauretana essendo lui sotto el nome de Cavalier Lauretano, etiam devotione del giorno de l'Anonciatione che jelo mandaj per esser la casa ove fu annunciata per l'angelo Gabrieli secondo se dice, et lo mandaj con una polizza da caro amico levando da suspeto de obligamento disse non far tal dono per vender, ma sincero capricio da amico, che per levarlo de alcun sospeto de obligo sarò contento de qual sua cortesia che parà e piacerà a lui e non pagamento, et dito quadretto per esser assaj factura et minuta lavorata, non valer manco de 4 scuti

scuti 4

adi ... agosto die dar el signor vice gerente de Ancona³³⁸ misser Joanni Taurino de Montepulzano³³⁹ per un quadro de suo retrato di naturale dal mezo in suso, a tuta mia spesa tella, telar e colorj valse almancho scuti dodece

scuti 12

per lo avanti

adi ... ottobre del 1550 in Ancona³⁴⁰ die dar el signor vicereggente sopra dito misser Joanni Taurino da Monte Pulzano per un quadro de san Hieronimo in atto de cardinale contemplare la morte de Yesu Cristo, del qual non fu fatto mercato ordinatoromilo suo signoria a tute mie spese et valse a bon et honesto mercato

scuti 15

in Ancona

adi 10 april 1552, notto che già un anno o più feci un retratto al signor Vincentio de Nobili signor in Ancona nepote de suo santità un quadro de suo retratto naturale et con suo ornamento et coperta del quale gliene feci un presente, pensando haverne qualche pocco recompenso, et non me ha dato mai alcuna cosa né favore alcuno, et dito quadro fu iudicato da universali scuti quaranta.

adi 10 april 1552 die dar el sopra dito signor Vincentio Nobili per un quadro grande con el ritratto del suo fiol signor Roberto grande a naturale suo, con una bella inventionione e pronostico, da venir grande, quale finito e datto, et a giudicio de molti valere ultra scuti trenta et molto più per la ingeniosa impresa de inventionione.

Etiam dui quadrij havutj el suo vicereggente un retrato suo et un quadro de san Hieronimo alla cardinalesca valse a giudicio de molti circa scuti 40 tra amici.

Et un retratto al maestro di casa valse scuti 10.

Et in tute quest cose non poté haver se non scuti 13.

adi 26 marzo del 1551 die haver el Cavalier contrascritto mandatomi a presentare una fiascha de bon vino circha tre bocali val bolognini 6 libre 5 cibibo³⁴¹ a soldi 3 la libra val bolognini 7 ½, 4 sarache³⁴² grandi a soldi 3 per una bolognini 12 una cesta de figi³⁴³ val bolognini 4, un par de botarge val bolognini 20. In tuto suma bolognini 40 ½ val ff 1 bl.
1/1

die haver el contrascritto signor vicereggente de Ancona misser Joanni Taurino de Monte Pulzano per pagamento et mercede del ditto ritratto havuto contanti da suo Signoria el mio criato Hercole, scuti tre d'oro in tanti julij dicendo suo Signoria saper meritar più ma non volermj dar più per farmi ristoro in altre cose scuti 3

adi 27 agosto de 1551 in Ancona die dar el contrascritto signor vicereggente de Ancona per el dito quadro de san Hieronimo havuto contanti per parte del ditto quadro el mio garzone Hercole scuti 1 de moneta scuti 1

adi 2 settembre die haver el sopra ditto signor vice gerente a cunto del dito san Hieronimo ave contanti Hercole mio criato, scuti 1 de moneta scuti 1

adi 11 dito die haver el sopra ditto signor vicereggente per resto del ditto quadro de san Hieronimo dato scuti tre de moneta in due volte e non volse dar più in tuto de scuti 5 scuti 3

die haver nulla.

adi 16 april 1552 die haver el contrascritto signor Vincentio de Nobili a cunto del ritratto del signor Roberto suo figliolo contadi a me signor Roberto ... agente de le cose del dito signor de comissione de sua signoria, d'oro in tanti paoli³⁴⁴ como apar per mio receputo per el mio garzone Hercole da la Rocha scuti cinque d'oro in tanti paoli val ff 11 - bl. 20

1553

Adì 30 marzo in Loretto e fu per lo inantj³⁴⁵ die dar la botega de misser Vinceguerra Gilij pezi de agate orientali dolorati dala natura ditj camej, pezi n° 16 videlicet pezi nç 12 con li segni celesti di bassi rilevi tuttj separati a una grandeza. et pezi n° 4 con teste di donne. Et canelli de lappis lazuli n° 8 in una busteta de viluto negro, quali consignai da rescite in dinarj con homini grandi a Joanne bergamasco fator loro, li honesti prescij fu li 12 segni tuti insieme su li 80 in 70 scuti d'oro, et le teste di done sul contorno de scuti 25, et li canelli de lappis lazuli non mancho de scuti 4.

adì 18 lujo 1553, et die dar al dito Joanni fattore ut supra dati a luj una medaglia da beretta con un putin in cameo bianco antico, et un anello legata una bellissima corniola antica con una gruva che si leva a volo significata per la vita activa e contemplativa per haver ne li piedi un jugo et nel rostro il segno caduceo, presente misser Baldasar dal Monte S. Pietro de li Agli canonico de la Casa etiam misser Pier Paolo canonico de la Casa, et misser Matheo speciar da Morro et altri pur per causa de farne rescite, e la dita medaglia el precio circha 25 et lo anello da la corniola scuti 15, tuti a scuti d'oro et cedendo partito de rescite sia detrato dal ditto Joanne ut supra de li Vinciguerra a suo consienza abassar li precij.

129r

Notto di ... agosto 1554 como ho rihavuto dali Vinceguerra
tute le contrascrite cose.

129v

adi 4 novembre 1553 die dar el contraditto misser Vincentio medico phisico ...
in Loretto contati a la presencia de misser Galasso Carpesano architetto in Loretto
scuti tre de moneta et bolognini 5³⁴⁶ in tanti paoli, val

ff 6 bl. 5

adi ... 1554 die dar misser Vincenzo dal Monte Santa Maria in Cassiano scuti
cinque d'oro in oro contanti al reverendissimo governatore perché me li dete luj
de borsa sua et jo gliene fece un scritto, qual sua sigoria smarite et
me ne fece de receputo de diti scuti 5, annullando el smarito et de niun
valore in cosa che si atrovasse, cioè de scuti 5 d'oro in oro

scuti 5 d'oro

Sono lasciate in bianco le carte dalla **130v** alla **132r**

dì 4 agosto 1553 in Loretto

die haver lo eccellente medico phisico in Loretto misser Vincentio ...³⁴⁷ pagati per mio cunto in Ancona a maestro
Domenico Salimbene fiorini sei et bolognini 5

ff 6 bl. 5

dì 8 otobre 1553 in Loretto die haver misser Vincenzo Dal Monte Santa Maria in

Cassano canonico lauretano, tesorero de la Casa³⁴⁸ scuti diece d'oro in oro contanti a me lui cinque scuti et li altri furono
contanti dal reverendissimo governor misser Gaspar de Dottj prestatime presente più
persone al quale feci di receputo, et suo Signoria consegnò dito credito al sopra
dito tesorero, perciò volse dito misr Vincenzo che jo li facesse el scritto di tute
diece a lui nel qual scritto jo chiamo quelli havuti da monsignor et il scritto
fatto a suo signoria reverendissima.

adi ... ottobre 1542, et fu per lo inanti,

Zacharia da Bologna chirsitano novello die dar per altra tanti prestati a lui circha il 1532 o 1533³⁴⁹, per mano pre' Francesco Ogniben capellan nel ospital de San Joanpolo a quel tempo³⁵⁰, ma de mie denari scuttj tredece d'oro in oro como apar per un scritto quale ho dato da exigere a misser pre' Filippo Riccio amico et fidele mio barba del mio condisipolo Bernardino, quale prete sta in casa del magnifico Piero Capello apresso el fontico de la farina a S. Marco, e questo andando jo fora de la terra l'ho fato mio comesso in altre cose, scuti n° 13 d'oro, scuti 13
 et de ditti denarj fu presenti li governorj del dito ospedale t consapevoli del tuto.

L - s -

del 1545

di ... decembre die dar el magnifico misser Zuan Lipamano per un retrato de misser Joan Aurelio Agurello. Et fu compito e dato di 12 marxo de 1546 et dato a suo discrezione e voglia, valse manco ducati 10

L 62

adi 8 agosto del 1546, die dar misser Zuan Domenego da le Tre Croce da la Serena da Muran per un quadro de nostra Dona, Yesu Christo, san Joanne Baptista e san Domenego

*agionto poi un anzoletto, mercato*³⁵¹

in ducati 10 lo azuro telar e tella. Etiam, secondo il mio ben servito usar corte-sia di quello piacerà a lui et dito quadro sia alto quarte 6 et longo quarte 7
 die dar per el telar tela

L 4 s 3

adi 18 27 marzo del 1547, die dar misser Zuan Domenego Serena verier³⁵² a le 3 + [Croce] in Muran sopra dito per un quadro de un presepio finto de cose et la luce in Christo che illumina tuto il contorno per scuti n° 30 d'oro in oro, parte a denari contadi e t parte in vetri, qual valse più che scuti 60 et li scuti in oro sarano n° 20, et li diese in tanti pereti comuni zoè zoneti de vetri como apar per suo scritto, ~~ducati~~ scuti in tuto n° 30 da lire 6 soldi 18 per scuto

L 207 s -

del 1548 di ... agosto die dar el sopra dito Zan Domenego de la Serena per haver lavorato a raconzarli il primo quadro che se era guasto, et posto lo azuro ultramarin in nome sua el primo l'oro et poi l'ultimo fino, el tuto valea tra cari amicj scuti 9 d'oro.

die haver

per morte

adì 12 marzo del 1546 die haver el magnifico misser Zuane contrascrito del dito retrato quello mi volse scuti 2 val L 13 s 10

adì 8 agosto del 1546, die haver misser Zuan Domenego de la Serena da Muran a le Tre + [Croce] per parte ducati 1 d'oro papale, val L 7 s 11

adì ultimo agosto die haver misser Zan Domenego sopra dito per cunto del dito quadro fiorini d'oro n° 2 a lire 7 soldi 13 et soldi 2 per far li primj denarj a fiorino da lire 7 soldi 13, val L 15 s 8

ade 11 settembre die haver misser Zan Domenego sopra dito contadi per el suo fator ducati 3, val L 18 s 12

adì 20 ottobre die haver misser Zandomenego contadi da lui lire 23 cioè un dopion bolognese val lire 15 soldi 2, un scioto per venetian lire 7 soldi 17 et soldi 1 val in tuto L 23 s -

adì 5 mazo die haver per el telar tela per resto lire 2 soldi 3 L 2 s 3

adì 18 mazo del 1547, die haver el dito misser Zuan Domenego Serena per parte de ditto quadro del presepio contrascrito contadi a mi scuti n° 13 d'oro in oro cal L 89 s 14

adì 5 mazo del 1547, die haver el dito misser Zan Domenego contadi da lui a cunto del dito presepio scuti 7 d'oro per resto de li scuti 20 contrascritti como apar sul suo scritto li recevutj scudi 20 de mio pugno, scuti n° 7 val L 48 s 16

adì ... dito del 1547, die haver el ditto misser Zuan Domenego per resto del dito quadro de presepio scuti dui³⁵³ d'oro secondo el patto nostro in tanti vetri i quali vetri li consignai con el scritto del mio credito del prefato misser Joan Domenego dato in man a misser Pelegrin verier sta a San Marco soto le Calogne che li levase in nome mio et mio cunto al qual ne feci vendita per lire 5 ½ el centenar che furno tanti zonetti³⁵⁴ i quali me dete misser Zan Domenego a rason de lire 6 ½ el centenar, che io ne descavedaj³⁵⁵ missr Leoben, scuti 10 val L 69 s -

adì 19 settembre del 1548, el contrascrito Joan Domenego da la Serena me havea datop per tal cunto scuti 1 et havuto el quadro, me levo garbino³⁵⁶ e dissemi de molta vilania e volsemi dal le bote e non pagarmi altramente.

dì 9 zenar del 1548 die dar misser Zan Donato Usper per un quadro de honesta grandeza da camera, de una Susana nel bagno, grande quanto el natural, conli doj retrati dal naturale, del qual non fu fatto precio alcuno.

adi 20 febrar del 1548, die dar el contrascrito misser Zuane dal Coro architetto anconitano dopione uni d'oro hebbe lui de li contrascritj denarj depositati zoè dopione uno d'oro, val

L -

adi ... 4 marzo del 1548 die dar el contrascrito misser Zuane architetto anconitano hebbe tuto el resto de li ducati datimi in deposito zoè scuti n° 16 d'oro et ducati 3 ongari et questo fu al partir suo per terra todescha et mi restituite el mio scritto

L -

adi ... ottobre del 1548 die dar fra' Zoan Andrea frate in San Zanepolo per un suo retrato de naturale in meza figura in figura de san Piero martire qual è per cunto de una promessa de farli usarli³⁵⁷ qualche gentileza perché el mi acomodò per inantj la sua camera nuda per far dorar dentro uno ornamento de una pala et per non lj manchar, jo li ficj opereta richestami luj et valse almanco tra cari amici ducati 6.

- adì 18 zenar del 1548, die haver Zan Donato Usper contrascrito a cunto del dito quadro de Susana contadi per mastro Bortolamio da San Cassan intaiador scuti n° 4 d'oro in oro, a lire 6 soldi 16 per scudo val L 27 s 4
- adì 29 marzo die haver Zuan Donato Usper suprascrito a cinto del dito quadro oro zoè per mio cunto a mastro Bortolamio intaiador da San Cassan scuti n° 4 d'oro in oro zoè scuti quatro val L 27 s 4
- adì 17 mazo die haver el sopradito misser Zuan Donato Usper a cunto del dito quadro contadi a Piero mio garzone scuti sei d'oro in oro a lire 6 soldi 16³⁵⁸ zoè scuti sei L 40 s 16
- adì 16 otobre die haver el sopra sito misser Zuan Donato a cunto ut supra dati a mi in el cameron suo novo, scuti 3 d'oro val L 20 s 8
- adì 29 dito die haver el sopra dito misser Zan Donato a cunto ut supra contadi a mi scuti n° 6 d'oro a lire 6 soldi 16 per scudo val L 40 s 16
e per lo azuro utlramarin datomi per lo inantj scuti 1 d'oro L 6 s 18
- adì 11 novembrio del 1548 die haver el soprascrito per resto quanto volse luj del quadro de la Susana contadi a mi scuti doi d'oro a lire 6 soldi 16 val L 13 s 12
-
- adì 6 febrar del 1548 die haver misser Zuane dal Coro architetto anconitano, datime in deposito como apar per mio scritto a rihaverli a suo beneplacito scuti d'oro n° sedece et ducati ongari numero tre et uno dopione che fano pezi d'oro in tuto n° vinti, servarli con sanità a suo beneplacito.
-
- adì ... otobre die haver el contrascrito fra' Zuan Andrea datomi per pagarmi li colorj del ditto quadro suo retrato in san Pietro martire ducati 1 L 6 s 4

adì primo junio del 1549 die dat misser Zuane dal Coro architetto anconitano li³⁵⁹ ducati vinti contrascrittj ongari, cioè n° 16 in oro ungarj et 4 in tanta moneta a lire 7 soldi 10 per ducato che dano in tuta suma ducati vinti ongari como lui me ne acomodò, et presente misser Dario Franceschini da Cengoli li conta jet lui mi presentò el mio scritto et fu squartato

Per l'impresa de misser Joan Francesco Tudini

Noto jo Lorenzo Lotto contrascritto adì primo luio. Como gionsi ad Ancona con mie bagaglie de l'arte et altri robe da uso et dato principio alla ditta opera de contro et alloggiato in San Francesco da le Scale et l'opera lavoro in ditta chiesa in locco chiuso e particular a me solo per la qual cosa intendo essere levato l'obbligo contrascritto de misser Joanne dal Coro, sicurtà che jo havesse andar in aAncona a poerar dita impresa, per causa de li cento scuti cuntati a moneta hebbi per capara de dita opera in Venetia, che non andando jo a tal oblige esso misser Joanne era tenuto restituirli ditti scuti cento, essendo dunque vinuto e datone gran principio (cessa la obligatione soprascritta).

in Ancona adì ... lujo del 1549, die dar misser Zoanne dal Coro ave da mi contanti scuti vinti d'oro in oro per andar a dar capara al ornamento de la pala sopradita in Venetia scuti 20

adì ... agosto del 1549, die dar misser Zuane dal Coro hebe in Venetia contadi da misser Venturin da la Vechia scuti cinquanta d'oro in oro, da spendere in li ornamenti de l'opera che fo a li Tudinj, cioè scuti 50

Adì primo zugno³⁶⁰ del 1549 in Venetia, die dar missr Zuan Baptista Lupatino dottor in medicina fa la speciaria de San Marcho con el fratello in Venetia sotto le Calonege per promessione de suo pugno ducati trenta da lire 6 soldi 4 per ducato per spese da tenir in casa con mi per garzone el suo parente Paolo Rossino, per imparar l'arte et demi pagar in tre terminj la portione inanti tratto de 4 mesi in 4 mesi, in tuto ducati 30 in moneta venetiana³⁶¹.

Et die dar el sopra dito de comission del padre de Paolo misser Joan Francesco Rossino se pagasse el frate che ha ammaestrato Paolo suo fiol sopradito ne le cose spirituale et sacramenti de la chiesa
scuto 1 d'oro, scuti 1 d'oro L 6 s 16

Et die dar de doi mesi e mezo stato ultra l'anno a rason de li 30 ducati mesi doi e mezo
A moneta venetiana ducati 6 lire 1 soldi⁶, como apar anche a l'alfabeto letera P ducati 6 L 1 s 8

adi 29 mazo del 1549 die haver Zuane dal Coro architetto anconitano per prestatime da andar in Ancona ducati vinti d'oro ongarì da lire 7 soldi 10 per ducati et a soi beneplaciti restituiteglj de tal sorte o vaiuta qui et se in la Marcha alla vaiuta de li, restituendomi el scritto mio fatto per cautione in presentia et sottoscritosj misser Dario Franceschinj da Cengoli.

 Noto jo Lorenzo Loto como di primo junio del 1549 misser Zuane dal Coro architetto Anconitano Mi fece sicutrà de l'opera ~~che jo tolsi a fare in Ancona~~ andar a farla in Ancona³⁶² in San Francesco dale Scale da li Heredi et executorj de tal cosa de legato testatore misser Lorenzo Tudinj per scufi quattrocento a tute mie spese et jo al dito misser Joanne dal Coro l'ho fatto un scritto in forma de contratto da sulevarlo da ogni interesse che lj potesse occorere per tal sicurtà, obligandomi etiam mei beni presentj e futurj per mj et mei heredi a valersene in ogni qualunque locco, con sottoscrizione de bonj testimonj. Et havuto contanti alla mano per capara scuti 100 de moneta a grossi 20 per scuto, per nome de misser Zuan Francesco Tudinj herede con li altri heredi, scuti

scuti 100

adi 27 april de 1550 die haver misser Zuane dal Coro per li contrascritti scuti setanta d'oro in oro datomi el cunto haverli spesi in Venetia per li ornamenti de l'opera che fazo a li Tudinj qual denari li fazo ben spesi, cioè scuti 70 d'oro in oro

scuti 70

 adi 4 luio del 1549 in Ancona die haver misser Zuan Baptista Lupatino de controscrito como apar a l'alfabeto letera P ducati 10 da lire 6 soldi 4 currenti venitianj contadi a mi misser Pier Juliano da Trieste mercante in Ancona, qual denari sono per cunto de spesa del puto che jo tengo in casa a cunto de ducati 30 a l'anno da lire 6 soldi 4 per ducato da Venetia³⁶⁵, como apar de mio receputo ducati 10 da Venetia

L 62 s -

adi ... marzo del 1550 die haver el sopra scritto misser Zuanbatista Lupatino per cunto contrascritto contadi per misser Piero Juliano da Trieste in Ancona scuti diece d'oro in oro che fano de moneta venetiana ducati 10 et³⁶⁴ lire 6 medesimamente apar tal partite a l'alfabeto letera P, partita in nome del puto soprascritto per nome Paulo Rossino fiol de l'excellente misser Joan Francesco Rosino, de venetiana

L 68 s -

di ultimo mazo die haver el soprascritto per resto de tuto l'anno in moneta venetiana contadi per misser Pier Zuliano da Trieste, per cunto de moneta venetiana lire cinquantasei

L 56 s -

adi 18 febrar del 1550, die haver misser Joan Baptista Lupatino per resto e saldo de ogni rason contrascritta fati li cunti con misser Pier Zuliano suo agente e comesso qui in Ancona e de questo e de altre cose havuto a far con el ditto misser Piero Zuliano

L - s -

adì primo junio del 1549 in Venetia per acordo fatto con misser Zan Francesco Tudinj e altri suoi soi coheredi del quondam misser Lorenzo Todinj nobilj anconitano etiam lettere de executorj de dito legato, etiam presentia 'l noncio e comesso de ditj heredj misser Antonio Saracini anconitano, composto como si vede scritto da terza persona de voluntà de le parte haverlj jo a far una cona lavorata lì in Ancona a tute mie spese per precio de scuti quatrocento current, zoè da grossj vinti per scuto et deve dare li denari a mio beneplacito secondo sarà bisogno de l'opera e soj ornamentj et di tal acordo loro hano apresso a sé lo autentico con lj testimonij et jo ne feci far copia de esso scritto al nepote de misser Zuan Francesco Tudinj, misser Chiriaco Tudinj, qual copia tengo jo apresso a me.

adì 21 mazo de 1550 die dar misser Zuan Paulo Corbetta per parte de le tavole de contro mandati per Josep mio servitor con una poliza scudo d'oro e dato a luj val

ff 2 bl. 12

Et die dar dati al cunto dito scuti doi d'oro in oro dati a luj et confessj haverlj allo hebreo patron de le tavole contrascritte, val

ff 4 bl. 36 24

Et die dar contati al suo fiol Julio con el cunto in una poliza de misser Joan Paulo in fiorini 1 bolognini 4 per resto e saldo de le dite tavole

ff 3 1 bl. 4

adì 21 maggio saldaj al dito misser Joan Paulo Corbetta il conto contrascritto di scuti 1 et bolognini 55.4 val

ff 3 bl. 15 q. 4

adi prmo junio del 1549 in Venetia die haver misser Zuan Francesco Tudinj nobile Anocnitano havuti in Venetia per nome sua et heredi contrascritti per l'opera dita contadi dueati 50 per misser Anontio Saracinj de contro in bottega de misser Venturino da la Vechia et misser Thomaso da la Vechia scuti sc. Cento a moneta de la Marcha a grossj vinti per schuto, val schuti mozi	scuti 100
adi 16 novembre in Ancona die haver misser Zuan Francesco Tudinj a cunto de dita opera contadi a mi in San Francesco da le Scale como apar de mio pugno su l'acordoa tergo scuti 10 d'oro in tanta moneta de pauliche furno scuti 11 ½ a grossi 20 per scuto, val scuti mozi	scuti 11 ½
adi ³⁶⁵ 3 ottobre 31 agosto del 1547 die haver el sopradito misr Zan Francesco remessi in Venetia per quelli da la Vechia scuti 50 d'oro in oro fu remessi a misser Joan dal Coro per negociar li ornamenti vide licet val scuti mozi ³⁶⁶ scuti 50 d'oro in oro de moneta 57 ½.	
di 29 ottobre del 1549 contadj da lui per mio spendere qui in scuti d'oro n° 20 val scuti 20 d'oro in oro de moneta 23	
et di primo april del 1550 contadi da lui scuti diece de moneta a grossi 20 per scuto val scuti mozi	scuti 10
<hr/>	
Et per li inanti receptuti in tanta lacca da Firenze scuti 3 et bolognini 36 a grossi 20, val scuti mozi	scuti 3 bl. 36
Et per lo inanti fati boni li scuti 4 d'oro hebbe misser Antonio Saracenj val de moneta a grossi 20	scuti 4 bl. 48
adi 26 april del 1550 contadi dal dito scuti sessanta de moneta a grossi 20	scuti 60 bl. -
adi 6 luio die haver misser Zuan Francesco Tudinj et heredi sopra scriti al cunto ut supra scuti diece de moneta a grossi 20, presente misser Nicolò Justiniani in la mia stancia	scuti 10 bl. -
adi 19 agosto die haver misser Joan Francesco et misser Alexandro Tudinj per cunto ut supra contanti per nome loro misser Francesco Bernabei scuti vinticinque a grossi vinti per scuto e fatto de receptuto	scuti 25 bl. -
adi 2 ottobre die haver li sopra scritti misser Joan Francesco et misser Alexandro Tudinj per cunto sopra scritto contadi in nome loro a misser Francesco Bernabei scuti vinticinque de moneta a grossi 20 per cento	scuti 25 bl. -
adi 24 novembre del 1550 die haver li soprascritti Tudini per resto e saldo de l'opera ut supra scuti cinquanta de moneta a grossi 20 per scuto et ne fu fatto quetanza per mano de misser Hieronimo Justiniani notaro et rogato cioè scuti cinquanta de moneta in ultimo resto	scuti 50 bl. -
<hr/>	
adi 18 marzo del 1550 die haver misser Zuan Paulo Corbeta per tavole n° 40 a bolognini 8 per una sono	ff 8 bl. -
<hr/>	
adi 21 mazo in Ancona dovea have[r] misser Joan Paolo Corbetta acomodatimj etiam spese scuti 1 moneta et bolognini 55.4 per lo inanti	scuti 1 bl. 55 q. 4

adì 26 novembre die dar el contrascritto Joan Matheo per cunto del suo salario de mesj 4 et per ne comportar in se ma d'acordo dal signor loccotenente lo excellentissimo misser Joanni Taurino de Monte Pulzano vice gerente dello illustrissimo signor Vincentio de Nobili nipote de sua Santità fatto che li dia il pagamento de mezo anno haven-doli jo dato licentia contato a lui scuti nove da grossi 20 per scuto, come apar de mano de misser Hieronimo Justiniani notaro rogato presente misser Hieronimo Gibellin-j mercante et altrj, et perché dito Joan Matheo si dishonestato in parole et minace, mi fici alla presentia del sopra dito excellentissimo loccotenente prometter ben vivendo, *ex quo* jo non havia dubio né differentia con altrj.

in Ancona

1551 adì 17 contrascritto de magio die dar haver voluto esso misser Zuane dal Coro, nel Lotto de li mei quadri haver posto voce n° 20 che dà scuti uno de moneta Sotto il nome ... per l'homo pocco avventurato, val

scuti 1

adì 17 agosto del 1551 die dar misser Zuane dal Coro contanti alla donna sua presente donna Felice massara de don Benedeto de comissione del sopra dito per sua letera da Venetia, in pauli n° diece val scuti 1 bolognini 3 quattrini 2

scuti 1 bl. 3 q. 2

adì 8 setembre die dar el contrascritto dati alla donna sua presente don Benedeto paoli n° 5, fano fiorini 1 bolognini 1 quattrini 4

scuti - bl. 41 q. 4

Item di ... novembre contramo in se ma a farmi l'ornamento da Jesi a sua spesa de lignamj tuti cornisamenti e intagli secondo el disegno che li mandaj, per don Cecco organista de San Chiriaco. Et lui debe mandarmi de mano suo il precio annotato³⁶⁷ fatto in scuti 35 de monetta caduto la morte sua ho saldato alla sua consorte scuti 1 d'oro di quanto havia comenzo l'opera. Et più dato li dui scuti de la venuta chel fece in Loretto contrascritta in tuto fa scuti 3 et bolognini 12

scuti 3 bl. 12

Volta l'altro folio che sequita la partita

Item adì 8 dicembre 1552 li mandai la procura per negozio cose mie a Jesi³⁶⁸.

adì 16 ottobre 1551, die dar misser Zuane da Argenta levantino siotto per tre quadretti per la chiesa se Santa Anna, cioè santa Helisabet, la Veronica con el volto santo et la testa de san Zuan Baptista, fato el mercato in scuti tre d'oro in oro et forzarme che tira alla grecha

adi 25 agosto del 1550 die haver Joan Mateo depentor da Pesaro³⁶⁹ fiol de misser Paolo Antonio Pozo da Pesaro per acordo fato con luj venir a star con meco per imparar l'arte et servirne tanto nel'arte quanto in altre cose da honesti negocij mei per uno anno et acomentia l'anno el di de Santa Maria Mafalena proxima passata di 22 lujo, et jo li ho a dare per mercede et salario scuti decedotto a grossi, vinti per scudo de mese in mese o como piacerà a lui et finirà l'anno del 1551, di 22 luio proximo futuro, como apar per nostri scritj lui a me et jo a lui presente e sottoscritto misser Zuane dal Coro anconitano

scuti 18

 1551

adi 17 magio e fu per avanti die haver misser Zuane dal Coro scuti sei como apar de mano mia apresso a lui de confessioni per haver operato per mee faticatosj in Venetia a mie negocij³⁷⁰ da documento scuti sei a suo beneplacito, saldo in l'altro foglio

scuti 6

Et più di ...novembre die haver misser Joanne sopra dito per esser venuto in Loretto a sue spese per resolver l'acordo de l'ornamento de Jesi con mastro Santi promessoli jo scuti doi de moneta

scuti 2

die haver

item doppo la morte del ditto misser Joanni dati alla sua consorte scuto uno d'oro per cunto de quanto havia sollicitato el principio del'ornamento da Jesi che cosi fu giudicato dal Salimbeni, scuti 1 d'oro

scuti 1 d'oro

die haver per la venuta sua a Loretto per acordarmi con mastro Santj ut supra et pagato como³⁷¹ a lui contro

Volta il folio che sequita la partita.

adi 21 die haver el contrascritto misser Zuane d'Arzenta dati e contanti per man del suo nepote Thomaso, scuti tre d'oro in tanti paoli

scuti 3

adi ... de maggio saldaj misser Zuanpaolo Corbetta de li contrascritti denari etiam
 el cost de un par de cortellj et para 3 ochialj, e fu quando hebbi li 75
 scuti da Jesi, la quantità in tuto che li dettj non me ricordo
 Et li cortelli et li ochialj

ff 3 bl. 13.4
 ff ...

1552 di 17 novembre die dar Zoanpaolo coltraro de la Rocha per spese a vestir el suo fiolo Hercole
 pose a star con meco per garzone mastro Francesco orefe da la Rocha in nome de dito Joanpaulo padre
 a calzarselo, el che non sovendo mai del coprir le carne sue, la pietà mi mosse spen-
 dere et di honesti bisogni repararlo dala 'nvernata etiam stete, che per provisione del
 dito padre seria morto³⁷², como de tal spesete particolarmente si pol veder a l'alphabeto.
 E per il nome de Hercole che sono alla summa de fiorinj decesette et bolognini
 n° quatordice vide licet

ff 17 bl. 14

adi 7 novembre 1553, in Loreto die dar el quondam misser Zuane dal Coro contanti alla consorte relita sua
 madonna Maregarita³⁷³ mastro domenico de Salinbene de mie denari et comissione, scuti uno
 de moneta al cunto mio como apa[r] de recepto de mano di Angelo suo fra-
 tello non sapendo scriver lei, scuti 1 de monetta

ff 2 bl. -

adi 26 april 1556 in Loretto, die dar el quondam misser Zuane dal Coro per comission de
 letera del nepote misser Joanni Molinello³⁷⁴ de sua consorte madonna Margarita, contanti a misser Joan Baptista Pic-
 co anconitano scuti doi et bolognini trentacinque a monetta, per resto de suo credito
 de scuti sei al fogli denantj

ff 4 bl. 35

adi ... novembre 1553 die dar mastro Joan Piero da Treviso marangon habitante
 a Monte Santo per suo comodo prestatilj paoli diece a scontarli in qualche
 cosa de l'arte sua, paoli 10

ff 2 bl. 3.2

138r

in Ancona

adi 5 april 1552 die haver misser Zuanpaolo Corbetta per prestatemi scuti 1 d'oro
in tanti paoli

ff 2 bl. 12

Et di 15 agosto die haver per altra tanti contadi da luj in piazza paoli n° 5, val

ff 1 bl. 1 q. 1

al foglio denantj de scuti 6.
saldo de contro scritto.

Termina a questa carta la compilazione della partita doppia. Sono lasciate quindi in bianco le carte dalla **138v** alla **150v**

Spese fate in casa de misser Mario Darmano mio nepote in diverse cose videlicet quale sono per recompenso de mio vitto apresso, lui benché mai lui habi voluto asentir la mia spesa in alcun cunto.

Et primo adì 3 lujo un barile de olio de polpa che hebbi da la Marcha de tenuta de metri doi qual valse ala botega lire 10 el metro	L 20 s -
Et barilo uno de acetto pur de la Marcha de tenuta de sechi 3	L 3 s 12
Et zaffarano onze 2, pur havuto de la Marcha	L 2 s 8
Et per saiadori de porta de la stalla e cadenazj e piomarli e mese in opera	L - s 19
adi ... ditto datti ad Armana a supplemento de comprarsi un vello scuti 1 d'oro et soldi 5, val	L 7 s 1
29 ditto per un par de scarpe de raso ranciato per Lauretta	L - s 12
di 2 agosto per libre 4 savon che retenni mandarlo al capitano Barbato	L - s 12
26 ditto datti a madonna per man de Gasparo per pagar certo che portò vino per misser Alvoise	L - s 18
di ditto per un par de presuti hebbi da misser Sinebaldo da Jesi peso libre 12 a soldi 9 la liibra et una forma de formazo peccorino libre 7 a soldi 6 la libra che dà in tuto	L 7 s 17
di 6 settembre una forma de formazo havuta da Ragusa peso libre 12 a soldi 5	L 3 s -
10 dito per una tavola de nogera da manzar con tresoedi in telar me ordinò misser Mario con soi ferramenti	L 11 s 10
Et per la coperta verde de panno et spaliere bergamasche alta quarte 10 braza 4 a soldi 36 el brazo	L 7 s 4
... ditto e fu per lo inantj per l'ornamento del quadro de la Venere che jo lj donaj, zoè de ligname de noce doratura e timpano de tella negra de Lion con le letere in tuto quale lui me ordinò facesse fare che pagaria luj lire 32	L 32 s -
circha l'ultimo ditto braza 1 panno giallo basso per far calzete alla putina zoè Laureta	L 2 s 10
17 ottobre doi quadreti del retrato de Martin Luter et suo moier che misser Mario donò al Tristan con li ornamenti dorati a bon mercato ducati 6	L 37 s 4
28 dito a Gasparo per comprarsi un par de scarpe mi domandò un mocenigo	L 1 s 4
3 novembre a madonna per comprar rassa per Lucretia contadi ad Armana ducati 2	L 12 s 8
10 decembrio dari a Lucretia in San Bernardo un da 12	L s s 12
per comprarli la vita de santi padri ligata	L 3 s 12
per un per un psalmista con la ex position vulgar ligado in carton	L 2 s 5
un libro in 4° foglio el Gerson del disprestio del mondo	L - s 4
Et per robe tolte da Otavio un par de presuti peso libre 14 a soldi 9 la libra	L 5 s 16
formazo libre 12 a soldi 6 la libra	L 3 s 12
zaffaran onze 3 a soldi 24 l'onza	L 3 s 12
una zucca d'acqua rosa	L 2 s -
di 28 ditto fatura de un par de scarpe a Laureta al parto de Armana	L - s 10
libre 7 savon che dava a la Nena quando lavava lj pannj in più fiata a soldi 3, la libra	L 1 s 1
per la andata de misser Alvoise a Padua, mocenigi 2	L 2 s 8
di 30 ditto a Lucretia in San Bernardo	L - s 12
per barcha da tornar Moranda a casa da San Bernardo	L - s 8
3 zenar 1541 per tavole da libri mandate a Padua con el portalettere a misser Alovise	L - s 9

151v

8 febrar a madonna per man de Gasparo a Gasparo per comprar libre 2 luganege onto sotil e salata	L - s 4 L - s 13
17 dito a dato ala Turcha da comprar dal bianco per el retrato de misser Alvoise con l'ornamento ducati 8 per el retrato de Armana e Moranda ducati 18 e per li soi ornamenti per copula li arzenti da far 4 tazete simile a doi piccole erano in casa per oro da dorar tute sei per manifattura de le dite le quale tazete 4 peso onze 8 tute 4 et fu de liga de karati 2 per onza a lire 5 soldi 5 per onza	L - s 2 L 49 s 12 L 112 s 12 L 6 L 2 s 4 L 1 s 18 L 3 s 12 L 42 s -
27 ditto a madonna per giocar da carnoval a madonna per man de Catarina	L - s 6 L - s 4
8 marzo per un par de scarpe per Lauretta et per lo inantj al parto de Armana per un altro velo la si comprò	L - s 10 L 7 s -
23 april per un par de scarpe per Lauretta ... mazo per el quadro de la Susana me ordinò misser mario da acompagnar la Venere ducati 25 et l'ornamento fornito simile a quel de la Venere	L - s 10 L 155 s - L 32 s 5
Et per lo inanti quando Otavio venne in casa portò un baril con certo olio et un presuto et certi formazi in tuto potea valer ducati 1 ½	L 9 s -
El quadro de la Madonna tramortita che feci voto dar alo spitale partorendo Armana in tempo per justificarla da le infamie non metto anche in cunto qual vale ducati 40	L 248 s -
di ottobre dati alla Turcha da far una peliza in mia parte per el quadro de nostra Donna con una figura per parte al preceptor de misser Alovise ducati 8	L 3 s - L 49 s 12
... decembre (...) per un anello ligati insieme un diamante et un rubin a Lauretta scuti 3 d'oro e per reconciar in san Sebastiano el quadreto del barba misser Mario ducati 2	L 20 s 8 L 12 s 8
zenar del 1542 per un quadreto de nostra Donna con tre anzoleti che piaceva a misser Mario esser compito qual fu dedicato al monacarsi de Lucretia ducati 12 per una porchia piena consegnata a Enza fiola de Armana al suo nascimento in dono costò con el datio lire 18 soldi 6	L 74 s 8 L 18 s 6
... febrar per panno azuro basso per la Turcha braza 1 quarte ½ un velo de banbace per la Turcha quarte 6 li sotto pié de la litiera in camera granda (e desfarla) lire 3 e desfarla e farli altri conzieri lire 2 in tuto	L 1 s 16 L - s 14 L 5 s -
10 marzo a madonna per man de Daniel conzar la litiera in camera piccola refar vite e conzar l'altre et altri bisogni	L - s 2 L 1 s 10
Et per lo inanti quanto intraj in casa per la finestra alta ne la camera sopra la scala spesi nel tellar de vetrj per la tella et interrarla et ferri et corti nette per le due finestre guarda in cale cecha lire 9	L 9 s -

dati ad Armana per man de Gasparo

L - s 3

30 ditto dati a madonna per savon

L - s 12

dato a Moranda un cameo ligato in un fileto d'oro semplice zoè un Crucifiso con la Madonna e san Zuane e doi anzoleti apreciato da honesti judicij ducati vinticinque

L 155 s -

Suma ducati 53 L 4 s 17

152r

adi ... lujo 1542 per l'ornamento con el timpano del quadreto de la Madonna de Gratie per Lucretia.

el ligname lire 3 soldi 5 la doratura col suo timpano, cioè el telar de ferro con el velo (lire 11 soldi 3 in tuto val) L 14 s 8

Per Lucretia. El crucifigo de ligname e picutra e l'ornamento dorato in tuto

L 34 s -

Suma L 48 s 8

Noto como al primo del dito mese et milesimo dito per intrar in el novo anno per non star a discrezione volsi far patto con misse Mario.

Et li deti un scritto de darli ducati 3 al mese per mio star in casa

a spesa sua, intendendo che li doi anni corsi non se ne parlasse

altramente perché havia fatto jo e tenuto cunto sopra abundante recompenso.

Item volendo jo levarmi di casa per andar a far più quieta vita in Treviso per le multe inquietudine de casa, li adimandai licentia a conservazione del'amor e parentela zoè consanguineità.

dj primo settembre 1542 dito misser Mario parse de presentarmi uno scritto de sua man de confessione et satisfazione da me de quanto ero stato in casa sua, havendo jo recompensato maggiormente e sopravanzo per il che ne ancho per lo avvenire me potesse esser demandato alcun premio, in questa forma, videlicet

Copia del scripto de misser Mario Darmano mio nepote.

Jhesus Maria 1542, adi primo setembrio in Venetia.

Non havendo jo Mario D'Armano dal lato materno altri parenti ch'el spetabil misser Lorenzo Loto zerman della quondam mia madre, nati ambj dui legittimamente de due sorelle et de duo fratelli, né alsì

lui più strettj di me, essendosi unito mecco et venuto a star in casa con mi, presi di questa

sua venuta grandissima contentezza, parendomi haver, non un barba, ma proprio padre

chè non altrimenti io et la fameglia mia l'habbiamo tenuto, osservato, amato et reverito, che

da padre né mai si mancherà di quest ufficio. Et acciò non possi nascere alcuna sospesione

de qualche maligno a noi invido et nemico, che jo per tempo alcuno li possi dimandar spese

di sorte alcuna, benché in lui non versi questa sospesione, sì per el grado et amor tenimo

insieme, come perché la ragione non lo consentem che tra parenti si pagino spese, et per

haver fatto con diversj modi bonissimo ricompenso, da affectionato barba et carissimo come

padre. Però a mia satisfazione, jo Mario D'Armano predetto ad universal intelligentia

ho fatto questa scritta di mia mano, denotando denotando et dichiarando detto mio

barba, del suo esser stato in casa con mecco fino al presente giorno havere fatto bonissimo recom-

penso et esser da lio satisfatissimo cossi per il tempo corso fin'hora come per el tempo si di-

gnerà che insieme stiamo, che mi sarà gran contento et sodisfatione con ogni sincerità et

realità, che la divina Providentia facci a confusione de soie t mei nemici, possiamo

lungamente in gratia de suo Maiestà fruirsi.

Jo Mario D'Armano sopradetto de mia propria mano ho scritto et sottoscritto qui a piedi.

Questa è la copia del scritto misser Mario D'Armano posto qui, cavata jo Lorenzo Loto dal original suo per cautella in caso chel scritto si perdesse, quale apresso a mi medesimamente.

Item dopo la mia partita da lui andai a Venetia nel principio de decembre del 1542 et portaj a donar carne vitello luganege et altre cossete per lire 8 soldi 10

L 8 s 10

adi 24 zenar mandai luganege trippe e pori

L 2 s 12

Suma L 11 s 2

dì 16 april (dato) a misser Mario un quadro da camera de honesta grandeza con la Madonna e Christo et Josef er san Joan Baptista in forma puerile, con li 3 magi, senza altro ornamento, qual quadro esso misser mario ne fece un dono a misser Domenico Pasqualigo de Candia gentilhommo venetiano et fone mezo misser Joan dal Canevo, et a honesto precio valeva ducati 20

L 124 s –

Suma in tuto L 1177 s 11

152v

del 1543 dì ... april mandaj a Venetia a misser Mario gambari, lamprede et un cesto e bocal lire 2 soldi 18 et al portalettere soldi 12 in tuto

L 3 s 4

del 1543, adi ... mazo mandai a misser Mario ut supra pel parto de Armana para doi caponi lire 5 soldi 8 et per el portalettere pur soldi 8, in tuto

L 5 s 16

adi ... junio misser Bortolamio Carpan gioielier die dar de certe comision che jo lj lasso e scritti e altre cose da farsi per mio cunto per causa che io convengo andar per certo tempo a lavorar for di Vinetia in Ancona. Etiam un libreto da officio secondo che si vorà finirlo, quale è miniato et scritto et senza scriver vide licet carte scrite e miniate n° 22 et da scriver n° 24 et del precio darlo in 5 o 6 scuti et quel più che si puol.

Et li lasso la letera del Signor Thomaso Costanzo, per caution del quadro refudato.

Et li lasso la letera che vâ a fra' Lorenzo da Pesaro in San Piero martire da Muran per ricordarli de la pala et il disegno da mostrarli s'el bisognerà.

Et lasso ch'el veda de farsi pagar pezi 19 de disegni a stampa che prestai a Bernardo mio garzon et quelli denari li donasse in nome mio Menega sua massara, per servito che la mi fece ne la mia infermità.

Et lasso un scritto de Piero mio garzon de lire 58 con un altro suo scritto de tavole date a suo cugnato, certo Pavan, per amontar de lire 40, quali fu compreso in le 58 lire ma non straciato el scritto per desmente ganza, questo si potria produr quando el malignasse de le 58 lire.

Et lasso le rason de mio credito con Bortolamio dal Galo in Muran de circha ducati 11 mie et scuti tre d'oro de Credito de misser Zan Hieronimo de Federicis

Et lasso el scritto de mio credito con li frati de Santa Maria Madalena de Treviso de ducati 15 a cunto de li quadri hebbi fiorini 2, farina et conzi 5 de vino che tanto asria da detrarne. Quali denari siano dati tuti a misser Zuan dal Saon in Treviso, a cunto per mio debito con lui.

Et lasso un scritto de Joan Baptista Miroseo miniator in cale da le Aque de San Salvador apresso el tornidor de ducati tre, et certi soldi prestati da poi el scritto. pol esser la suma in circha de ducati 50.

adj ... mazo o zugno del 1549 die haver misser Bortolamio Carpan contrascrito como apar apresso lui de mio pugno al mio partir da Venetia per Ancona esser debitor se scuti 4 d'oro da darli al maritar dela sua massareta nominata Menega quale me servite ne la mia infermità in casa del dito misser Bortolamio³⁷⁵. Etiam lassaj certe bagaje de masserizie fusse date a tal bisogno e tempo del maritar dita puta, et beneplacito del ditto misser Bortolamio suo patrone et patrona sua consorte madonna Benetta

scuti 4

[su foglio volante]

di primo settembre 1556 per via del cavalier Agostino mandaj scuti 4 d'oro a misser Bortolamio Carpan gioielier in Venetia promessi al maritar de la massara sua Menega.

154r

dì 4 marzo 1541 in Venetia

Memoria como, adì sopra dito, feci cunto con Otavio da Macerata de denarj
che lui dovea darmi per cunto de prestatilj et un quadro che jo vendeti a suo madre
per scuti 8 d'oro, et alcuni disegniet cosete di rilievo, che li acomodaj da reca-
varsi a casa, videlicet

scuti 7 d'oro del cunto vecchio, zoè scuti 7

scuti 5 de moneta che fu scossi de Cingoli, scuti 5

mocenigo uno al suo partir per pagar certe
portature de robe a fachinj

L 1 s 4

Dopo el suo partire de comissione sua pagaj a mastro Gasparo
deporer per alcuni paesi fati de color a coli in carte
marcelli 15 da soldi diece l'uno

L 7 s 10

Et al Naper per certe nudete de gesso havute Otavio,
et comesse a me le pagassi in semade altro resto tra loro
marcellj 3

L 1 s 10

Suma la moneta L 10 s 4

suma scuti 7
scuti 5

Suma li scuti 12

Item deve dar disegni zoè teste colorite ad olio in carta de naturale

n° 8

Teste disegnate

n° 3

paesi

n° 8

un schizeto de un porcho morto da putini significato per la lux uria, et un presepio d'acquarella in carta rosa
cioè de libraj da oro

n° 2

Dua cartoni grandi circha dua braza l'uno disegnati per
colorir et comenzi a guazo, l'uno con la torre di Babilonia, l'altro con Helia in aria sul carro

n° 2

un torseto di cerra de una nudeta con una coscia levata
senza testa, braze e gambe

Et un cavalino barbaro che corre de cera

n° 1

n° 1

Et un sacco lungo da soma novo

n° 1

[su foglio volante]

Sono lasciate in bianco le carte dalla **154v** alla **156v**

di 18 otobre del 1542.

Et primo portai con mecco un sechio de malvasia lire 4 et el barileto novo soldi 16	L 4 s 16
due peze de formazi candiottj peso libre 31 a soldi 5 la libra	L 7 s 15
sechi doi de Romania lire 3 soldi 10 et la mezarola lire 1 soldi	L 4 s 14
libre 5 cavario con la pignata et olio dentro lire 3 soldi 4	L 3 s 4
naranze, limoni soldi 16 libre ½ specie lire 1 soldi 4	L 2 s -
... otobre in Treviso per madona Helenna matre de misser Joanne sopra dito quale era amalata naranze dolce et pomi granati dolci et un gotto de medicine	L - s 6 ½
28 dito, castagne quintali 1 et buzoladi per i puti	L - s 5
4 balle da zugar et 5 trottolj co[n] le sue corde per i puti, soldi 12 ½	L - s 12 ½
5 novembre buzoladi per i puti	L - s 6
un psalterio per el ragazzo de casa el Feltri net scalette per i puti	L - s 2
chiodj per le reme nel mezado	L - s 4
7, dito anelletti 3 per le finestre del mezado soldi 1 ½ et verzeti numero 150	L - s 6
12, castagne per i puti	L - s 2
16, per solar un par de bolzachinj per Lorenzo Feltrin servitor de casa	L - s 14
29, castagne in do volte per i puti	L - s 4
30, buzoladi scalete per dar merenda a le donne de Antonio Carpan	L - s 14
In Venetia di ... zenar per un pan de zucaro fin lire 1 soldi 4, et zucaro grosso libre 5 ½ lire 3 soldi 6 in tuto	L 4 s 10
libre ½ specie lire 1 soldi 6, cannella e noce moscata libre 1 soldi 17 in tuto	L 3 s 3
malvasia	L 1 s 4
gambarelj soldi 12, naranze soldi 5, limoni citronati soldi 11, salata de endivia bianca soldi 8, caviaro libre 2 soldi 20, doj cedri grandi e doj pomi dano soldi 20, doj altri cedri mezani	L 4 s 3
soldi 7 in tuto	L 4 s 3
un velo bambacino per madona granda soldi 42, un velo de seda per la comare soldi 27, doi veli bambacinj per le masare soldi 21, in tuto	L 4 s 10
tre para de scarpe d'oro per li puti soldi 30, ditali d'avolio per le pute soldi 7, guchiaroli d'avolio per le pute soldi 8, desa da cosir de più sorte soldi 35, redesele da conzar capo a done soldi 24, agi de pomele n° 510 soldi 8 in tuto	L 5 s 12
un calamar et penarolo per Baptista, forfece e temperator soldi 16 ½	L - s 16 ½
doi castelleti da cosir soldi 22, forfece para doi da donne soldi 12, in tuto	L 1 s 14
store 4 de braza 5 l'una tolte in Venetia lire 4, do scalda piè da donne lire 2 soldi 14, doj antiporte de store in Treviso soldi 20, in tuto	L 7 s 14
	<hr/>
	Suma in tuto L 59 s 5 ½

braza 4 quarte 1 tella de renso	L 8 s 17
mascare n° 7 soldi 20 per li puti, 3 par de quantj de pele soldi 24, dadi da farina e un zurlò soldi 3 ½, doj mazarocchi soldi 6, 8 campanelle per li mazarochisoldi 4, in tuto	L 2 s 17 ½
In Treviso	
zenar, per pan buffeto per la comare de parte soldi 3, castagne cotte in vin per i puti	L - s 5
bagatinj e bezi da zugar el carneval a puti et famegli, massare e Nene	L - s 4
morone et caviaro mandò da Venetia el protto a judicio mio in tuto monta lire 3	L 3 s -
dì april frutti e scalete per i puti in più volte circha	L - s 15
1543 pagar el portarolo	L - s 5
dì mazo hebbi dal Sansovino protto una zucca de malvasia de una libra con la zucha	L 1 s 8
mentre ello andò a Venetia con la comare spesi in più volte fruti et latte per far zonchade	L 1 s 2
per contadi a Lorenzo quando el compar era a Venetia per supplir de pagar el tere da munir in l'arto, do mocenigi	L 2 s 8
dì zugno dati a bon cunto a quellj che condusse le fassine da carbara	L 2 s -
12 dito, fino qui in frutti per casa circha in più volte	L - s 12
24, fino qui in più volte in frutti	L 1 s 10
fu per inantj dati a donna Joanna nostra vicina per cunto del deposito che ha el compar per suvenirse	L 3 s -
25, per fruti	L - s 2
27, per un cristallo da coprir el quadreto de l'Adultera meniato	L 7 s 16
fruti	L - s 2
28, fruti e buzoladi a mandaralla siega	L 1 s 11
30, fruti	L - s 4
una catena per il can	L - s 12
primo luio, tripe soldi 6, frutj soldi 4	L - s 10
2, fruti e bisj	L - s 5 ½
3, scarpe per Paulin	L - s 8
4, fruti	L - s 3
6, fruti	L - s 2
7, fruti	L - s 2
aguzar cortelli, forfice, manarete e pastarole	L - s 8
8, fruti	L - s 5
9, fruti	L - s 4
10, 11, 13, fruti	L - s 11 ½
15, meloni, pere e susini	L - s 8
16, 17, meloni	L - s 9
19, melo da mandar a la siega e per casa e peri et figi	L - s 15

Agosto 5, meloni per casa e fuora	L - s 12
6, meloni per casa	L - s 4
7, meloni per casa e fuora	L - s 7
8, melonin per casa	L - s (8) 5
9, buzoladi per pagar la festa de san Lorenzo in casa e fora soldi 16 etiam meloni soldi 7 ½	L 1 s 3 ½
10, capuzi per casa e fuora n 6	L - s 4 ½
meloni per casa e fuora	L - s 7
11, capuzi 3	L - s 2
12, meloni 3	L - s 6
13, 14, 15, 17, meloni soldi 12 e buzoladi per puti soldi 4	L - s 16
18, 19, 20, 21, fruti e meloni per casa e fuora	L 1 s 3
22, 23, 24, per casa meloni e fruti	L - s 16
25, 26, 27, meloni, fongi, persegi e figi	L - s 12 ½
29, figi e persegi	L - s 4 ½
settembre 2, figi e persegi	L - s 4 ½
libre 7 onze 3 ferri lavorati a soldi 4 la libra, lire 1 soldi 8 per le finestre de la stalla acioché li cani non venga fora, et un cadenazo inzan[c]ato soldi 4 per la porta de la paia in tuto et metterli in opera	L 1 s 16
4, 5, 7 persegi, figi, sardoni freschi e sadenete al fachin	L - s 11
pignate de pina per case	L - s 12
8, buzoladi per i puti, carne de manzo per casa e mandar fora libre 12 et masenete et fachin	L - s 13
12, figi e puina	L - s 8
14, 16, figi, castagne capuzi e ravani	L - s 3 ½
18, figi soldi 1 conzar el saiador de la porta granda et la porta de la paia soldi 4 in tuto	L - s 5
20, 21, 23, figi, castagne	L - s 5
24, pomi cotogni et per uno polastrj	L - s 18 d 6
29, 30, figi, puina et luganege	L - s 10 d 6
gambari, marsoni, un luzo, salrdoni salati	L 1 s 6
tripa e puina	L - s 13
4 ottobre dati al compar ducati 10 da lire 6 soldi 4 per ducato, per cunto de recompenso del mio star conzar la linterna	L 62 s - L - s 2
7, figi	L - s 1
15, quando vene el Sansovin benché portasse con lui vituariaabundante, tolsi carne de videl soldi 18, de manzo soldi 20, gambari soldi 5, trippa soldi 6 in tuto	L 2 s 19
19, masenete	L - s 2
25, pagar la fiera a la brigata de casa vide licet: berete n° 5 per i puti lire 8 soldi 17, per madonna vechia un par de zocoli de pano soldi 28, tre veli de bambace lire 4 soldi 12, veleti de seda per scufie braza 2 soldi 30, in peteni d'avolio un per madonna comare e doi per le pute lire 2 soldi 4, retecelle da conzar el capo n° 2 per le pute lire 1 soldi 6, veli de bambace per le mascare et la Nena n° 4 lire 2 soldi 10 et con essi veli marceli 3 d'arzeno che fa lire 1 soldi 16.	
Suma in tuto	L 24 s 13
E per lo inantj doi para de scarpe d'oro per Paulin fate venir da Venetia	L - s 18
Ultimo, quintali 2 castagne	L - s 8
Novembre, in doj volte carote	L - s 2
10, quintali 2 castagne	L - s 7

 Suma L 103 s 7

20, meloni e fruti	L - s 6
21, meloni da mandar fuora et per casa	L - s 7
22, meloni e fruti	L - s 5
23, meloni e fruti	L - s 5 ½
24, meloni per mandar fuora e per casa	L - s 9
25, meloni per	L - s 6
26, melonj	L - s 3
27, meloni per casa e mandar fuora	L - s 14
30, per onze 7 ½ armento vivo per i cimesi soldi 17 et onze 9 sonza de porco soldi 6, in tuto	L 1 s 3
31, melonj per casa e fuora	L - s 10
Carne de vitello da polpete lonza a figato et una spala de molton e per casa e per mandar fora el primo dì de agosto, lire 2 soldi 9	L 2 s 9
Agosto, 2 agosto meloni	L - s 4
4, meloni e fruti per casa et fuora	L - s 12

Suma L 43 s 7

decembre , per un sacco de carbon	L 1 s 5
far conzar el balcon de meza scala	L - s 4
in più volte scalete e buzoladi per el putin	L - s 9
per far unguento da man per le donne	L - s 5
per un donato per Toni et un salterio per Jacomo	L - s 7
dati a Biasio de la Siega per conzar una lucerna	L - s 1
di 23, dati al compar per man de Batista ducati 2	L - 12 s 6
castagne per i puti	L - s 2
in tanti bagatinj per zugar la sera de anno novo dato ai puti e masere	L 2 s -
buzoladi per puti	L - s 4
1544, 6 zenar buzoladi e scalete per i puti	L - s 5
9, per scalete soldi 3 et de 25 buzoladi et scalete soldi 7	L - s 70
30 dito, dato a lui ducati 1	L 6 s 4
febrar di 3, primo per castagne per i puti soldi 3 et in sua altre volte scalete soldi 6, in sue altre volte scalete e castagne per i puti soldi 6 in tantj bagatinj per zugar le sere del carnoval lire 1 soldi 12, et anche castagne soldi 3	L 2 s 10
marzo, per un cadenazo per la portella de la stancia che serve a doi officj jet una schionella tolti dal trivellino del qual non fu fato precio	L 1 s 4
per un lucheto piccolo per la dita	L - s 8
25, scalete e buzoladi per i puti (brochete centenara 5)	L - s 5
14 april, buzoladi per i puti	L - s 4
mazo, per una seradura con cadenazo et due chiave per la porta del'orto	L - s 19
un par de capreti mandati a Venetia, a monsignor Vendramino	L 4 s 14
per inantj per una par de paoni havutj da misser Febo da Bressa val	L 9 s -
per buzoladj e cirese per i puti	L - s 9
carne vitello et brazole dovendo venir un amico a desinar e non vene	L - s 17
castagne monde per puti	L - s 3
jugno, cerese in più volte	L - s 7
una solena per madonna	L - s 12
3, parananzi per le massare tella azura	L - 1 s 16
2, per fruti soldi 3 ddi 4 buzoladi e scalete a mandar de fuora	L - s 11
15, 16, 17, 18, meloni	L - s 15 ½
19, un quadroto del Signor alla oratione dell'orto con l'ornamento dato a le monache de Santa Chiara qual valer tra doi cari amicj ducati 8	L 49 s 12
20, 21, meloni, figi e peri	L - s 9 ½
luio 8, 15, 28, 29, meloni e figi	L 1 s 2 ½
30, 31, figi, meloni e peri	L - s 7
Agosto 2, 3, 6, meloni e figi e altri fruti	L - s 16
10, buzoladi per san Lorenzo a tuti puti	L - s 12
13, 14, meloni e figi e pesse per casa e mandar fuora	L 1 s 11
15, per pesse, meloni e figi per casa	L - s 16
sechi do malvasia la mezarola boleta e nolo	L 11 s -
16, 17, figi	L - s 6

19 agosto libreti n 5 per i puti de la Iustitia Christiana	L - s 10
20, 21, 22, meloni e pesse	L - s 14
per refrascar un quadreto a guazo del Salvator alla oratione per le monache de Santa Chiara e per lo inanti colorito al suo parente misser Thomaso Berengo una santa de legno de relevo, meritava doj mocenigi	L 6 s 4
adi primo settembre andaj in lovo del compar a far la vendemia a Bredda perché era occupato circha el far far del molinello et stretti fino 20 de otobre che sono un mese integro et zorni vintj, ducati 8	L 1 s 4
20 otobre tornando da Breda pagai alla porta per conzj 6 vino	L 49 s 12
novembre, per l'ornamento del legname per el Crucifiseto de ligname a maestro Josep, mocenigi 2	L - s 14
18, per un sacco de carbon	L 2 s 8
conzar doj pironi d'arzeno, zoè refar le ponte	L 1 s 8
el telareto de rame da coprir el crocefiseto sopradito	L - s 8
el velo sotil et cordela per dito telareto	L 3 s -
cartoni per el dito crucifiseto da far il timpano	L - s 12
la doratura dela cassa del dito crocefissero e iustar l'orologio da sabion	L - s 12
	L 6 s -
...novembre del 1545, che portaj da Venetia quando fu per levar le mie robe e repatriarmi a Venetia doj para de zoccoli de pano per madonna granda, vellj bambacinj n° 4, doj per l'inverno e doj per la istate in una scattola, una fiascha de malvasia, un pan de zucur fin libre ½ specie, doi para de scarpe d'oro per el putin el tuto costò circha doi ducati per lo inanti, item per far solar la stancia da lavorar legnami chiodi e fatura, in tuto item per far soffittar la stancia da lavorar legnami, chiodj e fatura in tuto	L 12 s 8
	L 25 s 10
	L 32 s 1

Suma L 143 s 5

levatomi de casa con le mie robe a li 12 decembre del 1545 con el nome de Dio et fattoli obligo de mio pugno de ducati 60, per mia satisfatione et volontà benché esso misser compar mai volesse asentir chel mio star in casa sua mi avesse costo un soldo in cunto alcuno, quanto jo l'andai in casa, tamen ho voluto contribuir in questi diversj modi con doni presentj et spese diverse e cortesie, et con questo soprascritto obligo de lj ducati 60, da lire 6 soldi 4 per ducato, scritto de mia mano lassato a esso compare misser Joan dal Saon de ducati 60, cioè ducati sessanta, ducati 60 val	L 372 s -
et lassato in casa del dito compar un quadro de retrato del signor Thomaso Costanzo in arme bianche chel dovesse aspetar de haver resto de mio fatura finito da circha ducati 8 e non lo dar senza li denarj	
adi 24 otobre del 1546 mandai al compar misser Zuane a cunto del sopradito debito al mio scritto de li ducati 60, braza 18 de panno rassa negro siciliano per misser Vetur Carpan orifice, como apar acetato e receputo de mano sua per sua letera, val a ... el brazo in V[enetia] ...	
soma	L - s -
adi 29 marzo del 1547, lui hebbe per mio nome da misser Jeronimo Mocenigo in Treviso per cunto del quadro lj fici ducati doi quali per suo lettera disse haverli posti al cunto del sopradito mio scritto deli ducati 60, val	L 12 s 8
adi ... april 1553 e fu per lo inantj hebbe dal signor Scipio Costanzo per parte del 27 del retrato del pare mocenigi n° 5, val de veneciane	L 6 s -
Item adi 15 maggio 1553, vedendo non poter esser satisfato dal signor Scipio Costanzo me li fazo boni sul credito del compar Joan dal Saon sul scritto de li	

Detrato in questa fazada L 12 s 8

159v

Sessanta ducati, sia in cunto de dano suo havendo datoli el quadro del dito retratto del padre signor Thomaso contro l'ordine mio et mia commissione et saranno sopra li 20 mocenigi havuti in 4 poste, saranno questo resto scuti sei d'oro et lire 3 de pizoli, che cossi li scriverò al compar Joan dal Saon sia in dano suo nel credito con mecco, scuti 6 d'oro

L 3

Et per li inanti el mio resto con i fratti de Santa Maria Madalena in Treviso per el quadro che li dette de san Rocho e san Sebastiano con san Paolo primo heremita, e santo Honofrio mi restava.

Sono lasciate in bianco le carte dalla **160r** alla carta **194v**

-
- ¹ LOTTO 1969 scrive *sechito*.
- ² Lotto 1894 riporta *mischia*, da leggersi piuttosto come ha fatto Lotto 1969 *missiar*, termine veneto per mescolare.
- ³ *a dozana*: tenere a pensione.
- ⁴ Al prezzo di.
- ⁵ BOERIO 1867: «Moneta di rame di scarso valore». Termine usato anche genericamente per definire il denaro.
- ⁶ *dì ... febrar 1542* è in sopralingua.
- ⁷ *In Venetia* è in sopralingua.
- ⁸ GRIMALDI – SORDI 2003 riporta l'antica versione *riguardo* già presente in LEVI-VENTURI 1894, mentre LOTTO 1969 legge *riservando*.
- ⁹ MARTINORI 1915, p. 123-125: «Ducato a cui mancavano 4 soldi per raggiungere il prezzo del ducato corrente».
- ¹⁰ BATTAGLIA 1961, esagio *ad vocem*: «sesta parte dell'oncia».
- ¹¹ Probabilmente s'intende *trovarlo*.
- ¹² Tessitore.
- ¹³ CHIAPPINI DI SORIO 1969, p. 392: «parte del cortinaggio con il quale si fasciano e si adornano i piedi del letto».
- ¹⁴ LOTTO 1969 traduce con *tappezzeria*, CORTELAZZO 2007 specifica: «parte del padiglione del letto».
- ¹⁵ *pictor* è in sopralingua.
- ¹⁶ LOTTO 1894 e LOTTO 1969 scrivono *zorno*.
- ¹⁷ BATTAGLIA 1961: «Elemento costruttivo (in legno, ferro o pietra) di forma allungata e da disporre orizzontalmente nella costruzione». Si tratta di materiale edile utilizzato dall'artista per macinare i colori.
- ¹⁸ *in Ancona 1552, apar de mio recepto* è in sopralingua.
- ¹⁹ La tintoria di calamo aromatico è un liquido brunastro dal caratteristico odore ed è usato in farmacopea. In questo caso il calamo è usato in sostituzione - *alla stancia* - del salnitro.
- ²⁰ *zenar* è in sopralingua.
- ²¹ LOTTO 1894 legge *monterà* mentre LOTTO 1969 *monsterà*.
- ²² *d'oro* è in sopralingua.
- ²³ Nota a margine.

²⁴ *saldo* è in soprالinea.

²⁵ *de San Domenico* è in soprالinea.

²⁶ merciaio.

²⁷ *li* è in soprالinea.

²⁸ *in dono* è in soprالinea.

²⁹ Almeno.

³⁰ Decollato.

³¹ Defunto. CORTELAZZO 2007: «preposto a nomi di persona, specialmente nelle indicazioni anagrafiche».

³² Nota a margine.

³³ *16 ottobre del 1549* è in soprالinea.

³⁴ documenti attestanti importi da pagare, da cui l'espressione *essere in bolletta*. In questo caso si riferisce alla partecipazione di Antonio Giacomo Cossa alla lotteria di Ancona del 1550-1551.

³⁵ Dogana.

³⁶ *jenar* è in soprالinea.

³⁷ Garanzia.

³⁸ Mulattiere.

³⁹ La riga risulta mancante in LOTTO 1969.

⁴⁰ Modificai.

⁴¹ *coressi* è in soprالinea.

⁴² Maniche.

⁴³ annotato al margine sinistro.

⁴⁴ Friulano.

⁴⁵ Chiesa.

⁴⁶ Macina.

⁴⁷ È la dodicesima parte dell'antico soldo.

⁴⁸ Mantici.

⁴⁹ Nota a margine.

⁵⁰ Nipotina.

⁵¹ Lotto scrive due volte *dal*.

⁵² Come ricorda CHIAPPINI DI SORIO 1969, p. 379, si intende l'ufficio dei pegni.

-
- ⁵³ *in Venetia* è in soprilinea.
- ⁵⁴ *rasonato*: stabilito.
- ⁵⁵ Proclama, atto giuridico.
- ⁵⁶ Mi valse.
- ⁵⁷ Predella.
- ⁵⁸ Fregio.
- ⁵⁹ Centina.
- ⁶⁰ *Balestrier dela Rocha Contrada* è in soprilinea.
- ⁶¹ *che* è in soprilinea.
- ⁶² Legni stagionati.
- ⁶³ Deriva da fusaiola. BATTAGLIA 1961:«Ornato usato per la decorazione delle modanature architettoniche semicircolari, e costituito da elementi in forma di fuso».
- ⁶⁴ PARAVENTI 2003:«serie di *granelli* tondi detti così perché in sequenza ricordavano quelli utilizzati per dire il rosario».
- ⁶⁵ Deriva da rascia. BATTAGLIA 1961:«Panno di lana grossolana, per lo più tessuto spigato, usato per la confezione di capi di vestiario, di drappi per tappezzare o per foderare locali». LOTTO 1969 «panno di lana grossa e ordinaria». In aggiunta si veda CHIAPPIN DI SORIO 1969:«forse così detto dal Regno di Rascia, oggi Serbia».
- ⁶⁶ CORTELAZZO 2007:«colore castano, tra il rosso e il nero». LOTTO 1969 lo definisce invece «panno bruno-giallo».
- ⁶⁷ Vedi *infra* c. 119v-121r.
- ⁶⁸ Altrimenti *sponza*, spugna.
- ⁶⁹ CORTELAZZO 2007:«di diametro o spessore sottile».
- ⁷⁰ In principio alla carta si trova una croce.
- ⁷¹ I puntini sono disposti in forma circolare.
- ⁷² VENTURI-LEVI scrivono *Schio*.
- ⁷³ In principio alla carta si trova una croce.
- ⁷⁴ È la zecca.
- ⁷⁵ Almeno.
- ⁷⁶ *el brazo* è in soprilinea.
- ⁷⁷ Pantofole, generalmente per donna, così come fa riferimento in questo caso Lotto.

-
- ⁷⁸ *april* è in sopralingua.
- ⁷⁹ LOTTO 1969 legge *scritto*.
- ⁸⁰ Sta a significare senese.
- ⁸¹ Per questo termine, ripetuto più volte nella carta, si veda *supra* c. 25v.
- ⁸² Delfini, nel senso di eredi della bottega.
- ⁸³ VENTURI-LEVI 1984 e LOTTO 1969 riportano *in segno*, altra espressione per definire un oggetto dato in garanzia.
- ⁸⁴ LOTTO 1969 non segnala la cancellazione.
- ⁸⁵ Pittore di casse a capo della Scuola dell'Immacolata Concezione.
- ⁸⁶ Pellicciaio, termine usato anche alla carta seguente (cfr. *infra* c. 30r).
- ⁸⁷ CORTELAZZO: «pelle conciata per fodere».
- ⁸⁸ Vestito in voga nel XVI secolo. CORTELAZZO 2007 definisce il rubon «veste lunga, aperta davanti, spesso foderata». In questo caso il termine *mocaiaro* specifica la qualità dell'abito: esso infatti doveva essere tessuto in stoffa di capra. Vedi BATTAGLIA 1961, *ad vocem* *mocaiardo*. LOTTO 1894 riporta *moraiaro*.
- ⁸⁹ Ghetto, quartiere ebraico.
- ⁹⁰ Si tratta di Camillo Begazzotti, pittore nato a Camerino.
- ⁹¹ Sinonimo di *pegno*.
- ⁹² *per ducati 5* è in sopralingua.
- ⁹³ Cappa, tipo particolare di soprabito.
- ⁹⁴ *Quelli di chel mandò in geto la capa, el pelicino* è trascritto in sopralingua. LOTTO 1894 legge *quelli di chel mandò in geto la capa el policino*.
- ⁹⁵ In questo caso si veda CORTELAZZO 2007: «interessi su prestiti».
- ⁹⁶ Nota riportata al margine sinistro.
- ⁹⁷ L'opera è da identificarsi con quella oggi di collezione privata urbinata in deposito presso il Museo Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto (olio su tela, 50,5x46). Come sostenuto da GRIMALDI 2002 [DA COMPLETARE!+] si tratta della stessa opera menzionata nel maggio 1549, poco prima di partire da Venezia alla volta di Ancona, nella partita relativa a Rocco *diamater*. Questi nel giugno del 1550 la rifiuta (cfr. *infra* cc107v-108r). Lo stesso Dario Franceschini, a cui la nota si riferisce, ha rifiutato la tela quale coperto di un suo ritratto, dato che riappare tra le opere andate aggiudicate

nella lotteria di Ancona promossa nell'agosto del 1550 (cfr. *infra* c. 71v). Si veda DE CAROLIS 2013b, pp, 102-105, n. 11.

⁹⁸ *adi 13* è in soprilinea.

⁹⁹ CORTELAZZO 2007:«drappo rado e trasparente, variamente ricamato». LOTTO 1969 lo descrive come «ricamo su tela canovaccio».

¹⁰⁰ La riga è mancante nella trascrizione LOTTO 2003.

¹⁰¹ *soi denari* scritto in soprilinea.

¹⁰² *né* scritto in soprilinea.

¹⁰³ prosciutti.

¹⁰⁴ *del 1550* è in soprilinea.

¹⁰⁵ Non se ne ha traccia. Come rilevato da LOTTO 1969, *ad vocem* Freduci Angelo, p. 411 si tratta di due stendardi per il Comune di Ancona.

¹⁰⁶ Omessa da LOTTO 1894.

¹⁰⁷ *luio* è in soprilinea.

¹⁰⁸ Donna.

¹⁰⁹ In questo caso il termine è usato con il significato di *ricevute* e si riferisce a quelle emesse dall'artista per la lotteria di Ancona svoltasi tra l'agosto 1550 e l'agosto 1551.

¹¹⁰ *contrascritto* è in soprilinea.

¹¹¹ CORTELAZZO 2007, *ad vocem* cordovano: «tipo di cuoio marocchino».

¹¹² Termine marchigiano per *grebiuli*.

¹¹³ Lotto scrive due volte *de*.

¹¹⁴ come ricorda LOTTO 1969, p. 48,n. 5 «Veste di lana grossa di colore bruno giallo».

¹¹⁵ Amministratore.

¹¹⁶ *partì a 10 agosto* è scritto al margine sinistro.

¹¹⁷ anche LOTTO 1894 riporta *grava*, mentre LOTTO 1969 trascrive *grana* e intende «trovarsi nei guai». Ha però più senso una derivazione da essere gravato, quindi «provare rimorso».

¹¹⁸ *orefice de la Rocha in nome del padre de Hercole* è in soprilinea.

¹¹⁹ *alto* è in soprilinea.

¹²⁰ Deriva da *tanè*, CORTELAZZO 2007, *ad vocem* tanè : «di colore tra il rosso e il nero».

¹²¹ Tabarro.

-
- ¹²² LOTTO 1894 riporta *gibiillino* mentre LOTTO 1969 *Gabiillino* ipotizzando si tratti di un'insegna di negozio. In realtà Lotto fa riferimento a Gerolamo Gibellino, mercante di stoffe. Cfr. la sua partita *infra* cc. 58v-59r.
- ¹²³ *1551* è in soprالinea.
- ¹²⁴ Capitale.
- ¹²⁵ LOTTO 1894 legge *denari*, LOTTO 1969 legge *denati*.
- ¹²⁶ *zio*.
- ¹²⁷ *Zacharia da Bologna* è in soprالinea.
- ¹²⁸ La critica è concorde nel credere che la data di commissione dell'opera sia l'ottobre 1542. Con tutta probabilità la registrazione è successiva all'accordo, così come quella cancellata alla c. 40v.
- ¹²⁹ LOTTO 1969 trascrive *mà*.
- ¹³⁰ *effige* è in soprالinea.
- ¹³¹ Aggio. BATTAGLIA 1969, *aggio* ad vocem: «differenza in più tra il valore nominale e il valore reale della moneta».
- ¹³² Pavoni.
- ¹³³ *far mercato*: guadagnarci.
- ¹³⁴ Tipo di scudo o ducato di minor valore rispetto al ducato o allo scudo d'oro.
- ¹³⁵ Mocenighi.
- ¹³⁶ *die dar* è in soprالinea.
- ¹³⁷ BOERIO 1867, *ad vocem* *patronizar*: «aver titolo di proprietà o su di una nave o sul carico»
- ¹³⁸ LOTTO 1969 trascrive *capielo*.
- ¹³⁹ LOTTO 1969, p. 58, nota 3: «Campiello di s. Giovanni in Bragora detto anche Bandiera e Moro».
- ¹⁴⁰ LOTTO 1969, nota 4: «La calle della Testa, tuttora esistente, si trova nei pressi di s. Giovanni e Paolo».
- ¹⁴¹ Da *cugnà*, ovvero cognato.
- ¹⁴² Sant'Eustachio, nel sestiere di Santa Croce.
- ¹⁴³ *tor*: prendere.
- ¹⁴⁴ LOTTO 1894 e LOTTO 1969 leggono *dati*.
- ¹⁴⁵ LOTTO 2003, p. 259 lo definisce appartenente «a una famiglia emigrata da Famagosta in Ancona nel XII secolo e ascritta in seguito alla nobiltà cittadina».
- ¹⁴⁶ Nel senso di intenzione, proponimento.

-
- ¹⁴⁷ CORTELAZZO 2007, *ad vocem* marciliàna: «‘marcigliana’, sorta di bastimento con vele quadre e latine». Francesco detto Pavan è dunque un comandante di un gruppo di imbarcazioni di tipo mercantile.
- ¹⁴⁸ 44 è in soprالinea.
- ¹⁴⁹ 44 è in soprالinea.
- ¹⁵⁰ *marzo* è in soprالinea.
- ¹⁵¹ *grande* aggiunto in soprالinea.
- ¹⁵² La riga è aggiunta al margine sinistro.
- ¹⁵³ Noleggio.
- ¹⁵⁴ Oltre al prendere in affitto con l’artista i due magazzini, affitta l’abitazione nei pressi della chiesa di san Pietro e del portone della chiesa di san Domenico in cui Lotto vive ad Ancona tra il novembre 1550 e l’agosto 1552, cfr. la partita relativa *infra* cc. 65v-66r (Lotto 1969, pp. 114-118 [cc. 66v-67r]).
- ¹⁵⁵ 1551 è in soprالinea.
- ¹⁵⁶ *misser Francesco Petrucci* è in soprالinea.
- ¹⁵⁷ *due* è in soprالinea.
- ¹⁵⁸ «et depinto un Jesu Christo in pueril forma con li misteri dela passione in nubbe et una santa Maria Madalena» è scritto a margine con un rimando a questo punto della nota.
- ¹⁵⁹ Vedi dunque *infra* c. 98v (LOTTO 1969, pp. 162-163 [c. 99v]).
- ¹⁶⁰ LOTTO 2003 legge dubitativamente 5 luglio, ma la ricevuta superstite presso l’Archivio Storico della Santa Casa reca la data 6 luglio. La nota, che riferisce del recupero delle gemme e dei dipinti, si ritrova sotto la partita di Agostino Filago, c. 8r (ZAMPETTI 1969, p. 19 [c.8r]).
- ¹⁶¹ *bisogno a ritornarsi in Ancona* è in soprالinea.
- ¹⁶² *haver* è in soprالinea.
- ¹⁶³ 1555 è in soprالinea.
- ¹⁶⁴ *lunedì santo* è in soprالinea.
- ¹⁶⁵ *sua* è in soprالinea.
- ¹⁶⁶ *A servizio de Joanne Francesco da Monopoli* è in soprالinea.
- ¹⁶⁷ 1552 è in soprالinea.
- ¹⁶⁸ *una porta finestra fago per mio comodo* è in soprالinea.

-
- ¹⁶⁹ LOTTO 1969 legge 4.
- ¹⁷⁰ Nel senso di sistemare.
- ¹⁷¹ LOTTO 1969 ricorda il significato di «spirito caritatevole».
- ¹⁷² *Questo non fu fato* è scritto a margine della precedente nota cancellata.
- ¹⁷³ Si intende la manodopera.
- ¹⁷⁴ Parola cancellata e non leggibile.
- ¹⁷⁵ *scuti tre* è in sopralingua.
- ¹⁷⁶ *porto tutti i diti* è in sopralingua.
- ¹⁷⁷ *Signoria* è in sopralingua.
- ¹⁷⁸ Come rileva LOTTO 1969 è una parola di difficile lettura.
- ¹⁷⁹ Era scritto 1 febbraio, poi corretto.
- ¹⁸⁰ *d'oro* è in sopralingua.
- ¹⁸¹ *et saldato* è in sopralingua.
- ¹⁸² Cfr. *infra* c. 84r (LOTTO 1969, p. 149 [c. 85r]).
- ¹⁸³ GRIMALDI-SORDI 2003 legge *zornale*. LOTTO 1894 invece *azornale*, mentre LOTTO 1969 non riporta nulla.
- ¹⁸⁴ LOTTO 1969, p. 82 [c.57v] non registra i 16 scudi.
- ¹⁸⁵ *mezo* è in sopralingua.
- ¹⁸⁶ Al margine esterno della nota Lotto segnala un rimando a quella precedente datata 3 aprile.
- ¹⁸⁷ *spender et di* è in sopralingua. LOTTO 2003 non leggono la parola *di*.
- ¹⁸⁸ Nipote.
- ¹⁸⁹ *contadi a mi* è ripetuto due volte.
- ¹⁹⁰ *lui* è in sopralingua.
- ¹⁹¹ *ultra la spesa de vito e t comodato* è in sopralingua.
- ¹⁹² *Antonio* è in sopralingua.
- ¹⁹³ Critiche pungenti. Nel testamento del 1546 Lotto scrive: «Passato alquanti dì [si riferisce al 18 ottobre 1542, ndr] fu divulgato el modo de tal nostra compagnia et homeni da bene dattemi fianchate con dire che io me stava da pedante a l'ombra d'altri». Vedi LOTTO 1969, p. 302.
- ¹⁹⁴ Offesa.
- ¹⁹⁵ Le ultime due righe sono state scritte dopo la partita che segue ma un segno la rimanda a questo punto.

-
- ¹⁹⁶ scritto a margine.
- ¹⁹⁷ Aggiunto a margine.
- ¹⁹⁸ Accanto a queste parole Lotto inserisce un segno che rimanda alla c. 60v.
- ¹⁹⁹ Scritto a margine.
- ²⁰⁰ CORTELAZZO 2007, *ad vocem* volér, fa notare: «molto frequente in modi popolari».
- ²⁰¹ Scritto a margine.
- ²⁰² *del 45* è in soprالinea.
- ²⁰³ Giovanni Aurelio Augurelli, poeta e umanista, nacque a Rimini. La critica è divisa sull'anno di nascita, tanto che una parte crede si possa stabilire attorno al 1440, mentre un'altra al 1556. I suoi tre soggiorni a Treviso sono ben documentati: il primo è dal 1492 al 1499; il secondo tra il 1503 e il 1509; il terzo dal 1515 fino alla morte nel 1524. Sulla sua biografia si veda PAVANELLO 1905 e WEISS 1962, *ad vocem*, Augurelli, Giovanni Aurelio, pp 578-581.
- ²⁰⁴ Orefice.
- ²⁰⁵ CORTELAZZO 2007, *ad vocem* puarèlo, dice: «probabilmente un 'pupazzo'». Lotto si dovrebbe riferire a «un puntin in forma di Yesu Christo» per il pievano Gerolamo Morena e segnato con la stessa data alla c. 58v (LOTTO 1969, p. 88 [c. 59v]).
- ²⁰⁶ *parte e per* è in soprالinea.
- ²⁰⁷ Notaio trevigiano. Si trova traccia della sua attività tra il 1527 e il 1554 presso l'Archivio Storico di Treviso.
- ²⁰⁸ *tolse*: prelevò.
- ²⁰⁹ Si tratta di un notaio trevigiano. Tra l'altro il 6 maggio 1524 roga un documento con il quale Paris Bordon, allora abitante a Venezia, rientra in possesso di alcuni beni. Vedi BAILO-BISCARO 1900, p. 86.
- ²¹⁰ *del 49* è in soprالinea.
- ²¹¹ Tutta la frase è annotata al margine sinistro ed evidenzia l'errore di collocazione della partita, che essendo relativa *all'avere* si dovrebbe trovare nella carta di destra.
- ²¹² *apresso de mi* è in soprالinea.
- ²¹³ *anche* è in soprالinea.
- ²¹⁴ *d'oro* in soprالinea.
- ²¹⁵ LOTTO 1894 legge *agordo*.

-
- ²¹⁶ La cifra è di difficile lettura. Si riprende la lezione di LOTTO 1894. LOTTO 1969 legge 70, mentre LOTTO 2003 rileva che dovrebbe trattarsi di 72, la stessa cifra riportata alla partita relativa trascritta alla pagina precedente.
- ²¹⁷ Come in chiusura della partita corrispettiva alla carta precedente, la frase è posta sul margine sinistro della partita a ricordare che sarebbe dovuta essere scritta nella carta di sinistra perché relativa *al dare*.
- ²¹⁸ *Di 11 marzo* è scritto in sopralingua.
- ²¹⁹ Fiera.
- ²²⁰ *d'oro* in spralingua.
- ²²¹ Da *Et tengo jo li cunti de tuta spesa* al punto sono scritti dopo la partita successiva, ma un segno a margine richiama la nota in questa posizione.
- ²²² BOERIO 1867: «bravate, soprusi».
- ²²³ *de ragione*: termine molto usato nel lessico mercantile (vedi BEC 1967, pp. 320-321 e IBID. 1983, pp. 271-272) è qui inteso come giustizia.
- ²²⁴ LOTTO 1969, p. 116 intende *piastrelle*, mentre si ritiene più corretto il significato di *passerella* per un ponteggio dato da BATTAGLIA 1986, *pianchetta*, *ad vocem*.
- ²²⁵ *portella* è in sopralingua.
- ²²⁶ È scritto sopra la parola *haver*, cancellata.
- ²²⁷ Si intende la Loggia dei Mercanti di Ancona.
- ²²⁸ *del 1550* aggiunto in sopralingua.
- ²²⁹ *Sansovino in Venetia* aggiunto in sopralingua.
- ²³⁰ *Del 1550* è segnato a margine della nota.
- ²³¹ *Petruci* è in sopralingua.
- ²³² *taiati de basso* è in sopralingua.
- ²³³ Scritto a margine.
- ²³⁴ BATTAGLIA 1964, *ad vocem* cordovano: «cuoio di pelle caprina conciato come il marocchino (ma più resistente di questo), usato per far scarpe, borse, fodere per ricoprire sedie, divani ecc.».
- ²³⁵ LOTTO 1969 scrive 16.
- ²³⁶ Da *Item per invention* a questo punto la registrazione è riportata tra le righe della nota maggiore.
- ²³⁷ Aggiunto a margine.
- ²³⁸ La nota presenta un segno a margine che la collega alla partita di Ludovico Avolante.

-
- ²³⁹ *Orso* è in sopralingua.
- ²⁴⁰ Opere disperse. Vedi *supra* cc. 59v-60r (LOTTO 1969, p.96-97 [cc. 60v-61r]).
- ²⁴¹ *a Messina* è in sopralingua.
- ²⁴² Non segnalata da LOTTO 1969, si dovrebbe trattare di un'altra *testa de Verzene senza el fiol*.
L'opera è dispersa.
- ²⁴³ Figura con la quale Lotto resta in contatto anche successivamente. Nel 1549, al momento di lasciare Venezia per la volta di Ancona, lascia a Bartolomeo Carpan una lettera (forse una nota d'accordo) e un disegno relativi ad una pala da realizzarsi ma mai compiuta. Vedi *infra* c. 152v (LOTTO 1969, p. 218 [c. 155v]).
- ²⁴⁴ Come già rilevato da LOTTO 2003, il manoscritto presenta una macchia. LOTTO 1894 legge però la parola *con*, mentre LOTTO 1969 *et*.
- ²⁴⁵ Di difficile lettura: sia LOTTO 1894 che LOTTO 1969 leggono *20*. Si è d'accordo con LOTTO 2003.
- ²⁴⁶ *1551* è in sopralingua.
- ²⁴⁷ *del 1550* è in sopralingua.
- ²⁴⁸ BATTAGLIA 1968, *ad vocem* filare: «obbedire scrupolosamente agli ordini ricevuti».
- ²⁴⁹ Nipote.
- ²⁵⁰ LOTTO 1969, p. 129 definisce il significato di *acquatizi*: «vinello ottenuto con la seconda pigiatura del mosto».
- ²⁵¹ *San Heronimo* è stato scritto sopra due parole depennate.
- ²⁵² *a fidanzanza che lei la strazi*: «a garanzia che lei la strappi». Lotto intende la lettera che ricordava il credito contratto.
- ²⁵³ In sopralingua. Precedentemente l'artista aveva scritto *45 d'oro*.
- ²⁵⁴ *mano sua* è in sopralingua.
- ²⁵⁵ Servitore di Lotto a Loreto.
- ²⁵⁶ *li* è in sopralingua.
- ²⁵⁷ In sopralingua.
- ²⁵⁸ *dal Miol* è in sopralingua.
- ²⁵⁹ Padrino.
- ²⁶⁰ Sia LOTTO 2003 che LOTTO 1969 leggono in maniera errata 1540.
- ²⁶¹ LOTTO 1969 traduce con «fare le veci».
- ²⁶² *sopradetto* è in sopralingua.

-
- ²⁶³ LOTTO 1969 traduce «secondo i prezzi correnti».
- ²⁶⁴ *del 1546* aggiunto in soprالinea.
- ²⁶⁵ scritto a margine.
- ²⁶⁶ *le stete a tuor*: le andò a prendere. Si riferisce alle lire relative allo specchio rotto dai barcaioli veneziani.
- ²⁶⁷ *del 50* in soprالinea.
- ²⁶⁸ *per parte* in soprالinea.
- ²⁶⁹ *Per* in soprالinea.
- ²⁷⁰ *non* in soprالinea.
- ²⁷¹ *die* è in soprالinea.
- ²⁷² L'Ascensione.
- ²⁷³ significa oggi. LOTTO 1969 scrive *ozi*.
- ²⁷⁴ *contadi* in soprالinea.
- ²⁷⁵ Se LOTTO 1894 trascrive *Gibelin*, individuandolo implicitamente nel fratello di Girolamo Gibellino ricordato il 17 gennai 1551 nella partita segnata alla c. 67r (LOTTO 1969, p. 121 [c. 68r]), LOTTO 1969 scrive *Gilielmo*.
- ²⁷⁶ *Marco* in soprالinea.
- ²⁷⁷ *Poza* è in soprالinea e sostituisce una parola cancellata e illeggibile.
- ²⁷⁸ *fu* in soprالinea.
- ²⁷⁹ *ditti* in soprالinea.
- ²⁸⁰ *del cardinale* è in soprالinea.
- ²⁸¹ *anello* è in soprالinea.
- ²⁸² *a Santa Maria* è in soprالinea.
- ²⁸³ *Novembre* viene ripetuto in soprالinea.
- ²⁸⁴ Annotato a margine.
- ²⁸⁵ *li haveva fatto* è in soprالinea in sostituzione di parole cancellate.
- ²⁸⁶ La nota, a partire da *el san Hieronimo*, è scritta a margine di tutta la partita relativa a Nicolò da Mula.
- ²⁸⁷ *filacanevo*, come dice LOTTO 1969 è un addetto alla filanda.
- ²⁸⁸ *selar sellaio*.
- ²⁸⁹ *contadi dal magnifico duo cugnado potestà in Treviso misser Andrea Renier* è in soprالinea.

-
- ²⁹⁰ *San Zanebragola*: san Giovanni in Bragora.
- ²⁹¹ *drieto la gesia, sul compielo* è in soprالinea.
- ²⁹² Nota riportata a margine.
- ²⁹³ *getto* cioè ghetto.
- ²⁹⁴ 22 è in soprالinea.
- ²⁹⁵ *suo* è in soprالinea.
- ²⁹⁶ *i Pantia de* è in soprالinea.
- ²⁹⁷ *fiol de misser Zan Francesco Rossino, dottor medico in Bressa* è in soprالinea.
- ²⁹⁸ Annotato a margine.
- ²⁹⁹ *cirelline de venchi*: basi tonde in vimini.
- ³⁰⁰ *i Pantia de* è in soprالinea.
- ³⁰¹ *senza la gabella* è in soprالinea.
- ³⁰² *a grossi 8 il 100* è in soprالinea.
- ³⁰³ *la soma, condotto in casaè* in soprالinea.
- ³⁰⁴ *due volte fassi de vite*: come dice LOTTO 1969, p. 161, n. 4, sono fascine da bruciare.
- ³⁰⁵ frase ripetuta a margine.
- ³⁰⁶ La notizia, senza data, è riportata anche alla c. 44r (LOTTO 1969, p.67 [c. 45r]).
- ³⁰⁷ Nel senso di seduttori.
- ³⁰⁸ LOTTO 1969 legge *Item ancora avisa haver*.
- ³⁰⁹ LOTTO 1894 legge *gruuu*.
- ³¹⁰ *dita nota* è in soprالinea.
- ³¹¹ segue parola illeggibile e cancellata.
- ³¹² Scritto a margine.
- ³¹³ *pressa*: fretta.
- ³¹⁴ *bognini 45* è in soprالinea.
- ³¹⁵ Scritto a margine.
- ³¹⁶ *a presso a mi* è in soprالinea.
- ³¹⁷ 8 *mazo* è in soprالinea.
- ³¹⁸ Scritto a margine.
- ³¹⁹ *settembre* è in soprالinea.
- ³²⁰ *ciòè oro de Gobio*: si tratta di zafferano. È in soprالinea.

-
- ³²¹ *misser Sebastiano* è in sopralingua.
- ³²² LOTTO 1894 legge 2 gennaio.
- ³²³ *Die haver* è in sopralingua.
- ³²⁴ *La guarda de l'arnese in suso*: la celata, parte anteriore dell'elmo, aperta verso l'alto.
- ³²⁵ *et il* è in sopralingua.
- ³²⁶ *Error de locco importato in l'altra faza* è scritto a lato della nota che, come si vede alla carta successiva, viene riscritta solo per la parte datata agosto 1552. A margine, e in principio della nota cancellata, Lotto inserisce un simbolo a richiamo della corrispondenza con la nota nell'altra carta. La nota non è riportata da LOTTO 1894.
- ³²⁷ *del 1545* è in sopralingua.
- ³²⁸ *in oro* è in sopralingua.
- ³²⁹ LOTTO 1969 legge *andar*.
- ³³⁰ LOTTO 1969 ricorda che è una via di Ancona, nei pressi dell'attuale Piazza Plebiscito.
- ³³¹ *20 agosto* è in sopralingua. Differentemente dalle altre edizioni, LOTTO 1969 legge *circa 10*.
- ³³² *ballanzone*: bilancio.
- ³³³ LOTTO 1894 legge *fiorini*.
- ³³⁴ *in agate* è in sopralingua.
- ³³⁵ *San Joanpolo* è in sopralingua.
- ³³⁶ *Frizieri* è in sopralingua.
- ³³⁷ Il prestito è segnato anche alle partite di Giovanni Maria Giunti e Giovanni Girolamo Grillo c. 57r (LOTTO 1969, pp. 83 e 85 [c. 58r]).
- ³³⁸ *de Ancona* è in sopralingua.
- ³³⁹ *da Montepulzano* è in sopralingua.
- ³⁴⁰ *in Ancona* è in sopralingua.
- ³⁴¹ Uva passa.
- ³⁴² Aringa.
- ³⁴³ Fichi.
- ³⁴⁴ *d'oro in tanti paoli* è in sopralingua.
- ³⁴⁵ *e fu per li inantj* è in sopralingua.

-
- ³⁴⁶ *et bolognini 5* è in soprالinea.
- ³⁴⁷ *misser Vincentio ...* è in soprالinea.
- ³⁴⁸ *canonico lauretano tesorero de la Casa* è in soprالinea.
- ³⁴⁹ *circha il 1532 o 1533* è in soprالinea.
- ³⁵⁰ *capellan ne l'ospital de San Joanpolo a quel tempo* è in soprالinea.
- ³⁵¹ Annotato a margine.
- ³⁵² *verier: vetraio.*
- ³⁵³ LOTTO 1894 e LOTTO 1969 leggono *die*, cioè dieci.
- ³⁵⁴ *zonetti: tessere di vetro.*
- ³⁵⁵ *che io ne descavedaj: che io ci rimisi.*
- ³⁵⁶ *me levò garbino: LOTTO 1969 intende collera improvvisa.*
- ³⁵⁷ *usarli* è in soprالinea.
- ³⁵⁸ *a lire 6 soldi 16* è in soprالinea.
- ³⁵⁹ *li* è in soprالinea.
- ³⁶⁰ LOTTO 1969 scrive *jugno*.
- ³⁶¹ *in moneta venetiana* è aggiunto a margine.
- ³⁶² *andar a farla in Ancona* è in soprالinea.
- ³⁶³ *lire 6 soldi 4 per ducato da Venezia* è in soprالinea.
- ³⁶⁴ *et* è in soprالinea.
- ³⁶⁵ Un segno a margine richiama alla nota di apertura della carta datata 1 giugno 1549.
- ³⁶⁶ *mozi* è in soprالinea.
- ³⁶⁷ *annotato* è in soprالinea.
- ³⁶⁸ Scritto a margine.
- ³⁶⁹ La sua presenza ad Ancona è già attestata il 20 agosto dello stesso anno come testimone del pagamento effettuato da Lotto circa la collaborazione di Giuseppe Belli, vedi *supra* c.63v (LOTTO 1969, p. 110 [c. 64v]).
- ³⁷⁰ *in Venetia a mia negocij* è in soprالinea.
- ³⁷¹ *como* è in soprالinea.
- ³⁷² L'artista vuole intendere che ha provveduto a vestire adeguatamente Ercole sia d'inverno che d'estate, che se fosse stato per le attenzioni del padre il ragazzo sarebbe morto.
- ³⁷³ *relita sua madonna Margarita* è aggiunto a margine.

³⁷⁴ *misses Joanni Molinello* è aggiunto a margine.

³⁷⁵ Vedi anche *supra* c. 70r (LOTTO 1969, p. 125 [c. 71r]).